



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN  
Scienze della Formazione e Psicologia

CICLO XXXII

COORDINATRICE Prof.ssa Ulivieri Simonetta

Potenziale migratorio  
come categoria di analisi  
della Mobilità Umana

Una ricerca educativa quali-quantitativa  
sui giovani della Costa d'Avorio

Settore Scientifico Disciplinare M-PED/04

**Dottorando**

Dott. De Maria Francesco

**Tutor**

Prof. Federighi Paolo  
Prof.ssa Del Gobbo Giovanna

**Coordinatrice**

Prof.ssa Ulivieri Simonetta

Anni 2016/2019

Ils ont partagé le monde, plus rien ne m'étonne  
Ils ont partagé Africa sans nous consulter,  
Ils s'étonnent que nous soyons désunis !  
Une partie de l'empire Mandingue,  
Se trouva chez les Wolofs,  
Une partie de l'empire Mossi  
Se trouva dans le Ghana,  
Une partie de l'empire Soussou  
Se trouva dans l'empire Mandingue,  
Une partie de l'empire Mandingue  
Se trouva chez les Mossis  
Ils ont partagé Africa sans nous consulter,  
Sans nous demander, sans nous aviser !  
Ils ont partagé le monde, plus rien ne m'étonne.

*Tiken Jah Fakoly*



Grand-Bassam, prima capitale della Costa d'Avorio, città coloniale francese alla fine del XIX secolo, fu il primo porto e centro economico della Costa d'Avorio, oggi sito patrimonio dell'UNESCO dal 2012.



# Indice

Indice delle Figure, delle Schede e delle Tabele .....	5
Lista degli acronimi .....	11
Introduzione.....	15
Capitolo I.....	25
Il fenomeno della mobilità umana .....	25
1.1 Mobilità umana e sviluppo umano .....	25
1.2 Migrazioni internazionali e intraregionali.....	28
1.3 Migrazione potenziale e profili migratori .....	33
1.4 Strategie e politiche migratorie e di sviluppo.....	36
Capitolo 2 .....	49
Migration studies e potenziale migratorio: una sfida educativa .....	49
2.1 Fenomeni migratori e processi di sviluppo .....	49
2.2 Drivers della migrazione: contesto e agency.....	60
2.3 Rapporto tra aspirazione e capacità migratoria .....	70
2.4 Ruolo del potenziale di conoscenza nella costruzione del progetto migratorio: le dimensioni individuale e collettiva del soggetto .....	76
2.5 Formazione e sviluppo professionale nei paesi con potenziale migratorio: research review .....	87
Capitolo 3 .....	103
Disegno della ricerca: approccio olistico e mixed-methods research.....	103
3.1 Il caso della Costa d'Avorio sulla migrazione dei giovani .....	103
3.2 Domanda, ipotesi e output della ricerca.....	103
3.3 Metodologia della ricerca.....	110
3.4 Fasi della ricerca.....	1166
3.4.1 Prima fase qualitativa: esplorazione del fenomeno .....	118
3.4.2 Seconda fase (prima parte) quantitativa: validazione delle categorie di significato .....	127
3.4.3 Seconda fase (seconda parte) qualitativa: condivisione dei risultati e costruzione delle ipotesi di ricerca.....	134
3.4.4 Punto di passaggio: primi risultati e approfondimento della ricerca .....	138
3.4.5 Terza fase quantitativa: costruzione di una scala di misura e modellizzazione	140
3.4.6 Quarta fase comparativa: validazione dei risultati (variabili specifiche sui profili migratori) .....	168
3.4.7 Quinta fase documentale: analisi delle politiche nazionali .....	169

Capitolo 4 .....	171
Profili migratori, aspirazioni e potenziale dei giovani della Costa d’Avorio.....	171
4.1 Uno sguardo di insieme sul fenomeno migratorio e la migrazione dei giovani.....	171
4.2 Profili, determinanti della migrazione e progetti di vita .....	187
4.3 Potenziale migratorio e modelli di analisi per la costruzione dei profili migratori potenziali .....	228
4.3.1 Analisi fattoriale esplorativa: costruito di Aspirazione Migratoria .....	264
4.3.2 Analisi fattoriale esplorativa: costruito di Potenziale di Conoscenza.....	274
4.3.3 Modellizzazione della struttura fattoriale: costruito di Potenziale Migratorio..	285
4.4 Profili migratori potenziali della Costa d’Avorio e profili migratori ivoriani presenti in Italia .....	297
Capitolo 5 .....	307
Approccio evidence based per l’analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana ...	307
5.1 Modello olistico e multidimensionale di analisi del potenziale migratorio della Costa d’Avorio .....	307
5.2 Efficacia e impatto delle azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio .....	330
5.3 Politiche e misure della Costa d’Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani.....	347
5.4 Definire le strategie e le politiche di gestione del fenomeno della mobilità umana in paesi con potenziale migratorio.....	367
Conclusione e Sviluppi Futuri .....	379
Bibliografia.....	391
Appendice.....	417
Allegato 1. Mappatura stakeholders .....	417
Allegato 2. Questionario strutturato seconda fase quantitativa .....	420
Allegato 3. Metadati questionario strutturato seconda fase quantitativa .....	424
Allegato 4. Questionario strutturato terza fase quantitativa .....	426
Allegato 5. Formulazione item scala di misura terza fase quantitativa .....	428
Allegato 6. Traduzione italiano-francese item scala di misura terza fase quantitativa.....	433
Allegato 7. Migranti internazionali della Costa d’Avorio per paese di destinazione (UNDESA, 2019) .....	435
Allegato 8. Scala di misura questionario terza fase quantitativa: statistiche di correlazione item-scala.....	438
Allegato 9. Tabelle di frequenze e statistiche descrittive: punteggio dei 51 item della scala di misura.....	443
Allegato 10. Matrice fattoriale: costruito di Aspirazione Migratoria .....	453
Allegato 11. Matrice fattoriale: costruito di Potenziale di Conoscenza.....	456
Allegato 12. Scala di misura del potenziale migratorio a 47 item.....	458

## **Indice delle Figure, delle Schede e delle Tabelle**

Figura 1. Numero dei migranti internazionali in percentuale al totale della popolazione (UNDESA, 2019).....	29
Figura 2. Regioni di origine e destinazione dei migranti internazionali (UNDESA, 2019).....	30
Figura 3. Migrazione sud-sud e migrazione sud-nord, 1990-2019 (UNDESA, 2019).....	30
Figura 4. Popolazione di interesse dell'UNHCR (UNHCR, 2019). ....	31
Figura 4. Migranti internazionali in proporzione alla popolazione totale in Costa d'Avorio, nell'Africa subsahariana e nel mondo, 2019 (UNDESA, 2019). ...	32
Figura 5. Quadro di sintesi sul fenomeno della mobilità umana. ....	35
Tabella 1. Arrivi in Europa, via mare e via terra, nel triennio 2016/2018. ....	36
Figura 6. Arrivi sulle coste Europee nel periodo 2016-2019. ....	37
Figura 7. Evoluzione rapporto tra migrazione e sviluppo (De Haas, 2010b)..	50
Figura 8. Modello di interazione tra migrazione e sviluppo (De Haas, 2010a)..	58
Figura 9. Modello di migrazione: fattori di origine e di destinazione (Lee, 1966) .....	62
Tabella 2. Immigration push and pull factors (Bansak, Simpson, & Zavodny, 2015) .....	64
Figura 10. Influenza del cambiamento ambientale sui drivers della migrazione (Black, et al., 2011).....	65
Figura 11. Modello integrato di drivers della migrazione (Rielaborazione propria da Lee, 1966; Black, et al., 2011; Van Hear, Bakewell, & Long, 2017; De Haas, 2010a; Castles, 2010; De Haas & Fransen, 2018; De Haas, et al., 2018).....	68
Figura 12. Modello di aspirazione/capacità migratoria (Carling, 2002).....	71
Figura 13. Rapporto tra sviluppo, capacità e aspirazione a migrare (De Haas, 2010b).....	74
Figura 14. Processo della research review sulla formazione e lo sviluppo professionale nei paesi con potenziale migratorio (Riadattato da Moher et al., 2010).....	90

Tabella 3. Studi primari inclusi nella research review. ....	93
Tabella 4. Macro-categorie tematiche dei risultati della research review. ....	94
Figura 15. Rappresentazione grafica dei risultati della research review. ....	94
Scheda 1. Output della ricerca. ....	109
Figure 16. Mixed methods research: exploratory sequential design (Rielaborazione propria da Creswell & Clark, 2011) .....	112
Figura 17. Processo e fasi della ricerca. ....	118
Figura 18. Prima fase di ricerca: febbraio-agosto 2017. ....	118
Scheda 2. Criteri di selezione degli stakeholders.....	120
Scheda 3. Traccia intervista semi-strutturata.....	122
Scheda 4. Organizzazione e traccia focus group. ....	123
Figura 19. Processo di elaborazione dei dati della prima fase qualitativa. ...	125
Scheda 5. Associazioni locali di quartiere.....	126
Scheda 6. Missione di terreno: 30 aprile-7 giugno 2017.....	126
Figura 20. Seconda fase di ricerca: settembre 2017-ottobre 2018.....	127
Tabella 5. Campionamento seconda fase quantitativa: somministrazione questionario.....	130
Figura 21. Processo di elaborazione dei dati della seconda fase quantitativa. .....	133
Figura 22. Seconda fase di ricerca: novembre 2018-febbraio 2019. ....	134
Scheda 7. Missione di terreno: 30 ottobre-1° dicembre 2018 .....	138
Figura 23. Processo e fasi della prima parte della ricerca: febbraio 2017-febbraio 2019.....	139
Figura 24. Terza fase di ricerca: marzo-ottobre 2019 .....	140
Scheda 8. Elementi di sintesi della prima parte della ricerca. ....	143
Tabella 6. Campionamento terza fase quantitativa: somministrazione questionario.....	146
Scheda 9. Linee Guida per la somministrazione del questionario della terza fase quantitativa. ....	148
Tabella 7. Processo di costruzione dello strumento di ricerca della terza fase quantitativa. ....	151

Tabella 8. Indicatori dello strumento di ricerca della terza fase quantitativa.	153
Figura 25. Processo di elaborazione dei dati della terza fase quantitativa. ...	167
Scheda 10. Missione di terreno: 10 marzo-28 aprile 2019.....	168
Scheda 11. Missione di terreno: 12 settembre-17 ottobre 2019. ....	170
Figura 26. Profilo dei migranti di ritorno della Costa d’Avorio. Rielaborazione propria da IOM, 2018b.....	174
Scheda 12. Prodotti della prima fase qualitativa.....	176
Scheda 13. Sintesi dati Focus Group.....	176
Tabella 9. Dimensioni indagate nella seconda fase quantitativa. ....	188
Scheda 14. Prodotti della seconda fase quanti-qualitativa. ....	189
Tabella 10. Distribuzione dei 1265 questionari somministrati.....	190
Tabella 11. Totale Ivoriani residenti nel mondo (UNDESA, 2019).....	191
Tabella 12. Migranti ivoriani per paesi di destinazione (2017/2019). Rielaborazione propria da UNDESA, 2017; 2019.....	192
Figura 27. Mappa degli Ivoriani presenti nel mondo.....	193
Figura 28. Canali di informazione utilizzati e potenziali (fase 2). ....	195
Tabella 13. Propensione migratoria: differenze di genere (fase 2).....	196
Tabella 14. Propensione migratoria: differenze di età (fase 2).....	197
Figura 29. Valore medio livello di istruzione (fase 2). ....	199
Figura 30. Correlazione tra livello di istruzione e condizione occupazionale (fase 2).....	200
Figura 31. Accesso ai servizi (fase 2). ....	203
Figura 32. Determinanti della migrazione: motivazioni personali. ....	206
Figura 33. Determinanti della migrazione: fattori contestuali.....	208
Figura 34. Aspirazioni personali.....	209
Scheda 15. Una prima sintesi dei risultati sul profilo del potenziale migrante. ....	212
Figura 35. Dati disaggregati per condizione occupazionale: determinanti della migrazione, motivazioni personali.....	215
Figura 36. Dati disaggregati per condizione occupazionale: determinanti della migrazione, fattori contestuali. ....	217

Figura 37. Dati disaggregati per condizione occupazionale: risorse individuali. .....	219
Figura 38. Dati disaggregati per condizione occupazionale: aspirazioni personali. ....	220
Figura 39. Dati disaggregati per condizione occupazionale: settore economico desiderato.....	223
Scheda 16. Profili migratori potenziali per condizione occupazionale: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.....	226
Scheda 17. Seminario con i giovani rappresentanti delle associazioni comunitarie e studentesche: temi e raccomandazioni. ....	228
Scheda 18. Prodotti della terza fase quantitativa. ....	229
Tabella 15. Struttura del questionario della terza fase quantitativa. ....	231
Tabella 16. Tipologia di domande del questionario della terza fase quantitativa. .....	231
Tabella 17. Distribuzione dei 340 questionari somministrati.....	232
Figura 40. Canali di informazione utilizzati e potenziali (fase 3).....	235
Figura 41. Valore medio livello di istruzione (fase 3). ....	238
Figura 42. Accesso ai servizi (fase 3). ....	240
Scheda 19. Profilo con potenziale migratorio: alcune chiavi di lettura sul progetto migratorio e sul profilo personale. ....	246
Tabella 18. Riepilogo casi questionario terza fase quantitativa.....	249
Tabella 19. Scala di misura: coefficiente di affidabilità (72 item).....	249
Tabella 20. Scala di misura: coefficiente di affidabilità (51 item).....	249
Tabella 21. Statistiche sul potenziale migratorio del campione totale.....	251
Tabella 22. Punteggio dei costrutti del potenziale migratorio e disaggregazione per target.....	252
Figura 43. Potenziale migratorio (aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza) del campione totale.....	252
Tabella 23. Statistiche sul potenziale migratorio disaggregate per target. ....	253
Figura 44. Potenziale migratorio disaggregato per target. ....	253
Tabella 24. Statistiche su aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza disaggregate per target.....	254

Figura 45. Aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza disaggregati per target.....	254
Figura 46. Costrutto “aspirazione migratoria” e punteggio indicatori disaggregato per target. ....	258
Figura 47. Costrutto “potenziale di conoscenza soggettivo” e punteggio indicatori disaggregato per target.....	261
Figura 48. Costrutto “Potenziale di conoscenza del contesto” e punteggio indicatori disaggregato per target.....	263
Tabella 25. Scala di misura terza fase quantitativa: test di KMO e Bartlett costruito di Aspirazione Migratoria. ....	265
Figura 49. Scala di misura terza fase quantitativa: scree test aspirazione migratoria. ....	265
Tabella 26. Scala di misura terza fase quantitativa: estrazione fattori, rotazione e varianza spiegata. ....	266
Tabella 27. Descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto di Aspirazione Migratoria.....	273
Figura 52. Struttura fattoriale del costrutto di Aspirazione Migratoria. ....	274
Tabella 28. Scala di misura terza fase quantitativa: primo test di KMO e Bartlett costruito di Potenziale di Conoscenza.....	275
Figura 50. Scala di misura terza fase quantitativa: scree test 1 potenziale di conoscenza.....	275
Tabella 29. Scala di misura terza fase quantitativa: estrazione fattori, rotazione e varianza spiegata. ....	276
Tabella 30. Scala di misura terza fase quantitativa: secondo test di KMO e Bartlett costruito di Potenziale di Conoscenza. ....	276
Figura 51. Scala di misura terza fase quantitativa: scree test 2 potenziale di conoscenza.....	277
Tabella 31. Scala di misura terza fase quantitativa: estrazione fattori, rotazione e varianza spiegata. ....	277
Tabella 32. Descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto di Potenziale di Conoscenza.....	283
Figura 53. Struttura fattoriale del costrutto di Potenziale di Conoscenza. ....	284

Figura 54. Modello 1: rilevanza dei fattori del costrutto di Aspirazione Migratoria.....	287
Figura 55. Modello 2: rilevanza dei fattori del costrutto di Potenziale di Conoscenza.....	289
Figura 56. Modello 3: rilevanza del costrutto di aspirazione migratoria sul punteggio del Potenziale Migratorio.....	291
Figura 57. Modello 4: rilevanza del costrutto di potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.....	293
Figura 58. Modello 5: rilevanza dei costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.....	296
Scheda 20. Quadro delle schede, delle tabelle e delle figure di sintesi dei risultati di ricerca delle fasi 1, 2 e 3.....	308
Figura 59. Modello olistico e multidimensionale di analisi del fenomeno migratorio e del potenziale migratorio dei paesi di origine.....	309
Figura 60. Sistema di monitoraggio e apprendimento dell'EUTF SLC.....	332
Scheda 21. Programmi nazionali o regionali realizzati in Costa d'Avorio nell'ambito dell'EUTF SLC.....	334
Tabella 31. EUTF Asse 1 "Maggiori opportunità economiche e lavorative": risultati attesi, indicatori e mezzi di verifica.....	336
Tabella 32. EUTF Asse 1 "Maggiori opportunità economiche e lavorative": indicatori, definizione e disaggregazione.....	338
Tabella 33. Criteri per la progettazione di interventi in paesi con potenziale migratorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale.....	344
Figura 61. Tasso di crescita economica della Costa d'Avorio in relazione all'Africa subsahariana e ai paesi dell'UEMOA (World Bank, 2019). .....	368
Figura 62. Crescita annua per settore economico (World Bank, 2019). .....	371
Figura 63. Approccio evidence based per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana.....	376

## **Lista degli acronimi**

ACF - Action Contre la Faim

AEJ - Agence Emploi Jeune

AFD - Agence Française de Développement

AfDB - African Development Bank

AGEFOP - Agence nationale de la formation professionnelle

AGEROUTE - Agence nationale de Gestion des Routes

AICS - Agenzia Italia di Cooperazione allo Sviluppo

AIIESEC - Association Internationale des Etudiants en Sciences Economiques et Commerciales

AMIF - Asylum, Migration and Integration Fund

ASAPSU - Association De Soutien Auto-Promotion Sanitaire et Urbaine

BAD - Banque Africaine de Développement

BCP Emploi - Bureau de coordination des Programmes Emploi

BICE - Bureau International Catholique de l'Enfance

BIT - Bureau International du Travail

BT - Brevet de Technicien

BTS - Brevet de Technicien Supérieur

CAFOP - Centres d'Animation et de Formation pédagogique

CAIOAM CI - Centre d'Accueil, d'Information, d'Orientation et d'Accompagnement des Migrants Cote d'Ivoire

CAMM - Common Agenda on Migration and Mobility

CAP - Certificat d'Aptitude Professionnelle

CCI CI - Chambre du Commerce et d'Industrie de Côte d'Ivoire

CNM CI - Chambre Nationale des Métiers de Côte d'Ivoire

CEDEAO - Communauté Économique des États de l'Afrique de l'Ouest

CERAP - Centre de Recherche et d'Action pour la Paix

CET - Centre technique

CFP - Centre de Formation Professionnelle

CM2 - Cours Moyen 2

CNJCI - Conseil National de la Jeunesse de Côte d'Ivoire

CNM CI - Chambre Nationale des Metiers de Côte d'Ivoire

CPP - Centre Professionnel Public

DG DEVCO - Directorate-General for International Cooperation and Development

DGE - Direction General de l'Emploi

DGI - Direction General des Impôts

DGIE - Direction Générale des Ivoiriens de l'Extérieur

EBP - Etablissement Professionnel

EC - Economic Commission

ECOWAS - Economic Community of West African States

EGAD - Ecole de Gestion Administrative et Diplomatique

EGEF - Ecole de Gestion Economique et Financière

ENA - Ecole Nationale d'Administration

ENS - Ecole Normale Supérieure

ETFP - Enseignement technique et Formation Professionnelle

EU - European Union

EUTF - European Union emergency Trust Fund

FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

FCFA - Franc de la Communauté Financière Africaine

FCQ - Formation Complémentaire Qualifiante

FDFP - Fond de Développement et de la Formation Professionnelle

FPA - Formation Qualifiante par Apprentissage

FQA - Formation Qualifiante par Apprentissage

FSNU - Fonds Spécial des Nations Unis

GAM - Global Approach on Migration

GAMM - Global Approach on Migration and Mobility

GIZ - Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit

GMDAC - Global Migration Data Analysis Centre

GWP - Gallup World Poll

ICID - Italian Centre for International Development (Università di Tor Vergata, Roma)

IGA - Income Generating Activities

IDPs - Internally Displaced Persons

ILO - International Labour Organization

IMI - International Migration Institute

INS - Institut National de la Statistique

IOE - International Organisation of Employers

IOM - International Organization for Migration

IRC - International Rescue Committee

ISE - Institut Socio-Educative

ISFOL - Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori

JICA - Japan International Cooperation Agency

LP - Lycée Professionnelle

MESAD - Mouvement pour la Santé, l'Éducation et le Développement

MLS - Monitoring and Learning System

MMR - Mixed Methods Research

MSMEs - Micro, Small and Medium size Enterprises

NEET - Not in Education, Employment or Training

NELM - New Economics of Labor Migration

OCDE - Organisation de Coopération et de Développement Économiques

OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

OECD - Organization for Economic Co-operation and Development

OIM - Organisation Internationale pour les Migrations/Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

OIT - Organisation Internationale du Travail

ONG - Organizzazione Non Governativa

ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite

PAJD - Programme d'Absorption des Jeunes Déscolarisés

PAP - Plan d'Action Prioritaire  
PAPC - Projet d'Assistance Post-Conflict  
PFS - Plate-forme Des Services  
PIB - Produit Intérieur Brut (PIL – Prodotto Interno Lordo)  
PME - Petite et Moyenne Entreprise  
PMI - Petite et Moyenne Industrie  
PMI - Piccole e Medie Imprese  
PNCS - Projet National de Cohésion Social  
PNRRC - Programme National de Réinsertion et de Réhabilitation Communautaire  
PNUD - Programme des Nations Unies pour le Développement  
PSCN - Programma du Service Civique National  
ROM - Results-Oriented Monitoring  
SAARA - Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides  
SDGs - Sustainable Development Goals  
SLC - Sahel and Lake Chad  
SMIG - Salaire Moyen Interprofessionnel Garanti  
TVET - Technical and Vocational Education and Training  
UEMOA - Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana  
UE - Unione Europea  
UMF - Unité Mobile de Formation  
UN - United Nations  
UNDESA - United Nations Department of Economic and Social Affairs  
UNDP - United Nations Development Programme  
UNESCO - United Nations Educational Scientific and Cultural Organization  
UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees  
UNODC - United Nations Office on Drugs and Crime

## Introduzione

Il fenomeno delle migrazioni internazionali, secondo gli ultimi dati forniti dal dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari economici e sociali (UNDESA, 2019), coinvolge oggi circa 272 milioni di persone che risiedono in un paese diverso da quello di nascita. Grazie alle diverse classificazioni degli organismi internazionali (IOM, ILO, UNHCR) è possibile individuare e distinguere molteplici tipologie di migrazione, ognuna delle quali presenta caratteristiche che variano in base ai contesti e ai soggetti interessati: migrazioni forzate, migrazioni economiche legate al lavoro, mobilità per studio, migrazioni relative a questioni familiari, migrazioni circolari e migrazioni ambientali. L'aumento della popolazione migrante, mettendo in discussione le percezioni popolari di crescita e accelerazione improvvisa, è rimasto costante e proporzionale all'aumento della popolazione mondiale (De Haas, et al., 2018). Tuttavia, le ultime statistiche delle Nazioni Unite mostrano come oggi il numero totale dei migranti internazionali stia crescendo più rapidamente della popolazione dell'intero pianeta. All'interno dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile viene data particolare importanza al fenomeno della Mobilità Umana, riconoscendo sia il contributo positivo dei migranti nella crescita inclusiva dei paesi, sia un approccio *win-win* dello sviluppo e relativo al fenomeno della mobilità che coinvolge i paesi di origine, transito e destinazione. A partire dal concetto di Sviluppo Umano, inteso come quel processo di allargamento delle scelte delle persone in cui, prima ancora dell'espansione del reddito, è la persona stessa ad assumere centralità, insieme all'accesso alle opportunità, alla formazione delle capacità e all'uso che le persone ne fanno (UNDP, 1990), il punto fondamentale del ragionamento sviluppato all'interno di questo lavoro

non riguarda tanto il movimento, quanto la libertà che le persone hanno di decidere se spostarsi o meno: “Mobility is a freedom. Movement is the exercise of that freedom” (UNDP, 2009, pp. 14-15). Il fenomeno della mobilità umana è un fenomeno molto complesso che può essere inteso, sia come reazione a macro-processi di trasformazione sociale e strutturale del contesto, che come espressione a livello micro delle capacità, dell’azione e della libertà di scelta delle persone (De Haas & UNDP, 2009). La ricerca scientifica sui fenomeni migratori, internazionali e intraregionali, si inserisce nel quadro delle strategie e delle politiche globali in materia di migrazione, a partire dalla già citata Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Alla fine del 2018, con l’approvazione del Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration (UN, 2019), è stato introdotto un framework comune, seppur non vincolante, finalizzato ad affrontare il tema delle migrazioni internazionali in modo olistico e globale, considerando l’esperienza migratoria come un’esperienza prima di tutto umana. Ai dati reali è possibile affiancare le stime relative alla migrazione potenziale elaborate e monitorate dal Gallup World Poll (GWP): il 15% della popolazione adulta nel mondo (dati 2015-2017) esprime un generale desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese avendone la possibilità; in Africa subsahariana si raggiunge una percentuale del 33%. È importante quindi sottolineare come la correlazione tra i dati delle migrazioni internazionali e le stime della migrazione potenziale possa aiutare a comprendere meglio le dinamiche, i flussi, le strategie, i trend e le diverse tipologie di migrazione (Tjaden, Auer, & Laczko, 2019). Prendendo come esempio il caso dell’Africa dell’Ovest – a cui il presente lavoro fa particolare riferimento attraverso lo studio del caso della migrazione dei giovani della Costa d’Avorio – sappiamo che oggi la mobilità intraregionale nell’area dei paesi che fanno parte della Comunità Economica dell’Africa dell’Ovest (ECOWAS) sia nettamente superiore rispetto alla migrazione verso l’Europa (UNODC, 2018). I recenti dati raccolti sulla base dei flussi monitorati dall’IOM dall’inizio del 2017 mostrano che la percentuale dei flussi intra-regionali o all’interno dello stesso paese è

arrivata fino al 95%: Niger, Mali, Senegal e Nigeria sono le principali destinazioni dei flussi migratori interni (IOM's Displacement Tracking Matrix). Il dibattito scientifico sviluppatosi attorno al rapporto tra tematiche migratorie e processi di sviluppo e le analisi dei fenomeni migratori internazionali che, oggi più che mai, si configurano come fenomeni complessi e dinamici, mostrano come le dimensioni economica, tecnologica, politica, demografica e culturale, legandosi al tema dei cambiamenti e delle trasformazioni sociali, influenzino e abbiano effetti diversi e controintuitivi sulle aspirazioni e sulle capacità migratorie, a seconda delle diverse interazioni che spesso portano a risultati complessi e non lineari in termini di mobilità umana (De Haas & Fransen, 2018). Il rapporto tra migrazione e sviluppo, dal secondo dopoguerra in avanti, è stato al centro di un dibattito – tra approcci disciplinari, studi e ricerche – di volta in volta orientato su una o un'altra prospettiva, oscillando come un pendolo tra visioni ottimistiche e visioni pessimistiche (De Haas, 2012), nonostante il mondo politico e dell'aiuto internazionale abbia riscoperto solo di recente – come nuovo e attuale – tale nesso, alla luce delle problematiche connesse alla gestione dei flussi migratori. Dalla letteratura internazionale che fa riferimento al settore dei *Migration Studies*, emerge che il dibattito sull'evoluzione dei concetti di cause, determinanti e *drivers* della migrazione (Carling & Collins, 2018) offre oggi un quadro teorico-interpretativo multidisciplinare che supera la classica distinzione tra fattori di spinta e fattori di attrazione (*push* e *pull factors*). Ciò che influenza la costruzione di un progetto migratorio può essere ricondotto ad una molteplicità di fattori che possono combinarsi in maniera diversa tra loro, di natura economica, politica, sociale, ma anche ambientale, demografica, simbolica e psicologica. L'aspirazione migratoria cresce in funzione del differenziale tra aspirazioni personali e limitate opportunità offerte dal contesto e la realizzazione del progetto migratorio dipende dalla capacità di realizzare questa aspirazione, vincolata dagli ostacoli e dalle opportunità che il soggetto incontra lungo il suo percorso di vita (Carling, 2002; De Haas, 2010b; 2012). L'interesse per il caso della migrazione dei giovani della Costa d'Avorio

nasce e si inserisce all'interno del fenomeno dei flussi migratori verso l'Europa provenienti dall'Africa dell'Ovest (IOM, Flow Monitoring) che vanno a confluire sulla rotta centrale del mediterraneo fino alle coste italiane (UNHCR, Operational Data Portal). Andando a vedere i dati relativi ai flussi migratori verso l'Europa, si può osservare come alla fine del 2017 – prima della riduzione degli arrivi sulle coste europee (IOM, Flow Monitoring) – la Costa d'Avorio, la Nigeria e la Repubblica di Guinea fossero i primi tre paesi di origine dichiarati dai migranti arrivati sulle coste italiane lungo la rotta centrale del mediterraneo (Ministero dell'Interno Italiano, 2018). Tuttavia, i dati sulle migrazioni internazionali forniti dall'UNDESA (2019) e relativi ai paesi della area ECOWAS fanno emergere come la Costa d'Avorio rappresenti oggi un'area direttamente interessata dai flussi migratori come paese, oltre che di origine, anche di transito e destinazione, avendo all'interno del proprio territorio il più alto numero di persone che vivono in un luogo diverso da quello di nascita: si tratta di 2.5 milioni di persone su un totale di 7.5 milioni di migranti internazionali presenti in Africa Occidentale. Oggi la Costa d'Avorio rappresenta uno di quei Paesi maggiormente attrattivi nei movimenti intraregionali, in quanto tra le economie più forti e diversificate del continente africano (Carbone, 2019). Nell'ultimo rapporto della Banca Mondiale sulla situazione economica in Costa d'Avorio (World Bank, 2019) viene confermato un tasso di crescita del paese al 7% nel 2018, per il settimo anno consecutivo, dopo la crisi politica del 2011, superiore rispetto alla media dei paesi dell'Africa subsahariana e dei paesi dell'Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana (UEMOA). Si tratta inoltre di un paese molto giovane dove quasi il 60% delle persone ha meno di 25 anni e che mira a raddoppiare la sua popolazione attuale entro il 2050. Il presente lavoro nasce da un progetto di ricerca iniziato a febbraio 2017 e realizzato in Costa d'Avorio dal Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze, all'interno dell'accordo scientifico e culturale con l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan, la cui referente scientifica è la Prof.ssa Giovanna

Del Gobbo, e con la collaborazione dell'ONG Terres des Hommes Italia (delegazione ivoriana)<sup>1</sup>. L'ipotesi di ricerca che ha guidato tutto il lavoro parte dall'assunto che l'aspirazione migratoria e il potenziale di conoscenza possano costituire il costrutto di Potenziale Migratorio e che questo giochi un ruolo primario nella possibilità di favorire la costruzione di progetti di vita alternativi nei propri contesti di appartenenza, incidendo sul potenziale di conoscenza e contemporaneamente sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, arrivando a determinare una riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e la costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non come una necessità. Il costrutto di potenziale migratorio – teorizzato, indagato e validato empiricamente – è stato utilizzato come categoria di analisi e interpretazione del fenomeno della Mobilità Umana, considerandolo una risorsa intrinseca del soggetto che vive e lavora nel proprio contesto di riferimento e in cui il fattore umano del potenziale di conoscenza diventa il campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa ed un terreno fertile per la creazione di strategie educative efficaci ed *evidence based*. Si ragiona in termini di progettualità e intenzionalità educativa fondata sul potenziale del soggetto, individuale e collettivo, trasformabile e trasformatore all'interno della

---

<sup>1</sup> L'autore della tesi ha realizzato quattro missioni di terreno nei periodi: maggio 2017, novembre 2018, marzo-aprile e settembre-ottobre 2019. Il rapporto finale della prima parte di ricerca intitolato "Progetti migratori e potenziale formativo dei giovani della Costa d'Avorio. Un approccio olistico e sistemico all'analisi del fenomeno" (Del Gobbo, Galeotti, & De Maria, in press) è attualmente in fase di pubblicazione. Altri contributi relativi al lavoro di ricerca teorico-empirica realizzato nel corso del triennio sono stati già pubblicati e nello specifico si fa riferimento a due articoli scientifici (De Maria & Dicko, 2019; De Maria, 2019) e a un contributo su volume (De Maria, 2018). Nel marzo del 2019, inoltre, durante la Conferenza Internazionale *Migrazione irregolare dall'Africa dell'Ovest verso l'Europa: quali sfide per i paesi dell'area ECOWAS*, organizzata a Grand Bassam (Costa d'Avorio) dalla Commissione Nazionale Ivoriana per l'UNESCO sono stati presentati due contributi di ricerca intitolati "Profili migratori e progetti di vita dei giovani ivoriani. Un modello di analisi eco-sistemica delle cause della migrazione", di Giovanna Del Gobbo, Glenda Galeotti e Francesco De Maria; "Valorizzazione delle aspirazioni e delle potenzialità dei giovani per la creazione di opportunità di vita e di lavoro", di Francesco De Maria. Il presente lavoro di tesi contiene alcune parti del materiale trattato in queste pubblicazioni e paper, riadatto e ampliato nelle modalità e nelle forme che verranno presentate nelle pagine seguenti.

relazione con il proprio ambiente. La ricerca qui presentata non ha avuto come finalità la realizzazione di azioni educative dirette su un target specifico di beneficiari, ma si è posta come obiettivo la validazione e la modellizzazione dei costrutti contenuti nell'ipotesi di ricerca. La dimensione educativa trasversale a tutti i processi analizzati che incidono sul fenomeno della mobilità umana (sociali, politici, economici, culturali, antropologici, simbolici e psicologici) e gli approcci critico-trasformativo e olistico nell'educazione degli adulti hanno fatto da guida teleologica ed epistemologica a tutto il lavoro di ricerca. Quest'ultimo è stato realizzato attraverso un approccio olistico e sistemico all'analisi del fenomeno e un processo metodologico costituito da due parti e cinque fasi, adattato a partire dal disegno esplorativo sequenziale dei *Mixed Method Research*, in cui i dati di ricerca qualitativi sono stati funzionali alla costruzione degli strumenti di ricerca quantitativi. Il processo completo ha visto in sintesi la realizzazione di una prima parte con due fasi di ricerca: qualitativa (1), finalizzata all'individuazione delle principali categorie di significato che descrivono il fenomeno migratorio; quanti-qualitativa (2), volta alla definizione delle variabili che descrivono i profili migratori potenziali della Costa d'Avorio e alla costruzione di categorie di analisi utili all'interpretazione dei risultati. La seconda parte, invece, è stata strutturata in tre fasi di ricerca: quantitativa (3), finalizzata alla validazione di uno strumento di misurazione del potenziale migratorio e di un modello olistico e multidimensionale di analisi del costrutto oggetto di studio; comparativa (4), per la definizione di un profilo migratorio specifico e reale della Costa d'Avorio e delle sue caratteristiche principali, attraverso il match tra i profili con potenziale migratorio emersi dai risultati di ricerca empirici e i profili di circa 6.000 migranti ivoriani presenti in Italia e arrivati a partire dal 2016; documentale (5), con l'obiettivo di realizzare una categorizzazione delle politiche e delle misure della Costa d'Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani. Il lavoro di ricerca realizzato, che verrà di seguito presentato, è stato strutturato in cinque capitoli suddivisi tra parte teorica, parte metodologica e risultati ottenuti.

Il primo capitolo introduce il tema della tesi attraverso un approfondimento delle varie categorie che interessano il fenomeno della Mobilità Umana il quale, all'interno dell'Agenda 2030, si lega alla dimensione della sostenibilità che connota il concetto di Sviluppo Umano. La mobilità umana viene letta nelle sue molteplici sfaccettature relative alle diverse tipologie di migranti e migrazioni esistenti, reali e potenziali. Le strategie e le politiche attualmente realizzate mostrano il tipo di approccio utilizzato nella gestione del fenomeno e nella ricerca di soluzioni condivise ed efficaci rispetto a problemi di interesse comune, a livello nazionale e internazionale.

Il secondo capitolo si addentra nel cuore del tema trattato sviluppando, da un punto di vista teorico, la dimensione educativa trasversale e sottesa all'analisi e alla gestione del fenomeno della mobilità umana. A partire dai contributi della letteratura internazionale nell'ambito dei Migration Studies, viene fatta una panoramica degli studi e degli approcci utilizzati negli ultimi decenni rispetto al nesso migrazione-sviluppo, approfondendo i concetti di aspirazione e capacità migratoria. Viene mantenuta una tensione costante tra la dimensione soggettiva, relativa all'*agency*, e la dimensione contestuale, relativa alla capacità del soggetto di leggere e trasformare il proprio ambiente di riferimento, attraverso cui si verifica la nascita del desiderio di partire e l'eventuale realizzazione di un progetto migratorio. La sfida educativa è quella di riconoscere il ruolo e la funzione che il potenziale di conoscenza, accanto all'aspirazione migratoria, assume all'interno del processo di costruzione della scelta migratoria e in che misura il costruito di potenziale migratorio può incidere nella costruzione di progetti di vita intenzionali in cui la migrazione venga percepita come una scelta e non come una necessità. Il capitolo include una *research review* sull'efficacia delle azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio volte a promuovere la formazione professionale dei giovani e l'inserimento nel mercato del lavoro, favorendo la valorizzazione del loro potenziale.

Il terzo capitolo, di carattere metodologico, descrive dettagliatamente tutte le fasi di ricerca realizzate, a partire dalla definizione della domanda di ricerca, dell'ipotesi e dei risultati attesi. Viene definito il disegno metodologico quali-quantitativo, i metodi e gli strumenti utilizzati nella raccolta e nel trattamento dei dati, nell'elaborazione e nell'interpretazione dei risultati. L'utilizzo di un approccio multi e mixed methods, attraverso l'integrazione di metodi qualitativi e quantitativi, ha portato all'utilizzo di tecniche di ricerca come l'intervista semi strutturata e il focus group (Fase 1), alla costruzione di strumenti di ricerca strutturati come il questionario (Fase 2) e nello specifico alla validazione di una scala di misura del potenziale migratorio, fino ad arrivare all'analisi fattoriale esplorativa dei costrutti indagati e alla modellizzazione dei risultati ottenuti (Fase 3). A partire dai risultati empirici ottenuti sul campo è stato possibile realizzare le fasi di ricerca quattro e cinque: la prima, sulla validazione e il match dei profili migratori potenziali ivoiriani con i profili migratori reali degli ivoiriani presenti in Italia (Fase 4); la seconda, relativa all'analisi documentale e alla categorizzazione delle politiche e delle misure realizzate in Costa d'Avorio nei settori della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo (Fase 5).

Il quarto capitolo presenta tutti i risultati della ricerca di campo relativi alla all'analisi del fenomeno migratorio e della migrazione dei giovani della Costa d'Avorio. Costruisce i profili migratori potenziali, individuando le condizioni educative, le determinanti della migrazione – distinte tra motivazioni personali e fattori del contesto – e le variabili che possono contribuire a definire il progetto di vita dei migranti che manifestano il desiderio di lasciare il proprio paese se ne avessero la possibilità. Attraverso l'elaborazione statistica dei dati sono stati definiti i principali fattori che costituiscono i costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza e con il processo di modellizzazione sono stati individuati i caratteri di predittività e significatività dei fattori rispetto al costrutto generale di potenziale migratorio. Vengono qui riportate anche le corrispondenze e il tipo di aderenza rilevato dall'incrocio tra i risultati di ricerca

e i dati sui profili migratori degli ivoriani presenti in Italia, forniti dall'organizzazione Mygrants Srl di Bologna.

Il quinto e ultimo capitolo traccia le linee conclusive del lavoro, attraverso la delineazione di un approccio evidence based che cerca di offrire elementi utili per la costruzione di strategie e politiche di gestione del fenomeno della mobilità umana da applicare in contesti con potenziale migratorio.

\* Un particolare ringraziamento va a tutte le persone che hanno collaborato e reso possibile la realizzazione delle attività di ricerca di terreno svolte in Costa d'Avorio nel corso degli ultimi due anni: per l'ONG Terres des Hommes Italia (delegazione ivoriana) Alessandro Rabbiosi, Abdont Guede, Modest Desay, Marjorie Thimon, Prao Aman Sarà Pulcherie, Diarrassouba Fatoumata e tutta l'equipe degli operatori di terreno coinvolti; per l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan (Chaire UNESCO pour la Culture de la Paix) Prof. Lezou Dago Gérard, Prof. Méké Méité, Dr. Kouassi Malanhoua e Judith Zahui.



# Capitolo I

## Il fenomeno della mobilità umana

### 1.1 Mobilità umana e sviluppo umano

Era il 1990 quando, nel primo *Human Development Report* dell'UNDP (*United Nations Development Programme*) – su ispirazione dell'economista indiano Amartya Sen (premio Nobel per l'economia nel 1998) e del direttore ed economista pachistano Mahbub ul Haq – si definiva il concetto di “Sviluppo Umano” come quel processo di allargamento delle scelte delle persone in cui, prima ancora dell'espansione del reddito, è la persona stessa ad assumere centralità, insieme all'accesso alle opportunità, alla formazione delle capacità e all'uso che le persone ne fanno (UNDP, 1990, p. 10). Questo approccio, centrato sull'espansione delle libertà e delle capacità umane, porta a significative implicazioni sul modo in cui è possibile pensare la mobilità umana. Il punto fondamentale non riguarda tanto il movimento, quanto la libertà che le persone hanno di decidere se spostarsi o meno: “Mobility is a freedom. Movement is the exercise of that freedom” (UNDP, 2009, pp. 14-15). La mobilità umana può essere intesa come un processo che nasce sia come reazione a macro-processi di trasformazione sociale e strutturale del contesto, sia come espressione a livello micro delle capacità, dell'azione e della libertà di scelta delle persone (De Haas & UNDP, 2009). Le componenti strutturali del contesto definiscono la condizione migratoria e gli elementi oggettivi della realtà; quelle soggettive riguardano le esperienze, le idee e le speranze del migrante, ma anche il vissuto degli attori sociali e le percezioni della realtà stessa: “una persona diventa

migrante non perché il suo paese è povero e quello di arrivo è ricco, ma perché queste caratteristiche sono percepite da lui come tali” (Kaczyński, 2004, pp. 115-116). La mobilità umana riguarda la capacità di individui, gruppi o famiglie di scegliere il proprio luogo di residenza, e la dimensione soggettiva incide nella costruzione del progetto migratorio; le teorie che tengono conto solo dei fattori di spinta economici, non colgono il quadro sociale più complesso all’interno del quale matura la scelta stessa (UNDP, 2009).

L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), considerata ambiziosa, universale e trasformativa, contiene come principio fondativo la definizione di Sviluppo Umano del United Nations Development Programme (UNDP, 1990) che mette in evidenza la dimensione processuale attraverso la quale ogni persona incrementa le proprie capacità, accede ad opportunità di vita e di crescita individuali ed è in grado di allargare le proprie possibilità di scelta e di realizzazione nel proprio contesto di riferimento. Questi sono gli elementi centrali che costituiscono l’approccio delle capacità e dello sviluppo umano (Nussbaum, 2011; Sen, 1989) che negli ultimi decenni ha guidato le strategie internazionali in materia di sviluppo e cooperazione tra paesi del nord e del sud del mondo. Il concetto di sviluppo sostenibile, che caratterizza i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), integra le tre dimensioni economica, sociale e ambientale includendo “sustained and inclusive economic growth, social development, environmental protection and the eradication of poverty and hunger” (UN, 2015, p. 35). Tutti i paesi sono impegnati nel raggiungimento dei 17 SDGs con differenziate ma comuni responsabilità. Particolare attenzione, all’interno dell’Agenda 2030, viene data al fenomeno della mobilità umana a partire dall’inclusione dei migranti tra le categorie vulnerabili e dunque destinatarie di misure ed azioni efficaci volte, nello specifico, alla rimozione di ostacoli e vincoli che impediscono il soddisfacimento delle esigenze particolari delle persone che vivono in aree colpite da emergenze complesse umanitarie; contemporaneamente si riconosce

il contributo positivo dei migranti per la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo 10 – “Ridurre l'ineguaglianza all'interno e tra i Paesi” – ha tra i suoi target specifici la facilitazione di una migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite. La migrazione internazionale, quale realtà multidimensionale di grande rilevanza per lo sviluppo dei paesi di origine, transito e destinazione, necessita di risposte coerenti e organiche. Si auspica una collaborazione a livello internazionale per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare che coinvolga il pieno rispetto dei diritti umani e il trattamento umano dei migranti indipendentemente dallo stato di migrazione. Tale cooperazione dovrebbe inoltre rafforzare la resilienza delle comunità che ospitano i rifugiati, in particolare nei paesi in via di sviluppo, e si sottolinea il diritto dei migranti a tornare nel loro paese di cittadinanza, nonché il dovere degli Stati di garantire che i loro cittadini di ritorno siano debitamente accolti. Sviluppo umano e mobilità umana si legano in modo imprescindibile nella misura in cui viene data centralità alla persona migrante, alle proprie aspirazioni e capacità e alla costruzione di progetti di vita e professionali intenzionali. Lo sviluppo umano in chiave formativa implica il potenziamento delle capacità umane come strumento di cittadinanza (Alessandrini, 2019). La mobilità umana gioca un ruolo centrale nello sviluppo dei paesi e nel riequilibrio delle disparità esistenti a livello globale perché “plays a central role in global and local processes of social, economic and political change: it is both moulded by and helps to mould these global transformations” (De Haas & UNDP, 2009, p. 2). Nelle migrazioni internazionali, forzate o volontarie, incidono contemporaneamente, ma con diversa intensità, le forze strutturali del contesto e le capacità delle persone che in questo contesto agiscono, influenzandone la natura e la direzione del cambiamento e dello sviluppo. La mobilità è una forza potenziale per il cambiamento strutturale che

va ad influire quasi inevitabilmente sul diverso accesso delle persone alle risorse sociali, economiche e umane (De Haas & UNDP, 2009).

## **1.2 Migrazioni internazionali e intraregionali**

Le migrazioni internazionali (Figura 1) coinvolgono oggi circa 272 milioni di persone che risiedono in un paese diverso da quello di nascita (173 nel 2000, 220 nel 2010 e 258 nel 2017) (UNDESA, 2017; 2019) e l'aumento della popolazione migrante, mettendo in discussione le percezioni popolari di crescita e accelerazione improvvisa, rimane costante e proporzionale all'aumento della popolazione mondiale (De Haas, et al., 2018). Tuttavia, le ultime statistiche delle Nazioni Unite (UNDESA, 2019) mostrano come oggi il numero totale dei migranti internazionali stia crescendo più rapidamente della popolazione mondiale. Alcuni dati (UNDESA, 2019):

- l'età media è di 39 anni;
- la percentuale di donne è pari al 49,3%;
- un migrante internazionale su sette ha meno di 20 anni; l'Africa sub-sahariana ospita la più alta percentuale di giovani tra tutti i migranti internazionali (27%), seguita da America Latina e Caraibi, Africa settentrionale e Asia occidentale (circa il 22% ciascuno);
- la maggior parte dei migranti internazionali in Africa sub-sahariana (89%), Asia orientale e sud-orientale (83%), America Latina e Caraibi (73%), Asia centrale e meridionale (63%) ed Europa (53%) proviene da un altro paese della stessa regione di residenza. Al contrario, la maggior parte dei migranti internazionali, che vivono in Nord America (98%), Oceania (88%), Africa settentrionale e Asia occidentale (59%), è nata in una regione diversa da quella in cui risiedono attualmente;
- i primi 10 paesi di destinazione ospitano circa la metà di tutti i migranti internazionali: in ordine Stati Uniti, Germania, Arabia Saudita, Federazione Russa, Regno Unito, Emirati Arabi Uniti, Francia, Canada, Australia e Italia;

- i primi 10 paesi di origine rappresentano un terzo di tutti i migranti internazionali: in ordine India, Messico, Cina, Federazione Russa, Repubblica araba siriana, Bangladesh, Pakistan, Ucraina, Filippine e Afghanistan.

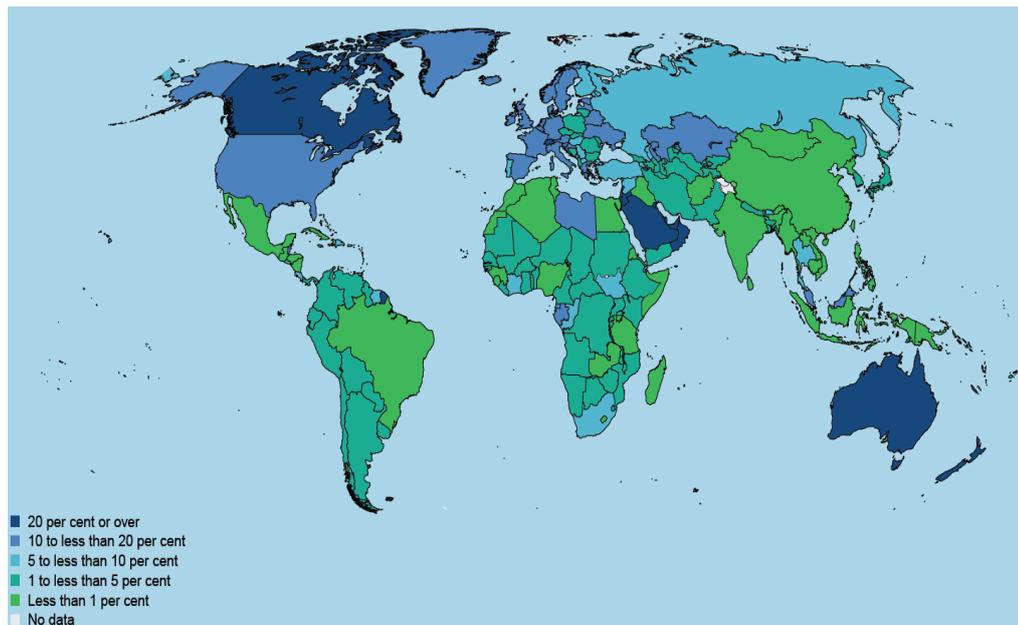


Figura 1. Numero dei migranti internazionali in percentuale al totale della popolazione (UNDESA, 2019).

Oltre due quinti di tutti i migranti internazionali sono nati in Europa o in Asia centrale e meridionale: questi due continenti, al 2019, rappresentano l'origine di circa 111 milioni di migranti. L'Europa è il primo continente come area di origine e di destinazione dei migranti internazionali (Figura 2). Dal 2005, la migrazione sud-sud è cresciuta più rapidamente della migrazione sud-nord (Figura 3). Il Sud è l'origine di circa il 74% di tutti i migranti internazionali e circa due quinti del totale si sono trasferiti da un paese in via di sviluppo a un altro. Al 2019, il 39% di tutti i migranti internazionali è nato in un paese delle regioni meno sviluppate e risiedeva in un altro paese in via di sviluppo.

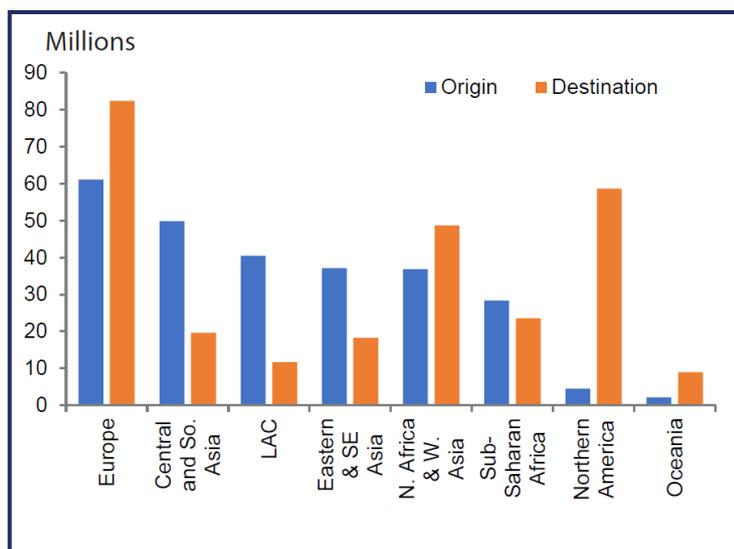


Figura 2. Regioni di origine e destinazione dei migranti internazionali (UNDESA, 2019).

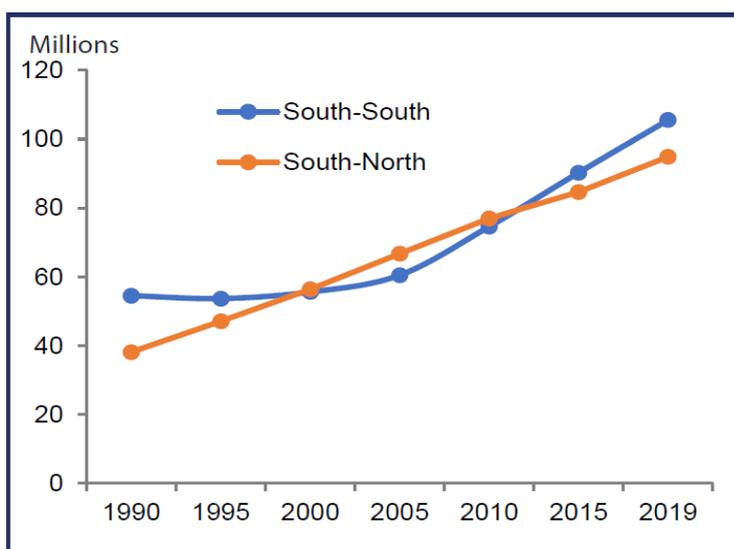


Figura 3. Migrazione sud-sud e migrazione sud-nord, 1990-2019 (UNDESA, 2019).

Coloro che secondo la classificazione dell'UNHCR (Figura 4) – *Refugees, asylum-seekers, internally displaced persons (IDPs), returnees (refugees and IDPs), stateless, other group* – rientrano nella categoria della migrazione forzata e hanno dovuto lasciare il proprio paese per conflitti, persecuzioni, violenze o

disastri naturali – dunque categorie vulnerabili e bisognose di assistenza – erano, alla fine del 2018, 70.8 milioni (UNHCR, 2019).

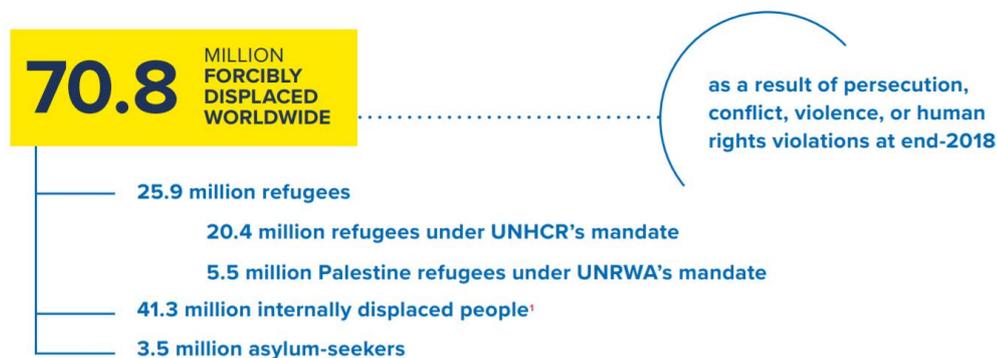


Figura 4. Popolazione di interesse dell'UNHCR (UNHCR, 2019).

Chi è costretto a lasciare il proprio paese di nascita in modo forzato, rappresenta dunque una percentuale minore, ma non per questo trascurabile, rispetto a chi emigra per motivi economici legati al lavoro, per questioni familiari o per motivi di studio (IOM, 2017). Secondo l'ultima stima realizzata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO, 2018), i lavoratori migranti rappresentano circa il 64% del totale. I dati del Dipartimento economico e degli affari sociali delle Nazioni Unite (2019) ci dicono che nel 2019 tre migranti internazionali su quattro sono in età lavorativa (20-64 anni), equivalenti al 74% della popolazione migrante globale: più di tre quarti lavorano nell'est e nel sud-est asiatico, in Europa e in Nord America.

Prendendo come esempio il caso dell'Africa dell'Ovest, sappiamo che oggi la mobilità intraregionale nell'area ECOWAS è nettamente superiore rispetto alla migrazione verso l'Europa (UNODC, 2018). I recenti dati raccolti sulla base dei flussi monitorati dall'IOM dall'inizio del 2017 mostrano che la percentuale dei flussi intra-regionali o all'interno dello stesso paese è arrivata fino al 95%: Niger, Mali, Senegal e Nigeria sono le principali destinazioni dei flussi migratori interni (IOM's Displacement Tracking Matrix). I dati UNDESA

(2019) relativi ai paesi dell'area ECOWAS fanno emergere oggi la Costa d'Avorio come il paese maggiormente interessato dalla presenza di migranti internazionali, in quanto presenta all'interno del proprio territorio il più alto numero di persone che vivono in un luogo diverso da quello di nascita: 2.5 milioni su un totale di 7.5 milioni di persone presenti in Africa Occidentale (Figura 4). Oggi la Costa d'Avorio rappresenta uno di quei Paesi maggiormente attrattivi nei movimenti intraregionali in quanto tra le economie più forti e diversificate del continente africano (Carbone, 2019).

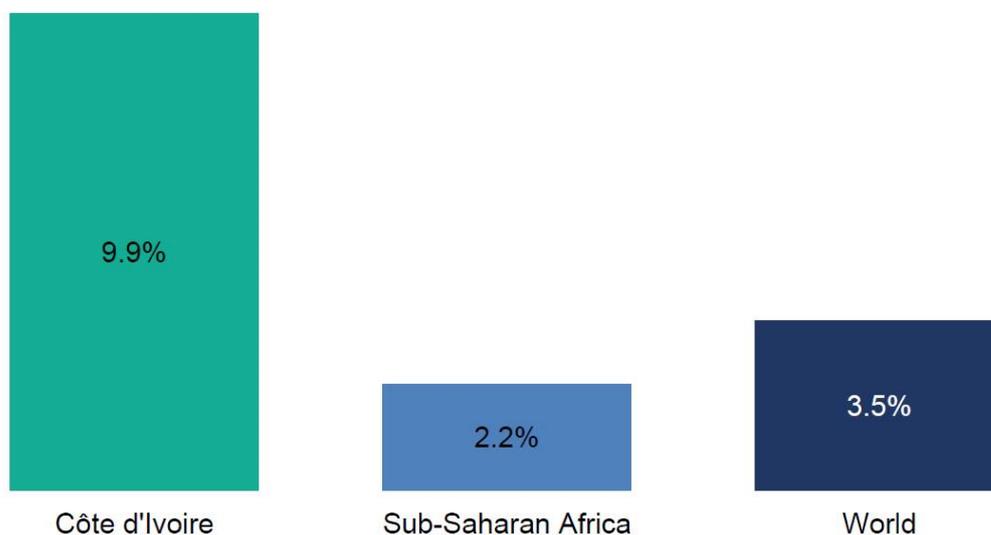


Figura 4. Migranti internazionali in proporzione alla popolazione totale in Costa d'Avorio, nell'Africa subsahariana e nel mondo, 2019 (UNDESA, 2019).

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM, 2018a), attraverso il monitoraggio dei flussi e l'analisi dei fenomeni migratori, fornisce un'ampia gamma di categorie e dati relativi alle migrazioni internazionali che danno la possibilità di distinguere tra problemi specifici e differenti target: studenti internazionali, donne e minori vittime della tratta, vittime del lavoro forzato, migranti ambientali, migranti irregolari, migranti di ritorno, migranti scomparsi, migranti ricollocati, etc. In tutti casi si tratta di persone, donne e uomini, con

aspirazioni e progetti di vita che dipendono tanto dalle opportunità a loro disposizione nel contesto in cui vivono, quanto dalle loro risorse e capacità personali. In sintesi: le rotte, le strategie migratorie, le tipologie di migranti e i numeri compongono un quadro molto complesso e diversificato, che non è possibile ricondurre a unitarietà interpretativa ma che andrebbe sempre considerato nei suoi molteplici aspetti, cause e conseguenze presenti nei paesi di origine, di transito e di destinazione, e all'interno di un quadro oggi più che mai globale e globalizzato.

### **1.3 Migrazione potenziale e profili migratori**

A partire dalle stime relative alla migrazione potenziale elaborate e monitorate dal Gallup World Poll (GWP) (Esipova, Ray, & Srinivasan, 2011; Esipova, Ray, & Pugliese, 2017; Esipova, Pugliese, & Ray, 2018; Gravelle, Srinivasan, Esipova, & Ray, 2010), che ha indagato il desiderio, la pianificazione e la preparazione legati al progetto migratorio e considerando le analisi del Global Migration Data Analysis Centre (Laczko, Tjaden, & Auer, 2017) dell'IOM sulla misurazione della migrazione potenziale, è possibile rilevare che:

- il 15% della popolazione adulta nel mondo, secondo le ultime stime 2015-2017 (circa 750 milioni di persone), esprime un generale desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese se ne avesse la possibilità; questo desiderio di migrare è maggiore in Africa sub-sahariana, dove si raggiunge una percentuale del 33%. Gli Stati Uniti, il Canada, la Germania e la Francia sono le prime quattro mete maggiormente desiderate (dati del 2017);
- le stesse indagini mostrano che questo dato si abbassa all'1.3% (66 milioni) se si considera solo chi dichiara di star pianificando la partenza nei successivi 12 mesi; si arriva allo 0.4% (23 milioni) isolando chi effettivamente si sta preparando a partire;

- il livello di istruzione, l'età e l'occupazione non qualificata possono essere fattori che incoraggiano le persone a sviluppare un'aspirazione migratoria, così come la presenza di rete sociali transnazionali che risulta essere un fattore predittivo rilevante.

La migrazione potenziale, anche se non corrisponde automaticamente ad un effettivo flusso migratorio di persone, rileva pur sempre una capacità di aspirare a condizioni di vita migliori e la presenza di uno sguardo orientato al futuro (Appadurai, 2007); essere consapevoli e riflettere sulla propria esistenza è il primo passo per prendere atto di un problema, contestare e trasformare le proprie condizioni di vita (Freire, 1968/2002; Mezirow, 1991/2003). Tra il desiderio di lasciare il proprio paese e la capacità o la possibilità di farlo la differenza è notevole e molteplici variabili e fattori personali e di contesto interferiscono con la realizzazione del progetto migratorio. La percentuale di chi effettivamente pianifica di migrare entro 12 mesi è aumentata con una media mondiale del 2% ogni anno dal 2010; la percentuale relativa all'Africa dell'Ovest è cresciuta invece dal 2010 a una media del 7% per anno; l'Africa e l'Asia sono i primi due continenti con maggiore potenziale migratorio tra la popolazione adulta (a differenza di quanto si è visto rispetto al numero di migranti internazionali dove l'Africa si piazza al terzo posto). La metà degli adulti che sta pianificando la partenza vive in soli 20 paesi nel mondo e, in proporzione alla popolazione totale residente in ogni paese, i primi 20 con la percentuale di potenziale migratorio più alta sono così distribuiti: 14 in Africa (soprattutto Africa occidentale e orientale), tre paesi Caraibici e dell'America centrale, due paesi del medio-oriente e l'Albania. Una recente ricerca realizzata da Afrobarometer (<http://www.afrobarometer.org/>) e condotta in 34 paesi dell'Africa (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019) ha individuato nel giovane tra i 18 e i 25 anni, di sesso maschile, che abita nell'area urbana e con un diploma di scuola secondaria il profilo più comune di chi sarebbe intenzionato a lasciare il proprio paese, soprattutto per motivi legati alle difficoltà economiche e alla

ricerca di un lavoro (44%). Alcune variabili – utili a definire il background socioculturale e comprendere le condizioni educative del potenziale migrante – come la giovane età, il sesso maschile, la presenza di una rete internazionale di parenti e amici, il livello di istruzione, il livello di reddito, la condizione occupazionale, la percezione della qualità della vita e la soddisfazione personale, sono state individuate come fattori standard più frequenti e correlati alla preparazione di un progetto migratorio internazionale (Migali & Scipioni, 2019). Andando oltre i dati riportati, è importante sottolineare che la correlazione tra i dati delle migrazioni internazionali e le stime della migrazione potenziale può aiutare a comprendere meglio le dinamiche, i flussi, le strategie, le tendenze e le diverse tipologie di migrazione (Tjaden, Auer & Laczko, 2019). Anche qui siamo in presenza di un quadro che non può essere ricondotto a poche e isolate variabili, ma che appare oggi più che mai complesso e variegato.

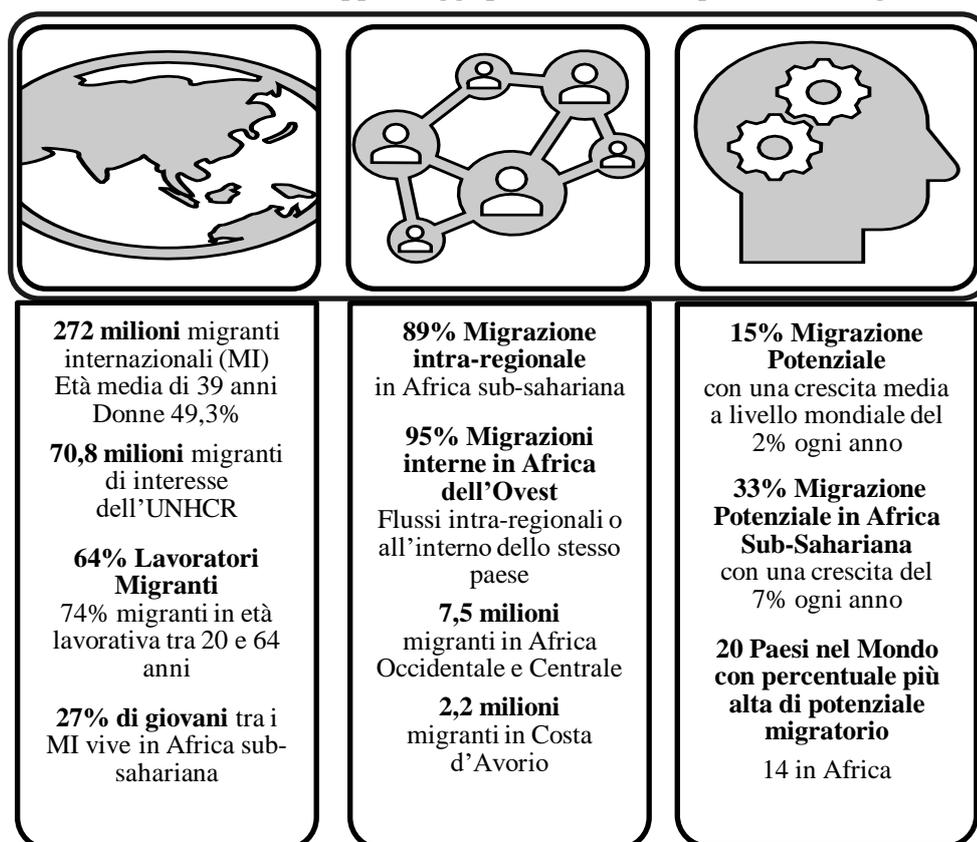


Figura 5. Quadro di sintesi sul fenomeno della mobilità umana.

## 1.4 Strategie e politiche migratorie e di sviluppo

La ricerca scientifica sui fenomeni migratori, internazionali e intraregionali, si inserisce nel quadro delle strategie e delle politiche globali in materia di migrazione, a partire dalla già citata Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Alla fine del 2018, a Marrakech in Marocco, con 152 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astensioni, è stato inoltre approvato il “Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration” (UN, 2019) dopo un percorso iniziato nel 2016 con la “New York Declaration for Refugees and Migrants” (UN, 2016). Il Global Compact (UN, 2019) è un accordo intergovernativo non vincolante che affronta il tema delle migrazioni internazionali in modo olistico e globale, considerando l’esperienza migratoria come un’esperienza umana: “we recognize that it is a source of prosperity, innovation and sustainable development in our globalized world, and that these positive impacts can be optimized by improving migration governance” (p. 3). Sembra essere un dato significativo che il 95% dei flussi migratori sia intra-regionale o che si tratti di movimenti che avvengono all’interno degli stessi paesi interessati; un dato che sembra essere confermato dai numeri, espressi in decine di migliaia (IOM, Flow Monitoring), che riguardano gli arrivi in Europa, via mare e via terra, negli ultimi tre anni, da gennaio 2016 a Dicembre 2018 (Tabella 1).

Country	Arrivals to Europe 2016			Arrivals to Europe 2017			Arrivals to Europe 2018		
Country	By Sea	By Land	Total	By Sea	By Land	Total	By Sea	By Land	Total
Italy	181.436	-	<b>181.436</b>	119.369	-	<b>119.369</b>	23.370	-	<b>23.370</b>
Greece	173.614	3.292	<b>176.906</b>	29.501	5.551	<b>35.052</b>	32.742	17.473	<b>50.215</b>
Spain	8.162	5.945	<b>14.107</b>	22.414	6.293	<b>28.707</b>	58.525	6.800	<b>65.325</b>
Bulgaria	-	17.187	<b>17.187</b>	-	2.562	<b>2.562</b>	-	2.533	<b>2.533</b>
Cyprus	345	-	<b>345</b>	976	1.686	<b>2.662</b>	344	4.451	<b>4.795</b>
Malta	24	-	<b>24</b>	20	-	<b>20</b>	1.445	-	<b>1.445</b>
<b>TOTAL</b>			<b>390.005</b>	172.280	16.092	<b>188.372</b>	116.426	31.257	<b>147.683</b>

Tabella 1. Arrivi in Europa, via mare e via terra, nel triennio 2016/2018.

Si nota un calo significativo di arrivi a livello europeo tra il 2016 e il 2017 che è proseguito anche nel 2018 e nel 2019. Tuttavia, su questo dato influisce soprattutto l'Italia dove gli arrivi continuano a diminuire ogni anno; in Grecia tornano invece ad aumentare in modo costante a partire dal 2017, mentre in Spagna si registra una diminuzione nel 2019, dopo un aumento lineare già dal 2016 (Figura 6). Anche Cipro e Malta hanno avuto aumenti significativi tra il 2016 e il 2019 passando rispettivamente da 345 a 7.821 il primo; da 24 a 3.405 il secondo.

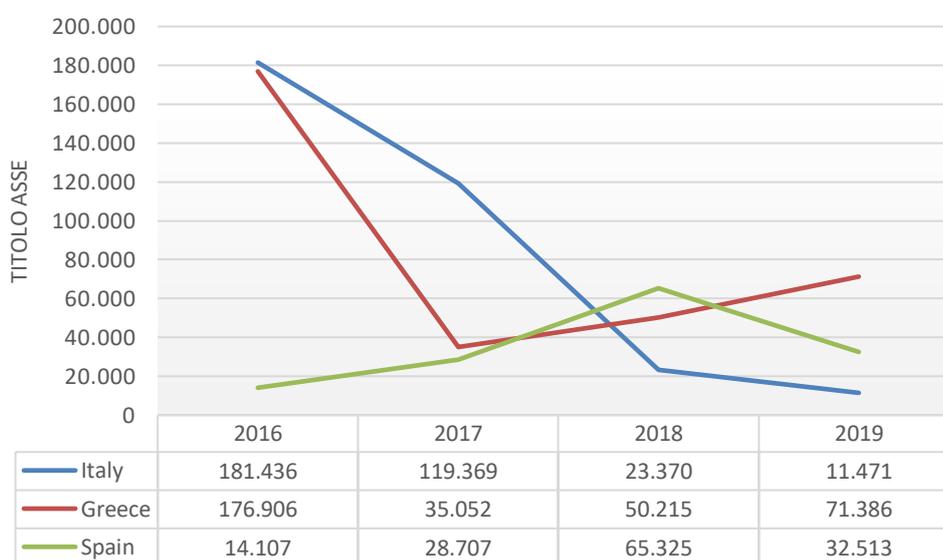


Figura 6. Arrivi sulle coste Europee nel periodo 2016-2019.

Queste variazioni riflettono ed esprimono l'evoluzione dinamica delle rotte migratorie (EC, 2019, pp. 3-4): diminuisce il numero di arrivi dalla rotta Centrale del Mediterraneo (Central Mediterranean) e aumentano gli arrivi dalla rotta occidentale del Mediterraneo/Atlantica (western Mediterranean/Atlantic route) e da quella orientale del Mediterraneo (Eastern Mediterranean). Nel 2018 si è registrato un aumento anche dalla rotta Balcanica (Western Balkans).

L'unione europea, dal 1994, con una comunicazione sull'immigrazione e le politiche di asilo (EC, 1994), ha iniziato ad affrontare il tema della pressione migratoria verso l'Europa e delle cause profonde che la determinerebbero. Ha individuato soprattutto nella disparità economica la causa più significativa, ma considerando rilevanti anche i fattori demografici e ambientali, o le cause relative alla violazione dei diritti umani o la situazione politica instabile nei paesi d'origine. L'approccio che viene adottato con questo documento, pur combinando azioni di controllo a breve termine dei flussi irregolari e cooperazione a lungo termine con i paesi di origine per rimuovere le cause profonde della migrazione, è stato definito dalla letteratura specialistica essenzialmente "conservativo nel suo ambito" (Gent, 2002, p. 10), contenendo al suo interno azioni volte a diminuire la pressione migratoria, azioni per il controllo dei flussi ed il rafforzamento delle politiche di integrazione per i migranti legali (EC, 1994). L'UE oggi si muove nel quadro tracciato nel 2005 dal Global Approach on Migration (GAM), poi Global Approach on Migration and Mobility (GAMM) nel 2011, finalizzato ad affrontarne tutti gli aspetti connessi al fenomeno migratorio in modo rinnovato, equilibrato e globale e nella consapevolezza di dover adottare politiche migratorie coerenti e riconoscendo le sfide e le trasformazioni in atto indotte dalla globalizzazione, dalla comunicazione, dall'internazionalizzazione del mercato del lavoro e dai cambiamenti demografici e sociali. Nel 2015 è stata presentata l'Agenda Europea sulla Migrazione per "rispondere all'esigenza di agire rapidamente e con determinazione di fronte alla tragedia umana che si consuma in tutto il Mediterraneo" (EU, 2015, p. 4). Il GAMM si concentra sul raggiungimento di alcuni obiettivi generali riguardanti l'attuazione di una politica migratoria basata su partenariati con i paesi terzi, in modo da affrontare le questioni della migrazione e della mobilità. È prioritaria una gestione coerente e vantaggiosa per entrambe le parti, mediante il dialogo politico finalizzato alla condivisione di informazioni, all'identificazione di interessi comuni e alla costruzione della fiducia e dell'impegno, come basi per una cooperazione operativa; si auspica

inoltre che vi sia un'azione congiunta della Commissione Europea, delle delegazioni dell'UE e degli Stati membri. All'interno di questo quadro vengono individuate priorità tematiche, geografiche e operative, che pongono al centro dell'approccio globale i diritti umani dei migranti come questione trasversale: "per essere pertinenti, efficaci e sostenibili, le strategie devono essere formulate in modo da rispondere alle aspirazioni e ai problemi delle persone che riguardano. Occorre quindi rendere autonomi i migranti dando loro accesso a tutte le informazioni di cui hanno bisogno sulle loro opportunità, sui loro diritti e sui loro obblighi" (EC, 2011, p. 9).

Il GAMM si sviluppa intorno a quattro pilastri fondamentali:

1. organizzazione e agevolazione della migrazione legale e della mobilità;
2. prevenzione e riduzione della migrazione irregolare e della tratta degli esseri umani;
3. promozione della protezione internazionale e rafforzamento della dimensione esterna della politica di asilo;
4. aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo.

L'ultimo dei quattro punti prevede una serie di raccomandazioni relative al nesso migrazione-sviluppo, approfondendo la correlazione e l'incidenza che la migrazione può avere sullo sviluppo dei paesi di origine. Queste prevedono il coinvolgimento delle diaspore per la promozione di investimenti e iniziative di sviluppo; l'istituzione di partenariati pubblico-privati per la valorizzazione di imprenditori e PMI di emigrati nel commercio, negli investimenti e nel trasferimento di competenze tra gli Stati membri dell'UE e i paesi partner; il contributo e l'utilità delle rimesse e la creazione di sistemi più economici, trasparenti e affidabili per i servizi di trasferimento.

La politica migratoria dell'UE si basa su strumenti giuridici, politici e operativi, oltre che sul potenziamento delle capacità e sul sostegno a programmi e progetti specifici che coinvolgono anche la società civile, le associazioni di migranti e

le organizzazioni internazionali. L'UE negozia con ogni paese prioritario interessato dei quadri di partenariato bilaterale adeguati caso per caso. Il primo di questi quadri è costituito dal partenariato per la mobilità, per la cooperazione nel settore della migrazione e della mobilità tra l'UE e i suoi partner, e fornisce un quadro generale per una gestione corretta della circolazione delle persone, riunendo tutte le misure volte a garantire che la migrazione e la mobilità procuri vantaggi tanto all'UE quanto ai suoi partner, offrendo in particolare l'opportunità di aumentare la mobilità della forza lavoro. Un secondo quadro alternativo è l'agenda comune su migrazione e mobilità (CAMM, *Common Agenda on Migration and Mobility*), una soluzione possibile nel caso in cui i paesi partner, l'UE e i suoi Stati membri vogliano instaurare una cooperazione approfondita, ma una delle parti non sia pronta ad assumere la totalità degli obblighi e degli impegni. L'adozione dell'Agenda Europea sulla Migrazione, come già detto, è stata una risposta urgente e concreta dell'Unione Europea alla gestione del fenomeno migratorio, attraverso alcune azioni immediate ritenute fondamentali e imprescindibili: salvare vite umane in mare; combattere le reti criminali di trafficanti; far fronte al gran numero di migranti in arrivo nell'UE: la ricollocazione; creare un approccio comune sugli sfollati bisognosi di protezione: il reinsediamento; collaborare con i paesi terzi per affrontare a monte la questione della migrazione; usare gli strumenti dell'UE per aiutare gli Stati membri in prima linea. Si legge nell'Agenda (UE, 2015) che “la crisi migratoria del Mediterraneo ha puntato i riflettori sui bisogni immediati, ma ha anche evidenziato molti dei limiti strutturali della politica migratoria dell'Unione e degli strumenti di cui dispone. L'UE ha ora la duplice opportunità di trovare un giusto equilibrio nella sua politica migratoria e inviare un chiaro messaggio ai cittadini: se si vuole gestire meglio la migrazione occorre che tutti gli attori dell'UE lavorino insieme. [...] la lotta decisa all'immigrazione irregolare, alla tratta e al traffico di migranti e il potenziamento della sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione devono andare di pari passo con una forte politica comune di asilo e una nuova politica europea di migrazione legale.

Questo impone, indubbiamente, una maggiore coerenza tra diversi settori politici, quali la cooperazione allo sviluppo, gli scambi commerciali, l'occupazione, gli affari esteri e gli affari interni" (p. 7-8).

Anche l'Agenda Europea sulla Migrazione, così come il GAMM, si fonda su quattro pilastri/livelli di azione per l'attuazione di una politica migratoria europea efficace e solida:

1. ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare;
2. gestire le frontiere: salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne;
3. onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte;
4. attuare una nuova politica di migrazione legale.

Le prospettive poste dall'Agenda sono quelle di offrire "soluzioni che permettano all'Europa di realizzare progressi a breve e medio termine [...] Ma se puntiamo a soluzioni efficaci e sostenibili a lungo termine, dobbiamo approfondire la cooperazione europea nel settore della migrazione" (UE, 2015, p. 19). L'Agenda ritiene essenziale, per la costruzione di una politica europea sulla migrazione che riesca ad agire univocamente ed incidere sulle cause profonde del fenomeno migratorio, il coinvolgimento e la riflessione attenta su tre tematiche in particolare:

1. il completamento del sistema europeo comune di asilo;
2. una gestione comune della frontiera europea;
3. un nuovo modello di migrazione legale.

A distanza di un anno dall'adozione dell'Agenda Europea sulla Migrazione, la Commissione Europea ha adottato un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi (EC, 2016), per la gestione del fenomeno migratorio, attraverso la cooperazione rafforzata con i paesi di origine, di transito e di destinazione. Questo nuovo quadro, finalizzato alla creazione di una nuova cooperazione globale con i paesi terzi sulla migrazione, risponde alla necessità di costruire un

“approccio più coordinato, sistematico e strutturato per massimizzare le sinergie e gli effetti leva delle politiche interne ed esterne dell’Unione. Per risultare efficace, tale approccio deve rispecchiare gli interessi dell’UE e dei suoi partner, con obiettivi ben definiti e un percorso chiaro per la loro realizzazione, che preveda, per quanto possibile, una collaborazione positiva ma, all’occorrenza, anche l’uso di mezzi di pressione. Questo approccio sarà tradotto in patti da inserire nei processi e nei partenariati attuali e futuri” (EC, 2016, p. 6). Gli obiettivi a breve termine dei patti bilaterali dovranno essere: il salvataggio delle vite in mare; l’aumento dei rimpatri nei paesi di origine e di transito; la possibilità per i migranti e i rifugiati di rimanere vicino a casa e di evitare viaggi pericolosi. Sono previsti inoltre obiettivi specifici, da raggiungere insieme a partner strategici, relativi all’assistenza per sviluppare le capacità di gestione delle frontiere e della migrazione; l’aumento dei tassi di rimpatrio e di riammissione, privilegiando il rimpatrio volontario e concentrandosi sul reinserimento; il contenimento dei flussi irregolari e l’istituzione di canali di migrazione legale. A lungo termine l’obiettivo sarà quello di affrontare le cause profonde della migrazione irregolare. “I patti beneficeranno di sinergie con tutte le politiche, le iniziative e i processi per il conseguimento degli obiettivi a lungo termine, affrontando ad esempio i fattori politici, sociali, economici e ambientali che costituiscono le cause profonde della migrazione (anche agevolando gli investimenti economici, sociali e culturali della diaspora nei paesi di origine)” (Ibidem). CONCORD Europa, il network delle ONG in Europa per lo sviluppo e l’emergenza, già nel 2016, nel “Report sullo Sviluppo Sostenibile”, ha espresso – dando particolare rilevanza al tema della migrazione (pp. 25-29) – diverse preoccupazioni sulle politiche migratorie che l’Europa starebbe implementando per la gestione e il contenimento dei flussi migratori, caratterizzate da una logica securitaria piuttosto che legata ai diritti umani, fondata sulla percezione comune di un sentimento anti-immigratorio che starebbe determinando un investimento delle risorse destinate allo sviluppo, sul contenimento dei flussi e sulla realizzazione di patti bilaterali finalizzati a

fermare i movimenti di migranti verso l'Europa. Uno dei punti maggiormente criticati sono le modalità di creazione dei partenariati con i Paesi terzi prioritari ispirati al modello di accordo tra UE e Turchia, non visto bene da numerose organizzazioni per i diritti umani, ma considerato un successo per l'UE: "La dichiarazione UE-Turchia ha definito nuovi modi per mettere ordine nei flussi migratori e salvare vite, producendo effetti immediati" (EC, 2016, p. 2); "Questi risultati sono stati ottenuti per mezzo di assistenza finanziaria, opportunità di reinsediamento e prospettive nel campo degli attuali negoziati sui visti e sull'adesione. Anche se la situazione di ogni paese è diversa e la dichiarazione UE-Turchia rispecchia circostanze particolari, i suoi elementi possono ispirare la cooperazione con gli altri paesi terzi strategici e indicare le principali leve da attivare" (Ivi, pp. 3-4). CONCORD si sofferma soprattutto sul concetto di condizionalità dell'aiuto ai Paesi terzi – con la previsione di incentivi positivi e negativi alla base dei partenariati – vincolato e misurato sulla capacità del Paese di contenere i movimenti migratori verso l'Europa e garantire le riammissioni. Dopo l'approvazione dell'Agenda Europea sulla Migrazione, hanno fatto seguito altri provvedimenti dell'UE (EC, DEVCO), tra cui:

- l'istituzione del Fondo Fiduciario di emergenza dell'Unione Europea per la lotta alle cause profonde delle migrazioni in Africa nel 2015<sup>2</sup>;
- l'approvazione nel 2017 del nuovo consenso europeo in materia di sviluppo<sup>3</sup> e l'adozione dell'*European External Investment Plan*<sup>4</sup> per il miglioramento dello sviluppo economico e sociale, con particolare attenzione alla creazione di posti di lavoro; si ritiene che potrà contribuire al raggiungimento degli SDGs, ma anche permettere di affrontare le cause fondamentali della migrazione (EU, 2017, p. 24).

---

<sup>2</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage_en)

<sup>3</sup> [https://ec.europa.eu/europeaid/policies/european-development-policy/european-consensus-development\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/policies/european-development-policy/european-consensus-development_en)

<sup>4</sup> [https://ec.europa.eu/europeaid/policies/financing-development/eip\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/policies/financing-development/eip_en)

Il Fondo Fiduciario di emergenza dell'Unione Europea (EUTF) per l'Africa è stato istituito durante il vertice sulla migrazione tenutosi nel 2015 a La Valletta (Malta), a cui hanno preso parte capi di Stato Europei e Africani, con la finalità di agire nella lotta contro le cause profonde delle migrazioni. Sono stati stanziati, ad oggi, 4,6 miliardi di euro destinati a tre principali aree: Sahel e Lago Ciad, Corno d'Africa e Nord Africa. I principi generali che guidano la realizzazione degli interventi sono i seguenti<sup>5</sup>: processi strategici attuati in partenariato con i paesi partner; ownership locale a tutti i livelli di realizzazione dei programmi; velocità e flessibilità di adattamento ai contesti; approccio olistico, integrato e coordinato; minimizzazione dei rischi derivati dagli interventi; analisi e ricerca per azioni informate; complementarità e sussidiarietà con altri programmi UE. Per quanto riguarda l'area Sahel and Lake Chad (SLC), oggetto di interesse del presente lavoro, l'EUTF segue in particolare un duplice approccio politico<sup>6</sup>:

- prevenire la migrazione irregolare e lo sfollamento forzato, facilitando una migliore gestione della migrazione e dei rimpatri: giustificato a partire dai dati relativi alla pressione migratoria nel 2016 verso le coste europee (soprattutto dall'Africa Occidentale: Nigeria, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Senegal e Mali) per ragioni legate alla precarietà economica, all'insicurezza, ai conflitti violenti e al contesto sociopolitico;
- costruire un approccio globale per la stabilità, la sicurezza e la resilienza: attraverso il miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni con un alto potenziale migratorio e tramite lo sviluppo di opportunità economiche e lavorative, al fine di prevenire la migrazione irregolare e facilitare il reinserimento. Nei paesi di transito, trasformando i sistemi costruiti attorno alla migrazione irregolare e rafforzando le capacità

---

<sup>5</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/strategy\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/strategy_en)

<sup>6</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/policy-approach-sahel-and-lake-chad\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/policy-approach-sahel-and-lake-chad_en)

delle autorità nazionali di combattere i trafficanti e controllare meglio i confini. Lungo tutto il percorso, proteggendo i migranti e gli sfollati, sostenendo i rimpatri volontari, facilitando il reinserimento e migliorando la gestione del fenomeno.

Una delle quattro linee di azione strategica dell'EUTF fa riferimento alla creazione di maggiori opportunità economiche e lavorative: “Economic development programmes addressing skills gaps, and improving employability through vocational training, and supporting job creation and self -employment opportunities with a focus on strengthening micro, small and medium size enterprises (MSMEs)”<sup>7</sup>. L'ipotesi è che l'esclusione economica e sociale, l'emarginazione e la disuguaglianza siano le principali cause di instabilità, migrazioni forzate e flussi migratori irregolari. Voci critiche arrivano dalla Corte dei conti Europa (2018) che nella relazione speciale di valutazione dell'EUTF lo ha definito flessibile ma non sufficientemente mirato, con obiettivi troppo ampi che riferiti agli interventi renderanno difficile la misurazione dell'impatto. L'EUTF va nella stessa direzione dell'Agenda Europea sulla Migrazione (EU, 2015) e del già citato Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration delle Nazioni Unite (UN, 2019). L'Unione Europea si pone l'obiettivo di realizzare investimenti e innovazioni per aumentare le opportunità di crescita e l'occupazione, sostenendo al contempo i sistemi sociali e di istruzione (EU, 2017). Nell'ultimo report di monitoraggio sull'implementazione dell'Agenda Europea sulla Migrazione (EC, 2019) vengono riportati i principali obiettivi raggiunti dalla sua operatività:

- oltre 140 milioni di euro erogati nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI/AMIF) per sostenere misure di integrazione e migrazione legale;
- implementazione delle azioni di lotta contro le reti criminali dei

---

<sup>7</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage_en)

trafficienti dei migranti;

- 23 accordi formali bilaterali firmati con paesi di origine e di transito;
- 730.000 soccorsi in mare dal 2015;
- milioni di richiedenti asilo, rifugiati e sfollati che hanno beneficiato dei programmi finanziati dal Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa che è stato decisivo anche per il ritorno volontario di oltre 37.000 migranti vulnerabili dalla Libia ai loro paesi di origine.

Nel documento si precisa inoltre che la Libia, nel 2018, è continuata ad essere il paese da cui avvengono la metà delle partenze totali verso l'Europa e che la guardia costiera libica continua a intercettare e salvare un gran numero di persone in mare. Tralasciando le riflessioni sull'evoluzione delle politiche europee in materia di immigrazione, sulla situazione politica libica e sulle considerazioni rispetto alla sicurezza/non sicurezza del territorio o all'idoneità di gestire e assistere i migranti in mare e presso le proprie strutture, la percentuale del numero di morti nel Mediterraneo, in proporzione ai tentativi di attraversamento e nonostante la riduzione degli sbarchi sulle coste europee, rimane costante e la rotta centrale del Mediterraneo, tra quelle orientale e occidentale, si attesta come quella più alta (IOM Missing Migrants). Le finalità politiche dell'UE e l'analisi dei dati esistenti, parte dei quali sono stati qui proposti, impongono senz'altro una riflessione critica da parte delle istituzioni competenti, ma anche da parte di tutti i soggetti interessati al fenomeno delle migrazioni. I temi principali sono: la percezione dell'emergenza migratoria, la capacità di gestione dei flussi, l'attuale narrazione rispetto ai fenomeni migratori, l'efficacia degli accordi bilaterali, la comprensione delle dinamiche migratorie e le politiche di salvataggio in mare. Le diverse declinazioni relative al fenomeno della mobilità umana presentate danno conto della complessità del tema e della pluralità di prospettive che è possibile adottare. Le Università europee, e quelle africane, non possono rimanere indifferenti: hanno la

possibilità di avere un ruolo fondamentale in termini di responsabilità sociale. L'Università, come attore sociale e culturale, ha il compito di rispondere ai problemi sociali emergenti attraverso la ricerca scientifica. Affrontare il tema della mobilità umana e dei fenomeni migratori internazionali e intra-regionali implica l'adozione di una lente di osservazione multidimensionale. Risulta necessario mettere in comune prospettive disciplinari differenti, creare sinergie, partenariati e introdurre azioni a forte impatto sociale ed evidence based, al fine di comprendere quali possano essere le responsabilità e le sfide che le Università europee e africane, insieme, sono chiamate ad affrontare per la promozione di società accoglienti e per la facilitazione di percorsi migratori sicuri e regolari.



## **Capitolo 2**

### **Migration studies e potenziale migratorio: una sfida educativa**

#### **2.1 Fenomeni migratori e processi di sviluppo**

Il rapporto tra fenomeni migratori e processi di sviluppo è stato, dal secondo dopoguerra in avanti, al centro di un dibattito – tra approcci disciplinari, studi e ricerche – di volta in volta orientato su una o un'altra prospettiva e “has swung back and forth like a pendulum between optimistic and pessimistic views” (De Haas, 2012, p. 10), nonostante il mondo politico e dell'aiuto internazionale abbia riscoperto solo di recente – come nuovo e attuale – tale nesso, alla luce dell'intensificarsi del fenomeno migratorio e delle problematiche ad esso connesse. Hein de Haas – professore di sociologia all'Università di Amsterdam e fondatore e direttore dell'International Migration Institute (IMI) all'Università di Oxford – ha tracciato e schematizzato l'evoluzione di questo dibattito (De Haas, 2010a, p. 230) (Figura 7), mostrando come questi cambiamenti paradigmatici siano correlati alla prospettiva ideologica delle più ampie teorie sociali e delle teorie dello sviluppo man mano elaborate, e ad approcci pessimistici o ottimistici relativi al fenomeno migratorio.

**MAIN PHASES IN POST-WWII RESEARCH AND POLICIES TOWARDS MIGRATION AND DEVELOPMENT**

Period	Research community	Policy field
Until 1973	Development and migration optimism	Developmentalist views; capital and knowledge transfers by migrants would help developing countries in development take-off. Development strongly linked to return.
1973–1990	Development and migration pessimism (dependency, brain drain)	Growing skepticism; concerns on brain drain; after experiments with return migration policies focused on integration in receiving countries. Migration largely out of sight in development field, tightening of immigration policies.
1990–2001	Readjustment to more subtle views under influence empirical work (NELM, livelihood approaches, transnationalism)	Persistent skepticism and near-neglect of the issue; “migration and development, nobody believes that anymore” (Taylor <i>et al.</i> , 1996a:401) further tightening of immigration policies.
>2001	Boom in research, in particular on remittances. Generally positive views. De-linking of development with return.	Resurgence of migration and development optimism under influence of remittance boom, and a sudden turnaround of views: remittances, <i>brain gain</i> , diaspora involvement as vital development tools. Development contribution of migration often framed within renewed hopes put on circular and return migration.

Source: Adapted from De Haas (2007a).

Figura 7. Evoluzione rapporto tra migrazione e sviluppo (De Haas, 2010b, p. 230).

Il recente dibattito politico sul nesso migrazione-sviluppo si è sviluppato in modo separato dal fenomeno migratorio in generale e – come ci dice de Haas (2010a) – questo a causa della maggiore attenzione sui processi migratori e sulla concentrazione sugli effetti determinati nelle società riceventi, piuttosto che sull’eterogeneità del fenomeno e sull’impatto della migrazione sullo sviluppo nelle società di invio (p. 228). Tornando alla periodizzazione degli studi relativi al nesso tra migrazione e sviluppo, facendo principalmente riferimento al lavoro di de Haas già citato (2010a) e ad altri contributi della letteratura specialistica, possiamo indicarne alcune caratteristiche principali.

1. Il primo periodo insiste su una visione evolutiva dello sviluppo connessa alla rapida modernizzazione, industrializzazione e crescita dei paesi, attraverso il trasferimento di capitale su larga scala; la migrazione interna e internazionale giocherebbe un ruolo importante, in quanto lo sviluppo risulta

fortemente legato alle rimesse nei paesi e nelle comunità di origine, agli investimenti di ritorno e alla migrazione del lavoro. I lavoratori migranti sono stati considerati come “a hope for the industrial development of their native land” (Vertovec, 1999, p. 102). È possibile notare – in relazione a quanto si diceva prima sulla correlazione del dibattito con l’evoluzione delle più ampie teorie dello sviluppo – che questa prima fase è in linea con il contesto storico del boom post-bellico, la teoria della crescita ed il passaggio dalle società tradizionali alle società moderne (Pallotti & Zamponi, 2014, pp. 25-27).

2. Con la decolonizzazione ed il pensiero sullo sviluppo legato alla teoria della dipendenza (Pallotti & Zamponi, 2014), inizia la seconda fase in cui si sostiene che la migrazione possa pregiudicare le economie regionali e locali privandole dei propri talenti e cervelli – *brain drain* – e della forza lavoro – *brawn drain* – (Penninx, 1982 – citato in de Haas, 2010, p. 235) aumentando la dipendenza dai paesi occidentali e stimolando ulteriormente l’emigrazione. Si determina così la sindrome del migrante (Reichert, 1981 – citato in de Haas, 2010, p. 234), ovvero il circolo vizioso: migrazione → più sottosviluppo → più migrazione → e così via. Anche il ruolo delle rimesse avrebbe un ruolo negativo, in quanto diminuirebbero una volta verificatasi l’integrazione nelle società accoglienti, determinando un taglio dei legami sociali ed economici con la comunità di origine: “Migration deepens underdevelopment in migrant sending societies through various negative feedback mechanisms (backwash effects), which in its turn fuels further out-migration, thereby perpetuating the vicious circle of the ‘migrant syndrome’. Put in Neo-Marxist terms, migration not only reproduces but also reinforces the capitalist system based on class and spatial inequalities. [...] One-sided dependency on migrant remittances is even considered dangerous, based on the assumption that remittances will rapidly decrease after migrants have returned or have settled and start to integrate in receiving

societies, which would imply the gradual cutting of social and economic ties with origin societies” (De Haas, 2010a, p. 238). È probabile che né una né l’altra visione siano sufficienti a spiegare l’eterogeneità dell’interazione tra il fenomeno migratorio e lo sviluppo in quanto, come hanno sostenuto altri studiosi del nesso tra migrazione del lavoro e sviluppo economico, “there is no automatic mechanism by which international migration leads to development” (Papademetriou & Martin, 1991 – citato in de Haas, 2010, p. 240). Se da un lato le prospettive neoclassiche e ottimistiche dello sviluppo tendono a sottostimare i vincoli strutturali del contesto che potrebbero facilitare o inibire lo sviluppo economico, dall’altro, la visione pessimistica dell’approccio strutturalista tende a sopravvalutarli, annullando di fatto la capacità di agire dei soggetti per superare i vincoli e modificare la struttura stessa (De Haas, 2010a, p. 241).

3. Il terzo periodo è caratterizzato dalla presenza di numerosi studi empirici svolti tra gli anni Ottanta e Novanta, i quali hanno riconosciuto la natura non deterministica ma eterogenea dell’impatto della migrazione sullo sviluppo. Le innovazioni più importanti sono quelle riconducibili alla *New Economics of Labor Migration* (NELM), alla *Household Livelihood Strategy* ed alla *Transnational Perspective*.
  - *New Economics of Labor Migration* (NELM).

La *NELM theory*, in questi due decenni, ha fornito nuove interpretazioni sul fenomeno della migrazione correlato allo sviluppo dei paesi di provenienza, inserendo la scelta migratoria all’interno di un più ampio contesto sociale – non più individuale – in cui il progetto migratorio è percepito sia come strategia familiare di investimento, di diversificazione delle risorse e massimizzazione degli utili; che come modalità utile a superare i vari vincoli di mercato del contesto di provenienza (che invece l’approccio neo-classico non teneva in considerazione). Le rimesse internazionali della migrazione possono

essere un esempio perché consentono alle famiglie di investire in attività produttive locali e di migliorare il loro benessere. Ciò implica che “the development contribution of migrants is not necessarily linked to return migration. Still-abroad migrants, permanent settlers and their descendants can contribute to development by remitting money” (De Haas, 2010a, p. 243).

- *Household Livelihood Strategy*

I *Livelihood approaches* si configurano come una scelta strategica frutto di una combinazione di attività delle famiglie e dei loro singoli membri, finalizzata alla propria sussistenza. Possono essere intese come strategie familiari che differiscono da caso a caso e che tengono conto dei vincoli strutturali e storici dei paesi di origine. Si tratta di un approccio eterogeneo che è stato applicato soprattutto alla migrazione interna dei paesi poveri in circostanze prevalenti di incertezza e di disagio economico, politico e ambientale, ma che può essere esteso anche alle migrazioni internazionali e alle famiglie urbane. NELM e *Livelihood approaches* possono essere integrati se “we see internal as well as international migration as part of a broader household livelihood strategy to diversify income and overcome development constraints in the place of origin” (De Haas, 2010a, p. 245). L’impatto di una strategia migratoria non può essere valutato se considerato al di fuori della sua relazione con altre strategie di sostentamento multisettoriale e multi-locale, che compongono quello che è stato definito come “*portfolio of household activities*” (Stark, 1991). Allo stesso tempo, non considerando il contesto politico, sociale ed economico dei paesi di origine, non si riesce a cogliere la portata e il nesso tra la migrazione e i processi di sviluppo.

○ *Transnational Perspective.*

Questo approccio riconosce la possibilità per i migranti e le loro famiglie di acquisire un'identità transnazionale (Vertovec, 1999), sviluppando una *double loyalty* nei confronti della società ricevente e quella di origine. Questa dinamica è stata agevolata dallo sviluppo della tecnologia e dei mezzi di comunicazione, permettendo di lavorare e vivere simultaneamente in luoghi lontani. La prospettiva transnazionale sfida i modelli assimilatori di integrazione dei migranti e “the implication is that clear-cut dichotomies of ‘origin’ or ‘destination’ and categories such as ‘permanent’, ‘temporary’, and ‘return’ migration are increasingly difficult to sustain in a world in which the lives of migrants are increasingly characterised by circulation and simultaneous commitment to two or more societies” (De Haas, 2005, p. 1273). La conseguenza è che l'integrazione nella società ricevente e l'impegno verso la società di origine non sono strade incompatibili: la prima non coincide con il graduale allentamento dei legami con il paese di provenienza. Si può essere presenti da una parte, anche se a distanza, nelle dinamiche di sviluppo dei propri paesi di origine; dall'altra, nei paesi di destinazione, in cui potersi percepire come parte attiva della comunità e integrata nella società. Questo implica lo sviluppo di un legame che supera i confini e che può, e dovrebbe, tradursi in un esserci che diventa duplice, scelto e non imposto, intenzionale e non casuale, presente – e non assente (Sayad, 2002) – consapevole e finalizzato allo sviluppo di se stessi e delle proprie comunità, di origine e di accoglienza. Gli studi hanno evidenziato che i migranti possono mantenere forti legami transnazionali, che questi legami possono addirittura diventare transgenerazionali e che l'impegno dei migranti nei Paesi di origine non è condizionato al loro ritorno. Soprattutto nel caso delle diaspore – nel ruolo che queste hanno e possono avere nello sviluppo dei paesi di

origine – i legami sociali attraversano i confini degli stati nazionali e permettono di mantenere una connessione con il locale importante e costante per la loro vita (Sinatti & Horst, 2015, p. 148). Viene messa in dubbio anche l'ipotesi che la partenza dei migranti rappresenterebbe automaticamente una perdita di capitale umano per il paese di origine, sotto forma di brain drain (fuga di cervelli) o brawn drain (fuga di forza lavoro). Il brain drain, inoltre, può essere visto dalla prospettiva di un significativo guadagno a livello di conoscenze e competenze acquisite – *brain gain* – attraverso la realizzazione dell'esperienza migratoria fuori dal proprio paese di origine (Stark, Helmenstein, & Prskawetz, 1997, p. 228).

NELM, Livelihood approaches e Transnational Perspective possono essere integrati e visti strettamente connessi “if we conceptualize international migration as an integral part of transnational livelihood strategies pursued by households and other social groups. Return visits and return migration, remittances, transnational business activities as well as investments and political involvement in origin countries are all expressions of the transnational character of a migrant's life” (De Haas, 2010a, p. 248).

4. Il contributo della ricerca degli ultimi decenni ha permesso di evidenziare il ruolo potenzialmente positivo dei migranti e delle rimesse nei processi di trasformazione sociale, economica e politica nelle società e nelle comunità di origine. La migrazione risulta essere un tentativo deliberato dei gruppi sociali di migliorare il loro status socioeconomico. Le rimesse sono espressione di forti legami sociali transnazionali e del desiderio di migliorare la vita di coloro che sono rimasti nei paesi di origine: “social remittances are the ideas, behaviors, identities, and so that flow from receiving-to sending-country communities” (Levitt, 1998, p. 927). Rappresentano un investimento che però non implica necessariamente la riduzione della povertà, se non inserite all'interno di un terreno politico

sociale, fertile e favorevole. Come sottolinea Taylor (1999) “Migration is never a panacea or a substitute for good economic policies. [...] Creating a fertile ground for migration and remittances to contribute to broad-based income growth in migrant sending areas is the key to promoting development from migration” (p. 81). L’effetto delle migrazioni e delle rimesse sulla disuguaglianza interna alle comunità di invio di migranti è ambiguo, perché dipende fundamentalmente dalle variabili e dalle caratteristiche della migrazione stessa. Può incidere sullo sviluppo delle famiglie di appartenenza, contribuendo ad accrescere la disuguaglianza interna, o può incidere indirettamente sulle comunità, attraverso investimenti locali, la creazione di reti e la moltiplicazione di effetti positivi sulle economie regionali (De Haas, 2010a). Le famiglie sembrano avere un’influenza particolare sulla natura degli investimenti da parte degli immigrati e svolgono un ruolo regolatore importante nell’ottenimento di informazioni. I migranti internazionali cercano infatti informazioni aggiornate e affidabili sul loro paese d’origine, sia per pianificare il loro ritorno, sia per sentirsi gratificati all’estero. Le reti sociali nel paese di origine svolgono dunque un ruolo importante, in quanto rappresentano la principale fonte di dati relativi alla sicurezza e alle opportunità di lavoro o di investimento (Tiemoko, 2004).

La letteratura ha prodotto diverse evidenze sul nesso Migrazione-Sviluppo per quanto riguarda la correlazione tra maggior sviluppo sociale ed economico e livelli più alti di mobilità; il fenomeno del *migration hump* (Martin & Taylor, 1996) spiega come a maggiori livelli di sviluppo non corrispondano, almeno nel breve periodo, minori flussi migratori; anzi, maggiore benessere e possibilità produrrebbero l’effetto opposto legato a maggiori aspirazioni e aspettative legate al progetto migratorio. L’idea che lo sviluppo porti ad una minore migrazione si basa sulla nozione popolare che i più poveri, i disperati e gli affamati abbiano una tendenza più alta a migrare (De Haas, 2007). La

migrazione risulta essere, al contrario, un processo selettivo in cui “The poorest tend to migrate less than those who are slightly better off. This seems particularly true for relatively costly and risky international migration. International migrants generally tend to come neither from the most deprived and isolated communities within countries, nor from the most deprived families within communities. Labour migrants generally do not flee from misery but move deliberately in the expectation of finding a better or more stable livelihood, and of improving their social and economic status” (De Haas, 2007, p. 832). Il livello di reddito e la probabilità di occupazione, così come la presenza di reti di connazionali, sono inoltre fattori favorevoli la creazione di un progetto migratorio, soprattutto per la fascia di popolazione con un livello di istruzione più elevato (Docquier, Peri, & Ruysen, 2014). La globalizzazione, lo sviluppo e l’investimento economico nei paesi del sud del mondo introducono nuove aspirazioni di consumo e nuove fonti di informazione, rafforzando gli incentivi ad emigrare (Nyberg-Sørensen, Van Hear, & Engberg-Pedersen, 2002).

Alla luce degli studi e dei diversi approcci alla migrazione esistenti e sviluppati negli ultimi decenni – di cui in sintesi sono stati dati alcuni accenni nelle pagine precedenti – De Haas (2010a) propone un quadro concettuale plurale ed eterogeneo sul nesso migrazione-sviluppo (Figura 8) che integra i contributi della NELM, dei Livelihood approaches e della Transnational Perspective, insieme al concetto di sviluppo basato su una prospettiva più ampia e funzionale dello sviluppo umano e dello sviluppo delle capacità, proposto a partire dagli studi di Amartya Sen, già citati nel precedente paragrafo.

Questo modello sottolinea le condizioni contestuali degli impatti migratori sullo sviluppo, “exemplifying that the degree to which the development potential of migration is exploited fundamentally depends on the more general investment environment” (p. 251). L’autore propone di estendere questo approccio a tutte le forme di mobilità migratoria – non solo quelle legate al lavoro – partendo dal



fenomeno correlato a diversi, ampi ed eterogenei processi di sviluppo e non ad un unico impatto della migrazione sullo sviluppo. All'interno del framework elaborato da De Haas (2010a) per analizzare l'interazione tra sviluppo e migrazione, quest'ultima si inserisce all'interno di un quadro multilivello che ne determina le condizioni e le caratteristiche. A livello macro, i fattori di contesto generali, le strutture politiche, economiche e sociali influenzano la grandezza, la natura e la selettività della migrazione. A livello micro, le condizioni di sviluppo locale determinano le possibilità e le opportunità di vita che a loro volta influiscono nella maturazione della scelta migratoria e delle capacità per intraprendere un progetto migratorio. La migrazione, una volta intrapresa, potrà avere un ritorno sul livello micro, con effetti eterogenei e variabili – secondo quanto detto nelle pagine precedenti ed evidenziato nella Figura 8 – ed un effetto indiretto sul livello macro, contestuale, nella misura in cui le condizioni sociali e strutturali del paese siano favorevoli ad entrambi i processi di retroazione (pp. 254-seg.). Lo sviluppo dei Paesi di origine dei migranti è pertanto un presupposto per gli investimenti degli immigrati, piuttosto che una conseguenza degli effetti positivi della migrazione e della reale, ma fondamentalmente limitata capacità dei singoli migranti di superare i vincoli strutturali. Si evidenzia ancora l'importanza centrale del contesto di sviluppo più generale, nel determinare la misura in cui il potenziale di sviluppo della migrazione può essere realizzato (p. 256). De Haas (2010a) conclude dicendo che “Public policies which improve the functioning of social, legal, economic and political institutions, the access of ordinary people to basic amenities and markets and which restore trust in governments, are crucial not only for creating a fertile ground for development in general, but also for compelling more migrants to invest and/or return in origin countries. Policy and scholarly discourses celebrating migration, remittances and transnational engagement as self-help development “from below” shift attention away from structural constraints and the real but limited ability of individuals to overcome

these. This exemplifies the crucial role states continue to play in shaping favorable general conditions for human development to occur” (p. 258).

## **2.2 Drivers della migrazione: contesto e agency**

Il dibattito scientifico sviluppatosi attorno al rapporto tra tematiche migratorie e processi di sviluppo e le analisi dei fenomeni migratori internazionali che, oggi più che mai, si configurano come fenomeni complessi e dinamici, mostrano come le dimensioni economica, tecnologica, politica, demografica e culturale, legandosi al tema dei cambiamenti e delle trasformazioni sociali, influenzino e abbiano effetti diversi e controintuitivi sulle aspirazioni e sulle capacità migratorie, a seconda delle diverse interazioni che spesso portano a risultati complessi e non lineari in termini di mobilità umana (De Haas & Fransen, 2018). Analizzare i processi di trasformazione sociale aiuta a comprendere i legami tra mobilità umana e cambiamento globale, tenendo conto della complessità di variabili, contesti e mediazioni che interagiscono e influiscono sul fenomeno migratorio, considerato come parte del processo stesso di trasformazione e cambiamento delle relazioni politiche, economiche e sociali (Castles, 2010). Come già riportato nel capitolo precedente, nel 1994, la Commissione Europea, ha affrontato il tema della pressione migratoria verso l'Europa e delle cause profonde individuando soprattutto nella disparità economica quella più significativa e considerando rilevanti anche i fattori demografici e ambientali, o le cause relative alla violazione dei diritti umani o la situazione politica instabile nei paesi d'origine (EC, 1994). È riconosciuto che le cause economiche legate al differenziale di reddito non bastino a spiegare la mobilità, in quanto, come evidenziato nel rapporto UNDP sulla mobilità umana e lo sviluppo (2009), “it is hard to explain why many successful migrants choose to return to their country of origin after several years abroad. Furthermore, if migration were purely determined by wage differences, then we would expect to see large movements from poor to rich countries and very little movement among rich countries” (p. 13). Gent (2002) individua diverse criticità all'interno del

documento della Commissione Europea, distinguendole in: politiche, relative alle motivazioni degli stati che influenzano la gestione del fenomeno; strutturali, sulle diverse visioni del mondo che influenzano l'approccio stesso; empiriche, riguardanti le cause identificate e la relazione con le azioni che dovrebbero eliminare queste cause (p. 4). Un approccio dunque che riconduce la pressione migratoria principalmente alle cause strutturali interne nei paesi di origine e che ha come finalità principale l'arresto dei flussi migratori, piuttosto che una reale azione capace di affrontare le *root causes* della migrazione. Uno studio recente di Carling e Collins (2018) mostra l'evoluzione dei concetti presenti in letteratura – i termini cause, determinanti e *drivers* della migrazione – utilizzati per spiegare e analizzare i fattori che influenzano i flussi migratori: “since the 1990s, ‘determinants’ has become less commonly used, ‘causes’ occurs with more or less constant frequency and ‘drivers’ has rapidly become a dominant theoretical concept after debuting in the early 2000s” (p. 11). È interessante notare, ci dicono gli stessi autori, che – mentre il concetto di causa, dagli anni Novanta ad oggi, sia sempre stato meno utilizzato – a partire dal 2015 con l'Agenda Europea sulla Migrazione si torni a parlare della capacità di rispondere alle sfide migratorie affrontando le cause profonde della migrazione irregolare e forzata nei paesi terzi (EU, 2015). Un modello costruito a partire dal Global Approach on Migration (GAM) del 2005, poi Global Approach on Migration and Mobility (GAMM) del 2011. Tornando alle differenze terminologiche utilizzate per spiegare i fattori che influenzano la creazione dei flussi migratori, Carling e Talleraas (2016) propongono una distinzione molto efficace dei concetti in questione, utilizzati sia a livello scientifico che politico, utile per differenziarne le caratteristiche semantiche ed individuare gli approcci teorici che guidano e orientano le differenti visioni sul fenomeno migratorio e le dinamiche che incidono o possono incidere nella costruzione dei progetti migratori: “‘Root causes’ of migration are basically thought of as the social and political conditions that induce departures especially poverty, repression, and violent conflict. ‘Drivers of migration’ is a more inclusive term that also

encompasses the mechanisms that eventually produce migration outcomes. For instance, social networks and access to information would be part of the drivers of migration, but they are not root causes. ‘Determinants of migration’ are generally not defined in such a theoretical way, but rather by methodology. The word ‘determinants’ alludes to quantitative modelling and the search for data that might explain and predict migration patterns” (p. 6). Quando si parla esclusivamente di cause profonde, per lo più strutturali e appartenenti al contesto di origine dei flussi migratori, si rischia di tralasciare altri fattori complessi e dinamici che possono determinare la mobilità. La scelta migratoria, ad esempio, non è solo determinata da caratteristiche endogene del contesto di origine, ma anche da fattori esogeni di richiamo propri dei paesi di destinazione, che attraggono il potenziale migrante e lo invogliano a lasciare il proprio paese. Questo framework teorico chiamato *push-pull model* è riconducibile, anche se l’autore non utilizza questa terminologia, agli studi di Lee (1966, p. 50) (Figura 9) il quale individuò in quattro voci i fattori che influirebbero nella decisione di migrare e nel processo della migrazione:

- fattori associati alla zona di origine;
- fattori associati all’area di destinazione;
- ostacoli che possono intervenire;
- fattori personali.

**ORIGIN AND DESTINATION FACTORS AND INTERVENING OBSTACLES IN MIGRATION**

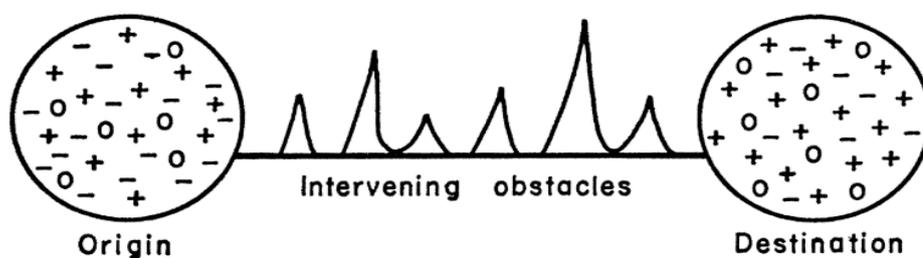


Figura 9. Modello di migrazione: fattori di origine e di destinazione (Lee, 1966, p. 50).

I fattori personali vengono raffigurati nel modello di Lee con i segni +, - e 0, e dipendono dalla percezione positiva, negativa o indifferente che il soggetto avrebbe dei fattori di spinta e dei fattori di attrazione in grado di influenzare la scelta migratoria. A partire da questi studi, negli anni successivi, sono stati molti i contributi basati su evidenze empiriche che hanno animato l'ambito disciplinare dei migration studies con approcci e prospettive disciplinari differenti. De Haas (2010b) evidenzia alcuni limiti del push-pull model che definisce: statico, in quanto non specificherebbe in che modo la migrazione influisca sulle condizioni iniziali in cui è avvenuta; un dispositivo descrittivo, in cui le varie determinanti della migrazione sono raggruppate in modo ordinario senza specificarne il peso relativo; in ultimo, con questo modello, si confonderebbero le determinanti della migrazione a livello macro con le motivazioni individuali relative alla scelta migratoria (p. 4). L'autore rifiuta l'ipotesi che particolari fattori primari possano causare la migrazione, senza prendere in considerazione in che modo essi interagiscano con altri fattori o influenzino il sostentamento delle persone.

Alcuni studi di economia dell'immigrazione, utilizzando il modello dei push-pull factors, evidenziano il ruolo dei fattori economici che spingono le persone a lasciare il paese di origine o che le invitano a entrare in un paese di destinazione (Bansak, Simpson, & Zavodny, 2015). Come si vede nella Tabella 2, gli autori suddividono i push e i pull factors in economici, politici/sociali e altri. Questi fattori suggeriscono diverse ragioni di immigrazione per diversi gruppi di migranti: lavoratori migranti, studenti internazionali, migranti per motivi familiari, rifugiati e richiedenti asilo, etc. I migliori predittori dei flussi migratori risulterebbero essere i differenziali di reddito, le reti di migranti e i fattori demografici, mentre gli altri fattori, pur rimanendo correlati ai flussi migratori, avrebbero una minore capacità predittiva (Simpson, 2017).

	<b>Economic</b>	<b>Political and social</b>	<b>Other</b>
<b>PUSH FACTORS</b>	High unemployment Poverty High taxes Poor health care Overpopulation	Discrimination War or oppression Corruption Crime Compulsory military service	Natural disaster Famine Climate change
<b>PULL FACTORS</b>	Demand for labor High wages Strong economic growth Opportunity for advancement Schooling Technology Generous welfare benefits Low cost of living	Family and friends Rights and freedoms Law and order Safety	Amenities

Tabella 2. Immigration push and pull factors (Bansak, Simpson, & Zavodny, 2015, p. 27).

Questo tipo di classificazione riduce sostanzialmente a economici e non economici i fattori di spinta e di attrazione in grado di influenzare la creazione di un progetto migratorio, concentrandosi prevalentemente su elementi di contesto macro e meso e non distinguendo il livello micro, relativo all'agency dei soggetti interessati. Con il passaggio avvenuto dall'utilizzo del concetto di causa a quello di *driver* della migrazione è stata resa possibile un'analisi più complessa e multidimensionale della scelta migratoria e l'elaborazione di modelli più attenti alle molteplici dinamiche che la determinano. È il caso degli studi relativi ai cambiamenti climatici e al rapporto che questi avrebbero con i fenomeni migratori come influenza diretta o indiretta sull'immigrazione, all'interno della relazione di molteplici altri fattori contestuali e individuali. Black *et al.* (2011) propongono in tal senso un nuovo framework concettuale

(Figura 10) basato sull'idea che i cambiamenti ambientali possano influire sulla migrazione influenzando gli altri drivers esistenti.

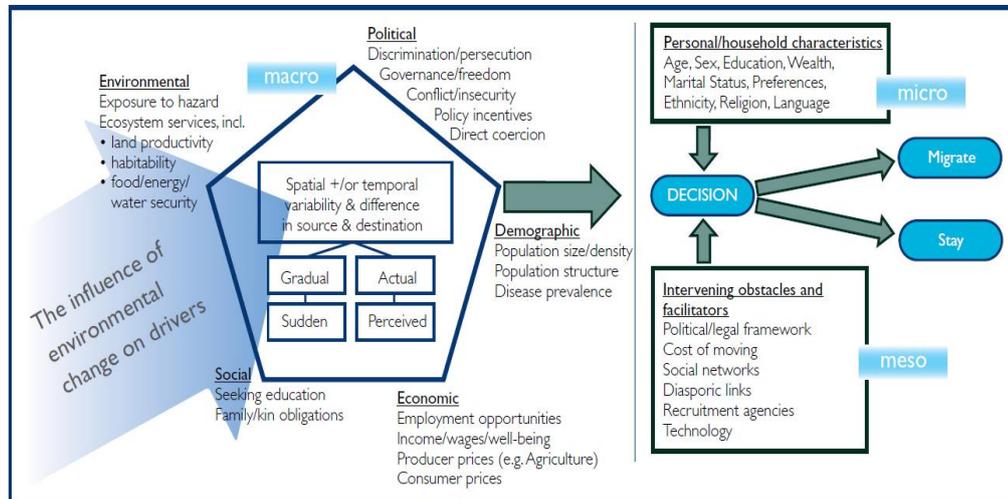


Figura 10. Influenza del cambiamento ambientale sui drivers della migrazione (Black, et al., 2011, p. S5).

Gli autori individuano cinque famiglie di drivers – economici, politici, demografici, sociali e ambientali – e quattro componenti principali (p. S5):

- una distinzione tra diversi tipi di migrazione, piuttosto che tipi di migranti;
- l'identificazione di cinque famiglie primarie di drivers e il riconoscimento che sono le differenze (effettive o percepite) nello spazio di questi drivers, che influenzano la migrazione;
- l'integrazione della decisione individuale nella traduzione dei drivers in risultati e in particolare nella rappresentazione di ostacoli e facilitatori della mobilità;
- l'integrazione dei cambiamenti ambientali come influenza diretta sulla migrazione, attraverso modifiche ai drivers ambientali, e anche come influenza indiretta attraverso modifiche agli altri quattro drivers.

La discussione e il dibattito scientifico sui drivers della migrazione si mantengono molto dinamici, come già è stato evidenziato in relazione all'evoluzione dell'uso terminologico relativo ai fattori che influenzano i flussi migratori, ma anche grazie all'aumento dei contributi presenti in letteratura. Uno studio molto recente, a partire, ma superando, il modello classico dei push-pull factors centrato sulle disparità di condizioni tra il luogo di origine e il luogo di destinazione – seppur riconoscendone l'intuizione e la validità scientifica – introduce una categorizzazione innovativa dei fattori di spinta e di attrazione. Van Hear, Bakewell e Long (2018) elaborano un framework concettuale sui drivers della migrazione considerati come quegli “elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori sociali” (p. 2). Il contributo riconosce le critiche ad una visione troppo strutturalista dei push-pull factors che non tiene conto della dimensione micro e meso legata alle motivazioni individuali, alle strategie familiari, alle reti sociali, ai network, ai gruppi, etc, ma allo stesso tempo riduce il rischio contrario che si minimizzi la misura in cui la migrazione è modellata anche da altre dimensioni strutturali (p. 3). Non si tratta però, dicono gli autori, di continuare l'analisi del fenomeno all'interno di una battaglia micro-macro, agency contro struttura. L'agency non riguarda solo il potere delle persone di agire, avere capacità di iniziativa e auto-determinarsi ma “is concerned with people's capabilities to take their aspirations and transform them into changed positions in the social – and geographical – world” (p. 4), in quanto rimane pur sempre vincolata alle condizioni strutturali del contesto. Viene ripresa una definizione di drivers come costruito più inclusivo del concetto di root causes, perché considera tutti quei meccanismi che alla fine producono risultati migratori (Carling & Talleraas, 2016) e offrono una definizione e caratterizzazione molto ampia che si presenta come un'evoluzione del classico modello push-pull factors, rielaborato in *push-pull plus*. Gli autori individuano e suddividono i drivers della migrazione (Van Hear, Bakewell, & Long, 2018) sottolineando come “il ruolo di un particolare fattore, che si trovi in economia, politica, sicurezza, geografia o in un'altra sfera, possa

cambiare nel tempo o influenzare in modo diverso i singoli e le comunità” (p. 5). I drivers, intesi come quei fattori attivati che creano le condizioni strutturali all’interno delle quali le persone decidono se spostarsi o restare, si dividono in:

- *predisposing*: contribuiscono alla creazione di un contesto in cui la migrazione è più probabile;
- *proximate*: hanno un impatto più diretto sulla migrazione e derivano dalle caratteristiche strutturali radicate in precedenza;
- *precipitating*: scatenano la partenza, poiché gli individui e le famiglie prendono la decisione di muoversi o rimanere e sono solitamente legati a eventi identificabili;
- *mediating*: consentono, facilitano, limitano, accelerano o consolidano la migrazione e possono anche ridurla (p. 5-6).

Andando ancora oltre, gli autori individuano le dimensioni che caratterizzano trasversalmente i drivers – *locality, scale, duration, selectivity and tractability* – e ne spiegano il funzionamento, la selettività, la portata sociale, l’influenza dello spazio e nel tempo, la modificabilità delle condizioni sociali più o meno radicate (p. 7-8). I drivers così intesi, per funzioni e non come cause scatenanti, possono agire in forme diverse, combinate e interconnesse indipendentemente nei contesti di origine, transito e destinazione, con diverse tipologie di migranti e varie forme di migrazione. De Haas e altri ricercatori dell’International Migration Institute network (2018) sottolineano in tal senso che, criticando il modello classico dei push-pull factors, è importante concettualizzare la migrazione come parte integrante di ampi processi di sviluppo sia nelle aree di origine che in quelle di destinazione, piuttosto che come reazione automatica o passiva alla spinta economica, politica, demografica e ambientale, o al richiamo legato a differenze salariali o di opportunità. I ricercatori indicano ad esempio come i processi di formazione dello stato, le dinamiche di sviluppo, la struttura del mercato del lavoro, la disuguaglianza e le politiche sociali possano

modellare le scelte migratorie in modi complessi, strutturati e spesso controintuitivi (p. 15).

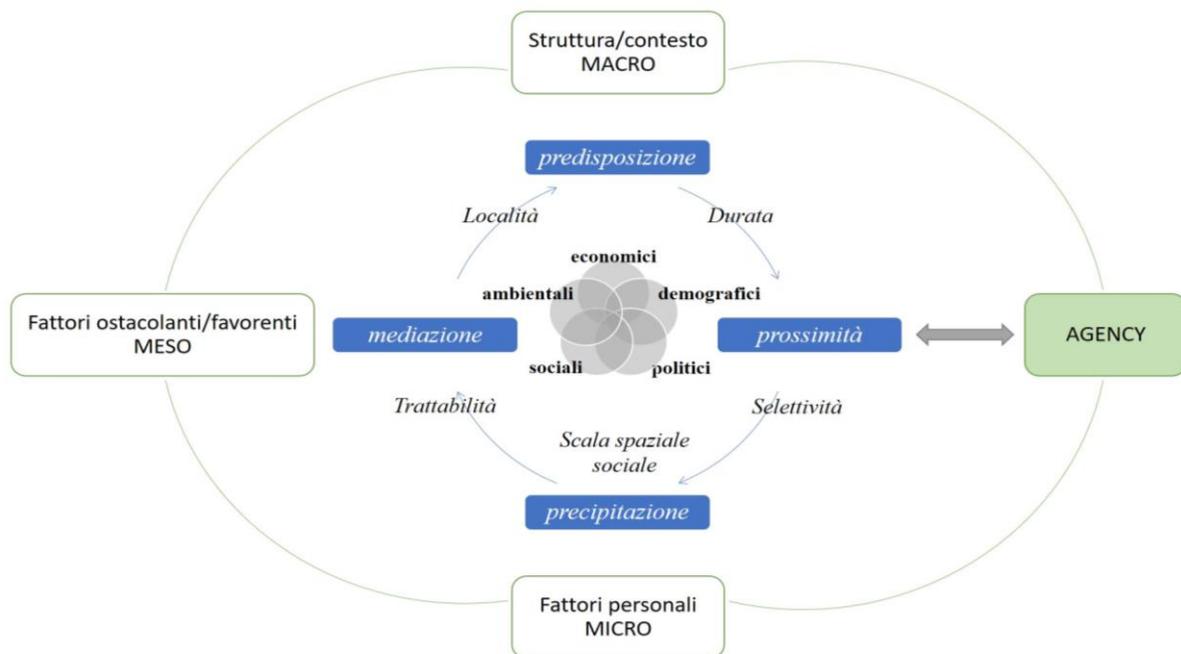


Figura 11. Modello integrato di drivers della migrazione (Rielaborazione propria da Lee, 1966; Black, et al., 2011; Van Hear, Bakewell, & Long, 2017; De Haas, 2010a; Castles, 2010; De Haas & Fransen, 2018; De Haas, et al., 2018).

Nella Figura 11, a partire dai contributi presentati nelle pagine precedenti, viene rielaborato e sintetizzato un modello di drivers della migrazione che, senza voler essere esaustivo o universalmente valido, integra:

- il modello della migrazione di Lee (1966);
- il framework concettuale dell'influenza dei cambiamenti climatici sui drivers della migrazione di Black *et al.* (2011);
- il modello push-pull plus di Van Hear, Bakewell e Long (2018) utile anche ad una migliore chiarificazione del rapporto tra struttura e agency;

- il framework elaborato da De Haas (2010a) per analizzare l'interazione tra sviluppo e migrazione e le azioni/retroazioni, tra il livello macro e il livello micro, che creano le condizioni per la maturazione della scelta migratoria e delle capacità per intraprendere un progetto migratorio;
- i contributi scientifici sul rapporto tra migrazioni, processi di sviluppo e trasformazioni sociali elaborati dal gruppo di ricercatori dell'International Migration Institute network di Oxford (Castles, 2010; De Haas & Fransen, 2018; De Haas, et al., 2018).

Gli elementi principali che caratterizzano il modello possono essere così riassunti:

1. è un modello di drivers valido per tutti i contesti (di origine, di transito o di destinazione) e per le diverse tipologie di migranti e migrazioni;
2. i fattori push-pull sono integrati all'interno delle cinque famiglie di drivers (economici, politici, ambientali, sociali e demografici) e combinandosi e condizionandosi tra loro, contribuiscono alla creazione delle condizioni strutturali all'interno delle quali le persone agiscono;
3. i fattori attivanti (di spinta o di attrazione) al di là che siano economici, sociali, ambientali, etc., determinano la creazione di fattori attivati (drivers) con funzioni specifiche che possono cambiare nel tempo o influenzare in modo diverso i singoli e le comunità: queste sono la predisposizione, la prossimità, la precipitazione e la mediazione;
4. i drivers possiedono delle dimensioni trasversali che ne spiegano il funzionamento e sono la località, la scala spaziale e sociale, la selettività, la durata e la trattabilità;
5. il soggetto, con le sue caratteristiche personali (culturali, sociali, familiari, lavorative, anagrafiche, etc.), si relaziona, condiziona ed è condizionato, da un lato, all'interno del contesto sociale in cui sono presenti ostacoli o facilitazioni, dall'altro, all'interno di una sistema macro rappresentato da

vincoli e opportunità strutturali legate alla comunità, alla regione e al paese di riferimento;

6. il soggetto è agente non perché è libero di agire e auto-determinarsi, ma nella misura in cui è capace di trasformare le proprie aspirazioni e aspettative di vita all'interno del contesto sociale in cui è inserito.

La scelta migratoria, partire o restare, diventa una delle possibilità a cui poter accedere per ambire a migliori condizioni di vita. Nei prossimi due paragrafi verrà approfondito il ruolo che hanno o possono avere le aspirazioni e le capacità del soggetto nella costruzione del proprio progetto di migrazione ed il significato che la dimensione formativa assume nella realizzazione della scelta migratoria.

### **2.3 Rapporto tra aspirazione e capacità migratoria**

A questo punto della riflessione, e riprendendo concetti già argomentati, possiamo dire che la migrazione si inserisce all'interno di un quadro multilivello in cui il contesto macro ne influenza la grandezza, la natura e la selettività; contemporaneamente un livello meso, intermedio – caratterizzato dalle possibilità e dalle opportunità esistenti nei contesti di vita – influisce a livello micro sia sull'agency del soggetto che matura la scelta migratoria potenziale, sia sulla sua capacità di intraprendere il progetto migratorio. Nel modello integrato di drivers presentato nel precedente paragrafo, l'agency viene intesa come quella capacità che il soggetto possiede di attivarsi e agire per trasformare il proprio contesto intervenendo su ostacoli e opportunità e – attraverso la messa in atto di azioni mirate al raggiungimento di un determinato scopo – realizzare le proprie aspirazioni (Bandura, 1989). All'interno di questo modello, l'agency e gli eventi ad essa correlati sono determinati dall'interazione di vari fattori di carattere personale, emotivo, cognitivo e ambientale (Ibidem), i quali possono essere già presenti o possono avere una connotazione potenziale ancora non esplicitata. Il modello proposto da Carling (Carling & Schewel, 2018, pp. 2-3)

– già a partire dal 2002 (Figura 12) e successivamente applicato e ampliato dal lavoro di altri ricercatori succedutisi negli anni – descrive un quadro in cui le aspirazioni e le capacità sono messe in relazione con l’evento migratorio. L’aspirazione è rappresentata come qualcosa di fluido che varia in base al grado di scelta e coercizione; sono determinanti le relazioni tra i fattori individuali e le caratteristiche del contesto che influenzano i modelli di chi desidera migrare o rimanere. La capacità di realizzazione del progetto migratorio è vincolata dagli ostacoli e dalle opportunità del contesto che il soggetto incontra lungo il processo di costruzione della propria scelta.

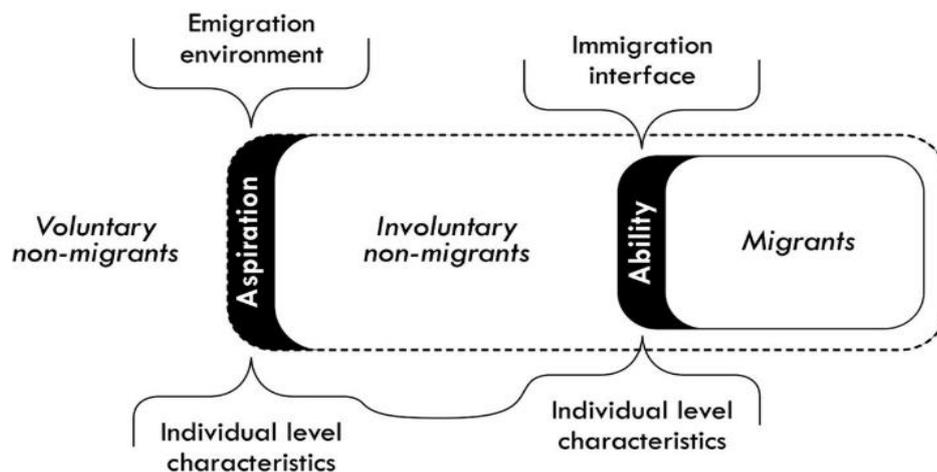


Figura 12. Modello di aspirazione/capacità migratoria (Carling, 2002).

L’aspirazione migratoria non determina automaticamente la migrazione, pertanto solo alcuni potenziali migranti avranno le capacità personali per realizzare il progetto migratorio. Le categorie dei non migranti rappresentate nel modello fanno riferimento sia a chi sceglie di restare a casa perché considera la non migrazione preferibile alla migrazione (“non migranti volontari”); sia a chi, pur avendo un’aspirazione migratoria, è privo delle capacità necessarie e sufficienti (“non-migranti involontari”). I migranti sono dunque coloro che, in presenza di un’aspirazione migratoria, sono riusciti a superare tutti gli ostacoli

presenti nel contesto e grazie alle proprie abilità a realizzare il proprio progetto di migrazione. Partendo dall'assunto che i drivers della migrazione rappresentano quegli elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori (Van Hear, Bakewell, & Long, 2017), è possibile inserire il soggetto all'interno di un sistema di relazioni, azioni e retroazioni, caratterizzato a livello micro, meso e macro da fattori che, da un lato, incidono sulla sua agency, dall'altro, sono modificati proprio dal suo agire individuale e collettivo. In quest'ottica, il contesto locale determina in che misura le persone sono in grado di essere e fare, quindi di funzionare, secondo l'approccio dello sviluppo umano o delle capacità che collega la valutazione della qualità della vita alla valutazione della capacità di funzionare delle persone (Sen, 1989)<sup>8</sup>; o anche, potremmo dire, alla libertà di una persona di scegliere – e non di adattarsi<sup>9</sup> – tra diversi modi di vivere e di apprendere, in quanto essere educabile centrale, libero e protagonista del proprio processo formativo (Laporta, 1996). Martha Nussbaum (2011) afferma che “le capacità umane appaiano nel mondo in una forma embrionale e appena sviluppata e che richiedono tutto il sostegno possibile dall'ambiente [...] per maturare nel modo più consono alla dignità umana” (p. 131). La dignità umana risulta essere l'elemento principale di quello che è stato definito “un nuovo paradigma per il mondo dello sviluppo e della politica. Noto come approccio dello sviluppo umano, ma anche come approccio della capacità o delle capacità, esso prende le mosse da una domanda molto semplice: cosa sono effettivamente in grado di

---

<sup>8</sup> Sui concetti di funzionamento e capacità, Alessandrini (2014) chiarisce che: “Il concetto di *funzionamento* richiede di essere compreso per cogliere l'intero schema teorico: costituisce, infatti, il punto finale del concetto di capacità. I funzionamenti sono le capacità che si possono o si devono prendere in considerazione. Per Sen, le capacità infatti vanno intese come uno schema aperto a differenza di Nussbaum per la quale è possibile elaborare una vera e propria tassonomia di capacità” (p. 23).

<sup>9</sup> Si rimanda al concetto di “*preferenze adattive*” di Amartya Sen e Jon Elster, cit. in Nussbaum, 2011, p. 58: “a volte l'adattamento subentra dopo che la persona ha desiderato una certa cosa [...] altre volte, però, le persone imparano subito a non volere certe cose, perché questi beni sono fuori dalla portata, per genere, razza, o classe”.

essere e di fare le persone? Quali sono le reali opportunità a loro disposizione?” (Nussbaum, 2011, p. 7-8). L’autrice continua dicendo che “il concetto di dignità è strettamente legato all’idea di attività” (Ivi, p. 37), dunque sostenere un’idea di sviluppo processuale, fondato sulle capacità e sulle potenzialità umane significa creare le “condizioni necessarie per la nobilitazione della vita umana e del suo progresso crescente” (Diaz Argueta, 2010, p. 43). In tal senso, la capacità di aspirare e avere aspettative di vita diverse, per riuscire a cogliere migliori opportunità di vita, permette, se rafforzata, di avere uno sguardo orientato al futuro e trovare le risorse necessarie per contestare e trasformare le condizioni della propria esistenza (Appadurai, 2007). A seconda della percezione del proprio funzionamento e dell’influenza agita e subita dal contesto, la propensione delle persone a migrare è vista come una funzione delle loro aspirazioni e della loro capacità di farlo (De Haas, 2010a; 2010b). Mentre le persone con capacità sufficienti per realizzare un progetto migratorio potrebbero però non decidere mai di migrare, l’assenza della capacità migratoria, anche in presenza di aspirazione, rende in ogni caso la migrazione volontaria molto improbabile (Czaika & Vothknecht, 2014). Secondo la categorizzazione più utilizzata per individuare le diverse tipologie di migranti, si distingue la migrazione forzata dalla migrazione economica; mentre la prima è ampiamente riconosciuta e, almeno secondo il diritto internazionale, tutelata, la seconda non avrebbe lo stesso livello di cittadinanza politica e mediatica in quanto basata su una migrazione volontaria fondata sul differenziale di reddito tra un paese ricco e un paese povero. Come ampiamente approfondito nella prima parte di questo lavoro, il 64% dei migranti internazionali è rappresentato da lavoratori migranti (ILO, 2018). Ci sarebbe la necessità di guardare ai flussi migratori internazionali con più realismo, considerando i costi sociali ed economici sostenuti dai lavoratori migranti e dalle loro famiglie, riconoscendone la dignità nel dibattito sulle tematiche migratorie in termini di diritti umani, all’interno del nesso migrazione-sviluppo e usando l’approccio delle capacità come quadro teorico e interpretativo (Preibisch, Dodd, & Su,

2016). In tal senso De Haas (2010b) afferma che “se concepiamo la migrazione come una risposta alle opportunità spaziali piuttosto che ai semplici differenziali economici, è possibile ottenere una teoria della migrazione più inclusiva che copra la maggior parte delle forme di migrazione [...] (senza) una distinzione piuttosto artificiale tra migrazione economica e forzata (p. 18). Così non sembra essere, e infatti, continua De Haas “le aspirazioni sono rimaste vistosamente assenti dalla tradizionale teoria della migrazione, che generalmente assume che l’utilità derivante alle persone dalla migrazione sia principalmente definita da fattori ‘esogeni’ come i differenziali di reddito e di occupazione. Ciò presuppone che le preferenze siano costanti e che persone diverse reagiscano in modo simile a stimoli esterni simili. Questo esemplifica il ruolo limitato che questi modelli attribuiscono all’agency” (Ivi, p. 17). Come visibile invece nella Figura 13, l’aumento dell’aspirazione migratoria – che cresce in funzione del differenziale tra aspirazioni personali e opportunità limitate offerte dal contesto (De Haas, 2010b) – e insieme della capacità migratoria favoriscono la realizzazione di un progetto migratorio. Questo movimento è correlato al fenomeno del migration hump (§2.1 p. 56) (Martin & Taylor, 1996), ovvero la corrispondenza tra maggiore sviluppo e – almeno nel breve periodo – maggiori flussi migratori, in quanto l’aumento delle capacità generato dallo sviluppo va a rafforzare la possibilità di intraprendere un progetto di migrazione.

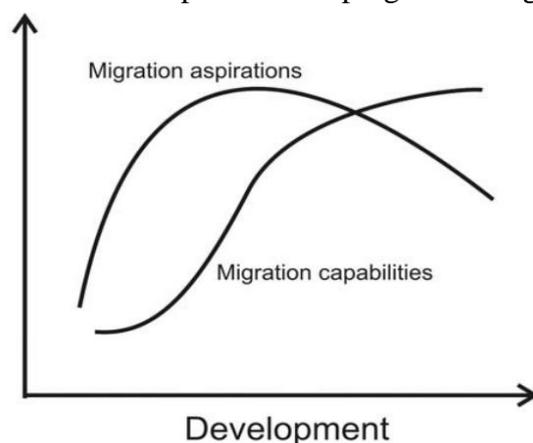


Figura 13. Rapporto tra sviluppo, capacità e aspirazione a migrare (De Haas, 2010b).

Considerando che l'aspirazione risulta essere un prerequisito importante per la migrazione, Czaika e Vothknecht (2014) individuano almeno quattro elementi che inciderebbero nella formazione della stessa, rendendo la migrazione un processo selettivo: la fortuna di nascere con una capacità di aspirazione naturale; la fortuna di nascere in una famiglia e un contesto sociale che favorirebbero lo sviluppo di una personalità aspirazionale; essere giovani e indipendenti dal contesto sociale di appartenenza; un comportamento proattivo verso la migrazione che può accrescere le aspirazioni per il futuro (p. 18). Aspirazioni e desideri modellano la vita del soggetto che vive il presente in collegamento con un futuro possibile o potenziale (Carling & Collins, 2018). Con il concetto di aspirazione spaziale Carling (2014) allarga il dibattito ai desideri e alle ambizioni personali legate, sia alla scelta migratoria, che alla possibilità di scegliere di restare. Le aspirazioni spaziali possono essere realizzate o represses, portando a risultati di mobilità o immobilità forzati o volontari. Impedendo a qualcuno di trovarsi nel luogo in cui vorrebbe essere, reprimendone l'aspirazione con la costrizione e contro la volontà soggettiva, si determina un duplice effetto: la migrazione, nonostante il desiderio di rimanere; la non migrazione, nonostante la voglia di partire (p. 10). Rispetto alla dimensione del desiderio e al potenziale generativo della migrazione, Collins (2018) individua tre fattori che possono essere utili per riflettere sulla migrazione intesa come un processo spazio-temporale che può incidere sulla trasformazione dei soggetti e dei contesti coinvolti: la migrazione non può essere intesa come la sola presa di decisione generata in un singolo momento, ma va vista in relazione agli elementi caratterizzanti il passato, il presente e il futuro potenziale; in secondo luogo, la migrazione implica spazi di relazione tra persone, luoghi e oggetti all'interno di quella che l'autore definisce *migration assemblages*; infine, la migrazione è un divenire in cui il migrante diventa parte integrante della sua stessa condizione di lavoratore, all'interno di un sistema che lo trasforma, governato dalle politiche migratorie e dalla narrazione sulla migrazione (p. 14-15).

A partire dai contributi presenti nel recente dibattito scientifico e appena illustrati, si può affermare in sintesi che:

- le aspirazioni migratorie influiscono nella costruzione della scelta migratoria anche se, come si è visto, la capacità di realizzazione del progetto migratorio gioca un ruolo determinante; quest'ultima dipende dall'agency del soggetto, ma anche dai fattori strutturali, ostacolanti e favorenti, che ne consentono o limitano l'esercizio;
- la migrazione è determinata dalla presenza di differenziali economici, ma può essere interpretata anche come risposta a opportunità spaziali che, in termini di aspirazione, possono portare a volersi trovare in un luogo diverso da quello in cui ci si trova, ma anche ad essere costretti a lasciare un posto, nonostante la voglia di rimanere;
- le aspirazioni permettono di guardare ad un futuro potenziale, realizzabile attraverso l'esercizio dell'agency e l'utilizzo delle proprie capacità;
- il soggetto che immagina un futuro possibile, che esprime aspirazioni di vita e professionali correlate alle proprie capacità e/o potenzialità, accompagnato nel processo di trasformazione delle condizioni della propria esistenza, trovando le risorse utili, può essere messo nelle condizioni di agire sulle cause e sulle situazioni problematiche che hanno generato i propri bisogni.

## **2.4 Ruolo del potenziale di conoscenza nella costruzione del progetto migratorio: le dimensioni individuale e collettiva del soggetto**

Per affrontare il seguente paragrafo, sarà necessario ripartire da due concetti.

1. I drivers della migrazione sono quegli elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency del soggetto il quale è

agente, non solo perché è libero di agire e auto-determinarsi, ma nella misura in cui è capace di trasformare le proprie aspirazioni e aspettative di vita all'interno del contesto sociale in cui è inserito (Van Hear, Bakewell, & Long, 2017); questa trasformazione implica anche la promozione delle potenzialità umane e la possibilità per una persona di essere e fare ciò di cui è realmente capace (Nussbaum, 2011).

2. A seconda della percezione del proprio funzionamento (Sen, 1989) e delle interrelazioni che il soggetto instaura con le caratteristiche del proprio contesto, a partire dalle proprie esperienze di vita (Dewey, 1938/1968), la propensione delle persone a migrare è vista come una funzione delle loro aspirazioni e della loro capacità di farlo (De Haas, 2010a; 2010b).

Il fenomeno delle migrazioni internazionali, così com'è stato approfondito nelle pagine precedenti, viene analizzato e messo a fuoco attraverso un approccio critico-trasformativo proprio di quelle "teorie appartenenti alla prospettiva trasformativa (che) rappresentano quanto la 'pedagogia critica' ha prodotto sul terreno dell'interpretazione e della gestione dei processi formativi nell'età adulta" (Federighi, 2007, p. 38). Il paradigma critico ha come finalità l'acquisizione della conoscenza per la trasformazione della realtà, "un fine emancipatorio che guida la comprensione critica della realtà, finalizzata alla scoperta ed alla pratica dei modi per migliorarla" (Federighi, 2000, p. 30). L'oggetto dell'educazione degli adulti, in cui si ritrova la definizione del tipo di soggetto che in questo lavoro viene preso in considerazione, è costituito dal "processo formativo del soggetto individuale e collettivo, inteso come *soggetto trasformabile e trasformatore* delle condizioni educative che lo interessano nella vita quotidiana e nel lavoro, nell'educazione naturale ed in quella artificiale" (Federighi, 2000, p. 29). Il soggetto che sviluppa aspirazioni migratorie può essere considerato come un soggetto adulto, attore centrale del proprio processo di formazione, inserito all'interno di un contesto che lo

condiziona ma che allo stesso tempo interpreta e trasforma individualmente e collettivamente, in quanto membro di una comunità. Mettere in grado le persone di essere e fare ciò di cui sono realmente capaci significa porre al centro la persona stessa concepita come fine (Nussbaum, 2011), capace di agire ed esercitare il proprio libero arbitrio (Alessandrini, 2014), attuando un processo di autodeterminazione e coscientizzazione (Freire, 1968/2002). La libertà di azione del soggetto può essere negativa o positiva, a seconda che si configuri – nel primo caso – come liberazione da vincoli e condizionamenti o – nel secondo – libertà di ambire e aspirare (Berlin, 1969; De Haas & Franssen, 2018). Il processo di apprendimento è un processo dinamico, di modifica e adattamento del potenziale personale e frutto dell'interazione del soggetto con la realtà (Feuerstein, 1980); non è predeterminato, ma potenziale, e può essere auto ed etero modellizzabile all'interno del rapporto soggetto-contesto (Del Gobbo, 2007). Il soggetto agisce all'interno di un processo ricorsivo e continuo che Kolb (1984) definisce ciclo di apprendimento esperienziale, secondo cui il protagonista, a partire dall'esperienza concreta, osserva, riflette, concettualizza e sperimenta nuovi processi. Il costrutto di potenziale di conoscenza permette di individuare il ruolo che il potenziale può avere nella creazione dei saperi, nel meccanismo di interpretazione e trasformazione della realtà e nel processo di costruzione della conoscenza (Del Gobbo, 2007). “L'elaborazione conoscitiva si realizza dunque attraverso l'impiego del potenziale di conoscenza che costruisce forme cognitive, ovvero schemi mentali adeguati a leggere la realtà e intervenire su di essa, dopo avere organizzato e ordinato le informazioni che da questa provengono in termini di significati mentali. Le conoscenze sono quindi il prodotto di questo processo che porta ad organizzare e ordinare le informazioni per riconoscere, spiegare e agire sulla realtà pur con diversi gradi di consapevolezza” (Del Gobbo, 2007, p. 45). Il potenziale di conoscenza – insieme al concetto di valenza educativa di De Sanctis sviluppato da Federighi (successivamente trattato) – caratterizza l'approccio olistico nell'educazione degli adulti (Del Gobbo, 2018). Richiama e coniuga la dimensione

individuale/personale/soggettiva e la dimensione collettiva/sociale e contestuale. Il potenziale di conoscenza caratterizza individui e gruppi sociali, integra domini conoscitivi di diversa natura – biologici, psichici, percettivi, emozionali, razionali e socioculturali – e si sviluppa all’interno di un sistema interconnesso in cui, all’interno di un processo dinamico di interpretazione e trasformazione della realtà, assumono un ruolo centrale i soggetti, i contesti e le diverse forme del conoscere (Orefice, 2001; Orefice in Del Gobbo, 2007). L’apprendimento si verifica nella misura in cui avviene la trasformazione del soggetto e insieme del contesto all’interno del quale esso fa esperienza. La costruzione di aspirazioni migratorie può essere dunque il risultato di un processo di apprendimento di questo tipo che avviene all’interno della transazione che si stabilisce tra un individuo e il suo ambiente (Dewey, 1938/1968), nel momento in cui giunge a consapevolezza che non gli basta quello di cui dispone e, percependo un senso di inadeguatezza, si spinge a ricercare altrove le condizioni per una piena realizzazione di sé. La presenza in sé dell’aspirazione migratoria, come si è già visto nel precedente paragrafo, non è però sufficiente (Carling, 2002; Carling & Schewel, 2018; De Haas, 2010a; 2010b), in quanto sono le capacità individuali a fare la differenza nella realizzazione e nella buona riuscita del proprio progetto migratorio. Secondo le teorie andragogiche, l’apprendimento in età adulta si basa su un forte senso di autonomia, auto-direzione e coscienza di sé, correlato e fondato sulle proprie esperienze pregresse, ma anche caratterizzato dalla disposizione e dall’orientamento ad apprendere, a partire dai propri bisogni e dalle proprie motivazioni e realizzato tramite processi *self-directed* (Knowles, 1973/1993; Merriam, 2001). L’autodeterminazione assume dunque una funzione cruciale nello sviluppo di nuovi orizzonti che vadano oltre le esperienze pregresse, aprendo la possibilità a nuove situazioni contingenti e agendo “avventurosamente, guardando avanti anziché indietro e senza sapere necessariamente quali saranno i risultati, (per) acquisire nuove conoscenze, nuove competenze e nuovi atteggiamenti” (Jarvis, 2004, p. 66). Freire

(1968/2002) scrive che “nella misura in cui gli uomini, riflettendo contemporaneamente su se stessi e sul mondo, aumentano, il campo della loro percezione, dirigono la loro ‘mira’ a oggetti ‘percepiti’ che, fino a quel momento, non si distaccavano, non erano ‘collocati a sé’, benché presenti” (p. 71). Secondo Mezirow (1991/2003), agire mediante l’elaborazione critica dell’esperienza – pre-esistente nel soggetto e che gli permette di costruire un’interpretazione inedita o riformulata della propria esperienza, che avrà un ruolo nell’azione futura – significa “prendere una decisione [...] L’azione non è solo un comportamento attivo o l’effetto di una causa; è anche *praxis*, cioè implementazione creativa di un proposito” (p 19). Quella capacità che permette al soggetto di prendere delle decisioni o intraprendere delle azioni, viene chiamata *azione riflessiva*, un “processo che inizia con la formulazione di un problema e termina con l’intrapresa di un’azione” (p.109). Nel modello di espressione della domanda di formazione elaborato da Federighi (2006) il bisogno “è letto come il risultato dell’azione riflessiva sulle condizioni di vita e di lavoro del soggetto, l’emergenza della volontà di attivare un percorso che porti alla loro trasformazione” (p. 56) o, per dirla con Borghi (1962), alla trasformazione del bisogno in motivo di sviluppo. Ma è il problema che ha generato il bisogno, continua Federighi (2006), ad avere centralità e a dare avvio all’intero processo che porterà all’azione educativa e al suo impatto in termini formativo/trasformativi, perché è così che si può far riferimento sia al soggetto che alla dimensione oggettiva, ovvero alle condizioni di vita e di lavoro che hanno generato il problema. Si tratta, in altri termini, di cogliere *il senso della trasformazione in educazione* e “procedere alla critica del bisogno, delle ragioni e dei fattori che lo hanno prodotto al fine di impedirne la riproduzione” (Federighi, 1996, p. 20). Il focus di questa azione trasformativa sarà la capacità del processo formativo di mettere in condizione “il pubblico dell’educazione di dominare le diverse componenti dell’azione umana e, in primo luogo, le sue componenti educative” [...] (e portare il soggetto individuale e collettivo a) “creare le condizioni per una gestione consapevole e intenzionale dell’evento

educativo nel contesto” (Ivi, p. 21). A quale problema ci si riferisce quando al centro dell’attenzione c’è una persona migrante, o potenziale tale, che decide di lasciare il proprio paese di origine? E quali condizioni educative lo caratterizzano? Adottando la teoria dei pubblici (De Sanctis, 1975; 1988; De Sanctis & Federighi, 1980; Federighi, 2000; 2007) – che identifica “quattro diversi strati (pubblico reale, pubblico potenziale, pre-pubblico, non pubblico) distribuiti all’interno di una struttura piramidale e gerarchica ordinata in ragione delle possibilità o impossibilità di rapporti dei soggetti fra loro e con i prodotti e le occasioni educative e culturali” (Federighi, 2000, p. 203) – si condivide un’idea di soggetto, con aspirazioni e capacità migratorie potenziali e considerato nella sua dimensione individuale e collettiva, che esercita un’azione riflessiva volta a trasformare le condizioni di vita e di lavoro che gli impediscono uno sviluppo intellettuale completo e universale: “tale approccio implica il riferimento ad un soggetto che si formi attraverso i processi di trasformazione delle condizioni di vita e di lavoro e, dunque, che abbia il potere di formarsi, di produrre le condizioni per la trasformazione e di gestirne gli esiti” (Federighi, 2000, p. 198). I principali fattori che, secondo la teoria dei pubblici, determinano le condizioni educative del soggetto sono riconducibili a tre categorie: i fattori educativi connessi all’attività lavorativa, il tipo di consumi ed il livello di istruzione e di formazione professionale posseduto. La definizione delle condizioni educative del potenziale migrante – nella quale possono concorrere molteplici variabili riconducibili al background socio-economico, alla provenienza geografica, al livello di istruzione/formazione, alla condizione lavorativa, al livello di partecipazione sociale, all’accesso ai servizi di base, ai servizi socio-educativi, ai servizi di accompagnamento al lavoro, ai consumi culturali, alla presenza di reti transnazionali, etc. – può aiutare a comprendere in che modo e in quali situazioni può verificarsi la nascita di un’aspirazione migratoria, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare. Il potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro e gli elementi

strutturali che lo caratterizzano<sup>10</sup>, condizionano la costruzione di percezioni positive o negative su ostacoli o facilitazioni che possono portare all'effettiva realizzazione di un progetto migratorio. La capacità del soggetto di essere un "agente che produce nuovi saperi attraverso l'azione intenzionale volta a rimuovere le cause che producono la sua domanda formativa" (Federighi, 2007, p. 53) è relazionata alla capacità trasformativa della propria condizione educativa che incide nella conformazione e nelle caratteristiche della scelta migratoria. Le condizioni educative del soggetto determinano l'agency e di conseguenza la capacità di trasformare le proprie aspirazioni in cambiamenti sociali e spaziali (Van Hear, Bakewell, & Long, 2017), a prescindere dalla scelta o meno di migrare. Intendendo la domanda di formazione – secondo il modello proposto da Federighi (2006) – come il "momento in cui il bisogno si esprime" (p. 57) e il bisogno come "il risultato dell'azione riflessiva sulle condizioni di vita e di lavoro del soggetto" (p. 56), l'aspirazione migratoria può essere interpretata come l'espressione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto attraverso un insieme di cause e concause (drivers) che formano le condizioni della scelta migratoria e, contemporaneamente, come un costrutto che contribuisce alla definizione di quello che può essere definito potenziale migratorio della persona. Allo stesso piano, la capacità di leggere le situazioni, i vincoli e le opportunità è condizionata dalle caratteristiche del potenziale di conoscenza del soggetto che, all'interno di un'interazione dinamica tra soggetto e ambiente, gioca un ruolo primario nell'interpretazione e nella trasformazione del contesto, determinando l'agency e l'intenzionalità della propria capacità trasformativa. In Paesi in cui la migrazione non è determinata da crisi umanitarie, guerre o altro, ma è frutto principalmente di assenza di prospettive e di opportunità, è d'obbligo far sì che le condizioni sociali ed economiche diventino favorevoli per lo sviluppo del potenziale di conoscenza del soggetto e del potenziale di conoscenza relativo al

---

<sup>10</sup> Vedi figura 12: modello di drivers della migrazione.

contesto. Questo presuppone anche lo sviluppo della consapevolezza di un gruppo e la capacità di riflessione e interpretazione che esso esprime, in quanto caratteristiche proprie di quelle comunità che “ricreano ed elaborano in continuazione la realtà sociale, producendo attivamente dei significati attraverso le loro interpretazioni del mondo [...] e di quei soggetti creatori attivi di nuove forme e nuovi significati” (Mezirow, 1991/2003, p. 185). Il concetto di pubblico (Federighi, 2000), meglio di altri (partecipante, adulto in formazione, utente, cliente), riesce a cogliere:

- l’insieme delle caratteristiche di un *soggetto storico* definibile attraverso:
  - “a. la sua capacità di costituirsi come “soggetto politico” in grado di individuare, orientare, gestire e controllare i processi di trasformazione educativa; [...]
  - b. la sua capacità e consapevolezza del ruolo economico che esso stesso svolge, in quanto soggetto impegnato nel consumo di prodotti educativi e culturali; [...]
  - c. la sua capacità di divenire a pieno – e non solo in ragione di fattori naturali biologici o psicologici – soggetto della propria formazione, “autore” del proprio sviluppo (pp. 199-201);
- la dimensione collettiva del soggetto, determinata innanzitutto dalla partecipazione alla gestione delle diverse forme di vita associata.

Sono però le valenze educative proprie della vita associata ad attribuirle una capacità di sviluppo delle condizioni educative del pubblico (Federighi, 2000). De Sanctis (1975) ha insistito molto sul concetto di “valenza educativa” e – utilizzando le parole di Borghi che parla a proposito dell’originalità della sua opera – “nel ripetuto, martellante richiamo all’esigenza di prestare attenzione, analizzandole attentamente, alle ‘valenze educative’ della struttura esistente della società e dei rapporti di produzione” (p. 6). Il processo di apprendimento può avere una connotazione positiva o negativa, determinando un miglioramento o una regressione della propria condizione educativa in base al potenziale educativo (positivo o negativo) insito all’interno dei contesti di appartenenza e dipendente dall’azione educativa in esso esperita, con

determinate variabili e condizioni. I fattori principali che influiscono nella realizzazione di un processo dinamico di trasformazione del pubblico da soggetto individuale a soggetto collettivo vengono individuati da Federighi (2000) e riassunti in: 1. capacità di auto-organizzazione della gente per l'individuazione di soluzioni a problemi comuni; 2. capacità di gestione dei processi educativi; 3. capacità di rieducare gli agenti che formano il clima educativo. Questi tre fattori implicano che vi sia un'intenzionalità condivisa e ispirata a rapporti paritari per la ricerca di soluzioni a problemi comuni; una capacità di gestione collettiva dei processi di trasformazione da attivare; una capacità di elaborare strategie educative volte al miglioramento di tutti quegli elementi che condizionano la formazione della gente, nei contesti di vita e di lavoro. Il contesto all'interno del quale il soggetto agisce, è definibile come "l'ambiente, in altre parole, le condizioni, quali esse siano, che interagiscono con i bisogni, i desideri, i propositi e le capacità personali per creare l'esperienza che si compie" (Dewey, 1938/1968, p. 31). Ci dice Dewey che l'educazione, per conseguire i suoi fini, deve sempre basarsi sulla vita degli individui (Dewey, 1938/1968); questi individui, se intesi come soggetti in relazione con il proprio ambiente, contesto e comunità locale di appartenenza, contribuiscono alla creazione di una comunità che si educa, e quindi diventa educativa "nella misura in cui si occupa dell'intera realtà culturale e sociale che la caratterizza e la definisce in tutti gli aspetti che ne consentono l'esistenza e ne sviluppano o ne deteriorano la vita [...] per moltiplicare i processi di apprendimento critico" (Orefice, 1978, p. 102). Il superamento della contrapposizione tra soggetto individuale e collettivo è stato reso possibile da quando il soggetto è stato inserito in un percorso di liberazione per l'affermazione delle proprie condizioni di sviluppo e l'educazione degli adulti ha consolidato il legame tra la formazione personale e la trasformazione delle condizioni di vita dei soggetti (Federighi, 2000), con la finalità di "non scindere il momento ed il compito del favorire l'acquisizione di consapevolezza rispetto ai problemi, dalla maturazione di capacità collettive di risolvere i problemi. Essa ha allo stesso tempo avviato

pratiche che non esponevano i soggetti all'accentuazione di isolamento dei singoli, ma che favorivano la loro autoidentificazione, lo sviluppo di forme di vita associata, di vita sociale organizzata tra tutti quei soggetti interessati ai problemi comuni ed intenzionati a risolverli (Federighi, 2000, pp. 201-202). Una trasformazione collettiva presuppone dunque l'esistenza di una comunità in cui mettere in atto questo processo di apprendimento collettivo, il quale si traduce in "pratiche che riflettono sia l'esercizio delle nostre attività, sia le relazioni sociali che vi si accompagnano. Tali pratiche sono dunque patrimonio esclusivo di una sorta di comunità, creata nel tempo dallo svolgimento di un'attività comune. È corretto, pertanto, definire tali aggregati come comunità di pratica" (Wenger, 1998, p. 57). L'apprendimento è visto come costruzione condivisa di conoscenza, all'interno di un processo di sviluppo partecipato in cui i soggetti sono protagonisti attivi. La partecipazione è strettamente connessa alla democrazia, alla sua valorizzazione e all'esperienza che se ne fa. John Dewey riteneva che l'esperienza dovesse essere vista in relazione al suo ambiente e la definiva come "la libera interazione degli esseri umani individuali con le condizioni circostanti, specialmente gli ambienti umani, [...] aumentando la conoscenza delle cose come esse sono" (Putnam, 2003, p. 189); vedeva la democrazia come la "partecipazione di ogni essere umano alla formazione dei valori che regolano il vivere insieme degli uomini" (Putnam, 2003, p. 178). La partecipazione va considerata quindi come presupposto essenziale per la realizzazione di qualsiasi processo, che sia esso di autodeterminazione, o di scelta critica e libera, di responsabilità, di impegno verso la comunità, di costruzione di conoscenza, di realizzazione personale o di emancipazione sociale. La partecipazione in tutti questi casi è la condizione essenziale per il corretto espletamento dell'esperienza, luogo di dialogo, terreno di confronto. Centrando l'attenzione sul processo formativo che la partecipazione contiene dentro di sé, essa può essere intesa come una "dimensione propria del soggetto (che) fa leva sulla dimensione esperienziale, chiama in causa i sistemi di rappresentazione della realtà ed evidenzia come il soggetto non possa costruire

nuovi saperi se non è parte attiva del processo di individuazione del problema e creazione di nuovi saperi risolutivi. È il sentirsi ed essere ‘parte’ di una nuova esperienza cognitiva, che rafforza allo stesso tempo anche il piano dell’individualità e della socialità” (Del Gobbo, 2014, p. 30). Un aspetto da non sottovalutare riguarda però, oltre la partecipazione individuale e collettiva alla vita associata di una comunità, “la definizione delle dinamiche attraverso cui le conoscenze si formano nell’esperienza e, in particolare, le possibili norme da cui dipende la qualità del contesto in cui interagiamo” (Federighi, 2007, p. 48). In altre parole, quegli elementi che regolano l’accesso e la qualità della partecipazione del pubblico, ne condizionano la classificazione e la mobilità sociale e infine hanno il potere di determinare, promuovere o inibire, la creazione delle condizioni strutturali favorevoli sulle quali è possibile innestare processi di agency funzionali alla trasformazione delle aspirazioni personali in cambiamenti sociali e/o spaziali, inclusa – ma non solo – la creazione di progetti migratori intenzionali. Questi elementi hanno la funzione di regolare l’accesso alle occasioni e alle opportunità che permettono la crescita e lo sviluppo dei soggetti e che hanno effetti nella distribuzione del pubblico all’interno della piramide. Compongono quello che viene definito come dispositivo formativo (Bernstein, 1990; Federighi, 2007), ovvero un complesso di fattori e regole in grado di favorire o inibire l’accesso a un contesto, un’esperienza, un’opportunità, determinando la tipologia dei processi educativi, la realizzazione e le caratteristiche di un’azione formativa. La natura del dispositivo formativo è composta da tre insiemi di regole: distributive, di ricontestualizzazione e di valutazione ed è “attraverso questi tre insiemi di regole (che) può essere descritta e interpretata la dimensione formativa di ogni situazione” (Federighi, 2007, p. 49). La partecipazione e l’azione di un soggetto collettivo può essere funzionale alla generazione di capacità trasformativa e di direzione dei processi di cambiamento che favoriscano migliori condizioni di vita e di lavoro. Le reti sociali, i gruppi organizzati, la dimensione partecipativa possono creare movimenti capaci di agire e rimuovere i problemi, trasformando

le condizioni di vita e di lavoro e migliorando le condizioni educative. Analizzando il modello di De Haas (De Haas, 2010a), in cui si illustra l'interazione secondo cui la migrazione si lega allo sviluppo nella misura in cui favorisce e promuove la creazione di nuove competenze spendibili nei paesi di origine e destinazione, l'investimento in educazione è visto in correlazione con l'aumento di risorse derivanti dall'esperienza migratoria diretta e indiretta (di riflesso sulle famiglie di origine), differente in base al tipo migrazione e agli incentivi strutturali presenti. In quest'ottica, l'educazione può generare due effetti: da un lato, la creazione di ulteriori aspirazioni e capacità migratorie e, dall'altro, la capacità di miglioramento dello sviluppo nel proprio paese: entrambi, probabilmente, come conseguenza di un incremento di agency e sviluppo delle capacità personali e della comunità, di un soggetto individuale e collettivo che mette a sistema le proprie risorse ed è in grado di promuovere e sviluppare il proprio potenziale. Il fattore umano del potenziale di conoscenza può diventare il campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa ed un terreno fertile per la creazione di strategie educative efficaci ed evidence based, incidendo sul potenziale di conoscenza e contemporaneamente sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro.

## **2.5 Formazione e sviluppo professionale nei paesi con potenziale migratorio: research review**

Dalla letteratura scientifica che fa riferimento al settore disciplinare dei Migration Studies – qui presentata attraverso una prospettiva pedagogica attenta alla dimensione formativa dei contesti all'interno dei quali e con i quali i soggetti interagiscono – emerge che la realizzazione di un progetto migratorio dipende sia dalla presenza di un'aspirazione migratoria, sia dalla capacità di realizzare questa aspirazione. Dai modelli interpretativi relativi allo studio del rapporto tra migrazione e sviluppo, si evince che ai processi di sviluppo economico e sociale dei paesi non corrisponde una diminuzione automatica dell'aspirazione migratoria, piuttosto un aumento delle capacità e, almeno nel

breve periodo, della pressione migratoria. La migrazione potenziale – il desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese avendone le possibilità – è stimata, dal Gallup World Center, al 15% della popolazione adulta nel mondo, percentuale che arriva al 33% in Africa sub-sahariana. Questa aspirazione migratoria non si trasforma in modo automatico in un reale progetto di migrazione e la percentuale di chi di fatto pianifica di partire nei successivi 12 mesi si abbassa all'1.3% a livello mondiale. Tuttavia, l'aspirazione migratoria – anche in assenza di un progetto migratorio concreto – continua ad esistere e incidere nello sviluppo delle persone e delle comunità e nella costruzione dei progetti di vita. La questione della mobilità umana – come illustrato nel primo capitolo – appare ben più ampia e complessa di quanto emerga dalla prospettiva europea legata ai flussi migratori verso il continente e agli arrivi lunga la rotta del mediterraneo. Gli aiuti allo sviluppo, come il Fondo Fiduciario di emergenza dell'Unione Europea per la lotta alle cause profonde delle migrazioni in Africa, devono andare oltre la logica securitaria di controllo e deterrenza dei flussi e fare i conti con una realtà demografica che include una stima dell'aumento di 800 milioni di lavoratori nell'Africa sub-sahariana entro il 2050 (Clemens & Postel, 2018). Bisognerebbe credere nello sviluppo di un approccio alla migrazione da una parte antropologico – fatto di persone, culture e sistemi di sapere – e dall'altro politico – attraverso cui vedere le migrazioni non come un problema sociale ma come un problema di società (Gandolfi & Rizzi, 2013). I sistemi di monitoraggio e di ricerca creati nell'ambito del Fondo Fiduciario offrono l'opportunità per sperimentazioni e valutazioni di impatto capaci di orientare la costruzione di politiche migratorie, politiche del lavoro, politiche della formazione e politiche di sviluppo sociale ed economico dei paesi interessati dal fenomeno delle migrazioni internazionali e intra-regionali. L'Africa è attualmente il continente con il più alto tasso di persone che iniziano un'attività imprenditoriale (22%) e con l'età media più bassa (31 anni); i settori più sviluppati sono il commercio, l'agricoltura e la manifattura, con un tasso di innovatività del 20% in termini di nuovi prodotti o servizi immessi nel mercato

del lavoro (AfDB, OECD, & UNDP, 2017). I temi della formazione e dello sviluppo professionale assumono oggi particolare rilevanza nella gestione sostenibile dei fenomeni migratori in una logica win-win che chiama in causa i paesi di origine, di transito e di destinazione. L'interesse di ricerca non è, e non potrebbe essere, quello di trovare soluzioni efficaci a bloccare i flussi migratori, ma capire quali azioni risultino essere più efficaci e possano essere implementate per promuovere lo sviluppo e l'inclusione sociale e lavorativa delle persone nel tessuto socioeconomico locale dei propri paesi. Riuscire a comprendere le ragioni che spingono le persone a pianificare un progetto migratorio, individuare i drivers della migrazione e definire i profili migratori interessati può essere utile alla costruzione di politiche e misure mirate, informate ed evidence based. La formazione professionale e la costruzione di competenze spendibili nel mercato del lavoro possono creare delle opportunità di vita alternative al desiderio di trasformare la propria aspirazione migratoria in un reale progetto di migrazione; o possono favorire percorsi di migrazione circolare che non escludano la possibilità di partire e tornare con un bagaglio di conoscenze/competenze spendibile nei paesi di origine (brain gain). I temi dell'inserimento nel mondo del lavoro e dello sviluppo di competenze, promossi attraverso adeguati servizi di accompagnamento e formazione professionale, risultano essere strettamente correlati al tema della mobilità umana e nello specifico alla categoria delle migrazioni internazionali per motivi economici legati al lavoro e alle aspirazioni professionali. Che cosa sappiamo sulle azioni realizzate nei paesi di origine interessati dal fenomeno della mobilità umana e della migrazione potenziale che hanno come finalità la creazione di opportunità di vita e di lavoro? Per rispondere a questa domanda è stata condotta una revisione critica della letteratura (Card, 2012; Cooper, 2017; Cooper, Hedges, & Valentine, 2009; Petticrew & Roberts, 2006; Pellegrini & Vivianet, 2018) attraverso un processo di sintesi di ricerca (Figura 14) realizzato a partire dal modello riadattato di Moher, Liberati, Tetzlaff, Altman, e The PRISMA Group

(2010, p. 339) che ha portato alla descrizione e all'analisi dei risultati degli studi empirici selezionati (De Maria, 2019).

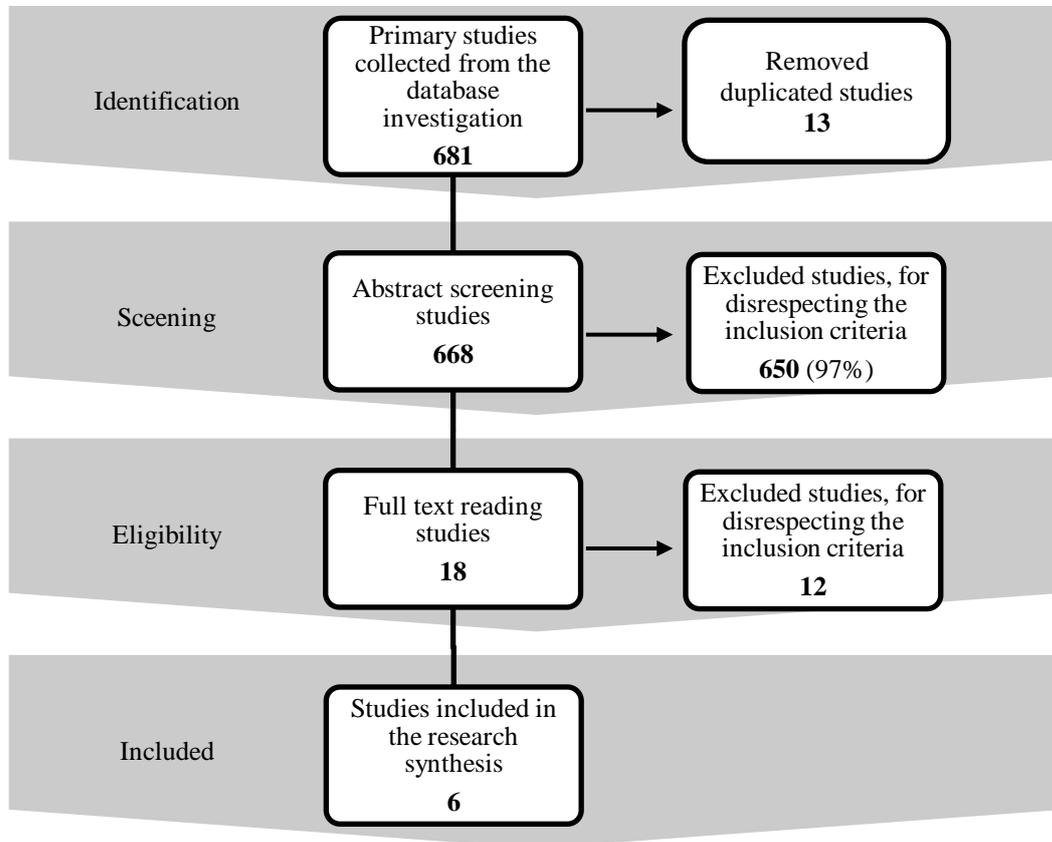


Figura 14. Processo della research review sulla formazione e lo sviluppo professionale nei paesi con potenziale migratorio (Riadattato da Moher et al., 2010).

La domanda che ha guidato la sintesi di ricerca ha posto l'attenzione sulle azioni realizzate nei paesi con potenziale migratorio (intendendo quei paesi di emigrazione o con percentuale di migrazione potenziale, di origine o di transito, interessati dal fenomeno delle migrazioni internazionali e/o dai flussi migratori intraregionali) che avevano come finalità la creazione di opportunità di vita e di lavoro e la valorizzazione di aspirazioni e potenzialità. I criteri di inclusione seguiti ed esplicitati per la selezione degli studi primari, costruiti a partire dalla domanda di ricerca e dalle variabili utilizzate, sono stati i seguenti:

- oggetto di studio: l'efficacia di azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio volte a promuovere la formazione professionale dei giovani e l'inserimento nel mercato del lavoro, favorendo la valorizzazione del loro potenziale;
- caratteristiche degli studi: non sono stati presi in considerazione le pratiche di inclusione, le politiche e l'impatto relativi alla presenza in paesi di accoglienza delle persone straniere e delle comunità immigrate; sono stati presi in considerazione studi sulla migrazione rurale-urbana se correlata e pertinente con le tematiche oggetto di studio, ovvero formazione e sviluppo professionale;
- luogo di realizzazione: paesi con potenziale migratorio "paesi di emigrazione o con percentuale di migrazione potenziale, di origine o di transito interessati dal fenomeno delle migrazioni internazionali e dai flussi migratori intraregionali";
- disegno di ricerca: studi quantitativi, qualitativi e con mixed method.

Gli studi primari inclusi nella sintesi di ricerca (Tabella 3) sono stati sei così distribuiti: tre articoli pubblicati su riviste scientifiche (Burdick, Morahan, & Norcini, 2006; Holden & Tilahun, 2018; Power, 2017); due tesi di master's degree (Besingi, 2005; Katungu, 2013); una tesi di dottorato (Young, 1987). Si evidenzia che tre studi sono stati selezionati sulla banca dati specializzata in ambito educativo: Education Source; tre studi sono stati selezionati sulla banca dati dedicata alla ricerca della letteratura grigia: ProQuest Dissertations and Theses. Cinque studi su sei sono successivi al 2005 mentre uno è antecedente e realizzato nel 1987. I paesi in cui sono state condotte le ricerche sono: Camerun, Etiopia, Zimbabwe, Canada e Messico; uno studio fa riferimento a più aree geografiche (Asia meridionale, Africa e Sud America). I disegni e gli strumenti di ricerca utilizzati ed il campione selezionato sono molteplici.

<b>Studio</b>	<b>Paese Area</b>	<b>Tema</b>	<b>Disegno e strumenti di ricerca</b>	<b>Campione</b>
(Besingi, 2005)	Camerun	Politiche di sviluppo delle comunità; migrazione rurale-urbana; comunità di auto-aiuto; progetti partecipativi basati sulle risorse locali; pianificazione urbana e sviluppo rurale.	Approccio qualitativo e quantitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi documentale;</li> <li>• studio di caso;</li> <li>• intervista semi-strutturata;</li> <li>• questionario strutturato.</li> </ul>	60 partecipanti suddivisi in 4 gruppi: responsabili politici; formatori del dipartimento; partner di progetto; operatori locali.
(Burdick, Morahan, & Norcini, 2006)	Asia meridionale, Africa e Sud America	Migrazione dei professionisti del settore medico; programmi di sviluppo della formazione medica nei paesi di origine; creazione di comunità di pratica.	Approccio qualitativo e quantitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• modello logico di valutazione del programma;</li> <li>• intervista in profondità.</li> </ul>	Studenti e docenti che frequentano i programmi di formazione internazionale.
(Holden & Tilahun, 2018)	Etiopia	Imprenditorialità giovanile; auto-organizzazione e mobilitazione dei giovani; riabilitazione dei terreni comunali; cooperative di lavoro.	Approccio quantitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• principi di progettazione di Ostrom;</li> <li>• metodo econometrico.</li> </ul>	742 gruppi di giovani beneficiari del programma.
(Katungu, 2013)	Zimbabwe	Programmi di sicurezza sociale; programmi di sviluppo locale basati sulla comunità; imprenditorialità sociale; attività generatrici di reddito.	Approccio qualitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• progettazione di casi studio collettivi;</li> <li>• intervista semi-strutturata;</li> <li>• focus group.</li> </ul>	20 partecipanti distribuiti in: beneficiari dei programmi; membri della comunità; informatori e testimoni privilegiati,

(Power, 2017)	Canada	Economia e sviluppo rurale; formazione professionale specializzata; apprendistato.	Approccio qualitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi documentale;</li> <li>• intervista semi-strutturata;</li> <li>• focus group.</li> </ul>	5 informatori chiave; 9 pre-apprendisti, apprendisti e operai specializzati; 33 pre-apprendisti e apprendisti.
(Young, 1987)	Messico	Agroindustry-led form of development; occupazione salariale; piccola produzione.	Approccio qualitativo e quantitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• inchiesta campionaria con questionario strutturato.</li> </ul>	266 farms.

Tabella 3. Studi primari inclusi nella research review.

Gli studi sono stati elaborati e interpretati con il supporto del software di Qualitative Content Analysis “QCAMap” (<https://www.qcamap.org/>). La codifica è stata condotta attraverso le seguenti fasi: (1) lettura generale degli studi e individuazione provvisoria dei temi principali; (2) selezione delle unità di testo relative alle azioni realizzate e ai risultati di ricerca connessi; (3) analisi qualitativa attraverso l’assegnazione delle etichette al testo selezionato; (4) analisi quantitativa delle frequenze; (5) definizione e descrizione delle macro-categorie interpretative. I risultati emersi evidenziano l’efficacia di queste azioni, dunque la tipologia, le modalità di attuazione e le caratteristiche degli interventi realizzati volti a promuovere la dimensione formativa e professionale e con un impatto sullo sviluppo dei territori e delle persone che li abitano. I risultati sono stati codificati in cinque macro-categorie tematiche: nella Tabella 4 vengono riportati i dati disaggregati per singolo studio e i dati generali della sintesi di ricerca; nella Figura 15 vengono rappresentati graficamente il peso di ogni studio all’interno delle categorie ed il peso di ogni categoria nei risultati finali della sintesi di ricerca.

	Partecipazione della comunità e sviluppo locale	Creazione di reti, capitale sociale e organizzazione del lavoro	Supporto istituzionale	Imprenditorialità, mobilitazione e auto-organizzazione	Formazione professionale, apprendistato e comunità di pratica
Besingi, 2005	10	8	7	2	1
Burdick, Morahan & Norcini, 2006	1	2	2	0	4
Holden & Tilahun, 2018	4	6	2	7	3
Katungu, 2013	14	11	2	5	0
Power, 2017	1	0	5	2	6
Young, 1987	1	2	0	1	0
Absolute frequency	30	29	18	17	14
Relative frequency	27,80%	26,90%	16,70%	15,70%	13,00%
Category occurs in n documents	5	5	5	5	4

Tabella 4. Macro-categorie tematiche dei risultati della research review.

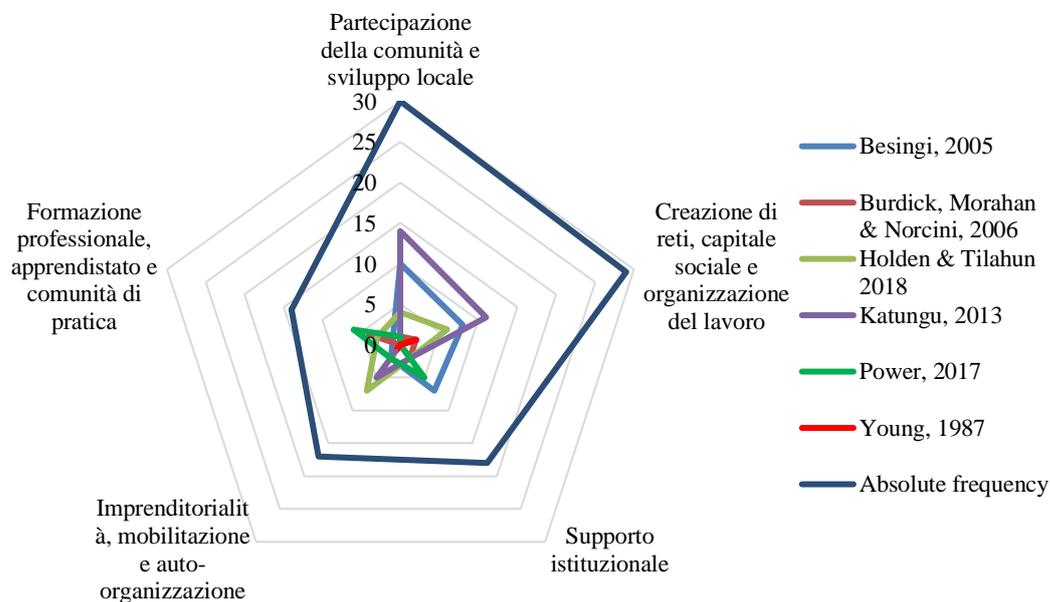


Figura 15. Rappresentazione grafica dei risultati della research review.

### **Partecipazione della comunità e sviluppo locale**

La dimensione partecipativa e dello sviluppo locale è centrale negli studi selezionati. Il coinvolgimento ed il protagonismo delle comunità, nella partecipazione, nella gestione e nella valutazione dei progetti, sono riscontrabili – oltre che nel dinamismo delle istituzioni coinvolte e in termini di numeri e qualità delle azioni implementate – nell’organizzazione comunitaria, cooperativa e autogestita che favorisce la creazione di reti, lo scambio di informazioni, la condivisione di obiettivi comuni, l’apprendimento, il cambiamento, l’empowerment ed il controllo sulle decisioni e sulle risorse che riguardano le comunità stesse e la qualità della vita delle popolazioni (Besingi, 2005; Holden & Tilahun, 2018; Katungu, 2013). L’adozione di un approccio partecipativo, nella pianificazione e nella realizzazione dei programmi di sviluppo può essere collegata alla creazione di comitati di gestione che garantiscono gli interessi delle popolazioni locali, facendo anche da tramite con le istituzioni e favorendo la formazione di leadership comunitarie (Besingi, 2005). La promozione dell’imprenditorialità dei giovani e la loro assunzione di responsabilità (Holden & Tilahun, 2018) favoriscono la creazione di valori e legami sociali (Katungu, 2013), contribuendo anche al mantenimento della stabilità politica e alla riduzione dei problemi presenti nei territori (Holden & Tilahun, 2018; Katungu, 2013). La creazione di partnership e la negoziazione delle priorità consentono alle comunità di avere un ruolo centrale nei processi di sviluppo e accrescere il loro senso di appartenenza, incidendo anche sulla dimensione della sostenibilità (Katungu, 2013). La partecipazione, in alcuni casi, si lega allo sviluppo locale in termini di formazione e riconoscimento di determinate professionalità (Power, 2017) funzionali allo sviluppo dei servizi di base e delle reti professionali, come ad esempio nel settore medico o dell’educazione sanitaria (Burdick, Morahan, & Norcini, 2006).

### **Creazione di reti, capitale sociale e organizzazione del lavoro**

La seconda categoria è strettamente collegata alla prima: fattori come il supporto alle organizzazioni professionali e sindacali, la creazione di gruppi cooperativi e di legami sociali o le collaborazioni a livello istituzionale sono elementi che promuovono il coinvolgimento delle comunità a livello locale. Come già detto, partnership, negoziazione e condivisione di obiettivi facilitano la partecipazione ma anche la messa

in comune di risorse, beni e forme di capitale (fisico, naturale, sociale, umano e finanziario) (Katungu, 2013). In alcuni casi, il capitale sociale può rappresentare anche un ostacolo all'accesso all'occupazione se diventa sinonimo di conoscenza personale senza la quale è difficile entrare in contatto con le opportunità lavorative (Power, 2017). Tornando all'esempio dei comitati di gestione locali, questi garantiscono e tutelano gli interessi delle popolazioni e hanno allo stesso tempo una funzione di programmazione degli investimenti e di collegamento trasversale tra diverse linee di sviluppo (Besingi, 2005). L'imprenditorialità giovanile, l'auto-organizzazione, l'auto-gestione delle risorse, la creazione di imprese cooperative e gli accordi di partenariato pubblico-privato rappresentano delle modalità di risposta efficace all'insicurezza sociale e ai problemi legati alla disoccupazione (Holden & Tilahun, 2018). La mobilità internazionale per studio può favorire la creazione di reti professionali delle quali i paesi possono beneficiare in termini di ritorno in formazione qualificata e trasferimento di conoscenze (Burdick, Morahan, & Norcini, 2006). Tuttavia, la creazione di occupazione, anche in settori dinamici ed innovativi, non sempre è sufficiente ad incidere sull'alto tasso di emigrazione se considerata isolatamente dalla presenza/assenza delle opportunità nel territorio (Young, 1987). L'esistenza di disuguaglianze sociali e strutturali e la marginalità di alcuni contesti, come nel caso delle zone rurali, rappresentano dei limiti alla sostenibilità delle comunità che – al di là della presenza di offerta di lavoro – incidono dunque sulla nascita di una propensione migratoria (Power, 2017).

### **Supporto istituzionale**

Il supporto istituzionale è un elemento di forza che – nell'implementazione dei programmi di sviluppo, nel rafforzamento della gestione dei progetti a livello locale e nell'auto-organizzazione delle comunità – può fare la differenza in termini di: creazione di partenariati internazionali e governance, integrazione trasversale di programmi e misure di intervento, mobilitazione e programmazione dei finanziamenti (Besingi, 2005; Burdick, Morahan, & Norcini, 2006), accordi di partenariato pubblico-privato a sostegno dell'imprenditorialità giovanile (Holden & Tilahun, 2018), attività generatrici di reddito per categorie vulnerabili (Katungu, 2013), strategie a sostegno delle fasce giovanili – più soggette a sviluppare un'aspirazione migratoria – nel campo

della formazione professionale, dell'apprendistato e dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro (Power, 2017).

### **Imprenditorialità, mobilitazione e auto-organizzazione**

La categoria relativa alla creazione di opportunità lavorative è trasversale e interdipendente con le altre perché lo sviluppo delle capacità auto-organizzative, di mobilitazione e imprenditoriali non può prescindere dalla dimensione partecipativa, dalla creazione di reti e dal sostegno istituzionale. Il successo dei gruppi giovanili capaci di cooperare e autogestirsi, di valorizzare le loro potenzialità e di creare percorsi di adattamento al contesto diversificando le proprie attività (Holden & Tilahun, 2018), non è un processo che può essere isolato dal contesto e dalle opportunità o dai vincoli in esso presenti. La dimensione sociale dell'imprenditorialità caratterizza l'attività generatrice di reddito in senso comunitario diventando un bene comune che va a vantaggio dello sviluppo sociale della collettività (Besingi, 2005; Katungu, 2013). La formazione e la costruzione di competenze professionalizzanti sono elementi strettamente correlati allo sviluppo di attività imprenditoriali (Power, 2017), necessarie a superare anche le barriere e le difficoltà di tipo commerciale (Young, 1987).

### **Formazione professionale, apprendistato e comunità di pratica**

La formazione professionale, di conseguenza, è necessaria per costruire competenze spendibili nel mondo del lavoro e contrastare il fenomeno della disoccupazione e della precarietà (Holden & Tilahun, 2018), oltre che a fornire le basi per far emergere quelle capacità di leadership funzionali allo sviluppo delle comunità (Besingi, 2005). In alcuni settori, come quello medico o delle professioni sanitarie, lo sviluppo di competenze è correlato al rafforzamento delle categorie professionali e alla creazione di comunità di pratica, attraverso programmi di formazione e di mobilità internazionale (Burdick, Morahan, & Norcini, 2006). Ciò che in generale sembra imprescindibile è che la formazione professionale sia strettamente correlata all'offerta lavorativa in modo che le competenze sviluppate siano effettivamente quelle richieste e che vi possano essere opportunità occupazionali corrispondenti ai bisogni del mercato del lavoro, anche per lavoratori junior senza esperienze precedenti, attraverso apprendistati e canali preferenziali (Power, 2017).

Il numero limitato di studi che hanno soddisfatto i criteri di inclusione/esclusione e nello specifico quello relativo all'oggetto di studio, ovvero ricerche realizzate in paesi con potenziale migratorio sulla formazione professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro, porterebbe a pensare che il tema trattato non sia rilevante e non interessi il campo della ricerca scientifica. Il lavoro è stato realizzato con la consapevolezza della possibilità di arrivare all'inclusione di un numero limitato di studi primari pertinenti con la domanda e l'oggetto di ricerca. Questa ipotesi è stata parzialmente smentita durante la fase di screening degli abstract in cui è emersa una sostanziale frammentarietà e dispersione tematica: si dimostra come il tema della migrazione potenziale incroci e sia trasversale ad una molteplicità di variabili e dimensioni che compongono il poliedrico e complesso tema dei flussi migratori e della mobilità umana. Sono stati riscontrati infatti 105 soggetti e temi, organizzati in 6 categorie:

- definizione della categoria e significato del termine "Migrazione" (30): si può notare la varietà e la trasversalità disciplinare dei temi (politici, sociali, economici, educativi, culturali, mediatici, etc.) che danno atto della multidimensionalità del fenomeno;
- mercato del lavoro (26): viene data molta rilevanza ai temi dell'internazionalizzazione del mondo del lavoro, dell'imprenditorialità, dell'inserimento lavorativo, della costruzione di professionalità e competenze, del legame tra paesi di origine e paesi di accoglienza;
- istruzione e formazione (23): i soggetti principali sono legati ai temi dell'alta formazione, della mobilità internazionale, dei sistemi di istruzione nei paesi di accoglienza e del legame tra successo scolastico e background migratorio;
- tutela dell'ambiente, sviluppo locale e sostenibile (10): viene data attenzione al tema dei cambiamenti climatici e demografici, ma anche alla gestione

delle risorse naturali, al fenomeno dello sviluppo urbano/rurale, al turismo e ai saperi locali immateriali;

- minoranze e/o differenze di genere (10): si riscontrano tematiche legate alla violazione dei diritti umani, alle categorie vulnerabili e alle discriminazioni per genere, orientamento sessuale, credo religioso e appartenenza etnica;
- progetti di vita (6): si fa riferimento alle aspirazioni personali e professionali, alla qualità della vita, agli ostacoli e alla transizione verso l'età adulta.

Una riflessione interpretativa fa riscontrare:

- un livello alto nel dibattito internazionale sulla definizione del fenomeno della mobilità umana e dei fenomeni migratori;
- che i temi legati al lavoro e alla formazione sono correlati ma sviluppati nella maggior parte dei casi dal punto di vista dei paesi di accoglienza in relazione: all'organizzazione di sistemi di educazione e formazione inclusivi; all'impatto che la migrazione ha sul sistema economico dei paesi di destinazione;
- un'attenzione media sulle tematiche ambientali e dei diritti umani;
- una poca presenza della dimensione soggettiva legata alla costruzione e alla realizzazione dei progetti di vita.

L'ultimo punto rappresenta un focus centrale del presente lavoro di ricerca.

Alla luce dei dati sulla migrazione potenziale presentati nel primo capitolo, il fenomeno della mobilità umana è al centro del dibattito internazionale e sono molteplici gli aspetti e le variabili che lo caratterizzano. Nonostante ciò, la ricerca che prende in considerazione il nesso migrazione-sviluppo dalla prospettiva delle azioni realizzate nell'ambito dello sviluppo sociale ed economico nei paesi di origine appare un campo di ricerca nuovo e poco esplorato. I due continenti, l'Europa e l'Africa, così come anche il mondo della

cooperazione internazionale sono attivi e interessati a queste tematiche e lo dimostrano in termini di partenariati, finanziamenti e programmi attualmente in fase di realizzazione. Dagli studi selezionati nella sintesi di ricerca emerge che le due dimensioni maggiormente presenti che possono contribuire alla creazione di opportunità di vita e di lavoro alternative alla costruzione di un progetto migratorio sono quelle della partecipazione e della creazione di reti. Sembrano costituire una base solida sulla quale costruire – anche con il supporto dell’azione politica e istituzionale – programmi mirati nel campo dell’imprenditorialità e del sostegno all’inserimento lavorativo, per la formazione professionale e lo sviluppo di competenze richieste dal mercato del lavoro. Attraverso un approccio olistico e sistemico, ogni intervento è inserito nel contesto in cui viene realizzato e riguarda i singoli, la collettività e la relazione interdipendente tra soggetto e contesto. Nella creazione dei progetti si fa molta attenzione all’analisi dei problemi attraverso questo approccio, rischiando poi di costruire azioni unidimensionali che vanno in direzione opposta ai presupposti teorici, separando l’analisi dalla dimensione della sintesi che guida la scelta educativa (Del Gobbo, 2018). La migrazione, come si è visto, è un fenomeno complesso e guidato da drivers e fattori multipli che possono rappresentare elementi strutturali limitanti e facilitanti l’agency delle persone (Van Hear, Bakewell, & Long, 2018). In questa direzione, i sistemi formativi vanno pensati in modo funzionale rispetto all’inserimento nel mondo del lavoro, tenendo in considerazione il pubblico interessato, i profili e le loro caratteristiche, soprattutto per quanto riguarda i profili migratori potenziali.

Le macro-categorie tematiche individuate attraverso l’analisi qualitativa del contenuto degli studi e l’elaborazione quantitativa delle frequenze delle etichette assegnate, possono fornire indicazioni utili per la progettazione e la valutazione di interventi realizzati o da realizzare nell’ambito della formazione e del lavoro nei paesi di origine, di transito o con potenziale migratorio. Infine, l’individuazione e la validazione attraverso sperimentazioni sul campo di

specifici indicatori di processo e di risultato per ogni macro-categoria, potrebbe fornire un efficace strumento e modello di analisi delle politiche e delle misure nazionali e internazionali (legate ai programmi di cooperazione allo sviluppo) che hanno come finalità la regolazione e/o la promozione dell'accesso alla formazione professionale, alla costruzione di competenze e al sostegno all'occupazione in paesi con potenziale migratorio. Come è stato già sottolineato, l'individuazione di profili mirati con aspirazione migratoria, insieme all'analisi dei drivers della migrazione e del potenziale migratorio dei singoli paesi interessati possono essere elementi utili per la costruzione di azioni rivolte a target specifici che tengano conto delle dimensioni individuale e di contesto che come si è visto influiscono nella costruzione della scelta migratoria. Siamo in presenza dunque di un terreno molto fertile, dinamico, potenziale e in continua evoluzione interessato da strategie e programmi internazionali, progetti e piani di sviluppo macroregionali e nazionali, sistemi di monitoraggio e valutazione dell'impatto delle azioni realizzate, target mirati e priorità informate ed evidence based. Quale migliore occasione per l'Università e la ricerca scientifica di area educativa per esplorare nuove tematiche e nuovi campi di indagine nei settori della formazione e del mondo del lavoro, attraverso progetti di ricerca, azioni di cooperazione allo sviluppo e di valutazione di impatto, da realizzare all'interno di partenariati internazionali e interistituzionali nei paesi interessati dal fenomeno della mobilità umana, partendo dal rafforzamento o dallo sviluppo di una doppia/tripla dimensione: ricerca sulle cause profonde, sulle determinanti e sui drivers della migrazione; ricerca sull'efficacia dei sistemi di accoglienza nei paesi di destinazione; cambio di prospettiva della ricerca stessa, guardando dai punti di vista, disciplinare e geografico ma anche storico e culturale, dei paesi africani in modo circolare e non unidirezionale (De Maria & Dicko, 2019).



## Capitolo 3

### Disegno della ricerca: approccio olistico e *mixed-methods research*

#### 3.1 Il caso della Costa d'Avorio sulla migrazione dei giovani

L'interesse per il caso della migrazione dei giovani della Costa d'Avorio<sup>11</sup> nasce e si inserisce all'interno del fenomeno dei flussi migratori verso l'Europa provenienti dall'Africa dell'Ovest (IOM, Flow Monitoring) che vanno a confluire sulla rotta centrale del mediterraneo fino alle coste italiane (UNHCR, Operational Data Portal). Viene preso in esame il caso della Costa d'Avorio, un paese che ha registrato a partire dal 2011 un tasso di crescita economico positivo ma che si trova ad affrontare molteplici sfide che riguardano soprattutto l'inclusione e sociale e lavorativa della fascia di popolazione più giovane sotto i 35 anni (vedi paragrafo 4.1 per un maggior approfondimento).

#### 3.2 Domanda, ipotesi e output della ricerca

I drivers della migrazione sono quegli elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency del soggetto, capacità indispensabile per trasformare le proprie aspirazioni in cambiamenti sociali e/o spaziali. La nascita

---

<sup>11</sup> Il presente lavoro nasce a partire da una ricerca condotta in Costa d'Avorio da febbraio 2017 realizzata dal Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze, all'interno dell'accordo scientifico e culturale con l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan, la cui referente è la Prof.ssa Giovanna Del Gobbo, e con la collaborazione dell'ONG Terres des Hommes Italia (delegazione ivoriana). L'autore del presente lavoro ha realizzato quattro missioni di terreno nei periodi: maggio 2017, novembre 2018, marzo-aprile e settembre-ottobre 2019.

delle aspirazioni migratorie si configura come il risultato di un processo di apprendimento che il soggetto sviluppa nella relazione con il suo contesto di vita e di lavoro, in cui incide il potenziale formativo di questi ultimi condizionando la costruzione di percezioni positive o negative su ostacoli o facilitazioni che ricadono sulla realizzazione di un progetto migratorio. L'aspirazione migratoria viene determinata dal differenziale tra le aspirazioni personali e le limitate opportunità presenti nel contesto:

**Aspirazione migratoria (AM) = aspirazione personale (AP) - opportunità (O).**

L'aspirazione migratoria può essere interpretata come l'espressione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto attraverso un insieme di cause e concause (drivers) che formano le condizioni della scelta migratoria. Se il progetto migratorio dipende sia dalla presenza di un'aspirazione migratoria, che dalla capacità di realizzare questa aspirazione:

**Migrazione (M) = aspirazione migratoria (AM) + capacità migratoria (CM)**

l'aspirazione migratoria, anche in assenza di capacità migratoria (dunque della possibilità di rendere concreto il progetto migratorio), continua ad esistere e incidere nello sviluppo delle persone e delle comunità, nella costruzione dei progetti di vita ma, soprattutto, contribuisce alla costituzione di quello che può essere definito il "potenziale migratorio" della persona:

**Aspirazione migratoria (AM) - capacità migratoria (CM) → Potenziale migratorio (PM).**

Il concetto di capacità, correlato e utilizzato in relazione a quello di sviluppo umano, include le abilità, l'agency, l'accesso alle opportunità, la formazione delle capacità e l'uso che le persone ne fanno (UNDP, 1990). La dimensione potenziale della realizzazione del progetto migratorio chiama in causa le esperienze pregresse, le aspirazioni personali, le aspettative professionali, le

motivazioni, le capacità, le risorse e i desideri di cambiamento della persona, tutti aspetti che possono essere coniugati nella dimensione individuale/personale/soggettiva e insieme in quella collettiva/sociale e contestuale della categoria di potenziale di conoscenza (Del Gobbo, 2018):

**Potenziale di conoscenza (PC) = dimensione  
individuale/personale/soggettiva (s) + dimensione collettiva/sociale e  
contestuale (c).**

L'assenza di capacità migratoria non implica che la persona dotata di aspirazione migratoria non possa essere comunque portatrice di un bagaglio (in potenza illimitato) di conoscenze, competenze e capacità che compongono il suo personale potenziale di conoscenza, nella doppia dimensione soggettiva e in quella legata al contesto:

**-Capacità migratoria (-CM) → Potenziale di conoscenza (PCt = s + c).**

All'interno di questo ragionamento, i costrutti di condizione educativa e di valenza educativa che interessano il potenziale migrante<sup>12</sup> – quindi la connotazione positiva o negativa che può caratterizzare un processo di apprendimento determinando un miglioramento o una regressione della propria condizione educativa in base al potenziale educativo (positivo o negativo) insito all'interno dei contesti di appartenenza – sono utili a comprendere in che misura e in quali situazioni può verificarsi la nascita dell'aspirazione migratoria, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare. Mentre l'aspirazione e la capacità migratoria possono rendere possibile la realizzazione del progetto migratorio di chi è riuscito a superare tutti gli ostacoli presenti nel contesto e, grazie alle proprie abilità, intraprendere tale scelta; chi non ha questa capacità porta con sé un potenziale di conoscenza che, congiuntamente all'aspirazione migratoria, determina il proprio potenziale migratorio:

---

<sup>12</sup> Si fa qui riferimento agli studi di De Sanctis e Federighi già trattati nel capitolo precedente, paragrafo 2.4 (De Sanctis, 1975; 1988; De Sanctis & Federighi, 1980; Federighi, 2000; 2007).

**Potenziale migratorio (PM) = Aspirazione migratoria (AM) + Potenziale di conoscenza (PC)**

Mentre la dimensione soggettiva del potenziale di conoscenza ha una correlazione positiva con l'aspirazione migratoria (PCs → AM), la dimensione contestuale del potenziale di conoscenza ha una correlazione negativa con l'aspirazione migratoria, nel senso che la valenza negativa del potenziale di conoscenza del contesto incide positivamente sulla nascita dell'aspirazione migratoria (¬PCc → AM).

Nella composizione del potenziale migratorio (PM) incideranno dunque: (i) la presenza di aspirazione migratoria (AM), (ii) la presenza di potenziale di conoscenza del soggetto (PCs) e (iii) l'assenza di potenziale di conoscenza del contesto (¬PCc):

**Potenziale migratorio (PM) = Aspirazione migratoria (AM) + Potenziale di conoscenza del soggetto (PCs) – Potenziale di Conoscenza del contesto (PCc).**

Si è visto come (Capitolo 1), a fronte di un generale desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese (migrazione potenziale) stimato al 15% a livello mondiale, solo l'1.3% dichiara di star pianificando la partenza nei successivi 12 mesi e lo 0.4% si sta effettivamente preparando a partire. Nonostante ciò, sono parecchie decine di milioni le persone nel mondo che vivono in un paese diverso da quello di nascita e la mobilità umana è un fenomeno che da sempre configura a livello globale scenari complessi che interessano e chiamano in causa sia i paesi di accoglienza, sia quelli di origine e di transito. In zone del mondo dove la stima della migrazione potenziale rappresenta un dato significativo – maggiore e in aumento rispetto alla media mondiale<sup>13</sup> – è necessario interrogarsi su come poter canalizzare aspirazioni, capacità e potenzialità verso uno sviluppo

---

<sup>13</sup> La percentuale di chi effettivamente pianifica di migrare entro 12 mesi è aumentata con una media mondiale del 2% ogni anno dal 2010; la percentuale relativa all'Africa dell'Ovest è cresciuta invece dal 2010 a una media del 7% per anno (§1.3).

individuale e sociale intenzionale e consapevole: *in che modo la sola aspirazione migratoria può permettere alla persona di costruire un progetto di vita intenzionale e alternativo al progetto migratorio?*

E ancora: *l'aspirazione migratoria che non diventa progetto di migrazione, quali variabili porta con sé che possono essere rese esplicite e correlate con la dimensione soggettiva e quella contestuale del potenziale di conoscenza della persona al fine di favorire la costruzione di progetti di vita alternativi al desiderio di migrare?*

*Attraverso quali misure a sostegno della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo si può valorizzare il potenziale migratorio dei giovani che vedono nel progetto di migrazione l'unica via d'uscita dalla propria condizione di precarietà, nonché l'unica possibilità per realizzare le proprie aspirazioni di vita e professionali?*

Il progetto migratorio rappresenta una delle modalità che il soggetto ha di realizzare le proprie aspirazioni di vita e professionali, al di là della capacità effettiva di intraprendere tale scelta. Le politiche e le misure per il sostegno alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo nei paesi di origine – così come le politiche internazionali di gestione dei fenomeni migratori che intervengono nel quadro delle politiche di cooperazione allo sviluppo – possono essere efficaci e avere un impatto reale sui progetti di vita delle persone (all'interno dei quali il progetto migratorio rappresenta una delle strade possibili) se tengono conto delle specificità e delle variabili dei diversi profili e sotto profili migratori potenziali emergenti e delle condizioni educative che contribuiscono alla definizione del proprio potenziale di conoscenza.

La prima tesi è che un elevato potenziale di conoscenza, in presenza di aspirazione migratoria e in assenza di opportunità di vita favorevoli, determini un livello maggiore di potenziale migratorio, perché le potenzialità inespresse che non vengono valorizzate nel proprio contesto di appartenenza incrementano

la scelta migratoria potenziale che è data dall'aspirazione e dalla consapevolezza delle proprie potenzialità.

*In assenza di un progetto migratorio concreto è possibile costruire un progetto di vita alternativo e intenzionale a partire proprio da questo potenziale migratorio?*

La seconda tesi è che la sola presenza di aspirazione migratoria, senza considerare il potenziale di conoscenza, non è sufficiente a definire il potenziale migratorio in termini di scelta migratoria consapevole e di capacità/risorse personali funzionali al progetto di migrazione, indicando una percezione dell'insoddisfazione verso il proprio contesto di riferimento e della volontà di tentare la strada migratoria in assenza di altre opportunità.

La terza tesi è che il potenziale di conoscenza, correlato all'aspirazione migratoria (formando il costrutto di potenziale migratorio), possa veicolare la costruzione di progetti di vita in cui la scelta migratoria può essere una possibilità, una scelta intenzionale e non casuale.

L'ipotesi di ricerca del presente lavoro parte dunque dall'assunto che l'aspirazione migratoria (AM) e il potenziale di conoscenza (PCt) costituiscano il potenziale migratorio (PM) e che questo giochi un ruolo primario nella possibilità di favorire la costruzione di progetti di vita alternativi nei propri contesti di appartenenza. Si ritiene possibile questa strada nella misura in cui si considera il potenziale migratorio come una risorsa intrinseca del soggetto, che vive e lavora nel proprio contesto di riferimento e in cui il fattore umano del potenziale di conoscenza diventa il campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa ed un terreno fertile per la creazione di strategie educative efficaci ed evidence based. Si ragiona in termini di progettualità e intenzionalità educativa fondata sul potenziale del soggetto, individuale e collettivo, trasformabile e trasformatore all'interno della relazione con il proprio ambiente (§2.4). Incidendo dunque sul potenziale di conoscenza e contemporaneamente

sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, si può arrivare ad una riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e alla costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non come una necessità.

La ricerca qui presentata non ha avuto come finalità la realizzazione di azioni educative dirette su un target specifico di beneficiari, ma si è posta come obiettivo la validazione dei costrutti contenuti nell'ipotesi di ricerca, attraverso le azioni descritte nei paragrafi 3.3 e 3.4. La dimensione educativa trasversale a tutti i processi analizzati che incidono sul fenomeno della mobilità umana (sociali, politici, economici, culturali, antropologici, simbolici e psicologici) e gli approcci critico-trasformativo e olistico nell'educazione degli adulti hanno fatto da guida teleologica ed epistemologica a tutto il presente lavoro di ricerca. I principali output ottenuti sono quelli descritti nella Scheda 1.

#### **Output della ricerca**

- Profili migratori potenziali differenziati secondo tre macroaree di variabili: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita (§4.1/4.2/4.4).
- Strumento di misurazione del potenziale migratorio determinato dai costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza (§4.3).
- Modello olistico e multidimensionale di analisi del fenomeno migratorio e del potenziale migratorio, strutturato in quattro macroaree: progetto migratorio, condizioni educative, aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza (§4.3/5.1).
- Set di criteri di efficacia utili alla progettazione di interventi da realizzare in paesi con potenziale migratorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale (§2.5/5.2).
- Quadro analitico delle politiche e delle misure della Costa d'Avorio realizzate nel campo della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani (§5.3)
- Approccio evidence based per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana in paesi con potenziale migratorio (§5.4).

Scheda 1. Output della ricerca.

### 3.3 Metodologia della ricerca

Il disegno di ricerca quali-quantitativo sviluppato per la realizzazione del presente studio di caso sulla migrazione dei giovani della Costa d'Avorio è stato costruito all'interno del paradigma ecologico, con un approccio olistico, ecossistemico, socio-costruttivista e critico-trasformativo. La ricerca empirica osservativa, con livelli di strutturazione variabili, ha avuto una forma descrittivo-interpretativa finalizzata, da una parte, all'esplorazione e alla comprensione del fenomeno studiato; dall'altra, alla descrizione e alla spiegazione delle relazioni tra le variabili indagate per poter ottenere un modello di analisi trasferibile in altri contesti (Bateson, 1972/2003; Bronfenbrenner, 1986; Coggi & Ricchardi, 2005; Del Gobbo, 2018; Federighi, 2018; Maturana & Varela, 1987; Varisco, 2002). Lo studio è stato sviluppato in linea con l'impianto metodologico pluralistico dei *Mixed Methods Research* (MMR), il quale permette di indagare temi di ricerca complessi che, altrimenti, non sarebbe possibile studiare con metodi solo quantitativi o qualitativi (Del Gobbo, 2018).

Sul piano della ricerca educativa, la categoria di potenziale di conoscenza (qui ampiamente argomentata e utilizzata per l'analisi e l'interpretazione dell'oggetto di studio), insieme a quella di valenza educativa, rappresenta una categoria guida per l'approccio olistico nell'educazione degli adulti (Ibidem). La finalità di questo lavoro di ricerca è stata l'acquisizione di una conoscenza approfondita vista nella sua singolarità, concretezza – poiché si ragiona su reali esperienze di vita – e contestualità – poiché la conoscenza è strettamente correlata al contesto (Mortari, 2007). L'interpretazione del fenomeno indagato avverrà tramite la costruzione di una *working theory* (Lincoln & Guba, 1985) e l'elaborazione di una conoscenza localizzata di significati soggettivi condivisi da un gruppo sociale e/o da una specifica cultura di appartenenza (Mortari, 2007) e fondati su evidenze empiriche trasferibili e modellizzabili. La ricerca si avvale dunque dell'utilizzo dei *Mixed Methods Research*, definiti il “*third methodological movement*” (Teddlie & Tashakkori, 2011, p. 285), una

metodologia di ricerca sviluppatasi a partire dagli anni Sessanta, che anche in campo educativo (Trincherò & Robasto, 2019) presenta oggi in letteratura numerosi contributi e lavori empirici per il suo “orientamento di taglio pragmatico che sottintende il fatto che esista una falsa dicotomia tra il qualitativo ed il quantitativo e che, per comprendere la vera natura della realtà dei fenomeni educativi e sociali, siano necessari entrambi i punti di vista (oggettivo e soggettivo), ed entrambi i paradigmi (quantitativo e qualitativo)” (Picci, 2012, p. 191). I MMR, in quanto metodologia definita eclettica, “involves selecting and then synergistically integrating the most appropriate techniques from a myriad of QUAL, QUAN, and mixed methods in order to more thoroughly investigate a phenomenon of interest” (Teddlie & Tashakkori, 2011, p. 286). Pellerey (2011) sostiene che “la scelta del metodo di indagine è strettamente collegata a quanto si vuole ottenere come suo risultato [...] (e che) una visione più complessiva vede i vari approcci metodologici come complementari, più che contraddittori (p. 111). Teddlie e Tashakkori individuano le principali caratteristiche dei MMR dando un’immagine integrata e complessa dei metodi di ricerca misti che, lontano da steccati statici e invalicabili, dimostrano la maturità del dibattito scientifico attuale sull’utilizzo e sulla superata dicotomia tra quantitativisti e qualitativisti:

1. methodological eclecticism;
2. paradigm pluralism;
3. emphasis on diversity at all levels of the research enterprise;
4. emphasis on continua rather than a set of dichotomies;
5. iterative, cyclical approach to research;
6. focus on the research question (or research problem) in determining the methods employed within any given study;
7. set of basic “signature” research designs and analytical processes;

- tendency toward balance and compromise that is implicit within the “third methodological community” (p. 287).

L’integrazione di metodologie quantitative e qualitative porta alla costruzione di una conoscenza più completa, sia sul piano teorico che su quello empirico, e i ricercatori, mettendo insieme procedure e risultati di entrambi gli approcci, sono messi nelle condizioni di poter produrre prodotti superiori in termini di conoscenza scientifica evidence based (Johnson & Onwuegbuzie, 2004). Le caratteristiche di questa integrazione, il modo in cui sono combinati i metodi e le priorità che vengono date, fanno la differenza nella conduzione della ricerca e nell’ottenimento dei risultati (Picci, 2012).

La tipologia di disegno di ricerca che viene utilizzata nel presente lavoro è riconducibile a quello che viene definito *exploratory sequential design* (Figura 16), processo che “begins with and prioritizes the collection and analysis of qualitative data in the first phase. Building from the exploratory results, the researcher conducts a second, quantitative phase to test or generalize the initial findings” (Creswell & Clark, 2011, p. 71).

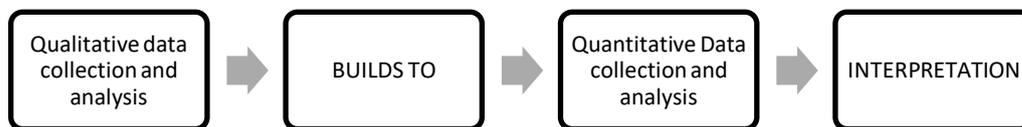


Figure 16. Mixed methods research: exploratory sequential design (Rielaborazione propria da Creswell & Clark, 2011, p. 69).

È un tipo di disegno metodologico interattivo in cui i metodi di ricerca utilizzati sono implementati in modo sequenziale, a partire da quelli qualitativi i cui risultati sono funzionali alla costruzione degli strumenti di ricerca quantitativi successivamente utilizzati: “this design is particularly useful when the researcher needs to develop and test an instrument because one is not available” (Creswell, 1999; Creswell et al., 2004 – citato in Creswell & Clark, 2011, p. 86). Utilizzando il disegno sequenziale esplorativo, durante la prima parte

qualitativa dello studio, il ricercatore lavora utilizzando i principi del costruttivismo (Creswell & Clark, 2011), secondo cui è all'interno del rapporto tra soggetto e ambiente che la conoscenza viene costruita (Varisco, 2002). Nell'ottica della ricerca collaborativa, le azioni di ricerca e i processi realizzati portano a una co-costruzione dinamica della conoscenza (Tillema, 2005). È definita *collaborativa* quella ricerca in cui operano congiuntamente ricercatori di professione e membri della comunità allo scopo di trovare una soluzione a un problema locale e di produrre quindi cambiamento utile alla comunità (Mortari, 2009). La collaborazione mira a co-generare una teoria locale che sarà validata da *insiders* e *outsiders* insieme, attraverso l'implementazione di un'azione trasformativa (Mortari, 2007). Nella misura in cui, con l'utilizzo dei MMR, il ricercatore è messo in condizione di poter generare e testare una *grounded theory* (Johnson & Onwuegbuzie, 2004), il presente lavoro si avvale del metodo sviluppato a partire dagli studi di Glaser e Strauss (1967/2009), perché in grado di costruire una teoria capace di interpretare i processi sottesi al fenomeno che si intende indagare (Tarozzi, 2008). In linea con l'*exploratory sequential design*, si adotta l'interpretazione costruttivista della *grounded theory*, sviluppata da Kathy Charmaz (2009), allieva di Glaser, che afferma che “*constructivist grounded theory assumes that we produce knowledge by grappling with empirical problems. Knowledge rests on social constructions. We construct research processes and products, but these constructions occur under pre-existing structural conditions, arise in emergent situations, and are influenced by the researcher's perspectives, privileges, positions, interactions, and geographical locations*” (p. 130). Alla fase di raccolta e analisi dei dati qualitativi utili all'esplorazione del fenomeno indagato, segue un momento di passaggio in cui il ricercatore “*build on the results of the qualitative phase by developing an instrument, identifying variables, or stating propositions for testing based on an emergent theory or framework*” (Creswell & Clark, 2011, p. 87). La terza parte è quella in cui vengono implementati i metodi di ricerca quantitativi e testati gli strumenti costruiti sulla base delle variabili e delle

categorie di significato individuate attraverso i risultati ottenuti dalla prima fase di ricerca; l'ultima fase è quella interpretativa che collega i risultati ottenuti e “discuss to what extent and in what ways the quantitative results generalize or test the qualitative results” (Creswell & Clark, 2011, p. 88). Nel paragrafo successivo verranno presentate le fasi di ricerca realizzate, nelle quali sono stati utilizzati metodi e strumenti qualitativi e quantitativi: *desk analysis*, mappatura degli *stakeholders*, interviste aperte e semi-strutturate, focus group, osservazione partecipante, questionari strutturati, scale di misura. L'elaborazione dei dati è stata realizzata:

- con metodi qualitativi – analisi del contenuto, clusterizzazione del materiale empirico e costruzione di matrici di analisi – anche attraverso l'utilizzo del software di Qualitative Content Analysis “QCMap” che include sia l'analisi del testo e l'assegnazione delle etichette, sia l'analisi quantitativa delle frequenze;
- con metodi quantitativi – elaborazioni statistiche di base, ottimizzazione scala di misura, analisi fattoriale e modellizzazione lineare – attraverso l'utilizzo del software per il trattamento statistico dei dati IBM SPSS Statistics for Windows (Version 22.0. Armonk, NY: IBM Corp.).

Il campionamento è stato di tipo non probabilistico, ragionato e per criteri pertinenti con l'oggetto di studio, le esigenze, gli scopi e le caratteristiche proprie di ogni fase di ricerca (Trincherò, 2004; 2019). A tal proposito, nei paragrafi successivi, sono esplicitati in modo dettagliato i criteri specifici di selezione del campione per ogni fase realizzata.

Partendo da una domanda “aperta e flessibile, disponibile alla problematizzazione nel corso della ricerca, [...] mappa indispensabile per l'azione, ma non un vincolo assoluto” (Demetrio, 1992, p. 7) – quella che Demetrio chiama *ideazione probabilistica* – è stato sviluppato un piano di ricerca olistico volto a “rispettare la totalità/complessità, la ricchezza del campo

considerato” (p. 9). La finalità dello studio non è stata semplicemente quella di analizzare e comprendere un fenomeno, ma ha avuto come *telos* orientativo e orizzonte di senso quello di “generare i molteplici dispositivi formativi attraverso cui strutturare intenzionalmente le azioni educative che determinano il valore ed il significato dell’esperienza stessa” (Federighi, 2017). L’approccio trasformativo della ricerca in educazione degli adulti chiama direttamente in causa i propri soggetti, li vede direttamente impegnati in processi di produzione di nuove conoscenze e di trasformazione delle condizioni educative. Risponde a obiettivi di miglioramento dei contesti di vita e di lavoro e dei soggetti che in essi vivono e operano (Federighi, 2018).

La ricerca, infine, orientata all’acquisizione della conoscenza per la trasformazione della realtà, “un fine emancipatorio che guida la comprensione critica della realtà, finalizzata alla scoperta ed alla pratica dei modi per migliorarla” (Federighi, 2000, p. 30), ha avuto come obiettivo la creazione di evidenze empiriche trasferibili e modellizzabili utili alla costruzione di risposte educative informate; queste potranno avere come finalità ultima desiderata l’impatto sulle politiche, non limitandosi ad ispirarle ma interferendo con i processi concreti del *policy making*, attraverso un approccio trasformativo, orientato al futuro e dal carattere predittivo: “i risultati delle politiche corrispondono alle attese solo se le stesse politiche sono fondate sull’evidenza, se le informazioni e le valutazioni sono consistenti, ampie e rigorose, e, in particolare, se tengono conto dell’impatto prevedibile delle misure adottate” (Federighi, 2017). La ricerca educativa che incide sulla politica ha la possibilità di generare un terreno fertile per lo sviluppo locale e la creazione di contesti di vita favorevoli e funzionali alla realizzazione delle proprie aspettative di vita, in cui il soggetto possa essere capace di trasformare le proprie aspirazioni in cambiamenti effettivi all’interno del proprio contesto sociale di vita e di lavoro.

### **3.4 Fasi della ricerca**

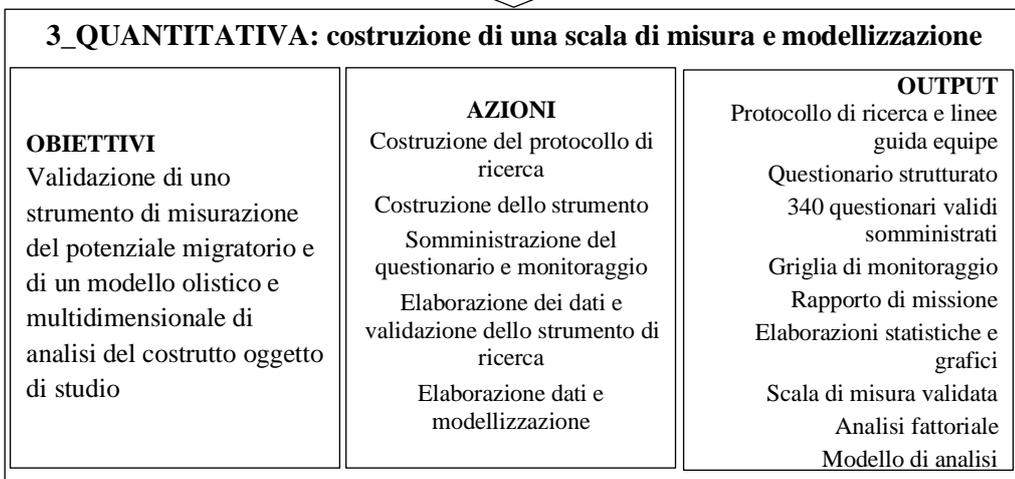
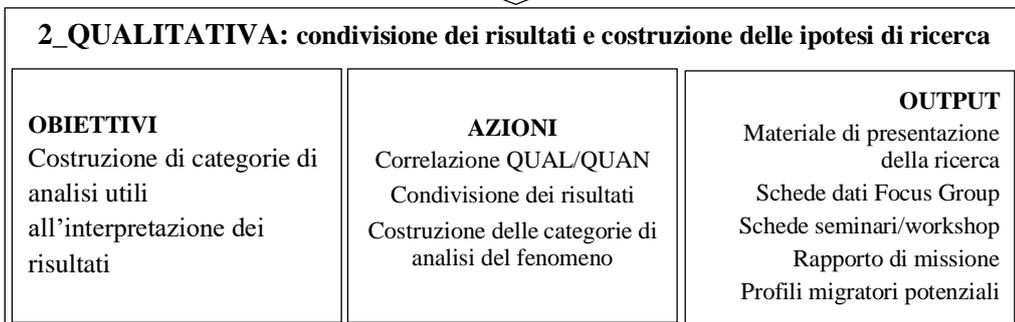
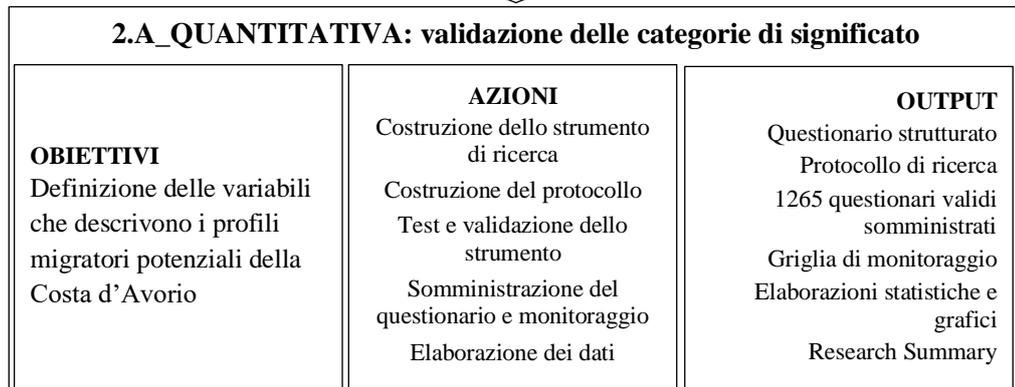
Il lavoro di ricerca è stato realizzato attraverso un processo costituito da due parti e cinque fasi, costruito e adattato a partire dal disegno esplorativo sequenziale dei MMR in cui i dati di ricerca qualitativi sono stati funzionali alla costruzione degli strumenti di ricerca quantitativi. Le ultime due fasi di ricerca (parzialmente autonome ma conseguenti), secondo un approccio multi-metodo, sono state di tipo comparativo e documentale. Il processo completo (Figura 17) ha visto in sintesi la realizzazione di una prima parte con due fasi di ricerca:

- qualitativa (1), finalizzata all'individuazione delle principali categorie di significato che descrivono il fenomeno migratorio (§3.4.1);
- quanti-qualitativa (2), volta alla definizione delle variabili che descrivono i profili migratori potenziali della Costa d'Avorio e alla costruzione di categorie di analisi utili all'interpretazione dei risultati (§3.4.2/3.4.3).

La seconda parte, invece, è stata strutturata in tre fasi di ricerca:

- quantitativa (3), finalizzata alla validazione di uno strumento di misurazione del potenziale migratorio e di un modello olistico e multidimensionale di analisi del costruito oggetto di studio (§3.4.5);
- comparativa (4), per la definizione di un profilo migratorio specifico e reale della Costa d'Avorio e delle sue caratteristiche principali (§3.4.6);
- documentale (5), con l'obiettivo di realizzare una categorizzazione delle politiche e delle misure della Costa d'Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani (§3.4.7).

Da specificare, inoltre, che a partire dai risultati di ricerca empirici ottenuti nelle fasi (1) di esplorazione del fenomeno, (2) di validazione delle categorie di significato, condivisione dei risultati e costruzione delle ipotesi di ricerca e (3) di costruzione di una scala di misura e modellizzazione, è stato possibile realizzare le fasi (4) di validazione dei risultati (sui profili migratori) e (5) di analisi delle politiche nazionali.



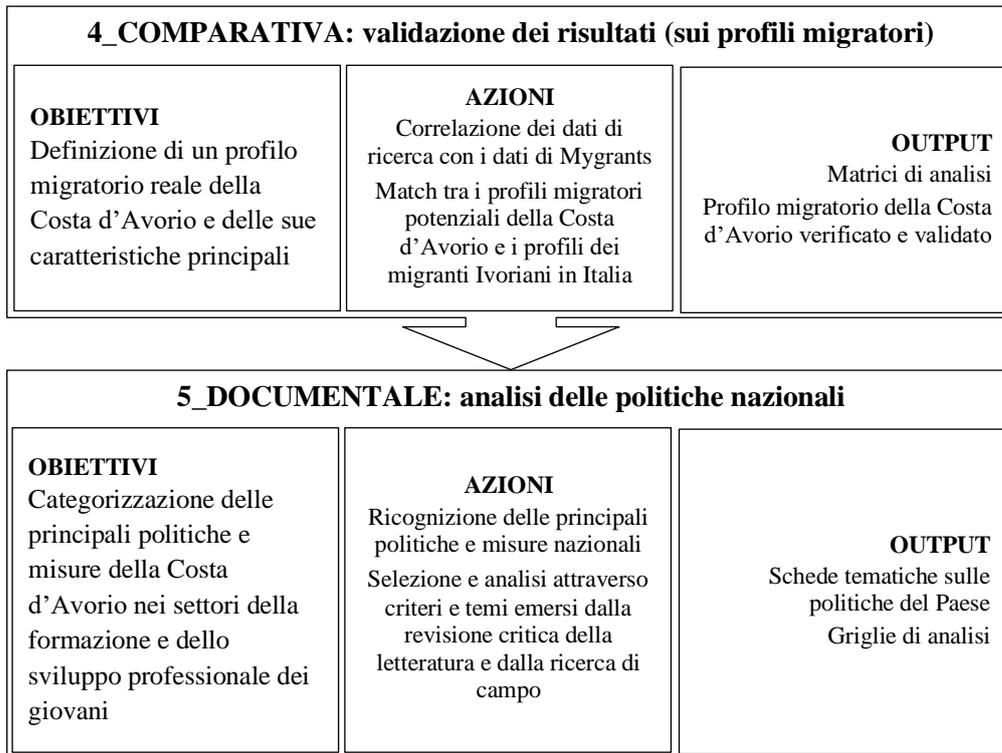


Figura 17. Processo e fasi della ricerca.

### 3.4.1 Prima fase qualitativa: esplorazione del fenomeno

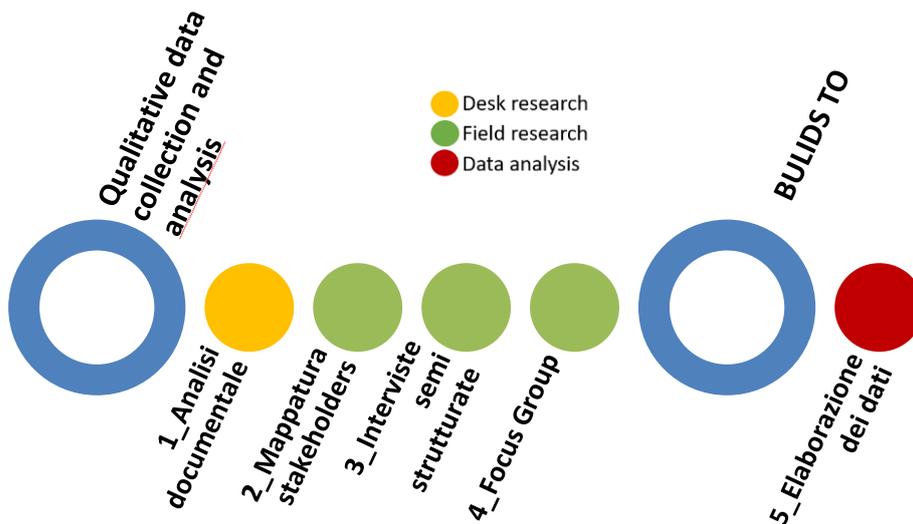


Figura 18. Prima fase di ricerca: febbraio-agosto 2017.

La prima fase qualitativa della ricerca – finalizzata all’individuazione delle principali categorie di significato che descrivono il fenomeno migratorio – è stata realizzata tra febbraio e agosto 2017 attraverso i seguenti step:

- preparazione missione e organizzazione della attività di ricerca;
- missione di terreno in Costa d’Avorio svolta dal 29 aprile al 7 giugno 2017 (Scheda 6);
- elaborazione dei dati funzionale alla costruzione degli strumenti di ricerca utilizzati nella seconda fase;
- revisione della letteratura e preparazione della fase di ricerca successiva.

Di seguito sono descritte le attività di ricerca realizzate.

### **1\_Analisi documentale**

La raccolta e l’analisi del materiale è avvenuta grazie alla ricerca e alla selezione di fonti nazionali e internazionali, studi e ricerche sul fenomeno migratorio, normative e documenti politici e/o programmatici.

Le ricerche realizzate hanno riguardato:

- la descrizione generale delle caratteristiche socioeconomiche e demografiche principali del Paese;
- il fenomeno migratorio da un punto di vista macro-generale;
- le specificità relative alle cause e alle motivazioni migratorie della Costa d’Avorio;
- le politiche e le misure nazionali nell’ambito della formazione e del sostegno all’occupazione dei giovani.

### **2\_Mappatura degli stakeholders**

Sono stati individuati e schedati (attore, tipologia/interesse, ruolo, livello, contatti) gli attori strategici interessati e direttamente o indirettamente coinvolti

nel fenomeno migratorio e/o attivi nel sostegno dei giovani nel campo della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo (Allegato 1). I criteri di selezione sono descritti nella Scheda 2.

<b>Livello</b>	Attori strategici internazionali, nazionali, regionali (distrettuali), locali
<b>Tipologia</b>	Istituzioni e decisori politici Esperti del settore: università, centri di ricerca, agenzie formative, etc. Organizzazioni/organismi nazionali e internazionali Organizzazioni della società civile, non governative Associazioni locali Associazioni d settore
<b>Settore di interesse</b>	Fenomeno delle migrazioni internazionali Fenomeno della migrazione ivoriana verso l'Europa Immigrazione regolare/irregolare Politiche educative e del lavoro Inclusione sociale Occupazione giovanile

Scheda 2. Criteri di selezione degli stakeholders.

### **3\_Interviste semi-strutturate**

A partire dalla mappatura degli stakeholders sono stati selezionati i testimoni privilegiati e gli esperti del settore con i quali è stato possibile esplorare il tema in oggetto e nello specifico approfondire le caratteristiche del fenomeno migratorio della Costa d'Avorio:

- target di popolazione coinvolta;
- fattori personali e di contesto causanti la migrazione;
- variabili del progetto migratorio;
- azioni di prevenzione e gestione del fenomeno migratorio.

Gli interlocutori intervistati sono stati i seguenti:

1. Ministero della promozione della gioventù, dell'impiego dei giovani e del servizio civile: Direttore del dipartimento servizio civile;
2. Ministero degli affari esteri: Direttore del dipartimento SAARA (Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides);
3. AEJ (Agence Emploi Jeune), agenzia nazionale per l'inserimento e l'occupazione lavorativa dei giovani: Responsabile delle risorse umane;
4. IOM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: Responsabile dei progetti per la Costa d'Avorio;
5. MESAD ong, Mouvement pour la Santé, l'Education et le Développement: Direttore dei programmi;
6. SOS Immigration clandestine ong: Presidente/Fondatore e Segretario Generale.

La tecnica d'indagine utilizzata per la raccolta dei dati è stata l'intervista semi-strutturata con traccia guida e domande a risposta aperta. Sono state individuate e predefinite delle aree tematiche oggetto di interesse, da approfondire attraverso delle domande stimolo già formulate (Scheda 3), ma lasciando margini di flessibilità rispetto alla possibilità di introdurre nuovi temi nel corso dell'intervista.

<b>Domande stimolo per la conduzione delle interviste semi-strutturate con esperti e testimoni privilegiati</b>
---

Qual è la posizione della Costa d'Avorio sul fenomeno della migrazione?
---

Qual è il target di popolazione maggiormente colpito dal fenomeno migratorio?
---

Quali sono i fattori che favoriscono la partenza dei giovani verso l'Europa?
--

Cosa sperano di ottenere intraprendendo questo progetto?
--

Qual è la posizione ufficiale del governo sul fenomeno della migrazione?
--

Qual è la situazione della gioventù in Costa d'Avorio?
--

Esistono misure per l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani?
Quali sono i risultati di questi interventi?
Qual è l'impatto per i giovani?

Scheda 3. Traccia intervista semi-strutturata.

#### 4\_Focus Group

All'interno della mappatura degli stakeholders sono state identificate 48 associazioni locali di quartiere (Scheda 5), operanti sul territorio in attività di animazione e coesione sociale, educative e alfabetizzazione, inserimento lavorativo e inclusione dei giovani. Sono realtà con una notevole rilevanza perché inserite nel tessuto sociale dei quartieri dei diversi comuni di Abidjan. Per la realizzazione dei focus group sono stati selezionati gli attori locali maggiormente attivi e con più possibilità di intercettare giovani con potenziale migratorio residenti nel territorio di interesse. I cinque focus group sono stati realizzati nei comuni di Yopougon, Abobo, Koumassi, Adjamé e Port Bouet del distretto autonomo di Abidjan. La Scheda 4 riassume tutte le informazioni relative all'organizzazione degli incontri e alle scelte di metodo attuate per la conduzione degli incontri: target, obiettivi e contenuto.

<b>Luogo</b>	Comuni di Yopougon, Abobo, Port Buet, Koumassi, Adjame del distretto autonomo di Abidjan
<b>Tempo</b>	Due ore
<b>Target</b>	Giovani di sesso maschile e femminile di età compresa tra 18 e 35 anni
<b>Caratteristiche</b>	Potenziati migranti membri delle associazioni locali dei quartieri Non specificate su lavoro, formazione e background socioculturale
<b>Organizzazione</b>	Gruppo composto da 10/15 persone Registrazione con anonimato Compilazione scheda di partecipazione Presentazione: equipe, ricerca e finalità

	Giro di domande e risposte
<b>Obiettivo generale</b>	Raccogliere dati e informazioni sulla visione ed il punto di vista dei giovani sul fenomeno migratorio dei loro coetanei. Non parlare di loro ma di cosa loro pensano del fenomeno
<b>Obiettivo specifico 1</b>	<b>Tracciare il profilo del potenziale migrante di età compresa tra 18-35, con particolare attenzione alle caratteristiche lavorative, di studio (e familiari)</b>
<b>Indicatore</b>	<b>Profilo migratorio potenziale: chi sono i migranti</b>
<b>Scheda di partecipazione</b>	Età, sesso, quartiere, titolo di studio, occupazione, aspirazione professionale, stato civile (sposato, convivente, celibe), figli e numero, nazionalità, etnia, associazione
<b>Obiettivo specifico 2</b>	<b>Individuare e sistematizzare le principali cause che spingono i giovani a lasciare il proprio paese</b>
<b>Indicatore</b>	<b>Contesto di migrazione: perché partono</b>
<b>Domanda</b>	Cosa pensate del fatto che alcuni vostri coetanei decidano di lasciare il vostro paese per andare in Europa o in altri paesi africani?
<b>Domanda</b>	Quali sono, secondo voi, le ragioni che spingono a farli partire?
	Sulla base della vostra esperienza, quali sono gli elementi del contesto ivoriano che mancano o non funzionano?
<b>Obiettivo specifico 3</b>	<b>Comprendere gli obiettivi del loro viaggio, le loro mete e le loro prospettive</b>
<b>Indicatore</b>	<b>Progetto migratorio: cosa si aspettano</b>
<b>Domanda</b>	Quali sono le potenzialità (risorse individuali) che i giovani potrebbero valorizzare altrove?
<b>Domanda</b>	Cosa si portano dietro come bagaglio personale, che non viene valorizzato e che possono investire fuori?
<b>Domanda</b>	Cosa si aspettano di trovare in un altro paese e quali sono le risorse (reti amicali, parentali o altro) che possono consentire di raggiungere gli obiettivi per cui i giovani partono?
<b>Domanda</b>	Cosa può rendere efficace il progetto di migrazione?
<b>Domanda</b>	Chi ha intenzione di partire, come si prepara? Cosa è necessario che sappia e come ottiene le informazioni?

Scheda 4. Organizzazione e traccia focus group.

## **5\_Elaborazione dei dati**

Questa prima fase di ricerca si è avvalsa di metodi e tecniche di tipo qualitativo perché ritenuti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi e pertinenti rispetto ai risultati che ci si prefiggeva di raggiungere. La finalità principale era l'esplorazione del fenomeno indagato attraverso l'acquisizione di elementi di conoscenza visti nella loro singolarità e originalità. Questa è una caratteristica propria dello studio di caso, ovvero la concretezza e il carattere esplorativo e descrittivo dell'esperienza di una persona, un gruppo, un evento, un'organizzazione, etc. Quando si intende svolgere uno studio di caso è importante precisare quali sono gli informatori attraverso i quali il fenomeno verrà indagato; quali criteri di individuazione sono stati adottati per la scelta; quale sequenza operativa e quali tecniche di indagine verranno utilizzate per la raccolta dei dati. Lo studio di caso è usato anche per esplorare le relazioni di causalità tra più fenomeni e funge anche da stimolo perché offre la possibilità di avviare nuovi percorsi e creare nuovi scenari di ricerca (Acocella, 2008; Lucisano & Salerni, 2002; Mantovani, 1998; Mortari, 2007; Sità, 2012; Trincherò, 2004). Anche la fase di trattamento ed elaborazione dei dati ha seguito un metodo qualitativo e induttivo attraverso il processo descritto di seguito (Figura 19):

- lettura globale per una visione di insieme del fenomeno indagato;
- elaborazione del contenuto delle interviste e dei focus group tramite indicatori predeterminati e/o emergenti;
- individuazione delle unità di significato: affermazioni significative rispetto al fenomeno indagato, che descrivono fatti e comportamenti, esprimono opinioni e atteggiamenti, rappresentano i temi trattati;

- costruzione delle reti di significato: analisi trasversale delle interviste e dei focus group e comparazione delle unità di significato di ogni indicatore, seguendo criteri di similitudine e differenza ed eliminando le ridondanze.

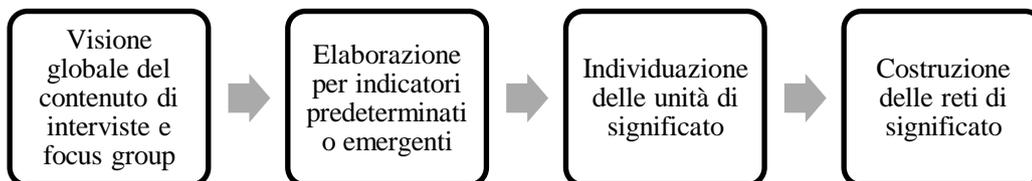


Figura 19. Processo di elaborazione dei dati della prima fase qualitativa.

<b>Associazioni di quartiere: ruolo e impatto</b>
<p>Le associazioni di quartiere forniscono supporto, favoriscono e promuovono il benessere della comunità e fanno da tramite (anche attraverso la presentazione di proposte e progetti di sviluppo locale o attraverso azioni di coesione sociale) con le autorità locali, le ONG, gli operatori economici e politici, con la finalità di migliorare le condizioni di vita della popolazione.</p> <p>Le attività svolte dalle associazioni di quartiere sono generalmente azioni di sensibilizzazione su temi relativi alle difficoltà che la comunità vive nella quotidianità e di gestione dei servizi presenti nel proprio territorio di appartenenza. Queste attività comprendono: campagne di prevenzione (malattie, catastrofi), promozione della gioventù (alfabetizzazione, formazione all'imprenditorialità, animazione sul fenomeno della violenza di genere, diritto del lavoro per le ragazze, etc.), salute materna, coesione sociale, sicurezza ambientale.</p> <p>Il loro dinamismo favorisce il coinvolgimento delle persone nel processo decisionale a livello comunitario e nelle azioni che promuovono lo sviluppo individuale. Favoriscono la responsabilizzazione della comunità attraverso l'accesso alle informazioni, i servizi di supporto e integrazione economica e professionale. L'impatto delle associazioni è relativo anche al rafforzamento della promozione dei diritti dei diversi strati sociali.</p> <p>Queste associazioni secondo la loro politica hanno un livello di adesione variabile che può andare da 10 a 30 persone o oltre e sono composte da un ufficio esecutivo e dai membri attivi. Le associazioni e le attività da esse realizzate sono supportate dalla propria comunità da un punto economico, materiale e ideale.</p> <p>Le aree di intervento delle associazioni sono specifiche rispetto ai bisogni del proprio quartiere. Per poter avere un maggiore impatto, le associazioni collaborano unendo le loro risorse e le loro esperienze, al fine di favorire l'istituzione di federazioni e</p>

coordinamenti giovanili locali. Questo può avere come risultato l'espansione del proprio campo di intervento e la diversificazione delle azioni intraprese.

#### Scheda 5. Associazioni locali di quartiere.

##### **Missione di terreno: 30 aprile-7 giugno 2017**

**Luogo:** Abidjan, Grand Bassam (Costa d'Avorio)

**Ricercatori:** Francesco De Maria, Veronica Tringali

**Equipe di ricerca :** Abdont Guede e Modest Desay (Terre des Hommes Italia), Judith Zahui (Università di Abidjan)

##### **Obiettivo generale**

Realizzare uno studio di fattibilità – in collaborazione con l'Università Félix Houphouët Boigny de Cocody (Chaire UNESCO pour la Culture de la Paix) di Abidjan e l'ONG Terre des Hommes Italia (Delegazione Costa d'Avorio) – finalizzato all'analisi del fenomeno migratorio giovanile ivoriano verso l'Europa e alla costruzione di strumenti di ricerca quantitativi funzionali allo studio dei profili e delle determinanti della migrazione.

##### **Obiettivi specifici**

- Fare una mappatura degli stakeholders locali coinvolti nel fenomeno indagato e attuare una prima ricognizione delle agenzie governative che si occupano di politiche formative e del lavoro e degli strumenti a sostegno dei giovani.
- Conoscere le principali caratteristiche del fenomeno migratorio giovanile verso l'Europa e i paesi confinanti.
- Definire il target di popolazione interessato e tracciarne le caratteristiche.
- Individuare le cause e le motivazioni determinanti principali.

##### **Attività di ricerca**

- Analisi documentale.
- Mappatura stakeholders.
- Interviste semi strutturate.
- Focus Group.

##### **Attività collaterali: conferenze internazionali**

- Partecipazione al Forum Internazionale della Diaspora Ivoriana (22-23 maggio), sulle "Cause della migrazione irregolare e sulle risposte politiche della Costa d'Avorio" organizzato dal Ministero per l'integrazione africana e degli Ivoriani all'estero.
- Partecipazione alla Conferenza (2 giugno) "Il dilemma della migrazione: partire o restare? I giovani africani in cerca del futuro" organizzata dall'Istituto di cultura tedesca "Goethe" di Abidjan in collaborazione con il Ministero degli affari esteri tedesco.

#### Scheda 6. Missione di terreno: 30 aprile-7 giugno 2017.

### 3.4.2 Seconda fase (prima parte) quantitativa: validazione delle categorie di significato

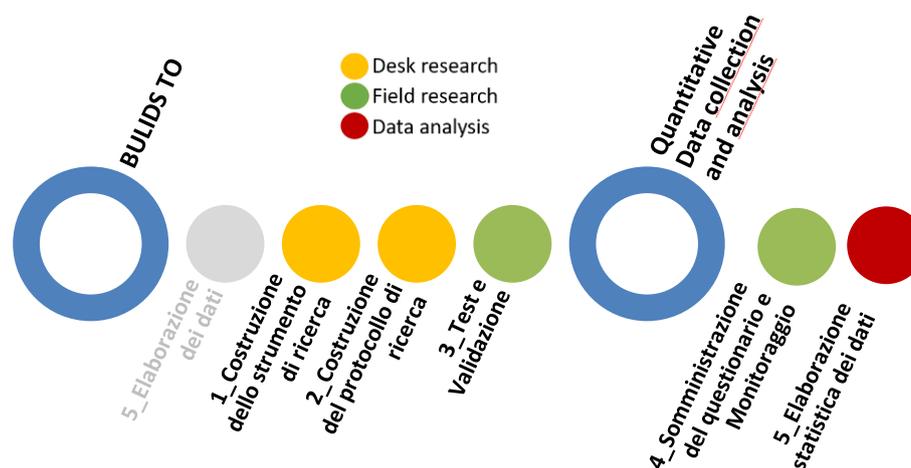


Figura 20. Seconda fase di ricerca: settembre 2017-ottobre 2018.

La seconda fase quantitativa della ricerca (prima parte) – finalizzata alla validazione delle categorie di significato e ad una prima definizione delle variabili che descrivono i profili migratori potenziali della Costa d’Avorio – prende avvio dall’elaborazione dei risultati della prima fase qualitativa grazie alla quale è stato possibile arrivare alla costruzione e alla somministrazione di uno strumento quantitativo utile, sia alla validazione delle categorie di significato, sia all’approfondimento delle dimensioni che spiegano il fenomeno indagato. Il lavoro è stato realizzato a distanza tra settembre 2017 e ottobre 2018 con la collaborazione dell’ONG Terre des Hommes Italia (Delegazione Costa d’Avorio) che, per la fase di somministrazione del questionario, ha fornito un’equipe di ricerca in loco, formata, coordinata e monitorata a distanza dall’Italia. Gli step della presente fase di ricerca sono stati:

- costruzione dello strumento e del protocollo di ricerca;
- somministrazione del questionario;

- elaborazione dei dati e prima interpretazione.

Di seguito sono descritte le attività di ricerca realizzate.

### **1\_Costruzione dello strumento di ricerca quantitativa**

Il questionario (Allegato 2: questionario in italiano) è stato elaborato in italiano sulla base della letteratura specialistica e dei risultati emersi dalla prima fase di ricerca qualitativa (interviste e focus group). Nella fase di traduzione del questionario dall'italiano al francese si è tenuto conto dei necessari adattamenti linguistici e culturali, senza modifiche all'impianto generale. È stato strutturato in tre sezioni e 20 domande a risposta chiusa (o breve in alcuni casi). Le domande a risposta chiusa prevedevano, dove necessario, la possibilità di rispondere attraverso un campo aperto denominato "altro". Le sezioni che lo compongono sono le seguenti:

- profilo personale (domande 1-13): anagrafica e dati generali sul background socioeconomico dell'intervistato;
- determinanti della migrazione (domande 14-17): motivazioni personali e fattori contestuali;
- progetto di vita (domande 18-20): focus allargato su quegli aspetti significativi relativi all'esistente dell'intervistato (aspirazioni, motivazioni, risorse, etc.) e concentrati sul progetto di vita, oltretutto su quello migratorio.

Le domande che presentavano un livello di complessità più elevato, in termini di comprensione delle risposte disponibili, sono state disambiguate attraverso la creazione di metadati per ogni opzione possibile che rendesse esplicita e univoca la scelta della risposta (Allegato 3). Ogni sezione del questionario è stata integrata con una breve introduzione e spiegazione del contenuto delle domande.

### **2\_Costruzione del protocollo di ricerca**

Il protocollo di ricerca è stato costruito in italiano e in francese per esplicitare da un punto di vista metodologico e operativo tutte le fasi di formazione

dell'equipe, campionamento, test e validazione del questionario, somministrazione e monitoraggio.

### **Formazione dell'equipe**

Gli intervistatori che hanno somministrato il questionario sono stati selezionati in loco dalla ONG Terre des Hommes Italia sulla base della loro esperienza pregressa in attività analoghe. L'ONG ha curato la formazione degli operatori e, in particolare, la condivisione delle finalità e degli obiettivi della ricerca, la spiegazione del protocollo di somministrazione del questionario, il coordinamento e la corretta realizzazione dell'inchiesta; questa fase ha visto anche la costante supervisione dall'Italia di tutte le attività già precedentemente condivise e concordate. Sono state formate 5 equipe da due operatori ciascuna, per un totale di 10 intervistatori; più 1 responsabile che si è occupato della corretta somministrazione del questionario e del monitoraggio in loco; 1 operatore incaricato all'inserimento dei dati online.

### **Somministrazione del questionario**

Ogni intervistatore ha realizzato una media di 12 interviste al giorno, per un impegno totale di dieci giorni e 120 questionari realizzati. Le interviste e i questionari somministrati sono stati un totale di 1265, distribuiti nei 5 comuni più popolosi del distretto autonomo di Abidjan (gli stessi in cui sono stati realizzati i focus group) sulla base di criteri proporzionali-demografici individuati dall'ultimo censimento nazionale del 2014. La somministrazione è stata realizzata in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione come stazioni degli autobus, mercati e ristoranti, secondo le possibilità.

### **Campionamento**

Il campione non probabilistico e ragionato è stato selezionato sulla base di criteri di comodo e opportunità, secondo le esigenze e gli scopi relativi all'oggetto di studio: spazi pubblici ad alta densità di frequentazione; età compresa tra 15 e 34

anni (con suddivisione in 3 fasce di età e 60 questionari per ogni anno)<sup>14</sup>; proporzione tra maschi e femmine al 50%. I questionari sono stati inizialmente così distribuiti (Tabella 5): 15/17 anni: 180 questionari; 18/29 anni: 720 questionari; 30/34 anni: 300 questionari. La proporzione tra maschi e femmine è stata rispettata sulla totalità dei questionari e non sulle fasce d'età.

		M	F	15/17	18/29	30/34
				180	720	300
<b>Comuni</b>	<b>Questionari</b>			15%	60%	25%
ABOBO	374	187	187	56	224	94
ADJAME	125	63	62	19	75	31
KOUMASSI	149	75	74	22	89	37
PORT-BOUET	144	72	72	22	86	36
YOPOUGON	408	204	204	61	245	102
<b>Totale</b>	<b>1200</b>					

Tabella 5. Campionamento seconda fase quantitativa: somministrazione questionario.

### 3\_Test e validazione dello strumento

La fase di test del questionario, utile alla correzione e al miglioramento dello stesso, è avvenuta nelle seguenti modalità:

- prima fase di formazione e auto-somministrazione interna al gruppo degli intervistatori (con almeno due test per ciascun intervistatore), per verificare i tempi di somministrazione, la comprensibilità degli item e le modalità di somministrazione;

<sup>14</sup> L'Organizzazione per Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD, 2019) considera giovane chi rientra nella fascia di età 15-29 anni. L'Unione Africana, nella Charte Africaine de la Jeunesse, definisce giovane tutte le persone di età compresa tra 15 e 35 anni (Union Africaine, 2006).

- seconda fase di somministrazione all'esterno: almeno 20 questionari (due per ogni operatore), per testare la pertinenza e la completezza delle risposte e predisporre eventuali modifiche e/o integrazioni.

#### **4\_Somministrazione del questionario e monitoraggio**

Ogni intervista è stata contenuta nei 30 minuti. Le domande potevano essere lette e/o illustrate ricorrendo eventualmente ad un linguaggio semplificato. Le risposte fornite dovevano essere sempre codificate e ricondotte agli item previsti, selezionando quelli più pertinenti sulla base della risposta liberamente fornita dall'intervistato. Laddove sussistevano dei dubbi poteva essere utilizzato il campo aperto "altro". Prima di selezionare la risposta bisognava leggere o illustrare sempre all'intervistato la scelta selezionata per verificare di aver bene compreso la sua intenzione (la risposta poteva rappresentare in alcuni casi una sorta di sintesi di quanto liberamente espresso).

Il questionario prevedeva l'inserimento dei seguenti dati: nome dell'intervistatore, data, comune nel quale si effettuava la rilevazione, numero progressivo. Il questionario è stato somministrato in forma cartacea e totalmente anonima.

I dati sono sempre stati inseriti in un format online entro 48 ore dalla realizzazione e monitorati attraverso una griglia di controllo (equipe/operatore, data di somministrazione, comune, n° questionario, sesso e età dell'intervistato, verifica in loco, data inserimento online) per permettere il monitoraggio dell'indagine a distanza, oltre quello quotidiano realizzato in loco dall'operatore responsabile della corretta somministrazione dei questionari.

#### **5\_Elaborazione dei dati**

Il trattamento dei dati è stato realizzato con il supporto del software IBM SPSS Statistics for Windows, che ha permesso le seguenti elaborazioni (Figura 21):

- statistiche descrittive e di frequenza;

- trasformazione delle variabili testuali in numeriche;
- disaggregazione del campione per singole variabili;
- analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale;
- tabelle di contingenza a uno e due livelli;
- realizzazione di grafici.

La prima elaborazione dei dati è stata condotta sul campione totale (1265 questionari) e per ogni variabile indagata. Una volta isolato il campione discriminato in relazione alla variabile sul progetto migratorio e corrispondente al 63,9% del totale (chi dichiarava di avere un progetto migratorio potenziale, futuro o in fase di organizzazione=808 intervistati su 1265), la seconda elaborazione è stata realizzata solo su questo secondo campione selezionato perché pertinente con le finalità del lavoro.

I dati, inoltre, sono stati trattati tenendo in considerazione le tre dimensioni del questionario scaturite dalla precedente fase di ricerca e funzionali alla spiegazione del fenomeno indagato e alla validazione delle categorie di significato:

- profilo personale e nello specifico: età, sesso, nazionalità, etnia, stato civile, numero di figli, livello di istruzione, occupazione (se lavoratore: settore economico, tipologia di impiego, condizione contrattuale, stabilità, livello di reddito), partecipazione alla vita sociale della propria comunità, condizione abitativa (convivenza, proprietà), accesso ai servizi (istruzione/formazione professionale, servizi sociali, programmi per l'inserimento lavorativo, sanità, programmi per lo sviluppo d'impresa, acqua, elettricità, internet);
- determinanti della migrazione: motivazioni personali e fattori del contesto che gli intervistati dichiarano essere le principali ragioni che favoriscono la nascita della volontà di costruire e intraprendere un progetto migratorio;
- progetto di vita dei potenziali migranti: aspirazioni personali, aspettative professionali e motivazioni, risorse individuali e desideri di cambiamento.

Un ulteriore passaggio è consistito nel trattamento dei dati disaggregati per condizione occupazionale, ottenendo risultati parzialmente differenti relativi ad ogni target interessato: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di. Le variabili prese in considerazione sono le seguenti:

- determinanti della migrazione per ogni target (motivazioni personali e fattori contestuali);
- correlazione tra risorse individuali e aspirazioni personali;
- correlazione tra settori economici attuali, aspettative professionali e motivazioni.

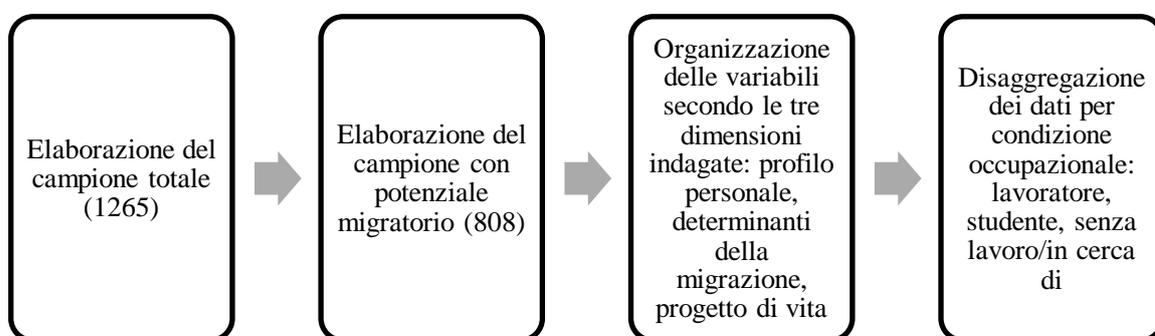


Figura 21. Processo di elaborazione dei dati della seconda fase quantitativa.

### 3.4.3 Seconda fase (seconda parte) qualitativa: condivisione dei risultati e costruzione delle ipotesi di ricerca

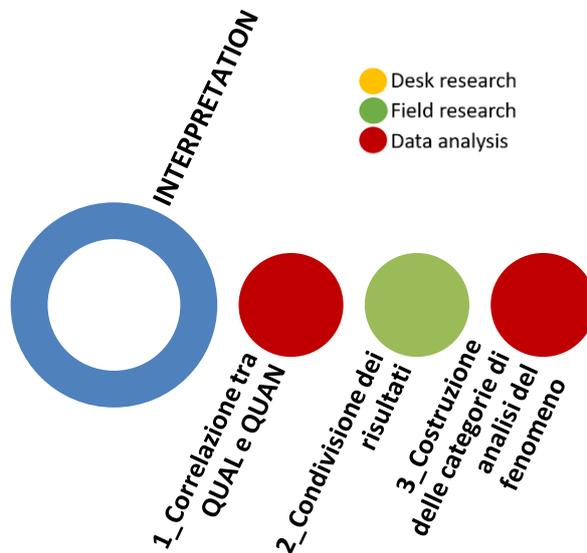


Figura 22. Seconda fase di ricerca: novembre 2018-febbraio 2019.

La seconda fase di ricerca, oltre ad una parte quantitativa caratterizzata dalla costruzione e somministrazione del questionario, ha previsto una seconda parte qualitativa realizzata da novembre 2018 a febbraio 2019 e finalizzata alla costruzione di categorie di analisi utili all'interpretazione dei risultati. Questa fase ha avuto un ruolo primario nel trattamento e nell'elaborazione dei dati empirici, nella correlazione QUAL-QUAN di tutte le attività di ricerca realizzate e nell'interpretazione finale dei risultati ottenuti. Le attività sono state rese possibile in primis grazie alla seconda missione di terreno realizzata in Costa d'Avorio dal 30 ottobre al 1° dicembre 2018 (Scheda 7).

Gli step della presente fase di ricerca sono stati:

- preparazione missione e organizzazione della attività di ricerca;
- missione di terreno in Costa d'Avorio svolta dal 30 ottobre al 1° dicembre 2018;

- interpretazione dei risultati;
- revisione della letteratura e preparazione della fase di ricerca successiva.

Di seguito sono descritte le attività di ricerca realizzate.

### **1\_Correlazione tra QUAL e QUAN**

A partire da quanto emerso dall'elaborazione dei dati di ricerca ottenuti nelle due precedenti fasi, qualitativa e quantitativa, la correlazione e l'integrazione dei risultati è stato un processo critico di analisi e interpretazione costante agevolato e integrato dalla condivisione degli esiti della ricerca durante la missione di terreno. Questi passaggi sono stati fondamentali nell'ottica della ricerca collaborativa nella quale le azioni e i processi realizzati portano a una co-costruzione dinamica della conoscenza, operando congiuntamente ricercatori di professione e membri della comunità coinvolta (Tillema, 2005).

### **2\_Condivisione dei risultati**

Come visibile in dettaglio nella Scheda 7, durante la missione di terreno in Costa d'Avorio, in collaborazione con l'ONG Terre des Hommes Italia (Delegazione Costa d'Avorio) e l'Università Félix Houphouët Boigny de Cocody (Chaire UNESCO pour la Culture de la Paix) di Abidjan sono state realizzate le seguenti attività:

- incontri bilaterali con stakeholders nazionali e internazionali già coinvolti nella prima fase qualitativa della ricerca di campo e con nuovi attori interessati al fenomeno della migrazione:
  - o Università di Abidjan – Cattedra UNESCO per la cultura della Pace;
  - o Dipartimento di Criminologia – Laboratorio Sicurezza e Società, Difesa e Relazioni internazionali;
  - o Ministero della promozione dei giovani, del lavoro e del servizio civile della Costa d'Avorio;
  - o Ambasciata d'Italia in Costa d'Avorio;

- Delegazione della Commissione Europea in Costa d'Avorio;
  - Commissione nazionale ivoriana per l'UNESCO;
  - Rete dei giovani del dipartimento affari sociali dell'ONU;
  - Comunità Abele, delegazione Costa d'Avorio.
- Focus group di condivisione dei primi risultati della ricerca:
    - giovani partecipanti ai focus group della prima fase qualitativa della ricerca;
    - equipe di ricerca locale coinvolta nella seconda fase quantitativa della ricerca.
- Incontri bilaterali per la presentazione dell'attività di ricerca realizzata e finalizzati alla creazione di collaborazioni e consorzi per progetti e azioni di ricerca futuri:
    - GRDR – Migration-Citoyennete-Developpement (ONG);
    - Interlife Italia (ONG);
    - IRC – International Rescue Committee (ONG);
    - ACF – Action Contre la Faim (ONG).
- Seminario e workshop sul tema della migrazione giovanile della Costa d'Avorio intitolato “Analisi del fenomeno migratorio dei giovani della Costa d'Avorio verso l'Europa e ipotesi d'intervento per l'inclusione sociale e lavorativa” realizzato con 30 giovani rappresentanti di associazioni comunitarie e studentesche (Scheda 23).
- Lezione dal titolo “Migrazione internazionale, dimensione educativa e metodologia della ricerca” realizzata all'interno del corso universitario in Azioni Umanitarie della Cattedra UNESCO per la cultura della Pace dell'Università di Abidjan.

### **3\_Costruzione delle categorie di analisi del fenomeno**

Le attività realizzate hanno portato alla condivisione dei risultati della ricerca con istituzioni, accademici, studenti e operatori del settore i quali hanno dato un contributo significativo nell'acquisizione di nuovi interessanti elementi per

l'interpretazione dei risultati della ricerca. Soprattutto il confronto con diverse tipologie di giovani (delle associazioni locali, leader di associazioni studentesche e comunitarie) ha fatto emergere diversi contributi di analisi per una lettura e interpretazione più approfondita e differenziata dei dati raccolti. Le attività di ricerca fin qui realizzate hanno portato ad una prima profilazione dei giovani potenziali migranti della Costa d'Avorio, individuando le variabili utili a descrivere i profili migratori potenziali secondo le dimensioni indagate e analizzate.

**Missione di terreno: 30 ottobre-1° dicembre 2018**

**Luogo:** Abidjan, Grand Bassam (Costa d'Avorio)

**Ricercatore:** Francesco De Maria

**Obiettivo generale**

Restituzione dei primi risultati delle attività di ricerca realizzate tra febbraio 2017 e ottobre 2018 sull'analisi del fenomeno migratorio giovanile dalla Costa d'Avorio, in collaborazione con l'ONG Terre des Hommes Italia (Delegazione Costa d'Avorio) e l'Università Félix Houphouët Boigny de Cocody (Chaire UNESCO pour la Culture de la Paix) di Abidjan.

**Obiettivi specifici**

- Condividere gli esiti della ricerca, verificare le ipotesi scaturite dall'elaborazione dei dati e costruire categorie di analisi utili all'interpretazione del fenomeno.
- Costruire, con modalità collaborative e insieme ai partecipanti locali, ipotesi di intervento da attuare nei settori della formazione e dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani.
- Verificare l'interesse di stakeholders già coinvolti e nuovi potenziali interlocutori per eventuali sviluppi della ricerca in termini di progettazione e realizzazione di interventi e azioni concrete.

**Attività di ricerca, didattica e disseminazione**

- Incontri bilaterali di presentazione della ricerca.
- Incontri bilaterali per la creazione di partenariati.
- Focus Group.
- Seminario e workshop.
- Lezione universitaria.

**Struttura generale della presentazione** (adattabile rispetto agli interlocutori)

- Inquadramento del tema e definizione del problema (facoltativo).
- Obiettivi della ricerca.
- Metodologia della ricerca.

- Modello di analisi: dimensioni studiate.
- Condivisione dei dati generali, dei risultati e delle ipotesi interpretative.
- Condivisione dei dati disaggregati e delle correlazioni.
- Verifica della disponibilità/interesse ad una progettazione condivisa.

Scheda 7. Missione di terreno: 30 ottobre-1° dicembre 2018.

#### **3.4.4 Punto di passaggio: primi risultati e approfondimento della ricerca**

La fase precedente, e nell'insieme tutto il lavoro svolto e illustrato fino a questo punto (Figura 23), chiude il lavoro di ricerca realizzato formalmente con la collaborazione dell'ONG Terre des Hommes Italia (Delegazione Costa d'Avorio) e con il supporto dell'Università Félix Houphouët Boigny de Cocody (Chaire UNESCO pour la Culture de la Paix) di Abidjan. Il sottoscritto ha fatto parte, e fa parte, del gruppo di ricerca del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze coordinato dalla Prof.ssa Giovanna Del Gobbo (referente scientifica della ricerca), che ha realizzato il presente studio sul fenomeno della migrazione dei giovani della Costa d'Avorio a partire da febbraio 2017 e con il coordinamento metodologico della Dott.ssa Glenda Galeotti. Il rapporto di ricerca finale "Progetti migratori e potenziale formativo dei giovani della Costa d'Avorio. Un approccio olistico e sistemico all'analisi del fenomeno (Del Gobbo, Galeotti & De Maria, in press) è in fase di pubblicazione.

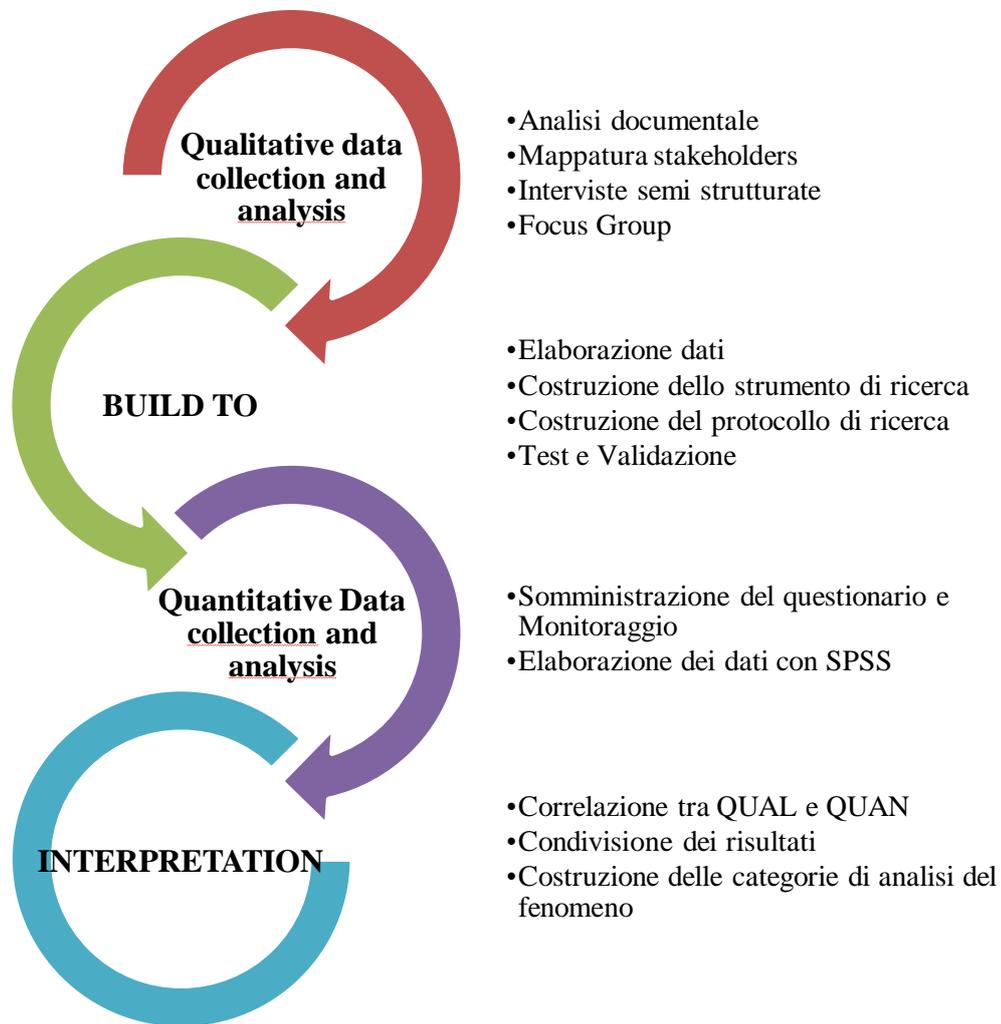


Figura 23. Processo e fasi della prima parte della ricerca: febbraio 2017- febbraio 2019.

Tuttavia, a partire dai risultati fin qui raggiunti – senza i quali il lavoro che segue non sarebbe stato possibile – ed in linea, sia con l’ipotesi, che con gli output della ricerca di dottorato illustrati nel paragrafo 3.2 (Scheda 1), volendo andare oltre la definizione e la costruzione di profili migratori differenziati ottenuti attraverso l’individuazione delle principali variabili che li caratterizzano, si è ritenuto di dover procedere con la creazione di uno strumento di misurazione del potenziale migratorio (aspirazione migratoria + potenziale di conoscenza)

che portasse alla definizione di un modello olistico e multidimensionale di analisi del fenomeno indagato (fase 3). Si è avuta anche la possibilità di validare i profili migratori potenziali della Costa d’Avorio attraverso il match con i profili dei migranti ivoriani presenti in Italia, grazie ai dati forniti da Mygrants Srl di Bologna (fase 4). Ha concluso la parte empirica del presente lavoro una fase di ricerca documentale funzionale alla creazione di un quadro analitico delle politiche e delle misure della Costa d’Avorio realizzate nel campo della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani (fase 5).

### 3.4.5 Terza fase quantitativa: costruzione di una scala di misura e modellizzazione

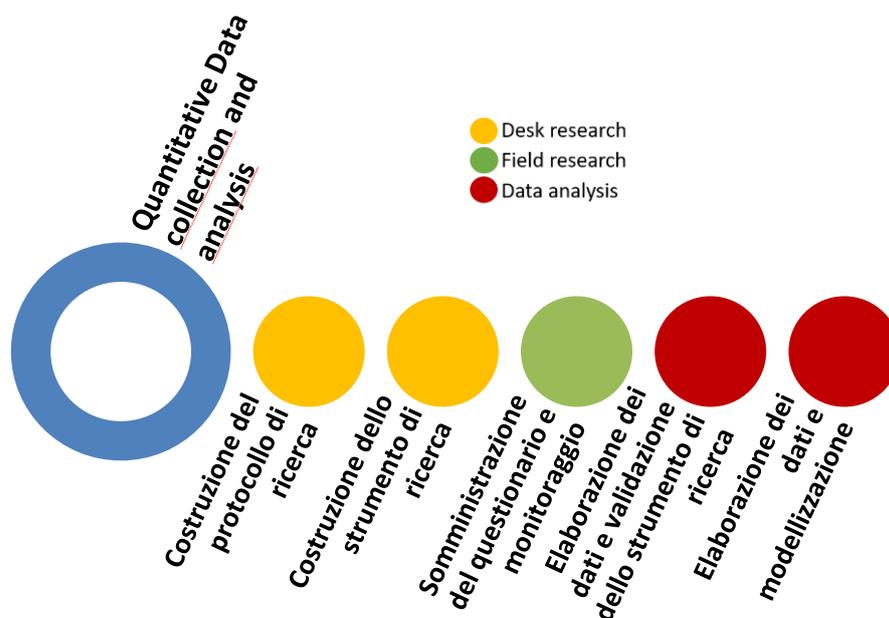


Figura 24. Terza fase di ricerca: marzo-ottobre 2019.

La terza fase di ricerca, realizzata tra marzo e ottobre 2019, nasce con l’esigenza di voler andare oltre la definizione di profili migratori differenziati e con la finalità di creare e validare uno strumento di misurazione del potenziale

migratorio e un modello olistico e multidimensionale di analisi del costruito oggetto di studio. Le attività di ricerca e la costruzione dello strumento quantitativo sono stati resi possibili grazie ai risultati di ricerca della prima parte e sempre all'interno dell'impianto metodologico dei MMR e dell'exploratory sequential design, in cui i metodi di ricerca utilizzati sono implementati in modo sequenziale dal qualitativo al quantitativo. La parte di rilevazione empirica è avvenuta durante la missione di terreno (Scheda 10) svolta nei mesi di marzo e aprile 2019; all'inizio della missione in Costa d'Avorio, chi scrive ha partecipato alla Conferenza Internazionale "Migrazione irregolare dall'Africa dell'Ovest verso l'Europa: quali sfide per i paesi dell'ECOWAS", organizzata dalla Commissione Nazionale Ivoriana per l'UNESCO.

Gli step principali della terza fase di ricerca sono stati i seguenti:

- preparazione missione e organizzazione della attività di ricerca;
- missione di terreno in Costa d'Avorio svolta dal 10 marzo al 28 aprile 2019;
- elaborazione dei dati;
- revisione della letteratura e preparazione della fase di ricerca successiva.

Di seguito sono descritte le attività di ricerca realizzate.

### **1\_ Costruzione del protocollo di ricerca**

Lo strumento di ricerca quantitativa utilizzato in questa fase – questionario strutturato con una scala di misura del potenziale migratorio (aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza) – è stato costruito a partire dal materiale empirico ottenuto dalla seconda fase di ricerca quantitativa di cui si riportano in sintesi alcuni elementi (Scheda 8) relativi al campionamento, allo strumento di ricerca e a parte dei risultati ottenuti.

Gli elementi significativi e utili in questa fase che emergono sono i seguenti:

1. differenza di genere nel progetto migratorio tra maschi e femmine del 10% (più i maschi);

2. fascia di età 18-29 anni con più propensione migratoria seguita da quella 30-34;
3. tre profili occupazionali differenziati: lavoratore” (54,6%), “studente” (27%), “senza lavoro/in cerca di” (18,4%).

### Elementi di sintesi della prima parte della ricerca

#### Campionamento

I 1265 questionari sono stati distribuiti nei 5 comuni più popolati dei 14 del distretto autonomo di Abidjan (71% della popolazione totale), sulla base di criteri demografici proporzionali. Il questionario è stato somministrato in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione come stazioni degli autobus, mercati e ristoranti. La scelta del campione è stata casuale, rispettando i criteri di età 15/34 anni e proporzione tra maschi e femmine al 50%.

#### Strumento

Il questionario è stato elaborato sulla base della letteratura di settore e dei risultati emersi dalla prima fase di ricerca qualitativa (interviste e focus group). Si componeva di 20 domande a risposta chiusa, strutturato in tre sezioni: profilo personale; determinanti della migrazione; progetto di vita.

#### Risultati sul progetto migratorio

Il 63,9% del campione totale ha dichiarato di avere un progetto migratorio potenziale, futuro o in preparazione (808 intervistati su 1265). Di questi, il 52,1% pensa di partire in futuro, mentre l'11,8% dice di essere già in una fase organizzativa.

Età	A Progetto migratorio NO			B Ora no, ma in passato si			C Partito e ritornato			D Progetto migratorio futuro			E Progetto migratorio in preparazione		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
15-17 (179)	36,4	41,2	39,1	0	1	0,6	1,3	1	1,1	55,8	54,9	55,3	6,5	2	3,9
18-29 (784)	25,1	35,4	30,4	0,8	2,2	1,5	2,1	0,7	1,4	54,8	53,6	54,2	17,2	8	12,5
30-34 (302)	30,3	39,5	34,1	2,8	3,2	3	5,1	1,6	3,6	44,4	45,2	44,7	17,4	10,5	14,6
15-34 (1265)	27,9	37,2	32,5	1,3	2,2	1,7	2,8	1	1,9	52	52,2	52,1	16	7,5	11,8

#### Differenze di genere

Disaggregando in dati per genere, si può notare che il campione di sesso maschile con una propensione migratoria (D+E) è del 68% a cui può aggiungersi il 2,8% di chi dichiara di essere già partito e ritornato (C); per il sesso femminile lo stesso dato è del 59,7% (propensione migratoria D+E) + 1% (partite e ritornate C). Emerge dunque una differenza di genere di circa 10 punti percentuale soprattutto nelle fasce d'età 18-29 e 30-34; ad incidere di più è la quota di intervistati che dichiara di essere

già nella fase preparatoria della partenza (E). Nella fascia di età 15-17 emergono differenze di genere meno significative.

#### **Differenze di età**

La fascia di età 15-17 è quella con la percentuale di presenza di progetto migratorio più bassa rispetto al totale del campione e pari a 39,1% NO e 59,2% SI (D+E). La fascia di età 18-29 è quella con la percentuale più alta, pari al 66,7% (D+E). La fascia 30-34 supera il valore medio sommando alle categorie D ed E la percentuale significativa delle categorie B (persone che in passato hanno pensato ad un progetto migratorio) e C (persone già partite e ritornate, in prevalenza maschi) arrivando al 65,9%; i valori B e C non sono rilevanti nelle altre fasce di età (15-17 e 18-29).

<b>Età</b>	<b>15-17</b>	<b>18-29</b>	<b>30-34</b>
<b>A: Progetto migratorio NO</b>	<b>39,1</b>	30,4	34,1
<b>B: Ora no ma in passato si</b>	<b>0,6</b>	1,5	<b>3</b>
<b>C: Partito e ritornato</b>	1,1	1,4	<b>3,6</b>
<b>D: Progetto migratorio futuro</b> <b>E: Progetto migratorio in preparazione</b>	<b>59,2</b>	<b>66,7</b>	<b>59,3</b>

#### **Profili occupazionali**

Dalla ricerca emergono sostanziali differenze rispetto a tre principali target – “lavoratore” (54,6%), “studente” (27%), “senza lavoro/in cerca di” (18,4%) – con caratteristiche e specificità relative al profilo personale, al progetto migratorio e al progetto di vita.

### Scheda 8. Elementi di sintesi della prima parte della ricerca.

I dati al punto 1 e 2 vengono parzialmente confermati dallo studio condotto sui migranti di ritorno della Costa d’Avorio e realizzato dall’IOM nel 2018 (IOM, 2018b), che costruisce un profilo migratorio sulla base degli ivoriani che hanno partecipato ai programmi di rimpatrio volontario assistito. I dati che emergono indicano una prevalenza di età tra i 18 e i 30 anni, rappresentando il 62% del campione totale, a cui si aggiunge il 26% di persone di età compresa tra i 31 ed i 40 anni. La percentuale di persone di sesso maschile è dell’80%. Altri elementi rispetto al punto 3 che vengono confermati dallo studio, anche se non è presente una categorizzazione per profili differenziati, sono quelli legati alle seguenti variabili:

- lavoro: più del 70% lavorava prima della partenza e il commercio era il primo settore economico;

- livello di istruzione: il 70% era alfabetizzato e il 40% aveva un livello di istruzione secondario;
- situazione familiare: il 75% non aveva figli;
- provenienza urbana: più del 60% risiedeva ad Abidjan;
- cause della partenza: prevalentemente la ricerca di opportunità economiche.

Nel 2019, un'altra ricerca realizzata da Afrobarometer (<http://www.afrobarometer.org/>), condotta in 34 paesi del Continente Africano (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019), ha individuato nel giovane tra i 18 e i 25 anni, di sesso maschile, che abita nell'area urbana e con un diploma di scuola secondaria il profilo più comune di chi sarebbe intenzionato a lasciare il proprio paese, soprattutto per motivi legati alle difficoltà economiche e alla ricerca di un lavoro (44%).

Rispetto ai profili occupazionali emersi dalla seconda fase della ricerca e riportati al punto 3 si precisa che:

- nella categoria “studente” rientrano tutti coloro i quali sono inseriti nel sistema di educazione e formazione del Paese. Il caso dello studente/lavoratore viene fatto rientrare in questa categoria perché:
  - o chi lavora mentre studia rimane pur sempre un soggetto in formazione e ritenuto tale;
  - o chi studia mentre lavora è colui che, o non ha ancora finito gli studi o è rientrato in formazione dopo aver iniziato a lavorare sulla base di un fabbisogno formativo.
- nella categoria “lavoratore” vengono considerati tutti i tipi di lavoro possibili ed esistenti dal formale all'informale, con forme contrattuali regolari o irregolari, senza limitazione di tempo (indeterminato, determinato, occasionale, stagionale);
- nella categoria “senza lavoro/in cerca di” si considerano le persone:
  - o che non hanno mai lavorato;
  - o che hanno perso il lavoro;

- che sono alla ricerca di un lavoro;
- che sono inattive e senza lavoro.

Sulla base di questi criteri e considerazioni è stato selezionato il campione di seguito descritto, tenendo conto delle differenziazioni di età, genere e condizione occupazionale.

### **Campionamento**

Il campione non probabilistico e ragionato è stato selezionato sulla base di criteri di comodo e opportunità secondo le esigenze e gli scopi relativi all'oggetto di studio e a partire dai risultati della precedente somministrazione, da studi settore già esistenti e da documenti internazionali (OECD, 2019; Union Africaine, 2006):

- età: 18-34 anni con suddivisione casuale in 3 fasce di età (18/25 – 26/29 – 30/34);
- genere: 70% M, 30% F;
- proporzione rispetto alle percentuali rilevate corrispondenti ai 3 profili migratori: lavoratore (54,6%), studente (27%), senza lavoro/in cerca di occupazione (18,4);
- presenza di un progetto migratorio futuro o in fase di organizzazione.

I 340 questionari (25% circa del totale dei questionari somministrati nella prima fase di ricerca<sup>15</sup>), sono stati distribuiti nei 5 comuni più popolati dei 14 del distretto autonomo di Abidjan (71% della popolazione totale), sulla base di criteri demografici proporzionali individuati a partire dall'ultimo censimento nazionale del 2014.

La distribuzione è stata quella presentata nella Tabella 6.

---

<sup>15</sup> La dimensione del campione è sufficientemente grande da eliminare una varianza soggettiva significativa ( $\geq 300$ ) (Nunnally, 1978 – citato in DeVellis, 2017) e sufficiente ( $\geq 100$ ) a produrre risultati attendibili attraverso l'analisi fattoriale (Kline, 1997).

Comuni	M	F	Lavoratori (54%)		Studenti (27%)		Senza lavoro/in cerca di (19%)		TOT
			M	F	M	F	M	F	
<b>ABOBO</b>	74	32	57		29		20		106
			40	17	20	9	14	6	
<b>ADJAME</b>	25	11	20		9		7		36
			14	6	6	3	5	2	
<b>KOUMASSI</b>	29	13	23		11		8		42
			16	7	8	3	6	2	
<b>PORT-BOUET</b>	29	12	22		11		8		41
			15	7	8	3	6	2	
<b>YOPOUGON</b>	81	34	62		31		22		115
			43	19	22	9	15	7	
Totale	238	102	184		91		65		<b>340</b>

Tabella 6. Campionamento terza fase quantitativa: somministrazione questionario.

### **Processo di costruzione dello strumento di ricerca**

Lo strumento di ricerca quantitativa è stato realizzato seguendo la procedura di sviluppo di una scala di misura illustrata da DeVellis (2017), adattandola al caso specifico:

- definizione dell'oggetto da misurare ed esplicitazione dei costrutti indagati, delle dimensioni e delle teorie di riferimento;
- costruzione dello strumento, generazione del contenuto (domande a risposta chiusa e items) e individuazione della scala di misura;
- revisione dello strumento per la validazione del contenuto;
- somministrazione del questionario;
- misurazione dell'affidabilità e della validità dello strumento che potranno portare alla replicabilità e alla trasferibilità dello stesso in altri contesti e che con campioni più ampi.

### **Formazione dell'equipe**

Gli intervistatori che hanno somministrato il questionario sono stati selezionati in loco sulla base della loro esperienza pregressa in attività analoghe e si è

trattato, nella maggior parte dei casi, degli operatori già coinvolti nella somministrazione dei 1265 questionari della fase 2. Il coordinatore dell'equipe e responsabile del monitoraggio è rimasto invariato. È stato realizzato un incontro di formazione con l'equipe composta da 10 operatori incaricati della somministrazione del questionario e 1 coordinatore dell'equipe e responsabile del monitoraggio. I temi trattati sono stati:

- risultati della precedente inchiesta che hanno portato alla selezione dei criteri utilizzati per il campionamento;
- presentazione della ricerca e delle finalità;
- spiegazione approfondita dello strumento di ricerca;
- condivisione delle linee guida per la somministrazione del questionario;
- modalità di somministrazione e riflessione sulle possibili criticità;
- aspetti organizzativi.

Le linee guida per la somministrazione (Scheda 9) sono state redatte in italiano e in francese a partire dagli elementi emersi durante il Focus Group di restituzione e valutazione realizzato con i componenti dell'equipe che ha realizzato la somministrazione dei 1265 questionari della fase due della ricerca.

<b>Linee guida per la somministrazione</b>
<p><b>Fasi della somministrazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verificare la presenza del progetto migratorio: se assente si sospende;</li> <li>- individuare il soggetto da intervistare rispettando i criteri di sesso e occupazione;</li> <li>- verificare che l'età sia compresa tra 18 e 34 anni;</li> <li>- introdurre il questionario e chiedere la disponibilità;</li> <li>- verificare se la persona ha già partecipato alla prima inchiesta e barrare la casella in alto a destra;</li> <li>- iniziare il questionario: <ul style="list-style-type: none"> <li>o selezionare solo una risposta tra quelle proposte;</li> <li>o attenzione alle domande da saltare e a quelle differenti per profilo;</li> <li>o nelle risposte aperte scrivere solo quanto richiesto;</li> <li>o per il settore economico attuale o desiderato consultare l'elenco.</li> </ul> </li> </ul> <p><b>Item:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- spiegare il sistema di assegnazione dei punteggi e accertarsi che sia stato capito;</li> </ul>

- leggere lentamente e chiaramente le affermazioni per facilitarne la comprensione;
- attendere qualche secondo la risposta e ripetere se necessario;
- evitare commenti o divagazioni

#### **Indicazioni per la somministrazione**

Il questionario sarà somministrato in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione come stazioni degli autobus, mercati e ristoranti, secondo le possibilità.

Rispettare i criteri di selezione del campione: occupazione, sesso, età, progetto migratorio.

Per avere la risposta rispetto al progetto migratorio, assicurare l'anonimato e ribadire che l'inchiesta ha come obiettivo la raccolta di informazioni utili a comprendere il fenomeno, senza giudizio.

Per limitare il rischio di annullamento del questionario ed evitare interferenze dall'esterno:

- non scegliere zone troppo caotiche in cui può risultare difficile la comunicazione e non coinvolgere persone che vanno di fretta;
- procedere con la somministrazione del questionario solo se la persona è realmente convinta e disponibile.

Limitarsi al contenuto del questionario senza affrontare altri argomenti, critiche nei confronti dello Stato o problemi personali degli intervistati. Eventualmente ribadire che lo Stato non è coinvolto nella ricerca, ma l'Università di Firenze invierà i risultati finali della ricerca quando sarà finita.

#### **Giornate di somministrazione**

Il questionario verrà somministrato in quattro giorni, realizzando 20/25 questionari al giorno in equipe formate da due persone.

#### **Monitoraggio e Valutazione**

Un operatore responsabile si occuperà:

- del monitoraggio giornaliero e della corretta somministrazione dei questionari nei 5 comuni interessati;
- della raccolta e della verifica dei questionari somministrati.

Scheda 9. Linee Guida per la somministrazione del questionario della terza fase quantitativa.

## **2\_Costruzione dello strumento di ricerca**

Lo strumento di ricerca è stato elaborato in francese e in italiano: le domande a risposta chiusa e aperta sono state formulate direttamente in francese; gli item

con la scala di misura sono stati formulati prima in italiano e poi tradotti in francese, tenendo conto dei necessari adattamenti linguistici e culturali, senza modifiche all'impianto generale (tra parentesi, nell'allegato 6, sono visibili le differenze terminologiche utilizzate in francese). Il contenuto del questionario nella versione definitiva (Allegato 4) è stato elaborato a partire dalle variabili individuate nelle precedenti fasi della ricerca utili a descrivere i profili migratori potenziali della Costa d'Avorio. Lo strumento è stato strutturato in:

- 3 dimensioni: condizioni educative, aspirazione migratoria, potenziale di conoscenza;
- 5 parti: preliminare, progetto migratorio, profilo personale, aspirazione migratoria, potenziale di conoscenza;
- 50 indicatori;
- 19 domande a risposta chiusa;
- 8 domande a risposta aperta;
- 72 items con scala di misura Likert da 1 a 5.

La Tabella 7 illustra in dettaglio il processo di costruzione dello strumento di ricerca e nello specifico:

- oggetto di studio;
- riferimenti teorici;
- costrutti e dimensioni indagate;
- struttura dello strumento di ricerca e variabili;
- tipologia delle domande.

<b>Processo di costruzione dello strumento di ricerca</b>	
<b>Oggetto di studio</b>	Misurazione del potenziale migratorio (aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza) e definizione dei profili migratori.
<b>Riferimenti teorici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aspiration/ability model (Carling, 2002; Carling &amp; Schewel, 2018);</li> <li>- Capability approach and Human Development (Nussbaum, 2011; Sen, 1989; UNDP, 1990; 2009);</li> <li>- Conceptual Framework of Pluralist Heterogeneous Migration and Development Interactions (De Haas, 2010a);</li> <li>- Dispositivo formativo e regole distributive (Bernstein, 1990; Federighi, 2007);</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Drivers as structural elements that enable and constrain the exercise of agency by social actors (Van Hear, Bakewell, &amp; Long, 2018);</li> <li>- Categoria di potenziale di conoscenza (Del Gobbo, 2007; Feuerstein, 1980; Laporta, 1979; 1996; Orefice, 2001);</li> <li>- Ruolo e centralità dell'esperienza e approccio trasformativo (Dewey, 1938/1968; Federighi, 2018; Freire, 1968/2002; Knowles, 1973/1993; Kolb, 1984; Mezirow, 1991/2003);</li> <li>- Migration as a function of capabilities and aspirations (De Haas, 2010b);</li> <li>- Teoria dei pubblici, condizioni educative del soggetto, dimensione individuale e collettiva del soggetto (De Sanctis, 1975; 1988; De Sanctis &amp; Federighi, 1980; Federighi, 2000; 2007; 2018)</li> </ul>
<p><b>Costrutti e dimensioni indagate</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Le condizioni educative</b> del soggetto che influenzano la nascita di un'aspirazione migratoria determinata dal differenziale tra le aspirazioni personali e le limitate opportunità presenti nel contesto.</li> <li>2. <b>L'aspirazione migratoria:</b> espressione della percezione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto, attraverso un insieme di cause e concause (drivers) che, agendo nel contesto, formano le condizioni soggettive della scelta migratoria.</li> <li>3. <b>Il potenziale di conoscenza</b> del soggetto e relativo al contesto di appartenenza, ed il ruolo che ha nell'interpretazione e nella trasformazione della realtà, nella capacità di azione e nella costruzione del progetto di vita.</li> </ol>
<p><b>Struttura dello strumento di ricerca e variabili</b></p>	<p><b>Parte 1. Informazioni preliminari per la partecipazione allo studio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sesso, età, situazione occupazionale: studente, lavoratore, senza lavoro/in cerca di;</li> </ul> <p><b>Parte 2. Progetto migratorio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progetto migratorio futuro o in preparazione; paese di destinazione; canali di informazione; migrazione irregolare o regolare.</li> </ul> <p><b>Parte 3. Profilo personale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nazionalità, luogo di nascita, residenza, etnia, stato civile, figli, livello di istruzione, condizione abitativa, partecipazione, accesso ai servizi, settore economico desiderato;</li> <li>- differenza per situazione occupazionale: lavoratore (lavoro, settore, tipologia, tempo, reddito), studente (area di studi), senza lavoro/in cerca di (ultimo lavoro, ricerca del lavoro).</li> </ul> <p><b>Parte 4. Aspirazione migratoria:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- percezione individuale delle cause che incidono sul soggetto;</li> <li>- fattori del contesto di vita e di lavoro percepiti dal soggetto.</li> </ul> <p><b>Parte 5. Potenziale di conoscenza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esperienze pregresse;</li> <li>- aspirazioni personali;</li> <li>- aspettative professionali;</li> <li>- motivazioni;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- capacità e risorse;</li> <li>- desideri di cambiamento.</li> </ul>
<b>Tipologia delle domande</b>	<p><b>19 domande a risposta chiusa e 8 domande a risposta aperta:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- parte 2: progetto migratorio;</li> <li>- parte 3: profilo personale.</li> </ul> <p><b>72 items con scala Likert dispari da 1 a 5 con risposta neutra (3), per verificare il grado di disaccordo/accordo con le affermazioni proposte e correlate agli indicatori:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- parte 4: aspirazione migratoria (AM);</li> <li>- parte 5: potenziale di conoscenza: soggettivo (PCs) e del contesto (-PCc) [correlazione inversa].</li> </ul>

Tabella 7. Processo di costruzione dello strumento di ricerca della terza fase quantitativa.

A partire dalle dimensioni indagate, dalla struttura dello strumento di ricerca e dalle variabili in esso considerate sono stati formulati gli indicatori contenuti nella Tabella 8. Gli indicatori sono stati estrapolati dai risultati di ricerca fin qui ottenuti e hanno una funzione analitica e interpretativa del fenomeno indagato ed esplicativa della realtà che si sta studiando.

<b>Indicatori della terza fase quantitativa</b>	
<b>Parte 2: progetto migratorio</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Progetto migratorio futuro</li> <li>2. Progetto migratorio in preparazione</li> <li>3. Paesi di destinazione desiderati</li> <li>4. Tipologie dei canali di informazione</li> <li>5. Migrazione irregolare</li> <li>6. Migrazione regolare</li> </ol>
<b>Parte 3: profilo personale</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Nazionalità</li> <li>8. Luogo di nascita</li> <li>9. Luogo di residenza</li> <li>10. Etnia</li> <li>11. Stato civile</li> <li>12. Numero di figli</li> <li>13. Livello di istruzione</li> <li>14. Condizione abitativa</li> <li>15. Livello di partecipazione</li> <li>16. Accesso ai servizi</li> <li>17. Settore economico desiderato <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Lavoratore</i></li> </ul> </li> <li>18. Professione</li> <li>19. Settore economico</li> <li>20. Tipologia di contratto</li> </ol>

	<p>21. Condizione contrattuale</p> <p>22. Stabilità</p> <p>23. Livello di reddito</p> <p>- <i>Studente</i></p> <p>24. Area di studi</p> <p>- <i>Senza lavoro/in cerca di</i></p> <p>25. Ultimo lavoro</p> <p>26. Ricerca del lavoro</p>
<b>Parte 4: aspirazione migratoria</b>	<p>27. Percezione della condizione di povertà personale e del contesto</p> <p>28. Percezione dell'assenza di opportunità di vita e di lavoro nel proprio contesto</p> <p>29. Percezione di condizioni non favorevoli per l'occupazione giovanile e l'inserimento nel mondo del lavoro</p> <p>30. Percezione delle problematiche legate all'informalità del lavoro e ai livelli di retribuzione</p> <p>31. Incidenza positiva della dimensione socioculturale e simbolica sulla migrazione</p> <p>32. Percezione sul rischio della migrazione irregolare</p> <p>33. Incidenza positiva delle strategie familiari migratorie</p> <p>34. Percezione dell'inadeguatezza delle misure a sostegno della formazione professionale, dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'autoimprenditorialità</p> <p>35. Percezione della corruzione e dell'insicurezza nel paese</p> <p>36. Percezione rispetto all'impossibilità di valorizzare le proprie competenze e titoli di studio per realizzare le proprie aspirazioni</p>
<b>Parte 5: potenziale di conoscenza</b>	<p>37. Consapevolezza delle proprie risorse e capacità personali</p> <p>38. Adeguatezza percepita delle proprie risorse e capacità personali funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro</p> <p>39. Difficoltà a valorizzare le proprie risorse e capacità personali nel proprio contesto di appartenenza</p> <p>40. Incidenza positiva e ruolo dei risparmi nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio</p> <p>41. Incidenza positiva e ruolo delle reti sociali in Costa d'Avorio e all'estero nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio</p> <p>42. Propensione verso la creazione o lo sviluppo di attività generatrici di reddito</p> <p>43. Desiderio di ottenere una posizione lavorativa nel settore pubblico o come dipendente</p> <p>44. Fabbisogno formativo percepito in termini di acquisizione di competenze professionalizzanti e titoli di studio</p> <p>45. Percezione/opinione negativa sulla possibilità di partecipazione e impegno attivo nella vita della comunità locale;</p> <p>46. Assenza di spazi di socializzazione e partecipazione alla vita collettiva</p> <p>47. Importanza delle motivazioni personali nella realizzazione delle proprie aspirazioni personali e aspettative professionali</p>

	<p>48. Desiderio di inserirsi nel mercato del lavoro a condizione di riuscire a valorizzare il proprio bagaglio di conoscenze e competenze</p> <p>49. Importanza attribuita al concetto di “sogno nella vita” correlato all’attività lavorativa</p> <p>50. Senso di sfiducia verso lo stato attuale della propria condizione di vita e lavorativa</p>
--	---

Tabella 8. Indicatori dello strumento di ricerca della terza fase quantitativa.

Per ogni indicatore sono stati formulati degli item la cui forma testuale in italiano e francese (Allegati 5 e 6) è stata realizzata a partire dai dati qualitativi emersi dalle attività di ricerca delle precedenti fasi:

- 6 interviste semi-strutturate con esperti e testimoni privilegiati;
- 5 FG con giovani potenziali migranti;
- 6 presentazioni della ricerca con esperti e testimoni privilegiati;
- 1 FG di restituzione con giovani potenziali migranti;
- 1 workshop/seminario con studenti universitari;
- 1 FG di restituzione con l’equipe di operatori di terreno.

I 72 item sono stati formulati:

- in forma dichiarativa-affermativa, senza l’utilizzo del “non” ed evitando doppie negazioni;
- 36 in accordo e 36 in disaccordo con l’indicatore di riferimento e/o il costruito a cui è correlato;
- tre per ogni indicatore.

La suddivisione di indicatori e item è la seguente:

- 10 indicatori e 30 items relativi al costruito “aspirazione migratoria”;
- 14 indicatori e 42 items relativi al costruito “potenziale di conoscenza” di cui:
  - o 10 indicatori e 30 items relativi alla dimensione soggettiva del potenziale di conoscenza;

- 4 indicatori e 12 items relativi alla dimensione contestuale del potenziale di conoscenza.

Riguardo al numero di item, ci si è basati sul materiale empirico disponibile, sulla struttura dello strumento e sugli indicatori formulati, consapevoli che non esiste un numero ideale di item che dovrebbero essere inclusi in una scala di misura e che l'affidabilità della coerenza interna di uno strumento dipende molto dalla correlazione degli item tra loro e con i costrutti indagati (DeVellis, 2017). Ogni item è stato misurato su una scala Likert – ampiamente utilizzata in strumenti che misurano opinioni, credenze e atteggiamenti – con opzioni di risposta dispari da 1 a 5 e con punto medio neutro: completamente in disaccordo 1, in disaccordo, 2, indeciso 3, d'accordo 4, completamente d'accordo. In fase di elaborazione il punteggio massimo è 5 quando si presenta una correlazione favorevole con l'indicatore; per gli items sfavorevoli si procede con l'inversione del punteggio assegnato:

- accordo: minimo 1 massimo 5;
- disaccordo (inversione del punteggio): minimo uno 1 (5) massimo 5 (1).

### **3\_Somministrazione del questionario e monitoraggio**

Il tempo di somministrazione di ogni questionario poteva variare dai 30 ai 45 minuti in base a livello di comprensione dell'intervistato. Le regole di somministrazione sono state già illustrate nella Scheda 9. Il questionario prevedeva l'inserimento dei seguenti dati: nome dell'intervistato, data di somministrazione, numero progressivo ed età dell'intervistato. Le informazioni relative a: comune nel quale si effettuava la rilevazione, sesso e condizione occupazionale erano prestabilite e già indicate in ogni questionario, secondo i criteri di selezione del campione. Il monitoraggio è stato quotidiano e realizzato in loco dall'operatore responsabile della corretta somministrazione dei questionari. I dati sono stati inseriti in un format creato online solo successivamente ad un incontro di restituzione e verifica realizzato con tutti gli

operatori dell'equipe, durante il quale sono stati affrontati i seguenti punti e chiarite eventuali criticità:

- questionari validi somministrati e questionari da validare;
- difficoltà o osservazioni rispetto alla selezione del target;
- modalità di somministrazione: luogo, tempo, disponibilità, strumento;
- difficoltà relative alla formulazione delle domande;
- item e sistema di attribuzione del punteggio.

#### **4\_Elaborazione dei dati**

Il primo passaggio realizzato in questa fase è stato l'inserimento online del materiale empirico e la creazione del dataset contenente i dati dei 340 questionari somministrati in forma cartacea. La codifica ed il trattamento dei dati sono stati realizzati con il supporto del software IBM SPSS Statistics for Windows e attraverso le seguenti operazioni (Figura 25):

- elaborazione statistica di base;
- reverse scoring, calcolo del coefficiente di affidabilità e ottimizzazione della scala;
- analisi e disaggregazione dei dati per costrutti e target occupazionali;
- analisi fattoriale con estrazione delle componenti principali;
- costruzione di un modello di analisi.

#### **4.1\_Elaborazione dei dati e validazione dello strumento di ricerca**

##### **Elaborazioni statistiche di base**

Per le parti due e tre, relative al progetto migratorio e al profilo personale, sono state effettuate: le elaborazioni statistiche descrittive e di frequenza per ogni variabile indagata; la trasformazione di alcune variabili testuali in numeriche; la creazione di tabelle di contingenza per quanto riguarda le variabili relative ai criteri di campionamento individuati a partire dai risultati della fase due della ricerca; la realizzazione di grafici. Sono stati individuati alcuni elementi di

significatività relativi alle caratteristiche del profilo con potenziale migratorio, anche attraverso la comparazione dei dati con i risultati emersi dalla fase due della ricerca.

### **Reverse scoring, calcolo del coefficiente di affidabilità e ottimizzazione della scala di misura<sup>16</sup>**

Gli item che compongono una scala di misura si riferiscono e sono correlati ai costrutti sottostanti che lo strumento intende studiare. Questi costrutti rappresentano quella che viene definita *variabile latente*, non direttamente osservabile, ma che si presuppone assuma un valore specifico a determinate condizioni. Una scala di misura sviluppata per misurare una variabile latente ha come finalità quella di fornire una stima della sua grandezza nel momento e nel luogo in cui viene misurata. Questa grandezza reale e non osservabile viene chiamata *true score* (punteggio reale). La variabile latente è come se determinasse il punteggio di ogni singolo item; la relazione causale tra una variabile latente e una misura ottenuta implica alcune relazioni empiriche: ciascuno degli item correlati alla variabile latente dovrebbe presentare anche una correlazione con ognuno degli altri item. Il punteggio reale del costrutto indagato, anche se non direttamente osservabile, viene così rappresentato da elementi le cui correlazioni possono essere direttamente osservate. Si definisce *observed score* (punteggio osservato) quel punteggio che deriva dalla somma del punteggio reale con  $e$ , ovvero la quantità di errore associata ai singoli item e derivante da fattori esterni. Affinché una scala possa essere ritenuta affidabile, i punteggi ottenuti devono rappresentare un'immagine reale della variabile latente misurata. Questo implica che il punteggio prodotto dallo strumento dovrebbe cambiare solo in seguito ad un cambiamento effettivo verificatosi nella variabile latente che lo strumento sta misurando. L'affidabilità della scala, dunque, può essere vista, sia come la proporzione della varianza attribuibile al

---

<sup>16</sup> Per i passaggi realizzati in questa fase di elaborazione dei dati si prenda come riferimenti bibliografici DeVellis (2017) e Gliem e Gliem (2003).

punteggio reale della variabile latente, sia come il rapporto tra il punteggio reale stimato e il punteggio osservato.

$$\begin{aligned} \text{Punteggio reale} &= \text{punteggio osservato} - \text{errore} \\ \text{Punteggio osservato} &= \text{punteggio reale} + \text{errore} \\ \text{Affidabilità} &= \text{punteggio reale} / \text{punteggio osservato} \end{aligned}$$

L'affidabilità di una scala rappresenta quindi l'indice di coerenza interna dello strumento e riguarda l'omogeneità degli item che la compongono. Se si presuppone che ciascuno degli item abbia una forte relazione con la propria variabile latente, allora tutti dovranno avere una forte relazione l'uno con l'altro. Pertanto, sebbene non si possa osservare direttamente la correlazione tra gli item e la variabile latente, si può determinare se gli item sono tra loro correlati. Una scala di misura ha coerenza interna se ciò avviene, perché significa che tutti gli item misurano la stessa variabile latente.

Verificare l'affidabilità di una scala non è sufficiente però ad affermare che la variabile latente condivisa dagli item sia effettivamente, in modo automatico e inequivocabile, quella considerata in fase di costruzione dello strumento. Mentre l'affidabilità ci dice quanto effettivamente una variabile influenza in modo coerente un set di item, la validità indica quanto una variabile è o no la causa alla base della varianza dei punteggi osservati. La validità può essere:

- di contenuto, legata alla definizione e alla composizione della scala in grado di esplorare in modo esaustivo il problema specifico indagato in ogni suo aspetto;

La validità di contenuto del presente lavoro è data dalla costruzione della scala di misura – formulazione degli indicatori e degli item – a partire dalle dimensioni indagate, dalla struttura dello strumento di ricerca e dalle variabili estrapolate dai risultati di ricerca delle fasi uno e due (§4.1, §4.2): è stato

possibile analizzare e interpretate il fenomeno indagato in modo olistico e multidimensionale (Tabella 7 – p. 149).

- di criterio, se si riferisce alla correlazione tra lo strumento ed altre variabili esterne già considerate affidabili: può essere predittiva, concorrente e di gruppo;

La validità di criterio, in assenza di altri studi simili a quello qui presentato, potrà essere di tipo predittivo rispetto al fenomeno e ai costrutti indagati e non concorrente, quindi dipendente dalla correlazione dello strumento con altri criteri esterni.

- di costrutto, quando l'oggetto di studio è definito a partire da teorie e modelli teorici che vengono verificati empiricamente;

La validità di costrutto fa riferimento all'oggetto di studio, ai modelli teorici e ai costrutti sintetizzati nella Tabella 7 (p. 149).

- fattoriale, andando ad estrarre le dimensioni e le componenti che descrivono le relazioni tra un insieme di variabili.

La validità fattoriale sarà oggetto di discussione del punto successivo e i risultati sono presentati nel paragrafo 4.3.

Dopo lo sviluppo e la somministrazione di una batteria di item, è necessario analizzarne e valutarne i risultati ottenuti e la prestazione, in modo da procedere con l'ottimizzazione della scala di misura attraverso la scelta degli item che andranno a costituire la versione finale dello strumento. Come già accennato sopra, il massimo risultato che si può ottenere in termini di affidabilità della scala è che ogni item possa presentare un'alta correlazione con il punteggio reale della variabile latente. Non potendo valutare direttamente questo rapporto, si andrà a valutare la correlazione tra gli item: maggiore sarà l'affidabilità degli item, più affidabile sarà la scala che compongono. Se in fase di costruzione della scala e formulazione degli item, alcuni di questi sono stati correlati in modo

negativo con l'indicatore di riferimento e la variabile latente, si procederà con l'inversione del punteggio, in modo da garantire la coerenza interna della scala (*reverse scoring*). Se si vuole arrivare ad un insieme di item altamente correlati, ognuno di questi dovrebbe correlarsi con l'insieme degli item rimanenti, quindi dovrebbe esserci una correlazione scala-item positiva. Laddove si presentino correlazioni scala-item negative si può procedere con l'eliminazione dell'item al fine di migliorare la coerenza interna dello strumento e l'affidabilità. Quelli con le più basse correlazioni con la scala dovrebbero essere eliminati per primi. Infatti, l'eliminazione degli item che hanno una correlazione negativa con la scala influisce sul valore del coefficiente di affidabilità. Uno degli indici più diffusi e utilizzati per misurare l'affidabilità di una scala è l'alfa di Cronbach. L'indice può essere misurato sia prima che dopo l'ottimizzazione della scala, per vedere anche come interferisce sul coefficiente di affidabilità l'eliminazione degli item con correlazione scala-item negativa. L'alfa è un'indicazione della proporzione della varianza nei punteggi della scala attribuibile al punteggio reale. Può assumere un valore che va da 0.0 a 1. Nunnally (1979 – citato in DeVellis, 2017) fornisce un'indicazione del punteggio che va da 0.70 a 1 come range accettabile sotto il quale non si ritiene affidabile una scala. DeVellis riporta la seguente scala di punteggio: inferiore a .60, inaccettabile; tra .60 e .65, indesiderabile; tra .65 e .70, minimamente accettabile; tra .70 e .80, di tutto rispetto; tra .80 e .90, molto buono.

C'è da dire, infine, che un insieme di item che formano una scala, può avere una variabile latente comune già presa in considerazione in fase di costruzione dello strumento o può averne diverse. Attraverso l'analisi fattoriale è possibile determinare quanti e quali fattori comuni sono presenti in una scala di misura, estraendo le dimensioni e le componenti principali che descrivono le relazioni tra un insieme di variabili (validità fattoriale). Si parlerà di questo al punto successivo.

## **4.2\_Elaborazione dati e Modellizzazione**

### **Analisi fattoriale con estrazione delle componenti principali<sup>17</sup>**

Lo scopo principale dell'analisi fattoriale è quello di semplificare l'insieme dei coefficienti che formano una matrice di correlazione tra più variabili, attraverso la creazione di una matrice fattoriale nella quale il fattore è una dimensione o un costrutto comune che descrive le relazioni tra queste variabili. L'individuazione dei fattori avviene discriminando il valore di saturazione fattoriale delle singole variabili, che mostra dunque il livello di correlazione esistente tra i due elementi. L'analisi fattoriale realizzata nel presente lavoro è di tipo esplorativo, una tipologia di analisi che ha come obiettivo l'esplorazione di un fenomeno attraverso l'individuazione di costrutti e dimensioni principali. Questo tipo di analisi fattoriale è efficace soprattutto quando si hanno dati empirici complessi dei quali non si conoscono con certezza tutte le variabili intrinseche: “uno degli aspetti più interessanti dell'analisi fattoriale come metodo statistico è proprio la sua capacità di rilevare costrutti precedentemente sconosciuti” (Kline, 1997, p. 18). L'analisi fattoriale esplorativa tende a “identificare i fattori comuni che spiegano l'ordine e la struttura tra le variabili misurate” (Watkins, 2018, pp. 219-220), considerando che “un fattore è una variabile non osservabile che influenza più di una misura osservata e che spiega le correlazioni tra queste misure osservate” (Brown, 2015, p. 10). Una tipologia di analisi fattoriale alternativa a quella qui utilizzata è l'analisi fattoriale confermativa, preferita quando l'obiettivo è verificare una struttura fattoriale con saturazioni già note, a partire da studi o modelli teorici precedenti.

L'analisi fattoriale trasforma, semplificandola, una matrice di correlazione in una matrice fattoriale, spiegando le correlazioni tra i punteggi ottenuti. Le variabili con livelli di correlazione non significativi vanno scartate. I livelli di

---

<sup>17</sup> Per i passaggi realizzati in questa fase di elaborazione dei dati si prenda come riferimenti bibliografici (Brown, 2015; Cattell, 1978; Kaiser, 1958; 1974; Kline, 1997; 2016; Mundfrom, Shaw, & Ke, 2005; Royce, 1963; Thurstone, 1947; Watkins, 2018).

significatività possono essere di due livelli: del 5%, con meno di 5 probabilità su cento che la correlazione sia causale; dell'1%, con una sola probabilità su cento. Il livello di significatività del punteggio delle correlazioni è essenziale per evitare di interpretare positivamente dei risultati derivanti da errori statistici. Il coefficiente di correlazione “è una misura numerica del grado di concordanza tra due serie di valori. Essa va da +1 a -1: +1 indica una concordanza completa, 0 indica che non c'è alcuna relazione, -1 indica una completa discordanza [...] Quanto più il coefficiente si avvicina a 1 (a prescindere dal segno), tanto più elevato è il livello di concordanza (positiva o negativa che sia) tra i punteggi e quindi migliore la previsione possibile” (Kline, 1997, p. 9). Le variabili con più correlazione possono far intendere la presenza di una saturazione fattoriale comune. L'interpretazione dei fattori si basa sul valore delle saturazioni fattoriali considerate “alte se sono maggiori di 0.6 (il segno + o - è irrilevante) e moderatamente alte se superano lo 0.3. Le altre saturazioni possono essere ignorate” (Idem, p. 12). Una saturazione fattoriale di 0.3 indica che il 9% della varianza è spiegata dal fattore. L'analisi fattoriale esplorativa è stata realizzata utilizzando il metodo di estrazione dell'analisi delle componenti principali, che ha come scopo quello di condensare la matrice di correlazione individuando dei vettori tipici della matrice – vettori latenti o autovettori – composti: (i) da una sequenza di coefficienti corrispondenti alle variabili che formano la matrice; (ii) dalle radici latenti o autovalori, ovvero la somma dei quadrati delle saturazioni fattoriali delle variabili su un fattore, che rappresenta la proporzione di varianza spiegata da quel fattore (Kline, 1997). La matrice fattoriale che si viene a creare è costituita a partire dall'insieme delle variabili osservate e rappresenta una matrice di correlazione tra variabili latenti e variabili osservate. “La varianza spiegata da ogni componente corrisponde all'autovalore della componente. Nell'analisi delle componenti principali ci sono tante componenti quante sono le variabili. Ma le ultime sono piccole e contribuiscono poco alla varianza” (Idem, p. 44). È necessario inoltre distinguere tra fattori e componenti: i primi “sono ipotetici, seppur stimati dalle variabili reali, mentre le componenti sono

costrutti reali che spiegano la varianza di una matrice” (Idem, p. 57). Alcune osservazioni rilevanti riguardano il campione, la proporzione tra variabili e soggetti e il metodo di analisi (Kline, 1997). Prima di tutto, per l’analisi fattoriale esplorativa è preferibile l’utilizzo di campioni eterogenei al fine di aumentare la varianza ed evitare che un campione omogeneo abbassi il livello delle saturazioni fattoriali. In ogni caso bisogna darne giustificazione teorica, anche rispetto alla dimensione del campione non rappresentativo, così come è determinante l’individuazione delle variabili che, come già detto, deve seguire criteri di validità di contenuto (vedi il punto 1 e 2 del presente paragrafo). È importante inoltre che il numero di soggetti coinvolti sia superiore al numero di variabili indagate. Per quanto riguarda il metodo utilizzato, quello dell’analisi delle componenti principali si è ritenuto più efficace rispetto al tipo di campione non statistico e rappresentativo preso in considerazione nel presente lavoro.

Un altro aspetto necessario e preliminare da considerare prima della realizzazione di un’analisi fattoriale è che la matrice di correlazione presenti un numero di correlazioni minimo, sufficiente e statisticamente significativo. L’indice di Kaiser-Meyer-Olkin (KMO) (Kaiser, 1974) è un modo per verificare l’adeguatezza dei dati e rappresenta “il rapporto tra correlazioni e correlazioni parziali che riflette la misura in cui le correlazioni sono una funzione della varianza condivisa tra tutte le variabili piuttosto che la varianza condivisa da particolari coppie di variabili. I valori KMO vanno da 0.00 a 1.00 e possono essere calcolati per la matrice di correlazione totale e per ciascuna variabile misurata” (Watkins, 2018, p. 226). Valori inferiori a 0.50 indicano che la matrice di correlazione non è fattoriale; i valori desiderabili sono descritti da Kaiser (1974) come segue: “negli anni ‘90, meraviglioso; negli anni ‘80, meritorio; negli anni ‘70, mediocre; negli anni ‘60, mediocre; negli anni ‘50, miserabile; sotto .50, inaccettabile” (p. 35). Una seconda modalità per verificare la fattibilità dell’analisi fattoriale è il test di sfericità di Bartlett che dovrebbe produrre un valore chi-quadro statisticamente significativo per giustificare

l'applicazione dell'analisi fattoriale esplorativa. Un ulteriore aspetto procedurale dell'analisi fattoriale è quello relativo alla rotazione dei fattori necessaria affinché ogni variabile saturi un solo fattore. "Le rotazioni dei fattori modificano le saturazioni fattoriali e quindi il significato dei fattori, ma spiegano la stessa quota di varianza in ciascuna variabile e quindi nella matrice globale" (Kline, 1997, p. 65). Le rotazioni possono essere di tipologie differenti, ortogonali o oblique, ma quella comunemente più utilizzata e ritenuta efficace è la Varimax (Kaiser, 1958), che tende ad una struttura semplice capace di riprodurre la matrice di correlazione originaria. Questo tipo di rotazione produce per ciascun fattore saturazioni molto elevate o prossime allo zero; questa è la caratteristica principale di una struttura fattoriale semplice, in cui si ha una buona probabilità che i risultati possano essere rappresentativi della realtà indagata e replicabili. La struttura fattoriale ruotata è data dalle variabili originarie con i fattori ruotati e le saturazioni fattoriali sono analoghe alle saturazioni fattoriali in una matrice non ruotata. I punteggi fattoriali così forniscono una "spiegazione più economica della varianza in una matrice di correlazione. Un fattore è una combinazione lineare di variabili, quindi, dati i punteggi di un soggetto sulle variabili, si può definire il suo punteggio a quella combinazione lineare di variabili, ossia il suo punteggio fattoriale" (Kline, 1997, p. 67). Il criterio della struttura semplice (Thurstone, 1947) è relativo quindi ad una matrice fattoriale in cui ogni fattore ha poche saturazioni elevate. Di fatto, "in mancanza di una struttura semplice non c'è motivo di prendere sul serio i risultati dell'analisi fattoriale" (Kline, 1997, p. 70). Una tecnica per individuare il numero corretto di fattori da ruotare, inoltre, è quello proposto da Cattell (1978) con la regola degli autovalori maggiori di 1 e attraverso lo Scree Test. Si tratta di una rappresentazione grafica degli autovalori e delle componenti principali estratte. Questo sistema lavora prima sulle componenti principali, poi esegue l'analisi fattoriale e infine i fattori selezionati vengono ruotati: il confine dei fattori da ruotare è indicato dal punto in cui si ha un cambio di inclinazione della curva (Kline, 1997). Una struttura semplice necessita tuttavia di ulteriori

elementi quali: “(a) ciascun fattore dovrebbe essere caricato in modo saliente da almeno tre variabili, (b) ogni variabile dovrebbe caricare in modo saliente solo su un fattore, (c) ogni fattore dovrebbe dimostrare affidabilità della coerenza interna  $\geq .70$  e (d) tutti i fattori dovrebbero essere teoricamente significativi” (Watkins, 2018, p. 234). Un ultimo punto da considerare è relativo alla denominazione dei fattori. In fase di interpretazione dei risultati dell’analisi fattoriale bisogna tenere a mente che i fattori sono costrutti ipotetici dedotti dai loro effetti sulle variabili e non direttamente misurati. Pertanto, i fattori rappresentano ciò che le loro variabili con più saturazione fattoriale hanno in comune (Watkins, 2018). È chiaro che i fattori non devono riprodurre gli stessi nomi delle variabili ed inoltre dovrebbero avere alcune caratteristiche come: avere una funzione solo di facilitazione della comunicazione; non essere intesi come totalmente rappresentativi del costrutto; non essere considerati come corrispondenti a qualcosa di reale; non considerare identici due fattori con lo stesso nome o differenti due fattori con nomi diversi (Kline, 1996 – citato in Watkins, 2018, p, 236). Sarà dunque più rilevante e significativo verificare l’effettivo valore della struttura fattoriale attraverso le relazioni dei fattori con criteri esterni e mediante la replicabilità di campioni, metodi e studi (Watkins, 2018).

### **Costruzione di un modello di analisi**

Attraverso il software di elaborazione statistica IBM SPSS è stato possibile modellizzare la struttura fattoriale ottenuta nella fase precedente e verificare l’ipotesi di ricerca del presente lavoro. I fattori relativi ai costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza sono stati utilizzati nella creazione di un modello lineare, operazione nella quale è possibile inserire una variabile di destinazione calcolando le sue relazioni lineari con uno o più predittori. L’obiettivo di questa operazione non era arrivare ad una spiegazione causa-effetto delle variabili e delle dimensioni indagate, ma costruire un modello olistico e multidimensionale di analisi del costrutto oggetto di studio capace di

spiegare la varianza e le correlazioni tra variabili, la relazione tra fattori comuni e la minore o maggiore predittiva di alcuni di essi. Con la creazione di un modello lineare standard, più semplici da interpretare, è possibile prevedere un obiettivo (nel nostro caso la grandezza e la struttura dei costrutti indagati, quindi il punteggio osservato relativo al potenziale migratorio e ai costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza) includendo e utilizzando tutti i fattori comuni selezionati come predittori che hanno un effetto all'interno del modello.

L'importanza dei predittori viene visualizzata in un grafico che presenta una scala contenente i valori attribuiti che va da quelli più rilevanti a quelli con livello di importanza minore. I valori sono relativi, quindi la somma di tutti i predittori visualizzati è pari a 1.0. L'importanza dei predittori non ha nulla a che vedere con la precisione del modello, riguarda unicamente l'importanza di ciascun predittore per l'elaborazione di una previsione e non il grado di precisione di quest'ultima. Gli effetti dei predittori del modello sull'obiettivo di destinazione sono mostrati tramite:

- diagramma: un grafico in cui gli effetti vengono ordinati dall'alto verso il basso riducendo l'importanza del predittore e dove le linee di connessione nel diagramma sono pesate in base alla significatività dell'effetto. La larghezza della linea più grande corrisponde agli effetti più significativi; per impostazione predefinita del software non vengono differenziati i coefficienti con valore di significatività superiore a 1.0.
- tabella: gli effetti individuali vengono ordinati dall'alto verso il basso, riducendo l'importanza del predittore.

Anche per il valore dei coefficienti degli effetti nel modello, i dati vengono presentati tramite:

- diagramma: un grafico che visualizza, prima, l'intercettazione e poi ordina gli effetti dall'alto verso il basso, riducendo l'importanza del predittore e

ordinando i coefficienti in modo crescente. Le linee di connessione nel diagramma sono colorate in base al segno del coefficiente e pesate in base alla significatività. La larghezza della linea più grande corrisponde ai coefficienti più significativi;

- tabella: gli effetti vengono ordinati dall'alto verso il basso, riducendo l'importanza del predittore. All'interno degli effetti che contengono i fattori, i coefficienti sono disposti in ordine crescente del valore dei dati.

A partire dall'ipotesi di ricerca – secondo cui l'aspirazione migratoria (AM) e il potenziale di conoscenza (PCt) costituiscono il potenziale migratorio (PM) – verranno realizzate, come sopra illustrato, le seguenti operazioni, al fine di verificare:

- il peso dei singoli fattori del costrutto di aspirazione migratoria sul costrutto stesso;
- il peso dei singoli fattori del costrutto di potenziale di conoscenza sul costrutto stesso;
- il peso dei singoli fattori comuni del costrutto di aspirazione migratoria sul valore del punteggio relativo al potenziale migratorio;
- il peso dei singoli fattori comuni del costrutto di potenziale di conoscenza sul valore del punteggio relativo al potenziale migratorio;
- il peso dei singoli fattori comuni dei due costrutti (AM e PC) sul valore del punteggio relativo al potenziale migratorio.

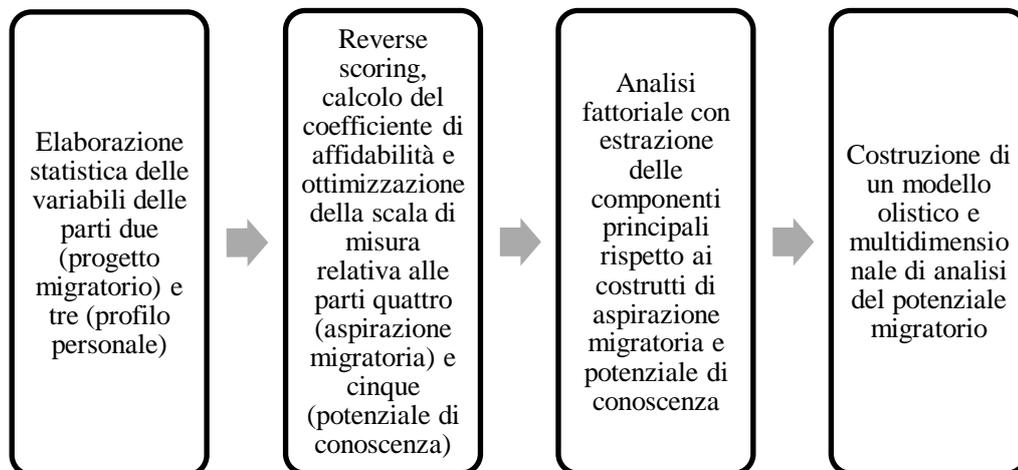


Figura 25. Processo di elaborazione dei dati della terza fase quantitativa.

<p><b>Missione di terreno: 10 marzo-28 aprile 2019</b></p> <p><b>Luogo:</b> Abidjan, Grand Bassam (Costa d’Avorio)</p> <p><b>Ricercatore:</b> Francesco De Maria</p> <p><b>Equipe di ricerca:</b> Modest Desay, Prao Aman Sarà Pulcherie, Operatori di terreno (Terre des Hommes Italia)</p>
<p><b>Obiettivo generale</b></p> <p>Realizzare un approfondimento sui profili migratori potenziali della Costa d’Avorio e sul costrutto di potenziale migratorio.</p> <p><b>Obiettivi specifici</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruzione di una scala di misura del potenziale migratorio a partire dai risultati di ricerca sui profili migratori potenziali.</li> <li>- Somministrazione di un questionario strutturato per la misurazione del potenziale migratorio.</li> </ul> <p><b>Attività di ricerca</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruzione del protocollo di ricerca e delle linee guida.</li> <li>- Costruzione dello strumento di ricerca.</li> <li>- Formazione dell’equipe.</li> <li>- Somministrazione del questionario e monitoraggio.</li> </ul> <p><b>Attività collaterali: conferenze internazionali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Partecipazione alla Conferenza Internazionale “Migrazione irregolare dall’Africa dell’Ovest verso l’Europa: quali sfide per i paesi dell’ECOWAS” con la presentazione di due contributi di ricerca intitolati: “Profili migratori e</li> </ul>

progetti di vita dei giovani ivoriani. Un modello di analisi eco-sistemico delle cause della migrazione” di Giovanna Del Gobbo, Glenda Galeotti and Francesco De Maria; “Valorizzazione delle aspirazioni e del potenziale dei giovani per la creazione di opportunità di vita e di lavoro” di Francesco De Maria. Hanno partecipato alla conferenza:

- Commissione Nazionale Ivoriana per l’UNESCO;
- Rappresentanti politici e istituzionali dei paesi dell’area dell’Africa Occidentale;
- Rappresentanti delle commissioni nazionali UNESCO, Organismi internazionali, Organizzazioni Non Governative, Esperti del settore;
- Istituzioni Universitarie dei seguenti paesi: Costa d’Avorio, Ghana, Guinea Bissau, Italia, Mali, Marocco, Senegal, Togo.

Scheda 10. Missione di terreno: 10 marzo-28 aprile 2019.

### **3.4.6 Quarta fase comparativa: validazione dei risultati (variabili specifiche sui profili migratori)**

La quarta fase di ricerca, realizzata tra settembre e ottobre 2019, ha avuto come obiettivo la definizione di un profilo migratorio specifico e reale della Costa d’Avorio e delle sue caratteristiche principali. Questo è stato reso possibile grazie al match tra alcune variabili dei profili migratori potenziali della Costa d’Avorio, individuate nelle precedenti fasi di ricerca, e i profili dei migranti ivoriani presenti in Italia. Questa comparazione è stata realizzata attraverso l’incrocio dei dati di ricerca con i dati raccolti, tramite un’applicazione android, dall’organizzazione MyGrants Srl di Bologna (<https://mygrants.it/it/>) che rappresenta la piattaforma educativa online più utilizzata da rifugiati e richiedenti asilo in Italia. Il team di MyGrants si occupa della profilazione dei migranti presenti sul territorio italiano, della loro formazione e dello sviluppo di idee imprenditoriali innovative. Attraverso le informazioni e i dati estrapolati e messi a disposizione esclusivamente ai fini del presente lavoro, è stato possibile correlare i risultati di ricerca con quanto dichiarato da un campione di immigrati presenti in Italia provenienti dalla Costa d’Avorio pari al 28.60% del

totale dei 23.839 utenti. I principali output di ricerca sono stati: matrici di dati; set di variabili validate relative al profilo migratorio della Costa d'Avorio.

### **3.4.7 Quinta fase documentale: analisi delle politiche nazionali**

L'ultima fase di ricerca, realizzata tra settembre e ottobre 2019 durante la missione di terreno svolta nello stesso periodo (Scheda 11), ha avuto come obiettivo la categorizzazione delle politiche e delle misure della Costa d'Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani. A partire dal materiale empirico ottenuto nelle precedenti fasi di ricerca, dal contenuto e dai temi trattati ed emersi dall'interpretazione dei risultati, sono state realizzate le seguenti azioni:

- ricognizione delle principali politiche e misure attuate in Costa d'Avorio a favore della fascia di popolazione 15/34 anni, nel periodo successivo alla crisi politica del 2011 e sui seguenti temi:
  - o promozione della gioventù, formazione professionale, occupazione e inserimento nel mercato del lavoro, sviluppo di impresa e sostegno all'imprenditorialità;
- selezione e analisi delle politiche e delle misure più significative rispetto: ai criteri emersi e individuati a partire dalla revisione critica della letteratura sulle azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio (§2.5/5.2); ai risultati di ricerca ottenuti nelle fasi 1, 2 e 3 (capitolo 4);

I principali output di ricerca sono stati: schede tematiche sulle politiche del Paese e griglie di analisi.

<b>Missione di terreno: 12 settembre-17 ottobre 2019</b>
<b>Luogo:</b> Abidjan, Grand Bassam (Costa d'Avorio)
<b>Ricercatore:</b> Francesco De Maria
<b>Equipe di ricerca:</b> Prao Aman Sarà Pulcherie (Terre des Hommes Italia)
<b>Obiettivo generale</b>
Realizzare una categorizzazione delle politiche e delle misure della Costa d'Avorio

nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani.

**Obiettivo specifico**

- Costruire un quadro con le principali politiche e misure attuate in Costa d'Avorio a favore della fascia di popolazione 15/34 anni, nel periodo successivo alla crisi politica del 2011 e sui temi della formazione e dello sviluppo professionale.

**Attività di ricerca**

- Analisi documentale.
- Incontri informali con testimoni privilegiati.
- Categorizzazione e analisi del materiale.

Scheda 11. Missione di terreno: 12 settembre-17 ottobre 2019.

## **Capitolo 4**

### **Profili migratori, aspirazioni e potenziale dei giovani della Costa d'Avorio**

#### **4.1 Uno sguardo di insieme sul fenomeno migratorio e la migrazione dei giovani**

I dati sulle migrazioni internazionali forniti dall'UNDESA (2019) e relativi ai paesi della area ECOWAS/CEDEAO fanno emergere come la Costa d'Avorio rappresenti oggi l'area maggiormente interessata dai flussi migratori, avendo all'interno del proprio territorio il più alto numero di persone che vivono in un luogo diverso da quello di nascita: si tratta di 2.5 milioni di persone su un totale di 7.5 milioni di migranti internazionali presenti in Africa Occidentale. Questo dato rappresenta il 9.9% della popolazione totale del Paese, anche se l'ultimo censimento realizzato nel 2014 dall'Istituto Nazionale di Statistica della Costa d'Avorio registra una percentuale di non ivoriani pari al 24.2% (INS, Institut National de la Statistique. <http://www.ins.ci/n/>). La distanza che emerge tra i dati può essere spiegata dalla presenza sul territorio nazionale di persone nate da genitori non originari della Costa d'Avorio e con documenti di altri paesi. Dal 1990, il primo paese di origine dei migranti internazionali presenti in Costa d'Avorio è il Burkina Faso, seguito dal Mali e dalla Repubblica di Guinea. Oggi la Costa d'Avorio rappresenta anche uno di quei Paesi maggiormente attrattivi nei movimenti intraregionali, in quanto tra le economie più forti e diversificate del continente africano (Carbone, 2019). È fondamentale dunque inserire il profilo migratorio della Costa d'Avorio all'interno di una logica multilivello in

entrata e in uscita, che fa del Paese un luogo di origine, transito e destinazione e non solo un Paese dal quale le persone tendono a partire. I dati del Global Migration Data Analysis Centre (GMDAC, 2017) dell'IOM sulla misurazione della migrazione potenziale, mettono la Costa d'Avorio tra i 20 paesi con più alto potenziale migratorio, ovvero con una percentuale maggiore di persone che sul totale della popolazione adulta dichiara di star pianificando o preparando la partenza nei successivi 12 mesi. Come abbiamo già visto nelle pagine precedenti, il 15% della popolazione adulta nel mondo, secondo le ultime stime 2015-2017, esprime un generale desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese se ne avesse la possibilità; questo desiderio di migrare è maggiore in Africa subsahariana dove si raggiunge una percentuale del 33%. Lo stesso studio registra un aumento annuo del 7% tra il 2010 e il 2015 relativo alla migrazione potenziale che riguarda i paesi dell'Africa dell'Ovest, ovvero la macroregione con più alto potenziale migratorio, rispetto ad una media mondiale del 2%. Andando a vedere i dati relativi ai flussi migratori verso l'Europa, si può osservare come alla fine del 2017 – prima della riduzione degli arrivi sulle coste europee (IOM, Flow Monitoring) – la Costa d'Avorio, la Nigeria e la Repubblica di Guinea fossero i primi tre paesi di origine dichiarati dai migranti arrivati sulle coste italiane lungo la rotta centrale del mediterraneo (Ministero dell'Interno Italiano, 2018). La già citata ricerca realizzata da Afrobarometer (<http://www.afrobarometer.org/>) condotta in 34 paesi del continente africano (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019), ha individuato nel giovane tra i 18 e i 25 anni, di sesso maschile, che abita nell'area urbana e con un diploma di scuola secondaria il profilo più comune di chi sarebbe intenzionato a lasciare il proprio paese, soprattutto per motivi legati alle difficoltà economiche e alla ricerca di un lavoro (44%). I dati raccolti dall'IOM nello studio sul profilo nazionale della migrazione in e dalla Costa d'Avorio realizzato nel 2009 (IOM, 2009) indicano che nel periodo 1998-2006 le principali cause di migrazione, che portavano le persone a muoversi all'interno dello stesso Paese, erano economiche e legate alla ricerca di un lavoro e di

migliori condizioni di vita (uno su due); le ragioni legate alla famiglia (matrimonio e ricongiungimento familiare) rappresentavano poco più di un terzo dei casi. Sempre lo studio dell'IOM del 2009 evidenziava come, nonostante il peso delle ragioni economiche fosse ancora predominante, aumentando il problema dell'instabilità politica e della recessione economica a partire dal colpo di stato del 1999, iniziasse ad aumentare anche la migrazione forzata nell'entroterra e i flussi migratori verso l'Europa e alcuni paesi africani limitrofi. Una parte importante della diaspora ivoriana si è concentrata nel corso degli anni in Francia, per legami storici e linguistici tra i due paesi; gli Stati Uniti e l'Italia hanno mantenuto il secondo posto nell'elenco dei paesi ospitanti per ragioni legate alle maggiori opportunità di vita e di lavoro. Lo studio più recente condotto sui migranti di ritorno della Costa d'Avorio e realizzato dall'IOM nel 2018 (Figura 26), costruisce un profilo migratorio sulla base degli ivoriani che hanno partecipato ai programmi di rimpatrio volontario assistito. I dati che emergono indicano una prevalenza di età tra i 18 e i 30 anni, rappresentando il 62% del campione totale, a cui si aggiunge il 26% di persone di età compresa tra i 31 ed i 40 anni. La percentuale di persone di sesso maschile è dell'80%. Le informazioni relative alla condizione lavorativa pre-partenza mostrano che più del 70% lavorava prima di iniziare il viaggio e il commercio era il primo settore economico. Il livello di istruzione riporta il 70% di persone alfabetizzate, con il 40% degli interessati che possiede un titolo di istruzione secondaria. Rispetto alla situazione familiare il 75% è celibe ed il 60% risiedeva ad Abidjan. Le cause dichiarate sono prevalentemente la ricerca di migliori opportunità economiche e il 48% dice che vorrebbe riprendere l'attività lavorativa precedente alla partenza. Il profilo del migrante di ritorno della Costa d'Avorio elaborato dall'IOM (2018b) rappresenta il quadro più recente e aggiornato della situazione migratoria del Paese a partire dal quale e con il quale potranno essere confrontati i dati empirici ottenuti dalla presente ricerca.

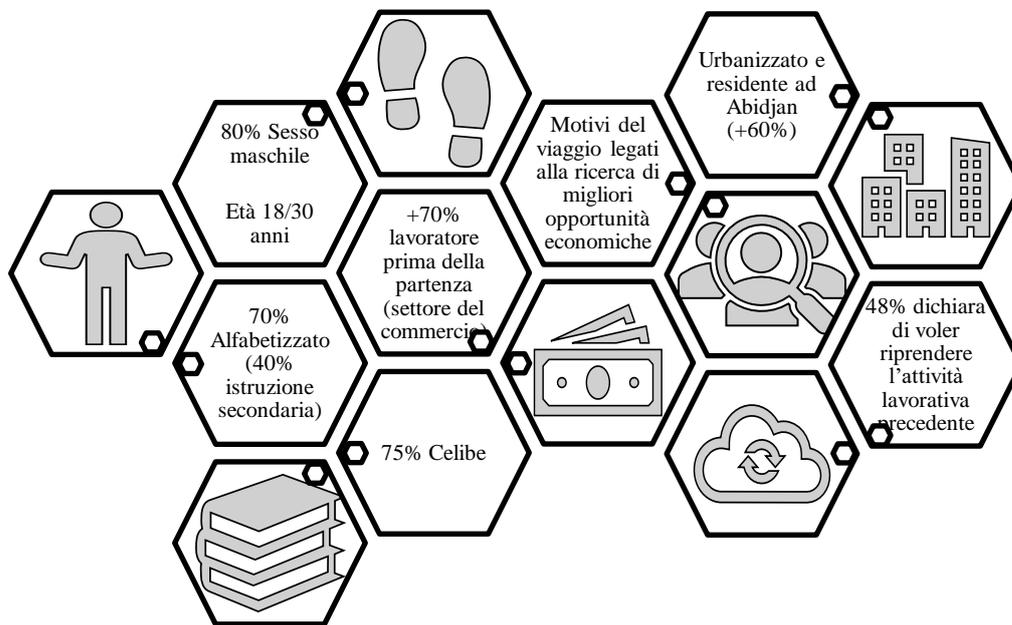


Figura 26. Profilo dei migranti di ritorno della Costa d'Avorio. Rielaborazione propria da IOM, 2018b.

La Costa d'Avorio rientra a pieno titolo all'interno del fenomeno della mobilità umana in qualità di paese di origine, di transito e di destinazione. Nonostante dal 2011 abbia registrato un tasso di crescita economico positivo tre/quattro volte superiore rispetto alla media del continente (successivo al periodo della guerra e dei conflitti politici interni dopo il colpo di stato del 1999), si trova a dover affrontare oggi la sfida della creazione di strategie e politiche globali in grado di favorire il benessere delle persone e soprattutto l'inclusione sociale e lavorativa della fascia di popolazione più giovane sotto i 35 anni. Questi, faticano ad inserirsi efficacemente nel mondo del lavoro in assenza di misure adeguate allo sviluppo di competenze professionali e all'inserimento nei settori più vivaci dell'economia del paese, le cui esigenze sono espresse in termini di personale qualificato (Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017). Il tutto è inserito in un quadro globale nel quale, da un lato, si stima un aumento demografico di 800 milioni di lavoratori nell'Africa sub-sahariana

entro il 2050 (Clemens & Postel, 2018) e con i quali bisognerà fare i conti; dall'altro, siamo in presenza di un continente con il più alto tasso di persone che iniziano un'attività imprenditoriale (22%), con l'età media più bassa (31 anni) e in settori economici come il commercio, l'agricoltura e la manifattura e con un tasso di innovatività del 20% in termini di nuovi prodotti o servizi immessi nel mercato del lavoro (AfDB, OECD, & UNDP, 2017). Ciò nonostante, il lavoro giovanile in Costa d'Avorio continua prevalentemente ad essere caratterizzato dallo svolgimento di mansioni non qualificate e confinato nel mercato del lavoro precario e sottopagato, a causa del basso livello di istruzione e formazione, del disallineamento con le competenze richieste e di una bassa cultura imprenditoriale. Il sistema educativo si trova ad affrontare numerose criticità risultando essere uno dei meno performanti in Africa; nel 2013, un giovane su tre, rientrava nella categoria dei NEET, mentre la quasi totalità dei giovani tra i 14 e i 35 anni nel 2016 era impiegato nel mercato informale (AfDB, OECD, & UNDP, 2017; Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017).

I dati empirici raccolti nella prima fase qualitativa del presente lavoro, attraverso le azioni di ricerca illustrate nel paragrafo 3.4.1, hanno portato ai prodotti di ricerca descritti nella Scheda 12.

<b>Prodotti della prima fase qualitativa della ricerca</b>
<p><b>Documenti di analisi del contesto e relativi alle attività di ricerca</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione del quadro socioeconomico del Paese, del fenomeno migratorio e delle principali categorie che descrivono il problema migratorio giovanile.</li> <li>- Schedatura di 72 attori (Allegato 1) tra istituzioni, organismi internazionali, organizzazioni non governative, agenzie governative, enti finanziatori, fondazioni umanitarie, centri di ricerca, associazioni locali di quartiere: internazionali (9), nazionali (12), regionali nel distretto autonomo di Abidjan (3), locali (48).</li> <li>- Schede raccolta dati dei Focus Group (Scheda 13).</li> <li>- Trascrizione delle interviste e dei Focus Group.</li> <li>- Note di campo.</li> </ul> <p><b>Matrici di analisi e categorie di significato</b></p>

- Profilo dei migranti.
- Aspettative legate alla migrazione.
- Percezioni/opinioni sulla migrazione dei giovani.
- Ragioni e cause della migrazione.
- Fattori individuali e di contesto condizionanti.
- Potenzialità e risorse individuali da investire all'estero.
- Aspettative e prospettive correlate al progetto migratorio.
- Preparazione ed efficacia del progetto migratorio.
- Proposte di miglioramento e cambiamenti desiderati nel contesto di appartenenza.

#### **Rapporto della missione di terreno**

#### Scheda 12. Prodotti della prima fase qualitativa.

<b>Comuni</b>	5				
<b>Quartieri</b>	18				
<b>Associazioni locali</b>	15				
<b>Partecipanti</b>	<b>Totale</b>	<b>M</b>	<b>F</b>		
	61	37	24		
<b>Età media</b>		<b>da</b>	<b>a</b>		
Totale	28,2	16	45		
Maschi	30,2	19	45		
Femmine	25,1	16	40		
<b>Livello di istruzione</b>	primaria	secondaria	università	form. prof.	
	2	30	19	10	
<b>Occupazione</b>	occupato	disoccupato	volontario	in cerca	studente
	28	11	11 <sup>i</sup>	1(1 <sup>ii</sup> )	21
<b>Stato civile</b>	celibe/nubile	sposato	convivente		
	53	1	7		
<b>Figli</b>	con	senza			
	17	44			
<b>Nazionalità</b>	Costa d'Avorio	Senegal	Mali	Benin	Guinea
	56	1	2	1	1
<b>Etnie</b>	Costa d'Avorio	Senegal	Mali	Benin	Guinea
	19	1	1	1	1

i n° di persone dichiaratesi “volontario” o “membro d’associazione”, di fatto non retribuiti quindi conteggiati come disoccupati.

ii n° di persone dichiaratesi contemporaneamente “studente” e “in cerca di occupazione”, conteggiati come studenti.

#### Scheda 13. Sintesi dati Focus Group.

A partire dal materiale empirico (di seguito riportato in corsivo) raccolto attraverso le interviste semi-strutturate con i testimoni privilegiati e gli esperti del settore e i Focus Group con i giovani potenziali migranti – seguendo il processo di elaborazione dei dati illustrato nel paragrafo 3.4.1 – sono state costruite le reti di significato e le principali categorie utili all’ esplorazione e ad una prima comprensione del fenomeno indagato. Le categorie individuate possono essere semplificate in tre macro-temi:

### **1. Profilo e contesto migratorio**

- Profilo dei migranti
- Percezioni/opinioni sulla migrazione dei giovani
- Ragioni e cause della migrazione
- Fattori individuali e di contesto condizionanti

### **2. Progetto migratorio**

- Aspettative legate alla migrazione
- Potenzialità e risorse individuali da investire all’ estero
- Aspettative e prospettive correlate al progetto migratorio
- Preparazione ed efficacia del progetto migratorio

### **3. Desiderata**

- Proposte di miglioramento e cambiamenti desiderati nel contesto di appartenenza

## **PROFILO E CONTESTO MIGRATORIO**

Le informazioni che emergono rispetto alle caratteristiche di chi sarebbe interessato a intraprendere un progetto migratorio risultano molto frammentate e legate ad opinioni di carattere personale. Quello che fuoriesce non è un quadro organico e completo, ma tante casistiche slegate e casuali.

*Essenzialmente giovani 14/18-35 anni... Donne con bambini... Minori...  
Persone che lavorano che non sono povere. C’è chi fa una buona vita ma vuole  
partire lo stesso... Intellettuali che vanno in vacanza in Italia o a farsi curare  
in America... Minori calciatori... Molti ivoriani che sono in altri paesi come*

*Maghreb, Arabia Saudita per la passione per il calcio... Ragazze a cui propongono di fare le serve domestiche in Arabia Saudita e invece là diventano schiave sessuali... Vittime giovani donne... Giovani ragazze nigeriane trafficate come prostitute che vengono in Costa d'Avorio... Molti bambini che lavorano nella coltivazione del cacao... Studenti, ma saranno il 2%... Persone senza formazione, senza lavoro... La maggior parte analfabeti oppure con istruzione primaria.*

Dal punto di vista dei giovani potenziali migranti incontrati durante i Focus Group, emerge con chiarezza che la conoscenza del fenomeno, l'aspirazione e la preparazione verso un eventuale progetto di migrazione siano legati fondamentalmente a percezioni, credenze, passa parola, attitudini, narrazioni di storie di amici e familiari. È emersa anche una certa consapevolezza riguardo l'esistenza di opportunità e minacce legate al viaggio, come anche la presenza di uno stigma sociale molto forte verso chi parte e ritorna sconfitto dal proprio viaggio. Le motivazioni della partenza sono legate alla ricerca di migliori opportunità di lavoro e di formazione, ritenute non adeguate in Costa d'Avorio se paragonate a quanto si crede di poter ottenere in Occidente. Partire potrebbe permettere anche il mantenimento attraverso le rimesse della famiglia nel proprio paese di origine. La migrazione irregolare è considerata una possibilità molto reale, in assenza di canali regolari disponibili e facilmente percorribili.

*Chi non ha i documenti in regola cerca di partire in maniera irregolare, anche perché è meno caro*

*C'è chi va per poi tornare e chi va per restare. I giovani vogliono fare fortuna là e poi investire qua*

*Conosco una persona che è partita, la famiglia gli ha dato 6 milioni per partire, vuole tornare ma non può, la famiglia lo "ucciderebbe"!*

*È meglio morire nella dignità cercando di raggiungere l'Europa che rimanere qui e morire nella vergogna*

*Ci fanno credere che sia l'El Dorado, c'è chi vende tutto quello che ha per andare là, ma non è come si pensa. Se poi stai male là, la vergogna non ti fa tornare, quindi fai credere che stai bene*

*C'è la mentalità che là sia meglio, anche chi sta bene qui pensa là sia meglio*

*Con i soldi che investi nel viaggio puoi aprire qui un'impresa. È meglio restare qua e sviluppare il paese*

*In Europa la popolazione invecchia e hanno bisogno di giovani*

*Sanno che vanno incontro alla morte ma preferiscono quello piuttosto che vedere i propri genitori soffrire*

*Ho degli amici là e soffrono anche là, hanno abbandonato tutto qui, per cosa? Ma non possono tornare e affrontare la vergogna*

*Lo stesso lavoro che fai qua, anche la donna delle pulizie, là è pagata meglio*

*Ho un amico che non capiva nulla, là in Europa lo fanno studiare!*

*Si vede che chi torna è realizzato e può sostenere la famiglia*

*Se non hai i mezzi vai illegalmente*

*Si cercano borse di studio per continuare la formazione all'estero*

*Vanno per tornare, vanno per guadagnare, in confronto a qui è tanto. Anche i lavoretti, in confronto là sono pagati meglio. Inoltre, là si riescono a fare più attività durante il giorno e sono pagati ad ore*

*Quando hai il dottorato ivoriano... chi ha il dottorato canadese o americano, quelli contano di più*

*Alcuni vanno, tornano e poi ripartono perché là la vita è migliore*

*Molti restano là perché non hanno investito, non hanno niente da perdere*

*Molti tornano per far vedere che si sono realizzati*

*Alcune volte la migrazione non è di successo e devi restare là, delle donne si prostituiscono anche per avere dei soldi*

*La vita è difficile quindi preferiscono rischiare partendo*

*Alcuni diranno sempre che è meglio là perché è una questione d'onore*

*Lo stesso lavoro che fai qua, in Europa viene pagato di più. E là hai soldi da inviare qui per la famiglia, per la casa*

*Chi ha i mezzi va in modo legale, chi non li ha in modo illegale. Ci sono problemi con i visti. C'è chi va in modo legale con un visto di due mesi e dopo rimane e diventa clandestino*

*C'è chi non dice come stanno le cose là, c'è chi investe tutti i suoi soldi per andare. Alcuni che sono là ti fanno credere che stanno bene e anche tu vuoi avere soldi*

Il punto di vista dei testimoni privilegiati e degli esperti del settore sul fenomeno della migrazione dei giovani in generale fa emergere ulteriori elementi di analisi come: l'importanza del diritto alla mobilità attraverso canali regolari; una visione della migrazione come vantaggio per il Paese e non come problema; l'importanza delle questioni sociali legate alla crisi politica; la libera circolazione nell'area CEDEAO; il fatto che la Costa d'Avorio venga visto come un paese di transito e/o destinazione; il problema della tratta e lo sfruttamento dell'immigrazione irregolare; la necessità della presenza dei giovani per lo sviluppo e la crescita del Paese.

*La mobilità è un diritto e la Costa d'Avorio non è contro la migrazione ma contro quella irregolare. Crede nella possibilità per i giovani di muoversi senza restrizioni, anche se si interroga sulle motivazioni che li spingono a partire*

*La Costa d'Avorio non è a favore dei ritorni forzati ma agevola quelli volontari. La migrazione non è percepita come un problema dal governo, ma come un vantaggio per il Paese. Migrazione e sviluppo vanno insieme, più c'è apertura più c'è sviluppo*

*Tra la crisi del 2002 e quella del 2011, 300.000 ivoriani sono stati rifugiati all'estero, in Africa e in Europa, 260.000 sono rientrati. La maggioranza di quelli che sono ancora all'estero si trovano in altri paesi africani. I ritorni sono stati volontari, dopo la fine della guerra molti sono tornati in Costa d'Avorio. Il problema è poi di identificazione, molti si dicono ivoriani ma non lo sono. C'è una commissione del governo incaricata a Lampedusa*

*Il paese è un incrocio di persone e di libera circolazione della CEDEAO, qualcuno viene per fare fortuna, per avere un piccolo lavoro nel settore informale, per fare un po' di soldi un anno o due e così finanziare la partenza per l'Europa. Oppure vengono solo per lavori stagionali e tornano poi nel loro paese in inverno. La Costa d'Avorio facilita l'entrata dal Burkina Faso, dal Mali e dal Niger; vengono e poi vanno via dicendo di essere ivoriani. Il movimento migratorio nello spazio CEDEAO è molto forte, più dell'emigrazione. Il Marocco è chiuso ai transiti verso l'Europa, quindi resta la Libia. Rischiano la vita per passare in Libia e vengono messi in centri di detenzione dove bisogna pagare anche 1000 euro per uscire*

*Bisogna distinguere tra la migrazione scelta e quella forzata. C'è chi accumula un sacco di soldi per partire, è un vero business di sfruttamento dei migranti. Sappiamo che i viaggi sono organizzati, c'è chi si trova in gruppo in Niger o*

*Mali. C'è chi va insieme e chi va da solo, c'è chi va in Mali per trovare qualcosa da fare, non funziona, va in Burkina, poi in Mauritania e tornano. La Costa d'Avorio ha tanta popolazione di origine straniera, del Mali, del Burkina Faso, della Guinea*

*Dopo il 2011-2012 in Costa d'Avorio c'è stata la crescita economica e contemporaneamente un boom di migranti. C'è ignoranza sul fenomeno migratorio: vogliono partire ma non sanno come fare, non sanno che viaggio devono intraprendere, non conoscono i rischi. La condizione di ottenimento dei visti non è facile, quindi aumenta l'immigrazione clandestina. C'è la legge contro la tratta delle persone, la legge contro il lavoro minorile ma bisogna farla applicare*

*Il paese ha bisogno dei giovani, ma c'è un problema di opportunità. Il ritorno è più difficile per intellettuali e scientifici che per i giovani, perché diventano risorse per i paesi di destinazione*

*La crisi ha opposto le etnie, le regioni, le nazioni, gli individui e le famiglie, ma nessuno rifiuta il posto di lavoro perché politicamente opposto, anche se è una motivazione che può essere usata per la richiesta di asilo, così come la discriminazione religiosa o di orientamento sessuale: vengono proposte come cause di persecuzione nel paese d'origine, ma non è un problema qui, nessuno se ne occupa*

Le ragioni che emergono alla base della migrazione sembrano essere molteplici anche se, dalle informazioni ottenute, i giovani partono soprattutto alla ricerca di condizioni di vita migliori, di formazione più qualificata e lavoro più stabile. I giovani sono influenzati dalle immagini che arrivano dall'Europa e dall'Occidente veicolate attraverso mass media e social network e confermate dagli esempi di migrazione riusciti di conoscenti e amici. Altri fattori condizionanti che vengono fuori, sono la pressione esercitata dalle famiglie di origine, l'instabilità sociopolitica del paese, i cambiamenti climatici e la pressione demografica. I giovani sono sfiduciati, non hanno prospettive per il loro futuro lavorativo in Costa d'Avorio, non c'è un sostegno concreto da parte dello Stato, non ci sono servizi di supporto, notano il problema della corruzione, delle disuguaglianze nella ripartizione della ricchezza e percepiscono una mancanza di ascolto e di assistenza da parte dello Stato. Infine, la difficoltà già

menzionata di ottenimento di un regolare visto di ingresso è una causa importante di immigrazione irregolare verso l'Europa.

*Povertà, ricerca di benessere e di condizioni di vita migliori*

*Ricerca di formazione di qualità superiore: i diplomi europei, americani o canadesi sono maggiormente valorizzati sul mercato rispetto a quelli ivoriani*

*Tasso di disoccupazione elevato e diffusione dell'economia informale*

*Ricerca di lavori più stabili e duraturi, meglio pagati e con garanzie contrattuali*

*Sistema di inserimento professionale in Costa d'Avorio carente*

*Poco sostegno all'imprenditorialità in termini di finanziamenti di progetti e di monitoraggio*

*Corruzione, mancanza di meritocrazia nell'accesso al lavoro*

*Crescita economica non inclusiva e diseguale ripartizione della ricchezza*

*Arretratezza nel settore agricolo*

*Il sistema dell'impresa è debole*

*Governo non ha dei programmi per i giovani, soprattutto per chi non è diplomato. Anche i diplomati hanno difficoltà a trovare lavoro*

*Anche per chi ha formazione, non c'è accompagnamento nell'inserimento lavorativo*

*Strutture statali per inserimento professionale non sono efficaci*

*Sfruttamento di materie prime da parte degli europei*

*Mentalità dei giovani legata alla mancanza di prospettive in Costa d'Avorio e credenza che l'Europa sia l'El Dorado*

*Comunicazione di immagini di benessere e ricchezza dell'occidente da parte dei mass media e dei migranti ivoriani residenti all'estero*

*Pressione e strategie familiari di sussistenza*

*Percezione di mancanza di libertà di espressione, di diritti umani, di ascolto ed assistenza da parte dello Stato*

*Instabilità sociopolitica del paese*

*Cambiamenti climatici e pressione demografica*

*Ristretto numero di domande di visto accettate*

## **PROGETTO MIGRATORIO**

(Sintesi dei dati empirici realizzata a partire da quanto emerso dalle opinioni degli intervistati su: “Aspettative legate alla migrazione, Potenzialità e risorse individuali da investire all'estero, Aspettative e prospettive correlate al progetto migratorio, Preparazione ed efficacia del progetto migratorio”).

Il progetto migratorio risulta essere correlato a molteplici aspettative e ambizioni personali. Così come si evidenzia tra i fattori contestuali condizionanti la scelta migratoria, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro è al primo posto, raggiungibile attraverso l'incremento del reddito e maggiori opportunità professionali. Molte prospettive sono legate alla formazione, alla volontà di studiare e conseguire un diploma europeo, più spendibile rispetto a quello ivoriano. L'università non è percepita come un'istituzione in grado di offrire sbocchi professionali adeguati, alimentando l'ambizione di voler continuare la propria formazione all'estero, anche attraverso delle borse di studio, e riuscire a diventare forza economica per i paesi di destinazione. C'è chi parte con una qualifica, ma anche chi va senza titolo pensando di sfruttare la propria forza fisica e avere una possibilità di lavoro a lungo termine legata al bisogno di manodopera in Europa. C'è chi vorrebbe stabilirsi all'estero e contribuire al sostentamento delle famiglie di origine o investire nel proprio paese. Qualcuno non pensa a cosa potrebbe valorizzare e mettere a frutto, magari pensa di non aver talenti ma vuole partire ad ogni costo, anche irregolarmente. Trovare lavoro senza documenti e senza titoli non è facile e ci si adatta a fare qualsiasi cosa, anche la prostituzione: bisogna però prima di tutto avere il coraggio di partire. Una volta arrivati si può fare tutto anche senza particolari capacità, perché si va principalmente per i soldi, senza grandi ambizioni e accontentandosi anche di fare piccoli lavori. Il capitale umano e le risorse individuali sono molteplici e connesse a diversi campi: sport (molti calciatori); cultura (artigianato, danza, tradizioni locali, arte, teatro); lavoro domestico, servizi (cura, babysitter, ristorazione); mestieri (meccanico,

elettricista, commerciante, contabile, sarto, parrucchiere); manodopera (lavapiatti, lavoro nei campi). Il viaggio può dipendere dalla presenza di contatti personali nei paesi di destinazione: amici o legami familiari che forniscono le informazioni utili a partire. Non è sempre così ed il viaggio è organizzato anche in modo illegale e improvvisato. Il contatto, un parente o un amico, è necessario per avere una lettera d'invito, ma si verificano anche casi in cui si hanno dei contatti di persone che non si sono mai viste, che poi non si rendono reperibili all'arrivo. Altre volte c'è chi si sposa con un europeo/a solo per avere il visto. Le informazioni per partire si collezionano attraverso la propria rete di contatti o internet. Anche ottenendo delle informazioni adeguate, il viaggio irregolare non offre garanzie sulla buona riuscita dello stesso. Le informazioni si chiedono anche a chi è già partito. C'è sfiducia verso le ambasciate, ritenute disoneste e corrotte. Chi ha dei contatti all'ambasciata ottiene velocemente i documenti, altrimenti la via illegale rimane l'unica possibilità. C'è anche chi proviene da altri paesi per lavorare, raccogliere un po' di soldi e partire.

## **DESIDERATA**

La letteratura specialistica esistente sul tema del rapporto tra i fenomeni migratori e i processi di sviluppo dei paesi ha prodotto negli ultimi anni numerose evidenze sulla correlazione esistente tra un maggiore sviluppo sociale ed economico e livelli più alti di mobilità. L'idea che lo sviluppo porti ad una minore migrazione si basa sulla nozione popolare che i più poveri, i disperati e gli affamati abbiano la tendenza più alta a migrare (De Haas, 2007). La globalizzazione, lo sviluppo e l'investimento economico nei paesi del sud del mondo introducono nuove aspirazioni di consumo e nuove fonti di informazione, rafforzando gli incentivi ad emigrare (Nyberg-Sørensen, Van Hear, & Engberg-Pedersen, 2002). Il livello di reddito e la probabilità di occupazione, così come la presenza di reti di connazionali, sono fattori favorevoli alla creazione di un progetto migratorio, soprattutto per la fascia di popolazione con un livello di istruzione più elevato (Docquier, Peri, & Ruysen, 2014). La

migrazione è un processo selettivo, i più poveri tendono a migrare meno di chi sta meglio, e questo sembra particolarmente vero soprattutto per la migrazione internazionale, costosa e rischiosa. I migranti mirano deliberatamente a migliori o più stabili condizioni di vita, al miglioramento del proprio status sociale ed economico (De Haas, 2007). Inoltre, la varietà di tipologie di migranti esistenti pone l'attenzione sulle motivazioni complesse e mutevoli sottostanti la scelta di lasciare il proprio paese (De Haas, 2010a).

In linea con i contributi della letteratura e con i primi risultati emersi dalla ricerca, si evidenzia che i principali fattori che influenzano la creazione di un progetto migratorio possano essere ricondotti ad un concetto di povertà vista non solo come assenza di risorse economiche ma – in una prospettiva multidimensionale – come assenza di opportunità, mancanza di autodeterminazione, empowerment e sviluppo di capacità; ricerca di migliori condizioni e aspettative di vita; incremento del proprio status socio-economico; bisogno di formazione e qualificazione professionale.

Se le organizzazioni e le istituzioni intervistate lavorano, ognuno con i propri mezzi e le proprie risorse, per affrontare a più livelli e con diversi gradi di sensibilità il fenomeno migratorio dei giovani del Paese (il tema delle politiche e delle misure a sostegno dei giovani verrà approfondito nel capitolo 5), dal punto di vista dei giovani coinvolti durante i Focus Group, le proposte di miglioramento e i cambiamenti desiderati nel proprio contesto di appartenenza fanno riferimento quasi esclusivamente alla dimensione lavorativa: sostegno alla creazione di attività imprenditoriali, accesso ai finanziamenti, supporto a chi presenta maggiori difficoltà economiche, valorizzazione delle competenze, coinvolgimento delle comunità locali, promozione dei diritti e lotta alla corruzione. Di seguito si riporta quanto emerso dai dati empirici.

*Migliorare i diritti dell'uomo*

*Creare posti di lavoro, aumentare i salari, migliorare l'inserimento lavorativo*

*Valorizzare il diploma*

*Promuovere l'auto-imprenditorialità, far passare la mentalità imprenditoriale già dal sistema educativo*

*Migliorare la formazione*

*Facilitare i prestiti e i finanziamenti*

*Rafforzare il monitoraggio dei progetti di auto-imprenditorialità*

*Poter realizzare la propria attività senza intermediari*

*Facilitare la concessione di crediti. Creare imprese, far apprendere dei mestieri*

*Coinvolgere i quartieri e le comunità*

*Aiutare chi è in condizione di povertà*

*Scambio di conoscenze e competenze tra Europa e Costa d'Avorio*

*Promuovere la professionalizzazione*

*Investire nell'agricoltura*

*Combattere la corruzione*

*Aumento del salario*

*Il governo deve partecipare con aiuti finanziari*

*Le associazioni devono dare piccoli lavori, fare della formazione per mestieri*

*Miglioramento dei servizi*

*Migliorare le condizioni di lavoro.*

*Creare cooperative con giovani e sostenerli finanziariamente*

*Deve esserci la volontà politica, la popolazione deve essere invitata a discutere dei problemi*

*Abbiamo le risorse ma ci deve essere la volontà del governo, bisogna aumentare i finanziamenti e la comunicazione*

*I servizi devono essere accessibili ai giovani*

*Le materie prime le esportiamo, invece dovremmo trasformarle qui e ridurre il tasso di disoccupazione*

*Bisogna mettere in pratica delle politiche per non essere dipendenti dagli europei*

*Sostenere la creazione di imprese*

I risultati qui presentati, raggruppati nei tre macro-temi “Profilo e contesto migratorio”, “Progetto migratorio” e “Desiderata”, sono serviti come base empirica fondamentale grazie alla quale è stato possibile arrivare alla costruzione e alla somministrazione di uno strumento di ricerca quantitativa utile all’approfondimento delle dimensioni che spiegano il fenomeno indagato. La seconda fase della ricerca aveva infatti come finalità la validazione delle categorie di significato e una prima definizione delle variabili che descrivono i profili migratori potenziali della Costa d’Avorio.

#### **4.2 Profili, determinanti della migrazione e progetti di vita**

Lo strumento di ricerca costruito a partire dai risultati della prima fase qualitativa ha reso possibile una prima profilazione dei giovani potenziali migranti della Costa d’Avorio, attraverso l’individuazione delle variabili utili a descriverne le caratteristiche principali. I dati qualitativi raccolti hanno portato ad una prima esplorazione del fenomeno e alla categorizzazione delle informazioni in tre macro-temi: profilo e contesto migratorio, progetto migratorio e desiderata. Sulla base di questi primi risultati e con il contributo della letteratura specialistica, la costruzione e la somministrazione del questionario strutturato, l’elaborazione dei dati e l’interpretazione dei risultati – attraverso le azioni di ricerca illustrate nei paragrafi 3.4.2 e 3.4.3 – hanno portato all’approfondimento delle tre dimensioni indagate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita (Tabella 9). Gli studi sui profili migratori presentati nel paragrafo precedente (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019; IOM, 2009; 2018b) sono stati utili termini di paragone e metro di confronto valido a comparare i dati empirici ottenuti dalla presente ricerca.

<b>Profilo personale</b>	<b>Determinanti della migrazione</b>	<b>Progetto di vita</b>
Background socioeconomico	Motivazioni personali Fattori contestuali	Aspirazioni personali

Livello di istruzione Condizione lavorativa Partecipazione sociale Condizione abitativa Accesso ai servizi Reti sociali nazionali e transnazionali Canali di informazione		Aspettative professionali e motivazioni Risorse individuali Desideri di cambiamento
---	--	---

Tabella 9. Dimensioni indagate nella seconda fase quantitativa.

La seconda fase di ricerca, che aveva previsto la realizzazione di una prima parte quantitativa di validazione delle categorie di significato (§3.4.2) e di una seconda parte qualitativa di condivisione dei risultati e costruzione delle ipotesi di ricerca (§3.4.3), ha portato all'ottenimento dei prodotti di ricerca descritti nella Scheda 14.

<b>Prodotti della seconda fase quanti-qualitativa della ricerca</b>
<p><b>Strumento di ricerca</b></p> <p>Questionario strutturato con 20 domande a risposta chiusa e diviso in tre sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- profilo personale (domande 1-13): anagrafica e dati generali sul background socioeconomico dell'intervistato;</li> <li>- determinanti della migrazione (domande 14-17): motivazioni personali e fattori contestuali;</li> <li>- progetto di vita (domande 18-20): focus allargato su quegli aspetti significativi relativi all'esistente dell'intervistato (aspirazioni, motivazioni, risorse, etc.) e concentrati sul progetto di vita, oltreché su quello migratorio.</li> </ul> <p><b>Protocollo di ricerca per la somministrazione del questionario</b></p> <p>Linee guida contenente i criteri metodologici e operativi delle fasi di formazione dell'equipe, campionamento, test e validazione del questionario, somministrazione e monitoraggio.</p> <p><b>1265 questionari validi somministrati in forma cartacea</b></p> <p>I dati sono stati inseriti online tramite un format creato ad hoc.</p> <p><b>Griglia di monitoraggio</b></p> <p>Informazioni raccolte: equipe/operatore, data di somministrazione, comune, n° questionario, sesso e età dell'intervistato, verifica in loco, data inserimento online.</p> <p><b>Elaborazioni statistiche</b></p>

- Statistiche descrittive e di frequenza.
- Trasformazione delle variabili testuali in numeriche.
- Disaggregazione del campione per singole variabili.
- Analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale.
- Tabelle di contingenza a uno e due livelli.
- Realizzazione di grafici.

#### **Research Summary**

Definizione del problema; obiettivi della ricerca; metodologia; attività e prodotti; dati questionario: campione totale; dati questionario: campione con aspirazione migratoria; profilo migratorio; conclusione e sviluppi.

#### **Documenti relativi alle attività di ricerca**

- Materiale di presentazione della ricerca.
- Schede dati Focus Group.
- Schede seminari/workshop (Scheda 17).
- Note di campo.

#### **Rapporto di missione**

#### **Profili migratori potenziali**

Profilazione dei giovani potenziali migranti della Costa d'Avorio e individuazione delle variabili utili a descrivere i profili migratori potenziali secondo le dimensioni indagate e analizzate.

Scheda 14. Prodotti della seconda fase quanti-qualitativa.

Il campione degli intervistati (Tabella 10) che ha partecipato alla rilevazione, di età compresa tra 15 e 34 anni e proporzionato tra maschi e femmine (50%), è stato intercettato in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione. I questionari somministrati sono stati 1265 distribuiti nei 5 comuni più popolati dei 14 del distretto autonomo di Abidjan (71% della popolazione totale) e sulla base di criteri demografici individuati dall'ultimo censimento nazionale del 2014. L'elaborazione dei dati è stata realizzata con il software IBM SPSS Statistics for Windows (§3.4.2).

<b>Comuni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>15-17</b>	<b>18-29</b>	<b>30-34</b>
ABOBO	192	187	60	225	94
ADJAME	64	65	19	79	31
KOUMASSI	85	86	22	111	38

PORT-BOUET	73	70	20	88	35
YOPOUGON	224	219	58	281	104
<b>Totale</b>	638	627	179	784	302

Tabella 10. Distribuzione dei 1265 questionari somministrati.

I dati che verranno presentati di seguito si riferiscono ad un campione di 808 intervistati su 1265, corrispondente al 63.9% del campione totale che dichiara di avere un progetto migratorio potenziale. Di questi, il 52.1% pensa di partire in futuro, mentre l'11.8% dice di essere già in una fase organizzativa.

<b>Presenza di un progetto migratorio</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Si, penso di farlo in futuro</b>	<b>659</b>	<b>52,1</b>
<b>Si, mi sto già organizzando per partire</b>	<b>149</b>	<b>11,8</b>
No, non mi interessa	411	32,5
Sono già partito ma sono ritornato	24	1,9
No, anche se in passato ci ho pensato	22	1,7
<b>Totale</b>	1265	100

Le prime quattro destinazioni preferite che vengono dichiarate dagli 808 rispondenti sono Francia, Usa, Canada e Italia.

<b>Paesi di destinazione dichiarati</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Francia</b>	<b>258</b>	<b>31,9</b>
<b>USA</b>	<b>150</b>	<b>18,6</b>
<b>Canada</b>	<b>136</b>	<b>16,8</b>
<b>Italia</b>	<b>81</b>	<b>10</b>
Inghilterra	51	6,3
Spagna	35	4,3
Altri paesi	97	12,1

Come già evidenziato sopra, nell'ultimo profilo migratorio della Costa d'Avorio (IOM, 2009) emergeva come una parte importante della diaspora ivoriana si fosse concentrata nel corso degli anni in Francia per legami storici e linguistici tra i due paesi, mentre gli Stati Uniti e l'Italia avessero mantenuto il secondo posto nell'elenco dei paesi ospitanti, per ragioni legate alle maggiori opportunità

di vita e di lavoro. Una tendenza confermata dai dati UNDESA del 2019 in cui la Francia resta al primo posto, seguita da Stati Uniti, Italia e Canada (tra i paesi occidentali). Il Regno Unito, la Germania, la Svizzera e la Spagna vengono successivamente. È da notare però che, su un totale di 1.114.003 ivoriani residenti all'estero (832.581 nel 2017), solo il 20% risiede fuori dal continente africano (Tabella 11). La maggioranza dei migranti ivoriani vive in Burkina Faso, con una presenza di circa 560 mila migranti e in Mali, dove arrivano a quasi 190 mila.

<b>Mondo</b>	<b>1.114.003</b>
<b>Regioni geografiche</b>	<b>..</b>
Africa	<b>911.710</b>
Asia	<b>16</b>
Europe	<b>157.955</b>
Latin America and the Caribbean	<b>514</b>
Northern America	<b>43.131</b>
Oceania	<b>677</b>

Tabella 11. Totale Ivoriani residenti nel mondo (UNDESA, 2019).

I primi 5 paesi per numero di ivoriani residenti all'estero nel 2019 sono: il Burkina Faso (557.7329), il Mali (188.250), la Francia (99.031), il Ghana (72.728) e il Benin (33.996). Rispetto ai dati del 2017 escono dall'elenco l'Italia e gli Stati Uniti ed entrano il Mali e il Benin. Affiancando i dati del 2017 con quelli del 2019 relativi ai primi 10 paesi in cui risultano regolarmente residenti persone provenienti dalla Costa d'Avorio (Tabella 12), si può notare come in due anni ci sia stato un sostanziale aumento della presenza di ivoriani in paesi limitrofi come il Mali, il Ghana e il Benin. Soprattutto il Mali, che si trova lungo la rotta migratoria atlantica dalla Costa d'Avorio verso la Mauritania, registra un aumento che va da poco più di 20 mila a quasi 190 mila presenze. Il Burkina Faso si mantiene costante, come primo paese africano, così come la Francia (come primo paese europeo), gli Stati Uniti e l'Italia. Il Canada raddoppia i

numeri rispetto al 2017 ed entra nel 2019 tra i primi 10 paesi di destinazione dei migranti internazionali provenienti dalla Costa d'Avorio. I dati complessivi sui migranti ivoriani residenti all'estero sono visibili nell'Allegato 7, nella Tabella 12 e nella Figura 27.

<b>I 10 paesi con più presenza di migranti ivoriani (2017)</b>	
Burkina Faso	544.036
France	91.303
Ghana	31.739
United States of America	28.348
Italy	26.004
Mali	21.168
Liberia	20.090
Benin	14.183
Guinea	7.741
United Kingdom	6.997

<b>I 10 paesi con più presenza di migranti ivoriani (2019)</b>	
Burkina Faso	557.732
Mali	188.250
France	99.031
Ghana	72.728
Benin	33.996
United States of America	31.114
Italy	30.267
Liberia	20.090
Angola	12.896
Canada	12.017

Tabella 12. Migranti ivoriani per paesi di destinazione (2017/2019).  
Rielaborazione propria da UNDESA, 2017; 2019.

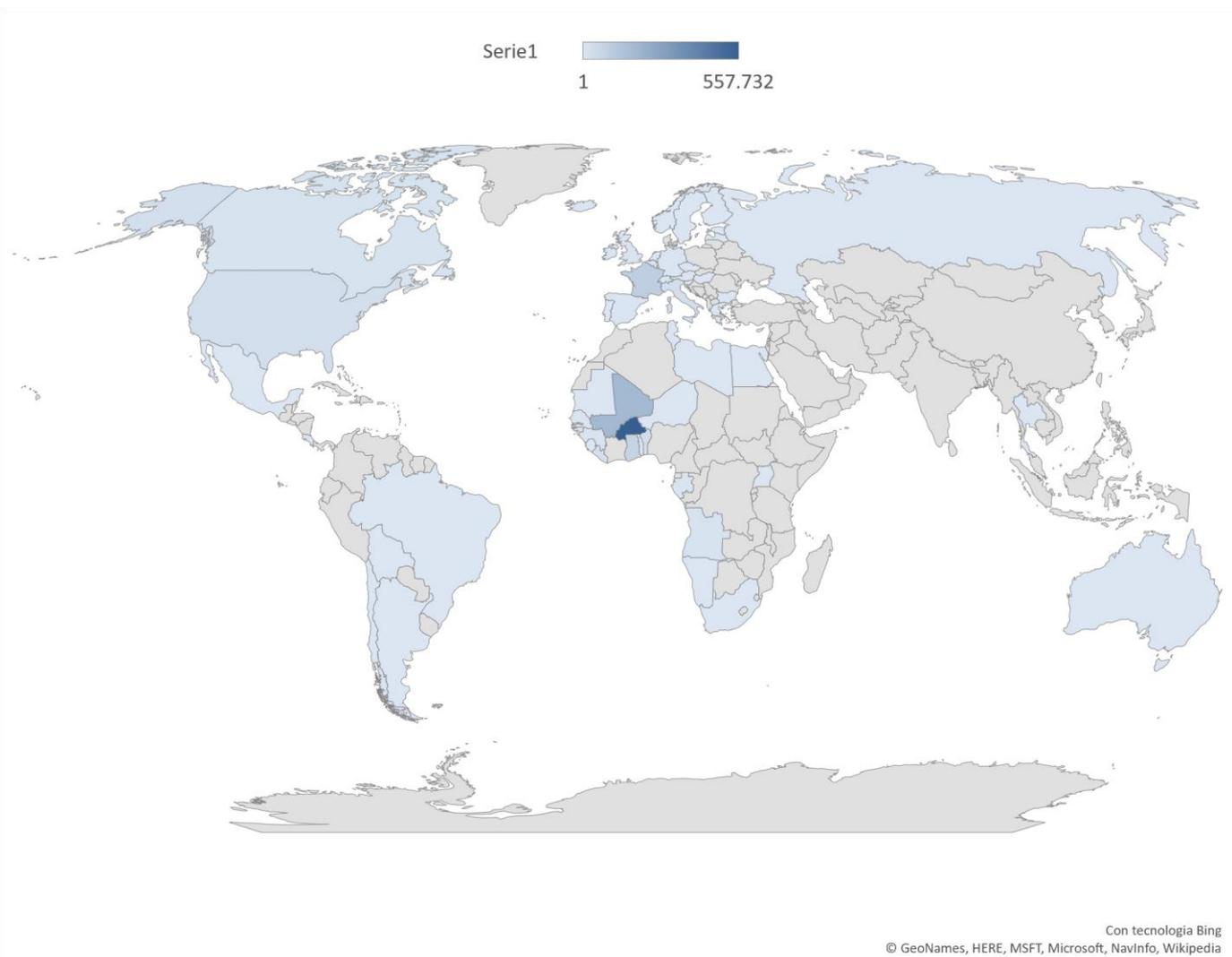


Figura 27. Mappa degli Ivoriani presenti nel mondo.

Le altre informazioni indagate, relative al progetto migratorio, riguardano il possesso di informazioni utili sul paese di destinazione desiderato, i canali di informazione già utilizzati o potenziali e la propensione verso la migrazione irregolare. Due persone su tre dichiarano di avere le informazioni utili alla preparazione del viaggio e i canali maggiormente utilizzati o potenziali (Figura 28) per ottenerle sono la rete di parenti e amici già presenti all'estero e i social network. Solamente uno su dieci prende in considerazione i canali istituzionali

come fonte di informazione e quasi l'80% del campione non sarebbe disposto a intraprendere il viaggio attraverso canali irregolari.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Informazioni utili sul paese di destinazione</b>	<b>Si</b>	<b>496</b>	<b>62</b>
	No	295	36,9
	Non penso sia necessario	9	1,1
	<i>Mancanti</i>	8	//
<b>Canali di informazione utilizzati</b>	<b>Parenti/amici all'estero</b>	<b>312</b>	<b>60,9</b>
	Social network	90	17,6
	Siti istituzionali	58	11,3
	Parenti amici in Costa d'Avorio	40	7,8
	Televisione	10	1,9
	Altro	2	0,4
	<i>Mancanti</i>	296	//
<b>Canali di informazione potenziali</b>	<b>Parenti/amici all'estero</b>	<b>127</b>	<b>45,2</b>
	<b>Social network</b>	<b>75</b>	<b>26,7</b>
	Parenti amici in Costa d'Avorio	53	18,9
	Siti istituzionali	24	8,5
	Televisione	2	0,7
	<i>Mancanti</i>	527	//
	<b>Migrazione irregolare</b>	<b>No</b>	<b>629</b>
Si		171	21,4
<i>Mancanti</i>		8	//

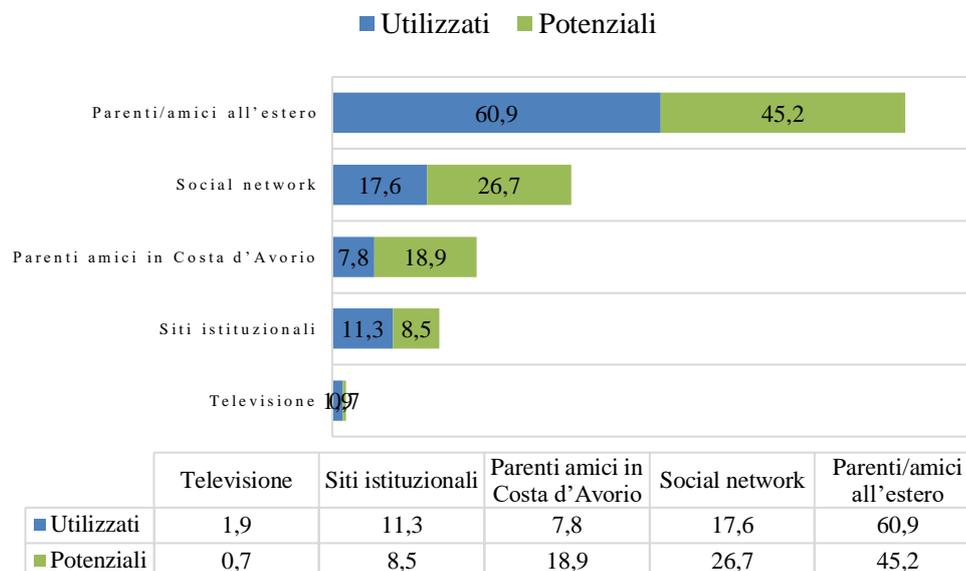


Figura 28. Canali di informazione utilizzati e potenziali (fase 2).

## PROFILO PERSONALE

Le informazioni raccolte relativamente al profilo personale sono state le seguenti: età, sesso, nazionalità, etnia, stato civile, numero di figli, livello di istruzione, occupazione (se lavoratore: settore economico, tipologia di impiego, condizione contrattuale, stabilità, livello di reddito), partecipazione alla vita sociale della propria comunità, condizione abitativa (convivenza, proprietà) e accesso ai servizi (istruzione/formazione professionale, servizi sociali, programmi per l'inserimento lavorativo, sanità, programmi per lo sviluppo d'impresa, acqua, elettricità, internet).

		Frequenza	%
<b>Età</b>	<b>18-29</b>	<b>523</b>	<b>64,7</b>
	30-34	179	22,2
	15-17	106	13,1
<b>Sesso</b>	<b>Maschi</b>	<b>434</b>	<b>53,7</b>
	Femmine	374	46,3

## Differenze di genere

Disaggregando in dati per genere (Tabella 13), si può notare che il campione di sesso maschile con una propensione migratoria (D+E) è del 68% a cui può aggiungersi il 2.8% di chi dichiara di essere già partito e ritornato (C); per il sesso femminile lo stesso dato è del 59,7% (propensione migratoria D+E) + 1% (partite e ritornate C). Emerge dunque una differenza di genere di circa 10 punti percentuale soprattutto nelle fasce d'età 18-29 e 30-34; ad incidere di più è la quota di intervistati che dichiara di essere già nella fase preparatoria della partenza (E). Nella fascia di età 15-17 emergono differenze di genere meno significative.

Età	A Progetto migratorio NO			B Ora no, ma in passato si			C Partito e ritornato			D Progetto migratorio futuro			E Progetto migratorio in preparazione		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
15-17 (179)	36,4	41,2	39,1	0	1	0,6	1,3	1	1,1	55,8	54,9	55,3	6,5	2	3,9
18-29 (784)	25,1	35,4	30,4	0,8	2,2	1,5	2,1	0,7	1,4	54,8	53,6	54,2	17,2	8	12,5
30-34 (302)	30,3	39,5	34,1	2,8	3,2	3	5,1	1,6	3,6	44,4	45,2	44,7	17,4	10,5	14,6
15-34 (1265)	27,9	37,2	32,5	1,3	2,2	1,7	2,8	1	1,9	52	52,2	52,1	16	7,5	11,8

Tabella 13. Propensione migratoria: differenze di genere (fase 2).

## Differenze di età

Rispetto alle differenze di età (Tabella 14), la fascia 15-17 è quella con la percentuale di presenza di progetto migratorio più bassa rispetto al totale del campione e pari a 39.1% NO e 59.2% SI (D+E). La fascia di età 18-29 è quella con la percentuale più alta, pari al 66.7% (D+E). La fascia 30-34 supera il valore medio sommando alle categorie D ed E la percentuale significativa delle categorie B (persone che in passato hanno pensato ad un progetto migratorio) e C (persone già partite e ritornate, in prevalenza maschi) arrivando al 65.9%; i valori B e C non sono rilevanti nelle altre fasce di età (15-17 e 18-29).

Età	15-17	18-29	30-34
<b>A: Progetto migratorio NO</b>	<b>39,1</b>	30,4	34,1

<b>B:</b> Ora no ma in passato si	0,6	1,5	<b>3</b>
<b>C:</b> Partito e ritornato	1,1	1,4	<b>3,6</b>
<b>D:</b> Progetto migratorio futuro			
<b>E:</b> Progetto migratorio in preparazione	<b>59,2</b>	<b>66,7</b>	<b>59,3</b>

Tabella 14. Propensione migratoria: differenze di età (fase 2).

I dati di background relativi alla nazionalità – dopo una percentuale di ivoriani dell’85,8% – confermano i dati UNDESA del 2019 rispetto alla presenza sul territorio nazionale di persone originarie prevalentemente del Burkina Faso e del Mali.

I dati sull’etnia non sono stati trattati in termini di significatività rispetto alla correlazione che potevano avere con le altre variabili. La Costa d’Avorio ha al suo interno più di 60 etnie e lingue locali differenti organizzate in quattro grandi gruppi: Mandé (nord-ovest), Gour (nord-est), Krou (sud-ovest) e Akan (sud-est). Dai dati emerge una prevalenza di Baoulé e Bété che tuttavia rappresentano i due gruppi etnici maggiormente diffusi soprattutto nel sud del paese<sup>18</sup>.

L’80% del campione con propensione migratoria è celibe e due su tre non hanno figli; dati che vengono confermati dal profilo migratorio realizzato dall’IOM nel 2018 sui migranti ivoriani di ritorno.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Nazionalità</b>	<b>Costa d’Avorio</b>	<b>693</b>	<b>85,8</b>
	Burkina Faso	44	5,4
	Mali	19	2,4
	Benin	13	1,6
	Guinea	10	1,2
	Altro	29	3,6
	<b>Etnia</b>	<b>Baoule</b>	<b>101</b>
<b>Bete</b>		<b>100</b>	<b>12,4</b>

<sup>18</sup> [https://fr.wikipedia.org/wiki/Culture\\_ivoirienne](https://fr.wikipedia.org/wiki/Culture_ivoirienne)

	Senoufo	63	7,8
	Agni	50	6,2
	Malinke	45	5,6
	Gouro	36	4,5
	Attie	27	3,3
	Guere	25	3,1
	Koyaka	24	3
	Altro	337	41,6
<b>Stato civile</b>	<b>Celibe/ubile</b>	<b>678</b>	<b>83,9</b>
	Convivente	69	8,4
	Sposato/a con rito tradizionale	28	3,5
	Sposato/a con rito religioso	25	3,1
	Sposato/a legalmente	9	1,1
<b>Numero di figli</b>	<b>0</b>	<b>534</b>	<b>66,1</b>
	1-2	239	29,6
	3+	35	4,3

Il livello di istruzione è medio alto<sup>19</sup>: il 51.9% ha un livello di istruzione secondaria e il 22.2% ha un livello universitario. Più della metà lavora (54.6%), uno su quattro studia (27%) e quasi uno su cinque non lavora o è in cerca di occupazione (18,4).

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Livello di istruzione</b>	<b>Collegio (secondaria 1° grado)</b>	<b>250</b>	<b>30,9</b>
	<b>Università</b>	<b>179</b>	<b>22,2</b>
	<b>Liceo (secondaria di 2° grado)</b>	<b>170</b>	<b>21</b>
	Primaria	149	18,4

<sup>19</sup> Il sistema educativo ivoriano è organizzato in due cicli: primario con sei livelli; secondario con due cicli di 4 (Collegio) e 3 livelli (Liceo); il ciclo di istruzione (primaria+secondaria) ha una durata complessiva di 13 anni. Il sistema di formazione superiore post-diploma è organizzato secondo la struttura LMD (Licence-Master-Doctorat): 1° livello "Licenza" 3 anni; 2° livello "Master" 2 anni (1+1); 3° livello "Dottorato" 3 anni (<http://www.enseignement.gouv.ci/index.php?open=enseignement&ens=lmd>).

	Nessuno	58	7,2
	Altro	2	0,3
<b>Occupazione</b>	<b>Lavoratore</b>	<b>441</b>	<b>54,6</b>
	Studente	218	27
	Senza lavoro/in cerca di	149	18,4

La media complessiva (Figura 29) del livello di istruzione è di 2.33 su una scala che va da 0 a 4:

- 0 nessuno;
- 1 primaria;
- 2 collegio;
- 3 liceo;
- 4 università.

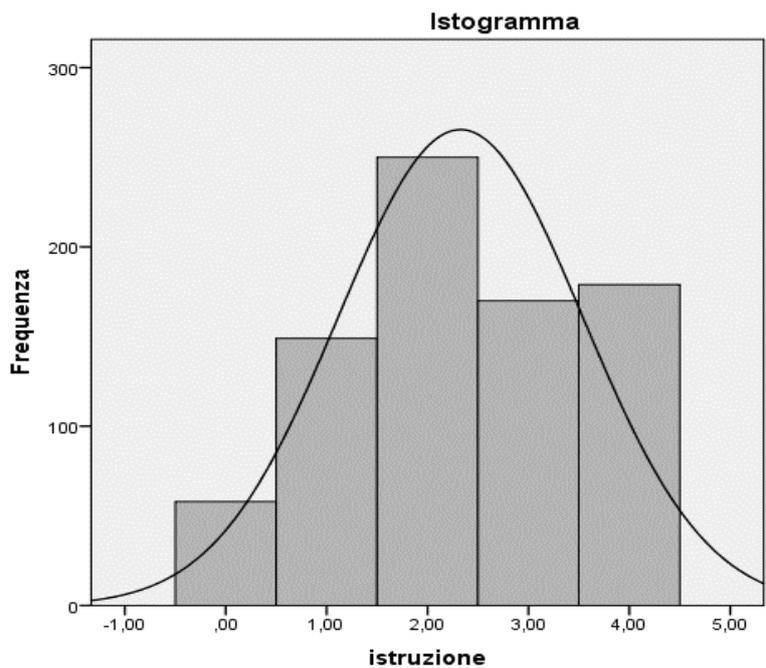


Figura 29. Valore medio livello di istruzione (fase 2).

Disaggregando i dati e correlando il livello di istruzione con la condizione occupazionale (Figura 30) emergono dati differenziati: mentre chi è senza

lavoro ha un livello corrispondente alla media del campione complessivo, chi studia ha un livello di istruzione medio-alto superiore alla media e con un valore di deviazione standard  $\leq 1$  (misura della dispersione o variazione dei punteggi); chi lavora ha un livello di istruzione medio-basso rispetto al campione totale.

Occupazione	frequenza	%	Livello di istruzione		
			Media	Mediana	Deviazione standard
<b>Lavoratore</b>	441	54,6	1,93	2	1,22
<b>Studente</b>	218	27	3,06	3	0,87
<b>Senza lavoro/in cerca di</b>	149	18,4	2,34	2	1,09

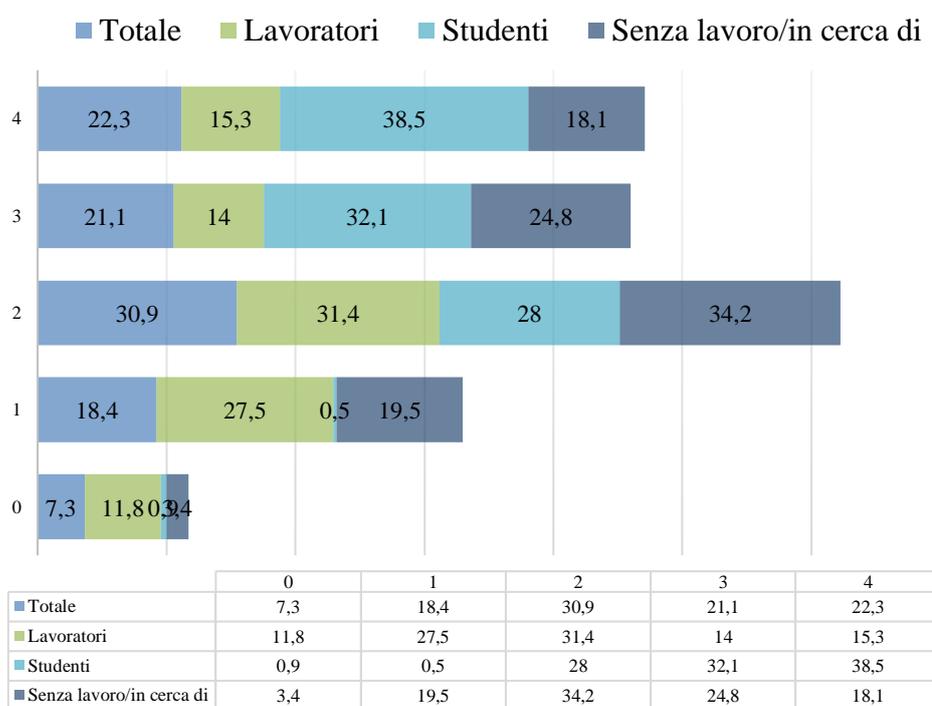


Figura 30. Correlazione tra livello di istruzione e condizione occupazionale (fase 2).

Rispetto alla percentuale di persone occupate, l'89.8% lavora in forma irregolare confermando il dato relativo allo sviluppo del mercato del lavoro soprattutto nel settore informale; inoltre, chi lavora, nel 58.1% dei casi,

guadagna meno di 65.000 franchi CFA. Per far fronte a tali problematiche, con decreto presidenziale<sup>20</sup>, dal 2013, lo stipendio minimo garantito è stato fissato a 60.000 franchi CFA, pari a circa 90 euro. Chi lavora, dunque, lo fa perlopiù con un contratto irregolare, in forma autonoma o dipendente e nel settore del commercio, che risulta essere il più diffuso (48.8%). Gli altri settori economici più frequenti sono quelli dei trasporti (12.2%) e della moda-abbigliamento (9.8%). È significativo il fatto che il 53.7% del campione che lavora percepisca la propria occupazione stabile e risponda di avere un lavoro a tempo indeterminato, nonostante non sia presente alcuna regolamentazione contrattuale. Dal Focus Group realizzato con l'equipe degli operatori durante la missione di terreno di novembre 2018 è emerso che il lavoro, pur essendo irregolare, è percepito come indeterminato perché regolato da un contratto verbale che offre una percezione di stabilità anche se non sicura e non vincolante.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Settore economico</b>	<b>Commercio</b>	<b>215</b>	<b>48,8</b>
	<b>Trasporti</b>	<b>54</b>	<b>12,2</b>
	<b>Moda, abbigliamento</b>	<b>43</b>	<b>9,8</b>
	Ristorazione	19	4,3
	Artigianato	19	4,3
	Edilizia	15	3,4
	Cultura, sport, arte e spettacolo	12	2,7
	Educazione e formazione	10	2,3
	Amministrazione, giustizia e finanza	9	2
	Comunicazione, giornalismo e editoria	9	2

<sup>20</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 2013, n. 2013-791. Portant revalorisation du salaire minimum interprofessionnel garanti, en abregé smig. [http://www.sgg.gouv.ci/photo\\_doc/1399281753Decret\\_N\\_2013\\_711\\_du\\_18\\_octobre\\_2013.pdf](http://www.sgg.gouv.ci/photo_doc/1399281753Decret_N_2013_711_du_18_octobre_2013.pdf)

	Industria	9	2
	Servizi alla persona/sociali/sanitari	8	1,8
	Informatica e nuove tecnologie	6	1,4
	Altro	13	3
	<i>Mancanti</i>	367	//
<b>Tipologia di impiego</b>	Autonomo	224	50,8
	Impiegato	217	49,2
<b>Condizione contrattuale</b>	<b>Irregolare</b>	<b>396</b>	<b>89,8</b>
	Regolare	45	10,2
<b>Stabilità</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>237</b>	<b>53,7</b>
	Tempo determinato	168	38,1
	Occasionale	29	6,6
	Altro	7	1,6
<b>Livello di reddito (in Franchi CFA)</b>	<b>0-65000</b>	<b>254</b>	<b>58,1</b>
	65000-200000	157	35,9
	200000-500000	24	5,5
	+ 500000	2	0,5
	Nessuna risposta	4	//

Nonostante sia emersa, durante la prima fase di ricerca qualitativa e anche nel seminario con i giovani leader di comunità, la rilevanza e l'importanza delle associazioni locali di quartiere per la realizzazione di attività di coesione sociale e inclusione dei giovani, l'80.7% dichiara di non partecipare in alcun modo alla vita sociale della propria comunità. A questo si aggiunge che la quasi totalità (Figura 31) non ha accesso a servizi sociali (97%), servizi di sostegno all'occupazione (99%) e servizi di formazione professionale (78.3%); il 65.7% accede regolarmente a internet; la quasi totalità ha accesso ai servizi di base come acqua, luce e sanità. Per quanto riguarda la condizione abitativa, due persone su tre vivono con la propria famiglia di origine e nell'80% dei casi si tratta di un'abitazione in affitto e non di proprietà.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Partecipazione alla vita sociale della comunità</b>	<b>No</b>	<b>652</b>	<b>80,7</b>
	Si	156	19,3
<b>Condizione abitativa: convivenza</b>	<b>Famiglia di origine</b>	<b>552</b>	<b>68,3</b>
	Solo/a	145	17,9
	Famiglia propria (figli, coniugi, etc.)	110	13,7
	Altro	1	0,1
<b>Condizione abitativa: proprietà</b>	<b>Casa in affitto</b>	<b>630</b>	<b>78</b>
	Casa di proprietà	178	22
		<b>Si/No</b>	<b>%</b>
<b>Accesso ai servizi</b>	Istruzione/formazione professionale	NO	78,3
	Servizi sociali	NO	97
	Programmi per l'inserimento lavorativo	NO	99,3
	Sanità,	SI	94,7
	Programmi per lo sviluppo d'impresa	NO	99,5
	Acqua	SI	96
	Elettricità	SI	98,4
	Internet	SI	65,7

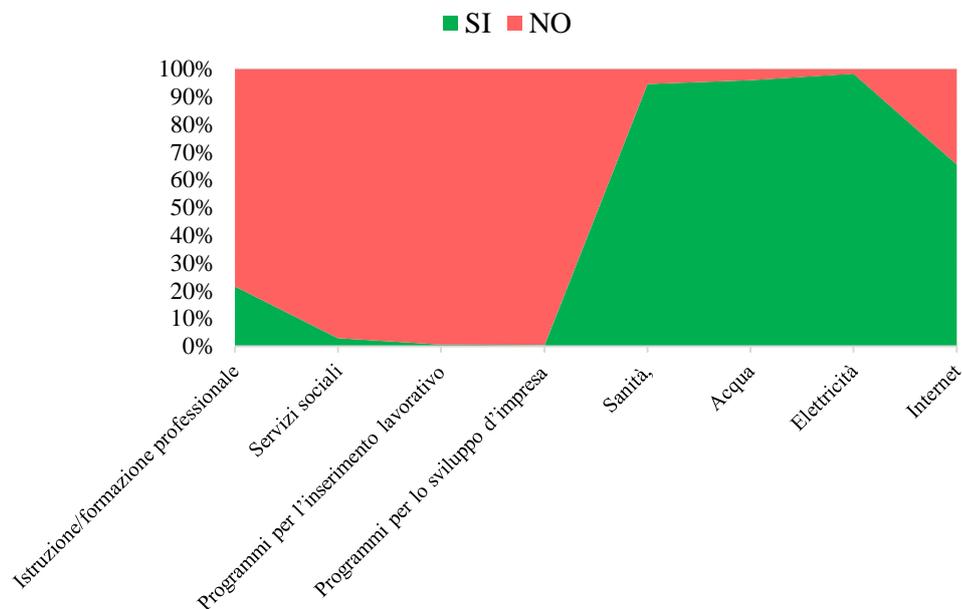


Figura 31. Accesso ai servizi (fase 2).

Emerge un quadro molto complesso all'interno del quale avere un lavoro regolare, una casa e accedere ai servizi di formazione o accompagnamento al lavoro (§5.1) è molto complicato. La Costa d'Avorio è un paese in cui la metà della popolazione (più di 12 milioni di abitanti) risiede in un'area urbana, quasi 5 milioni solo nel distretto autonomo di Abidjan (INS, 2014; UNDESA, 2019), il 59% della popolazione è in età lavorativa tra 15 e 64 anni e l'età media è di 21 anni. È un paese molto giovane dove quasi il 60% ha meno di 25 anni e che mira a raddoppiare la sua popolazione attuale entro il 2050<sup>21</sup>.

### **Determinanti della migrazione**

Le motivazioni e le cause della migrazione che determinano la nascita e la realizzazione di un progetto migratorio implicano, prima di tutto, che ci sia l'esistenza di un desiderio legato ad un'aspirazione di tipo personale. La capacità di pianificare il viaggio e infine l'effettiva preparazione della partenza verso un paese diverso dal proprio (Gallup World Poll), coinvolgono altri tipi dinamiche e processi che vanno al di là della sola propensione migratoria. La presente ricerca ha indagato la dimensione soggettiva dei drivers della migrazione, ovvero quelli che in letteratura sono stati definiti elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori sociali (§2.2). Sono state raccolte informazioni sulle motivazioni personali e sui fattori del contesto che gli intervistati dichiarano essere le principali ragioni che sembrano favorire la nascita della volontà di costruire e intraprendere un progetto migratorio.

Le motivazioni personali (Figura 32) sono riconducibili principalmente alla percezione di una condizione di povertà diffusa che viene avvertita come causa personale primaria (43.6%), seguita dalla presenza di una retribuzione troppo bassa rispetto al lavoro svolto (13.4%), dal proprio spirito di avventura (10.9%) e dal livello di disoccupazione (9.7%). Queste prime quattro cause raggiungono

---

<sup>21</sup> [https://www.indexmundi.com/cote\\_d\\_ivoire/demographics\\_profile.html](https://www.indexmundi.com/cote_d_ivoire/demographics_profile.html)

una percentuale di risposta di oltre il 75% del totale. Seguono, tra le altre, con percentuali più basse ma modeste, le ragioni legate alla presenza di strategie familiari finalizzate alla sussistenza della stessa (6.1%) e al desiderio di formarsi e accedere ad opportunità educative che nel proprio paese non si ritiene possibile avere (5%). Gli studi dell'IOM (2009; 2018b) e di Afrobarometer (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019) indicano come causa migratoria principale quella economica legata alla ricerca di un lavoro e di migliori opportunità di vita. Inoltre, a partire dai flussi intra-regionali monitorati dall'IOM dall'inizio del 2017 – che come abbiamo visto arrivano fino al 95% – sono state raccolte le cause/motivazioni del viaggio e raggruppate in economiche, finalizzate al ricongiungimento familiare, legate all'accesso ai servizi, per motivi di conflitto/guerra e altro. Chi viaggia all'interno dell'Africa dell'Ovest e Centrale lo farebbe prima di tutto per motivi economici (62%) o per motivi familiari (27%); chi si sposta con una destinazione al di fuori della regione occidentale e centrale del continente è mosso prevalentemente da ragioni economiche (95%) (IOM, Flow Monitoring).

Motivazioni personali	Frequenza	%
<b>Povertà</b>	<b>352</b>	<b>43,6</b>
<b>Retribuzione troppo bassa</b>	<b>108</b>	<b>13,4</b>
<b>Spirito di avventura</b>	<b>88</b>	<b>10,9</b>
<b>Disoccupazione</b>	<b>78</b>	<b>9,7</b>
Strategie familiari	49	6,1
Opportunità educative/formative non adeguate	40	5
Impossibilità di utilizzare le proprie capacità/titoli di studio	30	3,7
Difficoltà di accesso all'istruzione	27	3,3
Mancanza di mobilità sociale	14	1,7
Instabilità dell'impiego attuale	6	0,7
Discriminazione	2	0,2
Altro	14	1,7



Figura 32. Determinanti della migrazione: motivazioni personali.

Le cause legate al contesto (Figura 33), viste dalla prospettiva soggettiva degli intervistati, che agirebbero come principali fattori determinanti nella nascita di un progetto migratorio sono correlate, prima di tutto, al tema del lavoro e della carenza di servizi di accompagnamento professionale (21.7%) o di sviluppo dell'imprenditorialità (10.5%). Si è visto come lo stesso campione non abbia accesso ad alcun tipo di servizio di sostegno all'occupazione o di formazione professionale; così come chi ha un impiego lavori nella maggior parte dei casi nel mercato del lavoro informale, guadagnando meno di 65.000 franchi CFA. Il tutto all'interno di un contesto socioeconomico in cui soprattutto i giovani hanno difficoltà ad inserirsi in modo efficace nel mondo del lavoro, in assenza di misure adeguate allo sviluppo di competenze professionali necessarie per lavorare nei settori più vivaci dell'economia del paese (Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017). Un'altra categoria di fattori legati al contesto è quella relativa alla dimensione politica interna di instabilità del paese (20.3%) legata alla percezione di pericolo e di senso di

insicurezza. Un fattore che già negli anni successivi al colpo di stato del 1999 era emerso portando ad un aumento della migrazione forzata nell'entroterra e verso l'Europa (IOM, 2009). Quasi con la stessa percentuale, anche la causa simbolica legata alla credenza sul benessere europeo si attesta al secondo posto (20.4%), immagine veicolata dai mass media e/o dagli ivoriani che vivono fuori dal Paese. Questo dato è confermato, sia da quanto emerso durante i focus group della prima fase qualitativa della ricerca, sia dal fatto che i principali canali informativi siano media, social network e, in minima parte (uno su dieci), i canali istituzionali. Seguono, tra i fattori contestuali, con percentuali sopra il 5%, le ragioni legate alla corruzione e alla prevalenza di un mercato del lavoro informale.

Fattori contestuali	Frequenza	%
<b>Carenza di servizi per l'impiego</b>	<b>175</b>	<b>21,7</b>
<b>Credenze sul "benessere europeo"</b>	<b>165</b>	<b>20,4</b>
<b>Instabilità politica del paese</b>	<b>164</b>	<b>20,3</b>
<b>Carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria</b>	<b>85</b>	<b>10,5</b>
Corruzione	51	6,3
Mercato del lavoro informale	44	5,4
Crescita economica non inclusiva	28	3,5
Scarsa libertà di espressione e rispetto dei diritti umani	22	2,7
Bassa qualità di istruzione/formazione	22	2,7
Criminalità	16	2
Mancanza di meritocrazia	6	0,7
Redistribuzione iniqua della ricchezza	6	0,7
Sfiducia nelle istituzioni	5	0,6
Scarso ascolto dei bisogni della popolazione da parte delle istituzioni	4	0,5
Altro	15	2

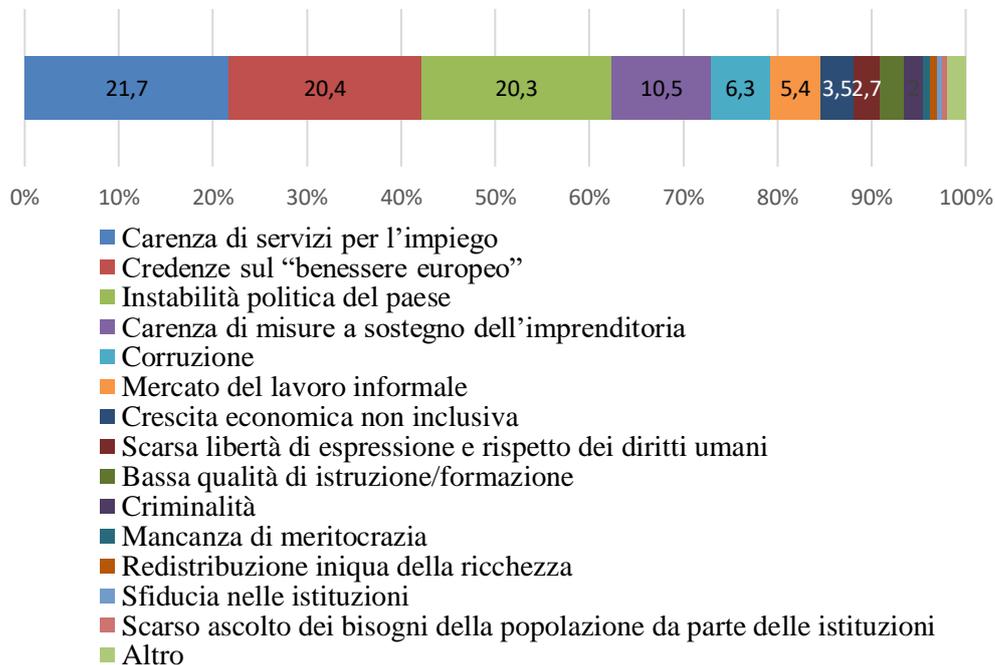


Figura 33. Determinanti della migrazione: fattori contestuali.

### Progetto di vita

La terza dimensione del questionario, quella relativa al progetto di vita dei potenziali migranti, ha registrato le seguenti informazioni: aspirazioni personali, aspettative professionali e motivazioni, risorse individuali e desideri di cambiamento.

Il 60.1% dei potenziali migranti dichiara di avere un'aspirazione personale legata alla creazione (32.1%) o allo sviluppo (28%) di un'impresa/attività generatrice di reddito. Anche riuscire a trovare un impiego come dipendente rientra tra le aspirazioni personali, così come riuscire ad ottenere un titolo di studio o una qualifica professionale (Figura 34). Evidentemente si tratta di possibilità che non si ritiene di poter avere nel proprio paese e che portano dunque a sviluppare un'aspirazione migratoria. Come emerge dalla letteratura, l'aspirazione migratoria cresce in funzione del differenziale tra le aspirazioni personali e le opportunità limitate offerte dal contesto (De Haas, 2010).

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Aspirazioni personali</b>	<b>Avviare un'attività generatrice di reddito</b>	<b>259</b>	<b>32,1</b>
	<b>Sviluppare la propria impresa/attività generatrice di reddito</b>	<b>226</b>	<b>28</b>
	Trovare un impiego da dipendente	135	16,7
	Conseguire un titolo di studio	127	15,7
	Conseguire una qualifica professionale	44	5,4
	Fare il calciatore	14	1,7
	Altro	3	0,4

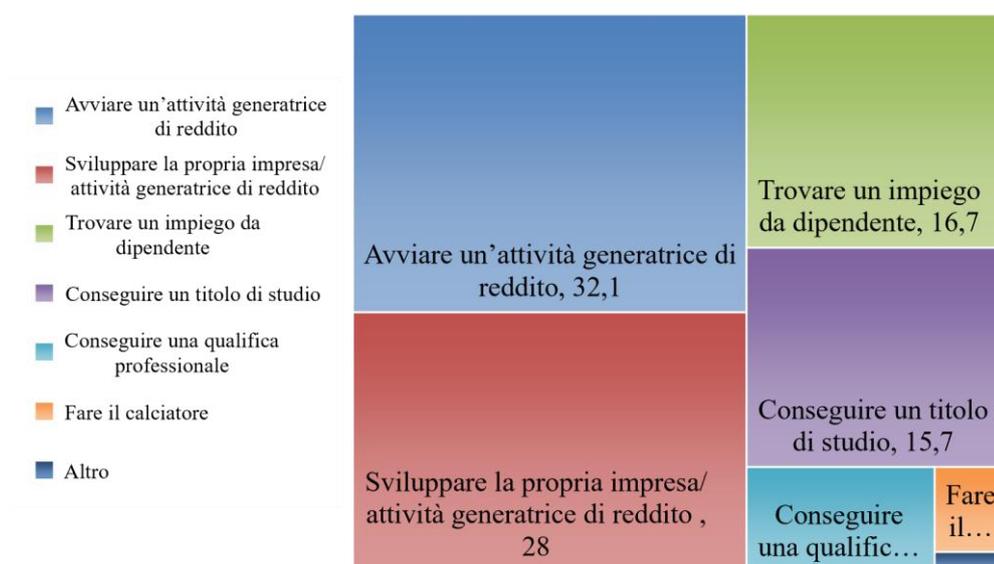


Figura 34. Aspirazioni personali.

La propria capacità lavorativa/forza lavoro (17.7%), i titoli di studio (15.3%) e i risparmi personali (14.1%) sono considerate risorse personali su cui poter fare affidamento per realizzare il proprio progetto di vita e lavorativo. La rete di connazionali, amici, parenti all'estero, ma anche in Costa d'Avorio, rimangono sempre una risorsa non trascurabile.

		Frequenza	%
<b>Risorse individuali</b> per realizzare il proprio progetto di vita	<b>Forza lavoro</b>	<b>143</b>	<b>17,7</b>
	<b>Titoli di studio</b>	<b>124</b>	<b>15,3</b>
	<b>Risparmi</b>	<b>114</b>	<b>14,1</b>
	Rete di connazionali/parenti all'estero	98	12,1
	Conoscenti/amici all'estero	90	11,1
	Capacità di adattarsi a tutto	90	11,1
	Conoscenti/amici in Costa d'Avorio	49	6,1
	Competenze professionali	32	4
	Spirito d'avventura	19	2,4
	Familiari	10	1,2
	Altro	39	4,9

Il 23% dichiara di voler lavorare nel commercio; a questo dato si affianca un quadro legato alle aspettative professionali molto variegato e frammentato, senza particolari elementi di rilevanza negli altri settori. Alla domanda “perché speri di lavorare in questo settore”, le risposte più frequenti sono: è il mio sogno (28%), per esperienze di lavoro pregresse (17.9%), per i miei titoli di studio/qualifiche professionali (14.7%) e non so fare altro (10.5%).

		Frequenza	%
<b>Aspettative professionali</b> settore economico desiderato	<b>Commercio</b>	<b>186</b>	<b>23</b>
	Moda e abbigliamento	68	8,4
	Amministrazione, giustizia e finanza	63	7,8
	Trasporti	61	7,5
	Cultura, sport, arte e spettacolo	57	7,1
	Servizi alla persona/sociali/sanitari	53	6,6
	Ristorazione	42	5,2
	Edilizia e costruzioni	41	5,1
	Informatica e nuove tecnologie	39	4,8
	Industria	33	4,1

	Comunicazione, giornalismo e editoria	32	4
	Educazione e formazione	32	4
	Forze armate e sicurezza	24	3
	Artigianato	21	2,6
	Alberghiero e turismo	20	2,5
	Agricoltura e allevamento	19	2,4
	Altro	17	1,9
<b>Motivazioni</b> in riferimento al settore economico desiderato	<b>È il mio sogno</b>	<b>226</b>	<b>28</b>
	<b>Esperienze di lavoro pregresse</b>	<b>145</b>	<b>17,9</b>
	<b>Titolo di studio/qualifiche professionali</b>	<b>119</b>	<b>14,7</b>
	<b>Non so fare altro</b>	<b>85</b>	<b>10,5</b>
	Offre maggiori opportunità di lavoro	77	9,5
	Stipendi alti	75	9,3
	Parenti/amici che lavorano in questo settore	47	5,8
	Parenti/amici (all'estero) che lavorano in questo settore	22	2,7
	Contatti personali per inserirmi nel settore	12	1,6

Il sostegno all'occupazione, con il 75.4%, è considerato una priorità ed una misura efficace che consentirebbe ai giovani di non lasciare il proprio paese; lo stesso dato è emerso dai focus group rispetto alle proposte di miglioramento e ai cambiamenti desiderati nel proprio contesto di appartenenza: "sostegno alla creazione di attività imprenditoriali e accesso ai finanziamenti".

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Desideri di cambiamento</b>	<b>Sostegno all'occupazione</b>	<b>609</b>	<b>75,4</b>
	Accesso al credito/finanziamenti	67	8,3
	Sostegno all'imprenditorialità	44	5,4
	Accesso/qualità alla formazione professionale/istruzione	39	4,8

	Tutela dei diritti umani/libertà d'espressione	13	1,6
	Valorizzazione delle culture locali	11	1,4
	Altro	25	3,1

In sintesi, si può dire che il tema del lavoro è centrale e ritorna in modo costante all'interno delle tre dimensioni indagate sul profilo del potenziale migrante (Scheda 15) e relative al profilo personale, alle determinanti della migrazione e al progetto di vita.

<b>Una prima definizione del profilo del potenziale migrante</b>
<p>Il profilo che emerge è di un potenziale migrante tra i 18 e i 34 anni, prevalentemente maschio (70%), celibe, senza figli e con un livello di istruzione medio/medio-alto; in un caso su quattro studia e in uno su due lavora già (prevalentemente nel settore del commercio o dei trasporti), ma in una situazione di informalità e irregolarità che, nonostante tutto, viene percepita come stabile e potenzialmente indeterminata. Si tratta di una persona che percepisce la propria condizione di povertà personale e del contesto, anche perché quello che guadagna non è sufficiente e proporzionato al lavoro che svolge (meno di 65.000 mila franchi CFA). Vive in città, in affitto, non partecipa alla vita sociale della propria comunità e non accede a nessun tipo di servizio di sostegno all'occupazione o di formazione professionale. Proprio per la carenza di questo tipo di supporto, anche verso la creazione di attività di tipo imprenditoriale, matura la scelta di partire. Le informazioni sul viaggio le ottiene soprattutto dalla propria rete di conoscenze all'estero e attraverso media e social network. La credenza sul benessere europeo, in tal senso, gioca un ruolo molto importante nella nascita dell'aspirazione migratoria. Partirebbe anche un po' all'avventura, ma utilizzando canali regolari, anche se non è sempre facile ottenere il visto. In realtà, se ne avesse la possibilità, vorrebbe riuscire a creare o sviluppare la propria impresa/attività generatrice di reddito sfruttando la propria capacità lavorativa, i propri titoli di studio e i risparmi personali. Il sostegno all'occupazione, dunque, viene considerato prioritario. Con percentuali minori, il contesto sociopolitico non è considerato favorevole perché è presente una sensazione di sfiducia e pericolo legata alla corruzione e all'instabilità interna del paese.</p>

Scheda 15. Una prima sintesi dei risultati sul profilo del potenziale migrante.

### **Dati disaggregati per occupazione: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di**

Partendo dalla sintesi dei risultati ottenuti sul profilo del potenziale migrante e grazie a una prima definizione di quelle che potrebbero essere le principali variabili che lo descrivono, si è pensato di procedere disaggregando i dati raccolti per condizione occupazionale, ottenendo dunque risultati parzialmente differenti per ogni target interessato (lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di) utili ad una maggiore definizione del profilo del potenziale migrante e di ipotetici sotto-profili.

<b>Occupazione</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
Lavoratore	441	54,6
Studente	218	27
Senza lavoro/in cerca di	149	18,4

Le variabili prese in considerazione sono state le seguenti:

- determinanti della migrazione (motivazioni personali e fattori contestuali);
- correlazione tra risorse individuali e aspirazioni personali;
- correlazione tra settori economici attuali, aspettative professionali e motivazioni.

### **Determinanti della migrazione: motivazioni personali**

Tra le motivazioni personali (Figura 35), la percezione di una condizione di povertà diffusa è sempre presente ma con un'intensità differente rispetto all'occupazione del potenziale migrante.

Nel caso dei lavoratori, la percentuale della povertà aumenta rispetto al dato complessivo (43.6%) ed è seguita dalla risposta sulla retribuzione troppo bassa rispetto al lavoro svolto; lo spirito di avventura e la disoccupazione concorrono come motivazioni personali causanti la propensione migratoria.

Negli studenti, oltre la povertà (che si abbassa al 29.8%), prevale la mancanza di opportunità educative e formative corrispondenti alle proprie aspettative e la

prospettiva di non poter avere una retribuzione adeguata; anche qui lo spirito di avventura e la disoccupazione sono presenti.

Nel caso di chi è senza lavoro/in cerca di, la motivazione legata alla povertà percepita rimane con una percentuale più alta del valore medio complessivo; tuttavia, il problema della disoccupazione e la voglia di provare nuove strade e nuove avventure hanno un peso maggiore rispetto agli altri due target, così come anche il livello di retribuzione troppo basso rispetto al lavoro svolto.

<b>Occupazione</b>	<b>Motivazioni personali</b>
<b>Lavoratori</b>	Povertà 50,3 Retribuzione troppo bassa 14,9 Spirito di avventura 10 Disoccupazione 7,8 Strategia familiare 6,4 Opportunità educative/formative non adeguate 1,6
<b>Studenti</b>	Povertà 29,8 Opportunità educative/formative non adeguate 14,7 Retribuzione troppo bassa 11,5 Spirito di avventura 11 Disoccupazione 9,6 Strategia familiare 7,3
<b>Senza lavoro/in cerca di</b>	Povertà 44,3 Disoccupazione 14,8 Spirito di avventura 12,8 Retribuzione troppo bassa 10,7 Strategia familiare 2,7 Opportunità educative/formative non adeguate 0,7

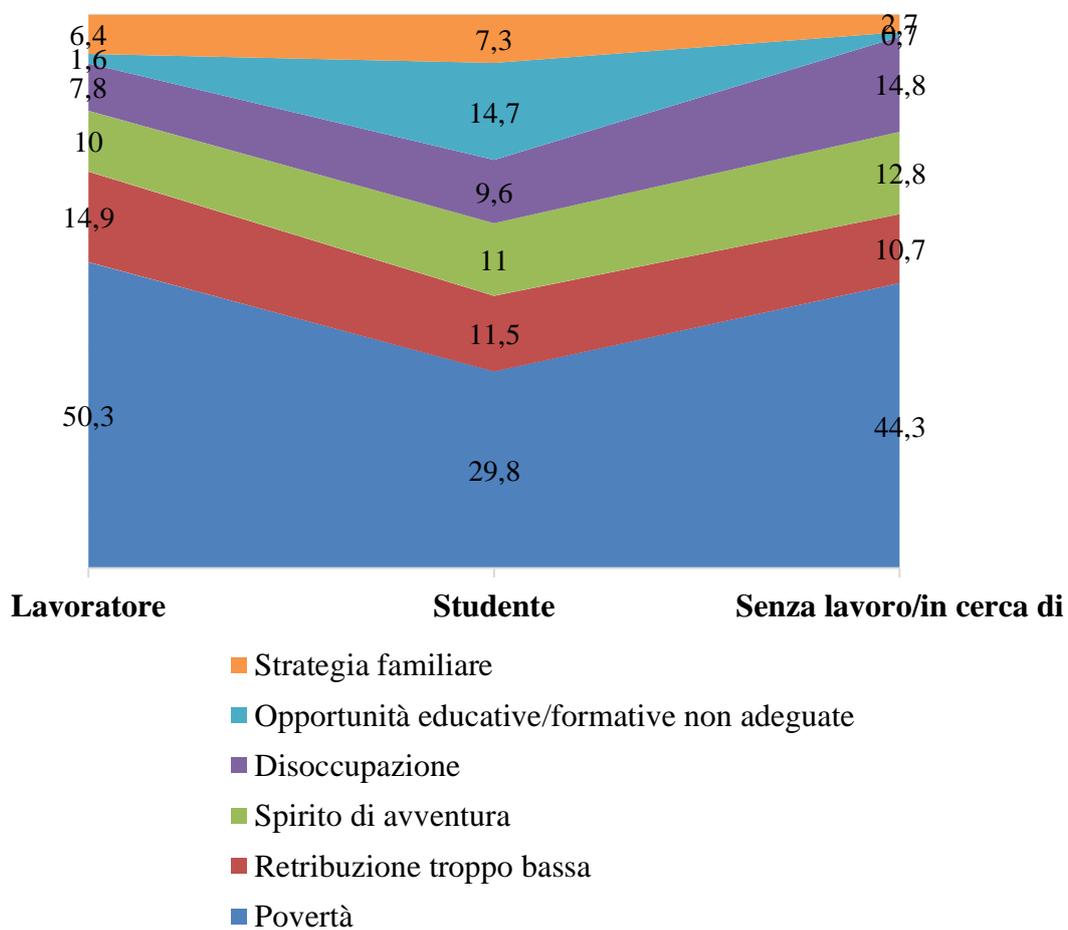


Figura 35. Dati disaggregati per condizione occupazionale: determinanti della migrazione, motivazioni personali.

### Determinanti della migrazione: fattori contestuali

Le cause legate al contesto (Figura 36), fattori socio-ambientali considerati dalla prospettiva soggettiva degli intervistati, rimangono le tre principali emerse nella precedente analisi, seppur con punteggi distribuiti in modo diverso rispetto all'occupazione dell'intervistato.

Per il lavoratore, la prima causa è rappresentata da tutti quegli elementi che contribuiscono alla formazione di una credenza sul benessere europeo veicolata

principalmente dai mass media e/o dagli ivoriani che vivono fuori dal Paese. Le problematiche legate al lavoro e l'instabilità politica del paese vengono a seguire.

Lo studente è preoccupato soprattutto dalla prospettiva lavorativa e dalla carenza di servizi che possano accompagnarlo nella ricerca di un lavoro e nel proprio sviluppo professionale; in questo senso, la percezione di un paese instabile dal punto di vista politico incide negativamente e la credenza sul benessere europeo è presente, ma in percentuale minore.

Chi non lavora, ma è alla ricerca di un'occupazione, ritiene che l'instabilità politica del paese sia quel fattore che più degli altri lo porta a sviluppare una propensione migratoria. Partirebbe anche perché influenzato dalle narrazioni che arrivano dall'Europa e perché ritiene che nel proprio paese non ci siano opportunità lavorative, né tantomeno servizi di supporto in tal senso.

<b>Occupazione</b>	<b>Fattori contestuali</b>
<b>Lavoratori</b>	Credenze sul "benessere europeo" 24,1 Carenza di servizi per l'impiego 18,9 Instabilità politica del paese 17,7 Carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria 12,4
<b>Studenti</b>	Carenza di servizi per l'impiego 29,4 Instabilità politica del paese 21,6 Credenze sul "benessere europeo" 11,9 Carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria 6,9
<b>Senza lavoro/in cerca di</b>	Instabilità politica del paese 26,8 Credenze sul "benessere europeo" 22,1 Carenza di servizi per l'impiego 18,1 Carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria 10,10

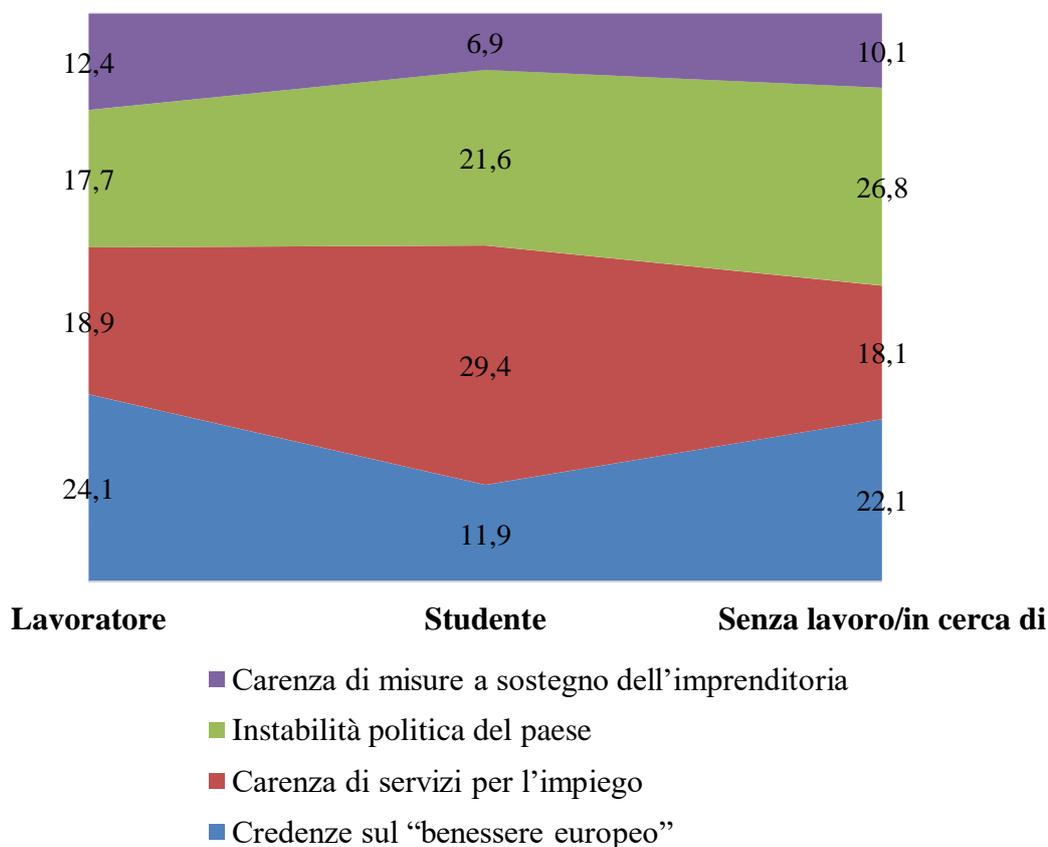


Figura 36. Dati disaggregati per condizione occupazionale: determinanti della migrazione, fattori contestuali.

### Risorse individuali e aspirazioni personali

Anche qui è possibile delineare delle differenze rispetto al profilo occupazionale considerato, ma soprattutto attraverso la correlazione tra quello che si ritiene di poter valorizzare in termini di risorse individuali possedute (Figura 37) e le proprie aspirazioni personali (Figura 38).

Chi ha già un lavoro, vorrebbe riuscire a sviluppare la propria attività (considerando che quasi uno su due di chi lavora lo fa nel settore del commercio) sfruttando la propria capacità lavorativa, di adattamento e i propri risparmi. La

rete di conoscenti/amici all'estero potrebbe essere un punto di forza utile per investire in una nuova attività fuori dal paese.

Chi ancora studia vorrebbe ottenere un titolo di studio e, riuscendo a valorizzare quanto appreso, trovare un lavoro come dipendente. Anche la rete di connazionali/parenti all'estero è considerata una risorsa funzionale alla realizzazione delle proprie aspirazioni.

Chi è in cerca di un'occupazione pensa di potersi adattare a tutto e, anche con il sostegno della propria rete amicale e parentale all'estero, vorrebbe, sia avviare un'attività generatrice di reddito che, in percentuale minore, ottenere una qualifica professionale.

	<b>Risorse individuali</b>	<b>Aspirazioni personali</b>
<b>Lavoratori</b>	<b>Forza lavoro 26,4</b>	<b>Sviluppare la propria impresa/attività 49,6</b> Avviare un'impresa 39,1
	<b>Risparmi 22,5</b>	<b>Sviluppare la propria impresa/attività 55,1</b> Avviare un'impresa 26,5%
	Conoscenti/amici all'estero* 11,5	Sviluppare la propria impresa/attività 32 <b>*Avviare un'impresa 52</b>
	Capacità di adattarsi a tutto 9	<b>Sviluppare la propria impresa/attività 43,6</b> Avviare un'impresa 35,9%
<b>Studenti</b>	<b>Titoli di studio 35,8</b>	<b>Ottenere un titolo di studio 57,7</b> Trovare un impiego da dipendente 25,6%
	<b>Rete di connazionali/parenti all'estero 18,3</b>	<b>Ottenere un titolo di studio 60</b>
	Conoscenti/amici in CdA 10,1	<b>Ottenere un titolo di studio 50</b> Trovare un impiego da dipendente 40,9%
	Conoscenti/amici all'estero 9,2	<b>Ottenere un titolo di studio 40%</b> Trovare un impiego da dipendente 25
<b>Senza lavoro/in cerca di lavoro</b>	<b>Capacità di adattarsi a tutto 19,5</b>	<b>*Avviare un'impresa 41,4</b> Trovare un impiego da dipendente 34,5
	<b>Rete di connazionali/parenti all'estero* 18,8</b>	<b>Avviare un'impresa 64,3</b> Trovare un impiego da dipendente 2

	Conoscenti/amici all'estero 13,4	Avviare un'impresa 30 Trovare un impiego da dipendente 35 *Ottenere una qualifica professionale 25
	Forza lavoro 13,4	Avviare un'impresa 60 Trovare un impiego da dipendente 30

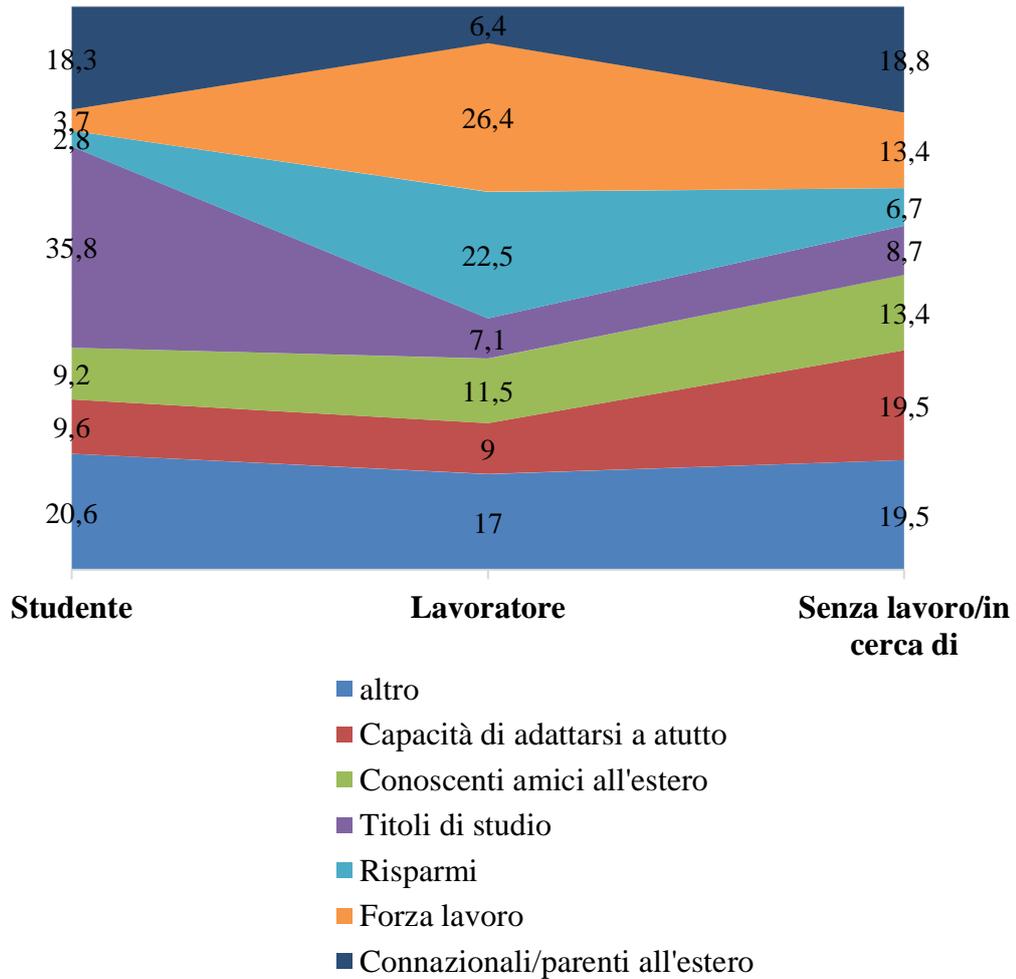


Figura 37. Dati disaggregati per condizione occupazionale: risorse individuali.

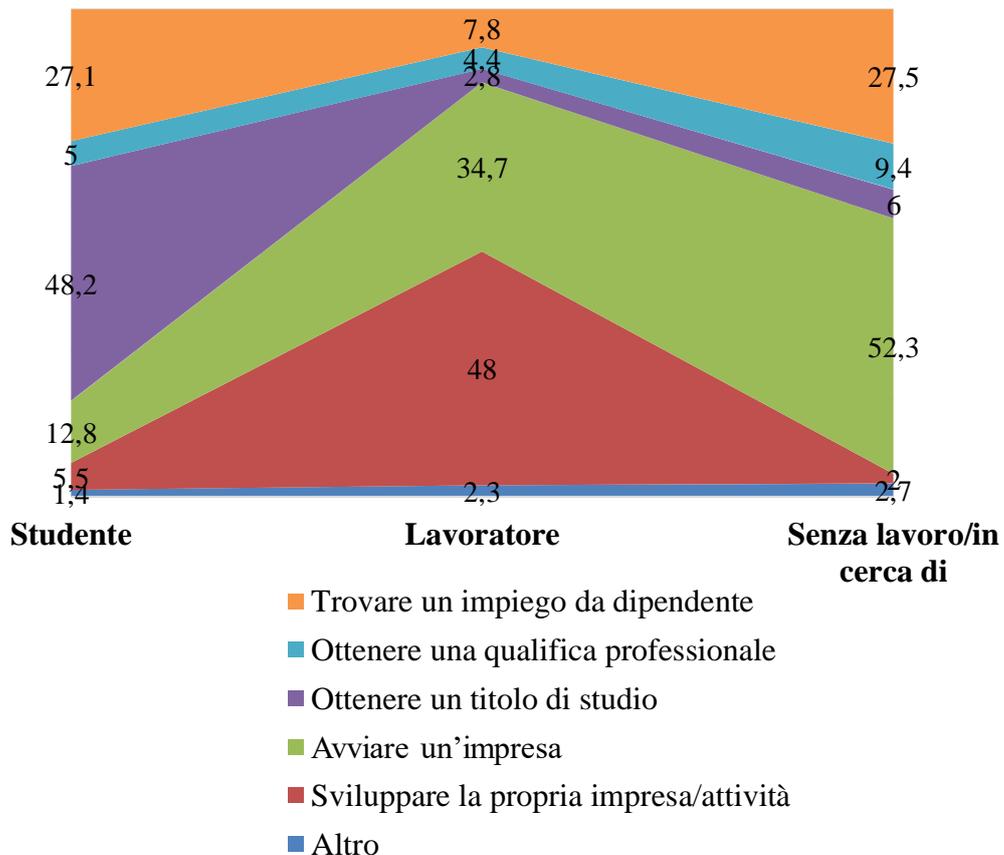


Figura 38. Dati disaggregati per condizione occupazionale: aspirazioni personali.

### Settori economici, aspettative professionali e motivazioni

Le dimensioni del lavoro, attuale e desiderata, e delle motivazioni ad essa correlate sembrano molto variegata.

Chi lavora già in un settore economico (commercio, trasporti e moda/abbigliamento) conferma, per più della metà dei casi, di voler continuare a lavorarci, o perché vuole mettere a frutto la propria esperienza lavorativa e crescere in tal senso, o perché non ritiene di saper fare altro. Dove si registra un settore economico desiderato diverso da quello attuale, viene indicata come motivazione “è il mio sogno”, evidenziando la presenza di una dimensione legata ai desideri e alle aspirazioni personali.

Con la categoria degli studenti, si ribalta il prospetto fin qui delineato perché i settori economici desiderati sono quelli che nelle precedenti analisi erano meno frequenti: amministrazione, giustizia, finanza; servizi alla persona, sociali e sanitari; informatica e nuove tecnologie, comunicazione, giornalismo, editoria. Le motivazioni sono prevalentemente correlate alla volontà di valorizzare i propri titoli di studio e le proprie qualifiche professionali; in secondo luogo, la dimensione del sogno torna costante.

Chi è in cerca di occupazione presenta un quadro di aspettative professionali e motivazioni più frammentato; il commercio rimane al primo posto, seguito da settori meno frequenti e con una dispersione, anche di motivazioni, più alta.

In generale, rispetto ai settori economici desiderati, dunque alle aspettative professionali (Figura 39), più è alto il livello di istruzione, più il ventaglio dei settori economici si differenzia e specializza: edilizia, costruzioni; servizi alla persona; ICT; comunicazione, giornalismo; educazione, formazione. Il settore dell'amministrazione, della giustizia e della finanza è quello più desiderato a livello di istruzione medio-alto. Il settore delle ICT a livello universitario è quello più ambito. Percentuali molto basse presentano i settori relativi a: agricoltura, allevamento, artigianato, ambiente, turismo e pesca.

Lavoratori			Motivazioni				
Settore economico attuale	%	Settore economico desiderato	%	È il mio sogno	Titoli di studio Qualifiche professionali	Esperienze di lavoro pregresse	Non so fare altro
<b>Commercio</b>	48,5	Commercio	55,9	11		30,5	26,3
		Ristorazione	7,6	31,3		50	
		Moda e abbigliamento	6,2	53,8		23,1	
<b>Trasporti</b>	12,4	Trasporti	61,1			36,4	21,2
		Commercio	11,1	50		16,7	
<b>Moda e abbigliamento</b>	9,9	Moda e abbigliamento	76,7	15,2		48,5	27,3
<b>Ristorazione</b>	4,4	Ristorazione	36,8	14,3		14,3	42,9
		Commercio	26,3	20		20	40
<b>Artigianato</b>	4,4	Artigianato	68,4	15,4	23,1		38,5

Studenti		Motivazioni		
Settore economico desiderato	%	È il mio sogno	Titoli di studio Qualifiche professionali	Offre maggiori possibilità di lavoro
<b>Amministrazione</b> <b>Giustizia</b> <b>Finanza</b>	20,2	38,7	31,8	13,6
<b>Servizi alla persona, sociali, sanitari</b>	13,3	55,2	34,5	
<b>Informatica e nuove tecnologie</b>	11,5	20	64	
<b>Comunicazione</b> <b>Giornalismo</b> <b>Editoria</b>	8,3	38,9	27,8	

Senza lavoro/in cerca di				Motivazioni			
Settore economico desiderato	%	È il mio sogno	Esperienze di lavoro pregresse	Stipendi alti	Non so fare altro	Offre maggiori possibilità di lavoro	Parenti/amici all'estero che lavorano nel settore
<b>Commercio</b>	24,2	25	16,7	13,9		19,4	
<b>Cultura Sport Arte Spettacolo</b>	9,4	42,9		42,9			
<b>Ristorazione</b>	8,7		23,1		15,4	15,4	23,1
<b>Forze armate e Sicurezza</b>	6,7	50				20	
<b>Moda e abbigliamento</b>	6,7	80					

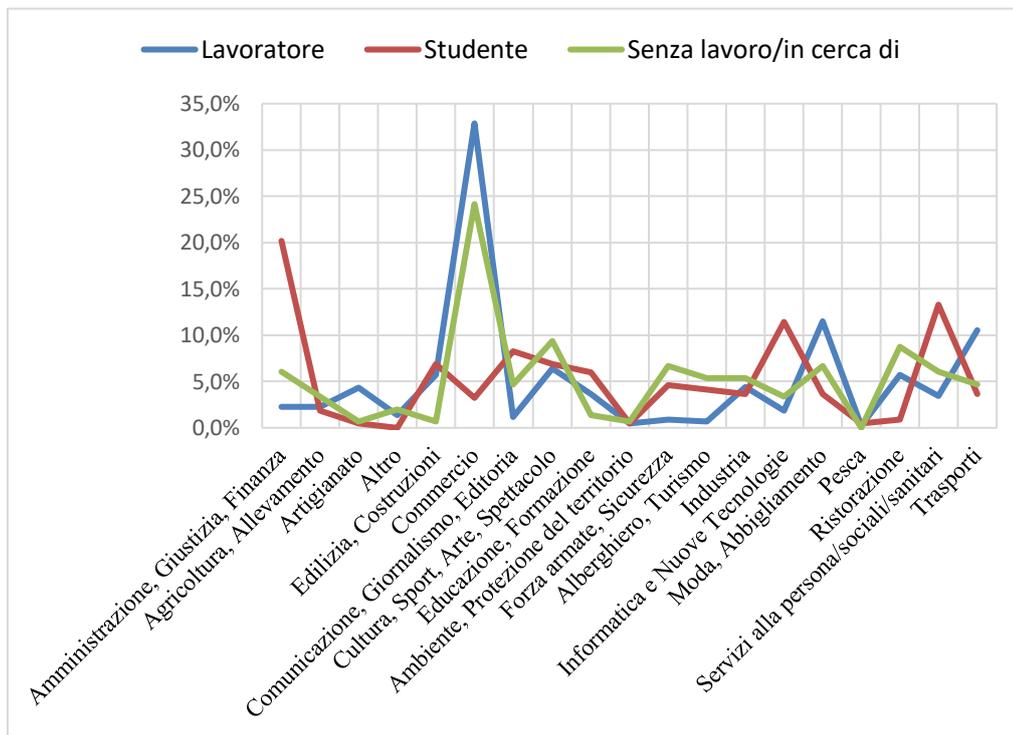


Figura 39. Dati disaggregati per condizione occupazionale: settore economico desiderato.

I risultati di ricerca fin qui presentati hanno portato ad una prima profilazione dei giovani potenziali migranti della Costa d'Avorio, individuando le variabili utili a descrivere i profili migratori potenziali secondo tre principali dimensioni indagate e analizzate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita. Nella Scheda 15 si è tentato di dare una prima definizione del profilo del potenziale migrante, a partire dai risultati complessivi di ricerca; successivamente, considerando le principali variabili analizzate e attraverso la disaggregazione dei dati raccolti per condizione occupazionale, sono stati ottenuti risultati parzialmente differenti rispetto a tre diversi target (lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di) definendo in modo più puntuale il suddetto profilo e individuando delle caratteristiche specifiche per ognuno dei tre sotto profili. Le variabili funzionali a questa operazione sono state in particolar modo le determinanti della migrazione, le risorse individuali, le aspirazioni personali,

i settori economici attuali, le aspettative professionali e le motivazioni. La Scheda 16 presenta questi risultati. Durante la seconda fase di ricerca – e nello specifico la seconda parte qualitativa (§3.4.3) di condivisione dei risultati con istituzioni, accademici, studenti, giovani e operatori del settore – da una parte, sono emersi elementi utili all’interpretazione del materiale empirico; dall’altra, è stato possibile validare i risultati ottenuti. Soprattutto il confronto con diverse tipologie di giovani (delle associazioni locali, leader di associazioni studentesche e comunitarie (Scheda 17), studenti universitari) ha fornito chiavi di lettura significative per una lettura più approfondita e differenziata dei risultati. L’elaborazione dei dati di ricerca, la correlazione delle variabili e l’interpretazione dei risultati sono state le fasi di un processo critico di ricerca realizzato attraverso l’integrazione di metodi quantitativi e qualitativi che ha portato alla costruzione di una conoscenza più completa, sia sul piano teorico che su quello empirico. Il disegno di ricerca, costruito all’interno del paradigma ecologico e con un approccio olistico ed ecosistemico, ha permesso di ottenere prodotti di ricerca evidence based costruiti socialmente e a partire da una situazione emergente. Le tecniche di ricerca collaborative tra insiders e outsiders, le azioni e i processi realizzati congiuntamente tra ricercatori di professione e membri della comunità coinvolta sono stati guidati da un approccio trasformativo che, coinvolgendo i soggetti nella produzione di nuove conoscenze, risponde agli obiettivi di apprendimento che si presentano nei contesti di vita e di lavoro (Bronfenbrenner, 1986; Charmaz, 2009; Del Gobbo, 2018; Federighi, 2018; Glaser & Strauss, 1967/2009; Maturana & Varela, 1987; Mortari, 2007; 2009; Tillema, 2005; Varisco, 2002).

<b>Profili migratori potenziali per condizione occupazionale</b>
<p><b>LAVORATORE</b></p> <p>Ha un livello di istruzione medio-basso rispetto al campione totale. La percezione di una condizione di povertà è predominante e più elevata rispetto alla media, affiancandosi anche la preoccupazione sulla retribuzione troppo bassa rispetto al</p>

lavoro svolto; lo spirito di avventura e la disoccupazione concorrono come motivazioni personali causanti la propensione migratoria. La prima causa legata al contesto è la credenza sul benessere europeo veicolata principalmente dai mass media e/o dagli ivoriani che vivono fuori dal Paese. Hanno un peso, seppur minore, anche le problematiche legate al lavoro e l'instabilità politica interna. Vorrebbe riuscire a sviluppare l'attività che ha già (considerando che quasi uno su due di chi lavora lo fa nel settore del commercio) attraverso la propria capacità lavorativa, di adattamento e i propri risparmi. La rete di conoscenti/amici all'estero potrebbe essere un punto di forza utile per investire in una nuova attività fuori dal paese. Per più della metà dei casi conferma di voler continuare a lavorare nel settore economico attuale, o perché vuole mettere a frutto la propria esperienza lavorativa e crescere in tal senso, o perché non ritiene di saper fare altro. Dove si rileva un settore economico desiderato diverso da quello attuale, viene indicata come motivazione "è il mio sogno", evidenziando la presenza di una dimensione legata ai desideri e alle aspirazioni personali.

#### **STUDENTE**

Ha un livello di istruzione medio-alto e superiore alla media. Oltre alla percezione della povertà, meno forte rispetto al campione totale, risalta la mancanza di opportunità educative e formative corrispondenti alle proprie aspettative e la prospettiva di non poter avere una retribuzione adeguata; anche lo spirito di avventura e la disoccupazione sono presenti. È preoccupato, oltre che da una prospettiva lavorativa limitata, dalla carenza di servizi che possano accompagnarlo nella ricerca di un lavoro e nel proprio sviluppo professionale; la percezione di un paese instabile dal punto di vista politico incide negativamente e la credenza sul benessere europeo è presente, ma in percentuale minore. Vorrebbe ottenere un titolo di studio e, riuscendo a valorizzare quanto appreso, trovare un lavoro come dipendente. La rete di connazionali/parenti all'estero è considerata una risorsa funzionale alla realizzazione delle proprie aspirazioni. I settori economici desiderati sono quelli che nelle precedenti analisi erano meno frequenti: amministrazione, giustizia, finanza; servizi alla persona, sociali e sanitari; informatica e nuove tecnologie, comunicazione, giornalismo, editoria. Le motivazioni sono

prevalentemente correlate alla volontà di valorizzare i propri titoli di studio e le proprie qualifiche professionali; in secondo luogo, la dimensione del sogno torna costante. Più è alto il livello di istruzione, più il ventaglio dei settori economici si differenzia e specializza. Il settore dell'amministrazione, della giustizia e della finanza è quello più desiderato a livello di istruzione medio-alto. Il settore delle ICT a livello universitario è quello più ambito.

#### **SENZA LAVORO/IN CERCA DI**

Ha un livello di istruzione nella media, pari a quello del campione totale. La percezione della povertà è presente e con una percentuale più alta rispetto al valore medio complessivo; incidono maggiormente sia il problema della disoccupazione, che la voglia di provare nuove strade e nuove avventure, ma anche il livello di retribuzione basso. Chi non lavora, ma è alla ricerca di un'occupazione, ritiene che l'instabilità politica del paese sia quel fattore che più degli altri lo porta a sviluppare una propensione migratoria. Partirebbe anche perché influenzato dalle narrazioni che arrivano dall'Europa e perché ritiene che nel proprio paese non ci siano opportunità lavorative, né tantomeno servizi di supporto in tal senso. Pensa di potersi adattare a tutto e, anche con il sostegno della propria rete amicale e parentale all'estero, vorrebbe, sia avviare un'attività generatrice di reddito che, in percentuale minore, ottenere una qualifica professionale. Le aspettative professionali e le motivazioni sono varie e frammentate: il commercio rimane al primo posto, seguito da settori meno frequenti e con una dispersione, anche di motivazioni, più alta.

Scheda 16. Profili migratori potenziali per condizione occupazionale:  
lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.

## **Seminario con i giovani rappresentanti delle associazioni comunitarie e studentesche: temi e raccomandazioni**

Durante il seminario sul tema della migrazione giovanile della Costa d'Avorio intitolato "Analisi del fenomeno migratorio dei giovani della Costa d'Avorio verso l'Europa e ipotesi d'intervento per l'inclusione sociale e lavorativa", i 30 giovani rappresentanti di associazioni comunitarie e studentesche hanno lavorato in gruppi affrontando i seguenti temi e dando vita a un dibattito che ha visto la partecipazione attiva degli stessi e un confronto molto animato sugli argomenti affrontati. Si riportano di seguito i temi trattati in ogni gruppo e le raccomandazioni scaturite dagli stessi.

### **Gruppo 1. Partecipazione dei giovani alla vita sociale delle comunità.**

*Temi:* definizione di società, vita sociale comunitaria e condizione giovanile. Partecipazione giovanile e vita associativa.

*Raccomandazioni:* formazione e valorizzazione dei giovani alla partecipazione e alla vita comunitaria; finanziamento delle associazioni e delle iniziative; sviluppo del senso civico; formazione all'imprenditorialità dei giovani; restituzione della formazione ricevuta; concorsi e premi per i più attivi.

### **Gruppo 2. Cause della migrazione e azioni per l'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro.**

*Temi:* definizione di migrazione. Cause generali: miglioramento delle condizioni di vita e obiettivi personali. Cause economiche, sociali e culturali: aspirazioni legate alla formazione di qualità, mancanza di lavoro per la formazione esistente, valore economico squilibrato tra paesi. Cause politiche: corruzione del sistema educativo, instabilità politica e non integrazione dei giovani nelle politiche di insegnamento. Cause psicologiche: rappresentazione mediatica dell'estero, del benessere europeo, a discapito dell'Africa che viene ridicolizzata.

*Raccomandazioni:* azioni e soluzioni per un piano socioeconomico e culturale; creazione di un quadro favorevole per l'apprendimento, adeguatezza del sistema di formazione-lavoro e riconfigurazione delle politiche dell'educazione (diplomi non conformi con i settori economici), accompagnamento dei giovani in attività imprenditoriali e finanziamento di idee innovative, politiche per il sostegno del settore informale, industrializzazione del paese e modernizzazione in settori come l'agricoltura. Livello politico: sensibilizzazione dei giovani contro la corruzione, depoliticizzare il mondo del lavoro e dell'apprendimento, politica nazionale a favore della partecipazione della gioventù.

### **Gruppo 3. Potenzialità dei giovani, aspirazioni personali e progetti di vita.**

*Temi:* potenzialità sportive, per carriere internazionali ma in presenza di un progetto di formazione e una licenza sportiva. Relazioni internazionali, per carriere internazionali, serve tanta formazione e bisogna andare all'estero. Potenzialità informatiche, per la creazione di startup, serve formazione e finanziamenti.

Potenzialità politiche, impegno attivo nella vita politica e formazione. Potenzialità professionali, per trovare un impiego o creare attività imprenditoriali. Potenzialità imprenditoriali, servono capacità e idee.

*Raccomandazioni:* lotta alla corruzione, creazione di infrastrutture per la formazione, aumento di finanziamenti e sovvenzioni, miglioramento della competitività delle università nazionali, miglioramento dell'insegnamento, decentramento della politica socioprofessionale.

Scheda 17. Seminario con i giovani rappresentanti delle associazioni comunitarie e studentesche: temi e raccomandazioni.

### **4.3 Potenziale migratorio e modelli di analisi per la costruzione dei profili migratori potenziali**

Nel paragrafo precedente si è giunti ad una prima profilazione generale dei giovani potenziali migranti a partire dalle tre principali dimensioni indagate e analizzate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita; e disaggregando le variabili per condizione occupazionale e ottenendo risultati differenti per ognuno dei tre diversi target: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di. La seconda fase, nello specifico la costruzione dello strumento di ricerca, nasceva dai risultati della prima fase qualitativa durante la quale le informazioni raccolte erano state raggruppate in tre macro-temi: profilo e contesto migratorio, progetto migratorio e desiderata.

La terza fase ricerca, descritta nel paragrafo 3.4.5, a partire dai risultati di ricerca delle fasi 1 e 2 e con il contributo della letteratura specialistica, ha portato alla costruzione e alla somministrazione di un secondo questionario con scala di misura, all'elaborazione dei dati, all'interpretazione dei risultati e alla modellizzazione dei costrutti indagati attraverso l'analisi fattoriale esplorativa. Questa fase, nata con l'esigenza di voler andare oltre la definizione di profili migratori differenziati, aveva come finalità la creazione e la validazione di uno strumento di misurazione del potenziale migratorio (aspirazione migratoria + potenziale di conoscenza) e di un modello olistico e multidimensionale di analisi

del costruito oggetto di studio. I prodotti di ricerca ottenuti sono descritti nella Scheda 18.

<b>Prodotti della terza fase quantitativa della ricerca</b>
<p><b>Protocollo di ricerca e linee guida equipe</b></p> <p>Definizione dei criteri metodologici e operativi relativi alle fasi di costruzione dello strumento di ricerca, formazione dell'equipe, campionamento, somministrazione, monitoraggio e validazione.</p> <p><b>Strumento di ricerca</b></p> <p>Questionario strutturato con:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 3 dimensioni: condizioni educative, aspirazione migratoria, potenziale di conoscenza.</li><li>- 5 parti: preliminare, progetto migratorio, profilo personale, aspirazione migratoria, potenziale di conoscenza.</li><li>- 50 indicatori.</li><li>- 19 domande a risposta chiusa.</li><li>- 8 domande a risposta aperta.</li><li>- 72 items con scala di misura Likert da 1 a 5.</li></ul> <p><b>340 questionari validi somministrati in forma cartacea</b></p> <p>I dati sono stati inseriti online tramite un format creato ad hoc.</p> <p><b>Griglia di monitoraggio</b></p> <p>Informazioni raccolte: equipe/operatore, data di somministrazione, comune, n° questionario, sesso e età dell'intervistato, condizione occupazionale, verifica in loco.</p> <p><b>Rapporto di missione</b></p> <p><b>Elaborazioni statistiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Statistiche descrittive e di frequenza.</li><li>- Trasformazione delle variabili testuali in numeriche.</li><li>- Tabelle di contingenza.</li><li>- Disaggregazione del campione per singole variabili.</li><li>- Realizzazione di grafici.</li><li>- Reverse scoring.</li><li>- Calcolo del coefficiente di affidabilità.</li><li>- Ottimizzazione della scala di misura.</li><li>- Analisi fattoriale con estrazione delle componenti principali.</li><li>- Modellizzazione.</li></ul> <p><b>Scala di misura validata</b></p> <p><b>Analisi fattoriale</b></p> <p><b>Modello di analisi</b></p>

Scheda 18. Prodotti della terza fase quantitativa.

I costrutti teorici e le dimensioni indagate sono stati organizzati in tre gruppi:

- le condizioni educative del soggetto che influenzano la nascita di un'aspirazione migratoria determinata dal differenziale tra le aspirazioni personali e le limitate opportunità presenti nel contesto;
- l'aspirazione migratoria: espressione della percezione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto, attraverso un insieme di cause e concause (drivers) che, agendo nel contesto, formano le condizioni soggettive della scelta migratoria;
- il potenziale di conoscenza del soggetto e relativo al contesto di appartenenza, ed il ruolo che ha nell'interpretazione e nella trasformazione della realtà, nella capacità di azione e nella costruzione del progetto di vita.

Lo strumento di ricerca è stato costruito in cinque parti descritte nella Tabella 15.

<b>Struttura del questionario strutturato della terza fase quantitativa</b>
<b>Parte 1. Informazioni preliminari per la partecipazione allo studio</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sesso, età, situazione occupazionale: studente, lavoratore, senza lavoro/in cerca di.</li></ul>
<b>Parte 2. Progetto migratorio</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Progetto migratorio futuro o in preparazione; paese di destinazione; canali di informazione; migrazione irregolare o regolare.</li></ul>
<b>Parte 3. Profilo personale</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Nazionalità, luogo di nascita, residenza, etnia, stato civile, figli, livello di istruzione, condizione abitativa, partecipazione, accesso ai servizi, settore economico desiderato.</li><li>- Differenza per situazione occupazionale: lavoratore (lavoro, settore, tipologia, tempo, reddito), studente (area di studi), senza lavoro/in cerca di (ultimo lavoro, ricerca del lavoro).</li></ul>
<b>Parte 4. Aspirazione migratoria</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Percezione individuale delle cause che incidono sul soggetto.</li><li>- Fattori del contesto di vita e di lavoro percepiti dal soggetto.</li></ul>
<b>Parte 5. Potenziale di conoscenza</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Esperienze pregresse.</li><li>- Aspirazioni personali.</li><li>- Aspettative professionali.</li><li>- Motivazioni.</li></ul>

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- Capacità e risorse.</li> <li>- Desideri di cambiamento.</li> </ul> |
|---|

Tabella 15. Struttura del questionario della terza fase quantitativa.

Il questionario conteneva diverse tipologie di domande: aperte, chiuse e con scala di misura (Tabella 16).

<b>Tipologie di domande del questionario della terza fase quantitativa</b>
<p><b>19 domande a risposta chiusa e 8 domande a risposta aperta</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Parte 2: progetto migratorio.</li> <li>- Parte 3: profilo personale.</li> </ul> <p><b>72 items con scala Likert dispari da 1 a 5</b> con risposta neutra (3), per verificare il grado di disaccordo/accordo con le affermazioni proposte e correlate agli indicatori</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Parte 4: aspirazione migratoria (AM).</li> <li>- Parte 5: potenziale di conoscenza: soggettivo (PCs) e del contesto (−PCc) [correlazione inversa].</li> </ul>

Tabella 16. Tipologia di domande del questionario della terza fase quantitativa.

A partire dalle dimensioni indagate, dalla struttura dello strumento e dalle variabili in esso considerate e dai risultati ottenuti nelle fasi uno e due della ricerca, sono stati formulati 50 indicatori con funzione analitica e interpretativa del fenomeno indagato ed esplicativa della realtà che si sta studiando.

## **INFORMAZIONI PRELIMINARI PER LA PARTECIPAZIONE ALLO STUDIO**

Il campione degli intervistati<sup>22</sup> (Tabella 17) coinvolto nella rilevazione ha rispettato i criteri selezionati in fase di campionamento e corrispondenti alle caratteristiche preliminari necessarie per la partecipazione allo studio (sesso, età, situazione occupazionale: studente, lavoratore, senza lavoro/in cerca di):

---

<sup>22</sup> La dimensione del campione è sufficientemente grande da eliminare una varianza soggettiva significativa ( $\geq 300$ ) (Nunnally, 1978 – citato in DeVellis, 2017) e sufficiente ( $\geq 100$ ) a produrre risultati attendibili attraverso l'analisi fattoriale (Kline, 1997).

- età compresa tra 18 e 34 anni con suddivisione casuale in 3 fasce di età (18/25 – 26/29 – 30/34);
- proporzione del 70% maschi e 30% femmine;
- suddivisione nei 3 profili migratori: lavoratore (54.6%), studente (27%), senza lavoro/in cerca di occupazione (18.4%);
- presenza di un progetto migratorio futuro o in fase di organizzazione.

I questionari somministrati sono stati 340 distribuiti nei 5 comuni più popolati dei 14 del distretto autonomo di Abidjan (71% della popolazione totale) e sulla base di criteri demografici individuati dall'ultimo censimento nazionale del 2014. L'elaborazione dei dati è stata realizzata con il software IBM SPSS Statistics for Windows (§3.4.3).

Comuni	Maschi	Femmine	18-25	26-29	30-34
<b>ABOBO</b>	74	32	34	43	29
<b>ADJAME</b>	25	11	16	9	11
<b>KOUMASSI</b>	30	12	16	13	13
<b>PORT-BOUET</b>	29	12	13	9	19
<b>YOPOUGON</b>	81	34	38	45	32
<b>Totale</b>	239	101	117	119	104

Comuni	Maschi		Femmine		Lavoratori (54%)		Studenti (27%)		Senza lavoro/in cerca di (19%)		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
<b>ABOBO</b>	74	32	58		28		20				106
			41	17	19	9	14	6			
<b>ADJAME</b>	25	11	20		9		7				36
			14	6	6	3	5	2			
<b>KOUMASSI</b>	30	12	23		11		8				42
			16	7	8	3	6	2			
<b>PORT-BOUET</b>	29	12	22		11		8				41
			15	7	8	3	6	2			
<b>YOPOUGON</b>	81	34	63		30		22				115
			44	19	22	8	15	7			
<b>Totale</b>	239	101	186		89		65				340

Tabella 17. Distribuzione dei 340 questionari somministrati.

I dati raccolti nelle parti due e tre sono stati comparati con i risultati ottenuti dalla somministrazione dei 1265 questionari della seconda fase di ricerca (da qui in avanti “QSfase2”), presentati nel paragrafo precedente.

## **PROGETTO MIGRATORIO**

Le informazioni relative alla propensione migratoria raccolte nella parte due corrispondevano ai seguenti indicatori (Ind\_n):

1. Progetto migratorio futuro;
2. Progetto migratorio in preparazione;
3. Paesi di destinazione desiderati;
4. Tipologie dei canali di informazione;
5. Migrazione irregolare;
6. Migrazione regolare.

Rispetto ai dati del QSfase2 – dove il 52.1% (81.5% dato normalizzato sul 100%) dichiarava di avere un progetto migratorio futuro e l’11.8% (18,5% dato normalizzato sul 100%) di avere un progetto migratorio in preparazione – si rileva una differenza percentuale del +4.1% di chi dichiara di avere un progetto migratorio potenziale futuro (85.6%).

<b>Progetto migratorio</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Si, penso di farlo in futuro (Ind_1)</b>	<b>291</b>	<b>85,6</b>
<b>Si, mi sto già organizzando per partire (Ind_2)</b>	<b>29</b>	<b>14,4</b>
<b>Totale</b>	340	100

Le prime quattro destinazioni preferite rimangono Francia, Canada, USA e Italia con l’unica differenza che il Canada supera gli Stati Uniti (rispetto al QSfase2). Al sesto posto entra la Germania ed esce la Spagna.

<b>Paesi di destinazione dichiarati (Ind_3)</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Francia</b>	<b>97</b>	<b>28,5</b>
<b>Canada</b>	<b>69</b>	<b>20,3</b>
<b>USA</b>	<b>49</b>	<b>14,4</b>
<b>Italia</b>	<b>34</b>	<b>10</b>

Inghilterra	14	4,1
Germania	14	4,1
Altri paesi	56	16,5
Nessuna risposta	7	2,1

Due persone su tre dichiarano di avere le informazioni utili alla preparazione del viaggio; rispetto al QSfase2 aumentano di circa 8 punti percentuale coloro che dichiarano di non averne bisogno, rispetto a chi ancora non ce le ha.

Tra i canali maggiormente utilizzati (Figura 40) rimane tra i più diffusi, anche se con percentuali minori rispetto al QSfase2, quello della rete di parenti e amici già presenti all'estero, seguito dai social network e dai siti istituzionali. Tra i canali potenziali, invece, come differenza significativa rispetto al QSfase2, spiccano al primo posto i siti istituzionali, seguiti dalla rete sociale all'estero e dai social network. È un dato che differisce rispetto ai precedenti risultati dove solo uno su dieci prendeva in considerazione i canali ufficiali come fonte di informazione.

Anche qui, infine, si conferma il dato dell'80% del campione non disposto a intraprendere il viaggio attraverso canali irregolari.

Tipologie dei canali di informazione (Ind_4)		Frequenza	%
<b>Informazioni utili sul paese di destinazione</b>	<b>Si</b>	<b>211</b>	<b>62,1</b>
	No	97	28,5
	Non penso sia necessario	30	8,8
	Nessuna risposta	2	0,6
<b>Canali di informazione utilizzati (Ind_4a)</b>	<b>Parenti/amici all'estero</b>	<b>108</b>	<b>48,4</b>
	<b>Social network</b>	<b>53</b>	<b>23,8</b>
	Siti istituzionali	37	16,6
	Parenti amici in Costa d'Avorio	19	8,5
	Altro	5	2,3
	Televisione	1	0,4
	<i>Mancanti</i>	<i>117</i>	<i>//</i>
	<b>Siti istituzionali</b>	<b>27</b>	<b>35,1</b>

<b>Canali di informazione potenziali (Ind_4b)</b>	<b>Parenti/amici all'estero</b>	<b>21</b>	<b>27,3</b>
	<b>Social network</b>	<b>14</b>	<b>18,2</b>
	Parenti amici in Costa d'Avorio	11	14,3
	Altro	4	5,1
	<i>Mancanti</i>	263	//
<b>Migrazione irregolare</b>	<b>No (Ind_5)</b>	<b>272</b>	<b>80</b>
	<b>Si (Ind_6)</b>	68	20

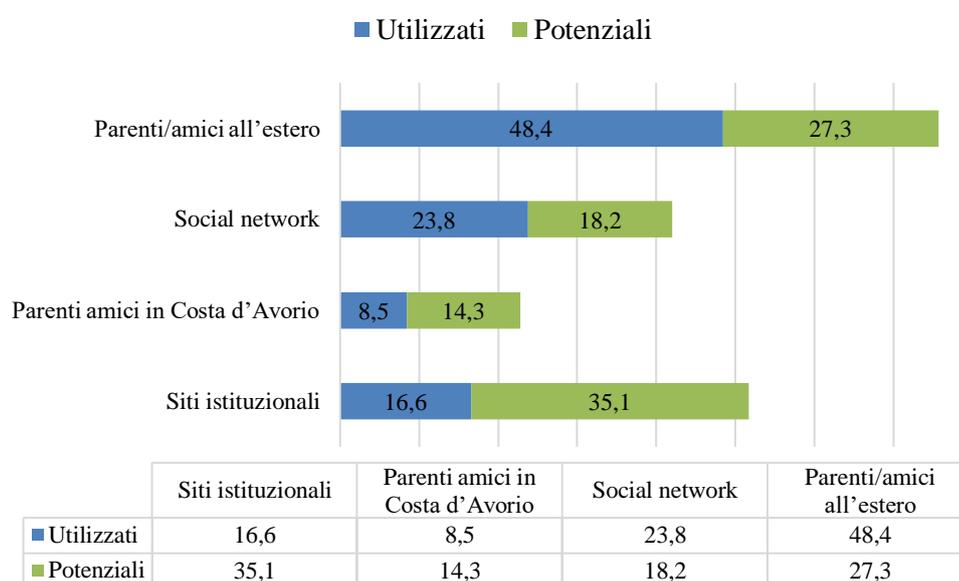


Figura 40. Canali di informazione utilizzati e potenziali (fase 3).

## PROFILO PERSONALE

La parte tre del questionario ha indagato le informazioni relative al profilo personale secondo i seguenti indicatori:

7. Nazionalità
8. Luogo di nascita (non presente perché non rilevante)
9. Luogo di residenza (non presente perché non rilevante)
10. Etnia
11. Stato civile
12. Numero di figli
13. Livello di istruzione

14. Condizione abitativa
15. Livello di partecipazione
16. Accesso ai servizi
17. Settore economico desiderato
  - **Lavoratore**
18. Professione (non presente perché non rilevante)
19. Settore economico
20. Tipologia di contratto
21. Condizione contrattuale
22. Stabilità
23. Livello di reddito
  - **Studente**
24. Area di studi
  - **Senza lavoro/in cerca di**
25. Ultimo lavoro
26. Ricerca del lavoro

I dati sulla nazionalità sono confermati con una prevalenza di ivoriani del 90.3% seguiti da Burkina Faso e Mali.

Anche in questa fase vengono riportati i dati sull'etnia – che rimangono molto simili rispetto al QSfase2 – anche se la variabile (come in precedenza) non è trattata in termini di significatività e incidenza sui risultati di ricerca. I Baoulé rimangono maggioritari, seguiti al secondo posto sia dai Bété che dai Sénoufo con percentuali quasi simili. L'etnia dei Senoufo (come i Baoulé e i Bété) è una delle etnie più presenti in Costa d'Avorio e appartenente al gruppo Gour del nord-est del paese e per questo diffusa in diversi paesi dell'Africa dell'Ovest tra cui il Burkina Faso e il Mali (le due nazionalità più riscontrate dopo quella ivoriana).

Anche il dato sullo stato civile e sul numero dei figli viene confermato con quello del QSfase2: quasi l'80% del campione con propensione migratoria è celibe e circa due persone su tre non hanno figli.

Nazionalità (Ind_7)		Frequenza	%
		<b>Costa d'Avorio</b>	<b>307</b>

	Burkina Faso	16	4,7
	Mali	6	1,8
	Nigeria	5	1,5
	Altro	6	1,7
<b>Etnia (Ind_10)</b>	<b>Baoule</b>	<b>48</b>	<b>14,1</b>
	<b>Senoufo</b>	<b>29</b>	<b>8,5</b>
	<b>Bete</b>	<b>28</b>	<b>8,2</b>
	Agni	19	5,6
	Guere	16	4,7
	Attie	14	4,1
	Dioula	14	4,1
	Malinke	11	3,2
	Mossi	11	3,2
	Altro	114	33,7
	Nessuna risposta	36	10,6
	<b>Stato civile (Ind_11)</b>	<b>Celibe/ubile</b>	<b>262</b>
Sposato/a con rito tradizionale		35	10,3
Convivente		29	8,5
Sposato/a con rito religioso		3	0,9
Sposato/a legalmente		8	2,3
Vedovo/a		1	0,3
Nessuna risposta		2	0,6
<b>Numero di figli (Ind_12)</b>	<b>0</b>	<b>192</b>	<b>56,5</b>
	1-2	133	39,1
	3+	15	4,4

Il livello di istruzione si conferma medio alto: il 43.2% ha un livello di istruzione secondaria (collegio + liceo) e il 39.9% ha un livello universitario. In assoluto, chi possiede un livello di istruzione universitaria è la maggioranza con il 39.9% (raddoppiando il dato del QSfase2).

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
	<b>Università</b>	<b>132</b>	<b>39,9</b>

<b>Livello di istruzione</b> (Ind_13)	<b>Liceo (secondaria di 2° grado)</b>	<b>84</b>	<b>25,4</b>
	<b>Collegio (secondaria 1° grado)</b>	<b>59</b>	<b>17,8</b>
	Primaria	39	11,8
	Nessuno	17	5,1
	Nessuna risposta	9	//

La media complessiva del livello di istruzione nel QSfase2 era di 2.33 su una scala che andava da 0 a 4: 0 nessuno, 1 primaria, 2 collegio; 3 liceo; 4 università. Disaggregando i dati e correlando il livello di istruzione con la condizione occupazionale emergeva che il target degli studenti aveva un livello superiore alla media, i lavoratori inferiore e i senza lavoro/in cerca di sostanzialmente pari. In questa fase il livello di istruzione ha un valore medio superiore a quello del QSfase2 e pari a 2.83 (Figura 41).

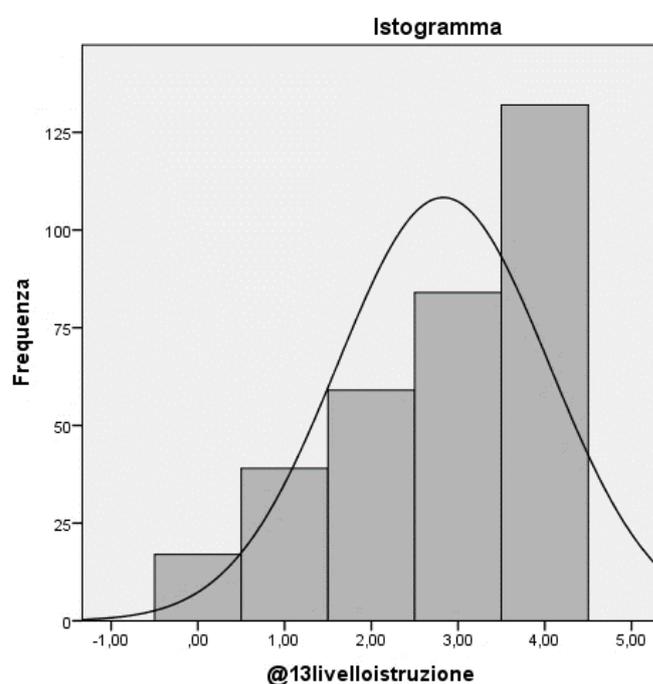


Figura 41. Valore medio livello di istruzione (fase 3).

Per quanto riguarda la condizione abitativa, la metà del campione vive con la propria famiglia di origine e nel 75% dei casi si tratta di un'abitazione in affitto e non di proprietà. I dati sono di poco dissimili rispetto al QSfase2: nello specifico, aumentando la percentuale di chi è sposato o convivente si ha un aumento anche di chi vive con la propria famiglia (figli, coniugi, etc.).

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Condizione abitativa:</b> convivenza (Ind_14a)	<b>Famiglia di origine</b>	<b>175</b>	<b>51,5</b>
	Famiglia propria (figli, coniugi, etc.)	95	27,9
	Solo/a	45	13,2
	Altro	12	3,6
	Nessuna risposta	13	3,8
<b>Condizione abitativa:</b> proprietà (Ind_14b)	<b>Casa in affitto</b>	<b>256</b>	<b>75,3</b>
	Casa di proprietà	59	17,4
	Nessuna risposta	25	7,3

Un dato che emerge, differente rispetto al QSfase2, è relativo alla partecipazione alla vita sociale della propria comunità. Si passa dall'80% di inattività al 63.8%. Questo dato può essere giustificato dall'aumento di chi dichiara di essere attivo all'interno delle associazioni comunitarie che passa dal 9.3% del QSfase2 al 18.9%.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi si rilevano alcune differenze. Soprattutto rispetto all'accesso ai servizi di istruzione/formazione professionale si passa dal 78.3% al 50% dei casi: un dato che può essere giustificato dalla presenza di un livello di istruzione medio-alto. Sull'accesso ai servizi sociali e di sostegno all'occupazione si ha un leggero miglioramento, pur rimanendo maggioritario il campione di chi non ha accesso. La quasi totalità ha accesso ai servizi di base come acqua, luce e sanità, pur una leggera flessione anche se non significativa. Si ha un maggiore accesso a internet passando dal 65.7% all'82.6%.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Partecipazione alla vita sociale della comunità</b> (Ind_15)	<b>No</b>	<b>217</b>	<b>63,8</b>
	<b>Si</b>	123	36,2
<b>Accesso ai servizi</b> (Ind_16)		<b>S/No</b>	<b>%</b>
	Istruzione/formazione professionale	SI NO	50 50
	Servizi sociali	NO	83,5
	Programmi per l'inserimento lavorativo	NO	94,4
	Sanità,	SI	86,5
	Programmi per lo sviluppo d'impresa	NO	97,1
	Acqua	SI	92,4
	Elettricità	SI	94,4
	Internet	SI	82,6

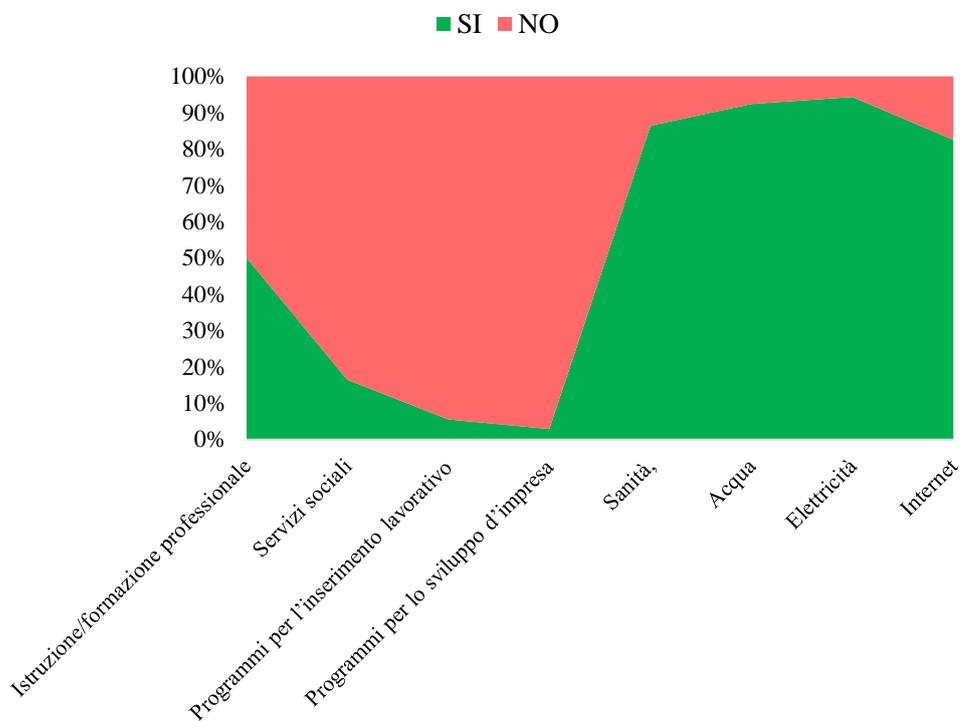


Figura 42. Accesso ai servizi (fase 3).

Le aspettative professionali confermano al primo posto il settore economico del commercio (anche se con percentuali più basse) come ambito lavorativo preferito nel quale si vorrebbe lavorare; in seconda posizione raddoppia il proprio valore, rispetto al QSfase2, il settore Amministrazione, Giustizia, Finanza: nella precedente fase questo settore era stato l'ambito lavorativo preferito dal target studenti. Segue il settore dei trasporti, che si conferma stabile; salgono quelli dell'industria, dell'edilizia e dell'educazione/formazione.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Settore economico desiderato (Ind_17)</b>	<b>Commercio</b>	<b>61</b>	<b>18,0</b>
	<b>Amministrazione, Giustizia, Finanza</b>	<b>45</b>	<b>13,2</b>
	Trasporti	27	7,8
	Industria	25	7,3
	Edilizia, Costruzioni	24	7,1
	Educazione, Formazione	23	6,8
	Servizi alla persona/sociali/sanitari	23	6,8
	Informatica e Nuove Tecnologie	18	5,2
	Moda, Abbigliamento	18	5,2
	Cultura, Sport, Arte, Spettacolo	11	3,2
	Forza armate, Sicurezza	10	2,9
	Comunicazione, Giornalismo, Editoria	8	2,4
	Agricoltura, Allevamento	7	2,1
	Ristorazione	7	2,1
	Ambiente, Protezione del territorio	5	1,5
	Alberghiero, Turismo	5	1,5
	Artigianato	3	0,9
Nessuna risposta	20	6	

Rispetto alla percentuale di persone occupate (54%: 186 su 340), i settori del commercio (39.4%), dei trasporti (13%) e della moda e abbigliamento (8,1%) rimangono quelli più diffusi. Tuttavia, emergono con percentuali più alte alcuni settori economici che nel QSfase2 rimanevano minoritari: industria, edilizia/costruzioni, servizi alla persona/sociali/sanitari, amministrazione/giustizia/finanza, cultura/sport/arte/spettacolo. Il 10% in meno lavora nel settore del commercio, probabilmente perché, essendo il livello di istruzione più alto, si ha accesso ad opportunità lavorative differenti. Inoltre, il livello di reddito è superiore, aumentando le persone che guadagnano tra 65.000 e 200.000 franchi CFA; anche il lavoro irregolare diminuisce di più di 20 punti percentuale e il 10% in più del QSfase2 lavora come dipendente. Cresce, infine, la percentuale di chi ha un lavoro a tempo indeterminato, anche se come abbiamo visto in precedenza, può trattarsi il più delle volte di una indeterminatezza percepita e non formalizzata, comunque all'interno del mercato del lavoro informale.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Settore economico</b> (Ind_19)	<b>Commercio</b>	<b>73</b>	<b>39,4</b>
	<b>Trasporti</b>	<b>24</b>	<b>13,0</b>
	<b>Moda, Abbigliamento</b>	<b>15</b>	<b>8,1</b>
	<b>Industria</b>	<b>12</b>	<b>6,5</b>
	Edilizia, Costruzioni	9	4,9
	Servizi alla persona/sociali/sanitari	9	4,9
	Amministrazione, Giustizia, Finanza	9	4,8
	Cultura, Sport, Arte, Spettacolo	8	4,3
	Informatica e Nuove Tecnologie	6	3,2
	Educazione, Formazione	5	2,7
	Forza armate, Sicurezza	4	2,1
	Alberghiero, Turismo	3	1,6

	Ristorazione	3	1,6
	Artigianato	2	1,1
	Agricoltura, Allevamento	1	0,4
	Comunicazione, Giornalismo, Editoria	1	0,4
	Ambiente, Protezione del territorio	1	0,4
	Nessuna risposta	1	0,4
	<i>Mancanti</i>	<i>154</i>	<i>//</i>
<b>Tipologia di impiego</b> (Ind_20)	Autonomo	76	40,6
	Impiegato	110	59,4
<b>Condizione contrattuale</b> (Ind_21)	<b>Irregolare</b>	<b>121</b>	<b>66,9</b>
	Regolare	60	33,1
	Nessuna risposta	5	//
<b>Stabilità</b> (Ind_22)	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>110</b>	<b>62,1</b>
	Tempo determinato	50	28,2
	Occasionale	15	8,5
	Altro	2	1,2
	Nessuna risposta	9	//
<b>Livello di reddito</b> <b>(in Franchi CFA)</b> (Ind_23)	<b>0-65000</b>	<b>99</b>	<b>53,3</b>
	<b>65000-200000</b>	<b>77</b>	<b>41,4</b>
	200000-500000	9	4,8
	+ 500000	1	0,5

Rispetto al target degli studenti (27%: 89 su 340), sono state raccolte le informazioni rispetto all'area di studi: uno su cinque studia nel settore economico, commerciale e contabile; a seguire, con l'11.4%, emerge il settore del diritto e con il 9.9% quello delle risorse umane e della comunicazione. Sono vari, in generale, gli altri ambiti di studio presenti e corrispondenti ai settori economici che richiedono titoli di studi e competenze più specifiche e professionalizzanti.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Area di studi</b> (Ind_24)	<b>Economia, commerciale, contabilità</b>	<b>17</b>	<b>19,3</b>

	<b>Diritto</b>	<b>10</b>	<b>11,4</b>
	<b>Risorse umane e comunicazione</b>	<b>8</b>	<b>9,9</b>
	Lingue	7	7,9
	Informatica	5	5,6
	Ingegneria	4	4,4
	Agraria	3	3,4
	Amministrazione, Direzione	3	3,3
	Geografia, Storia	3	3,4
	Turismo	3	3,4
	Logistica	2	2,3
	Medicina	2	2,3
	Opere pubbliche	2	2,3
	Sociologia	2	2,2
	Elettronica	2	2,2
	Altro	15	16,5
	Nessuna risposta	1	//
	<i>Mancanti</i>	251	//

Chi si trova attualmente in una condizione di inoccupazione (19%: 65 su 340) e si dichiara alla ricerca di un lavoro (95.4%), per quanto riguarda l'ultima esperienza lavorativa fatta, riconferma la prevalenza di alcuni settori economici maggiormente diffusi come il commercio e i trasporti; una percentuale del 21.5% dichiara invece di non aver mai lavorato.

		<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
<b>Ultimo lavoro svolto</b> (Ind_25)	<b>Nessuno</b>	<b>14</b>	<b>21,5</b>
	<b>Commerciante</b>	<b>11</b>	<b>16,9</b>
	<b>Gestore di un'attività commerciale</b>	<b>8</b>	<b>12,3</b>
	<b>Autista</b>	<b>6</b>	<b>9,2</b>
	Muratore	4	6,2
	Magazziniere	4	6,1
	Cameriere	4	6,1
	Addetto alle spedizioni	3	4,6

	Insegnante	2	3,0
	Assicuratore	1	1,5
	Impiegato	1	1,5
	Sarto	1	1,5
	Grafico	1	1,5
	Meccanico	1	1,5
	Idraulico	1	1,5
	Saldatore	1	1,5
	Tecnico di costruzioni	1	1,5
	Vigile	1	1,5
	<i>Mancanti</i>	275	//
<b>Ricerca del lavoro</b> (Ind_26)	<b>Si</b>	<b>62</b>	<b>95,4</b>
	No	3	4,6
	<i>Mancanti</i>	275	//

I risultati sopra presentati definiscono le condizioni educative del soggetto che possono influenzare la nascita di un'aspirazione migratoria determinata dal differenziale tra le aspirazioni personali e le limitate opportunità presenti nel contesto. I dati sono utili per la definizione del profilo personale con potenziale migratorio. Il campione è stato costruito a partire dai dati empirici sul profilo con propensione migratoria emerso nella seconda fase di ricerca e nella quale erano state individuate delle differenze significative rispetto al sesso, all'età e alla condizione occupazionale: queste variabili sono state utilizzate come criteri di campionamento della fase tre.

Quelle che vengono descritte nella scheda 19 sono dunque delle variabili relative ad un campione che dichiarava di avere già un progetto migratorio futuro o in fase di realizzazione e delle caratteristiche specifiche predeterminate. Vengono quindi riassunti alcuni elementi di significatività emersi dall'elaborazione dei dati raccolti nelle parti due e tre del questionario somministrato. I dati, che fanno riferimento alle caratteristiche del progetto migratorio e al profilo personale, sono stati comparati con le informazioni raccolte con il QSfase2.

**Profilo con potenziale migratorio: caratteristiche su progetto migratorio e profilo personale**

La propensione migratoria si conferma prevalentemente come un desiderio legato ad un progetto futuro potenziale (+80%), piuttosto che come una reale pianificazione in corso di attuazione. Tra i canali attraverso cui si ottengono le informazioni rimangono tra i più diffusi quello della rete di parenti e amici già presenti all'estero, i social network e i canali istituzionali (quest'ultimo risulta essere prevalente tra i canali di informazione potenziale). L'80% del campione si dice non disposto a intraprendere il viaggio attraverso canali irregolari.

Il potenziale migrante è soprattutto celibe/nubile (circa l'80%) e senza figli in due casi su tre. Ha un livello di istruzione medio alto, di istruzione secondaria (collegio + liceo) e universitario. Il 75% dei casi non ha una casa di proprietà, indipendentemente che viva solo, con la propria famiglia di origine o con coniugi e figli.

La partecipazione alla vita sociale della propria comunità è una possibilità che in più della metà dei casi non viene colta. L'accesso ai servizi di base è quasi totale (acqua, luce, sanità); rimane bassa la percentuale di persone che accede ai servizi di istruzione/formazione professionale (anche se qui la situazione è migliore rispetto ai servizi legati al lavoro), ai servizi sociali, di sostegno all'occupazione e di accompagnamento alla creazione di attività imprenditoriali. C'è ancora un terzo del campione che non accede regolarmente a internet.

Le aspettative professionali riguardano in assoluto il settore economico del commercio come ambito lavorativo preferito nel quale si vorrebbe lavorare; in seconda posizione raddoppia il valore del QSfase2 sul settore amministrazione, giustizia, finanza: questo era stato l'ambito lavorativo preferito dal target degli studenti. Segue il settore dei trasporti che si conferma stabile, salgono quelli dell'industria, dell'edilizia e dell'educazione/formazione. Le persone occupate lavorano soprattutto nei settori del commercio, dei trasporti e della moda/abbigliamento. Tuttavia, livelli di istruzione più elevati danno maggiore accesso e opportunità lavorative in settori più specifici e professionalizzanti. Ne è una prova un livello di reddito superiore tra 65.000 e 200.000 franchi CFA, la riduzione del lavoro irregolare nel mercato informale e l'aumento del lavoro come dipendente. Le aree di studio più diffuse sono quelle relative ai settori economico, giuridico, delle risorse umane e della comunicazione, corrispondenti ai settori lavorativi che richiedono titoli di studi e competenze più specifiche. Chi si trova attualmente in una condizione di inoccupazione e di ricerca del lavoro, rispetto all'ultima attività svolta, riconferma la prevalenza di alcuni settori economici più diffusi come il commercio e i trasporti.

Scheda 19. Profilo con potenziale migratorio: alcune chiavi di lettura sul progetto migratorio e sul profilo personale.

## **ASPIRAZIONE MIGRATORIA E POTENZIALE DI CONOSCENZA**

Attraverso le parti tre e quattro del questionario sono stati indagati i costrutti di aspirazione migratoria e di potenziale di conoscenza. Questi due costrutti rappresentano le nostre variabili latenti misurate con una scala di misura Likert da 1 a 5. Il punteggio osservato è stato trattato secondo le modalità illustrate nel paragrafo 3.4.5 e nello specifico sono state realizzate, in sequenza, le seguenti operazioni: reverse scoring, calcolo del coefficiente di affidabilità, ottimizzazione della scala, calcolo del coefficiente di affidabilità, validazione dello strumento, elaborazione statistica e realizzazione dei grafici, analisi fattoriale con estrazione delle componenti principali, modellizzazione.

Gli item della scala di misura, per un totale di 72 iniziali, erano tre per ciascuno dei 24 indicatori formulati a partire dai dati qualitativi emersi dalle attività di ricerca delle precedenti fasi ed esplicativi della realtà oggetto di studio (validità di contenuto). Indicatori e item sono stati organizzati come segue.

### **10 indicatori e 30 items relativi al costrutto “aspirazione migratoria”**

27. Percezione della condizione di povertà personale e del contesto;
28. Percezione dell'assenza di opportunità di vita e di lavoro nel proprio contesto;
29. Percezione di condizioni non favorevoli per l'occupazione giovanile e l'inserimento nel mondo del lavoro;
30. Percezione delle problematiche legate all'informalità del lavoro e ai livelli di retribuzione;
31. Incidenza positiva della dimensione socioculturale e simbolica sulla migrazione;
32. Percezione sul rischio della migrazione irregolare;
33. Incidenza positiva delle strategie familiari migratorie;
34. Percezione dell'inadeguatezza delle misure a sostegno della formazione professionale, dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'autoimprenditorialità;
35. Percezione della corruzione e dell'insicurezza nel paese;
36. Percezione rispetto all'impossibilità di valorizzare le proprie competenze e titoli di studio per realizzare le proprie aspirazioni.

## **14 indicatori e 42 items relativi al costrutto “potenziale di conoscenza”**

Di cui:

- *10 indicatori e 30 items relativi alla dimensione soggettiva del potenziale di conoscenza:*

37. Consapevolezza delle proprie risorse e capacità personali (capacità lavorativa, esperienze di lavoro);
38. Adeguatezza percepita delle proprie risorse e capacità personali funzionali all’inserimento nel mercato del lavoro (capacità lavorativa, esperienze di lavoro);
40. Incidenza positiva e ruolo dei risparmi nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio;
41. Incidenza positiva e ruolo delle reti sociali in Costa d’Avorio e all’estero nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio;
42. Propensione verso la creazione o lo sviluppo di attività generatrici di reddito;
43. Desiderio di ottenere una posizione lavorativa nel settore pubblico o come dipendente;
44. Fabbisogno formativo percepito in termini di acquisizione di competenze professionalizzanti e titoli di studio;
47. Importanza delle motivazioni personali nella realizzazione delle proprie aspirazioni personali e aspettative professionali;
48. Desiderio di inserirsi nel mercato del lavoro a condizione di riuscire a valorizzare il proprio bagaglio di conoscenze e competenze;
49. Importanza attribuita al concetto di “sogno nella vita” correlato all’attività lavorativa.

- *4 indicatori e 12 items relativi alla dimensione contestuale del potenziale di conoscenza:*

39. Difficoltà a valorizzare le proprie risorse e capacità personali nel proprio contesto di appartenenza (capacità lavorativa, esperienze di lavoro);
45. Percezione/opinione negativa sulla possibilità di partecipazione e impegno attivo nella vita della comunità locale;
46. Assenza di spazi di socializzazione e partecipazione alla vita collettiva;
50. Senso di sfiducia verso lo stato attuale della propria condizione di vita e lavorativa.

La prima operazione realizzata è stata l’inversione dei punteggi di 36 item (reverse scoring) che in fase di costruzione della scala erano stati correlati in modo negativo con l’indicatore di riferimento (Allegato 5). I casi validi sui quali

sono state effettuate le elaborazioni statistiche sono pari al campione totale degli intervistati (Tabella 18).

<b>Riepilogo elaborazione casi</b>		
	<b>N</b>	<b>%</b>
<b>Valido</b>	340	100
<b>Escluso</b>	0	0
<b>Totale</b>	340	100

Tabella 18. Riepilogo casi questionario terza fase quantitativa.

La prima operazione di calcolo del coefficiente di affidabilità (alfa di Cronbach) è stata effettuata sulla scala completa a 72 item, per verificarne la qualità e la coerenza interna; l'alfa, come si è detto, indica la varianza dei punteggi attribuibili al punteggio reale della variabile latente. Il valore ottenuto di 0.66 può essere considerato minimamente accettabile (Tabella 19).

<b>Statistiche di affidabilità</b>	
<b>Alfa di Cronbach</b>	<b>Numero elementi</b>
0,66	72

Tabella 19. Scala di misura: coefficiente di affidabilità (72 item).

Procedendo dunque con l'ottimizzazione della scala, sono stati eliminati 21 item con valore di correlazione item-scala negativo (Allegato 8) andando ad influire sul coefficiente di affidabilità che, dopo l'eliminazione, ha raggiunto un valore molto buono pari a 0.81 (Tabella 20).

<b>Statistiche di affidabilità</b>	
<b>Alfa di Cronbach</b>	<b>Numero elementi</b>
0,81	51

Tabella 20. Scala di misura: coefficiente di affidabilità (51 item).

La scala di misura ottimizzata a 51 item, nella sua versione finale si presenta come segue:

- 10 indicatori e 27 items relativi al costrutto di “aspirazione migratoria”;
- 13 indicatori e 24 items relativi al costrutto “potenziale di conoscenza”, di cui:
  - 9 indicatori e 13 items relativi alla dimensione soggettiva del potenziale di conoscenza;
  - 4 indicatori e 11 items relativi alla dimensione contestuale del potenziale di conoscenza.

Secondo l’ipotesi di ricerca, l’aspirazione migratoria (AM) e il potenziale di conoscenza (PCt) costituiscono il potenziale migratorio (PM) attraverso il quale è possibile attivare la costruzione di progetti di vita nei propri contesti di appartenenza, incidendo sul potenziale di conoscenza e contemporaneamente sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, fino ad arrivare ad una riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e alla costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non una necessità.

Mentre la dimensione soggettiva del potenziale di conoscenza ha una correlazione positiva con l’aspirazione migratoria ( $PCs \rightarrow AM$ ), la dimensione contestuale del potenziale di conoscenza ha una correlazione negativa con l’aspirazione migratoria, nel senso che la valenza negativa del potenziale di conoscenza del contesto incide positivamente sulla nascita dell’aspirazione migratoria ( $\neg PCc \rightarrow AM$ ). Nella composizione del potenziale migratorio (PM) incideranno dunque: (i) la presenza di aspirazione migratoria (AM), (ii) la presenza di potenziale di conoscenza del soggetto (PCs) e (iii) l’assenza di potenziale di conoscenza del contesto ( $\neg PCc$ ).

Nella versione finale della scala di misura costruita con 51 item, il potenziale migratorio può raggiungere un punteggio minimo di 51 e massimo di 255 così determinato:

- aspirazione migratoria (AM):  $27 \div 135$ , che rappresenta il 53% del punteggio totale;
- potenziale di conoscenza totale (PCt):  $24 \div 120$ , che rappresenta il 47% del punteggio totale suddiviso in: potenziale di conoscenza del soggetto (PCs)  $65/120$  pari al 25% del punteggio totale; potenziale di conoscenza del contesto (PCc)  $55/120$  pari al 22% del punteggio totale.

Su un campione formato da 340 intervistati (Tabella 21) che dichiara di avere già un progetto migratorio futuro o in fase di realizzazione e con caratteristiche specifiche predeterminate su sesso, età e condizione occupazionale – informazioni estrapolate dal precedente campione con propensione migratoria della fase due della ricerca – si rileva un’aderenza media del 69,4% con i costrutti indagati e la conferma delle dimensioni e delle variabili che spiegano le differenze e le specificità del profilo migratorio potenziale precedentemente individuato.

<b>Potenziale Migratorio (PM)</b>	
Valido	340
Mancanti	0
Media punteggio	177,04 su 255
<b>Media %</b>	<b>69,41 su 100%</b>
Mediana	175,50
Moda	162
Deviazione standard	19,93
Minimo	130
Massimo	231

Tabella 21. Statistiche sul potenziale migratorio del campione totale.

Si confermano anche le percentuali relative al peso che i singoli costrutti hanno nella determinazione del punteggio totale del potenziale migratorio, con leggere differenze rispetto ai tre diverse target: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di (Tabella 22).

Campione	Punteggio totale PM su 255	% AM	% PCs	% PCc
Lavoratori (186)	175,69	52,2	25,8	22
Studenti (89)	175,85	51,9	26,2	21,9
Senza lavoro/in cerca di (65)	182,50	53,9	24,5	21,6
Totale (340)	177,04	52,5	25,7	21,8

Tabella 22. Punteggio dei costrutti del potenziale migratorio e disaggregazione per target.

La Figura 43 mostra i punteggi complessivi del campione, incrociando i due costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza e disaggregando i dati per target.

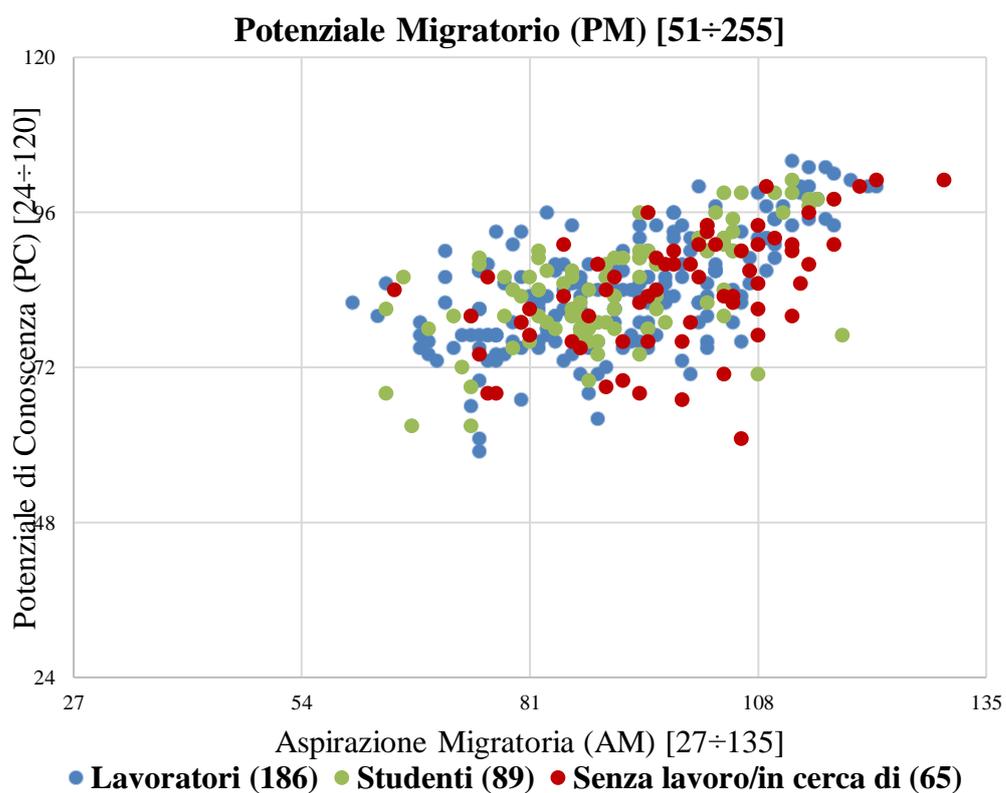


Figura 43. Potenziale migratorio (aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza) del campione totale.

La Tabella 23 e la Figura 44 mostrano i dati disaggregati per target relativi al potenziale migratorio. Emerge un quadro sostanzialmente omogeneo tra lavoratori e studenti e un leggero incremento dei punteggi per quanto riguarda il target senza lavoro/in cerca di.

<b>Potenziale Migratorio disaggregato per target (PM)</b>			
	<b>Lavoratori</b>	<b>Studenti</b>	<b>Senza lavoro/in cerca di</b>
Valido	186	89	65
Mancanti	0	0	0
Media punteggio	175,69	175,85	<b>182,50</b>
Media %	68,89	68,96	<b>71,56</b>
Mediana	173	172	<b>185</b>
Moda	170	163	162
Deviazione standard	20,22	19,18	19,45
Minimo	134	130	144
Massimo	222	215	231

Tabella 23. Statistiche sul potenziale migratorio disaggregate per target.

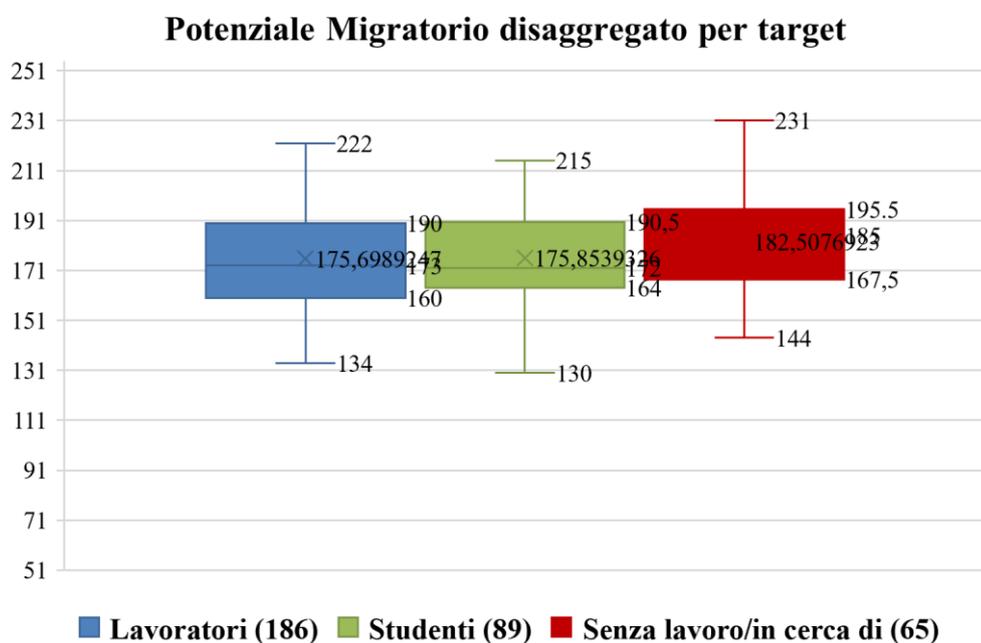


Figura 44. Potenziale migratorio disaggregato per target.

La Tabella 24 e la Figura 45 mostrano i dati relativi al peso che i due costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza hanno all'interno dei tre target considerati. Si può notare come, a supporto del dato che emergeva prima sul target senza lavoro/in cerca di, a pesare maggiormente sul punteggio totale del potenziale migratorio sia il costrutto dell'aspirazione migratoria.

Potenziale Migratorio disaggregato per target (PM)						
	Lavoratori		Studenti		Senza lavoro/in cerca di	
<b>Valido</b>	186		89		65	
<b>Mancanti</b>	0		0		0	
	<b>AM</b>	<b>PCt</b>	<b>AM</b>	<b>PCt</b>	<b>AM</b>	<b>PCt</b>
<b>Media punteggio</b>	91,74	83,95	91,28	84,57	<b>98,35</b>	84,15
<b>Media %</b>	67,95	69,96	67,61	70,47	<b>72,85</b>	70,12
<b>Mediana</b>	92	83	90	84	<b>99</b>	85
<b>Moda</b>	75	77	94	78	<b>108</b>	88
<b>Deviazione standard</b>	13,58	8,74	12,77	8,48	<b>13,13</b>	9,10
<b>Minimo</b>	60	59	64	63	<b>65</b>	61
<b>Massimo</b>	122	104	118	101	<b>130</b>	101

Tabella 24. Statistiche su aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza disaggregate per target.

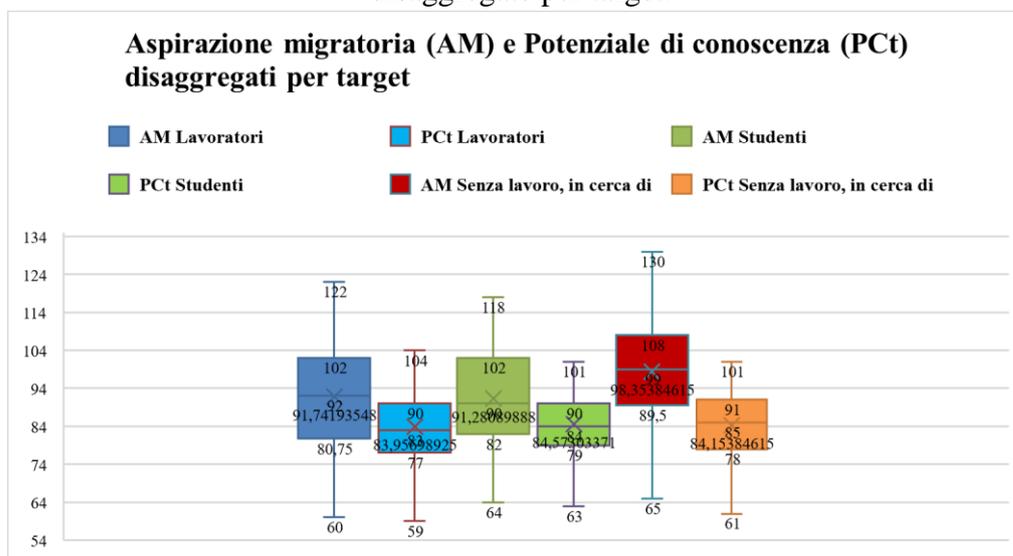


Figura 45. Aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza disaggregati per target.

Andando nello specifico delle informazioni raccolte attraverso la scala di misura del potenziale migratorio sui costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza, di seguito vengono riportati per ciascuno dei 23 indicatori i valori medi del punteggio degli item ad essi corrispondenti, attribuito dal campione totale ma disaggregato per target. Le differenze che emergono sul peso che ogni target attribuisce agli indicatori non sono rilevanti, piuttosto si può notare il ruolo che ogni indicatore ricopre all'interno di ogni costrutto e le specificità riscontrabili a partire dall'analisi descrittiva (frequenze e statistiche) del punteggio dei 51 item (Allegato 9) della scala di misura.

<b>Indicatori</b>	<b>Lavoratori</b>	<b>Studenti</b>	<b>Senza lavoro In cerca di</b>
<b>Aspirazione migratoria (AM) (Figura 46)</b>			
27. Percezione della condizione di povertà personale e del contesto	2,9	3,1	3,7
28. Percezione dell'assenza di opportunità di vita e di lavoro nel proprio contesto	2,9	2,6	3,1
29. Percezione di condizioni non favorevoli per l'occupazione giovanile e l'inserimento nel mondo del lavoro	3,7	3,8	4
30. Percezione delle problematiche legate all'informalità del lavoro e ai livelli di retribuzione	3,7	3,8	3,8
31. Incidenza positiva della dimensione socioculturale e simbolica sulla migrazione	3,8	3,8	3,9
32. Percezione sul rischio della migrazione irregolare	4,1	4,3	3,9
33. Incidenza positiva delle strategie familiari migratorie	2,8	2,7	3
34. Percezione dell'inadeguatezza delle misure a sostegno della formazione professionale, dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'autoimprenditorialità	3,3	3,5	3,5

35. Percezione della corruzione e dell'insicurezza nel paese	3,7	3,5	3,9
36. Percezione rispetto all'impossibilità di valorizzare le proprie competenze e titoli di studio per realizzare le proprie aspirazioni	3,2	3	3,7

Rispetto alla percezione della condizione di povertà personale e del contesto emerge un dato non omogeneo. Il 53% del campione sente di non riuscire a soddisfare i propri bisogni e le proprie necessità (item 27.1); il 52% non riesce a realizzare le proprie attività quotidiane (Ind\_27).

Andando a vedere le opportunità di vita e di lavoro, nonostante si rimanga fiduciosi sul fatto che in futuro si potrà avere l'occasione di realizzarsi in Costa d'Avorio (item 28.4), potendo scegliere la propria strada anche tra diverse possibilità (item 28.5), si fa fatica a raggiungere i propri obiettivi pur avendo le capacità per farlo (item 28.6) (Ind\_28).

Le opportunità per i giovani mancano e le condizioni non sono favorevoli per sviluppare le proprie aspirazioni professionali, anche avendone le capacità; le istituzioni non prendono in considerazione il problema dell'inserimento lavorativo dei giovani (Ind\_29).

Rispetto alle problematiche del mondo del lavoro, emerge la questione della retribuzione bassa in proporzione al costo della vita; il lavoro informale è una realtà ormai radicata e accettata nella società (30.10) che, tuttavia, andrebbe sostenuta e regolarizzata (item 30.12: punteggio medio=4.53; valore di deviazione standard=0.79) (Ind\_30).

L'immagine del benessere europeo ed il peso della dimensione simbolica della migrazione sono molto forti, veicolata dalle narrazioni che arrivano dall'estero e dalle conoscenze personali. Rimane il dubbio su cosa sia effettivamente possibile realizzare una volta partiti (31.13). Viene percepita la pericolosità della migrazione attraverso canali irregolari; si preferirebbe partire con un visto

regolare (32.16: punteggio medio=4.14; valore di deviazione standard=0.85) (Ind\_31/Ind\_32).

La sfera familiare è percepita con una funzione e un ruolo di supporto nella propria realizzazione, sia all'estero che in Costa d'Avorio; non incide però in modo determinante nella nascita del progetto migratorio (Ind\_33).

I servizi di sostegno alla formazione professionale, di supporto all'inserimento nel mercato del lavoro e di sviluppo di attività lavorative sono percepiti come inadeguati; tuttavia, si ritiene che un titolo di studio possa dare maggiori opportunità di accesso a programmi di accompagnamento al lavoro (34.24) (Ind\_34).

L'instabilità politica del paese, il senso di insicurezza e il disinteresse dello stato verso i problemi della popolazione, più della corruzione che è per metà dei casi tollerata (35.25), favoriscono la nascita di un'aspirazione migratoria (Ind\_35).

Le proprie competenze e i propri studi vengono percepiti come risorse utili per realizzarsi personalmente e professionalmente (36.28) e circa il 40% è soddisfatto dell'attività che svolge (36.29). Tuttavia, questo non è sempre possibile e non si hanno le opportunità giuste per crescere e raggiungere i propri obiettivi (Ind\_36).

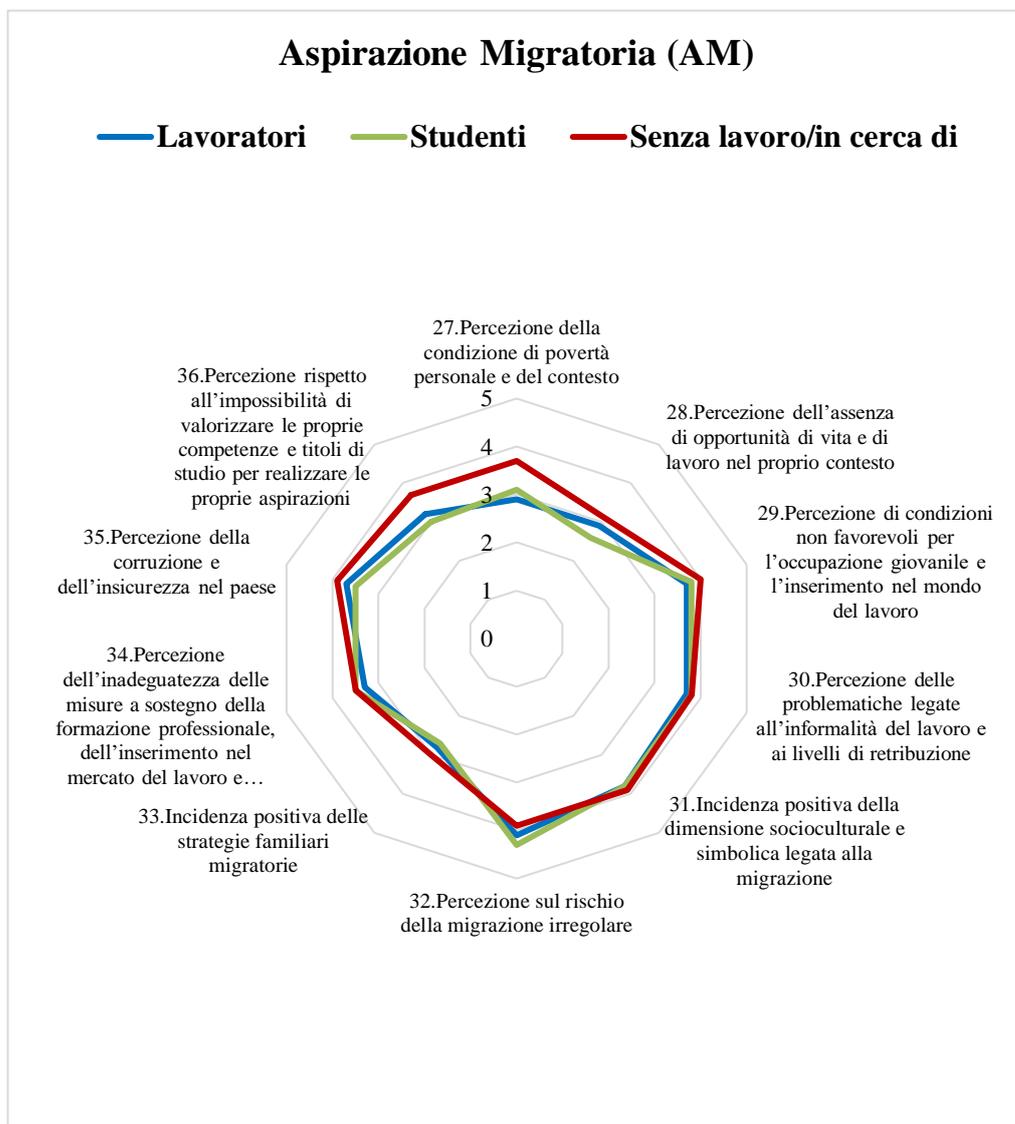


Figura 46. Costrutto “aspirazione migratoria” e punteggio indicatori disaggregato per target.

Indicatori	Lavoratori	Studenti	Senza lavoro In cerca di
<b>Potenziale di conoscenza soggettivo (PCs) (Figura 47)</b>			
37. Consapevolezza delle proprie risorse e capacità personali	3,5	3,6	3,4
38. Adeguatezza percepita delle proprie risorse e capacità personali	2,7	2,8	2,4

funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro			
40. Incidenza positiva e ruolo dei risparmi nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio	4	3,5	3,7
41. Incidenza positiva e ruolo delle reti sociali in Costa d'Avorio e all'estero nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio	4	3,6	3,6
42. Propensione verso la creazione o lo sviluppo di attività generatrici di reddito	3,9	3,6	3,8
43. Desiderio di ottenere una posizione lavorativa nel settore pubblico o come dipendente	2,9	3,3	3,2
44. Fabbisogno formativo percepito in termini di acquisizione di competenze professionalizzanti e titoli di studio	3,5	3,9	3,6
47. Importanza delle motivazioni personali nella realizzazione delle proprie aspirazioni personali e aspettative professionali	4,5	4,5	4,5
49. Importanza attribuita al concetto di "sogno nella vita" correlato all'attività lavorativa	3,9	3,7	3,9

Emerge una discreta consapevolezza rispetto alle risorse e alle capacità personali possedute (relative anche alle proprie esperienze pregresse), utili e funzionali alla ricerca del lavoro (Ind\_37).

Il campione si divide quando si parla di adeguatezza delle proprie risorse e capacità personali, le quali dovrebbero essere funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro (38.35). La maggioranza ritiene di dover sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità lavorative, ritenendo inadeguate quelle possedute (38.36) (Ind\_38).

Hanno un peso rilevante nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio sia i risparmi (Ind\_40), che le reti sociali, soprattutto quelle all'estero (Ind\_41).

Più dei due terzi del campione sostiene di avere le capacità e le idee per avviare un'attività generatrice di reddito, ma quasi l'80% dichiara di non avere le risorse economiche per farlo, nemmeno per sviluppare quella attualmente in corso (Ind\_42).

La metà del campione preferirebbe avere un lavoro come dipendente, preferito all'impresa, considerando questa possibilità una strada realizzabile (Ind\_43).

Emerge l'esigenza di acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per l'inserimento nel mercato del lavoro (Ind\_44); ritorna quanto emerso nell'Ind\_38.

Prevale l'importanza della motivazione, senza la quale risulta difficile raggiungere i propri obiettivi e realizzare le proprie aspirazioni personali e professionali (Item 47.61: punteggio medio=4.51; valore di deviazione standard=0.67) (Ind\_47).

La dimensione del sogno e l'importanza che gli viene attribuita è molto presente, soprattutto in relazione ai problemi della quotidianità che ne impediscono la realizzazione (Ind\_49).

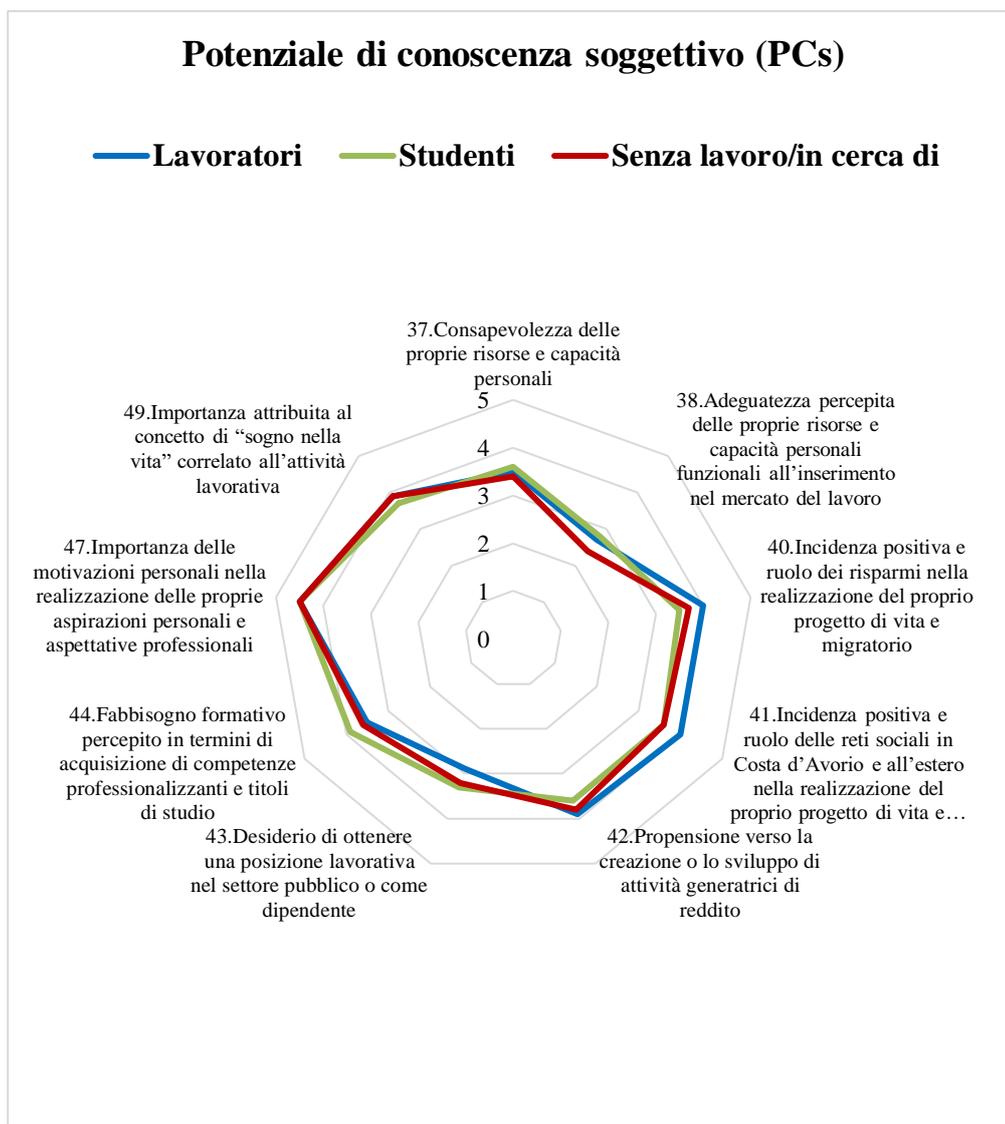


Figura 47. Costrutto “potenziale di conoscenza soggettivo” e punteggio indicatori disaggregato per target.

Indicatori	Lavoratori	Studenti	Senza lavoro In cerca di
<b>Potenziale di conoscenza del contesto (PCc)</b>			
39. Difficoltà a valorizzare le proprie risorse e capacità personali nel proprio contesto di appartenenza	3,1	3,1	3,5

45. Percezione/opinione negativa sulla possibilità di partecipazione e impegno attivo nella vita della comunità locale	3,5	3,4	3,3
46. Assenza di spazi di socializzazione e partecipazione alla vita collettiva	3,9	4	3,9
50. Senso di sfiducia verso lo stato attuale della propria condizione di vita e lavorativa	3,5	3,5	3,6

In linea con l'Ind\_36 sulle poche opportunità utili per crescere e raggiungere i propri obiettivi, il contesto di appartenenza si configura come un fattore ostacolante per la crescita professionale e per il passaggio dalla formazione al mondo del lavoro. Tuttavia, emerge che due persone su tre sono soddisfatte di quella che è la loro attività attuale (item 39.37) (Ind\_39).

La partecipazione alla vita della propria comunità viene percepita nella metà dei casi come una perdita di tempo e le associazioni possono essere frequentate solo da chi non lavora o non ha altro da fare (Ind\_45).

Sono assenti gli spazi di socializzazione nella comunità locale in cui potersi esprimere e impegnare attivamente per il bene della collettività (item 46.60: punteggio medio=4.04; valore di deviazione standard=0.98); poco valorizzati e non sostenuti economicamente (item 46.59: punteggio medio=4.16; valore di deviazione standard=0.95) (Ind\_46).

La fiducia verso il futuro in generale e in un miglioramento delle proprie condizioni di vita e lavorative è presente in più del 70% dei casi (item 50.70). Tuttavia, si percepisce un forte senso di ingiustizia e disuguaglianza sociale (item 50.72: punteggio medio=4.48; valore di deviazione standard=0.77) che crea conflitti e incide negativamente soprattutto sulla speranza dei giovani verso il proprio futuro ed il proprio paese (Ind\_50).

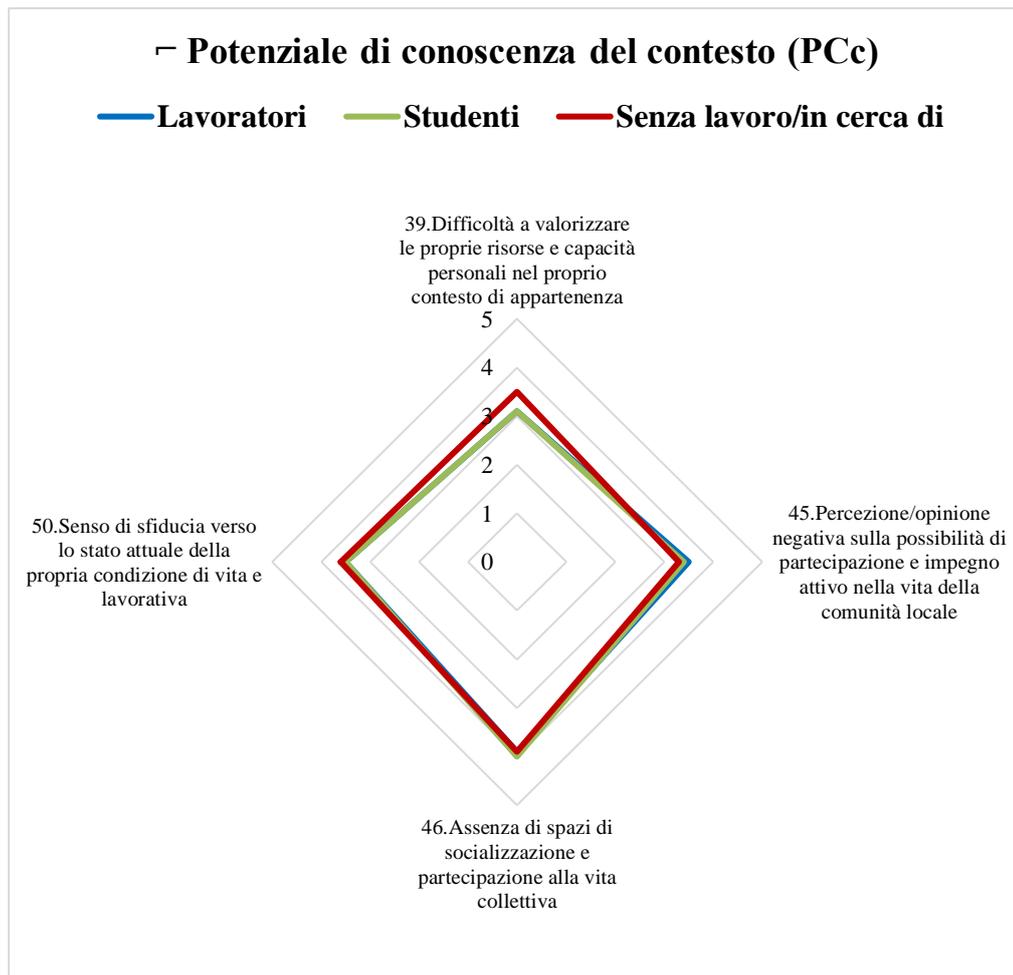


Figura 48. Costrutto “Potenziale di conoscenza del contesto” e punteggio indicatori disaggregato per target.

La scala di misura del potenziale migratorio validata nella sua versione finale a 51 item ha prodotto un buon coefficiente di affidabilità, dimostrando di avere coerenza interna. Se, come si è detto, l’affidabilità ci dice quanto effettivamente una variabile latente, nel nostro caso i due costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza, influenza in modo coerente un set di item, è la validità a dire quanto una variabile è o no la causa alla base della varianza dei punteggi osservati. Se la validità di contenuto è stata raggiunta grazie ai criteri utilizzati nella fase di costruzione dello strumento, che ha permesso di esplorare in modo esaustivo il problema specifico indagato in ogni suo aspetto; e la validità di

criterio sarà di tipo predittivo rispetto al fenomeno e ai costrutti indagati; la validità di costrutto – relativa all’oggetto di studio e ai modelli teorici – è determinata dai risultati presentati nelle pagine precedenti che confermano e validano le dimensioni e le variabili che spiegano le differenze e le specificità del profilo con potenziale migratorio, così come delineato fino a questo punto del presente lavoro. Tuttavia, si è già detto, che, l’insieme degli item di una scala può avere una variabile latente comune già presa in considerazione in fase di costruzione dello strumento o può averne anche altre non ancora note. Per tale ragione, l’analisi fattoriale potrà determinare quanti e quali fattori comuni sono presenti nella scala di misura del potenziale migratorio, attraverso l’estrazione delle componenti principali che descrivono le relazioni tra le variabili presenti (validità fattoriale).

L’analisi fattoriale esplorativa, finalizzata a identificare i fattori comuni che spiegano le correlazioni tra le misure osservate, è stata condotta separatamente per ognuno dei due costrutti indagati e seguendo le operazioni descritte nel paragrafo 3.4.5 e nello specifico:

- calcolo dell’indice KMO e test di sfericità di Bartlett;
- estrazione e analisi delle componenti principali;
- scree test ed estrazione dei fattori con autovalore maggiori di 1;
- trasformazione della matrice di correlazione in matrice fattoriale;
- rotazione dei fattori varimax;
- definizione dei fattori comuni.

#### **4.3.1 Analisi fattoriale esplorativa: costrutto di Aspirazione Migratoria**

Attraverso il software di elaborazione statistica SPSS è stato possibile realizzare l’operazione di riduzione delle dimensioni fattoriali tramite il metodo di estrazione delle componenti principali dal materiale empirico corrispondente agli item correlati agli indicatori 27/36 e relativi al costrutto di aspirazione migratoria. Sono state eseguite le seguenti elaborazioni: statistiche descrittive

univariate, test KMO e test di sfericità di Bartlett, matrice di correlazione, soluzione fattoriale non ruotata, grafico scree, estrazione degli autovalori maggiori di 1, rotazione ortogonale varimax, soppressione dei coefficienti sotto il valore assoluto di 0.3, salvataggio delle variabili con il metodo della regressione.

Il valore dell'indice KMO è meritorio pari a 0.77 (tra 0.71 e 0.80) e il test di sfericità di Bartlett è significativo (Tabella 25).

Test di KMO e Bartlett		
Misura di Kaiser-Meyer-Olkin di adeguatezza del campionamento		,773
Test di sfericità di Bartlett	Appross. Chi-quadrato	2130,827
	gl	351
	Sign.	,000

Tabella 25. Scala di misura terza fase quantitativa: test di KMO e Bartlett costruito di Aspirazione Migratoria.

Lo scree test di Cattell ha prodotto il risultato visibile nella Figura 49 nel quale emergono i fattori da ruotare con autovalore maggiore di 1.

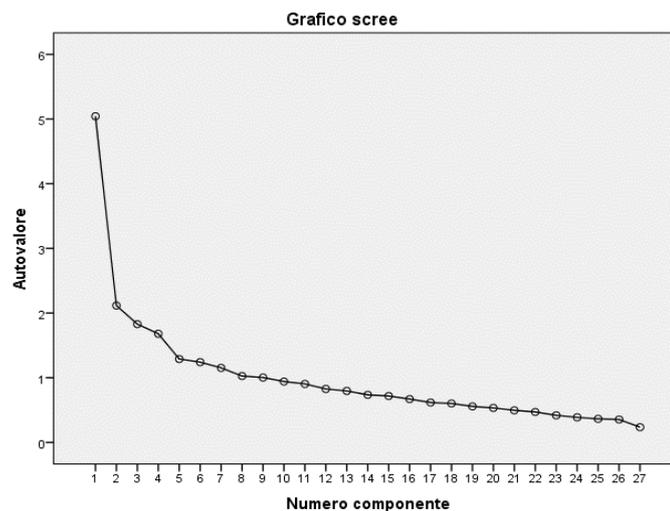


Figura 49. Scala di misura terza fase quantitativa: scree test aspirazione migratoria.

I primi nove fattori (Tabella 26), spiegando una varianza pari al 60.66% del totale, sono stati estratti e ruotati con il metodo varimax al fine di ottenere una struttura fattoriale semplice.

<b>Varianza totale spiegata</b>						
<b>Componente</b>	<b>Caricamenti somme dei quadrati di estrazione</b>			<b>Caricamento delle somme dei quadrati rotazione</b>		
	<b>Totale</b>	<b>% di varianza</b>	<b>% cumulativa</b>	<b>Totale</b>	<b>% di varianza</b>	<b>% cumulativa</b>
1	5,044	18,680	18,680	2,266	8,394	8,394
2	2,116	7,836	26,516	1,898	7,029	15,424
3	1,828	6,772	33,288	1,867	6,914	22,338
4	1,680	6,222	39,510	1,852	6,860	29,199
5	1,290	4,776	44,286	1,835	6,798	35,996
6	1,241	4,595	48,881	1,820	6,740	42,736
7	1,152	4,266	53,147	1,756	6,503	49,239
8	1,026	3,800	56,948	1,567	5,803	55,042
9	1,003	3,713	60,661	1,517	5,619	60,661

Tabella 26. Scala di misura terza fase quantitativa: estrazione fattori, rotazione e varianza spiegata.

A questo punto sono stati costruiti e definiti i fattori comuni a partire dai seguenti criteri:

- inclusione dei fattori con saturazione fattoriale di almeno due variabili (e non tre) considerata la numerosità dei fattori estratti e la varietà del materiale empirico;
- inclusione delle variabili con coefficiente di saturazione fattoriale superiore a 0.3;
- inclusione delle variabili con un carico saliente su un fattore e carichi trascurabili sui fattori rimanenti ed esclusione delle variabili con saturazione significativa su più fattori; a questo criterio sono state applicate delle eccezioni giustificate da un punto di vista teorico ed empirico,

scegliendo di non scartare variabili con saturazione trasversale su più fattori che potessero portare ad un'interpretazione significativa fondata sui risultati di ricerca precedenti.

Le saturazioni fattoriali con correlazione negativa indicano che la variabile partecipa alla definizione del fattore comune con significato di senso opposto. I fattori comuni individuati rappresentano ciò che le loro variabili con più saturazione fattoriale hanno in comune. La struttura fattoriale del costrutto di aspirazione migratoria (Allegato 10), realizzata a partire dai punteggi fattoriali ottenuti e seguendo i criteri metodologici sopra esposti, ha portato alla definizione della matrice fattoriale descritta nella Tabella 27. La struttura semplice ottenuta contiene tante componenti principali quante sono le variabili con saturazione fattoriale significativa attorno ad un fattore comune. Le ultime, tuttavia, sono più piccole e contribuiscono meno alla varianza spiegata. L'analisi descrittiva tiene conto dell'elaborazione degli indicatori già realizzata e illustrata in precedenza (Figura 46) e in considerazione del significato dato dalla correlazione negativa tra item e indicatori, così come spiegato nel paragrafo 3.4.5. La denominazione dei fattori ha seguito i criteri metodologici riportati nel paragrafo metodologico 3.4.5\_4.2:

- avere una funzione solo di facilitazione della comunicazione;
- non essere intesi come totalmente rappresentativi del costrutto;
- non essere considerati come corrispondenti a qualcosa di reale;
- non considerare identici due fattori con lo stesso nome o differenti due fattori con nomi diversi.

<b>Descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto Aspirazione Migratoria</b>
<b>Fattore 1: autoefficacia<sup>23</sup></b>

<sup>23</sup> È una dimensione emergente nel costrutto di aspirazione migratoria (rispetto agli indicatori predeterminati) che si avvicina al costrutto di potenziale di conoscenza soggettivo. Percezione rispetto alla capacità di controllo personale nel proprio contesto di riferimento. La definizione di Albert Bandura (2010) del concetto di *Perceived Self-Efficacy* (auto-efficacia percepita) evidenzia le convinzioni delle persone sulle loro capacità di esercitare il controllo sul proprio

Le competenze possedute e gli studi effettuati sono percepiti come risorse utili per realizzarsi personalmente e professionalmente, avendo la possibilità di scegliere la propria strada tra diverse possibilità.

*36\_28 La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro*

*28\_5 Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada*

Circa il 40% è soddisfatto dell'attività che svolge.

*Indicatore trasversale: 36\_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare*

Il punteggio sulla percezione della corruzione non è significativo e non incide come problema nella propria sfera personale<sup>24</sup>.

*Indicatore trasversale: 35\_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi*

### **Fattore 2: inadeguatezza della politica<sup>25</sup>**

Viene percepito il disinteresse dello Stato verso i problemi della popolazione. Rispetto alle problematiche del mondo del lavoro, emerge la questione della retribuzione bassa in proporzione al costo della vita. I servizi di sostegno alla formazione professionale e di supporto all'inserimento nel mercato del lavoro sono percepiti come inadeguati e l'inserimento lavorativo dei giovani non è un problema preso in carico dalle istituzioni.

*35\_27 Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone*

*30\_11 I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita*

*34\_22 I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro*

---

livello di funzionamento e di produrre prestazioni capaci di influenzare a loro volta gli eventi che influenzano la loro vita. L'autoefficacia condiziona il modo di sentire e pensare, le motivazioni e i comportamenti.

<sup>24</sup> La dimensione della percezione della corruzione non è determinante nel costruito di aspirazione migratoria. Si conferma il dato emerso nel QSfase2 della ricerca: corruzione al quinto posto tra i fattori determinanti del contesto, con una percentuale inferiore al 10%.

<sup>25</sup> Incapacità della politica e delle istituzioni di essere preparate e determinanti nel dare risposte efficaci rispetto alle problematiche sociali vissute dalla popolazione (ad esempio quelle legate al sostegno al lavoro della fascia di popolazione più giovane). Percezione dell'assenza delle istituzioni che genera un sentimento di sfiducia verso la classe politica e le misure attuate. La responsabilità della politica dovrebbe essere quella di governare, con la propria azione, l'insieme complesso di fattori e regole che favoriscono o inibiscono l'accesso a un contesto, un'esperienza e un'opportunità, determinando la tipologia dei processi educativi, la realizzazione e le caratteristiche di un'azione formativa (Bernstein, 1990; Federighi, 2007).

*29\_9 L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni*

**Fattore 3: spirito di adattamento ai contesti<sup>26</sup>**

Il lavoro informale è una realtà ormai radicata e accettata nella società<sup>27</sup> e c'è fiducia sul fatto che in futuro si potrà avere l'occasione di realizzarsi in Costa d'Avorio. Un titolo di studio può dare maggiori opportunità di accesso a programmi di accompagnamento al lavoro.

*30\_10 Il lavoro informale permette di vivere in modo normale*

*28\_4 In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio*

*34\_24 Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo*

Il punteggio sulla percezione della corruzione non è significativo e non incide come problema nella propria sfera personale

*Indicatore trasversale: 35\_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi*

Chi si è adeguato al proprio contesto lavorativo non crede che potrà mai ottenere un visto regolare.

---

<sup>26</sup> Il mondo dei giovani si è adattato alla cultura del lavoro informale che, come emerge dai risultati di ricerca, viene percepito, soprattutto da chi lavora, come indeterminato e stabile, seppur precario. Riguarda soprattutto le molteplici attività lavorative sviluppate nel settore del commercio. Anche la corruzione non è percepita come un problema che incide nella propria sfera personale e c'è rassegnazione sul fatto che si potrà ottenere un visto regolare. L'accesso alle opportunità è un elemento centrale nell'approccio dello sviluppo umano e delle capacità (Nussbaum, 2011; Sen, 1989). Il contesto locale determina in che misura le persone hanno la possibilità di crescere e sviluppare le proprie capacità, favorendo o inibendo l'accesso a un'esperienza o un'opportunità (Federighi, 2007). L'approccio dello sviluppo umano o delle capacità collega la valutazione della qualità della vita alla valutazione della capacità di funzionare delle persone (Sen, 1989). Questa capacità può essere intesa come la libertà di una persona di scegliere tra diversi modi di vivere e di apprendere, in quanto essere educabile centrale, libero e protagonista del proprio processo formativo (Laporta, 1996). A volte, però, dopo che la persona ha desiderato una certa cosa, subentra l'adattamento alle situazioni o perché impara a non volere certe cose, o perché le ritiene fuori dalle proprie possibilità (concetto di preferenza adattiva di Sen & Elster – citati in Nussbaum, 2011, p. 58). Se si correla questo fattore al costrutto di aspirazione migratoria così come viene qui delineato, in cui emerge la carenza del contesto e l'insoddisfazione personale, si può evidenziare come il processo di adattamento non abbia una valenza educativa trasformativa positiva, ma serve a mantenere uno status quo che inibisce e non permette il pieno sviluppo del soggetto.

<sup>27</sup> Nonostante si ritenga che il mercato del lavoro informale necessiti di sostegno e regolarizzazione, si conferma il dato emerso nel QSfase2 della ricerca che lo mette al sesto posto con percentuali intorno al 5% tra le cause del contesto determinanti della migrazione. A questo si aggiunge, rispetto alla percentuale di persone occupate, che l'89.8% lavora in forma irregolare.

<p>Correlazione negativa. <i>Indicatore trasversale: 32_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo</i></p>
<p><b>Fattore 4: desiderio di autorealizzazione<sup>28</sup></b></p> <p>Rispetto alla percezione della condizione di povertà personale e del contesto, poco più della metà del campione sente di non riuscire a soddisfare i propri bisogni/necessità e a realizzare le proprie attività quotidiane. L'immagine del benessere europeo ed il peso della dimensione simbolica della migrazione sono molto forti e veicolati dalle esperienze migratorie di successo.</p> <p><i>27_2 Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività</i></p> <p><i>27_1 Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità</i></p> <p><i>31_15 Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti</i></p> <p>Il punteggio sulla percezione della corruzione non è significativo e non incide come problema nella propria sfera personale.</p> <p><i>Indicatore trasversale: 35_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi</i></p>
<p><b>Fattore 5: opportunità lavorative carenti e inadeguate<sup>29</sup></b></p> <p>Mancano le opportunità per i giovani e le condizioni non sono favorevoli per lo sviluppo delle loro aspirazioni professionali, anche avendone le capacità.</p> <p><i>29_7 I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano</i></p>

<sup>28</sup> Fattore relativo alla dimensione soggettiva e alla percezione rispetto alla propria condizione di vita; più che come mancanza di qualcosa, può essere letto come desiderio e propensione a voler realizzare qualcosa per se stessi. Nei risultati di ricerca precedenti emergeva infatti una percezione più netta del senso di povertà personale e del contesto, motivazione primaria della scelta migratoria. Può essere utile associare a questo fattore quello che Maslow definisce *Self-Actualization Need* (bisogno di autorealizzazione) ovvero l'esigenza di realizzazione del proprio potenziale e di sé (costrutto centrale nel presente lavoro di ricerca per il ruolo che può avere nella creazione dei saperi e nel meccanismo di interpretazione e trasformazione della realtà (Del Gobbo, 2007)), di crescita personale e di esperienze significative (Maslow, 1987). Il desiderio di autorealizzazione può essere riscontrato nei punteggi dei due item che sono, da una parte, positivi, rispetto a chi dice di riuscire a soddisfare bisogni e necessità quotidiani; dall'altra, negativi, di chi invece non è soddisfatto ed è anche influenzato dalle narrazioni relative alle esperienze migratorie di successo. La presenza della corruzione non sembra avere un peso determinante e univoco rispetto alla propria possibilità di realizzazione.

<sup>29</sup> Come è stato visto in precedenza, le aspirazioni risultano essere differenziate e correlate ai diversi target migratori, così come le risorse individuali e le motivazioni, e possono essere varie: sviluppo o avvio di un'attività generatrice di reddito nel proprio paese o all'estero, acquisizione di un titolo di studio o di una qualifica professionale, ottenimento di un lavoro come dipendente, etc. Le condizioni educative del potenziale migrante (De Sanctis, 1975; Federighi 2000) possono aiutare a comprendere in che modo e in quali situazioni si verifica la nascita di un'aspirazione migratoria, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare (Carling, 2002; Carling & Schewel, 2018).

*29\_8 I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali*

**Fattore 6: contesto ostacolante per lo sviluppo professionale<sup>30</sup>**

Il lavoro informale è una realtà che andrebbe sostenuta e regolarizzata. I servizi di supporto per lo sviluppo o l'avvio di attività generatrici di reddito sono percepiti come inadeguati.

*30\_12 Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare*

*34\_23 Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi*

Oltre l'80% del campione crede che riuscirà a ottenere un visto regolare per partire.

*Indicatore trasversale: 32\_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo*

**Fattore 7: condizionamenti culturali, sociali e simbolici<sup>31</sup>**

La sfera familiare incide nella metà dei casi nella nascita di un'aspirazione migratoria. L'instabilità politica del paese gioca un ruolo determinante. L'immagine

---

<sup>30</sup> Il contesto e le problematiche in esso esperite (soprattutto legate allo svolgimento e alla ricerca del lavoro), in linea con i risultati precedenti, emerge come un fattore che non permette il pieno sviluppo personale e professionale e che quindi incide nella nascita di un'aspirazione migratoria; quest'ultima può essere considerata come il risultato di un processo di apprendimento che si realizza all'interno della transazione tra l'individuo e il suo ambiente (Dewey, 1938/1968) e cresce in funzione del differenziale tra aspirazioni personali e opportunità limitate offerte dal contesto (De Haas, 2010b). Un contesto, inoltre, in cui soprattutto i giovani hanno difficoltà ad inserirsi in modo efficace nel mondo del lavoro e in cui sono inadeguate le misure a sostegno dello sviluppo di competenze professionali, necessarie per lavorare nei settori più vivaci dell'economia del paese. Continua ad emergere, come elemento correlato, la volontà di ottenere un visto e riuscire a partire regolarmente. Si conferma il dato del QSFase2 rispetto alla percezione del rischio della migrazione irregolare e alla volontà di utilizzare canali di migrazione legali.

<sup>31</sup> Le cause simboliche legate alla credenza sul benessere europeo veicolate dai mass media e/o dagli ivoriani che vivono fuori dal Paese, insieme all'instabilità politica, sono state le scelte più frequenti tra i fattori contestuali determinanti della migrazione, dopo la carenza dei servizi per l'impiego. Le strategie familiari, come motivazioni personali determinanti, raggiungevano una percentuale inferiore, precedute da povertà, spirito di avventura, scarsa retribuzione e disoccupazione. Chi subisce i condizionamenti esterni rispetto alla possibilità di intraprendere un progetto migratorio (familiari, simbolici e politici), sa anche che difficilmente riuscirà ad ottenere un visto regolare (rassegnazione). Come emerge dalla letteratura, la globalizzazione, lo sviluppo e l'investimento economico nei paesi del sud del mondo introducono nuove aspirazioni di consumo e nuove fonti di informazione, rafforzando gli incentivi ad emigrare (Nyberg-Sørensen, Van Hear, & Engberg-Pedersen, 2002).

<p>del benessere europeo ed il peso della dimensione simbolica della migrazione sono molto forti e veicolati dal senso comune.</p> <p><i>33_21 Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere</i></p> <p><i>33_20 La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro</i></p> <p><i>35_26 L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo</i></p> <p><i>31_14 Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa</i></p> <p>C'è rassegnazione sulla possibilità di riuscire ad ottenere un visto regolare.</p> <p>Correlazione negativa. <i>Indicatore trasversale: 32_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo</i></p>
<p><b>Fattore 8: insoddisfazione personale<sup>32</sup></b></p> <p>Nonostante se ne abbiano le capacità, è difficile raggiungere i propri obiettivi perché mancano adeguate opportunità di crescita e sviluppo personale.</p> <p><i>36_30 Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi</i></p> <p><i>28_6 Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi</i></p> <p>Circa il 40% è soddisfatto dell'attività che svolge.</p> <p><i>Indicatore trasversale: 36_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare</i></p>
<p><b>Fattore 9: incertezza e spirito di avventura<sup>33</sup></b></p> <p>La sfera familiare è percepita con un ruolo e una funzione di supporto nella realizzazione personale, sia all'estero che in Costa d'Avorio, ma non è determinante</p>

<sup>32</sup> Questo elemento è emerso come particolarmente vero nei profili con livello di istruzione medio-alto in cui le motivazioni legate alla scelta migratoria sono prevalentemente correlate alla volontà di valorizzare i propri titoli di studio e le proprie qualifiche professionali, reputato impossibile nel proprio contesto di appartenenza. La valenza educativa (secondo l'interpretazione che ne danno De Sanctis e Federighi), ovvero la capacità positiva o negativa di un'esperienza che può caratterizzare un processo di apprendimento, determina un miglioramento o una regressione della propria condizione educativa all'interno del proprio contesto di vita e di lavoro. Rispetto agli altri target, tuttavia, questa insoddisfazione può risultare meno determinante di altre (in generale, infatti, il fattore otto ha un minor livello di varianza spiegata che ne giustifica in parte l'ambiguità).

<sup>33</sup> Tra i risultati di ricerca del QSfase2, lo spirito di avventura è la terza scelta come motivazioni personali che determinano la nascita di un'aspirazione migratoria. A questo si affiancano il sostegno familiare e la credenza del benessere europeo, già emersi nei fattori precedenti. In questo senso, l'aspirazione migratoria può essere letta anche come una capacità di aspirare a condizioni di vita migliori avendo uno sguardo orientato al futuro (Appadurai, 2007).

nella nascita del progetto migratorio. Rimane il dubbio su cosa sia effettivamente possibile realizzare una volta partiti.

*33\_19 La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese*

*31\_13 Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono*

Tabella 27. Descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto di Aspirazione Migratoria.

Dalla matrice fattoriale appena descritta e raffigurata nella Figura 52, relativa al costrutto di aspirazione migratoria, emerge una sostanziale conferma della presenza dei 10 indicatori contenuti nella Tabella 8 (validità fattoriale) che, formulati a partire dai risultati di ricerca precedenti, avevano una funzione analitica e interpretativa del fenomeno indagato ed esplicativa nel suo complesso. Possono essere evidenziati alcuni elementi di novità più significativi che si discostano parzialmente dalle precedenti analisi:

- il fattore dell'autoefficacia è una dimensione emergente nel costrutto di aspirazione migratoria che si avvicina al costrutto di potenziale di conoscenza soggettivo;
- la dimensione della percezione della corruzione non è determinante nel costrutto di aspirazione migratoria;
- il mondo dei giovani si è adattato alla cultura del lavoro informale che viene percepito, soprattutto da chi lavora, come indeterminato e stabile seppur precario, e nonostante si ritenga bisognoso di sostegno e regolarizzazione;
- la percezione della propria condizione di povertà personale e del contesto, più che come mancanza di qualcosa, può essere letta come desiderio e propensione di autorealizzazione;

- la sfera familiare è percepita con un ruolo e una funzione di supporto nella realizzazione personale, sia all'estero che in Costa d'Avorio, ma non è determinante nella nascita del progetto migratorio.



Figura 52. Struttura fattoriale del costrutto di Aspirazione Migratoria.

#### 4.3.2 Analisi fattoriale esplorativa: costrutto di Potenziale di Conoscenza

Anche per il secondo costrutto sono state realizzate tutte le operazioni sopra descritte (§4.3.1) a partire dal materiale empirico corrispondente agli item correlati agli indicatori 37/47 e 49-50 e relativi al costrutto di potenziale di conoscenza (soggettivo e relativo al contesto).

Il valore dell'indice KMO è modesto pari a 0.63 (tra 0.61 e 0.70) e il test di sfericità di Bartlett è significativo (Tabella 28).

Test di KMO e Bartlett		
Misura di Kaiser-Meyer-Olkin di adeguatezza del campionamento		,635
	Appross. Chi-quadrato	1285,186

<b>Test di sfericità di Bartlett</b>	gl	276
	Sign.	,000

Tabella 28. Scala di misura terza fase quantitativa: primo test di KMO e Bartlett costruito di Potenziale di Conoscenza.

Lo scree test di Cattell ha prodotto il risultato visibile nella Figura 50 nel quale emergono i fattori da ruotare con autovalore maggiore di 1.

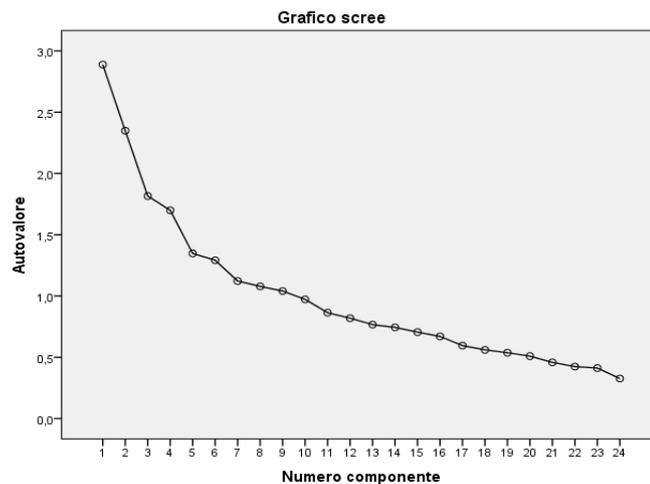


Figura 50. Scala di misura terza fase quantitativa: scree test 1 potenziale di conoscenza.

I primi nove fattori (Tabella 29), spiegando una varianza pari al 60,97% del totale, sono stati estratti e ruotati con il metodo varimax al fine di ottenere una struttura fattoriale semplice.

<b>Varianza totale spiegata</b>						
<b>Componente</b>	<b>Caricamenti somme dei quadrati di estrazione</b>			<b>Caricamento delle somme dei quadrati rotazione</b>		
	<b>Totale</b>	<b>% di varianza</b>	<b>% cumulativa</b>	<b>Totale</b>	<b>% di varianza</b>	<b>% cumulativa</b>
1	2,888	12,035	12,035	2,113	8,806	8,806
2	2,349	9,788	21,823	1,929	8,037	16,843
3	1,816	7,568	29,390	1,898	7,907	24,750
4	1,700	7,083	36,474	1,724	7,185	31,935
5	1,348	5,615	42,088	1,619	6,744	38,680

6	1,292	5,382	47,471	1,503	6,262	44,941
7	1,122	4,674	52,145	1,411	5,878	50,819
8	1,078	4,493	56,637	1,221	5,087	55,907
9	1,041	4,335	60,972	1,216	5,066	60,972

Tabella 29. Scala di misura terza fase quantitativa: estrazione fattori, rotazione e varianza spiegata.

L'analisi della matrice fattoriale ruotata ha fatto emergere una serie di ambiguità relative al carico saliente di alcune variabili su più fattori: in alcuni casi si trattava di item di dubbia interpretazione già nella presentazione dei risultati relativi ai punteggi emersi. Sono stati dunque eliminati i seguenti item e ripetuta l'analisi fattoriale:

- 38\_35 Il mercato del lavoro richiede delle professionalità e delle competenze che mi mancano;
- 40\_41 I risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire.
- 43\_51 Preferisco un lavoro come dipendente rispetto all'impresa;
- 50\_71 I giovani hanno poca speranza nel futuro e nel paese;

Il valore dell'indice KMO è modesto pari a 0.61 (tra 0.61 e 0.70) e il test di sfericità di Bartlett è significativo (Tabella 30).

<b>Test di KMO e Bartlett</b>		
<b>Misura di Kaiser-Meyer-Olkin di adeguatezza del campionamento</b>		,607
<b>Test di sfericità di Bartlett</b>	Appross. Chi-quadrato	913,595
	gl	190
	Sign.	,000

Tabella 30. Scala di misura terza fase quantitativa: secondo test di KMO e Bartlett costruito di Potenziale di Conoscenza.

Lo scree test di Cattell ha prodotto il risultato visibile nella Figura 51 nel quale emergono i fattori da ruotare con autovalore maggiore di 1.

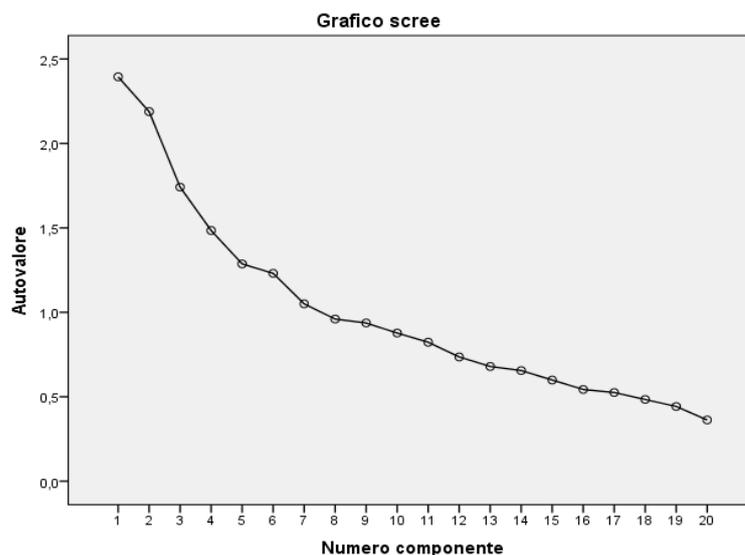


Figura 51. Scala di misura terza fase quantitativa: scree test 2 potenziale di conoscenza.

Per raggiungere una varianza spiegata pari al 61,68% del totale e ottenere una struttura semplice, sono stati estratti e ruotati con il metodo varimax otto fattori (Tabella 31), l'ultimo dei quali presenta un autovalore maggiore di 0.95.

Varianza totale spiegata						
Componente	Caricamenti somme dei quadrati di estrazione			Caricamento delle somme dei quadrati rotazione		
	Totale	% di varianza	% cumulativa	Totale	% di varianza	% cumulativa
1	2,394	11,972	11,972	1,909	9,544	9,544
2	2,188	10,942	22,914	1,860	9,298	18,842
3	1,741	8,707	31,621	1,693	8,463	27,305
4	1,484	7,422	39,044	1,640	8,198	35,503
5	1,287	6,433	45,476	1,487	7,436	42,939
6	1,231	6,154	51,631	1,341	6,706	49,645
7	1,050	5,251	56,882	1,248	6,239	55,884
8	,960	4,800	61,681	1,159	5,797	61,681

Tabella 31. Scala di misura terza fase quantitativa: estrazione fattori, rotazione e varianza spiegata.

A questo punto sono stati costruiti e definiti i fattori comuni a partire dai seguenti criteri:

- inclusione dei fattori con saturazione fattoriale di almeno due variabili (e non tre) considerata la numerosità dei fattori estratti e la varietà del materiale empirico;
- inclusione delle variabili con coefficiente di saturazione fattoriale superiore a 0.3;
- inclusione delle variabili con un carico saliente su un fattore e carichi trascurabili sui fattori rimanenti ed esclusione delle variabili con saturazione significativa su più fattori; a questo criterio sono state applicate delle eccezioni giustificate da un punto di vista teorico ed empirico, scegliendo di non scartare variabili con saturazione trasversale su più fattori che potessero portare ad un'interpretazione significativa fondata sui risultati di ricerca precedenti.
- Inclusione di due fattori (7 e 8) con saturazione significativa da parte di variabili singole ma che spiegano una varianza di oltre il 10% del totale; non vengono considerati come fattori comuni ma come fattori specifici in quanto saturano una sola variabile (Kline, 1997). Potrebbero anche essere interpretati come indicatori formativi (Watkins, 2018), ovvero rappresentativi di una situazione in cui singole variabili osservate vengono trattate più correttamente come determinanti, piuttosto che come effetti di costrutti.

Le saturazioni fattoriali con correlazione negativa indicano che la variabile partecipa alla definizione del fattore comune con significato di senso opposto. I fattori comuni individuati rappresentano ciò che le loro variabili con più saturazione fattoriale hanno in comune. La struttura fattoriale del costrutto di potenziale di conoscenza (Allegato 11), realizzata a partire dai punteggi fattoriali ottenuti e seguendo i criteri metodologici sopra esposti, ha portato alla

definizione della matrice fattoriale descritta nella Tabella 32. La struttura semplice ottenuta contiene tante componenti principali quante sono le variabili con saturazione fattoriale significativa attorno ad un fattore comune (fattori 1/6); due fattori specifici o indicatori formativi con saturazione fattoriale di una singola variabile osservata (fattori 7/8). L'analisi descrittiva tiene conto dell'elaborazione degli indicatori già realizzata e illustrata in precedenza (Figure 47/48) e in considerazione del significato dato dalla correlazione negativa tra item e indicatori, così come spiegato nel paragrafo 3.4.5. La denominazione dei fattori ha seguito i criteri metodologici richiamati nel precedente paragrafo.

<b>Descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto Potenziale di Conoscenza (soggettivo e relativo al contesto)</b>
<p><b>Fattore 1: domanda/bisogno di formazione<sup>34</sup></b></p> <p>Lo sviluppo di competenze specifiche adeguate e professionalizzanti può portare ad avere maggiori opportunità lavorative e possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. La motivazione è importante nel raggiungimento degli obiettivi e nella realizzazione delle aspirazioni personali e professionali. Il lavoro nel settore pubblico è ritenuta una delle strade possibili e realizzabili.</p> <p><i>38_36 Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro</i></p> <p><i>44_54 Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro</i></p> <p><i>47_61 Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi</i></p> <p><i>43_50 Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile</i></p>
<p><b>Fattore 2: assenza di una dimensione sociale e collettiva del soggetto<sup>35</sup></b></p>

<sup>34</sup> Il dato che emerge è complesso e potrebbe essere diversamente interpretato in relazione a target differenti, ad aspirazioni e motivazioni personali. I risultati del QSfase2 e le differenze nei risultati disaggregati per target ne sono una prova. Ciò che è possibile mettere in evidenza è l'esistenza di una domanda di formazione emergente intesa come quel momento in cui avviene l'espressione di un bisogno (Federighi, 2006) e correlata alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro. Anche la motivazione viene considerata essenziale e funzionale al raggiungimento dei propri obiettivi, in quanto assume un valore intrinseco legato alla significatività dell'apprendimento e ad un concreto ritorno personale (Knowles, 1973/1993).

<sup>35</sup> Nonostante venga riconosciuta l'importanza delle associazioni attive nelle comunità locali, la partecipazione alla vita comunitaria, come emerso dai risultati di ricerca precedenti, è una possibilità che nella maggior parte dei casi non viene colta. Questa dimensione è centrale in

L'assenza di spazi di socializzazione nella comunità locale, ed il mancato sostegno economico di queste realtà associative, va a discapito della possibilità di esprimersi e impegnarsi attivamente per la collettività, creando massa critica e partecipazione. C'è di contro una percezione diffusa di disegualianza sociale che crea conflittualità e incide negativamente sulla speranza dei giovani verso il futuro e lo sviluppo del proprio paese.

*46\_59 Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente*

*46\_60 Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività*

*50\_72 Le disegualianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto*

### **Fattore 3: sviluppo potenziale delle capacità in contesti carenti <sup>36</sup>**

C'è la consapevolezza di possedere le capacità e le idee per riuscire ad avviare un'attività lavorativa generatrice di reddito, partendo dal proprio bagaglio personale e dalle proprie competenze. Il contesto ostacola questo processo di crescita e di sviluppo professionale e non ci sono spazi in cui i giovani possano socializzare, esprimersi e creare massa critica.

*42\_47 Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia*

*39\_38 Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente*

*46\_58 Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare*

---

quanto, proprio l'azione di un soggetto collettivo può essere funzionale alla generazione di capacità trasformativa e di direzione dei processi di cambiamento atti a favorire migliori condizioni di vita e di lavoro; la dimensione collettiva del soggetto, determinata dalla partecipazione alla gestione delle diverse forme di vita associata, può portare alla realizzazione di un processo dinamico di trasformazione del pubblico da soggetto individuale a soggetto collettivo (Federighi, 2000).

<sup>36</sup> Il costrutto di potenziale di conoscenza coniuga la dimensione individuale/personale/soggettiva e la dimensione collettiva/sociale e contestuale (Del Gobbo, 2018). Lo sviluppo delle capacità del soggetto appare condizionato dalle caratteristiche e dalle opportunità relative al contesto in cui si trova ad agire. L'approccio dello sviluppo umano e delle capacità (Nussbaum, 2011; Sen, 1989) considera come elementi fondamentali per l'allargamento delle possibilità di scelta nel proprio contesto di riferimento, la centralità della persona, l'accesso alle opportunità, la formazione delle capacità e l'uso che ne viene fatto (UNDP, 1990). Il contesto locale determina in che misura le persone sono in grado di essere e fare. Giocano un ruolo principale i drivers della migrazione, ovvero quegli elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori (Van Hear, Bakewell, & Long, 2017). Utilizzando il modello di espressione della domanda di formazione elaborato da Federighi (2006), partire dal problema che ha generato un bisogno permette di dare avvio ad un processo che porta all'azione educativa e al suo impatto in termini formativo/trasformativi sulle condizioni di vita e di lavoro del soggetto individuale e collettivo, trasformando il bisogno in motivo di sviluppo (Borghi, 1962).

37\_32 *Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze*

**Fattore 4: riconoscimento delle esperienze pregresse in contesti carenti<sup>37</sup>**

Il riconoscimento delle proprie capacità e del valore dell'esperienza pregressa è funzionale allo sviluppo professionale. Non è facile, tuttavia, utilizzare le proprie conoscenze e potenzialità nella realizzazione di un'attività lavorativa. Emerge comunque soddisfazione rispetto alla propria attività attuale.

39\_37 *Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente*

37\_31 *Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro*

39\_39 *Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro*

**Fattore 5: vincoli e condizionamenti presenti nel contesto<sup>38</sup>**

La partecipazione alla vita della propria comunità viene percepita nella metà dei casi come una perdita di tempo e le associazioni possono essere frequentate solo da chi non lavora o non ha altro da fare.

45\_57 *Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro*

45\_56 *Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano*

**Fattore 6: desiderio di cambiamento<sup>39</sup>**

La dimensioni del sogno e del cambiamento, e l'importanza che gli viene attribuita, sono molto presenti nonostante la percezione dei problemi della quotidianità che ne

<sup>37</sup> Il riconoscimento del valore del proprio bagaglio personale di vita e di lavoro è un primo passo verso la costruzione dell'identità professionale. Il soggetto che riflette criticamente sulla propria esperienza concreta può arrivare alla sperimentazione di nuovi processi di apprendimento (Kolb, 1984). Secondo Mezirow (1991/2003), questo processo di elaborazione critica porta all'azione intesa, non solo come un comportamento attivo, ma come l'implementazione creativa di un proposito. Il contesto, tuttavia, come già evidenziato prima, ha un ruolo determinante nello sviluppo e nella crescita del soggetto.

<sup>38</sup> Al di là della dimensione della partecipazione individuale e collettiva alla vita associativa, già argomentata rispetto al fattore 2 "assenza di una dimensione sociale e collettiva del soggetto", qui emerge che il motivo che porta al disinteresse verso l'attivismo e l'impegno nella comunità locale è relativo, sia alla presenza di vincoli e fattori condizionanti presenti nei contesti di vita e di lavoro: mancanza di servizi, problematiche legate al lavoro, sussistenza quotidiana, etc.; sia all'assenza di tempo e risorse disponibili da impiegare, ma anche di protagonismo dei giovani o non conoscenza delle opportunità che la vita associativa potrebbe offrire.

<sup>39</sup> Nonostante le problematiche fin qui evidenziate, emerge un senso di fiducia verso il cambiamento della propria condizione esistenziale. Essere consapevoli e riflettere sulla propria esistenza è il primo passo per prendere atto di un problema, contestare e trasformare le proprie condizioni di vita (Freire, 1968/2002; Mezirow, 1991/2003).

<p>impediscono la realizzazione; ma soprattutto perché emerge un generale senso di fiducia nel miglioramento delle proprie condizioni di vita e lavorative.</p> <p><i>49_69 I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni</i></p> <p><i>50_70 I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio</i></p>
<p><b>Fattore 7: incidenza e ruolo delle reti sociali all'estero<sup>40</sup></b></p> <p>Tra i canali di informazione utilizzati per raccogliere informazioni sul progetto migratorio potenziale, il più diffuso è quello delle proprie reti sociali di amici presenti all'estero (69,7%).</p> <p><i>41_45 Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero</i></p>
<p><b>Fattore 8: propensione imprenditoriale e mancanza di risorse economiche<sup>41</sup></b></p> <p>L'80% del campione dichiara di voler avviare o sviluppare un'attività generatrice di reddito ma che non ha le risorse economiche per poterlo fare.</p>

<sup>40</sup> Il fattore sette emerge come specifico e determinate perché significativo rispetto alla costruzione del progetto migratorio potenziale. I canali attraverso cui si ottengono le informazioni rappresentano un primo filtro discriminante nella nascita di un'aspirazione migratoria e nella costruzione della scelta di partire. Si conferma il dato già emerso dai risultati di ricerca precedenti, che indicavano come due persone su tre dichiarassero di raccogliere le informazioni utili alla preparazione del viaggio tramite la propria rete di parenti e amici già presenti all'estero e i social network. Rappresentano i canali tramite i quali si diffondono maggiormente le narrazioni di esperienze migratorie riuscite e si costruiscono le credenze sul benessere europeo e la vita in occidente. Si conferma anche quanto già evidenziato nel fattore sette "condizionamenti culturali, sociali e simbolici" del costruito di aspirazione migratoria.

<sup>41</sup> Il fattore otto emerge come specifico e determinate perché significativo rispetto alla costruzione del progetto migratorio potenziale. L'aspirazione professionale di tipo imprenditoriale è emersa in tutte le fasi di ricerca del presente lavoro. Dai focus group della prima fase qualitativa (§4.1), tra le proposte di miglioramento e i cambiamenti desiderati nel proprio contesto di appartenenza, si faceva riferimento quasi esclusivamente alla dimensione lavorativa: sostegno alla creazione di attività imprenditoriali e accesso ai finanziamenti. Nel QSfase2 emergeva tra le cause legate al contesto, come carenza di servizi di accompagnamento professionale o di sviluppo dell'imprenditorialità; contemporaneamente, il 60.1% dei potenziali migranti dichiarava di avere un'aspirazione personale legata alla creazione (32.1%) o allo sviluppo (28%) di un'impresa/attività generatrice di reddito; e il sostegno all'occupazione, con il 75.4%, era considerato una priorità ed una misura efficace per consentire ai giovani di non lasciare il proprio paese, nella misura in cui quasi la totalità del campione non ha alcun accesso a servizi di sostegno all'occupazione o di accompagnamento alla creazione di attività imprenditoriali. La dimensione legata al lavoro diventa, più che un fattore comune tra variabili, una categoria, la più significativa, in grado di spiegare il fenomeno migratorio potenziale dei giovani sotto diversi e molteplici punti di vista. Ciò avviene in un contesto demografico in cui si stima un aumento di 800 milioni di lavoratori nell'Africa sub-sahariana entro il 2050 (Clemens & Postel, 2018) ed il raddoppiamento della popolazione della Costa d'Avorio dove il 59% della popolazione è in età lavorativa tra 15 e 64 anni e l'età media è di 21 anni.

*42\_46 Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa*

Tabella 32. Descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto di Potenziale di Conoscenza.

Dalla matrice fattoriale appena descritta e raffigurata nella Figura 53, relativa al costrutto di potenziale di conoscenza, emerge una conferma della presenza di 12 indicatori sui 14 contenuti nella Tabella 8 (validità fattoriale) che, come per il costrutto precedente, avevano una funzione analitica e interpretativa del fenomeno indagato ed esplicativa nel suo complesso. Si riportano alcuni elementi di novità più significativi o esplicativi di quanto emerso:

- rispetto all'adeguatezza percepita delle proprie risorse e capacità personali emerge, non soltanto, una carenza in termini di vuoto formativo, ma l'esistenza di una domanda di formazione correlata alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro;
- il potenziale di conoscenza soggettivo esprime una domanda di formazione positiva e una propensione lavorativa forte; il potenziale di conoscenza del contesto conferma di avere una valenza educativa negativa sullo sviluppo personale e professionale del soggetto;
- l'indicatore 48 "desiderio di inserirsi nel mercato del lavoro a condizione di riuscire a valorizzare il proprio bagaglio di conoscenze e competenze" era già stato scartato in fase di ottimizzazione della scala, avendo dato risultati non coerenti e correlazione item-scala negativa. Probabilmente, riuscire a coniugare la necessità di inserirsi nel mercato del lavoro con la voglia di valorizzare il proprio percorso personale, sembra essere un'operazione troppo forzata e difficilmente strutturabile con poche variabili soggettive, ma necessariamente correlata anche a molteplici fattori contestuali;

- l'item 40\_41 “i risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire”, corrispondente all'indicatore 40 “incidenza positiva e ruolo dei risparmi nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio”, è stato eliminato dopo l'analisi della prima matrice fattoriale ruotata poi scartata, relativa al costrutto di potenziale di conoscenza. I risparmi, in generale, sono una variabile poco riconducibile ad un unico fattore comune;
- i fattori specifici e determinanti 7 “incidenza e ruolo delle reti sociali all'estero” e 8 “propensione imprenditoriale e mancanza di risorse economiche” sono stati ritenuti significativi rispetto alla costruzione del progetto migratorio potenziale.



Figura 53. Struttura fattoriale del costrutto di Potenziale di Conoscenza.

L'analisi fattoriale realizzata sui costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza e le matrici di correlazione ottenute confermano la validità della scala di misura del potenziale migratorio a 47 item (Allegato 12), dopo

l'eliminazione di 4 item che presentavano un livello di saturazione fattoriale non significativo. La struttura fattoriale si presenta con:

- 9 fattori comuni per il costrutto di aspirazione migratoria (Figura 52);
  - o 1\_Autoefficacia
  - o 2\_Inadeguatezza della politica
  - o 3\_Spirito di adattamento ai contesti
  - o 4\_Desiderio di autorealizzazione
  - o 5\_Opportunità lavorative carenti e inadeguate
  - o 6\_Contesto ostacolante per lo sviluppo professionale
  - o 7\_Condizionamenti culturali, sociali e simbolici
  - o 8\_Insoddisfazione personale
  - o 9\_Incertezza e spirito di avventura
- 6 fattori comuni e 2 fattori specifici per il costrutto di potenziale di conoscenza (Figura 53).
  - o 1\_Domanda/bisogno di formazione
  - o 2\_Assenza di una dimensione sociale e collettiva del soggetto
  - o 3\_Sviluppo potenziale delle capacità in contesti carenti
  - o 4\_Riconoscimento delle esperienze pregresse in contesti carenti
  - o 5\_Vincoli e condizionamenti presenti nel contesto
  - o 6\_Desiderio di cambiamento
  - o FS.1\_Incidenza e ruolo delle reti sociali all'estero
  - o FS.2\_Propensione imprenditoriale e mancanza di risorse economiche

#### **4.3.3 Modellizzazione della struttura fattoriale: costrutto di Potenziale Migratorio**

La fase finale dell'elaborazione dei dati ha previsto la modellizzazione della struttura fattoriale funzionale, sia alla validazione della significatività dei risultati ottenuti, sia alla verifica dell'ipotesi di ricerca del presente lavoro. La

costruzione dei modelli lineari presentati – ognuno dei quali avrà una variabile di destinazione obiettivo e una serie di relazioni lineari/predittori – segue i criteri logici di correlazione tra costrutti descritti nel paragrafo 3.4.5 e rappresentati nel contenuto stesso dei modelli. Per ognuno vengono indicati o raffigurati:

- il riepilogo dell'elaborazione dei casi;
- il valore dei predittori;
- l'importanza e l'effetto dei predittori nel modello.

I valori dei coefficienti di correlazione sono tutti di segno positivo. Nessun predittore presenta livelli di significatività inferiori al valore di 1.0.

**Modello 1. Relazione tra i fattori del costrutto di aspirazione migratoria e il costrutto stesso (Figura 54)**

<b>Riepilogo elaborazione casi</b>		
	<b>n</b>	<b>%</b>
Incluso	332	97,6%
Escluso	8	2,4%
Totale	340	100,0%
<b>Predittore</b>		<b>Valore</b>
<i>AM1_Autoefficacia</i>		0,201
<i>AM2_Inadeguatezza_della_politica</i>		0,158
<i>AM5_Opportunità_lavorative_carenti_e_inadeguate</i>		0,139
AM3_Spirito_di_adattamento ai contesti		0,124
AM4_Desiderio_di_autorealizzazione		0,116
AM9_Incertezza_e_spirito_di_avventura		0,084
AM8_Insoddisfazione_personale		0,077
AM6_Contesto_ostacolante_per_lo_sviluppo_professionale		0,058
AM7_Condizionamenti_culturali_sociali_simbolici		0,042

**Elementi di significatività.** La dimensione dell'autoefficacia (vicina al costrutto di potenziale di conoscenza soggettivo) – ovvero la percezione rispetto alla capacità di controllo personale nel proprio contesto di riferimento e di influenza degli eventi a loro volta condizionanti – e l'incapacità della politica e delle istituzioni di essere preparate e determinanti nel dare risposte efficaci rispetto alle problematiche sociali vissute dalla popolazione, si confermano prevalenti nel costrutto di aspirazione migratoria. Aumenta invece il peso delle aspirazioni personali e professionali irrealizzate a causa della carenza di adeguate opportunità lavorative.

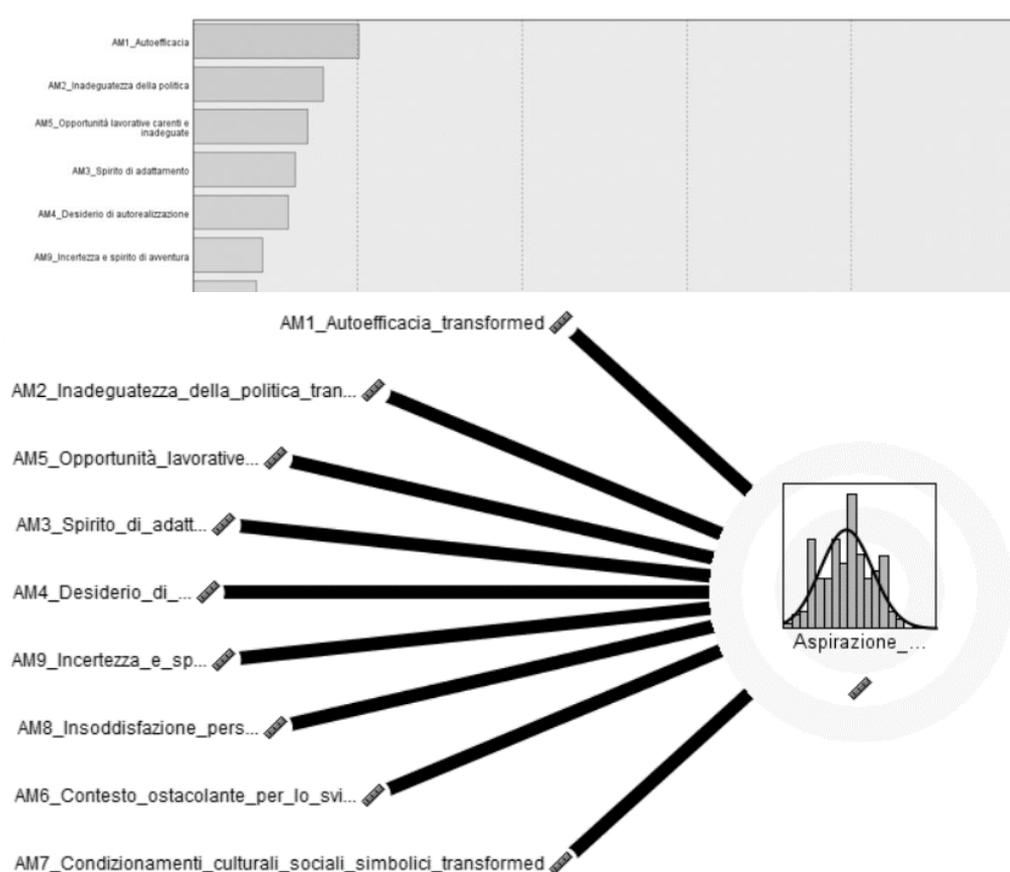


Figura 54. Modello 1: rilevanza dei fattori del costrutto di Aspirazione Migratoria.

**Modello 2. Relazione tra i fattori del costrutto di potenziale di conoscenza e il costrutto stesso (Figura 55)**

<b>Riepilogo elaborazione casi</b>		
	<b>n</b>	<b>%</b>
Incluso	332	97,6%
Escluso	8	2,4%
Totale	340	100,0%
<b>Predittore</b>		<b>Valore</b>
<i>PC2_Assenza_di_una_dimensione_sociale_e_collettiva_del_soggetto</i>		0,394
<i>PC6_Desiderio_di_cambiamento</i>		0,150
<i>PC3_Sviluppo_potenziale_delle_capacità_in_contesti_carenti</i>		0,125
<i>PC5_Vincoli_e_condizionamenti_presenti_del_contesto</i>		0,114
<i>PC1_Domanda_bisogno_di_formazione</i>		0,069
<i>FS.1_Incidenza_e_ruolo_delle_reti_sociali_all'estero</i>		0,068
<i>FS.2_Propensione_impreditoriale_Mancanza_di_risorse_economiche</i>		0,052
<i>PC4_Riconoscimento_esperienze_pregresse_in_contesti_carenti</i>		0,028

**Elementi di significatività.** Il fattore relativo all'assenza di partecipazione alla vita della collettività, intesa come dimensione sociale e collettiva del soggetto che lo porta ad impegnarsi attivamente nel proprio territorio, ha un peso maggioritario nel costrutto di potenziale di conoscenza. Si tratta di un'influenza negativa perché, in linea con i criteri teorici e metodologici già più volte esplicitati (§3.2), l'assenza di potenziale di conoscenza del contesto è trattato come un fattore che contribuisce ad aumentare il valore complessivo del potenziale migratorio. In questo caso, il modello conferma una relazione lineare tra costrutto e fattore. Aumenta il peso dell'importanza che viene attribuita al sogno e al desiderio di cambiamento della propria condizione esistenziale. Rimane stabile il valore attribuito allo sviluppo potenziale delle capacità all'interno di contesti tuttavia sfavorevoli in cui sono presenti elementi che

limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori (drivers della migrazione §2.2).

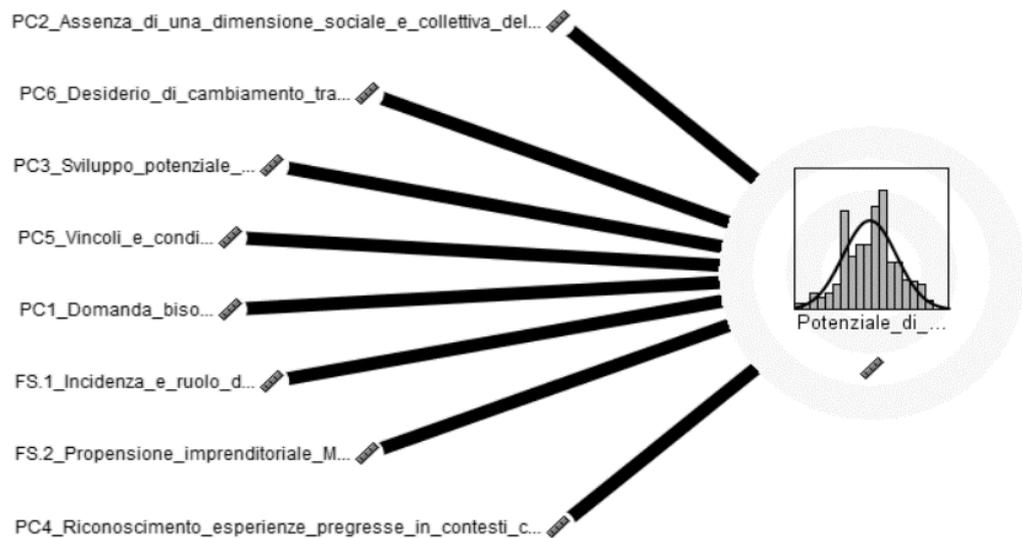
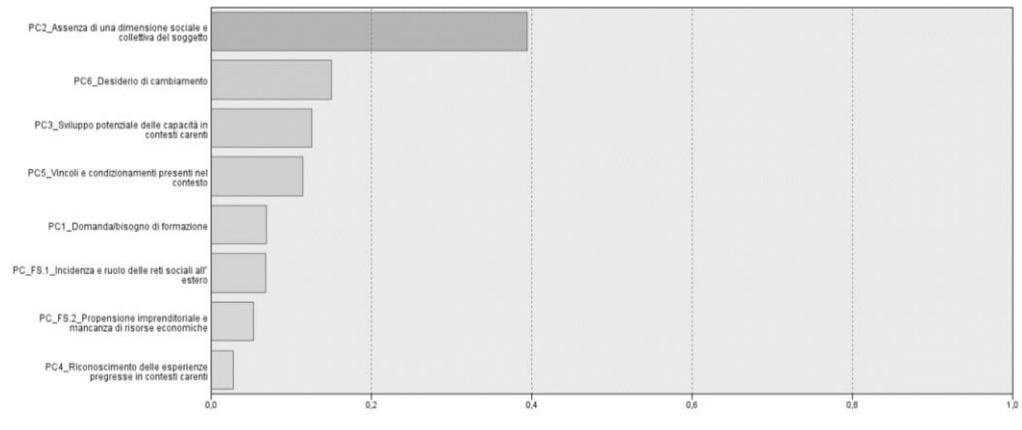


Figura 55. Modello 2: rilevanza dei fattori del costrutto di Potenziale di Conoscenza.

**Modello 3. Relazione tra i fattori del costrutto di aspirazione migratoria e il punteggio complessivo del potenziale migratorio (Figura 56)**

Riepilogo elaborazione casi		
	n	%
Incluso	332	97,6%
Escluso	8	2,4%
Totale	340	100,0%
Predittore		Valore
<i>AM1_Autoefficacia</i>		0,199
<i>AM3_Spirito_di_adattamento_ai_contesti</i>		0,177
<i>AM5_Opportunità_lavorative_carenti_e_inadeguate</i>		0,133
AM2_Inadeguatezza_della_politica		0,115
AM6_Contesto_ostacolante_per_lo_sviluppo_professionale		0,108
AM8_Insoddisfazione_personale		0,101
AM4_Desiderio_di_autorealizzazione		0,076
AM9_Incertezza_e_spirito_di_avventura		0,063
AM7_Condizionamenti_culturali_sociali_simbolici		0,028

**Elementi di significatività.** In termini di predittività del costrutto di potenziale migratorio, tra i fattori comuni dell'aspirazione migratoria si confermano più rilevanti: l'autoefficacia e lo spirito di adattamento ai contesti (quest'ultimo cresce rispetto al modello 1). L'adeguamento alle caratteristiche delle condizioni di vita e di lavoro del proprio paese emerge come maggiormente predittivo del potenziale migratorio, superando la dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale relativa alle opportunità carenti e inadeguate.

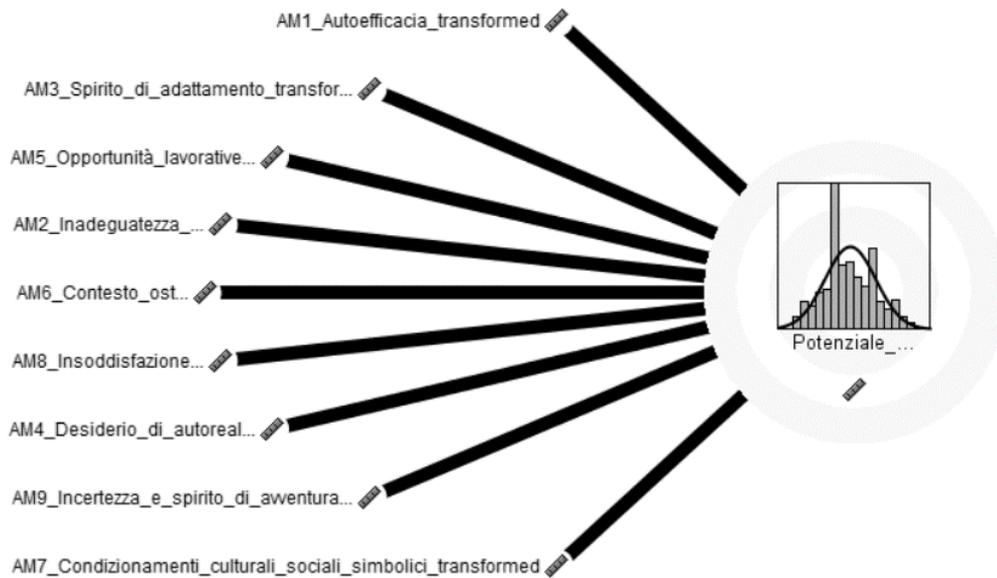
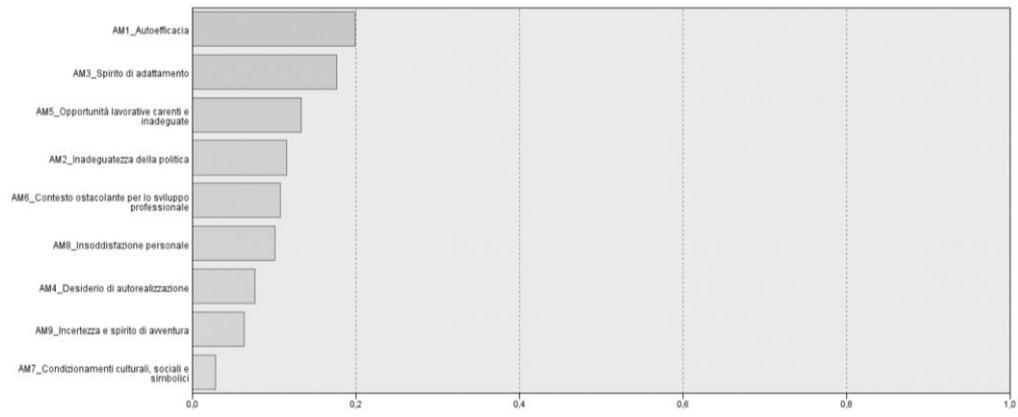


Figura 56. Modello 3: rilevanza del costrutto di aspirazione migratoria sul punteggio del Potenziale Migratorio.

**Modello 4. Relazione tra i fattori del costrutto di potenziale di conoscenza e il punteggio complessivo del potenziale migratorio (Figura 57)**

Riepilogo elaborazione casi		
	n	%
Incluso	332	97,6%
Escluso	8	2,4%
Totale	340	100,0%
Predittore		Valore
<i>PC2_Assenza_di_una_dimensione_sociale_e_collettiva_del_soggetto</i>		0,367
<i>PC1_Domanda_bisogno_di_formazione</i>		0,184
<i>PC6_Desiderio_di_cambiamento</i>		0,152
PC3_Sviluppo_potenziale_delle_capacità_in_contesti_carenti		0,135
PC4_Riconoscimento_esperienze_pregresse_in_contesti_carenti		0,057
FS.1_Incidenza_e_ruolo_delle_reti_sociali_all'estero		0,047
PC5_Vincoli_e_condizionamenti_presenti_del_contesto		0,033
FS.2_Propensione_impreditoriale_Mancanza_di_risorse_economiche		0,026

**Elementi di significatività.** Come nel modello 2, l'assenza della dimensione sociale e collettiva del soggetto mantiene il livello più alto di predittività, in questo caso verso il costrutto di potenziale migratorio. L'assenza di partecipazione, letta come un fattore negativo del potenziale di conoscenza del contesto, condiziona la nascita di un desiderio legato alla realizzazione del progetto migratorio. Un altro elemento di significatività che viene fuori, è legato al fattore relativo alla domanda di formazione: si evince che l'espressione di un bisogno formativo correlato alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro, così come anche l'importanza della motivazione funzionale al raggiungimento dei propri obiettivi, siano elementi con un ruolo di primo piano nell'emersione del potenziale migratorio. Questo dato assume maggiore rilevanza se interpretato in relazione ai target, alle aspirazioni e alle motivazioni personali differenziati emersi dal QSfase2 della ricerca.

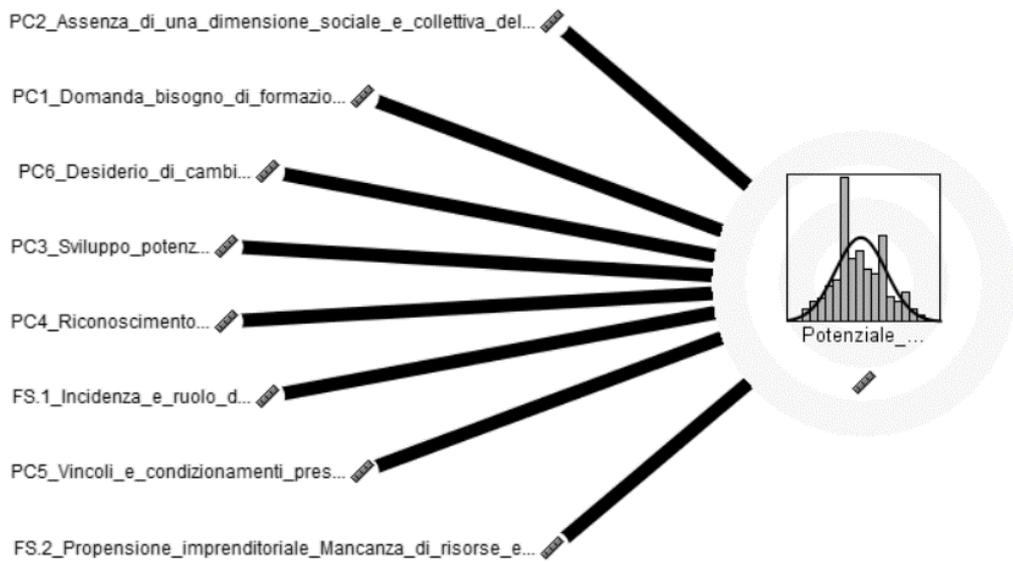
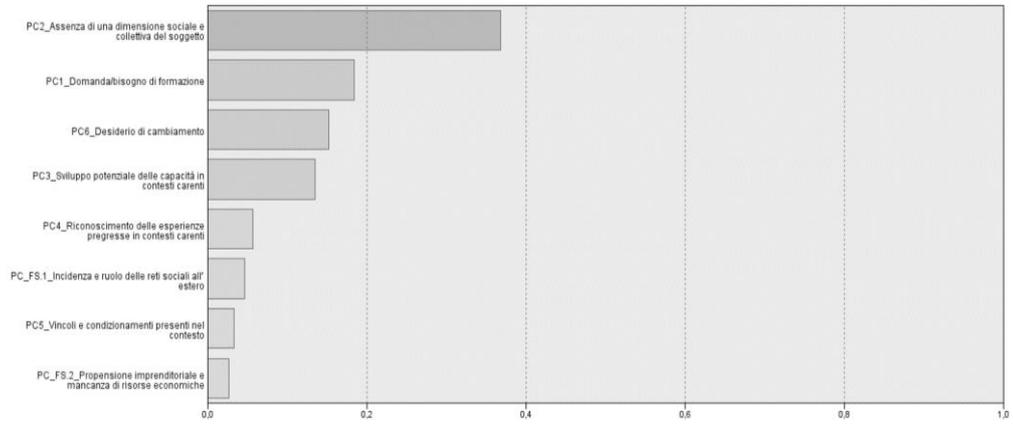


Figura 57. Modello 4: rilevanza del costrutto di potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.

**Modello 5. Relazione tra i fattori dei costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza e il punteggio complessivo del potenziale migratorio (Figura 58)**

<b>Riepilogo elaborazione casi</b>		
	n	%
Incluso	324	95,3%
Escluso	16	4,7%
Totale	340	100,0%
<b>Predittore</b>		<b>Valore</b>
<i>AM2_Inadeguatezza_della_politica</i>		0,128
<i>AM5_Opportunità_lavorative_carenti_e_inadeguate</i>		0,126
<i>AM1_Autoefficacia</i>		0,125
AM3_Spirito_di_adattamento ai contesti		0,114
AM4_Desiderio_di_autorealizzazione		0,103
AM9_Incertezza_e_spirito_di_avventura		0,070
<i>PC2_Assenza_di_una_dimensione_sociale_e_collettiva_del_soggetto</i>		0,066
AM8_Insoddisfazione_personale		0,052
AM7_Condizionamenti_culturali_sociali_simbolici		0,044
AM6_Contesto_ostacolante_per_lo_sviluppo_professionale		0,042
PC6_Desiderio_di_cambiamento		0,032
PC5_Vincoli_e_condizionamenti_presenti_del_contesto		0,028
PC3_Sviluppo_potenziale_delle_capacità_in_contesti_carenti		0,026
FS.1_Incidenza_e_ruolo_delle_reti_sociali_all'estero		0,016
FS.2_Propensione_impreditoriale_Mancanza_di_risorse_economiche		0,012
<i>PC1_Domanda_bisogno_di_formazione</i>		0,008
PC4_Riconoscimento_esperienze_pregresse_in_contesti_carenti		0,007

**Elementi di significatività.** Nell'ultimo modello, in cui viene presentato il peso che i fattori dei due costrutti indagati (AM e PC) hanno sul valore complessivo del Potenziale Migratorio, emergono le seguenti chiavi di interpretazione:

- la dimensione politica, ovvero l'incapacità di dare risposte efficaci rispetto alle problematiche sociali vissute dalla popolazione, ha in assoluto il valore maggiore di predittività del potenziale migratorio;
- l'assenza della dimensione sociale e collettiva del soggetto continua ad emergere come primo dei fattori comuni del costrutto di potenziale di conoscenza (relativo al contesto e che quindi aumenta il valore del potenziale migratorio);
- la dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale, relativa alle opportunità carenti e inadeguate, rimane rilevante nella costruzione del potenziale migratorio;
- la domanda di formazione perde di importanza e compare in penultima posizione, nonostante nel modello 4 risultasse il secondo fattore più rilevante del potenziale di conoscenza sul potenziale migratorio;
- la dimensione dell'autoefficacia – qui terzo fattore in ordine di importanza – pur essendo un fattore comune dell'aspirazione migratoria, rimane tuttavia molto correlata al costrutto di potenziale di conoscenza soggettivo, se intesa appunto come percezione rispetto alla capacità di controllo personale nel proprio contesto di riferimento e di influenza degli eventi a loro volta condizionanti.

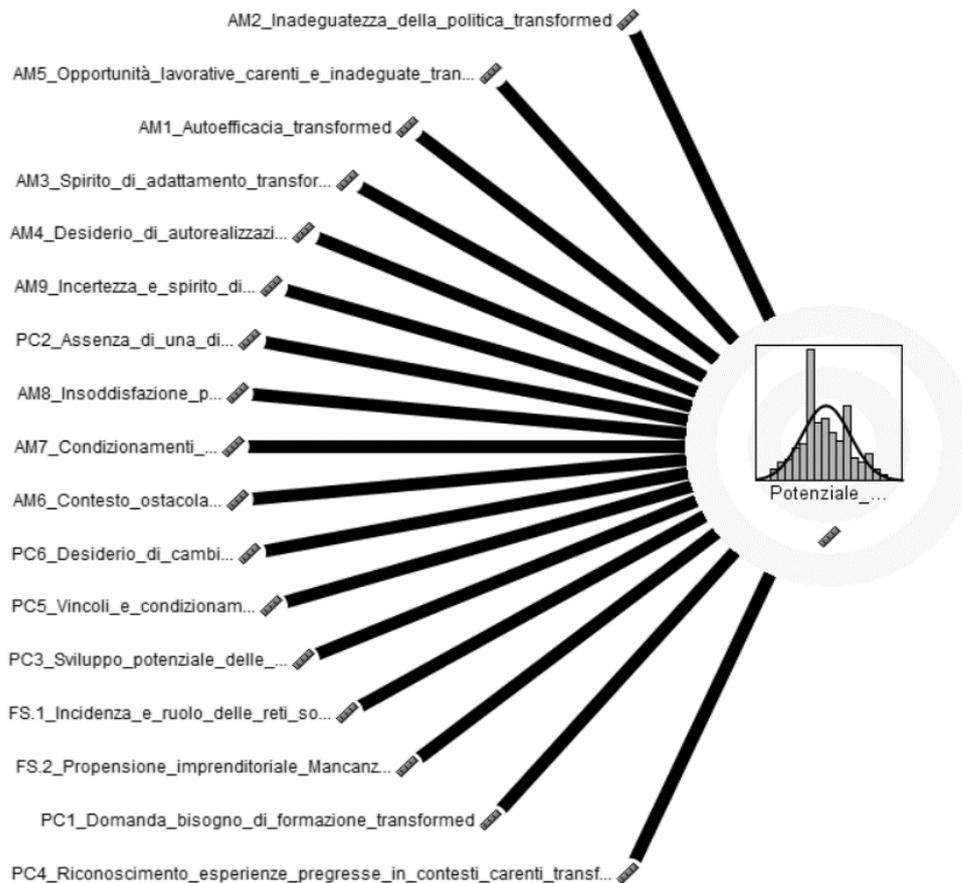
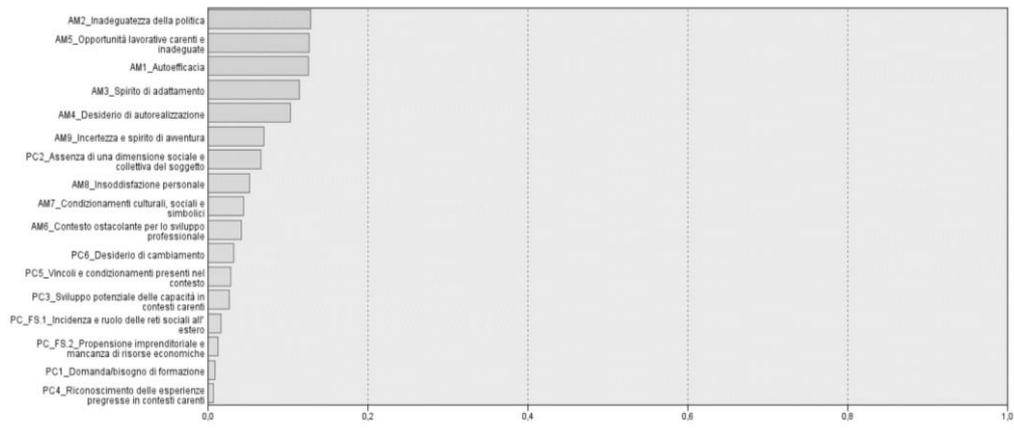


Figura 58. Modello 5: rilevanza dei costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.

**Conclusioni.** Andando oltre i singoli punteggi e le relazioni tra fattori e costrutti che, come si è visto, si differenziano rispetto al tipo di correlazione interna (intra-costrutto) ed esterna (inter-costrutto), si può affermare che, in assoluto, l'aspirazione migratoria, rispetto al potenziale di conoscenza, ha una rilevanza ed un peso maggiore nella costruzione e nella definizione del Potenziale Migratorio. Ciò nonostante, il potenziale di conoscenza ha un ruolo non marginale nella nascita e nella realizzazione di un progetto migratorio che implica, prima di tutto, l'esistenza di un desiderio legato ad un'aspirazione di tipo personale, poi la capacità di pianificare il viaggio e infine l'effettiva preparazione della partenza verso un paese diverso dal proprio (Gallup World Poll).

Da una parte, la sola presenza di aspirazione migratoria, senza considerare il potenziale di conoscenza, non è sufficiente a definire il potenziale migratorio in termini di scelta migratoria consapevole e di capacità/risorse personali funzionali al progetto di migrazione; indica, principalmente, una percezione dell'insoddisfazione verso il proprio contesto di riferimento e della volontà di tentare la strada migratoria in assenza di altre opportunità.

Dall'altra, l'analisi del potenziale di conoscenza, come categoria costitutiva del potenziale migratorio, ha fatto emergere tutta una serie di variabili significative – bisogni formativi, esperienze pregresse, aspirazioni e aspettative professionali, motivazioni, sviluppo di capacità e competenze, risorse personali, desideri di cambiamento, capitale sociale – presenti e possedute dal profilo migratorio potenziale indagato, indispensabili nell'analisi e nell'interpretazione del costrutto di potenziale migratorio.

#### **4.4 Profili migratori potenziali della Costa d'Avorio e profili migratori ivoriani presenti in Italia**

Attraverso il match realizzato tra i risultati di ricerca e le informazioni estrapolate e messe a disposizione – esclusivamente ai fini del presente lavoro

– dall’organizzazione MyGrants Srl di Bologna sui profili dei migranti ivoriani presenti in Italia, è stato possibile comparare e validare alcune delle variabili relative al profilo migratorio potenziale della Costa d’Avorio. Si riportano, dunque, i dati forniti ai quali vengono correlati alcuni dei risultati più significativi ottenuti dal questionario a risposte chiuse somministrato durante la fase due della ricerca (QSfase2: campione di 1265 intervistati); e dal questionario strutturato con la scala di misura del potenziale migratorio realizzato nella fase tre (QSfase3: campione di 340 intervistati) ed elaborato tramite analisi fattoriale e modellizzazione dei costrutti indagati.

Emerge una sostanziale aderenza tra i dati di ricerca e le informazioni fornite da Mygrants e una correlazione significativa tra i profili migratori potenziali e reali. Si può concludere, prima di presentare i dati, che il profilo del potenziale migrante – definito grazie ai risultati di ricerca del presente lavoro – può essere ritenuto valido e verificato per quanto concerne le parti relative alle informazioni ottenute sugli ivoriani già all’estero e nello specifico i migranti ivoriani residenti in Italia. I risultati di ricerca mettono l’Italia al quarto posto come paese desiderato dopo Francia, Usa e Canada. I dati UNDESA del 2019 posizionano l’Italia al settimo posto nel mondo, come presenza di ivoriani residenti all’estero; al secondo posto in Europa, dopo la Francia.

<b>Numero rispondenti</b>	<b>23.839</b>
% Trainees Costa d’Avorio sul totale rispondenti	28,60%

Il campione dal quale sono state estrapolate le informazioni è pari al 28,60% di 23.839 utenti: circa 6.800 migranti provenienti dalla Costa d’Avorio sul totale dei rispondenti.

<b>DOMANDA</b>	<b>RISPOSTE</b>	
<b>Arrivo in Italia</b>	52,90%	tra gennaio e giugno 2017
	26,50%	tra luglio e dicembre 2016
	8,80%	tra gennaio e giugno 2016
	5,90%	prima del 2016

I dati si riferiscono ai migranti provenienti dalla Costa d'Avorio e arrivati in Italia soprattutto tra metà 2016 e metà 2017. I flussi migratori verso l'Europa mostrano come alla fine del 2017 la Costa d'Avorio, la Nigeria e la Repubblica di Guinea fossero i primi tre paesi di origine dichiarati dai migranti arrivati sulle coste italiane lungo la rotta centrale del mediterraneo (IOM, Flow Monitoring).

<b>DOMANDA</b>	<b>RISPOSTE</b>	
<b>Informazioni ricevute all'arrivo in Italia</b>	67,65%	ha ricevuto informazioni chiare e complete
	11,80%	non ha ricevuto alcuna informazione
	11,20%	le informazioni ricevute non erano chiare e/o complete
<b>Con chi vivi</b>	67,60%	in un centro di prima accoglienza
	23,60%	in un centro di seconda accoglienza
	5,90%	con amici
	3%	con parenti
<b>Status richiesto</b>	40,70%	protezione internazionale
	19,55%	non so quale status ho richiesto
	12,20%	non ho ancora richiesto lo status
	11,85%	protezione umanitaria
	8%	protezione sussidiaria
<b>Quanto tempo fa hai svolto la Commissione territoriale</b>	60,30%	non sono ancora andato in Commissione territoriale
	19,90%	non sono ancora andato in Commissione territoriale ma ho già un appuntamento
	11,90%	più di 6 mesi fa
	8%	più di 1 anno fa

Mygrants è la piattaforma educativa online più utilizzata da rifugiati e richiedenti asilo in Italia. I dati sopra esposti fanno riferimento alle informazioni che gli utenti hanno ricevuto al loro arrivo in Italia e nello specifico: sul sistema di accoglienza e integrazione; sulle procedure di richiesta di protezione internazionale; sulle diverse sistemazioni abitative; sullo status di protezione richiesto. Quasi la metà del campione ha richiesto lo status di protezione internazionale, secondo la normativa vigente nell'ordinamento italiano che fa riferimento, prima di tutto, alla convenzione di Ginevra del 1951 che definisce e attribuisce lo status di rifugiato a chiunque sia perseguitato per ragioni di razza,

religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

<b>DOMANDA</b>	<b>RISPOSTE</b>	
<b>Livello d'istruzione nel Paese d'origine</b>	23,10%	nessuno
	22,05%	scuola primaria
	21,35%	scuola secondaria
	16,10%	università
	9,10%	non voglio rispondere a questa domanda
<b>Come valuti il tuo livello di competenze e/o conoscenze</b>	32,20%	buono
	25,20%	molto buono
	12,25%	sufficiente
	9,10%	eccellente
	8,40%	discreto
	8,35	insufficiente

Il livello di istruzione posseduto nel paese di origine, in proporzione e relativamente a chi fornisce una risposta valida (82.6%), si divide tra chi non ne possiede uno o ha un livello di istruzione primario (54.7%) e chi ha un livello di istruzione secondario o universitario (45.3%). Ci si attesta dunque su un livello di istruzione medio. Contemporaneamente, circa il 65% considera il proprio livello di competenze e/o conoscenze tra buono, molto buono ed eccellente. Il livello di istruzione che emerge dai risultati della ricerca è medio-alto:

- QSfase2: 51.9% con livello di istruzione secondaria (collegio + liceo) e 22.2% con livello universitario;
- QSfase3: 43.2% con livello di istruzione secondaria (collegio + liceo) e 39.9% con livello universitario.

Un altro dato interessante è che dal QSfase3 emerge come rilevante il fattore dello sviluppo potenziale delle capacità in contesti carenti: da una parte è presente la consapevolezza di possedere le capacità e le idee per riuscire ad avviare un'attività lavorativa generatrice di reddito, partendo dal proprio bagaglio personale e dalle proprie competenze; dall'altra, il contesto ostacola

questo processo di crescita e di sviluppo professionale e sono assenti gli spazi in cui i giovani possono socializzare, esprimersi e creare massa critica.

<b>DOMANDA</b>	<b>RISPOSTE</b>	
<b>Benefici di un percorso d'inserimento lavorativo attraverso tirocini formativi</b>	39,75%	sì, qualche volta
	31,45%	sì, sempre
	25%	no, mai
<b>Hai accesso a percorsi di formazione per rafforzare le competenze pregresse</b>	47,45%	sì, sempre
	43,95%	sì, qualche volta
	8,35%	no, mai
<b>Benefici di percorsi di formazione professionale</b>	41,40%	no, mai
	27,30%	sì, qualche volta
	23,40%	sì, sempre

I migranti sono inseriti prevalentemente all'interno del sistema di accoglienza italiano (vedi sopra: il 67.60%: in un centro di prima accoglienza e il 23.60% in un centro di seconda accoglienza); in base alla struttura e ai servizi erogati, potrebbero avere accesso a percorsi di formazione, borse lavoro, tirocini formativi, etc. Il livello di accesso è molto alto rispetto:

- all'inserimento lavorativo attraverso tirocini formativi;
- a percorsi di formazione per il rafforzamento delle competenze pregresse;
- a percorsi di formazione professionale.

I risultati del QSfase2 mostrano un quadro in cui la quasi totalità del campione intervistato non ha accesso in Costa d'Avorio a servizi sociali (97%), servizi di sostegno all'occupazione (99%) e servizi di formazione professionale (78,3%). Dalla modellizzazione della struttura fattoriale del potenziale di conoscenza soggettivo (QSfase3) emerge che la domanda di formazione correlata alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro, così come anche l'importanza della motivazione, funzionale al raggiungimento dei propri obiettivi, siano elementi con un ruolo di primo piano nell'emersione del potenziale migratorio.

DOMANDA	RISPOSTE	
<b>Hai un'idea che risolve un problema</b>	48,40%	sì
	19,90%	sì, ho un'idea ma non risolve un problema
	19,55%	no

La domanda di Mygrants “Hai un'idea che risolve un problema” può essere correlata alla domanda sull'aspirazione personale del QSfase2 dove il 60.1% dei potenziali migranti dichiara di avere un'aspirazione personale legata alla creazione (32.1%) o allo sviluppo (28%) di un'impresa/attività generatrice di reddito. La propensione imprenditoriale è anche un fattore che emerge del QSfase3, dove l'80% del campione dichiara di voler avviare o sviluppare un'attività generatrice di reddito, ma che non ha le risorse economiche per poterlo fare.

DOMANDA	RISPOSTE	
<b>Secondo te di fronte a un problema</b>	56,65%	di solito ci sono diverse soluzioni
	34,25%	la maggior parte delle volte c'è una soluzione
	4,55%	è meglio rinunciare a risolverlo
<b>Risolvere problemi</b>	45,45%	può essere entusiasmante, è parte della vita
	31,45%	è il peggior hobby del mondo. Spesso sei obbligato a pensarci anche quando sei stanco e questo non migliora il tuo benessere
	15,40%	è un dramma che complica la vita

La propensione e la capacità di problem solving hanno percentuali significative. È interessante comparare i dati del QSfase2 sulle risorse individuali percepite come utili per la realizzazione del proprio progetto di vita: tra le altre, la capacità di adattarsi a tutto, sul campione totale, ha una percentuale di circa il 10%. Tuttavia, nel profilo di chi è senza lavoro/in cerca di occupazione la percentuale raddoppia arrivando al 19.5%. Dal QSfase3, uno dei fattori rilevanti che emerge è quello dello spirito di adattamento ai contesti, soprattutto nei confronti delle caratteristiche del mondo del lavoro. In Costa d'Avorio il lavoro è sviluppato soprattutto nel mercato informale, ma nonostante ciò viene percepito,

soprattutto da chi lavora, come indeterminato e stabile, seppur precario. Riguarda soprattutto le molteplici attività lavorative sviluppate nel settore del commercio.

DOMANDA	RISPOSTE	
<b>Quale settore sceglieresti per un corso di formazione</b>	28,35%	commerciale, marketing
	18,20%	sicurezza, pulizie
	15,40%	finanza
	12,25%	ristorazione
	4,55%	amministrazione
<b>Per realizzare il tuo progetto di vita, su chi o cosa puoi contare</b>	27,65%	diploma
	19,95%	amici e conoscenti in Italia
	16,10%	adattabilità
	4,55%	motivazione personale
	4,25%	spirito d'iniziativa e di imprenditorialità

La domanda di formazione può essere letta come un indicatore dell'aspettativa professionale. A questa è possibile associare le risorse individuali percepite per realizzare i propri obiettivi professionali e di vita. Correlando i dati forniti da Mygrants con i risultati della ricerca emerge un quadro interessante che evidenzia un allineamento significativo. Dal QSfase2 viene fuori che chi lavora lo fa per lo più nel settore del commercio, il più diffuso con il 48.8%. Rispetto alle aspettative future, il 23% dichiara di voler lavorare ancora nel commercio. Emergono tuttavia alcune differenze rispetto ai diversi profili occupazionali: chi lavora già in un settore economico (commercio, trasporti e moda/abbigliamento) conferma, per più della metà dei casi, di voler continuare a lavorarci o perché vuole mettere a frutto la propria esperienza lavorativa e crescere in tal senso, o perché non ritiene di saper fare altro. Pensa di poter sfruttare la propria capacità di adattarsi a tutto e i propri risparmi. La rete di conoscenti/amici all'estero potrebbe essere un punto di forza utile per investire in una nuova attività fuori dal paese. Con la categoria degli studenti risaltano invece i settori economici meno frequenti: amministrazione, giustizia, finanza; servizi alla persona, sociali e sanitari; informatica e nuove tecnologie, comunicazione, giornalismo, editoria. Le motivazioni sono prevalentemente correlate alla volontà di

valorizzare i propri titoli di studio e le proprie qualifiche professionali. Anche la rete di connazionali/parenti all'estero è considerata una risorsa funzionale alla realizzazione delle proprie aspirazioni. Chi è in cerca di occupazione presenta un quadro di aspettative professionali e motivazioni più frammentato; il commercio rimane sempre al primo posto. Ritene di potersi adattare a tutto e, anche con il sostegno della propria rete amicale e parentale all'estero, vorrebbe, sia avviare un'attività generatrice di reddito che, in percentuale minore, ottenere una qualifica professionale. In generale, più è alto il livello di istruzione più il ventaglio dei settori economici si differenzia e specializza: edilizia, costruzioni; servizi alla persona; ICT; comunicazione, giornalismo; educazione, formazione. Il settore dell'amministrazione, della giustizia e della finanza è quello più desiderato a livello di istruzione medio-alto. Il settore delle ICT a livello universitario è quello più ambito. Nel QSfase3, rispetto alla percentuale di persone occupate, il settore del commercio (39.4%) rimane tra i più diffusi. Anche per quanto riguarda le aspettative professionali il commercio è la prima scelta, seguito dal settore amministrazione, giustizia, finanza. Emergono anche i fattori relativi all'incidenza e al ruolo delle reti: tra i canali di informazione utilizzati per raccogliere informazioni sul progetto migratorio potenziale, il più diffuso è quello delle proprie reti sociali di amici presenti all'estero (69.7%). Ritorna anche qui la propensione imprenditoriale come fattore presente a livello potenziale.

DOMANDA	RISPOSTE	
<b>Quale attività potrebbe migliorare le condizioni di vita della tua comunità di origine e ridurre la necessità di migrare</b>	31,10%	accesso all'istruzione di qualità
	20,65%	supporto nella ricerca di un lavoro
	11,65%	innovazione digitale
	8%	difesa dell'ambiente e delle risorse naturali
	7,70%	difesa dei diritti dell'uomo e della libertà di espressione
	6,20%	accesso alla formazione professionale
	4,55%	partecipazione attiva all'attività politica

La domanda sui cambiamenti desiderati nel proprio paese è stata una categoria indagata che ha portato a risultati assimilabili a quelli sopra presentati. Già dai focus group realizzati con i giovani potenziali migranti durante la prima fase qualitativa della ricerca è emersa, quasi esclusivamente, l'importanza della dimensione lavorativa: sostegno alla creazione di attività imprenditoriali, accesso ai finanziamenti, supporto a chi presenta maggiori difficoltà economiche, valorizzazione delle competenze, coinvolgimento delle comunità locali, promozione dei diritti e lotta alla corruzione. Nel QSfase2, il sostegno all'occupazione, con il 75.4%, è stato considerato una priorità ed una misura efficace che consentirebbe ai giovani di non lasciare il proprio paese; seguivano l'accesso al credito/finanziamenti, il sostegno all'imprenditorialità, l'accesso ad una formazione professionale di qualità, la tutela dei diritti umani e la libertà d'espressione. Dal QSfase3 si può riportare l'importanza rilevata delle dimensioni del sogno e del cambiamento, presenti nonostante la percezione dei problemi della quotidianità che ne impediscono la realizzazione.



## Capitolo 5

### Approccio *evidence based* per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana

#### 5.1 Modello olistico e multidimensionale di analisi del potenziale migratorio della Costa d'Avorio

A partire dai risultati presentati nel capitolo 4 sui profili migratori, sulle aspirazioni e sul potenziale dei giovani della Costa d'Avorio, ottenuti grazie alle azioni di ricerca realizzate durante le fasi 1, 2 e 3 (Scheda 20), è stato possibile arrivare alla definizione di un modello olistico e multidimensionale di analisi del fenomeno migratorio e del potenziale migratorio dei paesi di origine (Figura 59).

<b>Quadro delle schede, delle tabelle e delle figure di sintesi dei risultati di ricerca delle fasi 1, 2 e 3</b>
--

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- Scheda 15: una prima sintesi dei risultati sul profilo del potenziale migrante.</li><li>- Scheda 16: profili migratori potenziali per condizione occupazionale: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.</li><li>- Scheda 19: profilo con potenziale migratorio: alcune chiavi di lettura sul progetto migratorio e sul profilo personale.</li><li>- Tabella 27: descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto di Aspirazione Migratoria.</li><li>- Figura 52: struttura fattoriale del costrutto di Aspirazione Migratoria.</li><li>- Tabella 32: descrizione della matrice fattoriale relativa al costrutto di Potenziale di Conoscenza.</li><li>- Figura 53: struttura fattoriale del costrutto di Potenziale di Conoscenza.</li><li>- Figura 54: modello 1, rilevanza dei fattori del costrutto di Aspirazione Migratoria.</li><li>- Figura 55: modello 2, rilevanza dei fattori del costrutto di Potenziale di Conoscenza.</li><li>- Figura 56: modello 3, rilevanza del costrutto di aspirazione migratoria sul punteggio del Potenziale Migratorio.</li></ul> |
|--|

- Figura 57: modello 4, rilevanza del costrutto di potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.
- Figura 58: modello 5, rilevanza dei costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.

Scheda 20. Quadro delle schede, delle tabelle e delle figure di sintesi dei risultati di ricerca delle fasi 1, 2 e 3.

Il modello qui presentato non ha la pretesa di essere esaustivo e onnicomprensivo di tutte le dimensioni costitutive del fenomeno della mobilità umana. Nasce dai risultati di ricerca del presente lavoro che ha indagato e analizzato un tipo di migrazione potenziale prevalentemente economica, legata alla ricerca di migliori opportunità di vita e lavorative, e rispetto ad un profilo migratorio potenziale con un livello di istruzione medio-alto. Si propongono dunque una serie di categorie, indicatori e descrittori che tengono insieme tutte le variabili e le dimensioni indagate all'interno di un modello integrato di interrelazioni che, nella loro complessità e globalità, possono facilitare l'interpretazione dei processi che influenzano:

- la nascita e la realizzazione del **progetto migratorio** – inserito nel più ampio progetto di vita personale – con vincoli, caratteristiche e diversi livelli di consapevolezza relativa alla preparazione del viaggio;
- le **condizioni educative del soggetto**, che fanno la differenza nella conformazione dell'aspirazione migratoria, in quanto correlate al background socioculturale personale, al tipo di aspirazioni personali e professionali, alle opportunità presenti nel contesto, al livello di accesso e di partecipazione alla vita sociale e comunitaria;
- l'**aspirazione migratoria**, intesa come l'espressione della percezione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto, attraverso un insieme di cause e concause (drivers della migrazione<sup>42</sup>) che, agendo nel contesto, formano le condizioni soggettive della scelta migratoria;

---

<sup>42</sup> All'interno del settore dei Migration Studies, i drivers della migrazione sono considerati come quegli elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency del soggetto. Il soggetto, con le sue caratteristiche personali, si relaziona, condiziona ed è condizionato, da un lato, all'interno del contesto sociale in cui sono presenti ostacoli o facilitazioni, dall'altro,

- il **potenziale di conoscenza** del soggetto e relativo al contesto di appartenenza, ed il ruolo che ha nell'interpretazione e nella trasformazione della realtà, nella capacità di azione e nella costruzione del progetto di vita.

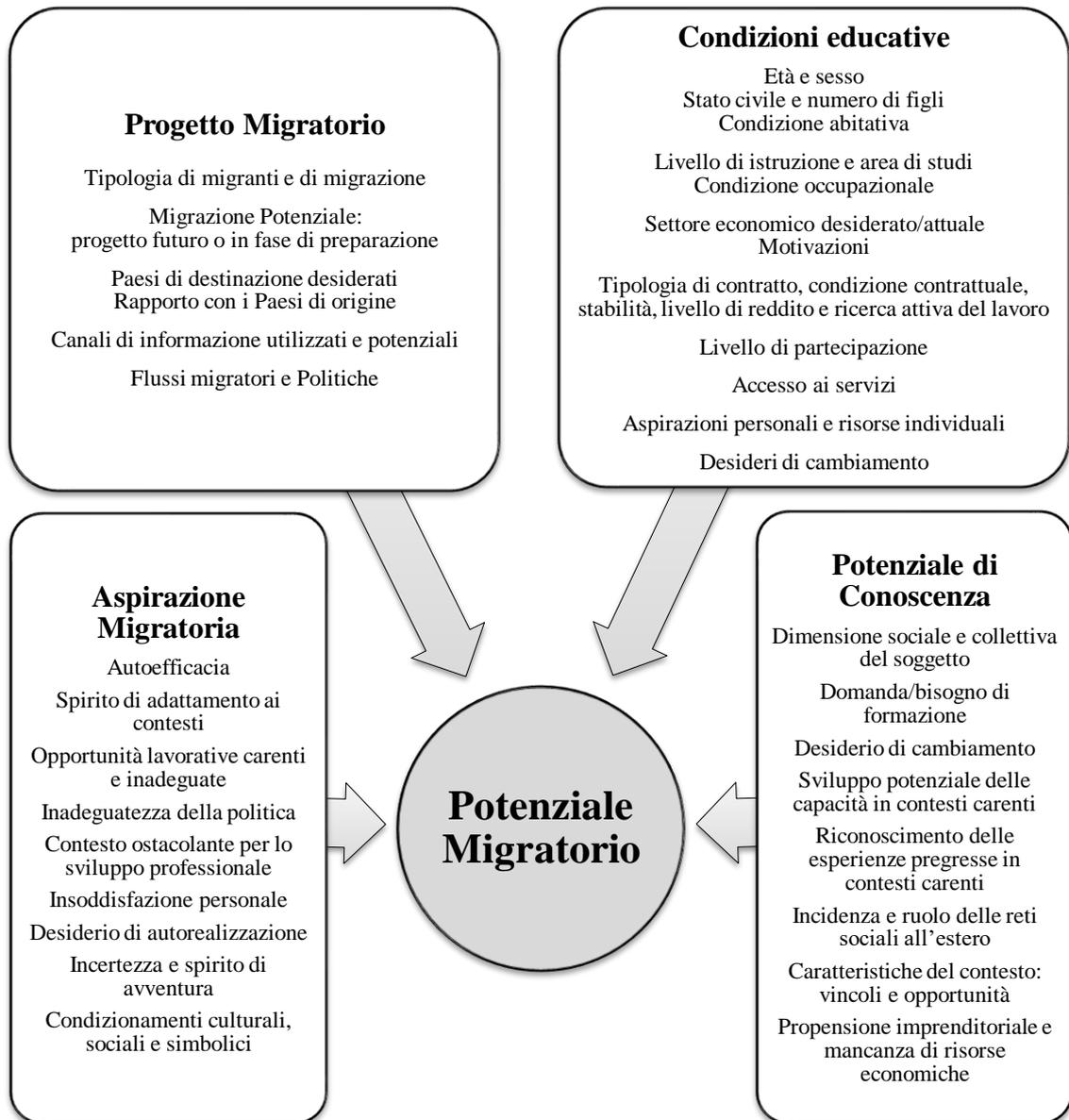


Figura 59. Modello olistico e multidimensionale di analisi del fenomeno migratorio e del potenziale migratorio dei paesi di origine.

all'interno di un sistema macro rappresentato da vincoli e opportunità strutturali legate alla comunità, alla regione e al paese di riferimento (§2.2).

## **Progetto migratorio**

Tipologia di migranti e di migrazione. Pensare che si possa individuare un profilo migratorio generale e unico, che esista un solo tipo di migrazione o immaginare una gerarchia tra diverse tipologie di migranti e migrazioni, non è efficace e funzionale all'analisi del complesso fenomeno della mobilità umana. L'IOM, attraverso il monitoraggio dei flussi e l'analisi dei fenomeni migratori, fornisce un'ampia gamma di categorie e dati relativi alle migrazioni internazionali che danno la possibilità di distinguere tra problemi specifici e differenti target: migranti sfollati e ricollocati, rifugiati e richiedenti asilo, migranti irregolari, migranti economici, studenti internazionali, donne e minori vittime della tratta, migranti vittime del lavoro forzato, migranti ambientali, migranti di ritorno, migranti scomparsi, ricollocati, etc. Grazie alle diverse classificazioni degli organismi internazionali (IOM, ILO, UNHCR), vediamo come possano esistere diverse tipologie di migrazione, ognuna delle quali con delle caratteristiche che variano in base ai contesti e ai soggetti interessati: migrazioni forzate, migrazioni economiche legate al lavoro, mobilità per studio, migrazioni relative a questioni familiari, migrazioni circolari e migrazioni ambientali.

Migrazione potenziale. Prendendo come riferimento chi emigra volontariamente per motivi lavorativi, familiari o di studio e non chi è costretto a lasciare il proprio paese in modo forzato, la realizzazione di un progetto migratorio implica, prima di tutto, l'esistenza di un desiderio legato ad un'aspirazione di tipo personale, poi la capacità di pianificare il viaggio e infine l'effettiva preparazione della partenza verso un paese diverso dal proprio (Gallup World Poll). La migrazione non può essere intesa come la sola presa di decisione generata in un singolo momento, ma va vista in relazione agli elementi caratterizzanti il passato, il presente e il futuro potenziale (Collins, 2017). L'analisi e l'interpretazione delle variabili che compongono il potenziale migratorio di una persona riguardano, sia chi esprime un'intenzione legata ad

una progettualità futura ma non immediata, sia chi dichiara di essere già nella fase operativa di organizzazione della partenza. Studi recenti hanno approfondito e analizzato il tipo di relazione che può esistere tra le intenzioni migratorie e i flussi migratori effettivi, mostrando come l'importanza di questo rapporto sia rilevante perché, soprattutto a livello politico, i dati sulla migrazione potenziale rappresentano una fonte di informazione significativa per la comprensione e la gestione degli scenari migratori attuali e futuri (Tjaden, Auer & Laczko, 2019).

Paesi di destinazione e rapporto con i Paesi di origine. La preferenza del paese di destinazione (o la scelta obbligata nei casi di migrazione forzata) può essere determinata da fattori simbolici (la credenza sul benessere occidentale: il caso dell'Europa, del Canada o degli Stati Uniti); lavorativi (ad esempio i migranti stagionali in Costa d'avorio provenienti dal Burkina Faso); geografici (per vicinanza all'interno della stessa regione o area di un paese: si veda l'aumento negli ultimi anni degli ivoriani in Mali); sociali e storico-culturali (relativi ai legami con il passato coloniale dei paesi di origine: il caso della Costa d'Avorio nei confronti della Francia). Il rapporto tra paesi di destinazione e paesi di origine influisce anche su altre variabili ampiamente dibattute nella letteratura internazionale (§2.1), soprattutto nell'ambito dei Migration Studies, come: i fenomeni di brain drain (fuga di cervelli), brain gain (guadagno in termini di acquisizione di conoscenze e competenze nell'ottica della migrazione circolare) e brawn drain (fuga di forza lavoro); le migrazioni high e low skills; il ruolo delle diaspore e del volume economico generato dalle rimesse economiche o i benefici socio-culturali ed educativi che possono scaturire dalle rimesse sociali; la costruzione di identità transnazionali da parte di migranti di prima o nuova generazione o con "doppia lealtà" nei confronti di entrambi i paesi, di origine e di residenza.

Canali di informazione. La globalizzazione, la società dell'informazione e le rivoluzioni tecnologico-digitali hanno allargato il campo della comunicazione

e delle possibilità di interconnessione tra una parte del mondo e un'altra. Le informazioni utili alla preparazione e alla realizzazione del viaggio possono essere ottenute tramite canali ufficiali, come i siti istituzionali del governo o delle ambasciate; o informali, come la rete di conoscenti, parenti e amici già presenti all'estero o nel proprio paese: i social network e i media sono i canali principali attraverso cui vengono veicolate le narrazioni di esperienze migratorie di successo.

Flussi migratori e Politiche. La migrazione può essere realizzata attraverso canali regolari o irregolari. Le strategie e le politiche nazionali e internazionali fanno la differenza e incidono nella scelta dell'una o dell'altra strada: politiche di ottenimento dei visti, politiche di libera circolazione, politiche di ingresso e accoglienza nei paesi di destinazione, politiche migratorie nei paesi di origine, politiche di sicurezza dei confini nazionali, politiche di prevenzione e persecuzione del traffico di esseri umani, politiche per favorire una migrazione sicura e regolare, politiche di rimpatrio, politiche di cooperazione allo sviluppo, accordi bilaterali di politica estera, politiche di sviluppo economico, sociale e democratico, politiche del lavoro, politiche della formazione, etc. Le organizzazioni internazionali – le Nazioni Unite, l'Unione Europea o, per rimanere in tema con il presente lavoro, l'Unione Africana o la Comunità Economica dei paesi dell'Africa dell'Ovest (ma si potrebbe fare l'esempio degli Stati Uniti e del confine con il Messico che, come si è visto, è il secondo paese di origine dei migranti internazionali) – e i singoli paesi di origine, di transito e destinazione sono interessati e coinvolti dal fenomeno della mobilità umana. Prendendo come esempio – in questo caso, ma non è l'unico (§1.2) – il caso dell'Africa dell'Ovest, è possibile considerare un altro aspetto: quello della mobilità interna. I flussi e gli spostamenti intraregionali nell'area ECOWAS sono nettamente superiori rispetto alla migrazione verso l'Europa (UNODC, 2018). I recenti dati raccolti sulla base dei flussi monitorati dall'IOM dall'inizio del 2017 mostrano che la percentuale dei flussi intra-regionali o all'interno dello

stesso paese è arrivata fino al 95%: Niger, Mali, Senegal e Nigeria sono le principali destinazioni (IOM's Displacement Tracking Matrix). Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite (UNDESA, 2019), la maggior parte dei migranti internazionali in Africa sub-sahariana (89%) proviene da un altro paese nella stessa regione di residenza. Dal 2005, la migrazione sud-sud è cresciuta più rapidamente della migrazione sud-nord. Il Sud è l'origine di circa il 74% di tutti i migranti internazionali e circa due quinti del totale si sono trasferiti da un paese in via di sviluppo a un altro. Nel 2019, il 39% del totale dei migranti internazionali è nato in un paese delle regioni meno sviluppate e risiede in un altro paese in via di sviluppo.

### **Condizioni educative**

Età, sesso, stato civile, figli e condizione abitativa. Si tratta di variabili non generalizzabili che vanno lette e interpretate in base alla tipologia di migrazione e di migrante potenziale. Di seguito si riportano alcuni esempi che mostrano un quadro estremamente complesso e variegato e danno atto dell'impossibilità di individuare un profilo migratorio unico e indifferenziato. I dati del Dipartimento economico e degli affari sociali delle Nazioni Unite (2019) ci dicono che l'età media degli attuali 272 milioni di migranti internazionali è di 39 anni, la percentuale di donne è pari al 49.3% e tre migranti internazionali su quattro sono in età lavorativa (20-64 anni). L'ultima stima realizzata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (2018) mostra che i lavoratori migranti rappresentano circa il 64%. Un migrante su quattro – rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni, migranti di ritorno, minori non accompagnati (i bambini di età inferiore ai 18 anni costituisce circa la metà della popolazione rifugiata) – rientra nella categoria della migrazione forzata e ha dovuto lasciare il proprio paese per conflitti, persecuzioni, violenze o disastri naturali (UNHCR, 2019). Una recente ricerca realizzata da Afrobarometer (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019) ha individuato nel giovane tra i 18 e i 25 anni, di sesso maschile e che abita nell'area urbana il profilo più comune di chi sarebbe intenzionato a

lasciare il proprio paese. I programmi dell'IOM di rimpatrio volontario assistito dei migranti originari della Costa d'Avorio hanno coinvolto persone tra i 18 e i 30 anni (62%) e tra i 31 ed i 40 anni (26%), con una prevalenza di uomini dell'80% e soprattutto celibi (75%). Anche la condizione abitativa è una variabile che aiuta a definire il potenziale migratorio, perché indicativa dello status socioeconomico del potenziale migrante e del tipo di contesto che può intervenire nella nascita dell'aspirazione migratoria: riguarda il fatto di vivere in un contesto urbano o rurale, in una casa di proprietà o in affitto, con la propria famiglia di origine, con un nucleo familiare di nuova costituzione, con altre persone o da soli. Il profilo con potenziale migratorio che emerge dai risultati del presente lavoro – che si riferisce prevalentemente ad un tipo di migrazione economica per motivi lavorativi e a migranti con un livello di istruzione medio-alto – è di un giovane tra i 18 e i 34 anni, prevalentemente maschio (70%), celibe (circa l'80%) e senza figli in due casi su tre. Abita in un contesto urbano, il 75% dei casi non ha una casa di proprietà, indipendentemente che viva solo, con la propria famiglia di origine o con coniugi e figli.

Livello di istruzione, area di studi e condizione occupazionale. Questo tipo di variabili incidono e fanno la differenza nella conformazione dell'aspirazione migratoria. Sono correlate e possono essere associate ad una serie di elementi che permettono di disaggregare i target e i profili migratori in base alle loro esperienze pregresse, alle aspirazioni personali e professionali, alla percezione delle proprie capacità e alla consapevolezza delle opportunità e dei vincoli presenti nel contesto di appartenenza. Più è alto il livello di istruzione, più è alta la probabilità che il ventaglio dei settori economici attuali e desiderati si differenzi e specializzi. Alcuni settori economici o di studio più specialistici, come quelli dell'amministrazione, della giustizia, della finanza o delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, richiedono un livello di istruzione medio-alto e competenze adeguate. I livelli di istruzione più alti riescono a dare maggiore accesso a opportunità lavorative in settori specifici e

professionalizzanti. Può esser utile, in tal senso, correlare quest'ultimo dato con la presenza di variabili legate alle condizioni lavorative, come un livello di reddito superiore, la riduzione del lavoro irregolare nel mercato informale o l'aumento del lavoro come dipendente. La condizione occupazionale (disaggregata nei tre target di lavoratore, studente e senza lavoro/in cerca di), in generale, incide sulla percezione dei fattori determinanti la nascita di un'aspirazione migratoria (motivazioni personali e fattori contestuali); nella percezione di quelle che sono le proprie risorse/capacità/potenzialità utili alla realizzazione del progetto di vita e migratorio; nel livello di consapevolezza relativa alle aspirazioni personali e professionali; nella valorizzazione del proprio potenziale funzionale al raggiungimento degli obiettivi correlati alle motivazioni personali; nell'incidenza e nel ruolo del proprio capitale sociale; nel livello di accesso ai servizi; nella partecipazione alla vita sociale e comunitaria; nei propri desideri di cambiamento.

Settori economici attuali/desiderati e motivazione. Le informazioni relative all'attività lavorativa svolta e desiderata sono funzionali alla creazione di un quadro dei settori economici più diffusi o ambiti in un determinato contesto e alla correlazione con i dati reali di diffusione e sviluppo del mercato del lavoro. La disaggregazione di questo dato per condizione occupazionale porta all'identificazione, per ognuno dei target sopra considerati, di specifiche aspettative professionali, potenzialità e motivazioni. In questo modo si possono fare emergere delle differenze, ad esempio, tra chi vuole mettere a frutto la propria esperienza lavorativa, chi ha determinati obiettivi professionali da raggiungere, chi vuole realizzare un sogno o chi vuole valorizzare i propri titoli di studio o le proprie competenze. La varietà di tipologie di migranti esistenti pone infatti l'attenzione sulle motivazioni complesse e mutevoli sottostanti la scelta di lasciare il proprio paese (De Haas, 2010a). La dimensione delle aspettative professionali risulta molto legata alle esperienze pregresse, alle aspirazioni personali e alla percezione delle proprie capacità e potenzialità. I

settori economici forniscono un quadro anche delle opportunità lavorative potenzialmente presenti in un determinato contesto e di alcune caratteristiche proprie del mercato del lavoro.

Tipologia di contratto, condizione contrattuale, stabilità, livello di reddito, ricerca attiva del lavoro. Queste variabili sono centrali nell'analisi del mercato del lavoro e nella comprensione di quanto e come la dimensione lavorativa possa incidere nella costruzione del potenziale migratorio. Lavorare in modo regolare o irregolare, in forma autonoma o dipendente, per un periodo di tempo determinato, indeterminato, occasionale o stagionale e l'entità del reddito percepito, determinano le condizioni di lavoro del soggetto che possono favorire o inibire il proprio processo di crescita personale e sviluppo professionale. L'analisi delle condizioni di lavoro possono fornire informazioni utili anche sullo stato di salute di un paese per quanto riguarda le politiche attive del lavoro ed il sostegno e i servizi esistenti per l'accompagnamento e l'inserimento professionale. La capacità di gestione delle problematiche sociali e del mondo del lavoro da parte delle istituzioni deve misurarsi con alcuni fattori come: la retribuzione del lavoro proporzionata al costo della vita, il tasso di disoccupazione, la precarietà e l'informalità del lavoro, il sostegno ed il finanziamento di attività imprenditoriali, la creazione di occupazione stabile, la promozione dei diritti, la lotta alla corruzione, etc. Anche le modalità attraverso cui il soggetto riesce a leggere il contesto e adattarsi alle situazioni incidono, sia nella scelta migratoria, sia nella costruzione delle strategie più efficaci per superare le difficoltà di inserimento lavorativo.

Livello di partecipazione. Il coinvolgimento nella vita sociale della propria comunità – tramite le associazioni culturali e/o di promozione sociale, i comitati di quartiere, le organizzazioni sindacali, i partiti politici, etc. – è un indice della presenza di spazi di socializzazione in cui potersi esprimere e impegnare attivamente per il bene della collettività. Il livello di partecipazione può dipendere dalla presenza di vincoli e fattori condizionanti presenti nei contesti

di vita come: la mancanza di servizi di base, le problematiche legate al lavoro o la sussistenza quotidiana che non fanno cogliere le opportunità che la vita associativa potrebbe offrire; l'assenza di tempo e risorse personali da impiegare; lo scarso finanziamento e sostegno economico da parte delle istituzioni; il basso livello di protagonismo dei giovani. La dimensione sociale e collettiva del soggetto è centrale perché presenta un alto valore di predittività verso il costrutto di potenziale migratorio: l'assenza di partecipazione, letta come un fattore negativo del potenziale di conoscenza del contesto, incide nella nascita del desiderio legato alla realizzazione del progetto migratorio.

Accesso ai servizi. Indica il livello di funzionamento del paese e la capacità di garantire e promuovere il pieno sviluppo di tutta la popolazione, soprattutto per quella parte di pubblico che ha meno possibilità di accesso a determinate opportunità di crescita sia personale, che professionale. Si può fare una distinzione tra: servizi di base come l'acqua, l'elettricità e le prestazioni sanitarie essenziali; servizi sociali, in grado garantire i diritti fondamentali e l'uguaglianza di tutti i cittadini; servizi per lo sviluppo delle persone, capaci di sostenere e promuovere l'inclusione sociale e lavorativa attraverso il sostegno all'occupazione, la formazione professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro. Specialmente la carenza di quest'ultimo tipo di servizi incide nella nascita di un'aspirazione migratoria, soprattutto in presenza di un forte gap tra aspirazioni personali e opportunità presenti nel contesto. Anche l'accesso a internet è un indicatore rilevante, perché la rete è funzionale alla raccolta delle informazioni utili alla preparazione del viaggio; inoltre, rappresenta il principale canale di comunicazione e connessione con il mondo esterno, diventando un potenziale amplificatore di reti sociali e aspirazioni personali. Le narrazioni sulla migrazione sono veicolate principalmente da media e social network.

Aspirazioni personali e risorse individuali. La dimensione delle aspirazioni e delle risorse del soggetto, correlata all'assenza di opportunità che il contesto può offrire, contribuisce alla nascita dell'aspirazione migratoria. Il peso delle

aspirazioni personali e professionali irrealizzate a causa della carenza di adeguate opportunità lavorative incide nel livello di insoddisfazione personale, che porta alla nascita di un desiderio legato alla scelta migratoria. Possono essere differenziate per tipologia di target occupazionale e livello di istruzione distinguendo, ad esempio, tra aspirazioni lavorative, obiettivi di sviluppo professionale o bisogni legati alla propria formazione. C'è inoltre coerenza tra le aspirazioni, i target relativi ai diversi profili migratori e le risorse individuali che i soggetti ritengono utili per la realizzazione del progetto di vita e che vorrebbero riuscire a valorizzare per raggiungere i propri obiettivi. Alcune di queste possono essere la forza lavoro, i titoli di studio o i risparmi personali. Il background e le esperienze pregresse di vita e lavorative influiscono nella percezione delle proprie capacità lavorative e potenzialità, condizionando la nascita e la tipologia delle aspirazioni personali.

Desideri di cambiamento. Le proposte di miglioramento e i cambiamenti desiderati nel contesto di appartenenza mostrano il peso e la rilevanza che le condizioni educative e di lavoro hanno nella costruzione dell'aspirazione migratoria. I migranti mirano deliberatamente a migliori o più stabili condizioni di vita e al miglioramento del proprio status sociale ed economico (De Haas, 2007). In tal senso, soprattutto la dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale (che come si è visto è strettamente connessa alle condizioni educative qui considerate) ha un peso significativo nella nascita dell'aspirazione migratoria e nella costruzione del potenziale migratorio. Il grado di inclusione sociale e lavorativa percepita, soprattutto dalla fascia di popolazione più giovane, permette di verificare l'efficacia dei servizi esistenti volti alla creazione di occupazione stabile e/o di attività imprenditoriali, all'accesso ai finanziamenti, al supporto delle categorie più svantaggiate, alla valorizzazione delle competenze, al coinvolgimento delle comunità locali, alla promozione dei diritti, alla lotta alla corruzione, etc.

## **Aspirazione migratoria**

Riguarda l'espressione della percezione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto, attraverso un insieme di cause e concause (drivers) che, agendo nel contesto, formano le condizioni soggettive della scelta migratoria. I drivers possono manifestarsi sia come motivazioni personali, cioè la percezione individuale delle cause che incidono sul soggetto; sia come fattori del contesto di vita e di lavoro che vengono percepiti dal soggetto come determinanti. L'aspirazione migratoria può essere considerata come un indicatore dell'insoddisfazione verso il proprio contesto di riferimento e della volontà di tentare la strada migratoria in assenza di altre opportunità. L'aspirazione migratoria, infatti, come più volte ribadito, cresce in funzione del differenziale tra aspirazioni personali e opportunità limitate offerte dal contesto (De Haas, 2010b). La capacità di realizzazione del progetto migratorio, dunque, è vincolata dagli ostacoli e dalle opportunità che il soggetto incontra lungo il processo di costruzione della propria scelta. L'aspirazione migratoria, da sola, non determina automaticamente la migrazione; solo alcuni potenziali migranti avranno le capacità personali per realizzare il progetto migratorio (Carling, 2002). Tuttavia, anche in assenza di capacità migratoria (dunque della possibilità di rendere concreto il progetto migratorio), l'aspirazione migratoria continua ad esistere e incidere nello sviluppo delle persone, delle comunità e nella costruzione dei progetti di vita. A partire da queste considerazioni di ordine teorico, si è dimostrato come il costrutto di aspirazione migratoria contribuisca alla costituzione del potenziale migratorio del soggetto attraverso l'incidenza ed il peso di alcuni fattori di seguito descritti. L'ordine proposto è determinato dall'importanza rilevata nel processo di modellizzazione della relazione tra i fattori del costrutto di aspirazione migratoria e il punteggio complessivo del potenziale migratorio.

Autoefficacia. È una dimensione del costrutto di aspirazione migratoria che tuttavia si avvicina al costrutto di potenziale di conoscenza soggettivo e riguarda

la capacità di controllo che il soggetto crede di esercitare nel contesto in cui vive. Condiziona il modo di sentire e pensare, le motivazioni e i comportamenti, portando il soggetto a produrre delle prestazioni con le quali crede di poter influenzare gli eventi da cui è condizionato (Bandura, 2010), sfruttando le proprie capacità e competenze, la propria formazione, le risorse personali, le possibilità a sua disposizione nell'attività quotidiana e la capacità di fronteggiare i vincoli presenti nel proprio ambiente di vita. L'autoefficacia è il fattore con maggiore importanza nel costrutto di aspirazione migratoria, quindi nella formazione del desiderio di lasciare il proprio paese avendone le possibilità; ma anche quello con più capacità predittiva verso il costrutto di potenziale migratorio.

Spirito di adattamento ai contesti. La capacità di adattamento alle situazioni può essere letta come adeguamento alle condizioni di vita e di lavoro dopo che la persona ha desiderato una certa cosa, ma vi ha rinunciato, perché ha imparato a non volere certe cose o perché le ritiene fuori dalle proprie possibilità (si rimanda qui al concetto di preferenza adattiva di Sen & Elster – citati in Nussbaum, 2011, p. 58). Se si correla questo fattore al costrutto di aspirazione migratoria così come viene qui delineato, in cui emerge la carenza del contesto e l'insoddisfazione personale, si può evidenziare come il processo di adattamento non abbia una valenza educativa trasformativa positiva, ma serva a mantenere uno status quo che inibisce e non permette il pieno sviluppo del soggetto. L'accesso alle opportunità è un elemento centrale nell'approccio dello sviluppo umano e delle capacità (Nussbaum, 2011; Sen, 1989) e il contesto locale determina in che misura le persone hanno la possibilità di crescere e sviluppare le proprie capacità.

Opportunità lavorative carenti e inadeguate. Le opportunità carenti del contesto incidono sull'aspirazione migratoria in relazione all'impossibilità percepita dal soggetto di realizzazione delle proprie aspirazioni personali (De Haas, 2010b), di valorizzazione delle capacità e di sviluppo personale e

professionale. Le aspirazioni possono essere differenziate e correlate ai diversi target migratori e lette insieme alle aspettative professionali, alle risorse individuali e alle motivazioni. Le condizioni educative del potenziale migrante e il potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro (De Sanctis, 1975; Federighi 2000) aiutano a comprendere in che modo e in quali situazioni può verificarsi la nascita di un'aspirazione migratoria, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare (Carling, 2002; Carling & Schewel, 2018).

Inadeguatezza della politica. Fa riferimento all'incapacità della politica e delle istituzioni di essere preparate e determinanti nel dare risposte efficaci rispetto alle problematiche sociali vissute dalla popolazione. La percezione di questa assenza genera un sentimento di sfiducia verso la classe politica e le misure attuate, laddove invece la responsabilità della politica dovrebbe essere quella di governare e favorire con la propria azione l'accesso a un contesto, un'esperienza o un'opportunità, determinando la tipologia dei processi educativi, la realizzazione e le caratteristiche di un'azione formativa (Bernstein, 1990; Federighi, 2007).

Contesto ostacolante per lo sviluppo professionale. Le problematiche presenti e vissute all'interno del contesto interferiscono soprattutto con la sfera lavorativa e con la possibilità di potersi inserire efficacemente nel mercato del lavoro. Le caratteristiche del mondo del lavoro e i fattori facilitanti o ostacolanti in esso presenti incidono nella costruzione del potenziale migratorio perché condizionano le possibilità di crescita e sviluppo professionale delle persone. Un contesto carente e le problematiche in esso esperite sono un fattore centrale che incide nella nascita dell'aspirazione migratoria, soprattutto in assenza di politiche e misure mirate a sostegno dell'occupazione e adeguate allo sviluppo di professionalità e competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro.

Insoddisfazione personale. È correlata soprattutto alla dimensione lavorativa e viene percepita quando si manifesta un disallineamento tra le capacità personali e l'effettiva possibilità di raggiungere i propri obiettivi e sviluppare le

proprie aspirazioni professionali. Anche qui emerge l'inadeguatezza del contesto che non riesce a offrire opportunità di vita in cui sentirsi pienamente realizzati e valorizzati. È un fattore che può essere strettamente correlato con il livello di istruzione e le motivazioni della scelta migratoria: con un livello medio-alto l'insoddisfazione può essere relativa ad esempio alla volontà di valorizzare i titoli di studio e le qualifiche professionali e all'effettiva impossibilità di farlo nel proprio contesto di appartenenza per la mancanza di opportunità corrispondenti alle proprie aspettative. L'insoddisfazione personale, in generale, non è detto che venga percepita in modo assoluto in relazione alle attività svolte e dipende molto dalle condizioni educative e dalla condizione occupazionale della persona.

Desiderio di autorealizzazione. Correlandolo alla percezione della propria condizione di povertà personale e del contesto, il fattore più essere letto, più che come mancanza di qualcosa, come propensione del soggetto a voler migliorare il proprio status realizzando qualcosa di positivo per la propria vita, dando risposta ai propri bisogni e sviluppando le proprie attività quotidiane. È generato dal contrasto con la percezione delle proprie condizioni di vita e di lavoro ritenute carenti e insoddisfacenti. Il bisogno di autorealizzazione (Maslow, 1987) è vicino al costrutto di potenziale, il quale ricopre un ruolo centrale nell'interpretazione e nella trasformazione della propria realtà (Del Gobbo, 2007).

Incertezza e spirito di avventura. La voglia di provare nuove strade e vivere avventure è condizionata prevalentemente dalle narrazioni che arrivano dai paesi stranieri di destinazione dei migranti, sommate alla convinzione che nel proprio paese non ci siano opportunità lavorative, né tantomeno servizi di supporto e sostegno nel settore della formazione e dell'inserimento lavorativo. Può essere una delle motivazioni personali che determinano la nascita di un'aspirazione migratoria, anche se non è detto che porti ad una scelta consapevole e soprattutto informata rispetto alle opportunità e ai rischi che la

strada migratoria può comportare. La sfera familiare può avere un ruolo di supporto (anche economico) nella realizzazione personale, all'estero o nel proprio paese.

Condizionamenti culturali, sociali e simbolici. Il contesto sociopolitico percepito come insicuro e instabile incide nella scelta di intraprendere un progetto migratorio che possa portare a migliori condizioni di vita e di lavoro. Anche la credenza sul benessere europeo, veicolata dai mass media e da chi vive già in un paese straniero, è rilevante e fondata principalmente sulle narrazioni di esperienze migratorie di successo. Internet è il principale canale di comunicazione e connessione con il mondo esterno, potenziale amplificatore di reti sociali e aspirazioni personali legate alla migrazione. Chi subisce questo tipo di condizionamenti è anche consapevole che le politiche di ottenimento dei visti non siano favorevoli e percorribili. La sfera familiare può avere più o meno rilevanza nella nascita dell'aspirazione migratoria e nella realizzazione del progetto migratorio; non sembra incidere in modo determinante sull'aspirazione migratoria o avere un ruolo vincolante in termini di strategie di investimento familiare o di diversificazione delle risorse utili al proprio sostentamento. La migrazione implica spazi di relazione tra persone, luoghi e oggetti all'interno di quella che Collins (2017) definisce *migration assemblages*; la migrazione è un divenire in cui il migrante diventa parte integrante della sua stessa condizione di lavoratore, all'interno di un sistema che lo trasforma, governato dalle politiche migratorie e dalla narrazione sulla migrazione.

### **Potenziale di conoscenza**

Permette di individuare il ruolo che il soggetto ha nella creazione dei saperi e nel meccanismo di interpretazione e trasformazione della realtà in cui vive (Del Gobbo, 2007). Il costrutto di potenziale di conoscenza richiama e coniuga la dimensione individuale/personale/soggettiva e la dimensione collettiva/sociale e contestuale (Del Gobbo, 2018). Mentre l'aspirazione e la capacità migratoria possono rendere possibile la realizzazione del progetto migratorio di chi è

riuscito a superare tutti gli ostacoli presenti nel contesto e grazie alle proprie abilità intraprendere tale scelta; chi non ha questa capacità è comunque portatore di un potenziale di conoscenza letto nella sua doppia dimensione soggettiva e contestuale: se la prima ha una correlazione positiva con l'aspirazione migratoria, la seconda, invece, ha una correlazione negativa nel senso che la valenza negativa del potenziale di conoscenza del contesto incide positivamente sulla nascita dell'aspirazione migratoria. Il potenziale di conoscenza, correlato all'aspirazione migratoria (formando il costrutto di potenziale migratorio), può veicolare la costruzione di progetti di vita in cui la scelta migratoria risulta essere intenzionale e non casuale. Andando a incidere sul fattore umano del potenziale di conoscenza e contemporaneamente sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, si può arrivare ad una riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e alla costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non come una necessità. Queste riflessioni di ordine teorico hanno portato a sostenere e indagare empiricamente che l'analisi del potenziale di conoscenza, in quanto categoria costitutiva, è indispensabile nell'interpretazione del costrutto di potenziale migratorio. Emergono tutta una serie di variabili significative – bisogni formativi, esperienze pregresse, aspirazioni e aspettative professionali, motivazioni, sviluppo di capacità e competenze, risorse personali, desideri di cambiamento, capitale sociale – a partire dalle quali poter realizzare azioni educativo-trasformative che possano portare ad una riprogettazione esistenziale e intenzionale in cui il soggetto percepisca il progetto migratorio come una possibilità all'interno del più ampio progetto di vita personale e costruito nel proprio ambiente e contesto di riferimento. Vengono presentati di seguito i fattori comuni emersi nel costrutto di potenziale di conoscenza nell'ordine dato nel processo di modellizzazione dal valore di importanza della relazione tra i fattori e il punteggio complessivo del potenziale migratorio.

Dimensione sociale e collettiva del soggetto<sup>43</sup>. La partecipazione alla vita della comunità locale, intesa come dimensione sociale e collettiva del soggetto, può portare all'impegno attivo nel proprio territorio e all'interno di contesti e spazi in cui i giovani possano socializzare, esprimersi e creare massa critica. L'assenza di questa dimensione ha un'influenza negativa sul potenziale di conoscenza del contesto e fa aumentare il valore del potenziale migratorio poiché non fornisce, come dovrebbe, luoghi e strumenti di partecipazione, sviluppo personale e professionale. È un fattore ad alto valore predittivo che condiziona la nascita di un desiderio legato alla realizzazione del progetto migratorio. Anche quando viene riconosciuta l'importanza delle organizzazioni presenti nelle comunità e delle attività di animazione e coesione sociale realizzate – e si lamenta il poco sostegno da parte delle istituzioni – la partecipazione alla vita comunitaria non è detto che venga vissuta come una possibilità percorribile e funzionale alla gestione delle diverse forme di vita associata organizzata, all'individuazione dei problemi comuni legati alla vita quotidiana e alla ricerca di soluzioni efficaci (Federighi, 2000). Possono prevalere e incidere negativamente sulla dimensione della partecipazione la percezione delle disuguaglianze sociali ed il senso di sfiducia verso il futuro e lo sviluppo del proprio paese.

Domanda/bisogno di formazione. La domanda di formazione identifica quel momento in cui il soggetto esprime un bisogno che può essere letto come il risultato della propria azione riflessiva sulle condizioni di vita e di lavoro e la volontà di attivare un percorso che possa portare alla trasformazione di questi bisogni (Federighi, 2006). L'espressione di un bisogno formativo, correlato alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro, e la

---

<sup>43</sup> Nella struttura fattoriale del costrutto di potenziale di conoscenza, la varianza spiegata dal fattore denominato "Assenza di una dimensione sociale e collettiva del soggetto" ha rilevato una correlazione negativa tra fattore e costrutto, evinta dalla saturazione fattoriale degli item sul fattore in questione. A fini della costruzione del modello di analisi non viene tenuta in considerazione la caratterizzazione negativa del fattore, andando a definire l'indicatore e descrivendone le caratteristiche e il tipo di incidenza sul costrutto di potenziale migratorio.

motivazione funzionale al raggiungimento dei propri obiettivi sono elementi che, tra i fattori costitutivi del potenziale di conoscenza, possono assumere un ruolo di primo piano nel costrutto generale di potenziale migratorio (a prescindere dall'importanza all'interno del costrutto stesso, dove invece la dimensione contestuale del potenziale sembra assumere un peso maggiore). Questo dato può avere maggiore rilevanza se letto e interpretato in relazione a target migratori con condizioni educative e aspirazioni personali differenti e con livelli di consapevolezza specifici rispetto alle proprie capacità/risorse personali e alle proprie motivazioni.

Desiderio di cambiamento. L'importanza attribuita al sogno e al desiderio di cambiamento della propria condizione esistenziale emerge, sia come fattore rilevante all'interno del costrutto di potenziale di conoscenza, sia in termini di predittività verso il costrutto di potenziale migratorio. Può essere sottolineata l'importanza della consapevolezza rispetto ai problemi presenti nella propria quotidianità, ma anche della capacità riflessiva sulla propria esistenza che rappresenta il primo passo per prendere atto di un problema, contestare e trasformare le proprie condizioni di vita (Freire, 1968/2002; Mezirow, 1991/2003). La dimensione del sogno e del cambiamento è più significativa se ciò che si ritiene mancante e migliorabile ha una relazione con quanto viene percepito come un'opportunità che potrebbe trasformare il proprio status. La dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale, correlata all'assenza di servizi efficaci e funzionali all'inclusione sociale e lavorativa o di formazione di qualità, è determinante nella nascita dell'aspirazione migratoria e nel costrutto di potenziale migratorio.

Sviluppo potenziale delle capacità in contesti carenti. Essere consapevoli di possedere le capacità e le idee per riuscire a sviluppare le proprie aspirazioni, partendo dal proprio bagaglio personale e dalle proprie competenze, ma ritrovarsi in un contesto che ostacola questo processo di crescita e di sviluppo professionale, che limita l'agency del soggetto e in assenza, anche, di spazi

adeguati di socializzazione e confronto, è un fattore che incide nella costruzione del potenziale migratorio. Quando è forte, da una parte, la dimensione individuale/personale/soggettiva del potenziale di conoscenza, ma, dall'altra, è assente la dimensione collettiva/sociale e contestuale (Del Gobbo, 2018), si determina l'impossibilità di sperimentare e trasformare le proprie potenzialità dando vita, nel proprio contesto, a processi di creazione di nuovi equilibri capaci di avere impatto nello sviluppo di nuove aspirazioni personali e professionali (Federighi, 2006).

Riconoscimento delle esperienze pregresse in contesti carenti. Il riconoscimento del proprio bagaglio personale di vita e di lavoro, ed il valore soggettivo che gli viene attribuito, può essere letto come un primo passo funzionale e indispensabile alla costruzione della propria identità professionale. Infatti, il background socioculturale e le esperienze pregresse – ma anche (si è visto in precedenza) la percezione delle capacità/potenzialità lavorative e le aspirazioni personali – influiscono sulla tipologia di aspettative professionali e sulle motivazioni che portano ad una scelta piuttosto che un'altra. Le possibilità di sviluppo professionale e di crescita personale, tuttavia, dipendono anche dalle caratteristiche del mercato del lavoro, dai settori economici e dalle variabili che disegnano il quadro dell'offerta lavorativa e delle opportunità potenzialmente presenti in un determinato contesto. Questa dimensione può avere un ruolo propulsore o inibitore che può spingere il soggetto anche a volersi recare altrove, in assenza di adeguate opportunità lavorative o formative in linea con le proprie aspirazioni personali.

Incidenza e ruolo delle reti sociali all'estero. È un aspetto che ritorna in modo costante all'interno di tutte le dimensioni prese in considerazione dal modello di analisi del potenziale migratorio. È un fattore che emerge come specifico e determinante perché significativo rispetto alla costruzione del progetto migratorio potenziale. I canali attraverso cui si ottengono le informazioni rappresentano un primo filtro discriminante nella nascita di

un'aspirazione migratoria e nella costruzione della scelta di partire. Internet è il principale canale di comunicazione e connessione con il mondo esterno, potenziale amplificatore di reti sociali e aspirazioni personali legate alla migrazione. La rete di parenti e amici già presenti all'estero e i social network sono i canali principali attraverso cui si diffondono maggiormente le narrazioni di esperienze migratorie riuscite e si costruiscono le credenze sul benessere europeo e la vita in occidente. Il capitale sociale può essere anche un punto di forza utile per investire in una nuova attività fuori dal paese di origine ed è considerata una risorsa funzionale alla realizzazione delle proprie aspirazioni.

Caratteristiche del contesto: vincoli e opportunità<sup>44</sup>. Correlando questo fattore con quanto già discusso rispetto alla dimensione sociale e collettiva del soggetto – la cui assenza influisce negativamente sul potenziale di conoscenza del contesto portando ad un aumento del valore del potenziale migratorio – possono essere evidenziati degli aspetti utili ad approfondire le ragioni che portano all'interesse o al disinteresse verso la partecipazione attiva alla vita associativa. La presenza di vincoli e fattori condizionanti all'interno dei contesti di vita e di lavoro (come la mancanza di servizi, le problematiche legate al lavoro o il doversi concentrare sulla sussistenza quotidiana) può incidere negativamente a tal punto da non lasciare tempo e risorse disponibili da impiegare in altre attività. Anche l'assenza di protagonismo dei giovani (interpretabile sia come una causa ma anche una conseguenza dell'assenza di questi spazi di partecipazione) o la non conoscenza delle reali opportunità che la vita associativa può offrire possono determinare lo scarso sviluppo della dimensione sociale e collettiva, attraverso cui i giovani potrebbero valorizzare e promuovere le proprie capacità/potenzialità, anche in termini di crescita personale e professionale.

---

<sup>44</sup> Come per il caso precedente, il fattore del costrutto di potenziale di conoscenza denominato "Vincoli e condizionamenti presenti nel contesto" viene qui trattato in termini di indicatore neutro senza caratterizzazione positiva o negativa, descrivendone le caratteristiche e il tipo di incidenza sul costrutto di potenziale migratorio.

Propensione imprenditoriale e mancanza di risorse economiche. La propensione imprenditoriale è una costante che emerge in tutte le categorie di analisi del potenziale migratorio e si correla sia alle aspirazioni personali di tipo professionale, legate alla creazione o allo sviluppo di un'attività lavorativa; sia ai cambiamenti desiderati nel proprio contesto di appartenenza, quasi esclusivamente relativi alla dimensione lavorativa: servizi di sostegno all'occupazione o di accompagnamento alla creazione di attività imprenditoriali, accesso ai finanziamenti, misure di inclusione sociale e lavorativa efficaci che consentirebbero ai giovani di non lasciare il proprio paese. Riguarda soprattutto una migrazione di tipo economico che annovera, tra le cause migratorie principali legate al contesto, la carenza di servizi di accompagnamento professionale o di sviluppo dell'imprenditorialità.

Il potenziale migratorio è un costrutto che gioca un ruolo primario nella costruzione, nei propri contesti di appartenenza, di un progetto di vita alternativo alla migrazione. Il costrutto è costituito da quattro categorie:

- le variabili che caratterizzano il tipo di progetto migratorio potenziale;
- le condizioni educative del soggetto che sviluppa un desiderio di partire;
- l'espressione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto e prende la forma di un'aspirazione migratoria;
- le caratteristiche del potenziale di conoscenza del soggetto e del contesto che determinano la capacità di leggere e trasformare le situazioni, i vincoli e le opportunità presenti nel contesto.

Il potenziale migratorio è un costrutto attraverso cui analizzare il fenomeno della mobilità umana e le condizioni in cui il soggetto – visto in relazione ai vincoli e alle opportunità presenti nel contesto – sviluppa un'aspirazione migratoria e le modalità attraverso cui intende realizzare il suo progetto di

migrazione. Il costrutto coniuga la dimensione dell'aspirazione migratoria, che indica il livello di insoddisfazione derivante dall'impossibilità di svilupparsi personalmente e professionalmente nel proprio ambiente, con le dimensioni del potenziale di conoscenza soggettivo e del potenziale di conoscenza del contesto. Il fattore umano del potenziale di conoscenza diventa il campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa ed un terreno fertile per la creazione di strategie educative efficaci ed evidence based capaci di incidere sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, arrivando alla riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e alla costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non come una necessità.

## **5.2 Efficacia e impatto delle azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio**

All'inizio del presente lavoro (§1.4), si è parlato del Fondo Fiduciario di emergenza dell'Unione Europea (EUTF) per l'Africa istituito durante il vertice sulla migrazione tenutosi nel 2015 a La Valletta (Malta) e durante il quale, capi di Stato Europei e Africani, hanno stanziato un fondo, oggi arrivato a 4,6 miliardi di euro, finalizzato allo sviluppo di azioni di contrasto alle cosiddette cause profonde delle migrazioni<sup>45</sup>. Una delle quattro linee di azione strategica dell'EUTF<sup>46</sup> è focalizzata sulla creazione di maggiori opportunità economiche e lavorative. Quanto verrà argomentato di seguito, si riferisce soprattutto a interventi, dati e risultati relativi a questo obiettivo strategico (OS1), pertinente con la ricerca realizzata. L'ipotesi che guida quest'asse programmatico è che

---

<sup>45</sup> Per un maggiore approfondimento del concetto di cause della migrazione si rimanda al capitolo 2 e nello specifico al paragrafo 2.2.

<sup>46</sup> Le quattro linee di azione comuni alle tre regioni coinvolte (Sahel e Lago Ciad, Corno d'Africa e Nord Africa) sono: Maggiori opportunità economiche e lavorative; Rafforzamento della resilienza delle comunità e in particolare dei più vulnerabili, compresi i rifugiati e gli altri sfollati; Miglioramento della gestione della migrazione nei paesi di origine, transito e destinazione; Miglioramento della governance e della prevenzione dei conflitti, riduzione degli sfollamenti forzati e della migrazione irregolare.

l'esclusione economica e sociale, l'emarginazione e la disuguaglianza siano le principali cause di instabilità, migrazioni forzate e flussi migratori irregolari. All'interno del fondo, sono stati dunque realizzati, o sono in fase di realizzazione, interventi volti a favorire lo sviluppo economico, il rafforzamento delle competenze, l'occupabilità attraverso la formazione professionale e la creazione di posti di lavoro, la promozione di micro, piccole e medie imprese. Il sistema previsto di monitoraggio e valutazione degli interventi è strutturato su tre livelli<sup>47</sup>: programma, regione e fondo complessivo. A livello di programma viene utilizzato il EU Results-Oriented Monitoring (ROM) system che attraverso missioni di valutatori indipendenti verifica la pertinenza, l'efficienza, l'efficacia, il potenziale impatto e la sostenibilità di ciascun programma<sup>48</sup>. Il sistema di valutazione e monitoraggio a livello regionale è finalizzato a verificare che le priorità identificate siano affrontate correttamente e che le azioni realizzate assimilino velocemente le lezioni apprese dai risultati e dalle buone pratiche. Ai fini di questo studio, viene preso qui come riferimento la regione del Sahel e del Lago Ciad (SLC) e il Sistema di Monitoraggio e Apprendimento (MLS - Monitoring and Learning System) avviato nell'ottobre 2018, a partire dall'esperienza acquisita con l'EUTF nel Corno d'Africa iniziato a luglio 2017 (Figura 60<sup>49</sup>). L'obiettivo generale del MLS è quello di utilizzare un approccio evidence based sul quale fondare la programmazione e l'attuazione degli interventi realizzati, misurando l'efficacia e l'impatto rispetto

---

<sup>47</sup> [https://ec.europa.eu/europeaid/results-oriented-monitoring\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/results-oriented-monitoring_en)

<sup>48</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/results-monitoring-and-evaluation\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/results-monitoring-and-evaluation_en)

<sup>49</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/monitoring-and-learning-system-eutf-sahel-and-lake-chad\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/monitoring-and-learning-system-eutf-sahel-and-lake-chad_en)

agli obiettivi e ai principi generali e con la finalità di informare e fornire alla politica elementi utili sui temi oggetto di interesse<sup>50</sup>.

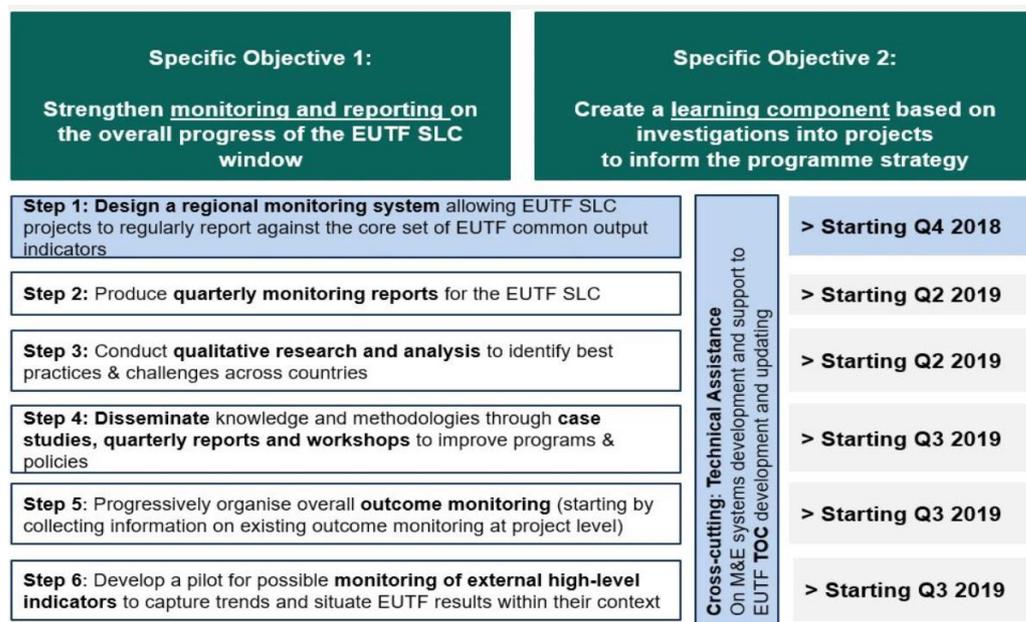


Figura 60. Sistema di monitoraggio e apprendimento (MLS) dell'EUTF SLC.

Il sistema MLS si basa, da una parte, sul rafforzamento del monitoraggio e della comunicazione dei progressi complessivi ottenuti grazie ai programmi dell'EUTF; dall'altra, sull'apprendimento e sulla costruzione di una conoscenza scaturita da indagini e ricerche relative ai progetti realizzati, al fine di informare le strategie dell'EUTF e migliorarne l'impatto e la correlazione rispetto agli obiettivi strategici e ai risultati attesi. Allo stato attuale (Q1 2019) lo step 1 ha riguardato la revisione completa di framework e indicatori delle azioni in atto nella regione SLC e la creazione di collegamenti tra diversi interventi, output e indicatori comuni. Il primo rapporto del 2018<sup>51</sup> includeva un profilo e un'analisi per paese su Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria e Senegal; il

<sup>50</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/strategy\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/strategy_en)

<sup>51</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf\\_slc\\_mls\\_2018\\_report.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf_slc_mls_2018_report.pdf)

secondo rapporto<sup>52</sup> e il terzo<sup>53</sup> del 2019 hanno integrato Camerun, Guinea e Gambia. Da notare come il sistema MLS non includa, per il momento, e non abbia ancora prodotto un profilo paese della Costa d’Avorio e un rapporto complessivo delle azioni realizzate nell’ambito dell’EUTF<sup>54</sup>, nonostante la presenza di programmi che interessano il paese, a livello sia nazionale che regionale<sup>55</sup> (Scheda 21).

<b>NAZIONALI</b>	
1. Contrat de réforme sectorielle / Appui à la réforme de l’état civil en Côte d’Ivoire	<b>OS4</b> <b>Miglioramento della governance e della prevenzione dei conflitti</b> , in particolare affrontando le violazioni dei diritti umani, applicando lo stato di diritto e con azioni di gestione delle frontiere. Alcune azioni possono anche contribuire a prevenire e contrastare la radicalizzazione e l’estremismo
<b>REGIONALI</b>	
2. Soutenir les entrepreneurs et les très petites et moyennes entreprises (TPME) en Afrique de l’Ouest (en appui à l’initiative IPDEV-2) 3. ARCHIPELAGO: an African-European TVET initiative	<b>OS1</b> <b>Opportunità economiche e lavorative</b> attraverso programmi inclusivi per giovani, donne e comunità locali
4. Strengthening the management and governance of migration and the sustainable reintegration of returning migrants in Côte d’Ivoire, Ghana and Guinea, Guinea Bissau and Chad 5. Erasmus+ in West Africa	<b>OS3</b> <b>Miglioramento della gestione della migrazione</b> contribuendo allo sviluppo di strategie migratorie nazionali e regionali, lotta alla tratta di esseri umani, traffico di migranti, promozione di un efficace ritorno volontario e reinserimento

<sup>52</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf\\_slc\\_2019-q1\\_report.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf_slc_2019-q1_report.pdf)

<sup>53</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf\\_slc\\_2019-q2\\_report\\_2.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf_slc_2019-q2_report_2.pdf)

<sup>54</sup> Il secondo report include iniziative realizzate in Costa d’Avorio all’interno di programmi regionali dell’area SLC; il terzo report include programmi implementati in Costa d’Avorio.

<sup>55</sup> <https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/sahel-lake-chad/cote-divoire>

6. Appui à la Lutte contre la Traite des Personnes dans les pays du Golfe de Guinée	sostenibile, migrazione legale e mobilità
7. Appui à la protection des migrants les plus vulnérables en Afrique de l'Ouest	
8. Protection and sustainable solutions for migrants and refugees along the Central Mediterranean route	
9. Support to the strengthening of police information systems in the broader West Africa region	OS4 <b>Miglioramento della governance e della prevenzione dei conflitti</b>

Scheda 21. Programmi nazionali o regionali realizzati in Costa d'Avorio nell'ambito dell'EUTF SLC.

ARCHIPELAGO<sup>56</sup>, un programma europeo di 4 anni, finanziato da Gennaio 2019 a Gennaio 2023 per un importo totale di 15 milioni di euro, da realizzare in 12 paesi della regione del Sahel e del Lago Ciad (Burkina Faso, Camerun, Ciad, Gambia, Ghana, Guinea, Costa d'Avorio, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal), rientra nell'OS1 e mira a promuovere la creazione di opportunità di lavoro sostenibili e dignitose nell'Africa occidentale e centrale. È un programma di sviluppo economico inclusivo che affronta l'occupabilità dei giovani e dei gruppi vulnerabili aumentando le loro capacità professionali e migliorando le opportunità lavorative. Gli obiettivi del programma sono il miglioramento del match tra domanda e offerta di lavoro; l'aumento delle opportunità di lavoro locali tramite lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e la creazione di posti di lavoro attraverso le MSMEs; lo sviluppo della formazione locale e delle risorse professionali per le esigenze del settore privato. Il programma si basa anche sullo scambio di know-how, collaborazione e mobilitazione di organizzazioni del settore privato africano ed europeo. I beneficiari diretti del programma sono individuati in persone/giovani tra i 15 e i 40 anni con o senza occupazione, rimpatriati, MSMEs formali e informali nei

<sup>56</sup> <https://www.archipelago-eutf.eu/>

paesi destinatari, organizzazioni del settore privato, centri di formazione, agenzie di promozione dell'occupazione; quelle indirette sono le comunità in cui si svolgono le azioni, come beneficio derivato dalla crescita economica determinata dalla creazione di nuova occupazione. I primi risultati riportati dal programma in termini numerici sono i seguenti:

- 10.500: numero di persone che hanno beneficiato della formazione professionale e dello sviluppo di competenze o di altri programmi per l'inserimento nel mercato del lavoro o di progetti di sviluppo economico locale;
- 6.750: numero di persone che hanno completato le opportunità di formazione professionale;
- 1.000: numero di posti di lavoro creati e migliorati.

La prima Call for Proposals di aprile 2019 ha portato all'approvazione di 11 progetti<sup>57</sup> nessuno dei quali avente come paese target la Costa d'Avorio. Il programma ARCHIPELAGO è un esempio di come l'EUTF intervenga nel settore dello sviluppo economico e della creazione di opportunità lavorative per i giovani, le donne e le comunità locali, attraverso programmi volti a favorire l'inclusione sociale, economica e lavorativa e indirettamente mitigare le cause che portano alla realizzazione di un progetto migratorio. Il framework comune dell'EUTF per misurare i risultati degli interventi è stato costruito a partire dai principi strategici generali già descritti nel paragrafo 1.4 e, nel caso specifico dell'area SLC, oltre ai principi e agli obiettivi strategici comuni, si fa un rimando a un approccio che tiene in considerazione anche: la prevenzione della migrazione irregolare e lo sfollamento forzato, facilitando una migliore gestione della migrazione e dei rimpatri; la costruzione di un approccio globale per la stabilità, la sicurezza e la resilienza<sup>58</sup>. Andando a considerare infine il sistema

---

<sup>57</sup> [https://www.archipelago-eutf.eu/fileadmin/user\\_upload/Calls/796\\_-\\_APL\\_-\\_2\\_-\\_2019/ARCHIPELAGO\\_First\\_Call\\_for\\_Proposals\\_selected\\_Projets\\_October\\_2019.pdf](https://www.archipelago-eutf.eu/fileadmin/user_upload/Calls/796_-_APL_-_2_-_2019/ARCHIPELAGO_First_Call_for_Proposals_selected_Projets_October_2019.pdf)

<sup>58</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/policy-approach-sahel-and-lake-chad\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/policy-approach-sahel-and-lake-chad_en)

di valutazione dei risultati ottenuti da tutti i programmi dell'EUTF, è stato sviluppato un framework di indicatori comuni e inclusi in tutti i progetti con la finalità di aggregare obiettivi e risultati a livello nazionale, regionale e rispetto al fondo complessivo. La Tabella 31 contiene, rispetto al framework generale dei risultati dell'EUTF<sup>59</sup> – costruito a partire dalle 4 linee di azione – i risultati attesi, gli indicatori generali e gli strumenti di verifica considerati relativamente all'OS1. La Tabella 32 descrive nel dettaglio gli indicatori, definendone le caratteristiche e il tipo di disaggregazione<sup>60</sup>.

<b>Risultati attesi</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Mezzi di verifica</b>
<b>1.1 Opportunità di lavoro create</b>	Numero di posti di lavoro creati (disaggregati per sesso, età, settore, località) da progetti e programmi	Dati generati da programmi attuati nell'ambito del Fondo fiduciario
<b>1.2 Opportunità di formazione professionale create</b>	Numero di persone che hanno completato la formazione professionale (disaggregate per sesso ed età)	Dati generati da programmi attuati nell'ambito del Fondo fiduciario
<b>1.3 Maggiore produttività economica</b>	Numero di piccole imprese per località, settore (compreso il numero di esse create da donne e per diverse fasce di età)	Dati generati da programmi attuati nell'ambito del Fondo fiduciario
	Produttività (resa delle colture per ettaro numero di ettari di terreni agricoli/pastorali in pratiche sostenibili) nelle principali catene di valore nelle comunità vulnerabili	Statistiche nazionali e indagini sulla sicurezza alimentare

Tabella 31. EUTF Asse 1 “Maggiori opportunità economiche e lavorative”: risultati attesi, indicatori e mezzi di verifica.

<b>Indicatori</b>	<b>Definizione</b>	<b>Disaggregazione</b>
<b>1.1 Numero di posti di lavoro creati</b>	La cifra comprende sia l'occupazione formale che informale, i lavori a breve	- Genere; Posizione; Fascia d'età (se pertinente) - Gruppi target (rifugiati, IDP, comunità ospitante, persone vulnerabili,

<sup>59</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eu-emergency-trust-fund-results-framework-25042016\\_en\\_2.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eu-emergency-trust-fund-results-framework-25042016_en_2.pdf)

<sup>60</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf\\_results\\_indicators\\_41.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf_results_indicators_41.pdf)

	termine, il <i>cash for work</i> <sup>61</sup> , l'occupazione a lungo termine, il lavoro autonomo da IGA e le MSMEs supportate o create. Non include incentivi per dipendenti pubblici o tirocini.	rimpatriati, migranti in transito) - Tipi di lavoro (a breve termine, contanti per lavoro, etc.)
<b>1.2 Numero di MSMEs create o supportate</b>	Numero di micro, piccole e medie imprese che hanno beneficiato del sostegno dell'EUTF attraverso l'accesso ai finanziamenti, il sostegno allo sviluppo delle imprese, la formazione, l'accesso al mercato lungo la catena di valore o la fornitura di attrezzature.	- Tipo di supporto (accesso a finanziamenti, sviluppo aziendale, formazione, attrezzature, accesso al mercato, etc.) - Posizione
<b>1.3 Numero di persone assistite nello sviluppo di attività economiche generatrici di reddito</b>	Numero di persone che beneficiano dell'accesso ai finanziamenti (prestiti o sovvenzioni); servizi di sviluppo aziendale e/o partecipazione a programmi di sensibilizzazione sull'imprenditorialità e l'educazione finanziaria.	- Genere; Posizione; Fascia d'età (se pertinente) - Gruppi target (rifugiati, IDP, comunità ospitante, persone vulnerabili, rimpatriati, migranti in transito) - Tipi di sostegno (finanziamento, educazione finanziaria, progetti imprenditoriali, servizio di sviluppo aziendale, etc.)
<b>1.4 Numero di persone che beneficiano della formazione professionale (TVET) e/o dello sviluppo delle competenze</b>	Numero di persone che si sono registrati, hanno partecipato e completato i programmi TVET e/o di sviluppo delle competenze (comprese le life skills). Questa cifra comprende stage e apprendistati. La formazione (inclusa TVET) relativa all'imprenditorialità va in 1.3.	- Genere; Posizione; Fascia d'età (se pertinente) - Gruppi target (rifugiati, IDP, comunità ospitante, rimpatrio, migrante in transito) - Tipi di TVET (formazione professionale, schema di sviluppo delle competenze, tirocinio, altro)
<b>1.5 Numero di posti di lavoro</b>	Posti di lavoro agevolati attraverso il pagamento di incentivi, pagamenti di	- Genere; Posizione; Fascia d'età (se pertinente)

<sup>61</sup> Intervento a breve termine utilizzato dalle organizzazioni umanitarie per fornire lavoro temporaneo, sulla base di progetti pubblici, alla popolazione più vulnerabile colpite da crisi, dovute soprattutto all'insicurezza alimentare, alle calamità naturali o a situazioni post conflitto.

<b>facilitati e/o supportati</b>	stipendi, etc. (Include posti di lavoro finanziati con fondi EUTF).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gruppi target (rifugiati, IDP, comunità ospitante, persone vulnerabili, rimpatriati, migranti in transito);</li> <li>- Tipi di lavoro</li> </ul>
<b>1.6 Numero di parchi industriali e infrastrutture commerciali creati, ampliati o migliorati</b>	Numero di parchi industriali e infrastrutture aziendali che sono stati creati o sviluppati attraverso attività come la costruzione di strutture, la facilitazione degli investimenti finanziari, la promozione di normative ecologiche per i parchi industriali e le infrastrutture aziendali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Posizione</li> </ul>
<b>1.7 Volume finanziario di nuovi strumenti di finanziamento per borse di studio o lavoro autonomo</b>	Volume finanziario in EUR per tipo di sostegno (borse di studio o lavoro autonomo)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Posizione</li> </ul>
<b>1.7 bis Volume finanziario concesso ai singoli destinatari</b>	Volume finanziario in EUR in totale per paese. Questo è un indicatore complementare a 1.7.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Posizione; Genere; Età (se pertinente)</li> </ul>

Tabella 32. EUTF Asse 1 “Maggiori opportunità economiche e lavorative”: indicatori, definizione e disaggregazione.

Il secondo report di monitoraggio degli interventi dell’EUTF realizzati nella regione SLC (EU, 2019<sup>62</sup>), rispetto all’Obiettivo Strategico 1 relativo alla creazione di maggiori opportunità economiche e lavorative, riporta i seguenti risultati ottenuti nel primo trimestre del 2019: “sono stati creati 3.604 posti di lavoro, il che rappresenta un aumento del 23% sul totale raggiunto fino a dicembre 2018. Gli indicatori 1.3 e 1.4 (supporto IGA e formazione TVET)

<sup>62</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf\\_slc\\_2019-q1\\_report.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf_slc_2019-q1_report.pdf)

hanno mostrato tassi di crescita notevoli di circa il 30% ciascuno. Di conseguenza, i dati aggiornati a marzo 2019, mostrano un totale di 93.153 persone supportate per sviluppare attività generatrici di reddito e 27.775 persone beneficiarie della formazione professionale e dello sviluppo delle competenze attuate dai programmi EUTF. Infine, nel 1° trimestre 2019, 416 MSMEs sono state create e/o supportate grazie alle attività dei programmi” (p. 5). Il rapporto fa riferimento ai dati raccolti sul campo in 91 progetti realizzati in Burkina Faso, Camerun, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Ciad e Gambia. Mancano tra i paesi dell’area SLC la Costa d’Avorio e il Ghana. Per quanto riguarda invece l’OS3 sul Miglioramento della gestione della migrazione, emergono i seguenti risultati: “380.000 migranti o potenziali migranti sono stati raggiunti da campagne di informazione sulla migrazione e sui rischi legati alla migrazione irregolare (indicatore 3.3); sono stati gestiti 32.000 rimpatri volontari o rimpatri umanitari (indicatore 3.4) e 59.000 migranti hanno beneficiato dell’assistenza per il reinserimento (indicatore 3.5)” (Ivi, p. 68). Il sistema di monitoraggio MLS degli interventi realizzati nell’ambito dell’EUTF SLC, dopo una prima fase di revisione di framework e indicatori, di correzione e completamento dei dati – finalizzata al raggiungimento di una copertura ampia e accurata – verrà implementato con la realizzazione di ricerche e analisi che seguiranno un approccio qualitativo, utilizzando strumenti che porteranno ad approfondire alcuni nodi e a individuare buone pratiche e sfide trasversali tra i paesi. Un elemento di criticità – evidenziato anche all’interno del rapporto – è quello relativo alla raccolta dei dati sul campo, non sempre possibile (secondo gli indicatori comuni) e non sempre puntuale: “le informazioni vengono gradualmente aggiunte al database MLS. Di conseguenza, alcuni dati del 2018 sono stati rivisti e i dati di alcuni componenti dei programmi sono ancora parziali o mancanti” (Ivi, p. 8). Per quanto riguarda, invece, l’assenza di dati e risultati relativi ad alcuni paesi dell’area SLC si legge: “i restanti paesi del Sahel e del Lago Ciad saranno inclusi nei prossimi rapporti” (Ivi, p. 7). Un dato utile e pertinente con il presente lavoro – che permette il collegamento con la seconda

parte di questo paragrafo – è quello relativo all'indicatore 5.3 sul numero di studi, indagini e altre ricerche realizzate (Ivi, p. 27): 143 totali, di cui 47 nel primo trimestre del 2019. C'è stato un aumento che ha riguardato soprattutto il Burkina Faso (29% del totale) e il Camerun (19%). Si tratta nella maggior parte dei casi di articoli di ricerca in Burkina Faso (22%), Senegal (17%) e Mali (15%). La gestione della migrazione (27%) e le problematiche agricole/veterinarie (21%) sono le due aree tematiche maggiormente studiate. Il sistema MLS, basato su un approccio evidence based, offre l'opportunità di orientare la costruzione delle politiche di sviluppo economico e sociale dei paesi interessati dal fenomeno delle migrazioni internazionali e intra-regionali. L'Africa, come è stato più volte sottolineato, è attualmente il continente con il più alto tasso di persone che iniziano un'attività imprenditoriale (22%) e con l'età media più bassa (31 anni) (AfDB, OECD, & UNDP, 2017), mentre in Costa d'Avorio il 60% della popolazione totale ha meno di 25 anni. I temi della formazione e dello sviluppo professionale sono centrali nella gestione sostenibile dei fenomeni migratori in una logica win-win che chiama in causa i paesi di origine, di transito e di destinazione (si prenda come esempio il programma ARCHIPELAGO che mira a creare uno scambio di know-how tra imprese europee e imprese africane; o la creazione di canali di migrazione regolare e circolare finalizzati alla mobilità per studio o allo sviluppo di competenze). La formazione professionale, la costruzione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, la creazione di opportunità lavorative o l'accompagnamento nella nascita e nello sviluppo di attività imprenditoriali, da una parte, sono misure indispensabili per l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani, a prescindere dalla gestione del fenomeno della mobilità umana; dall'altra, possono promuovere la costruzione di progetti di vita alternativi al desiderio di lasciare il proprio paese e realizzare un progetto di migrazione. Nelle pagine precedenti è stato presentato il quadro di programmi, interventi, risultati e indicatori che l'EUTF, a partire dal 2015, ha messo in piedi per creare maggiori opportunità economiche lavorative e agire sulle cause profonde delle

migrazioni. I temi dell'inserimento nel mondo del lavoro e dello sviluppo di competenze risultano, sì, strettamente correlati al fenomeno della mobilità umana e nello specifico alla categoria delle migrazioni internazionali per motivi economici legati al lavoro e alle aspirazioni professionali (come si è visto rispetto al gap tra aspirazioni personali e limitate opportunità presenti nel contesto che determina la nascita dell'aspirazione migratoria). Allo stesso tempo, però, risulta prioritario e necessario dichiarare e dimostrare esplicitamente come determinati interventi – al di là della presenza di indicatori che indicano la creazione di posti di lavoro o l'accesso alla formazione professionale – impattino sull'aspirazione migratoria; e come eventuali misure puntino a contrastare i fattori di spinta della mobilità umana che, come si è visto nel corso di questo lavoro, non sono categorizzabili staticamente, ma implicano molteplici fattori di varia natura, vincoli strutturali e condizioni soggettive. Sono degli aspetti con i quali è necessario confrontarsi, ai quali si aggiungono una serie di stime come quella del 33% di migrazione potenziale in Africa subsahariana, corrispondente a chi esprime un generale desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese se ne avesse la possibilità (GWP); o le altre due che indicano, entro il 2050, un aumento demografico di 800 milioni di lavoratori nell'Africa sub-sahariana (Clemens & Postel, 2018) e il raddoppiamento della popolazione attuale in Costa d'Avorio<sup>63</sup>. I programmi dovrebbero dunque necessariamente migliorare la propria capacità predittiva rispetto ai risultati attesi dichiarati in termini di gestione della migrazione, correlando la creazione di opportunità economiche e lavorative (che incidono direttamente sui beneficiari degli interventi e di riflesso sulle loro comunità di appartenenza) con l'evoluzione dei dati sulla migrazione potenziale dei singoli paesi. Vale la pena ricordare che già nel 2018 anche la Corte dei conti Europa aveva avuto una voce critica sull'EUTF, definendolo non sufficientemente mirato e con obiettivi troppo ampi che avrebbero reso difficile la misurazione dell'impatto degli

---

<sup>63</sup> [https://www.indexmundi.com/cote\\_d\\_ivoire/demographics\\_profile.html](https://www.indexmundi.com/cote_d_ivoire/demographics_profile.html)

interventi. Anche la correlazione tra i dati delle migrazioni internazionali e le stime della migrazione potenziale potrebbe aiutare a comprendere meglio le dinamiche, i flussi, le strategie, i trend e le diverse tipologie di migrazione (Tjaden, Auer, & Laczko, 2019) orientando le strategie e le politiche di gestione del fenomeno della mobilità. Inoltre, l'analisi, la definizione e la validazione (§4.4) del pubblico potenziale migrante – con profili e potenziale migratorio differenziati (§4.2/4.3/5.1) – può fornire elementi utili alla costruzione di azioni rivolte a target specifici che tengano conto di tutta una serie di dimensioni che influiscono nella costruzione della scelta migratoria e nella definizione del potenziale migratorio: progetto di migrazione, condizioni educative, aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza. Per dare concretezza a queste riflessioni, una parte del presente lavoro è stata dedicata all'individuazione delle caratteristiche di quelle azioni realizzate nei paesi con potenziale migratorio<sup>64</sup> (intendendo quei paesi di emigrazione o con percentuale di migrazione potenziale, di origine o di transito, interessati dal fenomeno delle migrazioni internazionali e/o dai flussi migratori intraregionali) che avevano come finalità la creazione di opportunità di vita e di lavoro e la valorizzazione di aspirazioni e potenzialità (§2.5). I risultati della revisione critica della letteratura (De Maria, 2019), costruiti a partire dagli studi empirici selezionati, hanno fatto emergere il tipo di efficacia delle azioni realizzate, la tipologia, le modalità di attuazione e le caratteristiche degli interventi volti a promuovere la dimensione formativa e professionale, attraverso l'impatto sullo sviluppo dei territori e delle persone che li abitano. Il numero di studi che hanno soddisfatto i criteri di inclusione/esclusione è stato limitato: questo è un dato (come è stato già spiegato) che può essere dovuto ad una sostanziale frammentarietà e dispersione tematica emersa, la quale dimostra come il tema della migrazione potenziale incroci e sia trasversale ad una molteplicità di variabili e dimensioni che

---

<sup>64</sup> Concetto diverso da quello del costruito di Potenziale Migratorio, oggetto di studio e focus principale del presente lavoro.

compongono il poliedrico e complesso tema dei flussi migratori e della mobilità umana. Si può evidenziare, ad esempio, che i temi legati al lavoro e alla formazione sembrano essere correlati ma sviluppati, nella maggior parte dei casi, dal punto di vista dei paesi di accoglienza; viene dato, inoltre, poco spazio alla dimensione soggettiva legata alla costruzione e alla realizzazione dei progetti di vita. A partire, dunque, dalle cinque macro-categorie tematiche individuate dagli studi selezionati nella sintesi di ricerca (partecipazione della comunità e sviluppo locale; creazione di reti, capitale sociale e organizzazione del lavoro; supporto istituzionale; imprenditorialità, mobilitazione e auto-organizzazione; formazione professionale, apprendistato e comunità di pratica) sono stati estrapolati e individuati specifici criteri di efficacia che potrebbero fornire ulteriori indicazioni utili alla progettazione di interventi da realizzare in paesi con potenziale migratorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale (Tabella 33). Le cinque aree vanno lette in modo trasversale e non riguardano linee di intervento settoriali o isolate. Si propone l'ordine di importanza emerso dalla revisione della letteratura, ma si ritiene che ciascuna categoria ricopra un livello di significatività determinato proprio dalla lettura integrata tra le dimensioni e i criteri in esse contenuti. La fase di formulazione di specifici indicatori di processo e di risultato potrà invece essere sviluppata successivamente e in relazione ad un'eventuale fase di progettazione, correlando gli indicatori alla definizione di: risultati attesi, baseline data, target, azioni, modalità di attuazione e processi di monitoraggio e valutazione.

<b>Macro-categorie tematiche</b>	<b>Criteri di efficacia</b>
<b>Partecipazione della comunità e sviluppo locale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento della comunità nelle fasi di progettazione, gestione e valutazione dei programmi</li> <li>- Capacità decisionale delle istituzioni locali e responsabilità sull'utilizzo delle risorse</li> <li>- Organizzazione e gestione collaborativa e autodiretta dei progetti (comitati di gestione)</li> <li>- Promozione di leadership comunitarie e di senso di appartenenza delle persone al proprio territorio</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Protagonismo dei giovani nella vita associativa e comunitaria</li> <li>- Presenza di un sistema di governance multilivello</li> <li>- Valorizzazione delle professionalità esistenti e sviluppo delle potenzialità</li> </ul>
<b>Creazione di reti, capitale sociale e organizzazione del lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di partenariati e accordi <i>blended</i> pubblico-privati e con organizzazioni professionali e sindacali</li> <li>- Creazione di gruppi di lavoro cooperativi e auto-organizzati</li> <li>- Condivisione e valorizzazione delle diverse forme di capitale (fisico, naturale, sociale, umano e finanziario)</li> <li>- Accesso, distribuzione e regolazione equa delle risorse e delle opportunità</li> <li>- Programmazione condivisa su investimenti e strategie</li> <li>- Opportunità di mobilità internazionale per studio e formazione professionale</li> <li>- Creazione di reti professionali e comunità di pratica per il trasferimento e la condivisione di know-how</li> <li>- Sviluppo di distretti industriali con impatto sul tasso di povertà (in particolar modo nelle zone rurali)</li> </ul>
<b>Supporto istituzionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno da parte delle istituzioni e integrazione dei programmi nei piani di sviluppo locale e nazionale</li> <li>- Creazione di partenariati internazionali, accordi pubblico-privati</li> <li>- Integrazione trasversale tra programmi e misure di intervento che incidono su una stessa area</li> <li>- Capacità di mobilitare e intercettare risorse e finanziamenti</li> </ul>
<b>Imprenditorialità, mobilitazione e auto-organizzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interdipendenza tra potenzialità del contesto e possibilità di sviluppo di attività economiche</li> <li>- Dimensione sociale dell'imprenditorialità, intesa come bene comune e sviluppo del territorio</li> <li>- Auto-organizzazione bottom-up che favorisca processi di innovazione e diversificazione delle attività</li> </ul>
<b>Formazione professionale, apprendistato e comunità di pratica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Correlazione tra formazione professionale e capacità imprenditoriale</li> <li>- Match tra profili professionali formati e offerta lavorativa</li> <li>- Allineamento tra competenze professionalizzanti e richieste del mercato del lavoro</li> <li>- Partenariati con le categorie professionali</li> <li>- Presenza di programmi di formazione e mobilità internazionale circolare</li> </ul>

Tabella 33. Criteri per la progettazione di interventi in paesi con potenziale migratorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale.

Mettendo a confronto gli indicatori dell'EUTF asse 1 sulla creazione di maggiori opportunità economiche e lavorative con la tabella dei criteri estrapolati dalle macro-categorie tematiche, costruite a partire dai risultati della revisione delle ricerche realizzate in paesi con potenziale migratorio, emerge una differenza che può essere definita più di approccio che di contenuto: mentre nel primo caso viene data principale rilevanza al numero di beneficiari raggiunti e sostenuti dalle azioni in termini di creazione di posti di lavoro e imprese, persone assistite o formate, etc. e l'impatto sulla comunità viene considerato solo in termini di beneficio derivato dalla crescita economica e dei consumi che la nuova occupazione genera; nel secondo caso, le dimensioni relative all'impatto nei territori, alla partecipazione delle comunità nella costruzione e nella gestione dei programmi di sviluppo e alla presenza di contesti funzionali e fertili per lo sviluppo professionale e delle risorse locali, assumono una centralità significativa che lega insieme la creazione di opportunità lavorative e i contesti in cui queste vengono determinate. Una crescita non inclusiva, la mancanza di accesso alle opportunità e l'esistenza di disuguaglianze sociali e strutturali soprattutto nel caso delle zone rurali, rappresentano evidenti limiti di sostenibilità delle azioni realizzate che, aldilà della creazione di occupazione, incidono significativamente nella nascita dell'aspirazione migratoria. L'integrazione tra programmi e azioni realizzate e la definizione di un quadro comune di obiettivi e indicatori (presente nell'EUTF) va garantita e rafforzata anche a livello di dialogo con i piani di sviluppo locale e nazionale dei paesi interessati. La categoria relativa alla creazione di opportunità lavorative è trasversale e interdipendente con le altre, perché lo sviluppo delle capacità auto-organizzative, di mobilitazione e imprenditoriali non può prescindere o avere vita propria rispetto a tutti i criteri di efficacia individuati per le altre dimensioni considerate. La creazione di opportunità lavorative non può prescindere inoltre nemmeno dalle potenzialità già presenti in un contesto, su cui andrebbero costruite le attività economiche nell'ottica, anche, di una loro dimensione sociale e di sviluppo locale. Questo aspetto è utile per ribadire che, nei

programmi di sviluppo che ambiscono ad avere un impatto sull'aspirazione migratoria e sui fattori di spinta presenti nei contesti di vita e di lavoro, dovrebbe essere prioritario definire in che modo questo risultato vuole essere raggiunto, al di là della presenza di indicatori che indicano la creazione di posti di lavoro, l'accesso alla formazione professionale o il numero di migranti in transito, sfollati, protetti, assistiti o che hanno beneficiato dei programmi di rimpatrio volontario. Come più volte sottolineato, il fenomeno della mobilità umana include la categoria della migrazione potenziale e del desiderio di vivere in un posto diverso da quello attuale che, in assenza di capacità o possibilità di movimento, incide e condiziona sia il livello di aspirazione migratoria, sia il costrutto di potenziale di conoscenza che coniuga la dimensione soggettiva con quella relativa al contesto in cui esso vive e lavora. Questo è un tema che va inserito inoltre all'interno del dibattito decennale sviluppato nell'ambito dei Migration Studies, ovvero su quanto e come maggiore sviluppo porti effettivamente a meno mobilità<sup>65</sup>. La formazione e la costruzione di competenze professionalizzanti sono elementi strettamente correlati allo sviluppo delle attività imprenditoriali. È necessario promuovere un collegamento diretto tra i profili professionali formati e le caratteristiche dell'offerta lavorativa, in modo che le competenze sviluppate siano allineate con le richieste del mercato del lavoro e che vi possano essere reali opportunità di inserimento lavorativo, generato da percorsi formativi efficaci e ben orientati agli sbocchi professionali. Anche la dimensione internazionale, relativa ai programmi di mobilità per studio o la creazione di canali lavorativi regolari, assume significatività rispetto ai fenomeni del brain gain e di mobilità circolare e di ritorno. In conclusione,

---

<sup>65</sup> Il fenomeno del migration hump (Martin & Taylor, 1996) spiega come a maggiori livelli di sviluppo non corrispondano, almeno nel breve periodo, minori flussi migratori; anzi, maggiore benessere e possibilità produrrebbero l'effetto opposto legato a maggiori aspirazioni e aspettative legate al progetto migratorio. L'idea che lo sviluppo porti ad una minore migrazione si basa sulla nozione popolare che i più poveri, i disperati e gli affamati abbiano una tendenza più alta a migrare (De Haas, 2007). Per un maggiore approfondimento si rimanda al capitolo 2 e nello specifico al paragrafo 2.1.

preme sottolineare che questo tipo di approccio, che sviluppa il legame processuale tra la formazione personale e la trasformazione delle condizioni di vita e di lavoro attraverso il quale il soggetto si forma (nella doppia dimensione individuale e collettiva) (Federighi, 2000), non attribuisce poca importanza ai beneficiari direttamente coinvolti e interessati. Anzi, come si è evidenziato lungo tutto il lavoro, l'individuazione di profili differenziati con potenziale migratorio è indispensabile per costruire azioni mirate e specifiche; senza una profilazione adeguata, le misure per l'inclusione sociale e lavorativa rischiano di avere una connotazione generica e indistinta e risultare difficilmente misurabili in termini di impatto sui fattori di spinta della mobilità umana.

### **5.3 Politiche e misure della Costa d'Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani**

Il paragrafo presenta i risultati della fase di ricerca documentale realizzata attraverso l'analisi e la categorizzazione delle politiche e delle misure realizzate in Costa d'Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani. La ricognizione del materiale ha portato alla costruzione di un quadro contenente le principali politiche e misure a favore della fascia di popolazione 15/34 anni, nel periodo successivo alla crisi politica del 2011. I temi a cui è stato fatto riferimento sono stati i seguenti: promozione della gioventù, formazione professionale, occupazione e inserimento nel mercato del lavoro, sviluppo di impresa e sostegno all'imprenditorialità. In un secondo momento è stato possibile fare una selezione e analizzare le politiche e le misure più significative rispetto ai criteri emersi e individuati a partire dalla revisione critica della letteratura sulle azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio (§2.5/5.2) e ai risultati di ricerca ottenuti nelle fasi 1, 2 e 3 (capitolo 4). Viene riportato qui un prospetto sintetico e organizzato di quanto emerso. Il quadro delle politiche e delle misure realizzate in Costa d'Avorio può essere letto e interpretato all'interno di un quadro più ampio e globale che coinvolge l'intero continente africano, in cui la pressione esercitata dalla popolazione giovanile, che aspira al

miglioramento del proprio status sociale e lavorativo e che non può riassumersi nel semplice ottenimento di un lavoro, stimola un processo complesso di raggiungimento di una serie di traguardi come l'autonomia sociale, l'indipendenza finanziaria, la realizzazione nella vita, l'assunzione di responsabilità nei confronti della società; questo movimento ha dato un proprio contributo negli ultimi decenni ad un primo cambiamento in alcuni paesi africani, dimostrando la forza destabilizzante di una gioventù qualificata, frustrata e dimenticata (Barlet & d'Aiglepierre, 2016). Il governo della Costa d'Avorio, su questa tendenza emergente, ha cercato di adottare delle politiche capaci di favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. I risultati qui presentati sono stati organizzati in tre parti:

1. azioni dirette della presidenza della Repubblica della Costa d'Avorio sul problema della disoccupazione dei giovani;
2. azioni dei principali ministeri interessati e impegnati nel sostegno alla formazione professionale e all'inclusione lavorativa dei giovani;
3. azioni delle strutture e delle agenzie nazionali che si occupano dell'accompagnamento dei giovani e del loro sviluppo professionale.

## **1\_Azioni dirette della presidenza della Repubblica della Costa d'Avorio**

### **CONVENZIONI E PARTENARIATI**

Il governo ha stipulato delle convenzioni con istituzioni e partner nazionali e internazionali che lavorano nel campo della formazione e nell'inserimento lavorativo dei giovani: World Bank, Agence Francese de Developpement (Agenzia francese di sviluppo), Banque Africaine de Developpement (Banca africana di sviluppo), Bureau International du Travail (Ufficio internazionale del lavoro), Programme des Nations Unies pour le Développement (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (Agenzia di cooperazione internazionale tedesca), Japan International Cooperation Agency (Agenzia di cooperazione internazionale del

Giappone), rappresentanze diplomatiche e ONG Internazionali. Soprattutto in contesti come i paesi dell’Africa subsahariana, la costruzione di partenariati per una politica attiva del lavoro e della formazione dei giovani è essenziale per la creazione di strategie e opportunità di sviluppo a lungo termine (Barlet & d’Aiglepierre, 2016). Il 19 giugno 2014, a Nairobi, il governo della Costa d’Avorio e l’Unione Europea hanno approvato il programma nazionale 2014-2020 per la concessione dell’undicesimo Fondo europeo di sviluppo per un importo di 273 milioni di euro (République de Côte d’Ivoire, Union Européenne, 2014). Il 25 settembre 2017, l’Unesco ha inaugurato ad Abidjan il suo primo centro di incubazione sullo sviluppo sostenibile<sup>66</sup> finalizzato alla promozione dell’imprenditorialità giovanile. Per il Ministero dell’istruzione nazionale, dell’istruzione tecnica e della formazione professionale questo evento è indicativo della sintonia e della cooperazione multilaterale esistente tra Costa d’Avorio e Unesco e permetterà lo sviluppo di progetti imprenditoriali innovativi soprattutto nel campo dell’agroecologia, della tutela dell’ambiente e dell’energia rinnovabile.

#### **PROGRAMMI PER IL LAVORO E LA PROMOZIONE DEI GIOVANI**

Alcune politiche della presidenza della repubblica si sono sviluppate nel periodo successivo alla crisi politica del 2011 e in modo mirato su alcuni target specifici. È il caso di alcune misure del governo a favore dei molti giovani ex-combattenti volte al loro reinserimento sociale e professionale: Programme Nationale de Reinsertion et de Rehabilitation Communautaire (Programma Nazionale di Reinserimento e di Riabilitazione Comunitaria); Projet d’Assistance Post-Conflict (Progetto di Assistenza Post-Conflitto); Programme du Service Civique National (Programma del Servizio Civile Nazionale) che prevedeva una formazione civica e professionale per 40.000 giovani (Communauté Abel-CDRF, 2017). Dal 2011 al 2014 la realizzazione delle strategie governative ha portato alla creazione di 1.376.151 di posti di lavoro. Dal 2012 al 2015 il

---

<sup>66</sup> [http://www.gouv.ci/\\_actualite-article.php?recordID=8103&d=1](http://www.gouv.ci/_actualite-article.php?recordID=8103&d=1)

governo ha mobilitato 48.8 miliardi di franchi CFA in programmi di inserimento professionale per 59.085 giovani (République de Côte d'Ivoire. Ministère de la promotion de la jeunesse, de l'emploi des jeunes et du service civique, 2016). Recentemente, ad agosto 2019, il primo ministro della Costa d'Avorio – come azione diretta al sostegno e all'inserimento professionale dei giovani – ha inaugurato i *guichets emploi* (uffici per l'impiego) con l'apertura di un portale online. I *guichets emplois* rappresenteranno secondo il governo 500.000 opportunità di lavoro per i giovani tra tirocini lavorativi, finanziamenti di progetti e percorsi di formazione qualificata. Questa azione rientra nell'ambito dell'asse 4 del Programma Sociale del Governo 2019-2020 e riflette l'impegno del governo a voler concretizzare il proprio impegno nella promozione delle potenzialità dei giovani. Gli uffici avranno come missione anche quella di accogliere e guidare le persone in cerca di lavoro in base alle loro esigenze e ai loro profili, informandoli sull'offerta dei servizi dell'Agence Emploi Jeunes (Agenzia per l'occupazione giovanile). È stato previsto un finanziamento per un importo pari a 141 miliardi di franchi CFA e la realizzazione di 201 uffici nel territorio nazionale.

## **RIFORME ISTITUZIONALI**

*Conseil National de la Jeunesse de Côte d'Ivoire (CNJCI - Consiglio Nazionale della Gioventù della Costa d'Avorio)*. Con l'intento di canalizzare meglio le preoccupazioni ed i bisogni dei giovani, il governo, tramite l'accordo con diverse organizzazioni giovanili, ha creato nel 2012 il Consiglio Nazionale della Gioventù della Costa d'Avorio (CNJCI)<sup>67</sup>. Questa azione è in linea con l'articolo 12 della Carta Africana della Gioventù (Unione Africana, 2006) che raccomanda agli Stati aderenti di lavorare per la promozione della partecipazione dei giovani a diversi livelli e su tutti gli ambiti di loro interesse. L'Unione Africana chiede di prevedere dei meccanismi nazionali di coordinamento dei giovani e la creazione di piattaforme che possano partecipare

---

<sup>67</sup> <http://www.jeunesse.gouv.ci/?p=cont-txt&code=strategie-nationale>

nell'elaborazione delle politiche, nell'attuazione, nel controllo e nella valutazione dei programmi. L'obiettivo del CNJI è quello di favorire una migliore collaborazione tra le parti interessate al fine di trovare soluzioni concrete a problemi condivisi, come quello dell'inserimento professionale dei giovani. Questo organo è visto come una garanzia del dialogo tra la popolazione giovanile e l'istituzione pubblica.

*Riforma del Codice del Lavoro.* La riforma del codice del lavoro del 1995 avvenuta nel 2015 (Journal Officiel de la République de Côte d'Ivoire, 2015) ha introdotto una serie di modifiche volte a promuovere l'inserimento dei giovani nella società. Nel capitolo 3 *Apprentissage et formation professionnelle* sono stati inseriti 5 dispositivi: apprentissage; contrat stage-école; contrat stage de qualification ou d'expérience professionnelle; Chantier-école; Formation professionnelle continue. Il primo (apprendistato) è uno strumento per le imprese che hanno la possibilità di offrire a giovani con età minima di 21 anni un'esperienza formativa e professionale strutturata. Il secondo (contratto tirocinio-scuola) permette a uno studente di convalidare il proprio diploma/formazione professionale all'interno di un'azienda e tramite un'esperienza formativa pratica. Il terzo (contratto di tirocinio di qualificazione o esperienza professionale) è rivolto alle imprese che si impegnano a fornire al tirocinante una formazione pratica che gli consenta di acquisire una qualifica o un'esperienza professionale. Il quarto (cantiere-scuola) mira alla professionalizzazione e alla costruzione di un mestiere per una persona o un gruppo attraverso azioni collettive su larga scala. Il quinto (formazione professionale continua) garantisce il diritto dei lavoratori di beneficiare di percorsi formativi funzionali al proprio sviluppo professionale e all'aggiornamento delle competenze rispetto agli sviluppi economici e tecnologici. Il nuovo codice del lavoro ha come obiettivo anche quello della presa in carico delle persone disoccupate o di chi è in cerca di prima occupazione. Il tirocinante, anche se non è propriamente un lavoratore, ha diritto

a un'indennità forfettaria. L'età per essere impiegato come lavoratore è di 16 anni, mentre come apprendista il giovane dovrà avere un'età minima di 14 anni, salvo disposizione contrarie previste dai singoli dispositivi come nel caso del tirocinio.

*Aumento del Salaire Minimum Interprofessionnel Garantie (SMIG: Stipendio Minimo Interprofessionale Garantita).* Con il decreto n. 2013-791 del 20 novembre 2013 lo SMIG è passato da 36.607 franchi CFA a 60.000 franchi CFA<sup>68</sup>. Questa misura è stata adottata dal governo soprattutto per favorire un miglioramento della qualità della vita dei giovani impiegati nel settore informale.

*Misure fiscali per favorire l'impiego dei giovani.* Con la legge di bilancio del 2016, sono stati previsti benefici e agevolazioni fiscali per le imprese che creano posti di tirocinio o di lavoro per i giovani. Il costo di questa misura è stato di 4.5 miliardi di franchi CFA (Communauté Abel-CDRF, 2017). La Direction Generale des Impôts (DGI: Direzione Generale delle imposte) ha adottato delle misure fiscali per le imprese che assumono particolarmente giovani tirocinanti o con contratto di apprendistato.

## **2\_Azioni dei principali ministeri interessati**

### **MINISTERO DELLA PROMOZIONE DELLA GIOVENTÙ E DELL'IMPIEGO DEI GIOVANI**

La Costa d'Avorio, come la maggioranza degli Stati africani, ha ministeri dedicati alla gioventù che sviluppano programmi per la formazione professionale e il sostegno all'occupazione dei giovani (Barlet & d'Aiglepierre, 2016). Questo ministero ha come principale missione l'inserimento socioprofessionale dei giovani nel tessuto economico, la protezione, la

---

<sup>68</sup>

[http://www.sgg.gouv.ci/photo\\_doc/1399281753Decret\\_N\\_2013\\_711\\_du\\_18\\_octobre\\_2013.pdf](http://www.sgg.gouv.ci/photo_doc/1399281753Decret_N_2013_711_du_18_octobre_2013.pdf)

promozione e la sensibilizzazione dei giovani alle virtù civili e morali (République de Côte d'Ivoire. Ministère de la promotion de la jeunesse, de l'emploi des jeunes et du service civique, 2016). Di seguito vengono elencate alcune delle misure presenti nella strategia di inserimento professionale e di empowerment dei giovani che il ministero ha introdotto a partire dal 2016 (Ibidem).

*Programma Agir pour les jeunes (Agire per i giovani).* Il programma è stato lanciato a luglio 2015 e ha stanziato finanziamenti tra 100.000 e 700.000 franchi CFA disponibili per promuovere 12.337 attività generatrici di reddito. Alla data del 17/06/2016, i risultati erano i seguenti: 12.337 giovani selezionati; 9.078 formati; 1.792 progetti finanziati per un importo totale di 881.730000 franchi CFA. Il 3 settembre 2019 è stata lanciata la seconda edizione del programma. Il ministro ha precisato che la richiesta per l'ottenimento del beneficio, indirizzata a persone di età compresa tra 18 e 40 anni, avverrà attraverso l'Agence Emploi Jeune e i Guichets Emploi<sup>69</sup>. Questa fase riguarderà 19.500 giovani che verranno selezionati e finanziati prima della fine dell'anno 2019.

*Salon Emploi Jeune (Fiera del lavoro per i giovani).* È stato organizzato il 10-11 dicembre 2015 e ha visto la partecipazione di 16.813 persone. Ha favorito la creazione di 5.000 opportunità di lavoro ed il finanziamento di 1000 progetti.

*Operazione Une formation mon passport pour l'emploi (Formazione di un passaporto per il lavoro).* In due edizioni sono stati presi in carico 31.000 giovani attraverso servizi di accompagnamento al lavoro e di costruzione del proprio profilo professionale.

*Programma di Formation Complémentaire Qualifiante (FCQ: formazione complementare qualificante).* Tra il 2015 e il 2016 ha coinvolto circa 3.000 giovani con l'obiettivo di migliorare la loro occupabilità.

---

<sup>69</sup> [http://www.gouv.ci/\\_actualite-article.php?recordID=10356](http://www.gouv.ci/_actualite-article.php?recordID=10356)

*Plate-forme Tehnologique pour l'emploi des jeunes (Piattaforma tecnologica per l'impiego dei giovani).* Lo scopo di questa piattaforma è favorire l'accesso dei giovani ai servizi di ricerca attiva del lavoro.

*Plate-forme de financement des projets des jeunes (Piattaforma di finanziamento dei progetti dei giovani).* La Costa d'Avorio, conformemente all'articolo 14 della Carta Africana della Gioventù (Unione Africana, 2016), ha adottato una politica di facilitazione dell'accesso al credito per lo sviluppo di progetti lavorativi da parte dei giovani. La piattaforma è attiva dal 2016 e ha permesso di finanziare 700 progetti per l'inserimento di 5.880 giovani.

*Programma THIMO - Travaux à Haute Intensité de Main d'Oeuvre (Lavoro ad alta intensità di mano di opera).* Ha occupato 485 giovani in diversi settori lavorativi.

*Programme national de stage (programma nazionale di tirocinio).* Dal 2016 ha offerto a 5.000 studenti contratti di tirocinio-scuola e a 10.000 giovani delle scuole superiori e medie tirocini professionalizzanti.

*Programme d'aide à l'emploi (Programma di supporto all'occupazione).* Sono stati attivati 4.550 contratti di tirocini pre-impiego e l'81% dei beneficiari è stato impiegato definitivamente. Un totale di 21.500 giovani è stato introdotto all'interno di settori economici innovativi e in crescita.

*Programme d'apprentissage (Programma di apprendistato).* Sono 1.212 i giovani hanno beneficiato di una formazione professionale riqualificante e il 92% è stato impiegato all'interno delle imprese.

*Création d'un repertoire de compétence pour les jeunes (Creazione di un repertorio di competenze per i giovani).* È una banca dati di giovani con competenze specifiche che rappresenta un riferimento per le imprese pubbliche e private che ricercano risorse umane altamente qualificate.

## **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE NAZIONALE, DELL'ISTRUZIONE TECNICA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

L'Enseignement technique et Formation Professionnelle (ETFP - Istruzione tecnica e formazione professionale) è uno degli anelli essenziali dello sviluppo della Costa d'Avorio, visto il ruolo svolto nell'inserimento dei giovani nel tessuto socioprofessionale del paese<sup>70</sup>. L'offerta formativa<sup>71</sup> è organizzata ed erogata attraverso scuole o centri di formazione professionale pubblici o privati estesi sul tutto il territorio nazionale<sup>72</sup>: unità mobili di formazione professionale; scuole pubbliche di formazione professionale; scuole private di formazione professionale. Il tipo di formazione erogata è professionale, tecnica, continua o alternativa. La Costa d'Avorio ha avviato un processo dinamico di trasformazione che si inserisce nel quadro più ampio delle riforme attuate nel settore dell'istruzione tecnica e della formazione professionale. Queste riforme mirano a decongestionare l'istruzione generale e ad avvicinare i contenuti formativi ai bisogni del mercato del lavoro, per poter rispondere alle domande delle imprese e favorire l'inserimento dei giovani laureati (Barlet & d'Aiglepierre, 2016). Le azioni intraprese da questo ministero rientrano anche tra le dieci raccomandazioni contenute nel Libro Bianco per l'occupazione in Africa (Ibidem) relative proprio allo sviluppo di una formazione adeguata al mercato del lavoro, alla formazione professionale e continua, alla promozione di una formazione qualificante in grado di facilitare l'occupazione dei giovani, all'obbligatorietà del tirocinio, all'adattamento delle materie scolastiche e ai contratti di apprendistato.

*Prospettive del ministero dell'educazione nazionale, dell'istruzione tecnica e della formazione professionale.* Un seminario governativo sull'adozione del Plan d'Action Prioritaire (Piano di Azione Prioritaria) 2017-2020 si è tenuto nel 2017 e ad ogni ministero è stata data l'opportunità di sviluppare il proprio piano

---

<sup>70</sup> <http://formation-professionnelle.gouv.ci/fr/historique>

<sup>71</sup> <http://formation-professionnelle.gouv.ci/fr/formations>

<sup>72</sup> <http://cartographie.cifpro.org/>

di lavoro nel proprio ambito di competenza. Le principali linee di azione del ministero dell'educazione nazionale, dell'istruzione tecnica e della formazione professionale sono state le seguenti:

- aumento della capacità di accoglienza dell'insegnamento tecnico e professionale;
- ristrutturazione di 58 scuole e costruzione di 28 scuole di formazione professionale;
- acquisto di 15 unità mobili di formazione professionale;
- costruzione e attrezzatura di otto licei tecnici;
- miglioramento della governance del mercato del lavoro e dell'occupazione;
- adeguamento e match tra formazione e occupazione;
- costruzione di nuove università ed estensione o ristrutturazione delle università esistenti;
- potenziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- rafforzamento delle competenze delle donne e delle ragazze in materia di alfabetizzazione, gestione manageriale, leadership;
- identificazione dei bambini vulnerabili attraverso squadre di intervento nelle strade;
- attuazione del programma nazionale di coesione sociale (PNCS) e del progetto di sostegno alla coesione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze;
- restauro, costruzione e attrezzatura di una sede regionale dell'agenzia del lavoro dei giovani (AEJ), di istituzioni socioeducative (ISE) e di centri del servizio civile (CSC);
- attuazione dei programmi per il lavoro ad alta intensità di manodopera (THIMO) destinati a 192.238 giovani, di cui 30% di ragazze;
- attuazione dei programmi di tirocinio (190.800 giovani), di apprendistato (123.609 giovani) e formazione complementare (137.685 giovani);

- sostegno alle attività generatrici di reddito, alla creazione e allo sviluppo di micro e piccole imprese a vantaggio di 225.511 giovani di cui 30% di ragazze;
- attuazione di programmi di volontariato e servizio civile nazionale.

## **MINISTERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA**

Il ministero della funzione pubblica si occupa specificatamente dell'attuazione della politica dello stato per quanto riguarda l'organizzazione dell'amministrazione pubblica ivoriana e delle sue riforme. Nello specifico si occupa di<sup>73</sup>:

- fare una programmazione del fabbisogno di funzionari e agenti dello stato;
- assicurare la formazione dei funzionari, gestire la carriera, le pensioni e i rischi professionali delle risorse umane civili dello Stato;
- assicurare la valutazione degli agenti pubblici;
- attuare le misure di moralizzazione nella pubblica amministrazione;
- gestire il dialogo con le parti sociali;
- lottare contro le frodi nella pubblica amministrazione;
- organizzare i concorsi pubblici.

A proposito di quest'ultima funzione, il ministero incoraggia i giovani a intraprendere una carriera lavorativa nella pubblica amministrazione. Diversi sono i concorsi che ogni anno vengono messi a bando.

### *Organizzazione dei concorsi della funzione pubblica (esempi)*

*Concorsi per l'Ecole Normale Supérieure d'Abidjan (ENS - Scuola Normale Superiore).* È un'istituzione di istruzione superiore creata nel 1964 e modificata nel 1972 e nel 1993<sup>74</sup>. Nasce da due convenzioni: la prima è stata firmata tra lo stato della Costa d'Avorio e le Fonds Spécial des Nations Unis (FSNU - Fondo

---

<sup>73</sup> [www.fonctionpublique.gouv.ci](http://www.fonctionpublique.gouv.ci)

<sup>74</sup> [www.ensabidjan.ci](http://www.ensabidjan.ci)

Speciale delle Nazioni Unite); la seconda tra la Costa d'Avorio e la Comunità Economica Europea. Il consorzio riguarda il reclutamento di educatori e insegnanti di College e Lycée. L'ENS è composta da cinque dipartimenti:

- dipartimento di linguistica: prepara gli insegnanti di lingua tedesca, inglese e spagnola;
- dipartimento di scienze e tecnologie: prepara gli insegnanti delle scienze della vita e della terra, delle scienze fisiche e della matematica;
- dipartimento di storia e geografia;
- dipartimento di lettere e arti; suddiviso in lettere moderne, arte e linguistica;
- dipartimento di scienze dell'educazione: prepara i candidati per i posti di ispettore della scuola elementare, ispettore dell'educazione e quelli di orientamento, gli educatori, e i professori del CAFOP (Centro di Animazione e di Formazione Pedagogico).

Il concorso dell'ENS è organizzato con cadenza annuale. Per la maggior parte dei dipartimenti l'età massima di accesso è di 35 anni.

*Concorso per l'École Nationale d'Administration" (ENA - Scuola Nazionale di Amministrazione).* L'ENA è una scuola che forma lavoratori medi e superiori della pubblica amministrazione della Costa d'Avorio per una durata che va da 18 mesi a tre anni. La sua nascita risale alla prima presidenza della Costa d'Avorio, quella di Felix Houphouët Boigny. È organizzata in due strutture: l'École de la Gestion Économique et Financière (EGEF - Scuola della gestione economica e finanziaria) e l'École de la Gestion Administrative et de la Diplomatie (EGAD - Scuola della gestione amministrativa e della diplomazia). La prima scuola forma i dipendenti pubblici negli ambiti del tesoro, delle imposte, delle dogane, del ministero del Commercio e del ministero dell'Economia e delle finanze. La seconda forma i dipendenti del Ministero degli affari sociali, gli ufficiali degli affari marittimi e portuali, i diplomatici e gli amministratori civili. I concorsi professionali per l'ammissione all'ENA

sono aperti a tutti i livelli di istruzione. Il requisito minimo è il diploma di maturità.

**MINISTERO DELL'IMPRENDITORIA NAZIONALE,  
DELL'ARTIGIANATO E DELLE PME**

Il ministero si occupa di tutte le questioni riguardanti le piccole e medie imprese e le piccole e medie industrie, dalla loro creazione alla loro organizzazione e funzionamento. È incaricato della gestione e dell'attuazione delle politiche del governo sui temi del commercio interno e con l'estero e della promozione delle PME. La sua competenza si estende a tutti tipi di impresa compresa quelle del settore informale e artigianale.

Rispetto all'ambito della promozione delle PME<sup>75</sup> si occupa di:

- promozione delle piccole e medie imprese e delle piccole e medie industrie (PME/PMI);
- coordinamento delle azioni di sviluppo delle PME/PMI;
- attuazione e politiche sul miglioramento dell'efficacia delle PME/PMI;
- elaborazione di un quadro istituzionale favorevole e regolamentazione della creazione e del finanziamento delle PMI/PME.

Rispetto all'ambito della promozione dell'artigianato e del settore informale<sup>76</sup> si occupa di:

- promuovere l'artigianato e le imprese artigianali;
- definire e mettere in atto politiche di finanziamento delle imprese artigianali;
- promuovere l'apprendimento e la formazione continua;
- organizzare e promuovere il commercio dei prodotti artigianali a livello nazionale e internazionale;

---

<sup>75</sup> <http://pwic.gouv.ci/web/tip/ministere-du-commerce>

<sup>76</sup> [http://www.entrepreneuriat.gouv.ci/attribut\\_mission\\_view.php](http://www.entrepreneuriat.gouv.ci/attribut_mission_view.php)

- realizzare politiche di inquadramento e modernizzazione del settore informale.

Il 10 gennaio 2019, il segretario di stato incaricato della promozione delle PME ha informato i giovani dell'esistenza di un centro di incubazione di impresa ad Abidjan chiamato *Dream factory*<sup>77</sup>.

### **ALTRI MINISTERI**

Anche altri ministeri si occupano più o meno direttamente delle questioni legate all'inserimento professionale dei giovani:

*Ministero dell'impiego e della protezione sociale.* Lavora in sinergia con il ministero della promozione della gioventù e dell'inserimento professionale. Esso dispone di una "Direction Générale de l'Emploi" (DGE - direzione generale dell'impiego) che è incaricata dell'elaborazione e del monitoraggio della politica del lavoro.

*Ministero dell'economia e delle finanze.* Gestisce la delicata e centrale questione del finanziamento delle politiche della formazione professionale e dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani.

### **3\_Azioni delle strutture e delle agenzie nazionali**

#### **AGENCE NATIONALE DE LA FORMATION PROFESSIONNELLE (AGEFOP - AGENZIA NAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE)**

L'AGEFOP<sup>78</sup>, creata nel 1992 e successivamente modificata nel 2012, è una struttura sotto l'autorità del ministero dell'istruzione tecnica e della formazione professionale. La sua missione comprende le seguenti funzioni:

- effettuare la prospezione e l'analisi dei bisogni della formazione professionale;

---

<sup>77</sup> [http://www.gouv.ci/\\_actualite-article.php?recordID=9588&d=3](http://www.gouv.ci/_actualite-article.php?recordID=9588&d=3)

<sup>78</sup> [www.agefop.ci](http://www.agefop.ci)

- realizzare gli studi dei settori professionali per analizzare il contesto economico e sociale;
- elaborare i progetti di formazione professionale secondo le esigenze espresse o individuate;
- progettare gli strumenti che consentano l'erogazione di una formazione di qualità;
- assicurare la consulenza e l'orientamento alla popolazione nella scelta professionale;
- procedere alla valutazione delle azioni formative per valutarne l'efficacia;
- gestire e coordinare i progetti di formazione professionale di cui è incaricata.

Si occupa della formazione professionale qualificata e del contrasto alla disoccupazione giovanile giovani (Communauté Abel-CDRF, 2017). I suoi servizi sono indirizzati a: associazioni professionali; uffici e centri di formazione; cooperative, associazioni e ONG; imprese dei settori privati e pubblici; enti decentrati; popolazioni vulnerabili (associazioni dei disabili, drop-out, etc.); giovani laureati; potenziali imprenditori. L'AGEFOP offre quattro tipi di formazione: qualificante per l'apprendistato; all'imprenditorialità; qualificante di corta durata; continua.

*Formation Qualifiante par Apprentissage (FQA - Formazione qualificante per l'apprendistato).* È stata creata nel 1996 nel quadro del Programme d'Absorption de Jeunes Déscolarisés (PAJD - Programma di Assorbimento dei Giovani in abbandono scolastico). Tra i numerosi partners al progetto ci sono le istituzioni pubbliche, il Fond de developpement de la formation professionnelle (FDFP), le ONG di sviluppo, le organizzazioni professionali private della Costa d'Avorio, la Camera di commercio e dell'industria (CCI), le PME/PMI, la Camera Nazionale dei Mestieri (CNM), i sindacati del settore informale. I requisiti di accesso che devono possedere i beneficiari sono tre: essere di

nazionalità ivoriana e godere di una buona moralità; avere un'età compresa tra 14 e 24 anni; avere un livello minimo di scuola primaria. Riguarda i giovani già in una situazione di apprendimento e l'obiettivo è di permettergli di ottenere una formazione qualificante professionale, sviluppare competenze di auto-imprenditorialità e facilitare l'occupazione nelle microimprese o nell'artigianato. La formazione è gratuita e può avere una durata che va da uno a tre anni. Gli ambiti della formazione afferiscono a diverse settori economici: meccanica, elettricità, carrozzeria, elettronica, impiantistica, falegnameria, ferramenta, sartoria, estetica, panetteria, ristorazione, ceramica, idraulica.

*Formazione all'imprenditorialità.* Si rivolge a imprenditori o giovani che desiderano sviluppare competenze per lo sviluppo di un'attività generatrice di reddito. Ha lo scopo di:

- aiutare il richiedente a trovare e sviluppare una propria idea di impresa;
- consentire agli imprenditori di essere attrezzati per valutare e avviare la creazione della propria impresa;
- conoscere e saper utilizzare gli strumenti di gestione del proprio business;
- aumentare la redditività e favorire lo sviluppo sostenibile delle microimprese.

*Formazione qualificante di corta durata.* Permette ai giovani in ricerca di una qualificazione professionale di essere velocemente operativi all'interno di un settore professionale. Può riguardare:

- formazioni qualificanti di corta durata nei mestieri dell'elettricità, dell'informatica e dell'elettronica;
- formazioni qualificanti in apprendistato;
- formazioni sull'imprenditorialità all'interno del programma GERME du Bureau International du travail (BIT - Ufficio Internazionale del Lavoro). Questo programma intende migliorare la performance degli

imprenditori potenziali e di quelli già in attività, attraverso la formazione sulla creazione e la gestione di impresa.

*Formazione continua.* Riguarda lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche e private. Si rivolge anche agli imprenditori che volessero prevedere una formazione per i propri dipendenti. L'AGEFOP collabora con partner e consulenti nazionali e internazionali al fine di erogare una formazione di qualità e in tutti settori della conoscenza. Ha un programma adatto per ogni tipo di impresa e fornisce, da una parte, un aggiornamento sui cambiamenti e sulle innovazioni del mondo imprenditoriale; dall'altra, permette agli imprenditori, come ai lavoratori, di migliorare le performance nel proprio settore lavorativo. A 25 anni di attività il direttore dell'AGEFOP ha sottolineato che l'istituzione ha lavorato per l'inserimento, il reinserimento e il miglioramento dell'occupabilità della popolazione, in particolare quella dei giovani. Ha rilevato che l'AGEFOP, attraverso le sue azioni, ha permesso di formare fino ad oggi 37.455 persone con una media di circa 1.400 beneficiari all'anno.

#### **AGENCE EMPLOI JEUNES (AEJ - AGENZIA PER L'IMPIEGO DEI GIOVANI)**

L'AEJ è stata creata nel 2015<sup>79</sup> e lavora all'interno del ministero della promozione della gioventù e dell'impiego dei giovani. Rappresenta uno sportello unico per l'occupazione giovanile in Costa d'Avorio e sviluppa i propri servizi con approcci mirati e dedicati a diversi tipi di pubblico, per garantire una maggiore sinergia e un alto livello di interattività tra i vari programmi e le iniziative rivolte ai giovani. I servizi sono indirizzati a diverse tipologie di target come: laureati in cerca di primo lavoro, laureati di lungo periodo, non laureati, portatori di progetti lavorativi, imprenditori già in attività, persone a rischio e vulnerabili.

---

<sup>79</sup> <https://news.educarriere.ci/news-14272-creation-d-une-agence-emploi-jeunes-en-cote-d-ivoire.html>

La sua mission è orientata a:

- garantire l'accoglienza, l'informazione e l'orientamento dei giovani in cerca di lavoro;
- promuovere l'integrazione professionale dei giovani disoccupati laureati;
- fornire sostegno a coloro che realizzano iniziative potenzialmente in grado di creare posti di lavoro per i giovani;
- attuare programmi speciali per il reinserimento professionale e l'occupazione dei giovani;
- promuovere l'accesso al credito per i giovani responsabili di progetto;
- promuovere il dialogo con i partner a favore delle popolazioni target.

L'agenzia realizza i propri servizi attraverso diverse modalità di intervento:

- investimenti diretti nelle imprese e programmi di assistenza alle assunzioni;
- programma di riqualificazione e formazione breve e pratica;
- imprenditorialità e finanziamento di iniziative economiche, microimprese e attività generatrici di reddito (AGR);
- apprendistato;
- lavoro ad alta intensità di manodopera (THIMO);
- qualsiasi altra modalità che contribuisca a migliorare l'occupabilità dei giovani.

L'agenzia ha uffici su tutto il territorio nazionale e ricopre un ruolo fondamentale nel supporto all'inserimento lavorativo. Si è visto sopra come, recentemente, siano stati ufficializzati e aperti gli uffici per l'impiego che andranno a diffondere e supportare i servizi erogati dall'AEJ.

**FONDS DE DEVELOPPEMENT DE LA FORMATION PROFESSIONNELLE  
(FDFP - FONDO DELLO SVILUPPO E DELLA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE)**

Il FDFP è stato creato e organizzato tra il 1991 e il 1992 e fa capo sia al ministero dell'economia e delle finanze che al ministero dell'istruzione tecnica e della formazione professionale<sup>80</sup>. Le sue attività principali riguardano<sup>81</sup>:

- la formazione dei nuovi assunti (integrazione);
- il miglioramento delle conoscenze dei tirocinanti/lavoratori (perfezionamento);
- la formazione continua e l'avanzo di carriera (promozione);
- la formazione per un cambiamento di attività professionale (riconversione).

Una recente convenzione-quadro firmata nel 2019 tra il FDFP e l'Agenzia per l'impiego dei giovani (AEJ)<sup>82</sup> avrà lo scopo di favorire la formazione e l'inserimento professionale. L'AEJ dovrà fornire al FDFP le informazioni sul mercato del lavoro al fine di sviluppare dei piani di formazione o dei curricula per rispondere in modo più efficace ai bisogni delle imprese espressi in termini di risorse umane qualificate. Il FDFP si impegna a contribuire al finanziamento dei programmi e dei progetti di inserimento professionale e di impiego dei giovani dell'AEJ attraverso la presa in carico di parte della formazione. Il FDFP dovrà avere anche il compito di sviluppare l'architettura e il contenuto dei piani di formazione e di curricula.

---

<sup>80</sup> [https://www.memoireonline.com/08/11/4656/m\\_Le-role-de-lAGEFOP-dans-le-developpement-de-la-formation-professionnelle-en-cote-divoire-enj3.html](https://www.memoireonline.com/08/11/4656/m_Le-role-de-lAGEFOP-dans-le-developpement-de-la-formation-professionnelle-en-cote-divoire-enj3.html)

<sup>81</sup> <https://cotedivoirepaie.ci/fdfp/presentation-du-fonds-de-developpement-de-la-formation-professionnelle/>

<sup>82</sup> [http://www.gouv.ci/\\_actualite-article.php?recordID=10048&d=1](http://www.gouv.ci/_actualite-article.php?recordID=10048&d=1)

### **PLATE-FORME DES SERVICES (PFS- PIATTAFORMA DEI SERVIZI)**

È una piattaforma creata nel 2009<sup>83</sup>, rappresenta un dispositivo di inserimento dei giovani nell'attività economica e ha come obiettivi principali:

- l'integrazione sostenibile dei giovani attraverso lo sviluppo di attività economiche pertinenti con il potenziale socioeconomico e le opportunità dei territori;
- il supporto locale per i giovani nell'ottica della decentralizzazione del lavoro nel paese;
- la realizzazione delle politiche nazionali sul supporto e l'integrazione dei giovani.

È un sistema creato con una logica di ancoraggio territoriale. Si sviluppa a partire dalle realtà socioeconomiche dei territori, dalle potenzialità di sviluppo territoriale e a sostegno delle comunità locali. Costituisce una gamma di servizi locali e contribuisce al processo di decentralizzazione attuato dal governo. L'accompagnamento dei giovani all'interno delle PFS persegue un duplice obiettivo di formazione e qualificazione su un'attività produttiva, combinato con l'elaborazione e la realizzazione di un progetto professionale. Eroga i propri servizi ad un target differenziato composto da: giovani, donne e uomini volontari in accordo con le esigenze del dispositivo; giovani e persone vulnerabili tra i 18 e i 40 anni; a partire da 14 anni per la professionalizzazione dell'apprendistato; giovani senza istruzione o con un livello di scuola primaria, secondaria o laureati; giovani con o senza idee di progetti lavorativi.

### **BUREAU DE COORDINATION DES PROGRAMMES EMPLOI (BCP Emploi - UFFICIO DI COORDINAMENTO DEI PROGRAMMI PER IL LAVORO)**

Il BCP-Emploi<sup>84</sup>, incardinato al ministero della promozione della gioventù e dell'impiego dei giovani, ha come finalità il miglioramento dell'occupabilità dei

---

<sup>83</sup> <http://pfs.ci/>

<sup>84</sup> <http://www.pejedec.org/?p=bb1>

giovani, uomini e donne della Costa d'Avorio, non qualificati, altamente qualificati, disoccupati e non iscritti a nessun programma di formazione formale o informale, offrendo loro opportunità per la prima esperienza professionale e/o di formazione di abilità utilizzabili nel mercato del lavoro. Le attività realizzate riguardano: la gestione di finanziamenti esterni dedicati all'occupazione giovanile; la gestione del finanziamento erogato; il monitoraggio, la valutazione e la revisione. Le opportunità offerte possono essere relative a: stage, formazione professionale, apprendistato, formazione all'imprenditorialità, cantieri-scuola, lavori ad alta intensità di manodopera.

#### **AGENCE DE GESTION DES ROUTES (AGERROUTE - AGENZIA DI GESTIONE DELLE STRADE)**

L'AGERROUTE<sup>85</sup>, infine, è una società pubblica creata nel 1997 che lavora per conto del ministero delle infrastrutture e di quello dell'economia e delle finanze ed il suo ruolo principale è la gestione della rete stradale nazionale. Negli anni ha aumentato le proprie attività a favore della fascia di popolazione giovanile, perché è il più grande promotore dei progetti THIMO relativi ai lavori ad alta intensità di manodopera.

#### **5.4 Definire le strategie e le politiche di gestione del fenomeno della mobilità umana in paesi con potenziale migratorio**

Nell'ultimo rapporto della Banca Mondiale sulla situazione economica in Costa d'Avorio (World Bank, 2019) viene confermato un tasso di crescita del paese al 7% nel 2018 (Figura 61), per il settimo anno consecutivo, dopo la crisi politica del 2011, superiore rispetto alla media dei paesi dell'Africa subsahariana e dei

---

<sup>85</sup> <https://ageroute.ci/>

paesi dell'Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana (UEMOA); il reddito medio reale pro-capite è aumentato del 32% dal 2012.

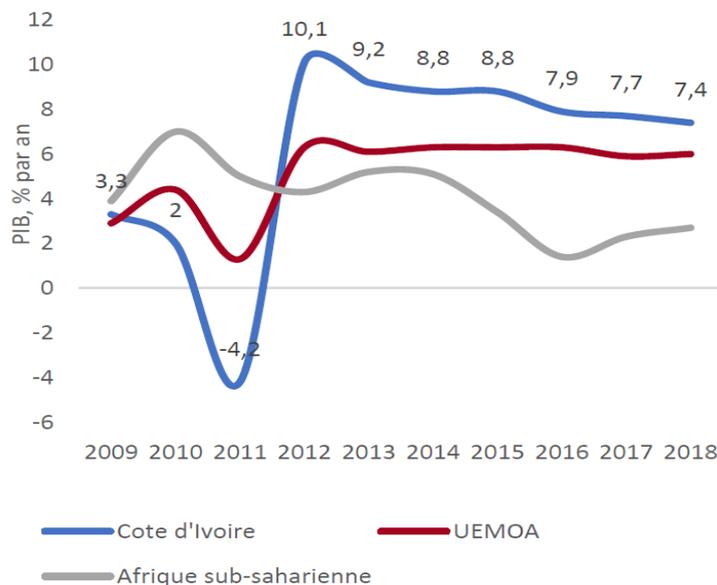


Figura 61. Tasso di crescita economica della Costa d'Avorio in relazione all'Africa subsahariana e ai paesi dell'UEMOA (World Bank, 2019).

Tuttavia, l'indice di sviluppo umano, che mette insieme il livello di alfabetizzazione, l'aspettativa di vita e l'accesso alle risorse, rimane tra quelli dei paesi della fascia più bassa attestandosi al 170° posto, anche se in crescita dal 2010<sup>86</sup>. Come già evidenziato in precedenza, la Costa d'Avorio si trova a dover affrontare l'importante sfida della creazione di strategie e politiche globali in grado di favorire il benessere delle persone e soprattutto l'inclusione sociale e lavorativa della fascia di popolazione più giovane sotto i 35 anni (Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017). Nonostante la rapida crescita economica del paese, il tasso di povertà – che tende a diminuire – rimane ancora alto attestandosi al 46%<sup>87</sup>, con una differenza sostanziale tra aree

<sup>86</sup> <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/CIV>

<sup>87</sup> Nel 2015, quasi il 46% degli ivoriani viveva ancora con meno di 750 franchi CFA al giorno. Questo è certamente un miglioramento rispetto al 2011, ma è ancora insufficiente alla luce

urbane e aree rurali: i poveri sono più numerosi nelle aree rurali (56.8%) che nelle aree urbane (35.9% di cui il 22.7% ad Abidjan). Il tasso di urbanizzazione è aumentato dal 17.7% nel 1960 a oltre il 50% nel 2018 e tra i paesi africani, con oltre 5 milioni di abitanti, la Costa d'Avorio è il terzo paese più urbanizzato, dietro Camerun e Ghana (World Bank, 2019). Su una popolazione di quasi 25 milioni di persone, la metà della popolazione risiede in un'area urbana e quasi 5 milioni solo nel distretto autonomo di Abidjan (INS, 2014; UNDESA, 2019). La ricerca realizzata dall'IOM nel 2018 (IOM, 2018b), sui migranti ivoriani beneficiari dei programmi di rimpatrio volontario assistito, mostrava come più del 60% dei migranti rimpatriati risiedeva ad Abidjan prima di partire. L'urbanizzazione della Costa d'Avorio può essere letta come il risultato di due forze: da una parte le persone lasciano le aree rurali a causa della meccanizzazione dell'agricoltura e dell'impoverimento della terra (*rural push*). Dall'altra, i migranti sono attratti dalla prospettiva di trovare migliori condizioni di vita e di lavoro e migliori opportunità formative (*urban pull*). Questo dato si riflette in modo coerente sulle differenze tra zone rurali e zone urbane rispetto ai tassi di povertà, istruzione e mortalità<sup>88</sup> (World bank, 2019). In base ai tassi di crescita economica riportati, il paese potrebbe unirsi al gruppo dei paesi a medio reddito nei prossimi quindici anni a condizione di promuovere un'economia più inclusiva e controllando il processo di urbanizzazione, che può essere un'opportunità per la crescita economica e sociale del paese se regolato e ben gestito attraverso servizi e infrastrutture adeguate (il costo molto elevato dei trasporti che incide soprattutto sulle famiglie più povere è un esempio<sup>89</sup>)

---

dell'aumento dell'80% delle entrate dell'economia ivoriana nello stesso periodo (World Bank, 2019, p. 10).

<sup>88</sup> Nelle aree urbane il tasso di povertà è più basso, il tasso di istruzione è più alto e il tasso mortalità è più basso.

<sup>89</sup> "Il trasporto è più elevato per coloro che vivono in quartieri remoti o meno accessibili perché il viaggio è più lungo (78 minuti per viaggio su una media di 33 minuti). In secondo luogo, le famiglie povere sono proporzionalmente più penalizzate perché il costo totale del trasporto può assorbire fino al 30% del loro reddito, mentre rappresenta solo il 5% del budget per le famiglie più ricche" (World Bank, 2019, p. 37)

(Ibidem). Alla base di una crescita economica non inclusiva, nel rapporto della Banca Mondiale (2019), vengono individuati tre fattori:

- la crescita dei principali settori lavorativi riguarda soprattutto le aree urbane, mentre il tasso di povertà è più alto nelle aree rurali; quest'ultime non godono dei benefici derivanti dallo sviluppo economico e alimentano il tasso di urbanizzazione. Il settore informale urbano, in particolare il commercio, sempre più diffuso, ha registrato un calo di produttività generando un reddito inferiore. Risulta necessario inoltre un aumento della retribuzione dei lavoratori nei principali settori dell'occupazione come l'agricoltura, l'agroalimentare, l'edilizia e il commercio. I settori in espansione negli ultimi anni come la finanza, l'industria estrattiva, l'energia e le telecomunicazioni si sono dimostrati meno dinamici, mentre i settori dei trasporti e delle costruzioni continuano ad avere un trend di crescita positivo (Figura 62);
- fattori esterni come calamità naturali, siccità o inondazioni determinano la distruzione dei raccolti o la perdita della casa soprattutto durante la stagione delle piogge. Oltre ai rischi climatici, anche la fluttuazione dei prezzi nel mercato mondiale incide ad esempio nella produzione e sull'esportazione delle materie prime come il cacao;
- le carenze sull'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base impattano soprattutto sul benessere delle famiglie più povere. Un nuovo programma sociale dovrebbe accelerare i processi nel 2020 e fornire alla popolazione un migliore accesso ai servizi sanitari locali, all'istruzione, alle politiche per la casa, all'energia e all'acqua potabile.

Glissement annuel (%)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 (p)
<b>Agriculture</b>	0.3	3.8	11.5	2.9	7.5	11.2	6.0
Agriculture vivrière, élevage	-2.5	1.2	18.7	-1.0	14.2	6.6	3.7
Agriculture d'exportation	4.3	5.7	2.8	7.5	0.2	18.7	2.3
Sylviculture	0.6	87.1	0.0	27.5	-34.8	-10.0	-1.0
Pêche	18.8	16.5	0.4	30.7	-1.6	-2.0	-0.5
<b>Industrie</b>	6.1	24.2	3.9	8.3	6.6	3.0	7.9
Extraction minière	-25.8	14.7	-3.0	20.4	13.9	-4.2	-2.0
Industries agroalimentaires	28.4	4.1	8.7	-1.7	-2.1	6.5	14.2
Energie	155.2	97.9	-6.3	5.2	21.3	3.2	4.2
Bâtiments et travaux publics	40.5	17.9	15.5	18.3	4.0	4.5	17.0
Autres industries manufacturières	4.3	21.3	7.9	6.8	3.2	6.2	8.4
<b>Services</b>	6.8	7.2	9.1	8.2	8.9	6.6	10.5
Transports et Communication	27.2	8.9	5.9	24.7	22.9	7.2	23.2
Services	-3.2	7.5	10.2	7.9	10.0	8.2	10.5
Commerce	9.3	5.1	10.8	6.5	6.0	8.0	9.4
Administration publique	35.1	3.5	7.3	7.7	6.6	15.8	3.1

Sources : Institut National de la Statistique, FMI et Banque mondiale

Figura 62. Crescita annua per settore economico (World Bank, 2019, p. 56).

L'accesso a un'istruzione di qualità, le condizioni dell'attività lavorativa e la fruizione di beni e servizi (accesso ai consumi), considerati tra i principali fattori in grado di determinare una crescita più inclusiva, sono di fatto quegli elementi che, secondo la teoria dei pubblici di De Sanctis e Federighi, determinerebbero le condizioni educative del soggetto. L'adattamento che in questo lavoro è stato fatto rispetto alla definizione delle condizioni educative del profilo con potenziale migratorio, ha portato a considerare molteplici e altre variabili come: le caratteristiche del background socio-economico, la provenienza geografica, il livello di istruzione/formazione, la condizione lavorativa, il livello di partecipazione sociale, l'accesso ai servizi di base, ai servizi socio-educativi, ai servizi di accompagnamento al lavoro, ai consumi culturali, alla presenza di reti transnazionali, etc. Nel modello di analisi del potenziale migratorio (§5.1) le condizioni educative del soggetto fanno la differenza nella conformazione dell'aspirazione migratoria, in quanto correlate al background socioculturale personale, al tipo di aspirazioni personali e professionali, alle opportunità

presenti nel contesto, al livello di accesso e di partecipazione alla vita sociale e comunitaria. Ritornando al tema della povertà – e tenendo a mente le categorie e le tassonomie socio-economiche sopra illustrate – dai risultati emersi dalla ricerca si evince che i principali fattori che influenzano la creazione di un progetto migratorio sono riconducibili ad un concetto di povertà vista – non solo come assenza di risorse economiche ma – in una prospettiva multidimensionale, come assenza di opportunità, mancanza di autodeterminazione, di empowerment e di sviluppo delle capacità, ricerca di migliori condizioni di vita e professionali, incremento del proprio status socio-economico, bisogno di formazione e qualificazione professionale. Quella che emerge è una dimensione relativa della povertà molto marcata e attenta all'individuazione delle diverse forme di esclusione sociale ed impoverimento educativo che “pone la ricerca di fronte sia alle concrete condizioni di vita che al sentire delle popolazioni. Ci porta a considerare l'incapacità individuale e collettiva di raggiungere uno standard di condizioni educative minimo, accettato in una particolare società, ovvero di appartenenza o meno a strati di popolazione privati dei benefici educativi e culturali dell'economia moderna” (Federighi, 2018, p. 29). Secondo Federighi, il concetto di povertà educativa relativa aiuta a identificare le diverse stratificazioni di popolazione che accomunano:

- “coloro che, pur avendo investito anni della loro vita all'interno delle istituzioni educative, ne escono privi di *learning outcomes* spendibili e, pertanto, hanno subito processi di depauperamento educativo difficilmente reversibile e che, effettivamente, si trovano in condizioni di povertà educativa assoluta, destinati a lavori e consumi di bassa qualità educativa;
- coloro che, pur avendo acquisito nell'età giovanile le competenze di base fornite dai sistemi educativi cui hanno avuto accesso, si trovano nell'impossibilità di svilupparle in funzione delle necessità poste dalla vita privata, sociale e professionale e, pertanto, vivono condizioni di deprivazione educativa permanente e che vedono allargarsi quotidianamente

il divario rispetto agli strati di popolazione inseriti nel ‘circolo della cultura e dell’educazione’;

- coloro che, pur avendo raggiunto livelli educativi superiori, vivono condizioni di esclusione dai processi oggi essenziali di produzione endogena delle conoscenze nei luoghi di lavoro e che, di conseguenza, sono destinati alla progressiva marginalizzazione ed al distanziamento crescente dalle condizioni educative delle élite educative” (Ivi, p. 29).

Il profilo con potenziale migratorio che emerge dai risultati del presente lavoro – che si riferisce prevalentemente ad un tipo di migrazione economica per motivi lavorativi e a migranti con un livello di istruzione medio-alto – è di un giovane tra i 18 e i 34 anni, prevalentemente maschio (70%), celibe (circa l’80%) e senza figli in due casi su tre, che percepisce la propria condizione di povertà personale e del contesto, anche perché quello che guadagna non è sufficiente e proporzionato al lavoro che svolge. Se lavora, lo fa nella maggior parte dei casi nel mercato del lavoro informale, nei settori del commercio, dei trasporti e della moda/abbigliamento, guadagnando meno di 65.000 franchi CFA al mese (circa 100 euro). Abita in un contesto urbano e nel 75% dei casi non possiede una casa di proprietà, indipendentemente che viva solo, con la propria famiglia di origine o con coniugi e figli. La partecipazione alla vita sociale della propria comunità è una possibilità che in più della metà dei casi non coglie. L’accesso ai servizi di base è quasi totale (acqua, luce, sanità) mentre rimane molto bassa la percentuale di accesso ai servizi di istruzione/formazione professionale (anche se qui la situazione è migliore rispetto ai servizi legati al lavoro), ai servizi sociali, di sostegno all’occupazione e di accompagnamento alla creazione di attività imprenditoriali. Un terzo del campione non accede regolarmente a internet. Le aspirazioni personali, così come quello che si ritiene di poter valorizzare in termini di risorse individuali possedute, sono correlate e differenziate in base al profilo occupazionale. Chi ha un lavoro vorrebbe riuscire a sviluppare la propria attività attraverso la capacità lavorativa, di adattamento

e ai propri risparmi. Chi ancora studia vorrebbe ottenere un titolo di studio e, riuscendo a valorizzare quanto appreso, trovare un lavoro come dipendente. Chi è in cerca di un'occupazione, pensa di potersi adattare a tutto e, anche con il sostegno della propria rete amicale e parentale all'estero, vorrebbe, sia avviare un'attività generatrice di reddito che, in percentuale minore, ottenere una qualifica professionale. Le aspettative professionali riguardano in assoluto il settore economico del commercio, come ambito lavorativo preferito nel quale si vorrebbe sviluppare un'attività lavorativa. In seconda posizione, emerge il settore amministrazione, giustizia, finanza (soprattutto per il target degli studenti). Segue il settore dei trasporti che si conferma stabile; emergono quelli dell'industria, dell'edilizia e dell'educazione/formazione. Livelli di istruzione più elevati danno maggiore accesso ad opportunità lavorative in settori più specifici e professionalizzanti. Ne è una prova un livello di reddito superiore tra 65.000 e 200.000 franchi CFA e l'aumento del lavoro con forme contrattuali regolari.

Il costrutto di potenziale migratorio, qui utilizzato per analizzare il fenomeno della mobilità umana, coniuga la dimensione delle condizioni educative con i costrutti di aspirazione migratoria e di potenziale di conoscenza: da una parte il livello di insoddisfazione derivante dall'impossibilità di svilupparsi personalmente e professionalmente nel proprio ambiente; dall'altra, il fattore umano del potenziale di conoscenza che interpreta e trasforma la propria realtà. Il potenziale migratorio è una risorsa intrinseca del soggetto che vive e lavora nel proprio contesto di riferimento: diventa il campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa ed un terreno fertile per la creazione di strategie capaci di incidere sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, arrivando alla riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e alla costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non come una necessità. Il potere dell'educazione si esercita "attraverso la determinazione delle strategie della formazione, le politiche, l'organizzazione dei sistemi, la

gestione degli istituti, la progettazione e programmazione delle attività formative, la determinazione dei modi in cui gli individui debbono comportarsi al loro interno, cosa devono apprendere e come vengono valutati, la didattica, le sue tecniche ed i suoi strumenti” (Federighi, 2018, p. 15). Gli elementi strutturali che compongono le strategie rimandano all’esistenza di tre questioni (Federighi, 1996): la *definizione del soggetto* e l’attribuzione del proprio ruolo di direzione in quanto attore impegnato nella trasformazione delle proprie condizioni educative; la *definizione del campo di azione*, ovvero gli spazi e gli ambiti di cui il soggetto dispone per affrontare il problema, ma anche le nuove opportunità di riorganizzazione delle condizioni educative di vita e di lavoro; la *definizione delle modalità di valutazione e controllo*, sarebbe a dire il potere di riorientamento del soggetto e di costruzione di strategie nuove rispetto a problemi emergenti. Le regole distributive, di ricontestualizzazione e di valutazione che definiscono un dispositivo formativo (Bernstein, 1990; Federighi, 2007), hanno una funzione regolativa in grado di favorire o inibire l’accesso a un contesto, un’esperienza o un’opportunità di crescita e sviluppo personale, determinando la tipologia dei processi educativi, la realizzazione e le caratteristiche di un’azione formativa.

A conclusione del capitolo, e di tutto il lavoro, si propone, come output generale della ricerca, un modello, che in realtà vuole essere un approccio, per l’analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana da applicare in contesti con potenziale migratorio (Figura 63). L’approccio ha come finalità quella di offrire elementi utili per la costruzione di strategie e politiche che siano capaci di dare risposte e soluzioni efficaci a problemi condivisi, aprendo al contempo “nuovi spazi, sia sul terreno delle nuove opportunità formative guadagnate per nuovi strati della popolazione, che per la disponibilità di nuovi servizi e infrastrutture attraverso cui rafforzare le possibilità di espressione del pubblico” (Federighi, 1996, p. 82).

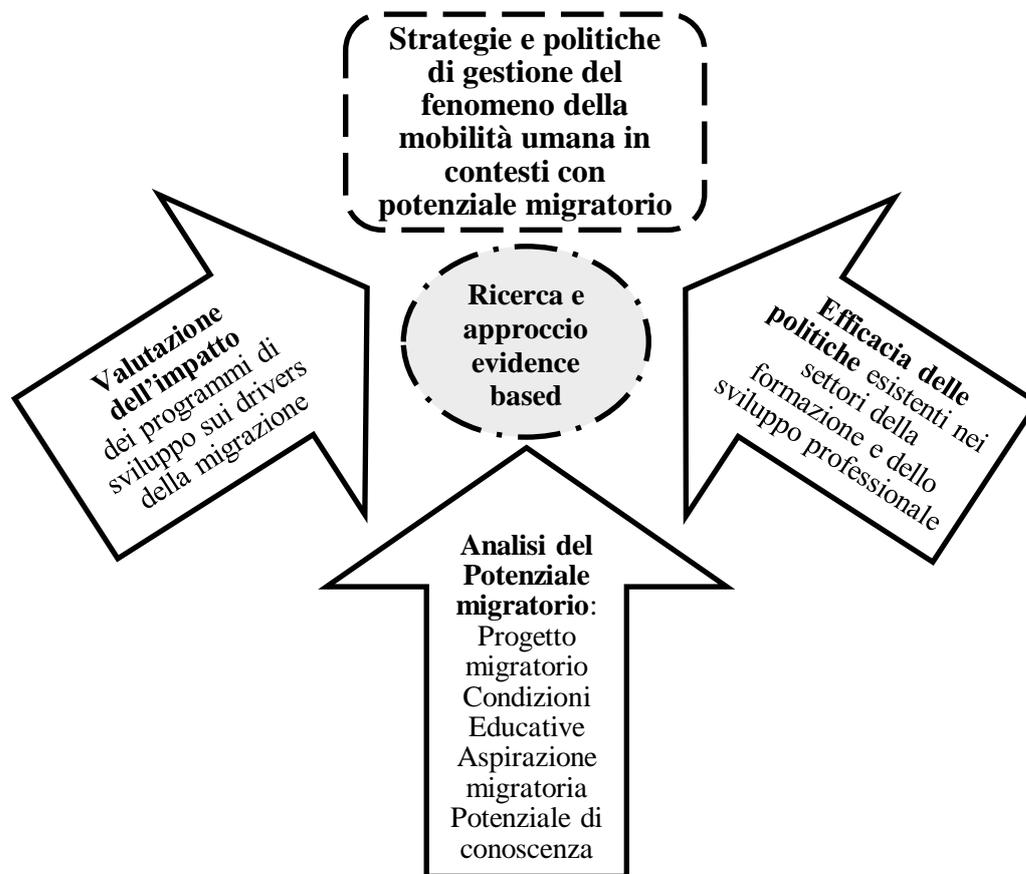


Figura 63. Approccio evidence based per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana.

L'approccio si compone delle tre dimensioni analizzate e descritte nei paragrafi precedenti e costruire grazie ai risultati di ricerca empirica ottenuti:

- *analisi del potenziale migratorio*: ricoprendo un ruolo primario nella costruzione di progetti di vita intenzionali in cui la strada migratoria è percepita come una possibilità e non come una scelta obbligata, diviene il principale campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa. Si compone di quattro categorie: progetto migratorio, condizioni educative, aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza (§5.1);
- *valutazione dell'impatto dei programmi di sviluppo sui drivers della migrazione*: gli interventi realizzati in contesti con alta percentuale di

potenziale migratorio, che ambiscono ad avere un impatto sui fattori di spinta presenti nei contesti di vita e di lavoro (migliorando anche la gestione della migrazione attraverso lo sviluppo di strategie migratorie nazionali e regionali), dovrebbero assumere come prioritaria la definizione di espliciti indicatori capaci di dimostrare l'effettiva correlazione tra risultati ottenuti e impatto sull'aspirazione migratoria. Specifici criteri di efficacia evidence based possono essere utili alla progettazione degli interventi, se correlati alla formulazione di indicatori di processo e di risultato (§5.2);

- *efficacia delle politiche esistenti nei settori della formazione e dello sviluppo professionale*: riconosciuta l'importanza di creare strategie finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa dei giovani con potenziale migratorio, è prioritario partire dalle politiche e dalle misure già esistenti in questi ambiti – a prescindere che il target sia o no quello con aspirazione migratoria – valutandone la portata rispetto al pubblico potenziale, la pertinenza rispetto al fabbisogno formativo di persone, organizzazioni e mondo del lavoro, l'efficacia rispetto al tema della mobilità umana, i risultati ottenuti e l'impatto generato nei contesti.

Al centro dell'approccio, infine, emerge la *ricerca evidence based*, finalizzata alla creazione di evidenze empiriche trasferibili e modellizzabili, obiettivo ampiamente fatto proprio e perseguito all'interno del presente lavoro. Le evidenze prodotte e la nuova conoscenza costruita, dovranno avere come finalità ultima desiderata l'impatto sulle politiche, non limitandosi ad ispirarle ma interferendo con i processi concreti del *policy making*, attraverso un approccio trasformativo, orientato al futuro e dal carattere predittivo: “i risultati delle politiche corrispondono alle attese solo se le stesse politiche sono fondate sull'evidenza, se le informazioni e le valutazioni sono consistenti, ampie e rigorose, e, in particolare, se tengono conto dell'impatto prevedibile delle misure adottate” (Federighi, 2017).



## Conclusione e Sviluppi Futuri

Il lavoro di ricerca realizzato e presentato nelle pagine precedenti è stato guidato dall'idea che un elevato potenziale di conoscenza, in presenza di un'aspirazione migratoria e in assenza di opportunità di vita favorevoli, possa determinare un livello maggiore di potenziale migratorio. L'analisi del potenziale di conoscenza ha fatto emergere infatti tutta una serie di variabili significative – bisogni formativi, esperienze pregresse, aspirazioni e aspettative professionali, motivazioni, sviluppo di capacità e competenze, risorse personali, desideri di cambiamento, capitale sociale – presenti e relative alle condizioni educative del profilo del potenziale migrante e che, se non tenute in considerazione, possono determinare un accrescimento del desiderio di tentare la strada migratoria, in presenza di un contesto inadatto alla realizzazione delle proprie aspirazioni personali e professionali. Allo stesso tempo, la sola aspirazione migratoria non permette di individuare le caratteristiche del potenziale migratorio, in termini di scelta migratoria consapevole fondata sulle capacità, sulle risorse personali e inserito all'interno di un progetto di vita, ma è utile tuttavia nell'individuazione di una generale percezione di insoddisfazione verso il proprio contesto di riferimento. La ricerca si era posta l'obiettivo di validare i costrutti contenuti nell'ipotesi di ricerca e il lavoro realizzato ha portato in tal senso al raggiungimento dei seguenti risultati, descritti in termini di prodotti ottenuti.

### **1. Profili migratori potenziali differenziati secondo tre macroaree di variabili: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita (§4.1/4.2/4.4).**

A partire dal materiale empirico raccolto attraverso le cinque interviste semi-strutturate con i testimoni privilegiati/esperti del settore e i sei focus group con

i 61 giovani potenziali migranti (campione selezionato a partire dalla mappatura degli stakeholders contenente la schedatura di 72 attori tra istituzioni, organismi internazionali, organizzazioni non governative, agenzie governative, enti finanziatori, fondazioni umanitarie, centri di ricerca, associazioni locali di quartiere) sono state costruite le reti di significato e le principali categorie utili all'esplorazione e ad una prima comprensione del fenomeno indagato. Sono state raccolte informazioni rispetto al profilo dei migranti e al contesto migratorio, approfondendo le percezioni/opinioni sulla migrazione dei giovani, le ragioni e le cause che spingono a voler intraprendere il viaggio, distinte tra fattori individuali e fattori di contesto. Il progetto migratorio può essere caratterizzato da specifiche aspettative legate al desiderio di partire e realizzarsi altrove e dalle potenzialità/risorse individuali che i giovani ritengono di poter mettere a frutto. È emersa anche una dimensione relativa ai cambiamenti desiderati che, se presenti nel contesto di appartenenza, potrebbero convincere i giovani a rimanere nel proprio paese. Questi primi risultati qualitativi sono serviti come base empirica fondamentale a partire dalla quale è stato possibile arrivare alla costruzione e alla somministrazione di uno strumento di ricerca quantitativa, utile all'approfondimento delle molteplici dimensioni costitutive del fenomeno indagato. Dai dati qualitativi, categorizzati in tre macro-temi (profilo e contesto migratorio, progetto migratorio e desiderata), si è arrivati quindi alla costruzione di uno strumento di ricerca strutturato e alla somministrazione di 1265 questionari i cui risultati hanno portato all'approfondimento di tre principali dimensioni: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita. Il set di dati elaborato è stato quello relativo al campione che ha dichiarato di avere un progetto migratorio potenziale, futuro o in fase di organizzazione (808 intervistati su 1265). Dai risultati ottenuti sul profilo generale del potenziale migrante si è passati, attraverso la disaggregazione dei dati per condizione occupazionale, a risultati differenti per ognuno dei tre diversi target considerati: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di. Le variabili prese in considerazione sono state le

seguenti: determinanti della migrazione (motivazioni personali e fattori contestuali); correlazione tra risorse individuali e aspirazioni personali; correlazione tra settori economici attuali, aspettative professionali e motivazioni. Sono emerse differenze sostanziali per ciascuno dei tre target, rispetto alle variabili correlate e considerate, che danno atto delle diverse condizioni educative e delle specificità dei profili, in termini di aspirazioni personali, aspettative professionali, risorse individuali e motivazioni. Lo strumento di ricerca ha permesso di ottenere una prima profilazione dei giovani potenziali migranti della Costa d’Avorio, attraverso l’individuazione delle variabili utili a descriverne le caratteristiche principali. Gli studi sui profili migratori già esistenti a livello internazionale (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019; IOM, 2009; 2018b) sono stati utilizzati come termine di paragone e metro di confronto valido a comparare i dati empirici ottenuti dalla presente ricerca. La condivisione dei risultati avvenuta durante la seconda fase di ricerca – attraverso il confronto con istituzioni, accademici, studenti, giovani e operatori del settore – ha portato, nell’ottica della ricerca collaborativa, da una parte, a far emergere elementi utili all’interpretazione del materiale empirico, dall’altra, ha reso possibile la validazione dei risultati ottenuti. Soprattutto il confronto con diverse tipologie di giovani (delle associazioni locali, leader di associazioni studentesche e comunitarie, studenti universitari) ha fornito chiavi di lettura significative per una lettura più approfondita e differenziata dei risultati. Attraverso il match, infine, realizzato tra i risultati di ricerca (delle Fasi 1, 2 e 3) e le informazioni estrapolate e messe a disposizione – esclusivamente ai fini del presente lavoro – dall’organizzazione MyGrants Srl di Bologna sui profili dei migranti ivoriani presenti in Italia, è stato possibile comparare e validare alcune delle variabili relative al profilo migratorio potenziale della Costa d’Avorio. È emersa una sostanziale aderenza e una correlazione significativa tra i profili migratori potenziali e reali che fornisce ulteriore fondatezza al profilo del potenziale migrante definito dai risultati della ricerca, il quale può essere ritenuto verificato, oltreché valido, per quanto concerne le

parti relative alle informazioni ottenute sugli ivoriani già all'estero e nello specifico i migranti ivoriani residenti in Italia.

## **2. Strumento di misurazione del potenziale migratorio determinato dai costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza (§4.3).**

L'esigenza di voler andare oltre la definizione dei profili migratori differenziati e arrivare alla validazione del costrutto di potenziale migratorio, ha portato alla creazione e alla validazione di uno strumento di misurazione del potenziale migratorio costituito dai due costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza, soggettivo e relativo al contesto; la costruzione della scala è avvenuta grazie ai risultati di ricerca delle fasi 1 e 2 e con il contributo della letteratura specialistica. Il campione è stato costruito a partire dai dati empirici sul profilo con propensione migratoria emerso nella seconda fase di ricerca e nella quale erano state individuate delle differenze significative rispetto al sesso, all'età e alla condizione occupazionale: queste variabili sono state utilizzate come criteri di campionamento della fase tre e sono dunque relative ad un campione che dichiarava di avere già un progetto migratorio futuro o in fase di realizzazione e che presentava delle caratteristiche specifiche predeterminate. I dati emersi dal QSfase3, relativi alle caratteristiche del progetto migratorio e al profilo personale, sono stati comparati, confermandoli, con le informazioni raccolte con il QSfase2. Su un campione formato da 340 intervistati è stata rilevata un'aderenza media del 69,4% con i costrutti indagati, confermando le dimensioni e le variabili che spiegano le differenze e le specificità del profilo migratorio potenziale precedentemente individuato. Sono stati indicati i punteggi complessivi del potenziale migratorio relativi al campione, incrociando i due costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza e disaggregando i dati per target. Lo strumento di ricerca, costruito e testato, è stato validato attraverso il calcolo del coefficiente di affidabilità e l'ottimizzazione della scala di misura.

### **3. Modello olistico e multidimensionale di analisi del fenomeno migratorio e del potenziale migratorio, strutturato in quattro macroaree: progetto migratorio, condizioni educative, aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza (§4.3/5.1).**

Il modello di analisi del potenziale migratorio ha integrato tutte le dimensioni indagate dalla ricerca e relative a un tipo di migrazione potenziale prevalentemente economica, legata alla ricerca di migliori opportunità di vita e lavorative, e rispetto ad un profilo migratorio potenziale con un livello di istruzione medio-alto. Il modello è stato strutturato in quattro parti, attraverso categorie, indicatori e descrittori che hanno la finalità di tenere insieme tutte le variabili considerate, al fine di facilitare l'interpretazione dei processi che influenzano: la nascita e la realizzazione del progetto migratorio; le condizioni educative del soggetto; l'aspirazione migratoria; il potenziale di conoscenza del soggetto e legato al contesto. Gli indicatori relativi alle categorie del progetto migratorio e delle condizioni educative presenti nel modello si riferiscono a quelle dimensioni e variabili indagate che hanno portato all'ottenimento degli output uno e due. Attraverso invece l'elaborazione statistica e l'analisi fattoriale esplorativa realizzata sui costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza è stata confermata la validità della scala di misura del potenziale migratorio a 47 item e la struttura fattoriale composta da: 9 fattori comuni per il costrutto di aspirazione migratoria (Autoefficacia, Inadeguatezza della politica, Spirito di adattamento ai contesti, Desiderio di autorealizzazione, Opportunità lavorative carenti e inadeguate, Contesto ostacolante per lo sviluppo professionale, Condizionamenti culturali, sociali e simbolici, Insoddisfazione personale, Incertezza e spirito di avventura); 6 fattori comuni e 2 fattori specifici per il costrutto di potenziale di conoscenza (Domanda/bisogno di formazione, Dimensione sociale e collettiva del soggetto, Sviluppo potenziale delle capacità in contesti carenti, Riconoscimento delle esperienze pregresse in contesti carenti, Caratteristiche del contesto: vincoli e opportunità, Desiderio di

cambiamento, Incidenza e ruolo delle reti sociali all'estero, Propensione imprenditoriale e mancanza di risorse economiche). Il modello è stato costruito anche grazie alla fase finale di modellizzazione della struttura fattoriale, funzionale sia alla validazione della significatività dei risultati ottenuti, che alla verifica dell'ipotesi di ricerca del presente lavoro. Le operazioni di modellizzazione automatica realizzate sono state le seguenti.

*Rilevanza dei fattori del costrutto di aspirazione migratoria.* La dimensione dell'autoefficacia e l'incapacità della politica e delle istituzioni di essere preparate e determinanti nel dare risposte efficaci rispetto alle problematiche sociali vissute dalla popolazione sono prevalenti nel costrutto di aspirazione migratoria. Nella modellizzazione, rispetto all'analisi fattoriale, è aumentato il peso delle aspirazioni personali e professionali irrealizzate a causa della carenza di adeguate opportunità lavorative.

*Rilevanza dei fattori del costrutto di potenziale di conoscenza.* L'assenza di partecipazione alla vita della collettività è il fattore con più importanza nel costrutto di potenziale di conoscenza. Si tratta di un'influenza negativa perché, in linea con i criteri teorici e metodologici esplicitati, l'assenza di potenziale di conoscenza del contesto è trattata come un fattore che contribuisce ad aumentare il valore complessivo del potenziale migratorio. In questo caso, il modello ha confermato una relazione lineare tra fattore e costrutto. Si è rilevato un aumento dell'importanza attribuita alla dimensione del sogno e al desiderio di cambiamento della propria condizione esistenziale. Si è confermato stabile il valore attribuito allo sviluppo potenziale delle capacità all'interno di contesti tuttavia sfavorevoli in cui sono presenti elementi che limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori.

*Rilevanza del costrutto di aspirazione migratoria sul punteggio del Potenziale Migratorio.* Si conferma l'importanza del senso di autoefficacia e cresce il fattore relativo allo spirito di adattamento ai contesti. L'adeguamento alle caratteristiche delle condizioni di vita e di lavoro del proprio paese è emerso

come maggiormente predittivo del potenziale migratorio, superando la dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale relativa alle opportunità carenti e inadeguate.

*Rilevanza del costrutto di potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.* L'assenza della dimensione sociale e collettiva del soggetto mantiene il livello più alto di predittività. Un altro elemento di significatività che viene fuori è legato al fattore relativo alla domanda di formazione: si evince che l'espressione di un bisogno formativo correlato alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro, così come anche l'importanza della motivazione funzionale al raggiungimento dei propri obiettivi, siano elementi con un ruolo di primo piano nell'emersione del potenziale migratorio. Questo dato assume maggiore rilevanza se interpretato in relazione ai target, alle aspirazioni e alle motivazioni personali differenziati emersi dal QSfase2.

*Rilevanza dei costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza sul punteggio del Potenziale Migratorio.* La dimensione politica, ovvero l'incapacità di dare risposte efficaci rispetto alle problematiche sociali vissute dalla popolazione, ha in assoluto il valore di maggiore predittività del potenziale migratorio. L'assenza della dimensione sociale e collettiva del soggetto continua ad emergere come primo dei fattori comuni con correlazione negativa del costrutto di potenziale di conoscenza. La dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale, relativa alle opportunità carenti e inadeguate, rimane rilevante nella costruzione del potenziale migratorio. La domanda di formazione perde di importanza sul costrutto di potenziale migratorio, nonostante risultasse il secondo fattore più rilevante del potenziale di conoscenza sul potenziale migratorio.

In assoluto, l'aspirazione migratoria, rispetto al potenziale di conoscenza, ha una rilevanza ed un peso maggiore nella costruzione e nella definizione del Potenziale Migratorio. Ciò nonostante, il potenziale di conoscenza ha un ruolo non marginale nella nascita e nella realizzazione di un progetto migratorio ed è

indispensabile nell'analisi e nell'interpretazione del costrutto di potenziale migratorio. Il potenziale migratorio è un costrutto attraverso cui è possibile analizzare il fenomeno della mobilità umana, le condizioni in cui il soggetto sviluppa un'aspirazione migratoria e le modalità attraverso cui si intende realizzare il proprio progetto di migrazione. Il costrutto coniuga la dimensione dell'aspirazione migratoria con le dimensioni del potenziale di conoscenza soggettivo e del potenziale di conoscenza del contesto. Il fattore umano del potenziale di conoscenza diventa il campo di intervento dell'azione educativo-trasformativa ed un terreno fertile per la creazione di strategie educative efficaci ed evidence based capaci di incidere sul potenziale formativo dei contesti di vita e di lavoro, arrivando alla riformulazione delle proprie aspirazioni migratorie e alla costruzione di progetti di vita in cui la migrazione è percepita come una possibilità e non come una necessità.

#### **4. Set di criteri di efficacia utili alla progettazione di interventi da realizzare in paesi con potenziale migratorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale (§2.5/5.2).**

A partire dalle cinque macro-categorie tematiche individuate dagli studi selezionati nella sintesi di ricerca (partecipazione della comunità e sviluppo locale; creazione di reti, capitale sociale e organizzazione del lavoro; supporto istituzionale; imprenditorialità, mobilitazione e auto-organizzazione; formazione professionale, apprendistato e comunità di pratica.) sono stati estrapolati e individuati specifici criteri di efficacia che possono fornire indicazioni utili alla progettazione di interventi da realizzare in paesi con potenziale migratorio, nei settori della formazione e dello sviluppo professionale. Le cinque aree vanno lette in modo trasversale e non riguardano linee di intervento settoriali o isolate. Le due dimensioni maggiormente significative che possono contribuire alla creazione di opportunità di vita e di lavoro alternative alla costruzione di un progetto migratorio sono quelle della partecipazione e della creazione di reti. Sembrano costituire una base solida

sulla quale costruire – anche con il supporto dell’azione politica e istituzionale – programmi mirati nel campo dell’imprenditorialità e del sostegno all’inserimento lavorativo, per la formazione professionale e lo sviluppo di competenze richieste dal mercato del lavoro. La formulazione di specifici indicatori di processo e di risultato potrebbe essere sviluppata, a partire dai criteri individuati, in relazione ad un’eventuale fase di progettazione, correlando gli indicatori alla definizione di: risultati attesi, baseline data, target, azioni, modalità di attuazione e processi di monitoraggio e valutazione.

#### **5. Quadro analitico delle politiche e delle misure della Costa d’Avorio realizzate nel campo della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani (§5.3)**

È stata realizzata una ricognizione delle principali politiche e misure attuate in Costa d’Avorio, a favore della fascia di popolazione giovanile tra i 15 e i 34 anni, nel periodo successivo alla crisi politica del 2011 e su alcuni temi specifici (promozione della gioventù, formazione professionale, occupazione e inserimento nel mercato del lavoro, sviluppo di impresa e sostegno all’imprenditorialità). La successiva selezione e analisi delle politiche e delle misure più significative è stata realizzata rispetto ai criteri emersi e individuati dalla revisione critica della letteratura sulle azioni realizzate in paesi con potenziale migratorio e ai risultati di ricerca ottenuti. Viene riconosciuta l’importanza prioritaria di partire dalle politiche e dalle misure già esistenti in questi ambiti – a prescindere che il target sia o no quello con aspirazione migratoria – valutando la portata degli interventi rispetto al pubblico potenziale, la pertinenza in relazione al tema della mobilità umana, i risultati ottenuti e l’impatto generato nei contesti, al fine di creare strategie coordinate, efficaci e risolutive dei problemi esistenti.

## **6. Approccio evidence based per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana in paesi con potenziale migratorio (§5.4).**

Come output generale della ricerca, il lavoro è arrivato alla creazione di un modello, che in realtà vuole essere un approccio, per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana, da applicare in contesti con potenziale migratorio e finalizzato ad offrire elementi di conoscenza utili nella costruzione di strategie e politiche di settore. Si compone di tre dimensioni costruite grazie ai risultati di ricerca empirica ottenuti: analisi del potenziale migratorio, valutazione dell'impatto dei programmi di sviluppo sui drivers della migrazione, efficacia delle politiche esistenti nei settori della formazione e dello sviluppo professionale. Al centro dell'approccio emerge la ricerca evidence based finalizzata alla creazione di evidenze empiriche trasferibili e modellizzabili, obiettivo ampiamente fatto proprio e perseguito all'interno del presente lavoro.

Alla luce del lavoro presentato, delle azioni di ricerca realizzate e dei risultati ottenuti, sono diversi gli ambiti e i temi verso cui questo studio potrebbe rivolgersi e le possibilità di sviluppo futuro percorribili. Si presentano brevemente in tal senso tre linee e aree di ricerca principali: (1) sociale e culturale; (2) lavorativa e della formazione professionale; (3) politica e istituzionale.

### *Area sociale e culturale*

- Dimensione del capitale sociale inteso come reti sociali, legami, controllo e potere esercitato sui soggetti: condizionamenti che ne derivano rispetto alla nascita di un'aspirazione migratoria (la ricerca si è soffermata sull'importanza percepita e attribuita alla partecipazione alla vita sociale della comunità, sulla percezione e sul ruolo esercitato dalle reti amicali e parentali nel paese e all'estero e sull'influenza di internet e dei social network).

- Dimensione culturale, etnico-antropologica, religiosa e dell'appartenenza identitaria ad una comunità: analisi dei contesti sociali e dei luoghi di vita e di lavoro in cui avvengono processi di inculturazione e di educazione informale capaci di favorire o inibire la nascita di un'aspirazione migratoria (la ricerca si è soffermata sull'influenza della sfera familiare, sulla presenza di strategie familiari di sussistenza e diversificazione delle risorse e sulla dimensione simbolica legata al benessere in occidente).

#### *Area del lavoro e della formazione professionale*

- Dimensione del lavoro relativa agli studi di settore e al fabbisogno occupazionale: indagine sui settori economici innovativi e in espansione, al fine di facilitare lo sviluppo di una formazione professionale efficace e collegata al mondo del lavoro; ruolo ed efficacia degli incubatori di impresa e dei servizi per l'imprenditorialità; efficacia delle politiche e delle misure attuate e impatto sul tasso di occupazione dei giovani e sulla soddisfazione lavorativa (la ricerca si è soffermata sulla rilevazione dei settori economici più diffusi, sulle aspettative professionali, sulle caratteristiche delle condizioni di lavoro e sul tipo di accesso ai servizi di formazione professionale, di supporto all'inserimento nel mercato e di sviluppo di attività lavorative generatrici di reddito).
- Dimensione formativa relativa ai sistemi di educazione formale, non formale e informale che influenzano le condizioni educative del profilo con potenziale migratorio: aspetti relativi al livello di performance del sistema di istruzione obbligatorio, della formazione professionale e del sistema universitario; dimensione della mobilità internazionale per studio; dimensione dell'educazione informale nei luoghi di socializzazione, nei contesti di vita e negli ambienti lavorativi (anch'essi sviluppati in larga maggioranza all'interno di contesti informali) (la ricerca si è concentrata sul tipo di incidenza che il livello di istruzione esercita nella nascita di un'aspirazione migratoria, sul ruolo del potenziale formativo nella

realizzazione delle aspirazioni personali, sulla forza delle risorse e delle capacità individuali percepite, sul fabbisogno formativo, sulla domanda di formazione e sui condizionamenti della dimensione informale dei contesti di lavoro).

#### *Area politica e istituzionale*

- Dimensione dei processi di policy e institutional learning: ricerche capaci di orientare le decisioni politiche attraverso il processo di policy learning, sviluppato all'interno di una prospettiva educativo-trasformativa di accompagnamento del processo di policy making; utilizzo della conoscenza esistente e sviluppo di nuovi elementi che possano dare risposte concrete per affrontare le priorità e le sfide della politica e favorire la creazione di misure, dispositivi e programmi innovativi (la ricerca si è soffermata sulla dimensione politica intesa come percezione della popolazione sull'efficacia e capacità decisionale dei governanti, sul livello di corruzione e sul senso di fiducia; ma anche sulla dimensione relativa alla percezione dell'insicurezza derivante dai conflitti sociali e politici).

Si tratta di semplici accenni a temi e prospettive potenziali che scaturiscono dai risultati di ricerca presentati, ma anche dalle riflessioni fatte nel corso degli ultimi anni o durante le missioni di terreno realizzate. Si ritiene che possano essere traiettorie particolarmente significative perché funzionali allo sviluppo di nuovi elementi di approfondimento utili all'interpretazione del fenomeno della mobilità umana: un tema talmente complesso e variegato che, come si è visto, comprende una molteplicità di fattori, processi e approcci. Questo studio ha seguito quest'orizzonte di complessità nell'analisi e nell'interpretazione del fenomeno, cercando di non semplificarlo a pochi fattori attraverso un approccio riduzionista; ha tentato sempre di sviluppare, orientando e riordinando le fasi di ricerca, una dimensione educativa trasversale a tutti i processi analizzati e attraverso un approccio olistico e critico-trasformativo che, nell'ambito dell'educazione degli adulti, ha fatto da guida a tutto il lavoro realizzato.

## Bibliografia

- Acocella, I. (2008). *I focus group: teoria e tecnica*. Milano: FrancoAngeli.
- Adepoju, A. (2002). Fostering free movement of persons in West Africa: Achievements, constraints, and prospects for intraregional migration. *International Migration*, 40(2), 3–19.
- Adepoju, A. (2003). Continuity and changing configurations of migration to and from the Republic of South Africa. *International Migration*, 41(1), 3–28.
- Adepoju, A. (2011). Reflections on international migration and development in sub-Saharan Africa. *Etude de La Population Africaine*, 25(2), 298–319.
- AEJ. *Agence Emploi jeune*. Tratto da <https://agenceemploijeunes.ci/site/>
- AfDB, OECD, & UNDP. African Development Bank, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations Development Programme (2017). *African Economic Outlook 2017: Entrepreneurship and Industrialisation*. Paris: OECD Publishing. Tratto da [https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Publications/AE\\_O\\_2017\\_Report\\_Full\\_English.pdf](https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Publications/AE_O_2017_Report_Full_English.pdf)
- Afrobarometer. *A pan-African series of national public attitude surveys on democracy, governance, and society*. Tratto da <http://www.afrobarometer.org/>
- AGEFOP. *Agence nationale de Formation Professionnelle*. Tratto da <https://www.agefop.ci/>
- AGEROUTE. *Agence de Gestion des Routes*. Tratto da <https://ageroute.ci/>
- AICS, CEIS, & ICID. (2017). *Verso una migrazione sostenibile: interventi nei paesi d'origine*. Tratto da [https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/Verso\\_migrazione\\_sostenibile\\_ITA.pdf](https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/Verso_migrazione_sostenibile_ITA.pdf)
- Alessandrini, G. (Ed.). (2012). *La formazione al centro dello sviluppo umano: crescita, lavoro, innovazione*. Milano: Giuffrè.

- Alessandrini, G. (Ed.). (2014). *La pedagogia di Martha Nussbaum: approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: FrancoAngeli.
- Alessandrini, G. (Ed.). (2019). *Sostenibilità e Capability Approach*. Milano: FrancoAngeli.
- Alkire, S. (2002). *Valuing freedoms: sen's capability approach and poverty reduction*. Oxford: Oxford University Press.
- Amire, C., & Osifeso, G. (2015). The place, problem and prospect of entrepreneurship in developing countries: a case study of small and medium scale enterprises in Badagry, Lagos state, Nigeria. In L. Gómez Chova, A. López Martínez, & I. Candel Torres (Eds.), *7th international conference on education and new learning technologies (Edulearn15)* (pp. 4135-4141), Barcelona, Spain.
- Ammassari, S. (2004). From nation-building to entrepreneurship: the impact of élite return migrants in Côte d'Ivoire and Ghana. *Population, Space and Place*, 10(2), 133–154.
- Appadurai, A. (2007). The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition. In D. Held & H. L. Moore (Eds.), *Cultural Politics in a Global Age* (pp. 29-35). Oxford: Oneworld.
- Appiah-Nyamekye, J., Logan, C., & Gyimah-Boadi, E. (2019). *In Search of Opportunity: Young and Educated Africans More Likely to Consider Moving Abroad* (Afrobarometer n. 288). Tratto da <http://www.afrobarometer.org/publications/ad288-search-opportunity-young-and-educated-africans-most-likely-consider-moving-abroad>
- Attina, F. (2011). *The global political system*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Baláz, V., Williams, A. M., & Kollár, D. (2004). Temporary versus permanent youth brain drain: Economic implications. *International Migration*, 42(4), 3–34.
- Baldacci, M. (2001). *Metodologia della ricerca pedagogica: l'indagine empirica nell'educazione*. Milano: Mondadori.
- Baldwin-Edwards, M. (2008). Towards a theory of illegal migration: historical and structural components. *Third world quarterly*, 29(7), 1449–1459.
- Bandura, A. (1989). Human agency in social cognitive theory. *American psychologist*, 44(9), 1175–1184.

- Bandura, A. (2010). Self-Efficacy. In I. B. Weiner & W. E. Craighead (Eds.), *The Corsini Encyclopedia of Psychology* (vol. 4). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Bansak, C., Simpson, N., & Zavodny, M. (2015). *The Economics of Immigration*. Oxford: Routledge.
- Barlet, S., & d'Aiglepierre, R. (Eds.). (2016). *Les dispositifs d'appui à l'insertion des jeunes sur le marché du travail en Afrique*. Agence française de développement. Tratto da <https://www.afd.fr/fr/les-dispositifs-dappui-linsertion-des-jeunes-sur-le-marche-du-travail-en-afrique>
- Bateson, G. (2003). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi (Original work published 1972).
- Batista, C., McIndoe-Calder, T., & Vicente, P. C. (2017). Return migration, self-selection and entrepreneurship. *Oxford bulletin of economics and statistics*, 79(5), 797–821.
- Bauman, Z. (2012). *Globalizzazione e glocalizzazione*. Roma: Armando.
- Beijer, G. (1970). International and national migratory movements. *International migration*, 8(3), 93–109.
- Berlin, I. (1969). *Four Essays on Liberty*. London, New York: Oxford University Press.
- Bernstein, B. (1990). *The structuring of Pedagogic Discourse*. London: Routledge.
- Besingi, T. (2005). *Community planning in sub-Saharan Africa: The case of the Department of Community Development in Cameroon, 1961–2004*. Ohio, OH: master's degree dissertation, University of Cincinnati.
- Biggeri, M., & Canitano, G. (2010). *Temi avanzati di economia e politica della cooperazione internazionale allo sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Bini, V. (2016). *La cooperazione allo sviluppo in africa. Teorie, politiche, pratiche*. Milano: Mimesis.
- Black, R., & Castaldo, A. (2009). Return migration and entrepreneurship in Ghana and Côte d'Ivoire: the role of capital transfers. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 100(1), 44–58.
- Black, R., Adger, W. N., Arnell, N. W., Dercon, S., Geddes, A., & Thomas, D. (2011). The effect of environmental change on human migration. *Global environmental change*, 21, S3-S11.
- Bocchi, G., & Ceruti, M. (2004). *Educazione e globalizzazione*. Milano: Raffaello Cortina.

- Bonaglia, F., & Goldstein, A. (2010). *Globalizzazione e sviluppo*. Bologna: Il Mulino.
- Borghi, L. (1962). *Educazione e sviluppo sociale*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bottazzi, G. (2014). *Sociologia dello sviluppo*. Roma-Bari: Laterza.
- Bramanti, A., & Odifreddi, D. (2006). *Capitale umano e successo formativo. Strumenti, strategie, politiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Bronfenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino.
- Brown, T. (2015). *Confirmatory factor analysis for applied research* (2<sup>nd</sup> ed.). New York, NY: Guilford Press.
- Burdick, W., Morahan, P., & Norcini, J. (2006). Slowing the brain drain: FAIMER education programs. *Medical Teacher*, 28(7), 631–634.
- Cambi, F. (2007). *Apprendimento, autonomia, complessità*. Pisa: ETS.
- Cambi, F., & Orefice, P. (1996). *Fondamenti teorici del processo formativo: contributi per un'interpretazione*. Napoli: Liguori.
- Carbone, G. (15 Luglio 2019). *Le migrazioni intra-africane: un'introduzione*. ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale). Tratto da <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-migrazioni-intra-africane-unintroduzione-23497>
- Carbone, G. (2017). *Out of Africa. Why People Migrate*. Milano: Ledizioni-ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale). Tratto da <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/out-africa-why-people-migrate-17911>
- Card, N. (2012). *Applied meta-analysis for social science research*. New York, NY: The Guilford.
- Carling, J. (2002). Migration in the age of Involuntary Immobility: Theoretical Reflections and Cape Verdean Experiences. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28(1), 5–42.
- Carling, J. (2014). *The role of aspirations in migration*. Paper presented at Determinants of International Migration, International Migration Institute (IMI), University of Oxford, 23–25 September 2014. Tratto da <https://jorgencarling.org/2014/09/23/the-role-of-aspirations-in-migration/>
- Carling, J. (31 luglio 2017). *Thirty-six migration nexuses, and counting*. Tratto da <https://jorgencarling.org/2017/07/31/thirty-six-migration-nexuses-and-counting>

- Carling, J., & Collins, F. (2018). Aspiration, desire and drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 909–926.
- Carling, J., & Schewel, K. (2018). Revisiting aspiration and ability in international migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 945–963.
- Carling, J., & Talleraas, C. (2016). *Root causes and drivers of migration—Implications for humanitarian efforts and development cooperation* (PRIO Paper). Oslo: Peace Research Institute Oslo. Tratto da <https://www.prio.org/utility/DownloadFile.ashx?id=346&type=publication file>
- Carrino, L. (2005). *Perle e pirati: critica della cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo*. Trento: Centro studi Erickson.
- Carrino, L. (2008). Sviluppo e soggettività: tra autoritarismo e democrazia . *Universitas forum*, 1,1. Tratto da <http://www.universitasforum.org/index.php/ojs/rt/printerFriendly/5/42>
- Castles, S. (2010). Understanding global migration: A social transformation perspective. *Journal of ethnic and migration studies*, 36(10), 1565–1586.
- Catenacci, B. (1993). *Il sogno dell'abbondanza: le nuove vie della cooperazione, storie e riflessioni sullo sviluppo umano*. San Domenico di Fiesole: Edizioni cultura della pace.
- Cattell, R. (1978). *The scientific use of factor analysis*. New York, NY: Plenum.
- Centre de développement de l'OCDE (2017). *Examen du bien-être et des politiques de la jeunesse en Côte d'Ivoire*. Paris: Projet OCDE-UE Inclusion des jeunes.
- Chaabita, R. (2010). *Migration clandestine africaine vers l'Europe: un espoir pour le uns, un probleme pour les autres*. Paris: L'Harmattan.
- Chaabita, R. (2016). *Migration internationale africaine*. Paris: L'Harmattan.
- Chang, B. (2015). The re-socialisation of migrants in a local community in Shanghai, China. *International Review of Education*, 61(2), 211–233.
- Charmaz, K. (2009). Shifting the grounds: Constructivist grounded theory methods for the twenty-first century. In J. Morse, P. Stern, J. Corbin, B. Bowers, K. Charmaz, & A. Clarke, *Developing grounded theory: The second generation* (pp. 127-154). Walnut Creek, CA: Left Coast Press.

- Clemens, M., & Postel, H. (2018). *Deterring Emigration with Foreign Aid: An Overview of Evidence from Low-Income Countries* (CGD Policy Paper). Washington, DC: Center for Global Development. Tratto da <https://www.cgdev.org/publication/deterring-emigration-foreign-aid-overviewevidence-low-income-countries>
- Coggi, C., & Ricchiardi, P. (2005). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci.
- Cohen, R. (1997). *Global diasporas: an introduction*. London: Ucl press.
- Coleman, J. S. (1988). Social capital in the creation of human capital. *American Journal of Sociology*, 94, S95–S120.
- Collins, F. (2018). Desire as a theory for migration studies: temporality, assemblage and becoming in the narratives of migrants. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 964–980.
- Communauté Abel - CDRF (Centre de Documentation, Recherche et Formation) (2017). *Les Politiques, les Modèles d'Organisation et les Services de l'Emploi en Côte d'Ivoire face à la Problématique de la Migration illégale*. Grand-Bassam, Côte d'Ivoire.
- CONCORD Europe (2016). *Sustainable Development. The Stakes could not be higher*. Brussels. Tratto da <https://concordeurope.org/blog/2016/11/16/sustainable-development-report-2016/>
- Cooper, H. (2017). *Research synthesis and meta-analysis: A step-by-step approach*. Thousand Oaks, CA: Sage publications.
- Cooper, H., Hedges, L., & Valentine, J. (2009). *The handbook of research synthesis and meta-analysis*. New York, NY: Russell Sage Foundation.
- Coppo, P. (2003). *Tra psiche e culture. Elementi di etnopsichiatria*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Corte dei Conti Europea (2018). *Il fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa: flessibile, ma non sufficientemente mirato* (Relazione speciale n. 32). Tratto da <https://www.eca.europa.eu/it/Pages/DocItem.aspx?did=48342>
- Creswell, J. W., & Clark, V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research* (2<sup>nd</sup> ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- Crocker, D. A. (2008). *Ethics of global development. Agency, capability, and deliberative democracy*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Czaika, M., & Vothknecht, M. (2014). Migration and aspirations—are migrants trapped on a hedonic treadmill? *IZA Journal of Migration*, 3(1).
- De Haas, H. (2005). International migration, remittances and development: myths and fact. *Third World Quarterly*, 26(8), 1268–1284.
- De Haas, H. (2007). Turning the Tide? Why Development Will Not Stop Migration. *Development and Change*, 38(5), 819–841.
- De Haas, H. (2010a). Migration and Development: A Theoretical Perspective. *International Migration Review*, 44(1), 227–264.
- De Haas, H. (2010b). *Migration transitions. A theoretical and empirical inquiry into the developmental drivers of international migration* (IMI working paper n. 24). Tratto da <https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:63b0a544-2b39-45a5-b9fe-cffdb5f4c654>
- De Haas, H. (2012). The Migration and Development Pendulum: A Critical View on Research and Policy. *International Migration*, 50(3), 8–25.
- De Haas, H., & Fransen, S. (2018). *Social transformation and migration: An empirical inquiry* (IMIn Working Paper Series 141). Tratto da <https://www.imi-n.org/publications/social-transformation-and-migration-an-empirical-inquiry>
- De Haas, H., & UNDP (2009). *Mobility and Human Development* (Human Development Research Paper 2009/01). Tratto da <http://hdr.undp.org/en/content/mobility-and-human-development>
- De Haas, H., Czaika, M., Flahaux, M. L., Mahendra, E., Natter, K., Vezzoli, S., & Villares-Varela, M. (2018). *International migration: Trends, determinants and policy effects* (IMIn Working Paper Series 142). Tratto da <https://www.imi-n.org/publications/international-migration-trends-determinants-and-policy-effects>
- De Maria F., & Dicko, B. (2019). University Social Responsibility and the research role in the analysis of migratory phenomena. An international and multidisciplinary consideration between Italy and Mali. *Lifelong Lifewide Learning*, 15(33), 26–46.
- De Maria, F. (2018). La dimensione formativa nel processo di costruzione del progetto migratorio. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta: ricerche, politiche, luoghi e professioni* (pp. 305-322). Firenze: FUP.
- De Maria, F. (2019). A research review of education and professional development in countries with migration potential. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 19(2), 287–304.

- De Sanctis, F. M. (1975). *Educazione in età adulta*. Scandicci: La Nuova Italia.
- De Sanctis, F. M. (1988). *Verso un duemila educativo*. Firenze-Prato: Università degli Studi di Firenze, Comune di Prato.
- De Sanctis, F. M., & Federighi, P. (1980). *Pubblico e biblioteca: nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*. Roma: Bulzoni.
- de Simone, S. (2018). Human Development, Education and Mobility. In G. Carbone (Ed.), *A Vision of Africa's Future. Mapping Change, Transformations and Trajectories towards 2030* (pp. 171-194). Milano: Ledizioni-ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale). Tratto da <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/vision-africas-future-21417>
- Decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 2013, n. 2013-791. *Revalorisation du salaire minimum interprofessionnel garanti, en abregé smig*. Tratto da [http://www.sgg.gouv.ci/photo\\_doc/1399281753Decret\\_N\\_2013\\_711\\_du\\_18\\_octobre\\_2013.pdf](http://www.sgg.gouv.ci/photo_doc/1399281753Decret_N_2013_711_du_18_octobre_2013.pdf)
- Del Gobbo, G. (2007). *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi: un contributo di riflessione sui processi di costruzione di conoscenza*. Firenze: FUP.
- Del Gobbo, G. (2010). Un approccio pedagogico alla dimensione partecipativa per l'integrazione tra saperi materiali e immateriali, studi sulla formazione. *Studi sulla Formazione*, 13(2), 95–107.
- Del Gobbo, G. (2014). Solidarietà e sviluppo endogeno: lo sguardo pedagogico per riconoscere il valore dei saperi altri. In C. Coggi & P. Ricchiardi (Eds.), *Educare allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale* (pp. 27-46). Lecce: Pensa Multimedia.
- Del Gobbo, G. (2018). Approccio olistico tra ricerca e azione educativa. Riflessioni introduttive. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta Ricerche, politiche, luoghi e professioni* (pp. 112-122). Firenze: FUP.
- Del Gobbo, G., Galeotti, G., & De Maria, F. (in press). *Progetti migratori e potenziale formativo dei giovani della Costa d'Avorio. Un approccio olistico e sistemico all'analisi del fenomeno*.
- Del Gobbo, G., Orefice, P., & Sampson Grandiera, R. (Eds.). (2010). *Potenziale umano e patrimonio territoriale. Per uno sviluppo sostenibile tra saperi locali e saperi globali*. Napoli: Liguori.

- Demetrio, D. (1992). *Micropedagogia: la ricerca qualitativa in educazione*. Scandicci: La nuova Italia.
- Deneulin, S. (2006). *The capability approach and the praxis of development*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Deneulin, S., & Shahani, L. (2009). *An introduction to the human development and capability approach: freedom and agency*. Ottawa: Earthscan, IDRC.
- DeVellis, R. (2017). *Scale Development. Theory and Applications* (4<sup>th</sup> ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- Dewey, J. (1951). *Le fonti di una scienza dell'educazione*. Firenze: La nuova Italia (Original work published 1929).
- Dewey, J. (1968). *Esperienza e Educazione* Firenze: La Nuova Italia (Original work published 1938).
- Diaz Argueta, J. C. (2010). Una visione etica dello sviluppo umano locale nel rapporto tra saperi locali e globali. In G. Del Gobbo, P. Orefice, & R. Sampson Grandiera (Eds.), *Potenziale umano e patrimonio territoriale. Per uno sviluppo sostenibile tra saperi locali e saperi globali* (pp. 33-64). Napoli: Liguori.
- Docquier, F., Peri, G., & Ruysen, I. (2014). The Cross-country Determinants of Potential and Actual Migration. *International Migration Review*, 48(s1), 37–99.
- EC. European Commission (1994). *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on Immigration and Asylum Policies*. COM(94)23 final, 23 February 1994. Tratto da <http://aei.pitt.edu/1262/>
- EC. European Commission. Communication from the commission to the European parliament, the European council and the council. *Progress report on the Implementation of the European Agenda on Migration*. COM(2019)126 final, 6 March 2019. Tratto da [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20190306\\_com-2019-126-report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20190306_com-2019-126-report_en.pdf)
- EC. European Commission. *EU Emergency Trust Fund for Africa. Greater economic and employment opportunities*. Tratto da <https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/thematic/greater-economic-and-employment-opportunities>

- EC. European Commission. *EU Emergency Trust Fund for Africa*. Tratto da [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage_en)
- EC. European Commission. *EU Emergency Trust Fund for Africa. Results, Monitoring and Evaluation*. Tratto da [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/results-monitoring-and-evaluation\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/results-monitoring-and-evaluation_en)
- EC. European Commission. International Cooperation and Development. *EU External Investment Plan. Promoting investment in countries neighbouring the EU and in Africa*. Tratto da [https://ec.europa.eu/europeaid/policies/financing-development/eip\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/policies/financing-development/eip_en)
- EC. European Commission. International Cooperation and Development. *Monitoring and reporting of EC funded projects. Results-Oriented Monitoring (ROM)*. Tratto da [https://ec.europa.eu/europeaid/results-oriented-monitoring\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/results-oriented-monitoring_en)
- Escobar, A. (1995). *Encountering development: the making and undmaking of the third world*. Princeton: Princeton University Press.
- Esipova, N., Pugliese, A., & Ray, J. (2018). *More Than 750 Million Worldwide Would Migrate If They Could*. Washington, DC: Gallup. Tratto da <https://news.gallup.com/poll/245255/750-million-worldwide-migrate.aspx>
- Esipova, N., Ray, J., & Pugliese, A. (2017). *Number of potential migrants worldwide tops 700 million*. Washington, DC: Gallup. Tratto da <https://news.gallup.com/poll/211883/number-potential-migrants-worldwide-tops-700-million.aspx>
- Esipova, N., Ray, J., & Srinivasan, R. (2011). *The World's Potential Migrants. Who They Are, Where They Want to Go, and Why It Matters*. Washington, DC: Gallup. Tratto da <https://www.imi-n.org/imi-archive/events/gallup>
- EU. European Union (2015). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. *A European Agenda on Migration*. COM(2015) 240, 13 May 2015. Tratto da <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX:52015DC0240>
- EU. European Union (2017). Joint statement by the Council and the representatives of the governments of the Member States meeting within the Council, the European Parliament and the Commission. *The new european consensus on development "Our world, our dignity, our future"*. Official

Journal of the European Union. 2017/C 210/01, 8 June 2017. Tratto da [https://ec.europa.eu/europeaid/policies/european-development-policy/european-consensus-development\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/policies/european-development-policy/european-consensus-development_en).

- EU. European Union (2018). EUTF Monitoring and Learning System Sahel and Lake Chad. *Q4 2018 REPORT COVERING UNTIL 31 DECEMBER 2018*. Altai Consulting for the European Union. Tratto da [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf\\_slc\\_mls\\_2018\\_report.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf_slc_mls_2018_report.pdf)
- EU. European Union (2019). EUTF Monitoring and Learning System Sahel and Lake Chad. *Q1 2019 REPORT COVERING UNTIL 31 MARCH 2019*. Altai Consulting for the European Union. Tratto da [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf\\_slc\\_2019-q1\\_report.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/eutf_slc_2019-q1_report.pdf)
- Faist, T. (1997). The Crucial Meso Level. In T. Hammar (Ed.), *International Migration, Immobility and Development: Multidisciplinary Perspectives* (pp. 47-64). Oxford: Berg.
- Fall, A. S. (2003). *Enjeux et défis de la migration internationale de travail ouest-africaine* (Cahiers de migrations internationales 62 F). Tratto da [http://lartes-ifan.org/pdf/Abdou\\_Salam\\_Fall\\_Enjeux\\_et\\_defis\\_de\\_la\\_migration\\_internationale\\_de\\_travail\\_ouest\\_africaine.pdf](http://lartes-ifan.org/pdf/Abdou_Salam_Fall_Enjeux_et_defis_de_la_migration_internationale_de_travail_ouest_africaine.pdf)
- Fanon, F. (1962). *I dannati della terra*. Torino: Einaudi.
- Federighi, P. (1996). *Strategie per la gestione dei processi educativi nel contesto europeo. Dal lifelong learning a una società ad iniziativa diffusa*. Napoli: Liguori.
- Federighi, P. (2000). *Glossario dell'educazione degli adulti in Europa*. Firenze: I quaderni di Eurydice.
- Federighi, P. (2006). *Liberare la domanda di formazione*. Roma: Edup Paideia.
- Federighi, P. (2007). Le teorie critiche sui processi formativi in età adulta: tendenze e aspetti problematici nei principali orientamenti contemporanei. In P. Orefice (Ed.), *Formazione e Processo Formativo. Ipotesi interpretative* (pp. 29-55). Milano: FrancoAngeli.
- Federighi, P. (2017). Ricerca educativa e impatto sulle policy. *Nuova secondaria*, 9, 96–100.

- Federighi, P. (2018). La ricerca in educazione degli adulti nelle Università Italiane. Passato e Futuro. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta Ricerche, politiche, luoghi e professioni* (p. 5-34). Firenze: FUP.
- Feuerstein, R. (1980). *Instrumental enrichment: An intervention program for cognitive modifiability*. Glenview: Univ Park Pr.
- Franco, M., Haase, H., & Lautenschlager, A. (2010). Do universities impact regional employment? A cross-regional comparison of migration effects. *Actual Problems of Economics*, 7(109), 301–312.
- Freire, P. (2004). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*. Torino: EGA (Original work published 1996).
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA (Original work published 1968).
- Galimberti, U. (2012). *Il mito della crescita*. Milano: Feltrinelli.
- Gandolfi, S., & Rizzi, F. (2001). *L'educazione in Africa*. Brescia: La Scuola.
- Gandolfi, S., & Rizzi, F. (2013). *Diritti dell'uomo e cooperazione internazionale: l'etica della reciprocità*. Bergamo: Bergamo University Press.
- Gary-Toukara, D. (2008). *Migrants Soudanais/Maliens et conscience ivoirienne. Les étrangers en Côte-d'Ivoire (1903-1980)*. Paris: L'Harmattan.
- Gent, S. (2002). *The Root Causes of Migration: Criticising the Approach and Finding a Way Forward* (Working Paper n. 11). Brighton: University of Sussex, Sussex Centre for Migration Research.
- Gentili, A. M. (2008). *Il leone e il cacciatore. Storia dell'Africa subsahariana*. Roma: Carocci.
- Glaser, B., & Strauss, A. (2009). *La scoperta della grounded theory. Strategie per la ricerca qualitativa*. Roma: Armando (Original work published 1967).
- Gliem, J., & Gliem, R. (2003). Calculating, interpreting, and reporting Cronbach's alpha reliability coefficient for Likert-type scales. *Midwest Research-to-Practice Conference in Adult, Continuing, and Community Education. October 8-10, 2003*. The Ohio State University, Columbus, OH.
- Gravelle, T., Srinivasan, R., Esipova, N., & Ray, J. (2010). *What Makes 700 Million Adults Want to Migrate*. Washington, DC: Gallup. Tratto da <https://news.gallup.com/poll/126065/makes-700-million-adults-migrate.aspx>

- GWP. Gallup World Poll. Tratto da [www.gallup.com](http://www.gallup.com)
- Haug, S. (2008). Migration Networks and Migration Decision-Making. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 34(4), 585–605.
- Heitmueller, A. (2005). Unemployment benefits, risk aversion, and migration incentives. *Journal of Population Economics*, 18(1), 93–112.
- Hickey, M. (2016). Modernisation, migration, and mobilisation: relinking internal and international migrations in the migration and development nexus. *Population, space and place*, 22(7), 681–692.
- Hill, M. (2003). Development as empowerment. *Feminist economics*, 9(2/3), 117–135.
- Holden, S., & Tilahun, M. (2018). The importance of Ostrom’s Design Principles: Youth group performance in northern Ethiopia. *World Development*, 104, 10–30.
- Homans, G. C. (1961) *Social Behaviour: Its Elementary Forms*. London: Routledge.
- ILO. International Labour Organization (2015). *Global estimates of migrant workers and migrant domestic workers: results and methodology*. Geneva: International Labour Office.
- ILO. International Labour Organization (2018). *ILO Global Estimates on International Migrant Workers. Results and Methodology* (2<sup>nd</sup> ed.) Geneva: International Labour Office. Tratto da [https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS\\_652001/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_652001/lang-en/index.htm)
- Index Mundi. *Cote d’Ivoire Demographics Profile 2018*. Tratto da [https://www.indexmundi.com/cote\\_d\\_ivoire/demographics\\_profile.html](https://www.indexmundi.com/cote_d_ivoire/demographics_profile.html)
- INS. *nstitut National de la Statistique*. Tratto da <http://www.ins.ci/n/>
- IOM. International Organization for Migration (2009). *Migration en Côte d’Ivoire. Profil National 2009*. Genève: Organisation internationale pour les migrations. Tratto da [http://publications.iom.int/system/files/pdf/cote\\_profile\\_2009.pdf](http://publications.iom.int/system/files/pdf/cote_profile_2009.pdf)
- IOM. International Organization for Migration (2015). *Etat de la migration dans le monde 2015. Les migrants et les villes : de nouveaux partenariats pour gérer la mobilité*. Tratto da [http://publications.iom.int/fr/system/files/pdf/wmr2015\\_fr.pdf](http://publications.iom.int/fr/system/files/pdf/wmr2015_fr.pdf)
- IOM. International Organization for Migration (2017). Migration and migrants: A global overview. In IOM, *World Migration Report 2018*

- (Chapter 2). Geneva: IOM. Tratto da <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2018-chapter-2-migration-and-migrants-global-overview>
- IOM. International Organization for Migration (2018a). *Global Migration Indicators 2018*. Berlino: IOM's Global Migration Data Analysis Centre. Tratto da <https://www.iom.int/news/iom-releases-global-migration-indicators-report-2018>
  - IOM. International Organization for Migration (2018b). *Rapport de profilage des migrants ivoiriens 2017*. OIM Côte d'Ivoire. Tratto da <https://www.iom.int/sites/default/files/country/docs/cote-divoire/Cote-d%27Ivoire-Rapport-Profilage-2017.pdf>
  - IOM. International Organization for Migration. *Flow Monitoring Europe*. Tratto da <http://migration.iom.int/europe>
  - IOM. International Organization for Migration. *Missing Migrants. Tracking deaths along migratory routes*. Tratto da <https://missingmigrants.iom.int/>
  - IOM's Displacement Tracking Matrix. *Migration Flows. West & Central Africa*. Tratto da <https://migration.iom.int/data-stories/migration-flows-west-central-africa>
  - ISFOL. Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (2008). *Fostering the participation in lifelong learning. Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom*. Roma: I Libri del Fondo Sociale Europeo.
  - Jarvis, P. (2004). Libera scelta, libertà e apprendimento autodiretto. In G. P. Quaglino (Ed.), *Autoformazione. Autonomia e responsabilità per la formazione di sé nell'età adulta* (pp. 59-77). Milano: Raffaello Cortina.
  - Johnson, R. B., & Onwuegbuzie, A. J. (2004). Mixed methods research: A research paradigm whose time has come. *Educational researcher*, 33(7), 14–26.
  - Kaczyński, G. J. (2004). Emigrazione ed Immigrazione. Postilla Sociologica. In G. Catelli (Ed.), *Migrantes. Migrazioni e relazioni sociali* (pp. 107-122). Acireale-Roma: Bonanno.
  - Kaiser, H. (1958). The varimax criterion for analytic rotation in factor analysis. *Psychometrika*, 23(3), 187–200.
  - Kaiser, H. (1974). An index of factorial simplicity. *Psychometrika*, 39(1), 31–36.

- Katungu, W. (2013). *The contribution of social entrepreneurship in meeting the needs of orphans in the Mberengwa district, Zimbabwe*. Pretoria, South Africa: Tesi di master's degree dissertation, University of Pretoria, .
- Kline, P. (1997). *Guida facile all'analisi fattoriale*. Roma: Astrolabio, Ubaldini.
- Kline, R. (2016). *Principles and practice of structural equation modeling* (4<sup>th</sup> ed.). New York, NY: Guilford Press.
- Knowles, M. (1993). *Quando l'adulto impara. Pedagogia e andragogia*. Milano: FrancoAngeli (Original work published 1973).
- Kolb, D. (1984). *Experiential learning*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- Laczko, F., Tjaden, J., & Auer, D. (2017). *Measuring Global Migration Potential, 2010-2015*. Berlino: IOM's Global Migration Data Analysis Centre. Tratto da [https://publications.iom.int/system/files/pdf/gmdac\\_data\\_briefing\\_series\\_issue\\_9.pdf](https://publications.iom.int/system/files/pdf/gmdac_data_briefing_series_issue_9.pdf)
- Laporta, R. (1979). *L'autoeducazione delle comunità*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Laporta, R. (1996). *L'assoluto pedagogico: saggio sulla libertà in educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Latouche, S. (2010). *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Le Boterf, G. (1994). *De la compétence: essai sur un attracteur étrange*. Paris: Les éditions d'organisation.
- Lee, E. (1966). A theory of migration. *Demography*, 3(1), 47–57.
- Legge 20 Luglio 2015, n. 2015-532. *Code du Travail*. Journal Officiel de la République de Côte d'Ivoire. Tratto da [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_protect/---protrav/---ilo\\_aids/documents/legaldocument/wcms\\_126833.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---ilo_aids/documents/legaldocument/wcms_126833.pdf)
- Levitt, P. (1998). Social remittances: Migration driven local-level forms of cultural diffusion. *International migration review*, 32(4), 926–948.
- Levitt, P., & Rajaram, N. (2013). The migration-development nexus and organizational time. *International migration review*, 47(3), 483–507.
- Lincoln, Y., & Guba, E. (1985). *Naturalistic Inquiry*. Beverly Hills: Sage.

- Lucisano, P., & Salerni, A. (2002). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci.
- Malighetti, R. (2005). *Oltre lo sviluppo: le prospettive dell'antropologia*. Roma: Meltemi.
- Mantovani, S. (1998). *La ricerca sul campo in educazione*. Milano: Mondadori.
- Margiotta, U. (2014). Competenze, Capacitazione e formazione: dopo il welfare. In G. Alessandrini (Ed.), *La pedagogia di Martha Nussbaum: approccio alle capacità e sfide educative* (pp. 39-63). Milano: FrancoAngeli.
- Martin, P. L., & Taylor, J. E. (1996). The Anatomy of a Migration Hump. In J. E. Taylor (Ed.), *Development Strategy, Employment, and Migration: Insights from Models* (pp. 43-62). Paris: OECD.
- Martinelli, A. (2010). *La democrazia globale. Mercati, movimenti, governi*. Milano: Egea.
- Martinelli, A. (2015). *La modernizzazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Maslow, A. (1987). *Motivation and personality* (3<sup>rd</sup> ed.). Delhi, India: Pearson Education.
- Massey, D. S. (1990). The social and economic origins of immigration. *Annals of the American Academy of Political and Social Sciences*, 510(1), 60–72.
- Maturana, H., & Varela, F. (1987). *L'albero della conoscenza*. Milano: Garzanti.
- Mayers, A. (2013). *Introduction to Statistics and SPSS in Psychology* (Vol. n. 28). Harlow, England: Pearson.
- Melotti, U. (2004). *Migrazioni internazionali. Globalizzazione e culture politiche*. Milano: Mondadori.
- Mendola, M. (2012). Rural out-migration and economic development at origin: a review of the evidence. *Journal of international development*, 24(1), 102–122.
- Merriam, S. B. (2001). Andragogy and self-directed learning: Pillars of adult learning theory. *New directions for adult and continuing education*, 89, 3–14.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Milano: Raffaello Cortina (Original work published 1991).

- Mezirow, J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*. Milano: Raffaello Cortina.
- Migali, S., & Scipioni, M. (2019). Who's About to Leave? A Global Survey of Aspirations and Intentions to Migrate. *International Migration*, 57(5), 181–200.
- Moher, D., Liberati, A., Tetzlaff, J., Altman, D. G., & The PRISMA Group (2010). Preferred reporting items for systematic reviews and meta-analyses: the PRISMA statement. *International journal of surgery*, 8(5), 336–341.
- Morin, E. (2012). *Dove va il mondo?* Roma: Armando.
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (2009). *Ricercare e riflettere*. Roma: Carocci.
- Mortari, L., & Ghirrotto, L. (Eds.). (2019). *Metodi per la ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Moyo, D. (2010). *La carità che uccide: come gli aiuti dell'occidente stanno devastando il terzo mondo*. Milano: Rizzoli.
- Mundfrom, D. J., Shaw, D., & Ke, T. (2005). Minimum sample size recommendations for conducting factor analyses. *International Journal of Testing*, 5(2), 159–168.
- Newman, A. (2019). The influence of migration on the educational aspirations of young men in northern Senegal: Implications for policy. *International journal of educational development*, 65, 216–226.
- Nikolovska, M. (2004). Employment, education, and emigration: the FYR of Macedonia. *Higher Education in Europe*, 29(3), 319–328.
- Nussbaum, M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: Il Mulino (Original work published 2011).
- Nyberg-Sørensen, N., Van Hear, N., & Engberg-Pedersen, P. (2002). The Migration-Development Nexus: Evidence and Policy Options. State-of-the-Art Overview. *International Migration*, 40(5), 49–73.
- OCDE, OIT. (2018). *Comment les immigrants contribuent à l'économie de la Côte d'Ivoire*. Paris: Éditions OCDE.
- OECD. (2019). *Youth not in employment, education or training (NEET) (indicator)*. Tratto da <https://data.oecd.org/youthinac/youth-not-in-employment-education-or-training-neet.htm>
- OIE, OIT, & Business Africa (2015). *Livre blanc. Sommet des partenaires sociaux pour l'Emploi en Afrique pour l'emploi en Afrique*. Casablanca,

Maroc. Tratto da <https://www.ioe-emp.org/index.php?eID=dumpFile&t=f&f=125197&token=3669a9aa3b28d25a99903cb3513dda68690ccdd2&L=1>

- Olesen, H. (2002). Migration, return, and development: an institutional perspective. *International migration*, 40(5), 125–150.
- Olivier de Sardan, J.-P. (2008). *Antropologia e sviluppo. Saggi sul cambiamento sociale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Orefice, P. (1978). *Educazione e territorio*. Firenze: La Nuova Italia.
- Orefice, P. (1981). *Comunità locale e sviluppo permanente*. Napoli: Liguori.
- Orefice, P. (2001). *I domini conoscitivi: origine, natura e sviluppo dei saperi dell'homo sapiens sapiens*. Roma: Carocci.
- Pallotti, A., & Zamponi, M. (2014). *Le parole dello sviluppo. Metodi e politiche della cooperazione internazionale*. Roma: Carocci.
- Panebianco, S. (2017). *Sulle onde del Mediterraneo: Cambiamenti globali e risposte alle crisi migratorie*. Milano: EGEA.
- Papademetriou, D. G., & Martin, P. L. (1991). *The unsettled relationship. Labor migration and economic development*. New York: Greenwood Press.
- Pasca di Magliano, R. (2013). *Percorsi dello sviluppo*. Roma: Nuova cultura.
- Pellegrini, M., & Vivaret, G. (2018). *Sintesi di ricerca in educazione. Basi teoriche e metodologiche*. Roma: Carocci.
- Pellerey, M. (2011). La scelta del metodo di ricerca. Riflessioni orientative. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, IV(7), 107–111.
- Penninx, R. (1982). A Critical Review of Theory and Practice: The Case of Turkey. *International Migration Review*, 16(4), 781–818.
- Petticrew, M., & Roberts, H. (2006). *Systematic reviews in the social sciences: A practical guide*. New York, NY: John Wiley & Sons.
- PFS. *Plate-forme Des Services*. Tratto da <http://pfs.ci/>
- Phettongkam, S. (1994). *A qualitative study of the migrant students at the Bangkok Metropolitan Administration Vocational Training Center*, Illinois State University. Tratto da <https://search.proquest.com/docview/304126315?accountid=15928>
- Picci, P. (2012). Orientamenti emergenti nella ricerca educativa: i metodi misti. *Studi sulla formazione*, 15(2), 191–201.

- Piguet, É. (2013). Les théories des migrations. Synthèse de la prise de décision individuelle. *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 29(3), 141–161.
- *Portail officiel du gouvernement de Côte d’Ivoire*. Tratto da [www.gouv.ci](http://www.gouv.ci)
- Portes, A. (1998). Social Capital: Its Origin and Applications in Modern Sociology. *Annual Review of Sociology*, 24(1), 1–24.
- Power, N. (2017). (Re)constructing rurality through skilled trades training. *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education*, 38(3), 445–458.
- Preibisch, K., Dodd, W., & Su, Y. (2016). Pursuing the capabilities approach within the migration–development nexus. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42(13), 2111–2127.
- Putnam, R. A. (2003). La democrazia come modo di vita. In G. Spadafora (Ed.), *John Dewey. Una nuova democrazia per il XXI secolo* (pp. 177-193). Roma: Anicia.
- QCAMap. *A software for Qualitative Content Analysis*. Tratto da <https://www.qcamap.org/>
- Quaglino, G. P. (2004). *Autoformazione. Autonomia e responsabilità per la formazione di sé nell’età adulta*. Milano: Raffaello Cortina.
- Rahman, M. (2009). Temporary migration and changing family dynamics: implications for social development. *Population, space and place*, 15(2), 161–174.
- Ravenstein, E. G. (1885). The Laws of Migration. *Journal of the Statistical Society of London*, 48(2), 167–227.
- Rawls, J. (2010). *Giustizia come equità*. Milano: Feltrinelli.
- Reichert, J. S. (1981). The Migrant Syndrome: Seasonal U.S. Labor Migration and Rural Development in Central Mexico. *Human Organization*, 40, 55–66.
- République de Côte d’Ivoire, Union Européenne (2014). *Programme indicatif national 2014-2020 Côte d’Ivoire. 11<sup>ème</sup> Fonds de Développement Européens*. A/RES(2014)2070433, 24 June 2014. Tratto da [https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/nip-cote-d-ivoire-20140619\\_fr.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/nip-cote-d-ivoire-20140619_fr.pdf)
- République de Côte d’Ivoire. Ministère de la promotion de la jeunesse, de l’emploi des jeunes et du service civique (2016). *Les rendez-vous du gouvernement. Stratégie d’insertion professionnelle et d’autonomisation*

*des jeunes : Enjeux et perspectives*. Conférence de presse, 23 Juin 2016.  
Tratto da [http://www.gouv.ci/\\_grandossier.php?recordID=103](http://www.gouv.ci/_grandossier.php?recordID=103)

- Rist, G. (1997). *Lo sviluppo: storia di una credenza occidentale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Rizzi, F. (2007). *Educazione e cooperazione internazionale*. Brescia: La Scuola.
- Rogoff, B. (2004). *La natura culturale dello sviluppo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Rogoff, B. (2006). *Imparando a pensare: l'apprendimento guidato nei contesti culturali*. Milano: Raffaello Cortina.
- Royce, J. (1963). Factors as theoretical constructs. *American Psychologist*, 18(22), 522–528.
- Sachs, W. (1998). *Dizionario dello sviluppo*. Torino: EGA.
- Sachs, W. (2005). *La fine della povertà. Come i paesi ricchi potrebbero eliminare definitivamente la miseria dal pianeta*. Milano: Mondadori.
- Samir, A. (1977). *Lo sviluppo ineguale: saggio sulle formazioni sociali del capitalismo periferico*. Torino: Einaudi.
- Sayad, A. (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina.
- Schon, D. A. (1987). *Educating the reflective practitioner. Toward a new design for teaching and learning in the professions*. San Francisco, CA: Jossey Bass.
- Sen, A. (1989). Development as Capability Expansion. Reprinted in S. Fukuda-Parr & A. K. Shiva Kumar (Eds.) (2003), *Readings in Human Development* (pp. 3-16). New Delhi & New York: Oxford University Press.
- Sen, A. (2010). *L'idea di giustizia*. Milano: Mondadori.
- Sen, A. (2014). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Shek, D., Yuen-Tsang, A., & Ng, E. (2017). *USR Network: A Platform to Promote University Social Responsibility*. In D. Shek, R. Hollister, D. Shek & R. Hollister (Eds.), *University social responsibility and quality of life* (pp. 11-21). Singapore: Springer Nature.
- Silverman, D. (2002). *Come fare ricerca qualitativa: una guida pratica*. Roma: Carocci.

- Simon, H. A. (1957). *Models of Man: Social and Rational*. New York, NY: Wiley.
- Simpson, N. (2017). Demographic and economic determinants of migration. *IZA World of Labor*, 373.
- Sinatti, G., & Horst, C. (2015). Migrants as agents of development: Diaspora engagement discourse and practice in Europe. *Ethnicities*, 15(1), 135–152.
- Sità, C. (2012). *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Sjaastad, L. A. (1962). The Costs and Returns of Human Migration. *Journal of Political Economy*, 70(5), 80–93.
- Skeldon, R. (2008). International migration as a tool in development policy: a passing phase? *Population and development review*, 34, 1–18.
- Skeldon, R. (2010). Managing migration for development: is circular migration the answer? *The whitehead journal of diplomacy and international relations*, 11(1), 21–23.
- Spadafora, G. (2003). *John dewey. Una nuova democrazia per il xxi secolo*. Roma: Anicia.
- Stalker, P. (2002). Migration trends and migration policy in europe. *International migration*, 40(5), 151–179.
- Stark, O. (1991). *The Migration of Labor*. Cambridge & Oxford: Blackwell.
- Stark, O., Helmenstein, C., & Prskawetz, A. (1997). A brain gain with a brain drain. *Economics letters*, 55(2), 227–234.
- Stiglitz, J. E., Sen, A., & Fitoussi, J. P. (2010). La misura sbagliata delle nostre vite: perché il pil non basta più per valutare benessere e progresso sociale. *Rapporto della commissione per la misurazione della performance economica e del progresso sociale*. Milano: ETAS.
- Stocchiero, A. (2016). *Ecologia integrale e migrazioni. L'espulsione dalle terre in Africa e l'incoerenza della politica europea*. Roma: Carocci.
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la grounded theory*. Roma: Carocci.
- Taylor, E. J. (1999). The New Economics of Labour Migration and the Role of Remittances in the Migration Process. *International Migration*, 37(1), 63–88.
- Teddlie, C., & Tashakkori, A. (2009). *Foundations of mixed methods research. Integrating qualitative and quantitative approaches in the social and behavioral sciences*. Thousand Oaks, CA: Sage.

- Teddlie, C., & Tashakkori, A. (2011). Mixed methods research. In N. K. Denzin & Y. S. Lincoln (Eds.), *The Sage handbook of qualitative research* (pp. 285-300). Thousand Oaks, CA: Sage publications.
- Tessema, M. (2009). Causes, challenges and prospects of brain drain: the case of Eritrea. *International migration*, 48(3), 131–157.
- Tessema, M. T., Winrow, B. P., & Teclezion, M. M. (2012). The transfer of training at macro level in least developed countries: a case study of the “brain-drain” in Eritrea. *International journal of training and development*, 16(4), 247–262.
- Thomas, K. J. (2008). Return migration in africa and the relationship between educational attainment and labor market success: evidence from uganda. *International migration review*, 42(3), 652–674.
- Thomas, K. J. (2012). The human capital characteristics and household living standards of returning international migrants in eastern and southern africa. *International migration*, 50(4), 85–106.
- Thomas, K. J., & Inkpen, C. (2013). Migration dynamics, entrepreneurship, and african development: lessons from malawi. *International migration review*, 47(4), 844–873.
- Thurstone, L. (1947). *Multiple factor analysis: a development and expansion of vectors of the mind*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Tiemoko, R. (2004). Migration, return and socio-economic change in West Africa: the role of family. *Population, Space and Place*, 10(2), 155–174.
- Tillema, H. (2005). Collaborative Knowledge Construction Study Teams of Professionals. *Human Resource Development International*, 8(1), 81–99.
- Tjaden, J., Auer, D., & Laczko, F. (2019). Linking migration intentions with flows: evidence and potential use. *International Migration*, 57(1), 36–57.
- Todaro, M. P. (1969). A model of labor migration and urban unemployment in less developed countries. *American economic review*, 59(1), 138–148.
- Togunde, D., & Rinkinen, J. (2009). Agents of change: Gender differences in migration intentions among university undergraduates in Nigeria. *International Journal of Interdisciplinary Social Sciences*, 4(2), 175–190.
- Torlone, F. (2018). *Apprendimento istituzionale e Politiche educative regionali*. Canterano: Aracne.
- Trigilia, C. (1996). “Modernizzazione”. *Enciclopedia delle scienze sociali*.  
Tratto da

[http://www.treccani.it/enciclopedia/modernizzazione\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/modernizzazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

- Trigilia, C. (1999). Capitale sociale e sviluppo locale. *Stato e mercato*, 57, 419–440.
- Trincherò, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Laterza: Bari.
- Trincherò, R. (2019). Mixed Method. In L. Mortari & L. Ghirotto (Eds.), *Metodi per la ricerca educativa* (pp. 245-288). Roma: Carocci.
- Trincherò, R., & Robasto, D. (2019). *I Mixed Methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.
- UN. United Nations (2015). Resolution adopted by the General Assembly. *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*. A/RES/70/1, 25 September 2015. Tratto da [https://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E)
- UN. United Nations (2016). Resolution adopted by the General Assembly. *New York Declaration for Refugees and Migrants*. A/71/L.1, 3 October 2016. Tratto da [https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A\\_RES\\_71\\_1.pdf](https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_RES_71_1.pdf)
- UN. United Nations (2019). Resolution adopted by the General Assembly. *Global Compact for safe, Orderly and Regular Migration*. A/RES/73/195, 11 January 2019. Tratto da [https://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/73/195](https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/73/195)
- UNDESA. United Nations Department of Economic and Social Affairs (2017). *International Migration Report 2017: Highlights (ST/ESA/SER.A/404)*. Tratto da [https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migrationreport/docs/MigrationReport2017\\_Highlights.pdf](https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migrationreport/docs/MigrationReport2017_Highlights.pdf)
- UNDESA. United Nations Department of Economic and Social Affairs (2019). *International migrants numbered 272 million in 2019, continuing an upward trend in all major world regions* (Population Facts No. 2019/4). Tratto da [https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationStock2019\\_PopFacts\\_2019-04.pdf](https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationStock2019_PopFacts_2019-04.pdf)
- UNDP. United Nations Development Programme (1990). *Human Development Report 1990*. New York, Oxford: Oxford University Press.

- Tratto da [http://hdr.undp.org/sites/default/files/reports/219/hdr\\_1990\\_en\\_complete\\_nostats.pdf](http://hdr.undp.org/sites/default/files/reports/219/hdr_1990_en_complete_nostats.pdf)
- UNDP. United Nations Development Programme (2009). *Human Development Report. Over coming barriers: Human Mobility and development*. New York, NY: Palgrave Macmillan. Tratto da [http://hdr.undp.org/sites/default/files/reports/269/hdr\\_2009\\_en\\_complete.pdf](http://hdr.undp.org/sites/default/files/reports/269/hdr_2009_en_complete.pdf)
  - UNESCO. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. *Commission Nationale Ivoirienne pour l'UNESCO*. Tratto da <https://www.comnat-unesco.ci/index.php/accueil/news/101-colloque-unesco-sur-les-migrations-irregulieres>
  - UNHCR. United Nations High Commissioner for Refugees (2017). *Global Trends: Forced Displacement in 2016*. UNHCR: Geneva, Switzerland. Tratto da <https://www.unhcr.org/globaltrends2016/>
  - UNHCR. United Nations High Commissioner for Refugees (2019). *Global Trends: Forced Displacement in 2018*. UNHCR: Geneva, Switzerland. Tratto da <https://www.unhcr.org/globaltrends2018/>
  - UNHCR. United Nations High Commissioner for Refugees. *Operational Data Portal*. Tratto da <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>
  - Union Africaine (2006). *Charte Africaine de la Jeunesse*. Banjul. Gambie. Tratto da [https://www.un.org/fr/africa/osaa/pdf/au/african\\_youth\\_charter\\_2006f.pdf](https://www.un.org/fr/africa/osaa/pdf/au/african_youth_charter_2006f.pdf)
  - UNODC. United Nations Office on Drugs and Crime (2018). *Global Study on Smuggling of Migrants 2018. Africa*. UNODC Research. Tratto da [https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM\\_2018\\_web\\_small.pdf](https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM_2018_web_small.pdf)
  - Vakunta, L. Y. (2015). *Young People's Environmental Perceptions, Future Orientation and Perceived Instrumentality of Education: A Case Study in Post Conflict Sierra Leone*. Madison, WI: The University of Wisconsin.
  - Van Hear, N., Bakewell, O., & Long, K. (2018). Push-pull plus: reconsidering the drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 927–944.
  - Varisco, B. M. (2002). *Costruttivismo socio-culturale: genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*. Roma: Carocci.

- Vasilescu, R., Barna, C., Epure, M., & Baicu, C. (2010). Developing university social responsibility: A model for the challenges of the new civil society. *Procedia. Social and Behavioral Sciences*, 2(2), 4177–4182.
- Vertovec, S. (1999). Conceiving and Researching Transnationalism. *Ethnic and Racial Studies*, 22(2), 445–462.
- Watkins, M. (2018). Exploratory Factor Analysis: A Guide to Best Practice. *Journal of Black Psychology*, 44(3), 219–246. Tratto da <https://doi.org/10.1177/0095798418771807>
- Wenger, E. (1998). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Wikipédia, l'encyclopédie libre que chacun peut améliorer. *Culture ivoirienne*. Tratto da [https://fr.wikipedia.org/wiki/Culture\\_ivoirienne](https://fr.wikipedia.org/wiki/Culture_ivoirienne)
- World Bank. (2017). *Situation économique en Côte d'Ivoire : et si l'émergence était une femme?* Washington, DC: World Bank Group. Tratto da <http://documents.worldbank.org/curated/en/374581499668123584/Situation-%C3%A9conomique-en-C%C3%B4te-d-Ivoire-et-si-l-emergence-%C3%A9tait-une-femm>
- World Bank (2019). *Que la Route Soit Bonne : Améliorer la Mobilité Urbaine à Abidjan* (French). Washington, DC: World Bank Group. Tratto da <http://documents.worldbank.org/curated/en/624341549322162402/Que-la-Route-Soit-Bonne-Am%C3%A9liorer-la-Mobilit%C3%A9-Urbaine-%C3%A0-Abidjan>
- Young, L. (1987). *Internationalization of the labor process in agriculture: A case study of agroindustrial development in Mexico's El Bajío*. Berkeley, CA: PhD dissertation, University of California.
- Zanfrini, L. (2004). *Sociologia delle migrazioni*. Roma-Bari: Laterza.
- Ziegler, J. L. (2010). *L'odio per l'occidente*. Milano: Tropea.



# Appendice

## Allegato 1. Mappatura stakeholders

ATTORI		TIPOLOGIA INTERESSE	RUOLO	LIVELLO
AFD - Agence Française de Développement	Agenzia Governativa	Ente finanziatore	Agenzia Francese per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo	Internazionale
BICE - Bureau International Catholique de l'Enfance	Organizzazione non governativa cattolica francese	Focus sulla migrazione dei minori	Si occupa dei diritti dell'infanzia contro gli abusi, la discriminazione e lo sfruttamento, anche attraverso la sensibilizzazione, la formazione e la ricerca	Internazionale
CARITAS Cote d'Ivoire	Organizzazione della Chiesa Cattolica	Focus sulla migrazione di ritorno ed il reinserimento dei rifugiati	Sostiene progetti sociali e umanitari; collabora con UNHCR in Costa d'Avorio su progetti di integrazione locale dei rifugiati liberiani, progetto di ritorno e reinserimento di rifugiati ivoriani e progetto di ritorno e reinserimento di sfollati interni	Internazionale
Communauté Abel	Cooperativa internazionale del Gruppo Abele	Focus su categorie vulnerabili e svantaggiate	Si occupa di iniziative culturali, servizi di counselling, programmi educativi e formazione professionale per ragazzi e ragazze	Internazionale
Communaute Missionnaire de Villaregia	Comunità cattolica	Comunità inserita e integrata in uno dei comuni più a rischio di Abidjan	Si occupa di attività di animazione sociale nel comune di Yopougon	Internazionale
EC - Délégation en République de Côte d'Ivoire	Unione Europea	Ente finanziatore	Garantisce il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di cooperazione economica e di sviluppo tra l'Unione europea e la Repubblica della Costa d'Avorio. Ha anche il compito di monitorare le politiche comunitarie in tutti i settori per promuovere e difendere i valori e gli interessi dell'UE e al fine di garantire la gestione dei suoi programmi di cooperazione	Internazionale

IOM - International Organization for Migration	Organismo internazionale e Agenzia delle Nazioni Unite	Ente finanziatore e primo attore istituzionale promotore di programmi sul fenomeno migratorio e sulla migrazione di ritorno	Si occupa del fenomeno migratorio in generale, promuove la legge internazionale sulla migrazione, il dibattito sulle politiche, la protezione dei diritti umani dei migranti, con attenzione alla dimensione della salute e del genere	Internazionale
IRC - International Rescue Committee	Organizzazione Non Governativa	Strategie e programmi di intervento per il sostegno alla popolazione che continua a soffrire gli effetti post-conflitto della guerra civile	Lavora nel settore della salute, a favore dell'occupazione dei giovani, della protezione delle donne, dell'accesso all'istruzione dei bambini	Internazionale
UNDP Côte d'Ivoire	Organizzazione Internazionale delle Nazioni Unite	Promotore di programmi di sviluppo	Agisce all'interno del Piano delle Nazioni Unite per l'aiuto allo sviluppo della Costa d'Avorio, il suo Programma di Cooperazione è basato sulla governance, lo stato del diritto, la coesione sociale, lo sviluppo duraturo inclusivo	Internazionale
AGEFOP - Agence nationale de la formation professionnelle	Agenzia governativa	Agenzia nazionale per la lotta contro la povertà e la disoccupazione	Si occupa della formazione professionale qualificata	Nazionale
AGENCE EMPLOI JEUNES	Agenzia governativa	Agenzia nazionale per l'inserimento e l'occupazione lavorativa dei giovani, del ministero della promozione della gioventù	Favorisce l'inserimento lavorativo dei giovani, attraverso servizi di orientamento e supporto di progetti imprenditoriali	Nazionale
ASAPSU - Association De Soutien Auto-promotion Sanitaire et Urbaine	Organizzazione non governativa	Programma sulla migrazione in collaborazione con UNHCR	Lavora nei settori della sanità, educazione, sviluppo istituzionale e diritti umani dei rifugiati e rimpatriati	Nazionale
CERAP - Centre de Recherche et d'Action pour la Paix	Centro di ricerca e di formazione		Istituto universitario e sociale Gesuita	Nazionale
Fondation Children of Africa	Fondazione umanitaria	Ente finanziatore	Le sue principali linee di azione sono: Settore Sociale, Settore Istruzione, Settore Salute e Sovvenzionamento	Nazionale
MESAD – Mouvement pour la Santé, l'Education et le Développement	Organizzazione non governativa	Progetto per la promozione dell'occupazione dei giovani e la creazione di piccole e medie imprese	Promuove lo sviluppo delle comunità locali, della gioventù, i diritti dell'infanzia, interventi in materia di sanità, educazione e istruzione	Nazionale
Ministère des Affaires Etrangères, Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides			Dipartimento SAARA - Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides	Nazionale

Ministère de l'Intégration Africaine et des Ivoiriens de l'Extérieur			DGIE - Direction Générale des Ivoiriens de l'Extérieur	Nazionale
			CAIOAM CI - Centre d'Accueil, d'Information, d'Orientation et d'Accompagnement des Migrants Cote d'Ivoire	Nazionale
Minister de la promotion de la jeunesse, de l'emploi des jeunes et du service civique				Nazionale
Minister de l'éducation nationale et de l'enseignement technique et de la formation professionnelle				Nazionale
Minister de l'intérieur et de la sécurité				Nazionale
AIIESEC	Organizzazione internazionale non-profit	Gruppo di studenti dell'Università di Abidjan	La più grande organizzazione giovanile non profit del mondo, gestita interamente da giovani studenti leader	Distretto regionale di Abidjan
SOS Migration	Organizzazione non governativa	Programmi di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina	Organizzazione impegnata per l'aumento della consapevolezza sui pericoli legati all'immigrazione clandestina; la promozione dei diritti e dei doveri dei giovani; l'educazione, la formazione e l'integrazione dei giovani nel tessuto sociale ed economico	Distretto regionale di Abidjan
University of Abidjan, Department de Sociologie			Professore del Dipartimento di Sociologia esperto in materia d'immigrazione	Distretto regionale di Abidjan
<b>ASSOCIAZIONI LOCALI DI QUARTIERE</b>				
Si occupano di animazione e coesione sociale, attività educative e di alfabetizzazione, inserimento lavorativo e inclusione dei giovani.				
<b>RILEVANZA</b>				
Realtà inserite nel tessuto sociale dei quartieri dei diversi comuni di Abidjan.				
Sono selezionati gli attori locali maggiormente attivi e privilegiati per la realizzazione dei focus group, in quanto in grado di intercettare giovani con potenziale migratorio.				
<b>ATTORI/TIPOLOGIA</b>			<b>LUOGO</b>	
FEJECK - Fédération des jeunes de la commune de Koumassi			Comune di KOUMASSI	
Association des commerçants de Koumassi			Comune di KOUMASSI	
Association des jeunes de Ouezzin			Comune di KOUMASSI	
Groupe de Travail du Quartier			Comune di KOUMASSI	
Association des jeunes du Texax			Comune di KOUMASSI	
Association des femmes Bokayê			Comune di PORT-BOUET	
Association des jeunes de l'Abattoir II			Comune di PORT-BOUET	
AJAB II – Association des jeunes d'Abattoir II			Comune di PORT-BOUET	
AJAHEX - Association des Jeunes d'Abobo Habitat Extension			Comune di ABOBO	
AJPA - Association des Jeunes de Palmas d'Abobo			Comune di ABOBO	
AJSP - Association des Jeunes de Sagbé Palmeraie			Comune di ABOBO	
AJQL - Association des Jeunes du Quartier London			Comune di ABOBO	
E.S.A.M - Espace et environnement, Santé, Agriculture, Multidimensionnelle			Comune di ABOBO	
SOUTRA - Mot en malinké qui signifie Entraide			Comune di ABOBO	
AMFA - Association des Mères de Famille d'Abidjan			Comune di ABOBO	
AFAP - Association des Femmes d'Abobo Palmeraie			Comune di ABOBO	

AFRAKA - Association des Femmes Résidentes d'Abobo Anonkoi Kouté	Comune di ABOBO
CGA - Club Génération Actives	Comune di ABOBO
Association des jeunes de Dubaï	Lycee municipal bas fond
Union des jeunes de Sebia Yao	Quartiere Sebia Yao (Bingerville)
Association des jeunes Gouros d'Attécoubé	Comune di ATTECOUBE
Association des femmes Bencleman	Quartiere Williams ville
Association des jeunes de Cocody village	Comune di COCODY
Association des jeunes Cocody Danga bas fond	Comune di COCODY
Association des jeunes Lobis d'Attécoubé	Comune di ATTECOUBE
Scout catholique d'Adjamé St Michel	Comune di ADJAME
Comite de gestion du quartier Sebroko	Comune di ADJAME
Association des jeunes du zoulou	Comune di ADJAME
Association des jeunes actifs	Comune di ADJAME
Association des jeunes de locodjro	Quartier Locodjro
Association des jeunes d'Annan	Quartiere Annan (Bingerville)
Scout catholique de St Joseph Attécoubé	Quartiere Eglise St Joseph
Association des jeunes d'Adjamé habitat	Comune di ADJAME
Association des jeunes de Cocody gobelet	Comune di COCODY
Secouristes volontaires	Quartiere Derrière gendarmerie agban
Association des jeunes du quartier agriculture	Quartiere Bingerville
Les sœurs unies d'Attécoubé Jérusalem	Comune di ATTECOUBE
Amical des jeunes de niangon secteur golf	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de Doukoure	Comune di YOPOUGON
Jeunesse unie de Wassakara	Comune di YOPOUGON
Jeunesse unie de Port Bouet 2	Comune di YOPOUGON
Amical des jeunes des jeunes de gesco	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de sogefia doubai	Comune di YOPOUGON
Ssociation yeclohehun	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de yaossehi	Comune di YOPOUGON
Association djiguiya	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de sideci lem 3	Comune di YOPOUGON
Ong sofemdy	Comune di YOPOUGON

## Allegato 2. Questionario strutturato seconda fase quantitativa

DATA	INTERVISTATORE	N° QUESTIONARIO	COMUNE Dove viene somministrato il questionario	METADATI	NOTE
<p>Buongiorno,</p> <p>siamo incaricati dall'Università di Firenze in Italia e dalla ONG Terre des Hommes per fare un'inchiesta sulle aspirazioni e sui progetti di vita e professionali dei giovani dai 15 ai 34 anni in Costa d'Avorio.</p> <p>Potrebbe dedicarci 20 minuti per rispondere ad alcune domande? Il questionario è completamente anonimo. Non siamo qui per giudicare ma solo per raccogliere informazioni.</p> <p>Nella prima parte le chiederò alcune informazioni di carattere generale.</p> <p>(fare le domande della prima sezione)</p>				<p><b>SEZIONE 1: In questa sezione sono raccolti tutti i dati che riguardano l'intervistato/a.</b></p>	

DOMANDE	EVENTUALE ARTICOLAZIONE DELLE DOMANDE	RISPOSTE		
1. ETÀ			Scrivere l'età <input type="checkbox"/> 15-17 <input type="checkbox"/> 18-29 <input type="checkbox"/> 30-34	
2. SESSO		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	Selezionare la casella corrispondente	
3. NAZIONALITÀ			Scrivere il paese d'origine	
4. LUOGO DI NASCITA			Scrivere il paese/città di nascita	
5. RESIDENZA	5.1 Comune	<input type="checkbox"/> Yopougon <input type="checkbox"/> Abobo <input type="checkbox"/> Koumassi <input type="checkbox"/> Adjamé <input type="checkbox"/> Port Bouet <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare il comune di residenza <b>Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare</b>	
6. ETNIA			Scrivere l'etnia di appartenenza	
7. STATO CIVILE		<input type="checkbox"/> celibe/nubile <input type="checkbox"/> sposato/a legalmente <input type="checkbox"/> sposato/a con rito religioso <input type="checkbox"/> sposato/a con rito tradizionale <input type="checkbox"/> vedovo/a <input type="checkbox"/> convivente	Selezionare le caselle corrispondenti	
8. NUMERO DI FIGLI		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1-2 <input type="checkbox"/> 3+	Selezionare la casella corrispondente	
9. LIVELLO DI ISTRUZIONE		<input type="checkbox"/> nessuno <input type="checkbox"/> primaria <input type="checkbox"/> collegio <input type="checkbox"/> liceo <input type="checkbox"/> università <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare la casella corrispondente <b>Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare</b>	
10. OCCUPAZIONE (indagare la condizione lavorativa)	10.1 Condizione lavorativa	<input type="checkbox"/> studente (andare alla domanda n° 10.8) <input type="checkbox"/> disoccupato/in cerca di occupazione (andare alla domanda n° 10.8) <input type="checkbox"/> occupato (compilare anche dalla 10.2 alla 10.7)	Selezionare le caselle corrispondenti Se è studente/in cerca di occupazione, selezionare entrambe le caselle e andare alla domanda numero 10.8 <b>Se è studente/lavoratore compilare anche da 10.2 a 10.7</b>	
	10.2 Professione/lavoro	_____	Scrivere la professione o il mestiere	
	10.3 Settore economico	<input type="checkbox"/> artigianato <input type="checkbox"/> edilizia e costruzioni <input type="checkbox"/> agricoltura e allevamento <input type="checkbox"/> industria <input type="checkbox"/> trasporti <input type="checkbox"/> servizi alla persona/sociali/sanitari <input type="checkbox"/> commercio <input type="checkbox"/> amministrazione, giustizia e finanza <input type="checkbox"/> cultura - sport - arte - spettacolo <input type="checkbox"/> comunicazione - giornalismo - editoria <input type="checkbox"/> educazione e istruzione <input type="checkbox"/> forze armate e sicurezza <input type="checkbox"/> ristorazione <input type="checkbox"/> ambiente e tutela del territorio <input type="checkbox"/> moda e abbigliamento <input type="checkbox"/> alberghiero/turismo <input type="checkbox"/> informatica e nuove tecnologie <input type="checkbox"/> altro _____ <input type="checkbox"/> pesca	Selezionare la casella corrispondente	
	10.4 Tipologia di impiego	<input type="checkbox"/> dipendente <input type="checkbox"/> autonomo	Selezionare la casella corrispondente	
	10.5 Condizione contrattuale	<input type="checkbox"/> regolare <input type="checkbox"/> non regolare	Selezionare la casella corrispondente	
	10.6 Stabilità	<input type="checkbox"/> Tempo indeterminato <input type="checkbox"/> tempo determinato <input type="checkbox"/> saltuario <input type="checkbox"/> stagionale	Selezionare la casella corrispondente	
	10.7 Livello di reddito	<input type="checkbox"/> nessuno <input type="checkbox"/> 0 - 65000 <input type="checkbox"/> 65000 - 200000 <input type="checkbox"/> 200000 - 500000 <input type="checkbox"/> più di 500000	Selezionare la casella corrispondente	
	10.8 Aspirazioni personali	<input type="checkbox"/> avviare un'impresa <input type="checkbox"/> sviluppare la propria impresa/attività <input type="checkbox"/> conseguire un titolo di studio <input type="checkbox"/> conseguire una qualifica professionale <input type="checkbox"/> trovare un impiego da dipendente <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare le caselle corrispondenti	

11. PARTECIPAZIONE (indagare il livello di partecipazione alla vita sociale della propria comunità)		<input type="checkbox"/> nessuna ( <b>andare alla domanda 12</b> ) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> associazione comunitaria <input type="checkbox"/> partito politico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> associazione sportiva <input type="checkbox"/> organizzazione culturale/religiosa <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare le caselle corrispondenti <b>Selezionare <u>almeno</u> se non presente e specificare</b>	
	11.1 Area di attività	<input type="checkbox"/> promozione della gioventù <input type="checkbox"/> tematiche di genere <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> educazione <input type="checkbox"/> salute <input type="checkbox"/> lavoro/sviluppo di impresa <input type="checkbox"/> ambiente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> sicurezza <input type="checkbox"/> coesione sociale <input type="checkbox"/> comunicazione/informazione <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare le caselle corrispondenti <b>Selezionare <u>almeno</u> se non presente e specificare</b>	
12. CONDIZIONE ABITATIVA	12.1 Convivenza	<input type="checkbox"/> solo/a <input type="checkbox"/> con la famiglia di origine <input type="checkbox"/> con la propria famiglia (figli, coniugi) <input type="checkbox"/> con altri	Selezionare la casella corrispondente	
	12.2 Proprietà	<input type="checkbox"/> casa di proprietà <input type="checkbox"/> casa in affitto <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare la casella corrispondente	
13. ACCESSO AI SERVIZI		<input type="checkbox"/> istruzione/formazione professionale <input type="checkbox"/> servizi sociali <input type="checkbox"/> programmi per l'inserimento lavorativo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> sanità <input type="checkbox"/> programmi per lo sviluppo d'impresa <input type="checkbox"/> acqua <input type="checkbox"/> elettricità <input type="checkbox"/> internet	Selezionare le caselle corrispondenti	
Nella seconda parte le chiederò il suo parere sulla possibilità di lasciare la Costa d'Avorio per realizzare il suo progetto di vita o professionale. (fare le domande della seconda sezione)			<b>SEZIONE 2: In questa sezione sono raccolti dati relativi all'eventuale progetto migratorio con particolare attenzione alle motivazioni personali e ai fattori di contesto che possono favorire o contenere la migrazione.</b>	
14. HAI MAI PENSATO DI LASCIARE LA COSTA D'AVORIO?	14.1 presenza di un progetto	<input type="checkbox"/> sì, mi sto già organizzando per partire <input type="checkbox"/> sì, penso di farlo in futuro <input type="checkbox"/> no, anche se in passato ci ho pensato <input type="checkbox"/> no, non mi interessa ( <b>andare alla domanda 17</b> ) <input type="checkbox"/> sono già partito ma sono ritornato ( <b>formulare al passato le domande 14.2, 14.3, 14.4, 15, 16</b> )	Selezionare la casella corrispondente <b>Se l'intervistato non intende intraprendere un progetto migratorio, andare alla domanda numero 17</b>	
	14.2 In quale Paese vuoi andare?	_____	Scrivere il Paese in cui si intende andare	
	14.3 Hai informazioni utili sul paese di destinazione che possono aiutarti a preparare il tuo viaggio?	<input type="checkbox"/> sì (andare alla domanda 14.3_a) <input type="checkbox"/> no (andare alla domanda 14.3_b) <input type="checkbox"/> no, non lo reputo necessario (andare alla domanda 14.4)	Selezionare la casella corrispondente <b>Se l'intervistato risponde "SÌ" andare alla domanda 14.3_a</b> <b>Se l'intervistato risponde "NO" andare alla domanda 14.3_b</b> <b>Se l'intervistato risponde "NO, non lo reputo necessario" andare alla domanda 14.4</b>	
	14.3_a Come le hai ottenute?	<input type="checkbox"/> siti istituzionali <input type="checkbox"/> social network <input type="checkbox"/> parenti/amici all'estero <input type="checkbox"/> parenti/amici in Costa d'Avorio <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare la casella corrispondente	
	14.3_b Come pensi di ottenerle?	<input type="checkbox"/> siti istituzionali <input type="checkbox"/> social network <input type="checkbox"/> parenti/amici all'estero <input type="checkbox"/> parenti/amici in Costa d'Avorio <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare la casella corrispondente	
	14.4 Pur di partire, saresti disposto ad assumerti i rischi di una migrazione illegale?	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	Selezionare la casella corrispondente	
15. QUALI SONO I MOTIVI PERSONALI CHE TI SPINGONO/SPINGEREBBERO A PARTIRE? NE PUOI INDICARE UN MASSIMO DI DUE?		<input type="checkbox"/> povertà <input type="checkbox"/> disoccupazione <input type="checkbox"/> retribuzione troppo bassa <input type="checkbox"/> strategia familiare <input type="checkbox"/> difficoltà di accesso all'istruzione <input type="checkbox"/> opportunità educative/formative adeguate <input type="checkbox"/> mancanza di mobilità sociale <input type="checkbox"/> discriminazione	<u>DOMANDA SU MOTIVI PERSONALI DETERMINANTI LA MIGRAZIONE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <b>selezionare un massimo di due caselle tra quelle disponibili</b>	

		<input type="checkbox"/> impossibilità di utilizzare le proprie capacità/titoli di studio <input type="checkbox"/> spirito di avventura <input type="checkbox"/> altro _____	<input type="checkbox"/> instabilità dell'impiego attuale <input type="checkbox"/> scarso senso di appartenenza alla propria comunità	<b>Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare</b>	
16. QUALI SONO I MOTIVI CONTESTUALI CHE TI SPINGONO/SPINGERE BBERO A PARTIRE? NE PUOI INDICARE UN MASSIMO DI DUE?		<input type="checkbox"/> mercato del lavoro informale <input type="checkbox"/> conflitti etnici/culturali <input type="checkbox"/> carenza di servizi per l'impiego <input type="checkbox"/> carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria <input type="checkbox"/> instabilità politica del paese <input type="checkbox"/> corruzione <input type="checkbox"/> crescita economica non inclusiva <input type="checkbox"/> scarsa libertà di espressione e rispetto dei diritti umani <input type="checkbox"/> sfruttamento delle materie prime <input type="checkbox"/> altro _____	<input type="checkbox"/> credenze sul "benessere europeo" <input type="checkbox"/> criminalità <input type="checkbox"/> bassa qualità di istruzione/formazione <input type="checkbox"/> scarso accesso ai servizi di base <input type="checkbox"/> sfiducia nelle istituzioni <input type="checkbox"/> mancanza di meritocrazia <input type="checkbox"/> redistribuzione iniqua della ricchezza <input type="checkbox"/> pressione demografica <input type="checkbox"/> scarso ascolto dei bisogni della popolazione da parte delle istituzioni <input type="checkbox"/> effetti dei cambiamenti climatici	<u>DOMANDA SU FATTORI CONTESTUALI DETERMINANTI LA MIGRAZIONE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <b>selezionare un massimo di due caselle tra quelle disponibili</b> <b>Selezionare altro se non presente e specificare</b>	
17. QUALI MISURE CONSENTIREBBERO AI GIOVANI DI NON LASCIARE LA COSTA D'AVORIO? NE PUOI INDICARE UN MASSIMO DI DUE?		<input type="checkbox"/> sostegno all'occupazione <input type="checkbox"/> valorizzazione delle culture locali <input type="checkbox"/> modernizzazione/innovazione tecnologica <input type="checkbox"/> accesso/qualità alla formazione professionale/istruzione <input type="checkbox"/> innovazione nel settore agricolo <input type="checkbox"/> partecipazione attiva alla vita politica <input type="checkbox"/> altro _____	<input type="checkbox"/> accesso al credito/finanziamenti <input type="checkbox"/> sostegno all'imprenditorialità <input type="checkbox"/> tutela dei diritti umani/libertà d'espressione <input type="checkbox"/> accesso/qualità dei servizi di assistenza di base <input type="checkbox"/> tutela dell'ambiente/risorse naturali <input type="checkbox"/> promozione di forme di lavoro collettivo	<u>DOMANDA VALIDA SIA PER CHI INTENDE INTRAPRENDERE UN PROGETTO MIGRATORIO SIA PER CHI VUOLE RESTARE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <b>selezionare un massimo di due caselle tra quelle disponibili</b> <b>Selezionare altro se non presente e specificare</b>	
Nella terza parte le chiederò alcune informazioni sul suo progetto di vita e professionale in Costa d'Avorio o altrove. (fare le domande della terza sezione)				<b>SEZIONE 3: In questa sezione sono raccolti dati relativi alle ambizioni e alle aspettative sul progetto di vita, oltreché migratorio, dell'intervistato.</b>	
18. SU COSA PUOI FARE AFFIDAMENTO PER REALIZZARE IL TUO PROGETTO DI VITA?		<input type="checkbox"/> rete di connazionali/parenti all'estero <input type="checkbox"/> conoscenti/amici all'estero <input type="checkbox"/> conoscenti/amici in Costa d'Avorio <input type="checkbox"/> forza lavoro <input type="checkbox"/> capacità di adattarsi a tutto <input type="checkbox"/> Informazioni raccolte su internet/televisione/social media	<input type="checkbox"/> titoli di studio <input type="checkbox"/> competenze professionali <input type="checkbox"/> spirito di avventura <input type="checkbox"/> forte motivazione a emigrare <input type="checkbox"/> fiducia nei sistemi di accoglienza europei <input type="checkbox"/> altro _____	<u>DOMANDA CENTRATA SUL PROGETTO DI VITA PERSONALE A PRESCINDERE DALL'INTENZIONE O MENO DI PARTIRE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <b>selezionare un massimo di due caselle tra quelle disponibili</b> <b>Selezionare altro se non presente e specificare</b>	
19. IN QUALE SETTORE ECONOMICO VORRESTI LAVORARE?		<input type="checkbox"/> artigianato <input type="checkbox"/> agricoltura e allevamento <input type="checkbox"/> trasporti <input type="checkbox"/> commercio <input type="checkbox"/> cultura - sport - arte - spettacolo	<input type="checkbox"/> pesca <input type="checkbox"/> edilizia <input type="checkbox"/> industria <input type="checkbox"/> servizi alla persona/sociali/sanitari <input type="checkbox"/> amministrazione, giustizia e finanza	<u>19 E 20: DOMANDE SULL'AMBIZIONE PROFESSIONALE E SULLE MOTIVAZIONI PERSONALI A PRESCINDERE DALL'INTENZIONE O MENO DI PARTIRE</u>	

		<input type="checkbox"/> educazione e istruzione <input type="checkbox"/> ristorazione <input type="checkbox"/> moda e abbigliamento <input type="checkbox"/> informatica e nuove tecnologie <input type="checkbox"/> alberghiero/turismo	<input type="checkbox"/> comunicazione - giornalismo - editoria <input type="checkbox"/> forze armate e sicurezza <input type="checkbox"/> ambiente e tutela del territorio <input type="checkbox"/> altro _____	<p><b>Non è necessario leggere tutte le risposte</b></p> <p>Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <b>selezionare un massimo di due caselle</b> tra quelle disponibili</p> <p><b>Selezionare altro se non presente e specificare</b></p>	
20. PERCHÉ SPERI DI LAVORARE IN QUESTO SETTORE?		<input type="checkbox"/> esperienze di lavoro pregresse <input type="checkbox"/> parenti/amici che lavorano in questo settore <input type="checkbox"/> titolo di studio/qualifica professionale <input type="checkbox"/> stipendi alti <input type="checkbox"/> è Il mio sogno	<input type="checkbox"/> contatti personali per inserirmi nel settore <input type="checkbox"/> parenti/amici (all'estero) che lavorano in questo settore <input type="checkbox"/> offre maggiori opportunità di lavoro <input type="checkbox"/> non so fare altro <input type="checkbox"/> altro		

## Allegato 3. Metadati questionario strutturato seconda fase quantitativa

### Metadati Sezione 2 domanda 15: QUALI SONO I MOTIVI PERSONALI CHE TI SPINGONO/SPINGEREBBERO A PARTIRE?

RISPOSTE	DESCRIZIONE
povertà	Si percepisce in condizioni di povertà
retribuzione troppo bassa	Ritiene di avere un reddito basso rispetto al lavoro svolto e pensa che all'estero sia possibile guadagnare di più
difficoltà di accesso all'istruzione	Ha difficoltà legate alla distanza, alla mancanza di scuole adeguate, al reddito familiare
mancanza di mobilità sociale	Non ha possibilità di migliorare la propria condizione di vita/lavorativa/classe sociale/condizione economica della famiglia di origine
impossibilità di utilizzare le proprie capacità/titoli di studio	Non ci sono opportunità lavorative corrispondenti alle proprie competenze/titoli di studio
disoccupazione	Non ha un lavoro o è in cerca di un'occupazione
strategia familiare	La partenza è pianificata in accordo/dalla propria famiglia e/o finalizzate alla sussistenza della stessa
opportunità educative/formative adeguate	La spinta a partire è determinata dal desiderio di formarsi e accedere ad opportunità educative che nel proprio paese non ritiene possibile avere
discriminazione	È vittima di violazione dei diritti umani, culturali o perseguito/a per idee politiche/religiose, stili di vita, etc.
instabilità dell'impiego attuale	Ha un lavoro precario/informale che non crea stabilità e offre opportunità di realizzazione personale
scarso senso di appartenenza alla propria comunità	Non ha legami forti con la propria comunità di riferimento

### Metadati Sezione 2 domanda 16: QUALI SONO I MOTIVI CONTESTUALI CHE TI SPINGONO/SPINGEREBBERO A PARTIRE?

RISPOSTE	DESCRIZIONE
mercato del lavoro informale	Occupazione/lavoro precario, frammentato, non regolamentato e instabile

conflitti etnici/culturali	Presenza di conflitti tra diverse etnie e/o legati a modelli culturali contrapposti, che incidono sulla qualità della vita e sul normale svolgersi della quotidianità
carezza di servizi per l'impiego	I servizi dedicati all'incontro domanda-offerta di lavoro, all'inserimento nel mercato del lavoro e allo sviluppo di carriera non esistono o non sono adeguati ai bisogni espressi dalla popolazione
carezza di misure a sostegno dell'imprenditoria	I servizi di creazione e accompagnamento alla creazione di impresa/ allo sviluppo di attività imprenditoriali non esistono o non sono adeguati
instabilità politica del paese	La situazione politica non è tranquilla e si percepisce pericolo e senso di insicurezza
corruzione	Non c'è trasparenza nell'accesso ai servizi e alle opportunità e nella destinazione delle risorse disponibili/diffusione della cultura dell'illegalità
crescita economica non inclusiva	I benefici della crescita economica e dello sviluppo del paese non sono equamente redistribuiti fra la popolazione/ esclusione sociale su base economica
scarsa libertà di espressione e rispetto dei diritti umani	Si percepisce la mancanza di libertà di espressione e di autorealizzazione nel pieno godimento dei diritti umani fondamentali
sfruttamento delle materie prime	Le materie prime sono sfruttate dagli stati/imprese straniere che ne traggono benefici a discapito della popolazione locale/senza ricadute positive sulla popolazione locale
credenze sul "benessere europeo"	La comunicazione, i mass media e gli ivoriani che vivono fuori dal Paese veicolano immagini di benessere e ricchezza dell'Occidente
criminalità	Sono presenti situazioni di criminalità e pericolo frequenti e diffuse soprattutto in zone urbane ad alto tasso di povertà
bassa qualità di istruzione/formazione	I titoli di studio e professionali rilasciati sono svalorizzati e poco riconosciuti in termini di spendibilità rispetto a quelli stranieri
scarso accesso ai servizi di base	I servizi di base (sanità, istruzione, assistenza sociale, etc.) sono inaccessibili, perché privati e a pagamento
sfiducia nelle istituzioni	Vi è una mancanza di fiducia nei confronti della classe politica e nelle istituzioni pubbliche
mancanza di meritocrazia	Non esiste meritocrazia nell'accesso al lavoro e ad altre opportunità (scuola, università, etc.)
redistribuzione iniqua della ricchezza	La ripartizione della ricchezza è diseguale e crea disparità sociale
pressione demografica	Le aree rurali si svuotano e l'urbanizzazione di massa incide sulla vivibilità delle grandi aree metropolitane
scarso ascolto dei bisogni della popolazione da parte delle istituzioni	Le istituzioni sono poco presenti e attente ai reali problemi della popolazione
effetti dei cambiamenti climatici	La desertificazione incide sulla capacità di produzione agricola e sulle fonti di sostentamento/abbandono delle zone rurali per fattori climatici

## Metadati Sezione 2 domanda 17: QUALI MISURE CONSENTIREBBERO AI GIOVANI DI NON LASCIARE LA COSTA D'AVORIO?

RISPOSTE	DESCRIZIONE
sostegno all'occupazione	Politiche/azioni che favoriscono la professionalizzazione e organizzazione del lavoro, retribuzioni eque e adeguate al costo della vita; il lavoro stabile, tutela dei diritti dei lavoratori
valorizzazione delle culture locali	Politiche/azioni che incentivano le produzioni locali, valorizzano il patrimonio culturale e le conoscenze tradizionali
modernizzazione/innovazione tecnologica	Politiche/azioni che promuovano la modernizzazione della società, l'innovazione nei settori produttivi, l'utilizzo delle tecnologie/ superamento della cultura tradizionale
accesso/qualità alla formazione professionale/istruzione	Possibilità di accedere ai diversi gradi di istruzione, alla formazione professionale e universitaria.

	Varietà e qualità dell'offerta formativa. Offerta formativa adeguata al bisogno di sviluppo della società.
innovazione nel settore agricolo	Modernizzazione e innovazione del settore agricolo (anche per l'utilizzo sostenibile delle risorse locali del paese)
partecipazione attiva alla vita politica	Politiche/interventi a sostegno dei giovani, della partecipazione politica e della vita di comunità
accesso al credito/finanziamenti	Facilitare l'accesso al credito/finanziamenti da parte dei singoli e delle imprese
sostegno all'imprenditorialità	Misure/azioni a sostegno della creazione e dello sviluppo di impresa (credito agevolato, agevolazioni fiscali, incentivi, finanziamenti, etc..), diffusione della cultura d'impresa (educazione all'imprenditorialità), sostegno all'imprenditorialità/autoimprenditorialità
tutela dei diritti umani/libertà d'espressione	Tutela dei diritti umani e delle minoranze, libertà di espressione
accesso/qualità dei servizi di assistenza di base	Possibilità di usufruire dei servizi di base/facilità di accesso in termini di diffusione degli stessi e di informazione adeguate a usufruire/qualità dei servizi/assistenza delle fasce più vulnerabili della popolazione
tutela dell'ambiente/risorse naturale	Misure/politiche per la tutela delle risorse naturali, contrasto all'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali/ promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali, mitigazione dell'impatto negativo sull'ambiente naturale dell'azione umana (contrasto all'inquinamento)
promozione di forme di lavoro collettivo	Promozione di imprese/associazioni di lavoro collettive e/o con carattere comunitario come cooperative di produttori o di settore.

## Allegato 4. Questionario strutturato terza fase quantitativa

DATE	ENQUÊTEUR	N° QUESTIONNAIRE	COMMUNE
HOMME <input type="checkbox"/> FEMME <input type="checkbox"/>	TRAVAILLEUR <input type="checkbox"/> ÉTUDIANT <input type="checkbox"/> QUÊTE D'EMPLOI <input type="checkbox"/>	SANS EMPLOI/EN	18-25 <input type="checkbox"/> 26-29 <input type="checkbox"/> 30-34 <input type="checkbox"/>
<b>Nous sommes mandatés par l'Université de Florence en Italie pour étudier le phénomène de la migration des jeunes de 18 à 34 ans en Côte d'Ivoire. Pourriez-vous nous accorder 20 minutes pour répondre à quelques questions ? Le questionnaire est complètement anonyme. Nous ne sommes pas là pour juger, simplement pour recueillir des informations.</b>			
AVEZ-VOUS DÉJÀ PENSÉ À QUITTER LA CÔTE D'IVOIRE ?		(1) <input type="checkbox"/> oui, je pense de le faire dans le futur (2) <input type="checkbox"/> oui, je suis en train de m'organiser pour partir	
3. Dans quel Pays voudrais-tu aller ?			
4. Avez-vous des informations utiles sur le pays de destination qui peuvent vous aider à préparer votre voyage ?		<input type="checkbox"/> oui (passez à la question 4.a) <input type="checkbox"/> non (passez à la question 4.b) <input type="checkbox"/> non, je ne pense pas que cela soit nécessaire (allez à la question 5)	
4.a Comment les avez-vous eues ?		<input type="checkbox"/> sites institutionnels <input type="checkbox"/> réseaux sociaux <input type="checkbox"/> parents/amis à l'étranger	
4.b Comment pensez-vous obtenir ces informations ?		<input type="checkbox"/> parents/amis en Côte d'Ivoire <input type="checkbox"/> autre	
Pour partir, seriez-vous prêt à prendre les risques de la migration illégale ?		(5) <input type="checkbox"/> oui (6) <input type="checkbox"/> non	
<b>Dans la première partie, nous allons vous demander quelques informations générales.</b>			
<b>QUESTIONS</b>		<b>REPONSES</b>	
7. NATIONALITÉ			
8. LIEU DE NAISSANCE			
9. RESIDENCE	Commune	<input type="checkbox"/> Yopougon <input type="checkbox"/> Abobo <input type="checkbox"/> Koumassi <input type="checkbox"/> Adjamé <input type="checkbox"/> Port Bouet <input type="checkbox"/> autre	

10. ETHNIE		
11. ÉTAT CIVIL		<input type="checkbox"/> célibataire <input type="checkbox"/> marié/e légalement <input type="checkbox"/> marié/e religieusement <input type="checkbox"/> marié/coutumière <input type="checkbox"/> veuf/veuve <input type="checkbox"/> cohabitation
12. NOMBRE D'ENFANTS		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1-2 <input type="checkbox"/> 3+
13. NIVEAU D'INSTRUCTION		<input type="checkbox"/> aucun <input type="checkbox"/> primaire <input type="checkbox"/> collège <input type="checkbox"/> lycée <input type="checkbox"/> universitaire <input type="checkbox"/> autre
14. CONDITION D'HEBERGEMENT	14.a Cohabitation	<input type="checkbox"/> seul/e <input type="checkbox"/> avec la famille parentale <input type="checkbox"/> avec sa propre famille (fis, conjoint...) <input type="checkbox"/> avec d'autres
	14.b Propriété	<input type="checkbox"/> maison de propriété <input type="checkbox"/> maison de location <input type="checkbox"/> autre
15. PARTICIPATION (participation à la vie sociale de sa communauté)		<input type="checkbox"/> aucune (aller à la question 16) <input type="checkbox"/> association communautaire <input type="checkbox"/> parti politique <input type="checkbox"/> association sportive <input type="checkbox"/> organisation culturelle/religieuse <input type="checkbox"/> autre
	15.a Domaines d'activité	<input type="checkbox"/> promotion de la jeunesse <input type="checkbox"/> questions de genre <input type="checkbox"/> éducation <input type="checkbox"/> santé <input type="checkbox"/> travail/développement d'entreprise <input type="checkbox"/> sécurité <input type="checkbox"/> cohésion sociale <input type="checkbox"/> communication/information <input type="checkbox"/> autre
16. ACCÈS AUX SERVICES		<input type="checkbox"/> éducation/formation professionnel <input type="checkbox"/> services sociaux <input type="checkbox"/> programmes d'insertion professionnelle <input type="checkbox"/> santé <input type="checkbox"/> programmes pour le développement d'entreprise <input type="checkbox"/> eau <input type="checkbox"/> électricité <input type="checkbox"/> internet
17. SECTEUR ÉCONOMIQUE SOUHAITÉ		
<b>QUESTIONS RESERVEES AUX TRAVAILLEURS</b>		
18. PROFESSION/MÉTIER		
19. SECTEUR ÉCONOMIQUE		
20. TYPOLOGIE DE L'EMPLOI		<input type="checkbox"/> salarié/employé <input type="checkbox"/> autonome
21. CONDITION CONTRACTUELLE		<input type="checkbox"/> régulière <input type="checkbox"/> irrégulière
22. STABILITÉ		<input type="checkbox"/> temps indéterminé <input type="checkbox"/> temps déterminé <input type="checkbox"/> occasionnel <input type="checkbox"/> saisonnier
23. NIVEAU DE REVENU		<input type="checkbox"/> aucun <input type="checkbox"/> 0 – 65 000 <input type="checkbox"/> 65 000 -200 000 <input type="checkbox"/> 200 000 – 500 000 <input type="checkbox"/> plus de 500 000
<b>QUESTIONS RESERVEES AUX ETUDIANTS</b>		
24. FILIERE D'ETUDE		
<b>QUESTIONS RESERVEES AUX PERSONNES SANS EMPLOI/EN QUETE D'EMPLOI</b>		
25. QUEL EST LE DERNIER TRAVAIL QUE VOUS AVEZ FAIT ?		<input type="checkbox"/> aucun
26. VOUS CHERCHEZ ACTUELLEMENT DU TRAVAIL ?		<input type="checkbox"/> oui <input type="checkbox"/> non
<b>Dans la deuxième partie, je lirai des phrases auxquelles vous devrez attribuer un numéro de 1 à 5 : complètement en désaccord 1, en désaccord 2, indécis 3, d'accord 4, tout à fait d'accord 5</b>		
27	Dans la vie de tous les jours j'arrive à satisfaire mes besoins et mes nécessités	
	Dans le contexte dans lequel je vie j'arrive à réaliser mes activités	
28	J'ai des difficultés à développer sans problème ce que j'aime	
	Dans le futur j'aurai la possibilité de réaliser ici ce que je veux	
	J'ai beaucoup de possibilité et je dois choisir seulement ma voie	
29	J'ai les capacités mais j'ai des difficultés à réaliser mes objectifs où je vie	
	Les jeunes ont les opportunités de travail qu'ils désirent	
	Les jeunes ont les capacités et la possibilité de développer leurs aspirations professionnelles	
30	L'inclusion professionnelle des jeunes est une priorité qui est prise en considération par les institutions	
	Le travail informel permet de vivre de manière normale	
	Les niveaux de rétribution sont proportionnels au coût de la vie	
31	Le travail informel a besoin d'un grand soutien pour pouvoir être régularisé	
	Qui a réussi à aller en Europe a eu beaucoup de difficulté à réaliser quelque chose de bon	
	Tous savent qu'en Europe qu'il y a plus d'opportunité qu'en Afrique	
32	Je connais au moins une personne qui est allée en Europe et quand il est retourné il est devenu un exemple pour tous	
	Je réussirai à avoir le visa et à partir régulièrement pour une brève ou longue période	
	J'ai participé à certaines activités de sensibilisation et je suis convaincu que partir irrégulièrement est risqué	
33	Je préfère courir le risque de partir irrégulièrement que rester ici	
	Ma famille me soutient et veut que je me réalise dans mon pays	
	Ma famille me pousse à partir pour avoir plus de possibilité de travail	
34	Je suis responsable de ma famille et je suis contraint à partir pour pouvoir la maintenir	
	Les services de soutien à la formation et à l'insertion professionnelle permettent aux jeunes de se former et de trouver du travail	
	Si tu veux développer ou commencer ton entreprise, les services d'assistances auxquels on peut se tourner sont peu	

	Si tu as un diplôme tu as plus de possibilité d'accéder aux programmes d'insertion professionnelle	
35	La corruption existe mais je vie sans problème	
	L'instabilité politique du pays crée insécurité et envie de s'en aller	
	L'état est présent dans la société et s'intéresse aux problèmes et aux bien-être des personnes	
36	Ma formation et mes compétences me permettent de me réaliser dans ma vie et dans mon travail	
	Ce que je fais actuellement correspond à ce que je voudrais faire	
	J'ai peu d'opportunité pour développer mes capacités et réaliser mes objectifs de travail	
37	Mes capacités et mes expériences me servent pour avoir plus de possibilité de trouver un travail	
	Ce que je sais faire toute personne peut le faire sans avoir des capacités spécifiques et des compétences	
	Pour trouver un travail il suffit d'être disponible pour faire n'importe quelle chose	
38	Mes capacités et ce que je sais faire me permettent de m'insérer sur le marché du travail	
	Le marché du travail demande la professionnalité et des compétences qui me manquent	
	Je dois développer des compétences spécifiques pour avoir plus d'opportunités de travail	
39	Ce que je sais mieux faire correspond avec ce que j'ai la possibilité de faire actuellement	
	Il me manque la possibilité de trouver un travail et grandir professionnellement	
	Je pense qu'il soit facile de passer de la formation au monde du travail	
40	J'économise tout ce que je peux pour réaliser un projet professionnel	
	Les économies sont une garantie et qui me permettrons aussi de partir	
	J'ai le minimum indispensable et il est difficile de mettre quelque chose à coté	
41	Si je cherche des informations pour partir je peux demander à la personne que je connais ou aux amis de mes amis	
	Sur les sites onlines institutionnels je trouve ce qu'il y a à savoir sur l'Europe et sur les modalités pour pouvoir y aller	
	Les informations sur l'Europe je les obtient surtout de mes amis à l'extérieur	
42	Les ressources économiques me manquent mais je veux commencer ou développer vite mon idée d'entreprise	
	Les capacités et les idées me manquent pour commencer une entreprise personnelle	
	Commencer une entreprise est risquée et je préfère un travail plus sûr	
43	Après avoir étudié mon objectif est d'être embauché par quelqu'un	
	La fonction publique est une voie irréalisable	
	Je préfère un travail comme salarié qu'une entreprise personnelle	
44	Je voudrais obtenir un diplôme reconnu aussi à l'extérieur	
	Mon objectif est de me spécialiser et d'accéder à des parcours de haute formation	
	Je sens que je devrai acquérir de nouvelles compétences professionnalisantes utiles pour le travail	
45	Les associations de communauté sont une occasion pour les jeunes d'être protagonistes et actifs	
	Les associations de communauté sont une chose à laquelle peu de personne qui ont le temps participent	
	Participer à la vie de la communauté signifie enlever du temps au travail	
46	Il y a beaucoup d'espace dans lesquels les jeunes peuvent s'exprimer et de se socialiser	
	Les espaces de socialisation sont peu valorisés et peu soutenus économiquement	
	Sont peu les espaces de socialisation dans lesquels les jeunes peuvent s'engager pour le bien de la collectivité	
47	Sans une forte motivation il est difficile d'atteindre ses propres objectifs	
	Quand je m'engage dans quelque chose, le chose la plus importante est que j'en tire un profit	
	Si dans la vie je veux réaliser mon projet je me concentre seulement sur ça	
48	Le besoin de travailler vient avant le désir de mettre en valeur mes propres compétences	
	Je suis disposé à m'engager seulement dans ce dont je me sens capable pour ce dont j'ai étudié	
	Chaque travail peut être une occasion pour apprendre de nouvelles choses	
49	Réaliser ses propres rêves est la chose la plus importante	
	Il est nécessaire de poursuivre ses rêves mais aussi avoir les pieds sur terre	
	Les problèmes de la vie nous empêchent de réaliser nos rêves	
50	Les problèmes se résolvent et les choses sont destinées à aller toujours mieux	
	Les jeunes ont peu d'espoir dans le futur et dans le pays	
	Les inégalités sociales sont toujours plus évidentes et créent des conflits	

## Allegato 5. Formulazione item scala di misura terza fase quantitativa<sup>90</sup>

INDICATORI	Dati qualitativi raccolti	ITEMS
<b>PARTE 4: ASPIRAZIONE MIGRATORIA</b>		

<sup>90</sup> Gli item in corsivo sono quelli il cui punteggio è stato invertito durante l'operazione di reverse scoring; questi item in fase di costruzione della scala erano stati correlati in modo negativo con l'indicatore di riferimento (§4.3).

<p>27. Percezione della condizione di <b>povertà personale e del contesto</b></p>	<p>Non riuscire a vivere al di là di quello che si guadagna  Non riuscire a soddisfare i bisogni necessari, è la base  Non si soddisfano i bisogni nonostante il lavoro, i diplomi  La povertà è percepita anche in presenza di un lavoro e di uno stipendio, ma che non sono sufficienti  Povertà è sia individuale che di contesto  Povertà che non permette di costruirsi un futuro e una vita  Questione di benessere, di considerazione, di sentirsi utili, valorizzati  Povertà del contesto non solo individuale legata ai bisogni  Una persona può stare bene ma vivere in un contesto di povertà, povertà familiare</p>	<p>1. <i>Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità</i>  2. <i>Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività</i>  3. <i>Ho difficoltà a sviluppare senza problemi le cose che faccio</i></p>
<p>28. Percezione dell'<b>assenza di opportunità di vita</b> e di lavoro nel proprio contesto</p>	<p>Giovani hanno qualità ma non opportunità  Formazione legata alle opportunità, accesso al credito</p>	<p>4. <i>In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio</i>  5. <i>Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada</i>  6. <i>Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi</i></p>
<p>29. Percezione di condizioni non <b>favorevoli per l'occupazione giovanile e l'inserimento</b> nel mondo del lavoro</p>	<p>Non per forza lo stato deve includere i giovani (lavoro nel pubblico), anche i giovani possono inserirsi in altri settori  Offerta bassa rispetto alla domanda  Non ci sono imprese o fabbriche. Dopo il tirocinio non ci sono sbocchi. Bisogna creare un legame di fiducia, formare i giovani e creare lavoro, promuovere lo spirito di imprenditorialità  Vedere sul terreno che lavoro c'è e poi sostenere le attività</p>	<p>7. <i>I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano</i>  8. <i>I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali</i>  9. <i>L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni</i></p>
<p>30. Percezione delle <b>problematiche legate all'informalità del lavoro</b> e ai livelli di retribuzione</p>	<p>Anche i piccoli lavori sono lavori, tutte le attività possono creare reddito anche nell'informale  Lavoro irregolare ma indeterminato regolato da un contratto verbale che offre una percezione di stabilità anche se non sicura e non vincolante  Soprattutto chi lavora nel mercato informale chiede sostegno per lo sviluppo della propria attività  Passare dall'informale al formale</p>	<p>10. <i>Il lavoro informale permette di vivere in modo normale</i>  11. <i>I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita</i>  12. <i>Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare</i></p>
<p>31. <b>Incidenza positiva della dimensione socioculturale e simbolica</b> (media, benessere europeo, reti sociali, spirito di avventura) sulla migrazione</p>	<p>Attraverso la tv e i media passa un'immagine di sicurezza sociale, servizi di base (casa) che spinge a partire  I migranti di ritorno che vengono in vacanza sono rispettati dalle famiglie perché si sono realizzati  La mentalità dell'africano conta, sei tu che scegli ogni giorno cosa fare... ma tutto è pericoloso quindi non hanno più paura  Sembra che qui non sia possibile realizzarsi, mentre in Eu sì  Immagine mediatica dell'Europa come El Dorado.  Importante anche l'effetto della diaspora sulle persone: quando vanno in vacanza è l'El Dorado, tutto va bene e tutto è bello là  Serve una buona formazione dei mass media per far sì che diano la buona informazione e non presentino l'Europa come l'El Dorado  Ci fanno credere che sia l'El Dorado, c'è chi vende tutto quello che ha per andare là, ma non è come si pensa</p>	<p>13. <i>Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono</i>  14. <i>Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa</i>  15. <i>Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti</i></p>

	<p>Se poi stai male là, la vergogna non ti fa tornare, quindi fai credere che stai bene</p> <p>C'è la mentalità che là sia meglio, anche chi sta bene qui pensa là sia meglio</p> <p>I migranti di ritorno influenzano i giovani che vogliono partire perché fanno vedere che hanno raggiunto uno status socioeconomico elevato</p>	
32. <b>Percezione sul rischio della migrazione irregolare</b>	<p>La maggior parte partirebbe con i documenti ma c'è difficoltà nell'ottenere il visto; se si avessero più possibilità si ridurrebbe anche il rischio di migrazioni irregolari</p> <p>La condizione di ottenimento dei visti non è facile, quindi aumenta l'immigrazione clandestina</p> <p>Il visto è un ostacolo all'emigrazione dei giovani</p> <p>Nonostante le attività di sensibilizzazione aumenta l'immigrazione irregolare verso l'Europa</p> <p>La sensibilizzazione sulla migrazione può essere un'azione efficace se non isolata e se seguita da azioni concrete per i giovani</p> <p>Non è sufficiente una sensibilizzazione che punta alla dimensione emotiva e non a quella razionale legata alle scelte e al contesto che non funziona</p> <p>Chi ha i mezzi va in modo legale, chi non li ha in modo illegale</p> <p>C'è chi va in modo legale con un visto di due mesi e dopo rimane e diventa clandestino</p> <p>Sanno che vanno incontro alla morte ma preferiscono quello piuttosto che vedere i propri genitori soffrire</p>	<p>16. Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo</p> <p>17. Ho partecipato ad alcune attività di sensibilizzazione e sono convinto che partire irregolarmente sia pericoloso</p> <p>18. <i>Preferisco correre il rischio di partire irregolarmente che rimanere qui</i></p>
33. <b>Incidenza positiva delle strategie familiari migratorie</b>	<p>Le aspirazioni non sono proprie ma della famiglia che fa pressione</p> <p>Qui in famiglia non sono considerato perché sono il più grande ma non posso partecipare alle spese</p> <p>C'è la responsabilità delle famiglie, non funziona il loro ruolo di regolatore, i giovani sono lasciati a loro stessi, senza controllo</p> <p>Alcune famiglie incoraggiano i figli a partire</p>	<p>19. <i>La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese</i></p> <p>20. La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro</p> <p>21. Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere</p>
34. <b>Percezione dell'inadeguatezza delle misure a sostegno della formazione professionale, dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'autoimprenditorialità</b>	<p>Non si può fare affidamento sui servizi dello stato, né sulla famiglia</p> <p>L'agenzia per i giovani non è efficace, si occupa di una piccola categoria di persone</p> <p>Serve accompagnamento dei giovani in attività imprenditoriali e finanziamento di idee innovative, politiche per il sostegno del settore informale, industrializzazione del paese e modernizzazione in settori come l'agricoltura</p> <p>Mancanza di politiche di inserimento lavorativo che diano fiducia alla gioventù</p> <p>Il governo non ha dei programmi per i giovani, soprattutto per chi non è diplomato</p> <p>Anche per chi ha formazione, non c'è accompagnamento nell'inserimento lavorativo</p> <p>Strutture statali per inserimento professionale non sono efficaci</p> <p>Non c'è monitoraggio dopo il finanziamento dei progetti</p> <p>Mancanza di informazione sui servizi statali</p> <p>Quando non si ha niente è impossibile accedere ai finanziamenti</p>	<p>22. <i>I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro</i></p> <p>23. Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi</p> <p>24. <i>Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo</i></p>
35. <b>Percezione della corruzione e dell'insicurezza nel paese</b>	<p>Corruzione ostacola il lavoro, concorsi truccati, favoritismi e clientelismo complicano tutti gli sforzi</p> <p>Non si rispetta l'età di pensionamento</p> <p>Disonestà e corruzione mantengono poveri quelli che sono già poveri</p>	<p>25. <i>La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi</i></p> <p>26. L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo</p>

	<p>Bugie del governo e mancanza di opportunità</p> <p>Mancanza di assistenza da parte dello Stato e mancanza di ascolto dei problemi della gente; i giovani sono abbandonati a loro stessi, diffusione di violenza</p> <p>Con la crisi politica i problemi di sicurezza potevano influenzare l'emigrazione. Oggi però la crisi è finita</p>	27. <i>Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone</i>
36. Percezione rispetto all'impossibilità di valorizzare le proprie competenze e titoli di studio per realizzare le proprie aspirazioni	<p>Spesso i giovani hanno la formazione ma non le risorse</p> <p>I diplomi non servono a niente e non sono valorizzati</p> <p>Diplomi non conformi con i settori economici</p> <p>Anche i diplomati fanno difficoltà a trovare lavoro</p> <p>Si hanno delle idee ma non le risorse</p>	<p>28. <i>La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro</i></p> <p>29. <i>Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare</i></p> <p>30. <i>Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi</i></p>
<b>PARTE 5: POTENZIALE DI CONOSCENZA</b>		
37. <b>Consapevolezza delle proprie risorse e capacità personali</b> (capacità lavorativa, esperienze di lavoro)	<p>A volte vogliono qualcosa che non possono avere o non sanno fare</p> <p>Serve tanta formazione e bisogna andare all'estero</p> <p>Competenze informatiche per la creazione di startup, serve formazione e finanziamenti</p> <p>Impegno attivo nella vita politica e formazione politica</p> <p>Competenze professionali per trovare un impiego o creare attività imprenditoriali: servono capacità e idee</p>	<p>31. <i>Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro</i></p> <p>32. <i>Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze</i></p> <p>33. <i>Per trovare un lavoro basta essere disponibili a fare qualsiasi cosa</i></p>
38. <b>Adeguatezza percepita delle proprie risorse e capacità personali</b> funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro (capacità lavorativa, esperienze di lavoro)		<p>34. <i>Le mie capacità e quello che so fare mi permettono di inserirmi nel mercato del lavoro</i></p> <p>35. <i>Il mercato del lavoro richiede delle professionalità e delle competenze che mi mancano</i></p> <p>36. <i>Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro</i></p>
39. Difficoltà a valorizzare le proprie risorse e capacità personali <b>nel proprio contesto di appartenenza</b> (capacità lavorativa, esperienze di lavoro)	<p>La formazione non è seguita dall'accompagnamento al lavoro</p> <p>Chi si forma e non lavora cosa fa? La formazione non basta!</p> <p>Cosa c'è per sviluppare il lavoro dopo la formazione? Servono giovani creativi, capacità di adattarsi e utilizzare le potenzialità, creando le proprie risorse di partenza</p> <p>Avere la possibilità di sviluppare le proprie risorse, coraggio di andare e chiedere</p> <p>É meglio restare qua e sviluppare il paese</p>	<p>37. <i>Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente</i></p> <p>38. <i>Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente</i></p> <p>39. <i>Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro</i></p>
40. Incidenza positiva e <b>ruolo dei risparmi</b> nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio	<p>I risparmi sono intesi come una risorsa individuale utile a realizzare il proprio progetto di vita</p> <p>Le economie personali sono un modo per poter dire di contare su se stessi e solo sulle proprie forze</p> <p>Con i soldi che investi nel viaggio puoi aprire un'impresa qui</p>	<p>40. <i>Risparmio tutto quello che posso per realizzare un progetto lavorativo</i></p> <p>41. <i>I risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire</i></p> <p>42. <i>Ho il minimo indispensabile ed è difficile mettere qualcosa da parte</i></p>
41. Incidenza positiva e <b>ruolo delle reti sociali</b> in Costa d'Avorio e all'estero nella realizzazione del proprio progetto di vita e migratorio	<p>I canali istituzionali non vengono utilizzati per avere informazioni utili al progetto migratorio, sono inefficaci rispetto alle informazioni che si possono ottenere tramite i social network e gli amici</p> <p>Esistono canali privati (persone fisiche) per avere tutte le informazioni necessarie</p> <p>C'è ignoranza sul fenomeno migratorio: vogliono partire ma non sanno come fare, non sanno che viaggio devono intraprendere, non conoscono i rischi</p>	<p>43. <i>Se cerco informazioni per partire posso chiedere alle persone che conosco o ad amici di amici</i></p> <p>44. <i>Sui siti online istituzionali trovo tutto quello che c'è da sapere sull'Europa e sulle modalità per raggiungerla</i></p> <p>45. <i>Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero</i></p>

<p>42. <b>Propensione verso la creazione o lo sviluppo di attività</b> generatrici di reddito</p>	<p>Manca la capacità imprenditoriale, ci sono le idee ma manca la capacità  Il sistema educativo dà troppo valore ai diplomi e non si valorizza la formazione professionale  Nel fare impresa non c'è la capacità di avere idee innovative  Giovani non vogliono fare impresa  Abbiamo idee ma mancano finanziamenti  Mancanza di sostegno finanziario per la creazione di imprese</p>	<p>46. Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa  47. <i>Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia</i>  48. <i>Avviare un'impresa è rischioso e preferisco un lavoro più sicuro</i></p>
<p>43. Desiderio di ottenere una <b>posizione lavorativa nel settore pubblico</b> o come dipendente</p>	<p>Lo stato non può mantenere tutti come dipendenti, quindi bisogna crearsi la propria impresa</p>	<p>49. Dopo aver studiato il mio obiettivo è essere assunto da qualcuno  50. <i>Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile</i>  51. Preferisco un lavoro come dipendente rispetto all'impresa</p>
<p>44. Fabbisogno <b>formativo percepito in termini di acquisizione di competenze</b> professionalizzanti e titoli di studio</p>	<p>La formazione deve essere corrispondente alle opportunità  I giovani devono conoscere le proprie potenzialità  Aspirazioni legate alla formazione di qualità</p>	<p>52. Vorrei ottenere un titolo di studio riconosciuto anche all'estero  53. Il mio obiettivo è specializzarmi e accedere a percorsi di alta formazione  54. Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro</p>
<p>45. Percezione/opinione negativa sulla possibilità di <b>partecipazione e impegno attivo</b> nella vita della comunità locale</p>	<p>Perché i giovani non partecipano alla vita sociale?  Contesto urbano, dinamiche di arricchimento, individualismo (i soldi sono la prima cosa), percentuale di stranieri  Mancano i finanziamenti delle associazioni e delle iniziative  Sulla partecipazione a volte non si conoscono le possibilità e non conviene partecipare a livello economico  Non c'è protagonismo, manca il coraggio dei giovani di farsi sentire e di sollecitare le comunità  Mancano i servizi, la prima preoccupazione è la ricerca del lavoro, non si spreca il tempo per l'associazione</p>	<p>55. <i>Le associazioni di comunità sono un'occasione per i giovani di essere protagonisti e attivi</i>  56. Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano  57. Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro</p>
<p>46. Assenza di <b>spazi di socializzazione</b> e partecipazione alla vita collettiva</p>	<p>Non è la mancanza di spazi ma il fatto che i giovani non partecipano  Ci sono gli spazi ma non partecipano e non si sforzano per essere valorizzati  Promuovere associazioni più organizzate e creazione di reti per motivare i giovani a cogliere le opportunità  Servono finanziamenti oltre le raccolte di fondi</p>	<p>58. <i>Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare</i>  59. Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente  60. Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività</p>
<p>47. Importanza delle <b>motivazioni personali nella realizzazione delle proprie aspirazioni</b> personali e aspettative professionali</p>	<p>Abbiamo tanti talenti ma facciamo di tutto per avere soldi  C'è anche chi non ha talento, bisogna prima di tutto avere coraggio per partire</p>	<p>61. Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi  62. <i>Quando mi impegno in qualcosa la cosa più importante è che sia conveniente (che ne tragga profitto)</i>  63. Se nella vita voglio realizzare un mio progetto mi concentro solo su quello</p>
<p>48. Desiderio di inserirsi nel <b>mercato del lavoro a condizione di riuscire a valorizzare il proprio bagaglio di conoscenze e competenze</b></p>	<p>Hanno ambizioni ma si accontentano anche di fare piccoli lavori per avere dei soldi  Qualcuno non pensa a cosa può avere, magari non ha talenti ma vuole andare per forza, va all'avventura</p>	<p>64. <i>Il bisogno di lavorare viene prima del desiderio di mettere a frutto (valorizzare) le proprie competenze</i>  65. Sono disposto a impegnarmi solo in quello per cui mi sento capace e per cui ho studiato  66. <i>Ogni lavoro può essere un'occasione per imparare cose nuove</i></p>

49. Importanza attribuita al <b>concetto di "sogno nella vita" correlato</b> all'attività lavorativa	La voglia di realizzare il proprio sogno è molto diffusa Studenti che vogliono ottenere un titolo di studio Sogni legati alle aspirazioni personali come lo sviluppo della propria attività economica	67. Realizzare i propri sogni è la cosa più importante 68. <i>Bisogna inseguire i sogni ma anche avere i piedi per terra</i> 69. I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni
50. Senso di <b>sfiducia verso lo stato attuale della propria condizione</b> di vita e lavorativa	Sfiducia dei giovani in un cambiamento reale e nella possibilità di incidere nelle decisioni politiche e nel proprio futuro Conflitti sociali e disgregazione politica del paese I giovani si chiedono come possono rispettare l'Occidente se l'Occidente non li rispetta in primo luogo Necessario lo sviluppo del senso civico perché attraverso il volontariato si sentano utili	70. <i>I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio</i> 71. I giovani hanno poca speranza nel futuro e nel paese 72. Le disuguaglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto

## Allegato 6. Traduzione italiano-francese item scala di misura terza fase quantitativa

1. Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità 2. Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività 3. Ho difficoltà a sviluppare senza problemi quello che mi piace	1. Dans la vie de tous les jours j'arrive à satisfaire mes besoins et mes nécessités 2. Dans le contexte dans lequel je vie j'arrive à réaliser mes activités 3. J'ai des difficultés à développer sans problème ce que j'aime
4. In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio 5. Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada 6. Sono preparato ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi	4. Dans le futur j'aurai la possibilité de réaliser ici ce que je veux 5. J'ai beaucoup de possibilité et je dois choisir seulement ma voie 6. J'ai les capacités mais j'ai des difficultés à réaliser mes objectifs où je vie
7. I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano 8. I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali 9. L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata dalle istituzioni	7. Les jeunes ont les opportunités de travail qu'ils désirent 8. Les jeunes ont les capacités et la possibilité de développer leurs aspirations professionnelles 9. L'inclusion professionnelle des jeunes est une priorité qui est prise en considération par les institutions
10. Il lavoro informale permette di vivere in modo normale 11. I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita 12. Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare	10. Le travail informel permet de vivre de manière normale 11. Les niveaux de rétribution sont proportionnels au coût de la vie 12. Le travail informel a besoin d'un grand soutien pour pouvoir être régularisé
13. Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono 14. Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa 15. Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti	13. Qui a réussi à aller en Europe a eu beaucoup de difficulté à réaliser quelque chose de bon 14. Tous savent qu'en Europe qu'il y a plus d'opportunité qu'en Afrique 15. Je connais au moins une personne qui est allée en Europe et quand il est retourné il est devenu un exemple pour tous
16. Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo 17. Ho partecipato ad alcune attività di sensibilizzazione e sono convinto che partire irregolarmente sia pericoloso 18. Preferisco correre il rischio di partire irregolarmente che rimanere qui	16. Je réussirai à avoir le visa et à partir régulièrement pour une brève ou longue période 17. J'ai participé à certaines activités de sensibilisation et je suis convaincu que partir irrégulièrement est risqué 18. Je préfère courir le risque de partir irrégulièrement que rester ici
19. La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese 20. La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro	19. Ma famille me soutient et veut que je me réalise dans mon pays 20. Ma famille me pousse à partir pour avoir plus de possibilité de travail

21. Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere	21. Je suis responsable de ma famille et je suis contraint à partir pour pouvoir la maintenir
22. I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro	22. Les services de soutien à la formation et à l'insertion professionnelle permettent aux jeunes de se former et de trouver du travail
23. Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgerti	23. Si tu veux développer ou commencer ton entreprise, les services d'assistances auxquels on peut se tourner sont peu
24. Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo	24. Si tu as un diplôme tu as plus de possibilité d'accéder aux programmes d'insertion professionnelle
25. La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi	25. La corruption existe mais je vie sans problème
26. L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo	26. L'instabilité politique du pays crée insécurité et envie de s'en aller
27. Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone	27. L'état est présent dans la société et s'intéresse aux problèmes et aux bien-être des personnes
28. La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro	28. Ma formation et mes compétences me permettent de me réaliser dans ma vie et dans mon travail
29. Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare	29. Ce que je fais actuellement correspond à ce que je voudrais faire
30. Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi	30. J'ai peu d'opportunité pour développer mes capacités et réaliser mes objectifs de travail
31. Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro	31. Mes capacités et mes expériences me servent pour avoir plus de possibilité de trouver un travail
32. Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze	32. Ce que je sais faire toute personne peut le faire sans avoir des capacités spécifiques et des compétences
33. Per trovare un lavoro basta essere disponibili a fare qualsiasi cosa	33. Pour trouver un travail il suffit d'être disponible pour faire n'importe quelle chose
34. Le mie capacità e quello che so fare mi permettono di inserirmi nel mercato del lavoro	34. Mes capacités et ce que je sais faire me permettent de m'insérer sur le marché du travail
35. Il mercato del lavoro richiede delle professionalità e delle competenze che mi mancano	35. Le marché du travail demande la professionnalité et des compétences qui me manquent
36. Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro	36. Je dois développer des compétences spécifiques pour avoir plus d'opportunités de travail
37. Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente	37. Ce que je sais mieux faire correspond avec ce que j'ai la possibilité de faire actuellement
38. Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente	38. Il me manque la possibilité de trouver un travail et grandir professionnellement
39. Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro	39. Je pense qu'il soit facile de passer de la formation au monde du travail
40. Risparmio tutto quello che posso per realizzare un progetto lavorativo	40. J'économise tout ce que je peux pour réaliser un projet professionnel
41. I risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire	41. Les économies sont une garantie et qui me permettrons aussi de partir
42. Ho il minimo indispensabile ed è difficile mettere qualcosa da parte	42. J'ai le minimum indispensable et il est difficile de mettre quelque chose à coté
43. Se cerco informazioni per partire posso chiedere alle persone che conosco o ad amici di amici	43. Si je cherche des informations pour partir je peux demander à la personne que je connais ou aux amis de mes amis
44. Sui siti online istituzionali trovo tutto quello che c'è da sapere sull'Europa e sulle modalità per raggiungerla	44. Sur les sites online institutionnels je trouve ce qu'il y a à savoir sur l'Europe et sur les modalités pour pourvoir y aller
45. Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero	45. Les informations sur l'Europe je les obtient surtout de mes amis à l'extérieur
46. Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa	46. Les ressources économiques me manquent mais je veux commencer ou développer vite mon idée d'entreprise
47. Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia	47. Les capacités et les idées me manquent pour commencer une entreprise personnelle
48. Avviare un'impresa è rischioso e preferisco un lavoro più sicuro	48. Commencer une entreprise est risqué et je préfère un travail plus sûr
49. Dopo aver studiato il mio obiettivo è essere assunto da qualcuno	49. Après avoir étudié mon objectif est d'être embauché par quelqu'un
50. Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile	50. La fonction publique est une voie irréalisable

51. Preferisco un lavoro come dipendente rispetto all'impresa	51. Je préfère un travail comme salarié qu'une entreprise personnelle
52. Vorrei ottenere un titolo di studio riconosciuto anche all'estero	52. Je voudrais obtenir un diplôme reconnu aussi à l'étranger
53. Il mio obiettivo è specializzarmi e accedere a percorsi di alta formazione	53. Mon objectif est de me spécialiser et d'accéder à des parcours de haute formation
54. Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro	54. Je sens que je devrai acquérir de nouvelles compétences professionnalisantes utiles pour le travail
55. Le associazioni di comunità sono un'occasione per i giovani di essere protagonisti e attivi	55. Les associations de communauté sont une occasion pour les jeunes d'être protagonistes et actifs
56. Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano	56. Les associations de communauté sont une chose à laquelle peu de personnes qui ont le temps participent
57. Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro	57. Participer à la vie de la communauté signifie enlever du temps au travail
58. Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare	58. Il y a beaucoup d'espace dans lesquels les jeunes peuvent s'exprimer et de se socialiser
59. Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente	59. Les espaces de socialisation sont peu valorisés et peu soutenus économiquement
60. Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività	60. Sont peu les espaces de socialisation dans lesquels les jeunes peuvent s'engager pour le bien de la collectivité
61. Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi	61. Sans une forte motivation il est difficile d'atteindre ses propres objectifs
62. Quando mi impegno in qualcosa la cosa più importante è che sia conveniente	62. Quand je m'engage dans quelque chose, le chose la plus importante est que j'en tire un profit
63. Se nella vita voglio realizzare un mio progetto mi concentro solo su quello	63. Si dans la vie je veux réaliser mon projet je me concentre seulement sur ça
64. Il bisogno di lavorare viene prima del desiderio di mettere a frutto le proprie competenze	64. Le besoin de travailler vient avant le désir de mettre en valeur mes propres compétences
65. Sono disposto a impegnarmi solo in quello per cui mi sento capace e per cui ho studiato	65. Je suis disposé à m'engager seulement dans ce dont je me sens capable pour ce dont j'ai étudié
66. Ogni lavoro può essere un'occasione per imparare cose nuove	66. Chaque travail peut être une occasion pour apprendre de nouvelles choses
67. Realizzare i propri sogni è la cosa più importante	67. Réaliser ses propres rêves est la chose la plus importante
68. Bisogna inseguire i sogni ma anche avere i piedi per terra	68. Il est nécessaire de poursuivre ses rêves mais aussi avoir les pieds sur terre
69. I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni	69. Les problèmes de la vie nous empêchent de réaliser nos rêves
70. I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio	70. Les problèmes se résolvent et les choses sont destinées à aller toujours mieux
71. I giovani hanno poca speranza nel futuro e nel paese	71. Les jeunes ont peu d'espoir dans le futur et dans le pays
72. Le disuguaglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto	72. Les inégalités sociales sont toujours plus évidentes et créent des conflits

## Allegato 7. Migranti internazionali della Costa d'Avorio per paese di destinazione (UNDESA, 2019)

<b>WORLD</b>	<b>1.114.003</b>
<b>UN development groups</b>	<b>..</b>
<b>Geographic regions</b>	<b>..</b>
Africa	<b>911.710</b>
Asia	<b>16</b>

Europe	<b>157.955</b>
Latin America and the Caribbean	<b>514</b>
Northern America	<b>43.131</b>
Oceania	<b>677</b>
<b>SUB-SAHARAN AFRICA</b>	<b>909.630</b>
<b>Eastern Africa</b>	<b>56</b>
Uganda	56
<b>Middle Africa</b>	<b>16.263</b>
Angola	12.896
Gabon	3.367
<b>Southern Africa</b>	<b>2.050</b>
Namibia	30
South Africa	2.020
<b>Western Africa</b>	<b>891.261</b>
Benin	33.996
Burkina Faso	557.732
Cabo Verde	7
Ghana	72.728
Guinea	7.605
Liberia	20.090
Mali	188.250
Mauritania	479
Niger	1.534
Senegal	2.933
Sierra Leone	125
Togo	5.782
<b>NORTHERN AFRICA AND WESTERN ASIA</b>	<b>2.080</b>
<b>Northern Africa</b>	<b>2.080</b>
Egypt	792
Libya	632
Tunisia	656
<b>Western Asia</b>	<b>0</b>
<b>CENTRAL AND SOUTHERN ASIA</b>	<b>0</b>
<b>Central Asia</b>	<b>0</b>
<b>Southern Asia</b>	<b>0</b>
<b>EASTERN AND SOUTH-EASTERN ASIA</b>	<b>16</b>
<b>Eastern Asia</b>	<b>0</b>
<b>South-Eastern Asia</b>	<b>16</b>
Thailand	16
<b>LATIN AMERICA AND THE CARIBBEAN</b>	<b>514</b>
<b>Caribbean</b>	<b>0</b>

<b>Central America</b>	<b>29</b>
Costa Rica	3
Mexico	26
<b>South America</b>	<b>485</b>
Argentina	1
Bolivia (Plurinational State of)	3
Brazil	445
Chile	36
<b>OCEANIA</b>	<b>677</b>
<b>Australia / New Zealand</b>	<b>677</b>
Australia	677
<b>Melanesia</b>	<b>0</b>
<b>Micronesia</b>	<b>0</b>
<b>Polynesia</b>	<b>0</b>
<b>EUROPE AND NORTHERN AMERICA</b>	<b>201.086</b>
<b>EUROPE</b>	<b>157.955</b>
<b>Eastern Europe</b>	<b>275</b>
Bulgaria	16
Czechia	98
Hungary	52
Russian Federation	109
<b>Northern Europe</b>	<b>9.927</b>
Denmark	498
Estonia	4
Finland	185
Iceland	5
Ireland	146
Latvia	2
Norway	374
Sweden	1.148
United Kingdom	7.565
<b>Southern Europe</b>	<b>33.587</b>
Greece	121
Italy	30.267
Portugal	132
Slovenia	3
Spain	3.064
<b>Western Europe</b>	<b>114.166</b>
Austria	251
Belgium	6.384
France	99.031

Germany	3.731
Netherlands	1.239
Switzerland	3.530
<b>NORTHERN AMERICA</b>	<b>43.131</b>
Canada	12.017
United States of America	31.114

## Allegato 8. Scala di misura questionario terza fase quantitativa: statistiche di correlazione item-scala<sup>91</sup>

Statistiche elemento-totale					
	Media scala se viene eliminato l'elemento	Varianza scala se viene eliminato l'elemento	Correlazione elemento-totale corretta	Correlazione multipla quadratica	Alfa di Cronbach se viene eliminato l'elemento
27_1 Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità	236,3824	299,541	,348	,669	,643
27_2 Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività	236,4059	301,516	,321	,675	,645
<b>27_3 Ho difficoltà a sviluppare senza problemi le cose che faccio</b>	236,3824	318,921	<b>-,038</b>	,465	,665
28_4 In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio	237,3471	302,298	,337	,532	,645
28_5 Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada	236,7735	304,376	,277	,490	,648
28_6 Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi	235,7088	305,605	,267	,357	,649
29_7 I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano	235,6647	299,651	,375	,494	,642
29_8 I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali	236,0029	297,625	,416	,544	,640

<sup>91</sup> Gli item evidenziati sono quelli che in fase ottimizzazione della scala sono stati eliminati perché presentavano un valore di correlazione item-scala negativo (§4.3).

29_9 L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni	235,5176	300,215	,419	,522	,641
30_10 Il lavoro informale permette di vivere in modo normale	236,6647	304,271	,297	,415	,647
30_11 I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita	235,6912	315,459	,049	,440	,659
30_12 Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare	234,9882	308,773	,345	,383	,649
31_13 Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono	236,4647	309,152	,173	,465	,653
31_14 Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa	235,3353	304,283	,336	,361	,646
31_15 Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti	235,2382	310,878	,198	,252	,653
32_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo	235,3735	316,890	,045	,353	,659
<b>32_17 Ho partecipato ad alcune attività di sensibilizzazione e sono convinto che partire irregolarmente sia pericoloso</b>	235,8471	317,676	<b>-,016</b>	,551	,664
<b>32_18 Preferisco correre il rischio di partire irregolarmente che rimanere qui</b>	235,7529	319,272	<b>-,048</b>	,400	,666
33_19 La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese	236,3735	308,235	,202	,379	,652
33_20 La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro	236,6529	312,422	,090	,479	,658
33_21 Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere	236,9618	315,589	,026	,530	,662

34_22 I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro	236,0529	294,316	,448	,574	,636
34_23 Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi	235,6118	304,952	,287	,406	,648
34_24 Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo	236,6206	304,873	,254	,417	,649
35_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi	236,5941	297,835	,411	,496	,640
35_26 L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo	235,3029	306,206	,287	,444	,648
35_27 Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone	235,5706	298,789	,424	,519	,640
36_28 La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro	236,7853	304,275	,288	,495	,647
36_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare	236,1971	306,985	,182	,543	,653
36_30 Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi	235,7294	310,711	,155	,409	,654
37_31 Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro	235,7088	316,826	,023	,481	,660
37_32 Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze	236,2824	304,050	,271	,376	,648
<b>37_33 Per trovare un lavoro basta essere disponibili a fare qualsiasi cosa</b>	237,0000	319,245	<b>-,042</b>	,407	,664
<b>37_34 Le mie capacità e quello che so fare mi permettono di</b>	235,7265	320,359	<b>-,066</b>	,441	,665

<b>inserirmi nel mercato del lavoro</b>					
38_35 Il mercato del lavoro richiede delle professionalità e delle competenze che mi mancano	236,3971	308,364	,179	,538	,653
38_36 Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro	237,2941	310,686	,158	,617	,654
39_37 Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente	236,8765	317,837	-,015	,535	,664
39_38 Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente	235,9441	312,106	,119	,423	,656
39_39 Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro	236,1735	312,628	,089	,480	,658
<b>40_40 Risparmio tutto quello che posso per realizzare un progetto lavorativo</b>	235,9529	322,358	<b>-,107</b>	,515	,669
40_41 I risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire	235,7000	304,688	,276	,482	,648
<b>40_42 Ho il minimo indispensabile ed è difficile mettere qualcosa da parte</b>	237,2294	327,652	<b>-,228</b>	,399	,673
<b>41_43 Se cerco informazioni per partire posso chiedere alle persone che conosco o ad amici di amici</b>	235,6618	319,074	<b>-,034</b>	,386	,663
<b>41_44 Sui siti online istituzionali trovo tutto quello che c'è da sapere sull'Europa e sulle modalità per raggiungerla</b>	237,4265	330,753	<b>-,324</b>	,464	,675
41_45 Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero	235,9235	313,316	,084	,417	,658
42_46 Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa	235,5235	310,468	,180	,389	,653
42_47 Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia	235,8794	304,478	,290	,448	,647

<b>42_48 Avviare un'impresa è rischioso e preferisco un lavoro più sicuro</b>	236,7500	319,244	<b>-,045</b>	,476	,666
<b>43_49 Dopo aver studiato il mio obiettivo è essere assunto da qualcuno</b>	236,4647	323,577	<b>-,127</b>	,439	,671
43_50 Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile	236,3971	311,461	,111	,361	,657
43_51 Preferisco un lavoro come dipendente rispetto all'impresa	236,5706	312,151	,092	,520	,658
<b>44_52 Vorrei ottenere un titolo di studio riconosciuto anche all'estero</b>	235,7676	318,769	<b>-,033</b>	,740	,664
<b>44_53 Il mio obiettivo è specializzarmi e accedere a percorsi di alta formazione</b>	235,9324	321,650	<b>-,093</b>	,777	,668
44_54 Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro	235,8912	317,212	,002	,735	,662
<b>45_55 Le associazioni di comunità sono un'occasione per i giovani di essere protagonisti e attivi</b>	237,4382	320,040	<b>-,058</b>	,442	,664
45_56 Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano	235,8147	312,381	,147	,417	,655
45_57 Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro	236,3676	311,714	,105	,471	,657
46_58 Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare	235,9882	299,339	,377	,512	,642
46_59 Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente	235,3529	308,742	,279	,428	,650
46_60 Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività	235,4794	308,362	,279	,399	,650
47_61 Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi	235,0088	317,348	,048	,269	,659
<b>47_62 Quando mi impegno in qualcosa</b>	237,4559	323,706	<b>-,146</b>	,449	,668

la cosa più importante è che sia conveniente (che ne tragga profitto)					
47_63 Se nella vita voglio realizzare un mio progetto mi concentro solo su quello	235,6324	319,596	-,048	,407	,664
48_64 Il bisogno di lavorare viene prima del desiderio di mettere a frutto (valorizzare) le proprie competenze	237,2029	320,245	-,064	,336	,665
48_65 Sono disposto a impegnarmi solo in quello per cui mi sento capace e per cui ho studiato	236,7647	323,785	-,134	,540	,670
48_66 Ogni lavoro può essere un'occasione per imparare cose nuove	238,0235	318,690	-,007	,383	,660
49_67 Realizzare i propri sogni è la cosa più importante	235,0147	320,693	-,093	,404	,662
49_68 Bisogna inseguire i sogni ma anche avere i piedi per terra	237,9088	320,101	-,071	,415	,661
49_69 I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni	235,6824	305,810	,250	,458	,649
50_70 I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio	237,3706	313,850	,090	,469	,658
50_71 I giovani hanno poca speranza nel futuro e nel paese	235,5382	305,270	,325	,391	,647
50_72 Le disuguaglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto	235,0324	308,232	,373	,423	,648

## Allegato 9. Tabelle di frequenze e statistiche descrittive: punteggio dei 51 item della scala di misura

27_1 Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità				
PUNTEGGIO INVERTITO	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	50	14,7	14,7

	2,00	108	31,8	31,8	46,5
	3,00	2	,6	,6	47,1
	4,00	107	31,5	31,5	78,5
	5,00	73	21,5	21,5	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>27_2 Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	50	14,7	14,7	14,7
	2,00	102	30,0	30,0	44,7
	3,00	9	2,6	2,6	47,4
	4,00	119	35,0	35,0	82,4
	5,00	60	17,6	17,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>28_4 In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	121	35,6	35,6	35,6
	2,00	141	41,5	41,5	77,1
	3,00	11	3,2	3,2	80,3
	4,00	34	10,0	10,0	90,3
	5,00	33	9,7	9,7	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>28_5 Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	59	17,4	17,4	17,4
	2,00	138	40,6	40,6	57,9
	3,00	13	3,8	3,8	61,8
	4,00	92	27,1	27,1	88,8
	5,00	38	11,2	11,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>28_6 Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	25	7,4	7,4	7,4
	2,0	50	14,7	14,7	22,1
	3,0	8	2,4	2,4	24,4
	4,0	140	41,2	41,2	65,6
	5,0	117	34,4	34,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>29_7 I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	32	9,4	9,4	9,4
	2,00	46	13,5	13,5	22,9
	3,00	7	2,1	2,1	25,0
	4,00	111	32,6	32,6	57,6
	5,00	144	42,4	42,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>29_8 I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	27	7,9	7,9	7,9
	2,00	87	25,6	25,6	33,5

	3,00	13	3,8	3,8	37,4
	4,00	111	32,6	32,6	70,0
	5,00	102	30,0	30,0	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>29_9 L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	18	5,3	5,3	5,3
	2,00	39	11,5	11,5	16,8
	3,00	17	5,0	5,0	21,8
	4,00	118	34,7	34,7	56,5
	5,00	148	43,5	43,5	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>30_10 Il lavoro informale permette di vivere in modo normale</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	39	11,5	11,5	11,5
	2,00	142	41,8	41,8	53,2
	3,00	30	8,8	8,8	62,1
	4,00	89	26,2	26,2	88,2
	5,00	40	11,8	11,8	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>30_11 I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	18	5,3	5,3	5,3
	2,00	43	12,6	12,6	17,9
	3,00	37	10,9	10,9	28,8
	4,00	125	36,8	36,8	65,6
	5,00	117	34,4	34,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>30_12 Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	4	1,2	1,2	1,2
	2,0	6	1,8	1,8	2,9
	3,0	21	6,2	6,2	9,1
	4,0	85	25,0	25,0	34,1
	5,0	224	65,9	65,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>31_13 Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	50	14,7	14,7	14,7
	2,00	84	24,7	24,7	39,4
	3,00	60	17,6	17,6	57,1
	4,00	91	26,8	26,8	83,8
	5,00	55	16,2	16,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>31_14 Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	16	4,7	4,7	4,7
	2,0	27	7,9	7,9	12,6
	3,0	18	5,3	5,3	17,9

	4,0	98	28,8	28,8	46,8
	5,0	181	53,2	53,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>31_15 Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	15	4,4	4,4	4,4
	2,0	13	3,8	3,8	8,2
	3,0	10	2,9	2,9	11,2
	4,0	127	37,4	37,4	48,5
	5,0	175	51,5	51,5	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>32_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	5	1,5	1,5	1,5
	2,0	12	3,5	3,5	5,0
	3,0	35	10,3	10,3	15,3
	4,0	166	48,8	48,8	64,1
	5,0	122	35,9	35,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>33_19 La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	38	11,2	11,2	11,2
	2,00	96	28,2	28,2	39,4
	3,00	34	10,0	10,0	49,4
	4,00	124	36,5	36,5	85,9
	5,00	48	14,1	14,1	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>33_20 La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	75	22,1	22,1	22,1
	2,0	94	27,6	27,6	49,7
	3,0	22	6,5	6,5	56,2
	4,0	101	29,7	29,7	85,9
	5,0	48	14,1	14,1	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>33_21 Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	102	30,0	30,0	30,0
	2,0	107	31,5	31,5	61,5
	3,0	16	4,7	4,7	66,2
	4,0	71	20,9	20,9	87,1
	5,0	44	12,9	12,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>34_22 I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	42	12,4	12,4	12,4
	2,00	77	22,6	22,6	35,0
	3,00	21	6,2	6,2	41,2
	4,00	82	24,1	24,1	65,3

	5,00	118	34,7	34,7	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>34_23 Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	26	7,6	7,6	7,6
	2,0	35	10,3	10,3	17,9
	3,0	19	5,6	5,6	23,5
	4,0	126	37,1	37,1	60,6
	5,0	134	39,4	39,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>34_24 Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo</b>					
	PUNTEGGIO INVERTITO	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	50	14,7	14,7	14,7
	2,00	131	38,5	38,5	53,2
	3,00	23	6,8	6,8	60,0
	4,00	77	22,6	22,6	82,6
	5,00	59	17,4	17,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>35_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi</b>					
	PUNTEGGIO INVERTITO	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	51	15,0	15,0	15,0
	2,00	123	36,2	36,2	51,2
	3,00	19	5,6	5,6	56,8
	4,00	96	28,2	28,2	85,0
	5,00	51	15,0	15,0	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>35_26 L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	19	5,6	5,6	5,6
	2,0	22	6,5	6,5	12,1
	3,0	12	3,5	3,5	15,6
	4,0	102	30,0	30,0	45,6
	5,0	185	54,4	54,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>35_27 Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone</b>					
	PUNTEGGIO INVERTITO	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	23	6,8	6,8	6,8
	2,00	39	11,5	11,5	18,2
	3,00	27	7,9	7,9	26,2
	4,00	96	28,2	28,2	54,4
	5,00	155	45,6	45,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>36_28 La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro</b>					
	PUNTEGGIO INVERTITO	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	62	18,2	18,2	18,2
	2,00	129	37,9	37,9	56,2
	3,00	16	4,7	4,7	60,9
	4,00	105	30,9	30,9	91,8
	5,00	28	8,2	8,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	

	Totale	340	100,0	100,0	
<b>36_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	51	15,0	15,0	15,0
	2,00	90	26,5	26,5	41,5
	3,00	9	2,6	2,6	44,1
	4,00	80	23,5	23,5	67,6
	5,00	110	32,4	32,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>36_30 Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	24	7,1	7,1	7,1
	2,0	50	14,7	14,7	21,8
	3,0	7	2,1	2,1	23,8
	4,0	153	45,0	45,0	68,8
	5,0	106	31,2	31,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>37_31 Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	12	3,5	3,5	3,5
	2,0	54	15,9	15,9	19,4
	3,0	10	2,9	2,9	22,4
	4,0	176	51,8	51,8	74,1
	5,0	88	25,9	25,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>37_32 Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	50	14,7	14,7	14,7
	2,00	80	23,5	23,5	38,2
	3,00	11	3,2	3,2	41,5
	4,00	139	40,9	40,9	82,4
	5,00	60	17,6	17,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>38_35 Il mercato del lavoro richiede delle professionalità e delle competenze che mi mancano</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	47	13,8	13,8	13,8
	2,00	105	30,9	30,9	44,7
	3,00	9	2,6	2,6	47,4
	4,00	119	35,0	35,0	82,4
	5,00	60	17,6	17,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>38_36 Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	103	30,3	30,3	30,3
	2,00	155	45,6	45,6	75,9
	3,00	9	2,6	2,6	78,5
	4,00	50	14,7	14,7	93,2
	5,00	23	6,8	6,8	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	

<b>39_37 Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	67	19,7	19,7	19,7
	2,00	150	44,1	44,1	63,8
	3,00	8	2,4	2,4	66,2
	4,00	69	20,3	20,3	86,5
	5,00	46	13,5	13,5	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>39_38 Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	22	6,5	6,5	6,5
	2,0	77	22,6	22,6	29,1
	3,0	9	2,6	2,6	31,8
	4,0	149	43,8	43,8	75,6
	5,0	83	24,4	24,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>39_39 Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	37	10,9	10,9	10,9
	2,00	93	27,4	27,4	38,2
	3,00	14	4,1	4,1	42,4
	4,00	109	32,1	32,1	74,4
	5,00	87	25,6	25,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>40_41 I risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	29	8,5	8,5	8,5
	2,0	45	13,2	13,2	21,8
	3,0	16	4,7	4,7	26,5
	4,0	120	35,3	35,3	61,8
	5,0	130	38,2	38,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>41_45 Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	32	9,4	9,4	9,4
	2,0	64	18,8	18,8	28,2
	3,0	7	2,1	2,1	30,3
	4,0	145	42,6	42,6	72,9
	5,0	92	27,1	27,1	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>42_46 Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	17	5,0	5,0	5,0
	2,0	33	9,7	9,7	14,7
	3,0	18	5,3	5,3	20,0
	4,0	140	41,2	41,2	61,2
	5,0	132	38,8	38,8	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>42_47 Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia</b>					

PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	27	7,9	7,9	7,9
	2,00	62	18,2	18,2	26,2
	3,00	10	2,9	2,9	29,1
	4,00	150	44,1	44,1	73,2
	5,00	91	26,8	26,8	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>43_50 Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	59	17,4	17,4	17,4
	2,00	75	22,1	22,1	39,4
	3,00	39	11,5	11,5	50,9
	4,00	101	29,7	29,7	80,6
	5,00	66	19,4	19,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>43_51 Preferisco un lavoro come dipendente rispetto all'impresa</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	61	17,9	17,9	17,9
	2,0	115	33,8	33,8	51,8
	3,0	14	4,1	4,1	55,9
	4,0	82	24,1	24,1	80,0
	5,0	68	20,0	20,0	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>44_54 Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	35	10,3	10,3	10,3
	2,0	52	15,3	15,3	25,6
	3,0	4	1,2	1,2	26,8
	4,0	164	48,2	48,2	75,0
	5,0	85	25,0	25,0	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>45_56 Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	17	5,0	5,0	5,0
	2,0	40	11,8	11,8	16,8
	3,0	31	9,1	9,1	25,9
	4,0	192	56,5	56,5	82,4
	5,0	60	17,6	17,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>45_57 Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	48	14,1	14,1	14,1
	2,0	98	28,8	28,8	42,9
	3,0	26	7,6	7,6	50,6
	4,0	92	27,1	27,1	77,6
	5,0	76	22,4	22,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>46_58 Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa

Valido	1,00	34	10,0	10,0	10,0
	2,00	70	20,6	20,6	30,6
	3,00	19	5,6	5,6	36,2
	4,00	117	34,4	34,4	70,6
	5,00	100	29,4	29,4	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>46_59 Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	7	2,1	2,1	2,1
	2,0	25	7,4	7,4	9,4
	3,0	13	3,8	3,8	13,2
	4,0	156	45,9	45,9	59,1
	5,0	139	40,9	40,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>46_60 Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	9	2,6	2,6	2,6
	2,0	30	8,8	8,8	11,5
	3,0	14	4,1	4,1	15,6
	4,0	174	51,2	51,2	66,8
	5,0	113	33,2	33,2	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>47_61 Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	2	,6	,6	,6
	2,0	7	2,1	2,1	2,6
	3,0	1	,3	,3	2,9
	4,0	137	40,3	40,3	43,2
	5,0	193	56,8	56,8	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>49_69 I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	24	7,1	7,1	7,1
	2,0	59	17,4	17,4	24,4
	3,0	2	,6	,6	25,0
	4,0	120	35,3	35,3	60,3
	5,0	135	39,7	39,7	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>50_70 I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio</b>					
PUNTEGGIO INVERTITO		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	106	31,2	31,2	31,2
	2,00	157	46,2	46,2	77,4
	3,00	26	7,6	7,6	85,0
	4,00	24	7,1	7,1	92,1
	5,00	27	7,9	7,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>50_71 I giovani hanno poca speranza nel futuro e nel paese</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	13	3,8	3,8	3,8

	2,0	40	11,8	11,8	15,6
	3,0	11	3,2	3,2	18,8
	4,0	154	45,3	45,3	64,1
	5,0	122	35,9	35,9	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	
<b>50_72 Le diseguglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto</b>					
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,0	3	,9	,9	,9
	2,0	8	2,4	2,4	3,2
	3,0	17	5,0	5,0	8,2
	4,0	106	31,2	31,2	39,4
	5,0	206	60,6	60,6	100,0
	Totale	340	100,0	100,0	

Item <sup>92</sup> (i punteggi riportati tengono conto dell'operazione di reverse scoring realizzata sugli item che in fase di costruzione della scala erano stati correlati in modo negativo con l'indicatore di riferimento (§4.3).	Media	Deviazione std.
27_1 Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità	3,13	1,44
27_2 Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività	3,11	1,39
28_4 In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio	2,17	1,28
28_5 Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada	2,74	1,33
28_6 Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi	3,81	1,26
29_7 I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano	3,85	1,35
29_8 I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali	3,51	1,36
29_9 L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni	4,00	1,19
30_10 Il lavoro informale permette di vivere in modo normale	2,85	1,26
30_11 I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita	3,82	1,19
30_12 Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare	4,53	0,79
31_13 Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono	3,05	1,32
31_14 Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa	4,18	1,14
31_15 Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti	4,28	1,01
32_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo	4,14	0,85
33_19 La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese	3,14	1,28
33_20 La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro	2,86	1,42
33_21 Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere	2,55	1,43
34_22 I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro	3,46	1,46
34_23 Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi	3,90	1,24
34_24 Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo	2,89	1,37
35_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi	2,92	1,36

<sup>92</sup> I punteggi riportati in tabella tengono conto dell'operazione di reverse scoring realizzata sugli item che in fase di costruzione della scala erano stati correlati in modo negativo con l'indicatore di riferimento (§4.3).

35_26 L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo	4,21	1,14
35_27 Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone	3,94	1,27
36_28 La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro	2,73	1,30
36_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare	3,32	1,52
36_30 Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi	3,79	1,23
37_31 Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro	3,81	1,10
37_32 Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze	3,23	1,37
38_35 Il mercato del lavoro richiede delle professionalità e delle competenze che mi mancano	3,12	1,38
38_36 Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro	2,22	1,22
39_37 Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente	2,64	1,36
39_38 Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente	3,57	1,26
39_39 Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro	3,34	1,39
40_41 I risparmi sono una garanzia e mi permetteranno anche di partire	3,81	1,30
41_45 Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero	3,59	1,31
42_46 Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa	3,99	1,13
42_47 Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia	3,64	1,27
43_50 Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile	3,12	1,41
43_51 Preferisco un lavoro come dipendente rispetto all'impresa	2,94	1,45
44_54 Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro	3,62	1,29
45_56 Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano	3,70	1,05
45_57 Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro	3,15	1,41
46_58 Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare	3,53	1,36
46_59 Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente	4,16	0,95
46_60 Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività	4,04	0,98
47_61 Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi	4,51	0,67
49_69 I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni	3,83	1,31
50_70 I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio	2,14	1,17
50_71 I giovani hanno poca speranza nel futuro e nel paese	3,98	1,10
50_72 Le disuguaglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto	4,48	0,77

## Allegato 10. Matrice fattoriale: costruito di Aspirazione Migratoria

Matrice dei componenti ruotati <sup>a</sup>									
	Componente								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
36_28 La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro	,708								

28_5 Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada	,655								
36_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare	,543							,484	
35_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi	,514		,325	,365					
35_27 Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone		,721							
30_11 I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita		,697							
34_22 I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro	,412	,550							
29_9 L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni		,530			,395				
30_10 Il lavoro informale permette di vivere in modo normale			,718						
28_4 In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio	,310		,542						
34_24 Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo			,524		,320				
27_2 Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività	,310			,758					
27_1 Nella vita di tutti i giorni riesco				,741					

a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità									
31_15 Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti					,405 <sup>93</sup>				
29_7 I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano						,822			
29_8 I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali						,777			
30_12 Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare							,674		
34_23 Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi							,671		
32_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo					,361		,561		-,336
33_21 Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere								,803	
33_20 La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro								,689	
35_26 L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo		,340						,410	
31_14 Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori								,350	

<sup>93</sup> Da intendersi come segno negativo del coefficiente di correlazione, relativa ai punteggi invertiti degli item 27\_2 e 27\_1.

opportunità che in Africa									
36_30 Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi								,801	
28_6 Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi								,510	
33_19 La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese									,768
31_13 Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono			,323						,631
Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali.									
Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser.									
a. Convergenza per la rotazione eseguita in 8 iterazioni.									

## Allegato 11. Matrice fattoriale: costruito di Potenziale di Conoscenza

Matrice dei componenti ruotati <sup>a</sup>								
	Componente							
	1	2	3	4	5	6	7	8
38_36 Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro	,816							
44_54 Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro	-,789 <sup>94</sup>							
47_61 Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi	-,486 <sup>95</sup>		,343					

<sup>94</sup> Da intendersi con segno negativo del coefficiente di correlazione, relativa ai punteggi invertiti degli item 38\_36 e 43\_50.

<sup>95</sup> Da intendersi con segno negativo del coefficiente di correlazione, relativa ai punteggi invertiti degli item 38\_36 e 43\_50.

43_50 Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile	,346							
46_59 Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente		,751						
46_60 Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività		,741						
50_72 Le diseguaglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto		,576						
42_47 Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia			,792					
39_38 Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente		,347	-,595 <sup>96</sup>	,307				
46_58 Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare			,536					
37_32 Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze			,438		-,365			
39_37 Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente				,703			-,305	
37_31 Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro		,301		,685 <sup>97</sup>				
39_39 Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro				,621				
45_57 Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro					,729			

<sup>96</sup> Da intendersi con segno positivo del coefficiente di correlazione, relativa ai punteggi invertiti degli item 42\_47, 46\_58, 37\_32.

<sup>97</sup> Da intendersi con segno positivo del coefficiente di correlazione, relativa ai punteggi invertiti degli item 38\_37 e 39\_39.

45_56 Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano					,711			
49_69 I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni					,325	,716 <sup>98</sup>		
50_70 I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio						,706	-,416	
41_45 Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero							,800	
42_46 Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa								,893
Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser.								
a. Convergenza per la rotazione eseguita in 10 iterazioni.								

## Allegato 12. Scala di misura del potenziale migratorio a 47 item

1	27_1	Nella vita di tutti i giorni riesco a soddisfare i miei bisogni e le mie necessità
2	27_2	Nel contesto in cui vivo riesco a realizzare le mie attività
3	28_4	In futuro avrò la possibilità di realizzare qui quello che voglio
4	28_5	Ho tante possibilità e devo solo scegliere la mia strada
5	28_6	Sono preparato (ho le capacità) ma dove vivo faccio fatica a raggiungere i miei obiettivi
6	29_7	I giovani hanno le opportunità di lavoro che desiderano
7	29_8	I giovani hanno le capacità e la possibilità di sviluppare le loro aspirazioni professionali
8	29_9	L'inserimento lavorativo dei giovani è una priorità che viene affrontata (presa in considerazione) dalle istituzioni
9	30_10	Il lavoro informale permette di vivere in modo normale
10	30_11	I livelli di retribuzione sono proporzionati al costo della vita
11	30_12	Il lavoro informale ha bisogno di un maggiore sostegno per potersi regolarizzare
12	31_13	Chi è riuscito ad andare in Europa ha avuto molte difficoltà a combinare qualcosa di buono

<sup>98</sup> Da intendersi con segno negativo del coefficiente di correlazione, relativa al punteggio invertito dell'item 50\_70.

- 13 31\_14 Lo sanno tutti che in Europa si hanno maggiori opportunità che in Africa
- 14 31\_15 Conosco almeno una persona che è andata in Europa e quando torna è un esempio per tutti
- 15 32\_16 Riuscirò ad avere il visto e a partire regolarmente per un breve o lungo periodo
- 16 33\_19 La mia famiglia mi sostiene e vuole che io mi realizzi nel mio paese
- 17 33\_20 La mia famiglia mi spinge a partire per avere più possibilità di lavoro
- 18 33\_21 Ho la responsabilità della mia famiglia e sono costretto a partire per poterla mantenere
- 19 34\_22 I servizi a sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo permettono ai giovani di formarsi e trovare lavoro
- 20 34\_23 Se vuoi sviluppare o avviare la tua impresa sono pochi i servizi di assistenza a cui rivolgersi
- 21 34\_24 Se hai un titolo di studio hai maggiori possibilità di accedere ai programmi di inserimento lavorativo
- 22 35\_25 La corruzione esiste ma vivo lo stesso senza problemi
- 23 35\_26 L'instabilità politica del paese crea insicurezza e voglia di lasciarlo
- 24 35\_27 Lo stato è presente nella società e si interessa dei problemi e del benessere delle persone
- 25 36\_28 La mia formazione e le mie competenze mi permettono di realizzarmi nella vita e nel lavoro
- 26 36\_29 Quello che faccio attualmente corrisponde con quello che vorrei fare
- 27 36\_30 Ho poche opportunità per sviluppare le mie capacità e raggiungere i miei obiettivi lavorativi
- 28 37\_31 Le mie capacità e le mie esperienze mi servono per avere più possibilità di trovare un lavoro
- 29 37\_32 Quello che so fare io può farlo chiunque senza particolari capacità e competenze
- 30 38\_36 Devo sviluppare competenze specifiche per avere più opportunità di lavoro
- 31 39\_37 Quello che so fare meglio corrisponde con quello che ho la possibilità di fare attualmente
- 32 39\_38 Mi manca la possibilità di trovare un lavoro e crescere professionalmente
- 33 39\_39 Penso sia facile passare dalla formazione al mondo del lavoro
- 34 41\_45 Le informazioni sull'Europa le ottengo soprattutto dai miei amici all'estero
- 35 42\_46 Mi mancano le risorse economiche ma voglio avviare o sviluppare presto la mia idea di impresa
- 36 42\_47 Mi mancano le capacità e le idee per avviare un'impresa tutta mia
- 37 43\_50 Il lavoro pubblico è una strada irrealizzabile
- 38 44\_54 Sento che dovrei acquisire nuove competenze professionalizzanti utili per il lavoro
- 39 45\_56 Le associazioni di comunità sono una cosa a cui poche persone che hanno tempo partecipano
- 40 45\_57 Partecipare alla vita della comunità significa togliere tempo al lavoro
- 41 46\_58 Ci sono molti spazi in cui i giovani possono esprimersi e socializzare
- 42 46\_59 Gli spazi di socializzazione sono poco valorizzati e poco sostenuti economicamente
- 43 46\_60 Sono pochi gli spazi di socializzazione in cui i giovani possono impegnarsi per il bene della collettività

- |    |       |  |
|----|-------|--|
| 44 | 47_61 | Senza una motivazione forte è difficile raggiungere i propri obiettivi   |
| 45 | 49_69 | I problemi della vita ci impediscono di realizzare i nostri sogni        |
| 46 | 50_70 | I problemi si risolvono e le cose sono destinate ad andare sempre meglio |
| 47 | 50_72 | Le diseguaglianze sociali sono sempre più evidenti e creano conflitto    |